

STATE LIBRARY OF PENNSYLVANIA



3 0144 00379994 7

REFERENCE



COLLECTIONS



Digitized by the Internet Archive
in 2015

PUBBLICAZIONI DELLA FONDAZIONE CARNEGIE
PER LA PACE INTERNAZIONALE

SEZIONE DI STORIA ED ECONOMIA

STORIA ECONOMICA E SOCIALE DELLA GUERRA MONDIALE

Serie Italiana

DIRETTORE

JAMES T. SHOTWELL

PROFESSORE DELL'UNIVERSITÀ COLUMBIA (U. S. A.)

COMITATO ITALIANO

Presidente: Senatore Prof. LUIGI EINAUDI

Membri: Prof. PASQUALE JANNACCONE

Prof. UMBERTO RICCI

*L'elenco completo delle serie straniere trovasi
in fondo al volume.*

ALBERTO DE STEFANI

LA
LEGISLAZIONE ECONOMICA
DELLA GUERRA



BARI
GIUS. LATERZA & FIGLI, EDITORI
YALE UNIVERSITY PRESS, NEW HAVEN
1926

PROPRIETA LETTERARIA

MARZO MCMXXVI - 69206

INDICE GENERALE

PREFAZIONE DEL DIRETTORE	p. XIX
AVVERTENZA DELL'AUTORE	» XXVII
ABBREVIAZIONI	» XXXI

LIBRO PRIMO

LE PERSONE.

I. LE VARIAZIONI NELL' OFFERTA E NELLA DOMANDA DI LAVORO :	
1. L'aumento del lavoro disponibile all'inizio e al termine del conflitto europeo	p. 1
2. I limiti statali all'emigrazione	2
3. Le chiamate alle armi	» 2
4. Il mercato del lavoro e la dinamica della produzione »	3
II. LA POLITICA DI RIASSORBIMENTO DEL LAVORO DISPONIBILE:	
1. Le condizioni del riassorbimento del lavoro disponibile p.	4
2. La politica di lavoro degli enti pubblici »	4
a) Aumento delle assegnazioni statali »	4
b) Abbreviamento dei termini di esecuzione »	5
c) Concorso della Cassa Depositi e Prestiti »	6
d) Esecuzione di opere pubbliche a scopo igienico »	6
e) Le condizioni di appalto »	7
3. L'aspetto economico della politica di lavoro »	7
III. GLI AIUTI CARITATIVI AL LAVORO DISPONIBILE:	
1. L'azione caritativa del Commissariato dell'Emigrazione,	p. 8
2. Il finanziamento degli enti locali a scopo caritativo »	8
3. I criteri caritativi nella distribuzione del lavoro »	9
4. Modificazioni degli orari e delle specie di lavoro e compensi per la disoccupazione nei casi di carenza di energia »	10

5. Una classificazione necessaria dell'attività caritativa p.	10
6. La disoccupazione di smobilitazione »	11
7. Provvidenze particolari per gli smobilitati »	13
IV. L' ORGANIZZAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO :	
1. Gli uffici di collocamento. Nuove organizzazioni e sussidi statali p.	15
V. LA CRISI DI DEFICIENZA DI MANO D' OPERA :	
1. Le esonerazioni dal servizio militare p.	20
2. Sospensione di leggi limitatrici dell' offerta di lavoro »	22
3. Premi alla trasformazione della potenza di lavoro in lavoro effettivo »	23
4. L' impiego coattivo (Prigionieri di guerra, soldati, borghesi) »	23
5. Creazione di mano d' opera specializzata »	24
6. Economie nell' uso delle prestazioni personali; sostituzioni »	25
a) Autorizzazione all' esercizio di funzioni superiori o inferiori al proprio grado e agevolazioni dirette a tale scopo »	25
b) Destinazione dei condannati a lavori pubblici e privati »	26
c) Conglobazione di determinati servizi in un minor numero di persone e supplenze »	26
d) Proroga d' impero della durata di pubbliche prestazioni »	27
e) Economie di ragione finanziaria nel personale adibito a pubblici servizi »	28
f) Sospensione di limiti d' età di pubblici impiegati »	29
g) Volontariato civile e precettazione coattiva . . »	29
h) Sostituzione di organi »	30
VI. IL CONTRATTO DI LAVORO E LE SUE MODALITÀ. LE ASSICURAZIONI :	
1. L' assicurazione della gente di mare p.	31
2. Le tariffe per l' assicurazione dei rischi di guerra . . »	31
3. L' assicurazione della mano d' opera assunta dall' Amministrazione Militare »	32
4. L' assicurazione contro gl' infortuni sul lavoro in agricoltura »	34
5. L' assicurazione nei territori occupati »	35

VII. LA LOCAZIONE D'OPERA NEI CONTRATTI DI TRASPORTO E LE OTTO ORE DI LAVORO:

1. Le modificazioni al trattamento del personale addetto
ai pubblici trasporti p. 36
2. Le otto ore di lavoro » 37

VIII. LA TUTELA STATALE DELLE ASPETTATIVE DI DIRITTO E DEI RAPPORTI DI PRESTAZIONE D'OPERA p. 38

IX. LE CONDIZIONI ECONOMICHE, INDIVIDUALI E FAMILIARI, DEI MILITARI:

1. I soccorsi alle famiglie dei militari p. 41
2. Il trattamento economico degli impiegati richiamati
alle armi » 42
3. Particolari agevolazioni finanziarie ai richiamati ed
alle loro famiglie e altre agevolazioni » 45
4. Il trattamento economico dei militari e degli assi-
milati prigionieri o dispersi e delle loro famiglie . » 47
5. La restaurazione funzionale dei mutilati e altre prov-
videnze a favore degli invalidi » 49
6. Le pensioni privilegiate e le successioni » 51
7. La protezione degli orfani di guerra e provvidenze
per le famiglie superstiti » 53
8. La costituzione del Ministero per l'Assistenza Militare
e le Pensioni di Guerra » 55
9. L'assicurazione dei combattenti » 56
10. Provvedimenti a favore dei congedati » 58

X. GLI SBILANCI ECONOMICI EFFETTO DELLO STATO DI GUERRA E IL CARO-VIVERI:

1. Il caro-viveri p. 60
2. Il credito alle classi disagiate » 73
3. Il soccorso caritativo alle classi disagiate » 74
4. I profughi di guerra » 76
5. Il risarcimento dei danni di guerra e le provvidenze
per le Terre Liberate. L'Istituto Federale di credito
per il risorgimento delle Venezie » 82
6. Provvedimenti per le popolazioni rimaste nelle terre
invase » 96

LIBRO SECONDO

LA PRODUZIONE.

I. LA DISCIPLINA GIURIDICA DELLE INTRAPRESE	p. 99
II. LA PRODUZIONE AGRICOLA:	
1. Il problema dei coefficienti personali	p. 101
2. La trasformazione della tecnica agricola e la moto- aratura	» 101
3. L'irrigazione e le bonifiche	» 103
4. La mano d'opera militare	» 106
5. Gli organi amministrativi di competenza agricola. L'organizzazione agricola nelle provincie e la mobi- lizzazione agraria	» 106
6. Il dissodamento e le semine	» 111
7. La provvista delle sementi	» 113
8. Il contenzioso agricolo	» 116
9. Coltivazioni speciali: frutticoltura, orticoltura, olivi- cultura, bieticoltura, boschi, pioppi, tabacco	» 116
10. Provvedimenti a favore della bachicoltura	» 119
11. Il finanziamento agricolo e delle industrie agricole »	120
12. Gli impegni culturali e il premio di consegna del prodotto	» 127
13. La conservazione delle razze bovine	» 129
III. LA PESCA E LA CACCIA:	
1. La pesca	p. 131
a) I divieti di pesca	» 131
b) Il finanziamento della pesca. I contratti e le con- cessioni di pesca. Provvedimenti per l'incre- mento dell'industria peschereccia	» 132
2. La caccia	» 134
IV. LA PRODUZIONE DEI COMBUSTIBILI NAZIONALI E DELLO ZOLFO:	
1. I combustibili nazionali	p. 135
2. Lo zolfo	» 140
V. LA PRODUZIONE INDUSTRIALE:	
1. Il processo produttivo (Le privative industriali) . . .	p. 144

2. La forza motrice	p. 145
3. L'oggetto	» 148
a) L'industria degli alberghi e dei doleiumi . . .	» 148
b) Le industrie chimiche, dei profumi ed altre in-	
dustrie	» 150
c) Le imprese assicuratrici	» 153
4. Il finanziamento industriale	» 154

VI. IL SERVIZIO DEI TRASPORTI. I TRASPORTI FERROVIARI:

1. Il Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari . .	p. 156
2. La riduzione delle tariffe	» 157
3. Gli aumenti delle tariffe	» 158
4. La limitazione dei servizi ferroviari	» 159
5. La limitazione delle ore di lavoro	» 160
6. L'estensione della rete	» 160
7. Il finanziamento delle costruzioni ferroviarie . . .	» 161
8. I diritti di privativa relativi al materiale ferroviario	» 161
9. Sussidi e agevolazioni a ferrovie private e a tramvie	
a trazione meccanica	» 162

VII. IL SERVIZIO DEI TRASPORTI. I SERVIZI AUTOMOBILISTICI . p. 163

VIII. IL SERVIZIO DEI TRASPORTI. I TRASPORTI MARITTIMI:

1. Il naviglio	p. 165
2. Provvedimenti finanziari a favore dell'armamento e	
delle costruzioni	» 167
3. L'esercizio della navigazione	» 169
4. La limitazione dei servizi di Stato	» 172
5. Le tariffe della marina mercantile	» 172
6. I noli e le sovvenzioni	» 174
7. Le operazioni portuali	» 176
8. La militarizzazione degli addetti ad operazioni portuali	» 179
9. Le assicurazioni e le indennità per perdite e avarie.	
I recuperi. I premi per la difesa delle navi mercantili	» 180
10. Il finanziamento della marina mercantile	» 185

IX. IL SERVIZIO DEI TRASPORTI. I TRASPORTI AEREI p. 187

X. IL SERVIZIO DEI TRASPORTI. IL SERVIZIO TELEGRAFICO E TELEFONICO p. 188

LIBRO TERZO

LO SCAMBIO.

I. I METODI DI VALUTAZIONE:

1. Le Borse p. 191
2. Le Commissioni Camerali di valutazione » 192
3. Le valutazioni di bilancio » 193

II. LE QUOTAZIONI COMMERCIALI D'IMPERO:

1. I prezzi massimi delle materie antierittogamiche e fertilizzanti p. 196
2. I prezzi massimi del gas illuminante, del coke e del fossile » 197
3. Il prezzo dell'energia elettrica » 199
4. I prezzi massimi dei commestibili e delle altre merei rarefatte » 200
5. L'organizzazione del mercato serico » 203
6. Provvedimenti relativi al commercio e al prezzo dei tessuti di lana » 204

III. I LIMITI ALLA LIBERTÀ DEGLI SCAMBI:

1. Divieti relativi agli scambi interni p. 206
2. Limitazioni di determinati commerci alle corrispondenti classi di esercenti » 210
3. Divieti relativi agli scambi internazionali » 211
 - a) Divieti d'importazione » 211
 - b) Divieti di esportazione di cose » 213
 - c) Divieti di esportazione di titoli e restrizioni nel commercio dei cambi » 216
4. I rapporti commerciali coi sudditi di Stati nemici . . » 217
5. La ripresa del traffico » 221

IV. L'ESECUZIONE CONTRATTUALE:

1. Lo stato di guerra come caso di forza maggiore . . p. 224
2. L'inadempienza verso privati dei fornitori militari . » 225
3. Casi di rescissione imperativa e facoltativa » 225
4. Casi particolari di restituzione differita » 227
5. La moratoria a favore degli Istituti di credito . . » 229

6. La moratoria cambiaria e sulle operazioni a termine	p. 231
7. L'esecuzione contrattuale e la procedura giudiziale ed extragiudiziale	» 232
8. L'esecuzione contrattuale dipendente da convenzioni con persone in servizio militare ed estensione alla popolazione civile	» 234
a) L'esecuzione contrattuale nel caso di locazione di immobili urbani a locatari in servizio militare	» 234
b) L'esecuzione contrattuale nel caso di locazione di immobili rurali e di altri contratti agrari in confronto di conduttori o coloni o prestatori di opera agraria in servizio militare. Estensione anche ai non militari dei provvedimenti relativi ai patti colonici	» 236
c) Disposizioni varie concernenti l'esecuzione contrattuale da parte di persone in servizio militare, sia in Italia che negli Stati alleati	» 238
d) Estensione della politica vincolista a tutte le locazioni di immobili, sia fondiarie che edilizie	» 239
V. LA POLITICA DOGANALE	p. 244
VI. LA POLITICA DEI CAMBI E DELLA VALUTA E I PAGAMENTI INTERNAZIONALI	p. 248

LIBRO QUARTO

GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI.

I. L'ORGANIZZAZIONE STATALE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI E DEI CONSUMI:	
1. Il Ministero di Agricoltura	p. 257
2. La Commissione centrale degli approvvigionamenti	» 258
3. Il servizio temporaneo degli approvvigionamenti	» 260
4. La fusione dei servizi di approvvigionamento dell'Amministrazione Militare con quelli della popolazione civile	» 260
5. L'organizzazione locale degli approvvigionamenti e dei consumi	» 262
6. Il comitato per l'esecuzione dei provvedimenti sulla disciplina dei consumi alimentari e il Commissariato Generale per i Consumi Alimentari	» 265

7. I circoli d'ispezione	p. 266
8. La trasformazione del Comm. Gener. per i Consumi Alim. in Commissariato Generale per gli Approv- vigionamenti e i Consumi Alimentari e in Ministero . »	267
9. Gli approvvigionamenti dall'estero »	270
II. GLI ACCERTAMENTI DELLE DISPONIBILITÀ	p. 272
III. IL GRANO (RIFORMIMENTO E CONSUMO):	
1. I Consorzi granari	p. 282
2. Le Commissioni provinciali di requisizione, il riformi- mento dei Consorzi granari e la distribuzione dei ge- neri alimentari »	284
3. La molitura, la panificazione e le paste alimentari . »	287
IV. LA CARNE	p. 293
V. LE UOVA	p. 297
VI. I LATTICINI	p. 298
VII. IL PESCE	p. 304
VIII. LO ZUCCHERO	p. 305
IX. IL VINO	p. 308
X. IL CAFFÈ E I SUOI SURROGATI	p. 309
XI. LA POLITICA ANNONARIA. I PUBBLICI ESERCIZI E IL TES- SERAMENTO	p. 313
XII. L'APPROVVIGIONAMENTO E IL CONSUMO DEI COMBUSTIBILI POS- SILI E NAZIONALI:	
1. Gli organi	p. 316
2. I combustibili minerali nazionali e gli agglomerati »	320
3. Le limitazioni del consumo »	322
4. La sostituzione dell'energia idroelettrica all'energia termica. La carenza di energia elettrica »	324
XIII. I COMBUSTIBILI VEGETALI	p. 328

XIV. LA BENZINA E IL PETROLIO	p. 335
XV. LE SOSTANZE ANTICRITTOGAMICHE E FERTILIZZANTI . . .	p. 337
XVI. LA CARTA	p. 339
XVII. LE CALZATURE	p. 345

LIBRO QUINTO

LA POLITICA FINANZIARIA.

I. LE BASI COSTITUZIONALI DELLA FINANZA DI GUERRA . . .	p. 349
II. CLASSIFICAZIONE DEI PROVVEDIMENTI FINANZIARI . . .	p. 349
III. LE MODIFICAZIONI NEL SISTEMA DEGLI ONERI FINANZIARI	p. 350
IV. LA LEGISLAZIONE FINANZIARIA NEI TERRITORI OCCUPATI E SGOMBRATI	p. 361
V. I PRESTITI NAZIONALI:	
1. Le caratteristiche finanziarie dei singoli prestiti . .	p. 363
a) Il primo prestito nazionale	» 363
b) Il secondo prestito nazionale	» 363
c) Il terzo prestito nazionale	» 364
d) Il quarto prestito nazionale	» 364
e) Il quinto prestito nazionale	» 365
f) Il sesto prestito nazionale	» 366
2. Il collocamento dei prestiti nazionali	» 366
VI. I BUONI DEL TESORO:	
1. I Buoni del Tesoro in valuta estera	p. 368
2. I Buoni del Tesoro in valuta italiana	» 369
a) I Buoni del Tesoro ordinari	» 369
b) I Buoni del Tesoro triennali e quinquennali . .	» 372
VII. I BIGLIETTI DI STATO, I BUONI DI CASSA E LA MONETA DIVISIONARIA	p. 375

VIII. L'ARROTONDAMENTO NEI PAGAMENTI	p. 379
IX. LE ANTICIPAZIONI E LE SOMMINISTRAZIONI DI BIGLIETTI DELLE BANCHE DI EMISSIONE:	
1. Le anticipazioni ordinarie	p. 380
2. Le anticipazioni straordinarie	» 380
3. Le somministrazioni di biglietti delle banche per essere versati in conto corrente fra il Tesoro e la Cassa dei Depositi e Prestiti	» 381
4. L'aumento dei limiti di circolazione e le garanzie della circolazione. I tagli dei biglietti di banca. I risconti	» 384
X. LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO E IL SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI E DEGLI ASSEGNI POSTALI	p. 387
XI. LA FINANZA DEGLI ENTI LOCALI E DI ALTRI ORGANI SPECIALI PER SCOPI DIPENDENTI DALLLO STATO DI GUERRA	p. 388
XII. NORME PER IL PASSAGGIO DELLA GESTIONE DEI PUBBLICI SERVIZI AI COMUNI	p. 392
XIII. LE ECONOMIE NELLE SPESE E LE RIFORME AMMINISTRATIVE. VARIAZIONI NEI CONTROLLI DEI SERVIZI CIVILI	p. 394
XIV. IL RAGGUAGLIO CON LA VALUTA AUSTRO-UNGARICA E DIVIETI DI CIRCOLAZIONE DI VALUTA CARTACEA ESTERA	p. 397

LIBRO SESTO

LA POLITICA ECONOMICA MILITARE.

I. LA FORMA AMMINISTRATIVA DEGLI ATTI ECONOMICI DELL'AMMINI- STRAZIONE MILITARE. I FORNITORI DELLO STATO:	
1. La forma amministrativa nei rapporti con terzi . .	p. 403
2. La forma amministrativa nei rapporti interni . .	» 408
3. I fornitori dello Stato rispetto ai loro creditori . .	» 411
II. I PROCEDIMENTI D'IMPERO:	
1. La facoltà di requisizione	p. 412

2. Il contenzioso p. 413
3. I prezzi massimi » 414
4. Requisizione di mano d'opera » 415

III. L'ISTITUTO DELLA MOBILITAZIONE INDUSTRIALE:

1. Le basi dell'Istituto p. 416
2. Gli organi e la disciplina dell'Istituto » 417
 - a) I Comitati » 417
 - b) Gli stabilimenti ausiliari » 420
 - c) Il personale » 420
 - d) I servizi aeronautici » 422
 - e) La trasformazione del Sottosegretariato per le
Armi e le Munizioni in Ministero » 424

IV. LE MATERIE PRIME PER LA FABBRICAZIONE DEGLI ESPLOSIVI:

1. La produzione degli oli leggeri per la produzione del
benzolo e del toluolo p. 426
2. Il rifornimento della glicerina » 428
3. Rottami e materiali metallici » 431

V. LA SMOBILITAZIONE INDUSTRIALE:

1. L'istituzione e la soppressione del Ministero per le
Armi e i Trasporti p. 433
2. La soppressione degli organi della mobilitazione . . » 434
3. La reseissione dei contratti di forniture » 437
4. Il licenziamento delle maestranze » 439

VI. GLI APPROVVIGIONAMENTI MILITARI:

1. I cereali p. 441
2. I bovini » 442
3. Il formaggio » 445
4. Le patate » 445
5. Le fave, i fagioli e le carrube » 446
6. Gli agrumi » 446
7. Il vino » 447
8. L'avena e l'orzo » 448
9. Il fieno e la paglia » 448
10. La lana e gli stracci di lana » 450
11. Il cotone » 454
12. La canapa » 455
13. Gli indumenti militari » 456

14. Le pelli, il materiale conciante, le calzature	p. 456
15. Legna e legname	» 462
VII. I MEZZI DI TRASPORTO PER L'AMMINISTRAZIONE MILITARE:	
1. I mezzi di trasporto terrestri	p. 464
2. I mezzi di trasporto marittimi	» 465
INDICE CRONOLOGICO DEI PROVVEDIMENTI CITATI	p. 469
INDICE DEGLI ORGANI DELL'AZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA COSTITUITI IN DIPENDENZA DELLO STATO DI GUERRA	p. 509
INDICE ANALITICO ALFABETICO DEL CONTENUTO	p. 525
ERRATA-CORRIGE	p. 545

PREFAZIONE DEL DIRETTORE

Nell'autunno del 1914, essendo lo studio scientifico delle conseguenze della guerra sulla vita moderna, passato subitamente dal campo della teoria a quello della storia, la Sezione di Economia e di Storia della Fondazione Carnegie per la Pace Internazionale si propose di adattare il programma delle sue ricerche ai nuovi problemi che la guerra andava suscitando, ed a quelli che andava trasformando. Il programma in corso, la cui preparazione era stata il risultato di una conferenza di economisti tenuta a Berna nel 1911 e che si occupava dei fatti che erano allora di attualità, aveva appena cominciato a mostrare di qual valore fossero i suoi contributi; ma, per varie ragioni, esso non potette più essere proseguito e sviluppato. Su richiesta del Direttore della Sezione, fu quindi redatto un piano, il cui scopo era di cercar di misurare, per mezzo di una indagine storica, il costo economico della guerra e il perturbamento che essa cagionava nei processi dell'incivilimento. Si pensava che una siffatta « Storia economica e sociale della guerra mondiale », qualora fosse intrapresa da uomini di temperamento equanime e di adeguata cultura, consci degli obblighi scientifici di una tale opera verso la Verità, avrebbe potuto fornire elementi per la formazione di una sana opinione pubblica, e così contribuire in maniera fondamentale agli scopi di una istituzione dedicata alla causa della pace internazionale.

Il bisogno di una tale analisi, concepita e condotta secondo lo spirito della ricerca storica, andò ovviamente crescendo a mano a mano che la guerra, sviluppandosi, sprigionava dalla vita

nazionale forze complesse, destinate non soltanto a servire ai vasti processi di distruzione ma anche ad eccitare nuove capacità di produzione. Questa nuova attività economica, che nelle normali condizioni di pace avrebbe potuto essere un guadagno per la società, e la sorprendente attitudine, dimostrata dalle nazioni belligeranti, a sopportar perdite lunghe e crescenti — pur presentando spesso l'apparenza esteriore di una rinnovellata prosperità — rendevano necessario di riesaminare da capo tutto il campo della economia di guerra. Un doppio obbligo s'imponeva quindi alla Sezione di Economia e Storia: essa fu costretta a concentrare il suo lavoro sul problema che così le si presentava, ed a studiarlo nella sua totalità; in altre parole, ad applicare ad esso i criterii e le discipline del metodo storico. Come, appunto, la guerra stessa era un evento singolo, ma che penetrava, per via apparentemente staccate le une dalle altre, sin nelle più remote parti del mondo, così l'analisi della guerra doveva essere sviluppata in conformità di un piano nello stesso tempo vastissimo e pur adattabile alle limitazioni pratiche dei dati disponibili.

Tuttavia, mentre la guerra si andava svolgendo, riuscì impossibile l'eseguire, in maniera ampia e degna di fiducia, questo piano di uno studio scientifico ed obbiettivo dell'economia bellica. Studii incidentali ed indagini parziali potevano esser fatti, e furono fatti, sotto la direzione della Sezione; ma, per ovvie ragioni, era impossibile intraprendere una storia generale. In primo luogo, un accertamento attendibile delle risorse dei belligeranti avrebbe direttamente influito sulla condotta degli eserciti in campo; il che condusse a sottrarre, quanto più si potesse, all'esame quei dati della vita economica dei paesi combattenti che ordinariamente, in tempo di pace, sarebbero stati subito disponibili per le indagini. Ed a questa difficoltà di consultare i documenti se ne aggiunse un'altra: quella, cioè, che i collaboratori, aventi la competenza per studiarli, erano per la massima parte a servizio della nazione, nei paesi belligeranti, e quindi non disponibili per la ricerca scientifica. Il piano di una storia della guerra fu, quindi, differito

sino a che non si ristabilissero altre condizioni, le quali rendessero possibile non solo l'accesso ai documenti essenziali ma anche la cooperazione di economisti, storici ed uomini d'affari nelle nazioni principalmente interessate, il cui comune lavoro non fosse frainteso o nel suo scopo o nel suo contenuto.

Terminata la guerra, la Fondazione riprese di nuovo in esame il piano originario, e, con alcune piccole modificazioni, si trovò ch'esso era adatto alla situazione. Il lavoro cominciò nell'estate e nell'autunno del 1919. In primo luogo, fu tenuta a Parigi un'ultima conferenza del Consiglio consultivo di Economisti della Sezione di Economia e Storia, il quale si limitò a progettare una serie di brevi indagini preliminari in campi speciali. Ma poichè il carattere puramente preparatorio di questi studi ricevette ancora maggiore rilievo dal fatto che essi erano più specialmente rivolti a problemi, che in quel momento con maggiore urgenza assillavano l'Europa, parve miglior consiglio di non considerarli come parte dell'indagine generale ma piuttosto come studi aventi un valore attuale nel periodo dell'asestamento della guerra. Apparve anche chiaro che non soltanto da quella conferenza non avrebbe potuto esser formulato *a priori* un programma generale, ma che, per intraprendere la Storia economica e sociale della guerra, sarebbe stata necessaria un'organizzazione scientifica nuova e assai più specializzata di quella esistente: una organizzazione basata, in primo luogo, più saldamente su fondamenti nazionali e meno su di una cooperazione puramente internazionale. Fino a che i fatti della storia nazionale non avessero potuto essere accertati, sarebbe stato impossibile procedere all'analisi comparativa; e le diverse storie nazionali erano esse stesse di una complessità e varietà quasi sconcertanti.

Per conseguenza, fu disciolto il primo Comitato di ricerca europeo, e si decise di istituire al suo posto un Comitato editoriale in ognuno dei paesi maggiori e di nominare alcuni speciali direttori nei minori, i quali, almeno pel presente, dovessero concentrare la propria attività sulla storia economica e sociale della guerra del loro rispettivo paese.

La nomina di questi Comitati da parte del Direttore generale è stato il primo passo compiuto in ciascun paese dove s'è già posto mano al lavoro. E se mai il piano della Fondazione avesse bisogno di una qualsiasi giustificazione, essa è già pronta nelle liste di persone eminenti nel campo della dottrina e dei pubblici affari, che hanno accettata la responsabilità della direzione. Questa responsabilità non è punto lieve, poichè implica l'adattamento del piano generale alle diverse esigenze delle condizioni nazionali ed ai differenti metodi di lavoro; e quel tanto del successo, ch'è già stato raggiunto, è dovuto alla generosa e fattiva cooperazione di coloro che hanno assunto l'ufficio in ciascun paese.

Una volta costituita l'organizzazione editoriale, non poteva dubitarsi quale, in ogni caso, dovesse essere il primo passo per addivenire alla effettiva preparazione della storia. Senza documenti non può esservi storia. I documenti essenziali della guerra, così locali come centrali, debbono, quindi, essere preservati e resi utilizzabili per la ricerca, nella misura in cui questa è compatibile col pubblico interesse.

Questo compito archivistico è di grande importanza, ed appartiene di diritto ai governi ed agli altri proprietari delle fonti storiche, non allo storico od all'economista che si proponga di utilizzarle. Esso è un dovere connesso alla proprietà; poichè tutti quei documenti sono un deposito fiduciario di carattere pubblico. Per conseguenza, i collaboratori, cui era commessa questa parte della storia della guerra, potevano, compiendo indagini nel proprio campo, esaminare la situazione quale essi la trovavano, e presentare i risultati di questo esame sotto forma di guide o manuali: con l'istituire un raffronto fra i vari metodi, essi avrebbero, forse, anche contribuito a promuovere l'adozione di quelli che fossero sembrati i più pratici. In ogni paese, quindi, fu questo il punto di partenza per il lavoro da intraprendere, benchè non per ognuno di essi sia stata scritta una speciale monografia.

Sembrò per un certo tempo che questo primo stadio del lavoro intorno alla storia della guerra, avente per oggetto poco più che la composizione estrinseca degli archivi, esaurisse tutte

le possibilità di ricerca. E se il piano della storia fosse stato limitato a indagini fondate su documenti ufficiali, poco di più si sarebbe potuto fare; perocchè, una volta che i documenti sono stati marcati come « segreti », pochi sono i funzionari governativi dotati di coraggio od iniziativa sufficienti per rompere il suggello. E così, una gran quantità di materiale di fonte, essenziale per lo storico, fu effettivamente posto fuori della sua portata, benchè gran parte di esso fosse affatto innocuo da ogni punto di vista. Mentre le condizioni di guerra continuavano in tal guisa ad ostacolare la ricerca, e molto probabilmente l'avrebbero ostacolata ancora per molti anni, era necessario trovare un'altra alternativa.

Fortunatamente, questa soluzione alternativa la si aveva già pronta nella narrazione, ampiamente corredata da prove documentarie, fatta da coloro stessi che avevano avuto qualche parte nella condotta degli affari durante la guerra o che, essendone stati osservatori attenti in situazioni privilegiate, potevano raccontare di prima o almeno di seconda mano, la storia economica delle varie fasi della grande guerra e delle sue conseguenze sociali. Così maturò l'idea di una serie di monografie, le quali in massima parte sarebbero state esposizioni non ufficiali ma autorevoli, di carattere descrittivo o storico, a mezza strada fra le « memorie » e i « libri azzurri ». Queste monografie costituiscono il corpo principale del lavoro fin ora assegnato. Esse non sono limitate a studii contemporanei, cioè del solo periodo bellico, poichè la storia economica della guerra deve estendersi su di un periodo più lungo di quello del conflitto armato, e comprendere anche gli anni di « deflazione », almeno quanto basti a fornire una misura del perturbamento economico un poco più esatta di quella che può ritrovarsi in giudizi puramente contemporanei.

A questo stadio del lavoro, i problemi editoriali assunsero un nuovo aspetto. La serie delle monografie dovette essere progettata avendo riguardo soprattutto ai collaboratori disponibili piuttosto che all'esistenza del materiale di fonte, perchè erano gli autori stessi che disponevano delle fonti. E ciò, a sua volta, richiedeva

un atteggiamento nuovo verso quei due ideali che gli storici si propongono come fine supremo: la coerenza e l'oggettività. Per far sì che ciascun autore fornisse il suo più importante contributo, non era possibile tenersi in confini strettamente logici: i fatti avrebbero dovuto essere ripetuti con tendenze diverse e considerati da punti di vista differenti; argomenti avrebbero dovuto essere trattati che non appartengono agli stretti limiti della storia; e una assoluta obbiettività non poteva essere ottenuta in ogni parte. Sotto la pressione della controversia o dell'apologia, opinioni partigiane sarebbero state espresse in questo od in quel punto. Ma siffatte opinioni sono in alcuni casi una parte intrinseca della storia stessa; sono estimazioni contemporanee dei fatti, tanto significative quanto i fatti stessi ai quali si riferiscono. Inoltre, l'opera nel suo complesso è disegnata in modo da fornire il suo proprio correttivo; e dov'essa non vi riesce, altre opere vi riusciranno.

In aggiunta a questo trattamento monografico del materiale di fonte, è già in preparazione un certo numero di studii, affidati a specialisti, di argomento tecnico o limitato, storico o statistico. Anche queste monografie hanno in parte la natura del materiale di prima mano, in quanto esse registrano dati storici, raccolti abbastanza vicino alla fonte per permetterne la verifica in modi di cui sarebbe impossibile giovarsi più tardi. Ma esse appartengono anche a quel processo costruttivo per mezzo del quale la storia passa dall'analisi alla sintesi: processo, nondimeno, lungo e difficile intorno al quale si è appena incominciato a lavorare. Com'è stato giustamente detto, nei primi stadii di una storia come questa lo studioso non fa altro che « scernere il cotone ». I fili intricati degli eventi debbono ancora essere intessuti nella trama della storia, e per quest'opera creativa e costruttiva possono esser necessari altri piani ed altre organizzazioni.

In un'opera, come questa, che è il prodotto di una cooperazione così varia e complessa, è impossibile indicare, se non in maniera generalissima, come si distribuisca fra direttori ed autori la responsabilità per il contenuto delle varie monografie.

Del piano della « Storia » in complesso e della sua effettiva esecuzione è responsabile il Direttore Generale; ma la composizione dei programmi particolareggiati di studio è stata in gran parte opera dei varii comitati editoriali e dei direttori di sezione, i quali hanno anche letti i manoscritti preparati sotto la loro direzione. Tuttavia, l'accettazione di una monografia in una serie non lega i direttori alle opinioni od alle conclusioni degli autori. Come ad altri direttori, si chiede ad essi di garantire il merito scientifico, la pertinenza e l'utilità dei volumi ammessi nella serie; ma, naturalmente, gli autori restano liberi di apprestare a loro modo il loro contributo individuale.

Ugualmente, la pubblicazione delle monografie non impegna la Fondazione Carnegie a consentire in qualsiasi specifica conclusione che sia in esse espressa. La responsabilità della Fondazione è verso la Storia stessa: il che implica l'obbligazione non già di evitare, ma di assicurare e di preservare, narrative e punti di vista diversi, in quanto siano essenziali per comprendere la guerra in tutta la sua estensione.

JAMES T. SHOTWELL.

AVVERTENZA DELL'AUTORE

In questo volume è raccolta in un piano sistematico e sinteticamente la legislazione economica finanziaria italiana del periodo della guerra. Vi si comprende però anche, per maggiore compiutezza, il periodo della neutralità e quello post-bellico per modo che tutta la materia legislativa tra il 1° luglio 1914 e il 31 dicembre 1919 è in questo volume ricordata nei suoi elementi sostanziali, per quanto si riferisce a provvedimenti occasionati, direttamente o indirettamente, dallo stato di guerra. Si tratta di una mobilitazione legislativa che non ha precedenti nella storia, non solo nello stretto campo finanziario, ma in quello più vasto dell'economia generale del Paese. All'equilibrio economico libero è stato sostituito in moltissimi campi dell'attività privata un equilibrio economico vincolato e alla volontà del cittadino quella dello Stato. Dopo la guerra i vincoli e l'attività dello Stato vanno gradualmente attenuandosi e si va riproducendo formalmente l'assetto dell'equilibrio pre-bellico. Tale smobilitazione delle persone e dell'attività dei rapporti economici ha dato luogo a vasti fenomeni politici che qui non si vogliono considerare.

L'opera è divisa in sei libri. Il criterio di divisione che, dopo un esame analitico della materia, si è dimostrato ad essa il più adatto, è quello anche della tradizionale sistematica economica: le persone, la produzione, lo scambio,

gli approvvigionamenti e i consumi, la politica finanziaria, ed, infine, la politica economica militare.

Come il lettore vedrà, tutta la materia legislativa che formava oggetto di questo lavoro si è adagiata naturalmente, senza sforzo, nello schema che dopo un esame di essa era stato predisposto. Si ha pertanto ragione di ritenere che, a malgrado il dettaglio, il quadro possa essere riuscito compiuto e ordinato. A renderne più facile l'uso servono, oltrechè la ripartizione in capitoli, che risponde pur essa ad un criterio razionale, l'indice dei provvedimenti con l'indicazione del numero della *Gazzetta Ufficiale* in cui vennero pubblicati; l'indice degli organi amministrativi che vennero costituiti in dipendenza della mobilitazione economica e finanziaria del Paese, ed infine un indice alfabetico analitico della materia che permette di avere rapidamente sott'occhio per ciascun argomento in cui si sia legiferato gli elementi e la storia di tale legiferazione.

Scopo di quest'opera è quello di documentare, come si disse, la mobilitazione legislativa dell'Italia durante o in dipendenza del conflitto europeo: ma essa costituisce anche la migliore trama sulla quale possa essere tessuta, con criterio organico e senza lacune, la storia della Nazione in guerra, della sua mobilitazione e della sua smobilitazione. E come tale, essa può essere anche considerata un materiale necessario per l'organica della mobilitazione nazionale, ove la si voglia predisporre già dal tempo di pace per il caso eventuale della guerra e che, pur potendo essere diversa, dovendo essa uniformarsi alle condizioni del tempo, all'importanza, alla prevedibile durata del conflitto, al suo campo di svolgimento, trova in queste pagine l'esperienza legislativa, corrispondente alle necessità e alle vicende di una lunghissima guerra e di uno sforzo portato fino al limite delle possibilità nazionali.

Sarebbe interessante che un'analoga documentazione legislativa venisse fatta su un piano uniforme nelle sue linee generali anche per gli altri Paesi che hanno partecipato al conflitto europeo: la comparazione potrebbe essere di notevole utilità. Comunque le difficoltà superate dall'Italia e i rischi che essa ha affrontato trovano riscontro nella legislazione di guerra: difficoltà demografiche pre-belliche e post-belliche, deficienza dell'attrezzatura industriale del Paese, specialmente per la povertà dei capitali mobiliari e delle materie prime; mezzi insufficienti ad alimentare la popolazione e infine il caos monetario post-bellico dovuto alla mancanza di accordi internazionali, che si è ripercosso, determinando anche profondi rivolgimenti politici, nei pubblici e nei privati bilanci.

A. DE STEFANI.

ABBREVIAZIONI

<i>a., ab.</i>	— abolito.
<i>abr.</i>	— abrogato.
<i>all.</i>	— allegato.
<i>art.</i>	— articolo.
<i>A. C. p. g.</i>	— Alto Commissariato per i profughi di guerra.
<i>C. C. A. C.</i>	— Commissione Centrale per l'approvvigionamento dei cereali.
<i>C. C. N.</i>	— Comitato Combustibili Nazionali.
<i>C. d. A.</i>	— Corpo d'Armata.
<i>C. G. A. e C.</i>	— Commissariato Generale per Approvvigionamenti e Consumi.
<i>C. G. A. e M.</i>	— Commissariato Generale per Armi e Munizioni.
<i>C. G. C.</i>	— Commissariato Generale per i Consumi.
<i>C. G. C. p. V. G.</i>	— Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia.
<i>C. G. C. N.</i>	— Commissariato Generale Combustibili Nazionali.
<i>C. G. C. p. V. Tr.</i>	— Commissariato Generale Civile per la Venezia Tridentina.
<i>C. G. p. A.</i>	— Commissariato Generale per l'Aeronautica.
<i>cir.</i>	— circolare.
<i>C. S.</i>	— Comando Supremo.
<i>d.</i>	— decreto.
<i>dd.</i>	— decreti.
<i>d. L.</i>	— decreto Luogotenenziale.
<i>dl.</i>	— decreto-legge.
<i>det.</i>	— determinazione.
<i>dett.</i>	— determinazioni.
<i>d. P.</i>	— decreto della Presidenza del Consiglio.
<i>i.</i>	— istituito.
<i>I. D. T. M. N.</i>	— Ispettorato per la difesa del Traffico Marittimo Nazionale.
<i>istr.</i>	— istruzioni.
<i>l.</i>	— legge.
<i>M. A.</i>	— Ministero Agricoltura.
<i>M. A. e C. A.</i>	— Ministero Approvvigionamenti e Consumi Alimentari.
<i>M. A. e M.</i>	— Ministero Armi e Munizioni.
<i>M. A. M. e P. G.</i>	— Ministero Assistenza Militare e Pensioni di Guerra.

<i>M. A. e T.</i>	— Ministero Armi e Trasporti.
<i>M. A. I. e C.</i>	— Ministero Agricoltura, Industria e Commercio.
<i>M. F.</i>	— Ministero Finanze.
<i>M. G.</i>	— Ministero Guerra.
<i>M. G. G. e C.</i>	— Ministero Grazia, Giustizia e Cult.
<i>M. I.</i>	— Ministero Interno.
<i>M. I. C. e L.</i>	— Ministero Industria, Commercio e Lavoro.
<i>M. LL. PP.</i>	— Ministero Lavori Pubblici.
<i>M. M.</i>	— Ministero Marina.
<i>M. M.</i>	— Ministeri.
<i>M. T.</i>	— Ministero Tesoro.
<i>M. P. e T.</i>	— Ministero Poste e Telegrafi.
<i>M. T. L.</i>	— Ministero Terre Liberate.
<i>M. T. M. e F.</i>	— Ministero Trasporti Marittimi e Ferroviari.
<i>mod.</i>	— modificato.
<i>modd.</i>	— modifiche.
<i>n.</i>	— numero.
<i>not.</i>	— notificazione.
<i>nor.</i>	— norme.
<i>o.</i>	— ordinanza.
<i>co</i>	— ordinanze.
<i>par.</i>	— paragrafo.
<i>parz.</i>	— parzialmente.
<i>prev.</i>	— previsto.
<i>pror.</i>	— prorogato.
<i>R. d.</i>	— Reg'io decreto.
<i>R. M.</i>	— Ricchezza Mobile.
<i>rett.</i>	— rettifica.
<i>rev.</i>	— revocato.
<i>riat.</i>	— riattivato.
<i>sosp.</i>	— sospeso.
<i>sost.</i>	— sostituito.
<i>SS.</i>	— Sottosegretariato di Stato.
<i>suppl.</i>	— supplemento.
<i>tel.</i>	— telegrafico.
<i>T. U.</i>	— Testo Unico.
<i>Var.</i>	— varianti.

LIBRO PRIMO

LE PERSONE

I

LE VARIAZIONI NELL'OFFERTA E NELLA DOMANDA DI LAVORO

1. L'aumento del lavoro disponibile all'inizio e al termine del conflitto europeo. —
2. I limiti statali all'emigrazione. — 3. Le chiamate alle armi. — 4. Il mercato del lavoro e la dinamica della produzione.

1. — L'AUMENTO DEL LAVORO DISPONIBILE ALL'INIZIO E AL TERMINE DEL CONFLITTO EUROPEO.

Già dall'inizio del conflitto europeo il mercato italiano del lavoro entrò in un periodo di crisi, originariamente caratterizzato da un repentino aumento di lavoro disponibile, conseguenza del rimpatrio degli emigranti e del contrarsi della emigrazione ordinaria. Dal 15 agosto al settembre del 1914 rimpatriarono oltre mezzo milione di emigranti¹, 30.841 dal gennaio 1915 al 24 aprile 1915; d'altro lato l'emigrazione del secondo semestre del 1914 si ridusse a circa tre decimi di quella che era stata nel secondo trimestre del 1913². Successivamente all'entrata in guerra dell'Italia (maggio 1915), scompare gradualmente il lavoro disponibile e la produzione sociale e i servizi civili esigono prestazioni d'opera da categorie di persone estranee, a motivo del sesso, dell'età e di

¹ Dati statistici sui rimpatriati per causa di guerra e sulla disoccupazione. Ufficio del lavoro, Roma, 1915.

² Annuario statistico Italiano, anno 1915, pag. 398.

altre circostanze, al mercato del lavoro. Con l'armistizio e per effetto della conseguente smobilitazione dell'esercito e delle industrie di guerra si inizia un secondo periodo di disoccupazione.

2. — I LIMITI STATALI ALL' EMIGRAZIONE.

Sul contrarsi della corrente emigratoria nel secondo semestre del 1914 e successivamente, influì, insieme con le condizioni economiche e politiche internazionali, la sospensione della facoltà di emigrare ai cittadini soggetti ad obblighi di leva¹. Inoltre, indipendentemente da questa circostanza, la concessione di passaporti alla mano d'opera venne subordinata alla esibizione di un contratto di lavoro e al parere favorevole, in merito ad esso, del competente organo amministrativo². L'azione limitatrice dello Stato si riconduce dunque a un duplice movente e cioè: alla conservazione dei contingenti militari e al controllo sulla destinazione della mano d'opera nei paesi importatori, sia a tutela della mano d'opera stessa, sia nell'interesse politico e militare dello Stato³. In relazione a questi limiti, alle proposte allettatrici di alenni mercati e alla depressione del mercato interno, si manifestò la necessità di sorvegliare e disciplinare, subordinandole anch'esse a speciale autorizzazione, le operazioni preliminari di arruolamento per l'estero⁴.

3. — LE CHIAMATE ALLE ARMI.

A quell'aacrescersi del lavoro disponibile nel periodo iniziale del conflitto europeo si contrapposero, come si disse, le chiamate alle armi, che risalgono appunto ai primi giorni

¹ R. d. 6 agosto 1914, n. 503; d. L. 16 marzo 1916, n. 339.

² R. d. 18 febbraio 1915, n. 147; R. d. 2 maggio 1915, n. 635; d. L. 23 dicembre 1915, n. 1825; d. L. 5 gennaio 1919, n. 79.

³ d. L. 23 luglio 1916, n. 895.

⁴ R. d. 2 maggio 1915, n. 635; d. L. 23 dicembre 1915, n. 1825; d. L. 5 gennaio 1919, n. 79.

dell'agosto del 1914; donde una graduale inversione del fenomeno, se non proprio nelle singole specialità, certo come risultato d'insieme.

4. — IL MERCATO DEL LAVORO E LA DINAMICA DELLA PRODUZIONE.

Nelle singole specialità, tra offerta e domanda di lavoro, si manifestarono squilibri in vario senso e, conseguentemente, variazioni nei prezzi di singole specie di lavoro e spostamenti qualitativi. Il contrarsi di certe industrie, dovuto al restringersi del corrispondente campo di consumo, alle difficoltà di rifornimento della materia prima, ai molteplici divieti statali, libera una certa quantità di lavoro; l'estendersi di certe altre, destinate ad assolvere le richieste logistiche e a sostituire i prodotti di importazione, provoca nuove ed estese investite. Astraendo dal primo periodo della nostra neutralità, la crisi di deficienza di lavoro ha però un peso assoluto travolgente il peso di quella iniziale crisi di eccedenza. Alla risoluzione di questo duplice problema tendono da un lato i provvedimenti destinati a riassorbire, con la creazione statale di domande di lavoro, il lavoro disponibile o ad aiutarlo, con espedienti caritativi, a superare il periodo di disoccupazione, e dall'altro i provvedimenti diretti a coordinare le esigenze di mano d'opera da parte dell'economia del Paese e dei rifornimenti logistici con la domanda di uomini per la guerra.

II

LA POLITICA DI RIASSORBIMENTO
DEL LAVORO DISPONIBILE

1. Le condizioni del riassorbimento del lavoro disponibile. — 2. La politica di lavoro degli enti pubblici. — 3. L'aspetto economico della politica di lavoro.

1. — LE CONDIZIONI DEL RIASSORBIMENTO
DEL LAVORO DISPONIBILE.

Il problema del riassorbimento del lavoro libero ha la sua risoluzione nel formarsi di una nuova e corrispondente domanda di lavoro. Senonchè la domanda di lavoro è limitata dal capitale disponibile, eccedente cioè la quantità investita e necessaria alle combinazioni produttive in atto. Donde le possibilità e il pericolo che alla creazione di nuove domande di lavoro corrisponda, per effetto della distrazione del capitale dal suo ordinario campo di impiego, il restringersi di domande esistenti.

2. — LA POLITICA DI LAVORO DEGLI ENTI PUBBLICI.

Comunque, la tendenza ordinaria è il ricorso alla cosiddetta « politica del lavoro », che si riassume nell'accelerazione di opere pubbliche già deliberate, nella esecuzione di opere nuove e nei provvedimenti finanziari che rendono possibile l'attuazione del piano di lavoro.

a) *Aumento delle assegnazioni statali.*

Col fine di ridurre il lavoro disponibile vennero aumentate le assegnazioni statali per la pronta esecuzione delle opere pubbliche nelle provincie in cui era più estesa la disoccupazione, destinandole a datori di lavoro statali o quale concorso

o sussidio dello Stato ad altri enti datori di lavoro (Comuni e Consorzi) ¹.

Nel periodo della smobilitazione fu autorizzata ² la spesa di un miliardo da assegnarsi al bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esecuzione di lavori di bonifiche, porti, strade, ponti ed altre opere ³; di un miliardo e ottocento milioni da assegnarsi al bilancio delle Ferrovie dello Stato per lavori ferroviari e per il rinnovamento di materiali ferroviari ⁴; infine, di cinquecento milioni da assegnarsi ai bilanci del Ministero delle Poste e Telegrafi (210 milioni ⁵), dell'Agricoltura, (9 milioni ⁶), dell'Industria, (11 milioni ⁷), delle Finanze, (50 milioni ⁸), dell'Istruzione Pubblica, (85 milioni ⁹), dell'Interno (57 milioni ¹⁰), delle Colonie, (78 milioni ¹¹), per lavori, opere e forniture e in genere per spese di pubblica utilità. Con queste assegnazioni ci si propose di dare esecuzione a lavori di pubblico interesse ritardati a causa della guerra o resi da essa necessari e di ridurre insieme le gravi conseguenze della smobilitazione dell'esercito e delle industrie di guerra.

b) *Abbreviamento dei termini di esecuzione.*

Per rendere più rapida l'esecuzione dei progetti di lavoro, si autorizzarono i poteri competenti ad attribuire la qualifica di urgenza ed indifferibilità alle opere pubbliche che, con speciale riguardo ai Comuni nei quali i rimpatrii fossero numerosi, venissero prontamente iniziate a sollievo della disoccupazione operaia ¹².

¹ R. d. 22 settembre 1914, n. 1026; R. d. 1^o aprile 1915, n. 426; d. L. 13 giugno 1915, n. 989.

² d. L. 17 novembre 1918, n. 1698.

³ Ripartito col d. L. 7 febbraio 1919, n. 150; d. L. 22 dicembre 1918, n. 2066; R. d. 7 agosto 1919, n. 1478; R. d. 2 ottobre 1919, n. 1928; R. d. 23 ottobre 1919, n. 2028.

⁴ Ripartiti col d. L. 9 marzo 1919, n. 361.

⁵ Ripartiti col d. L. 23 marzo 1919, n. 528; d. L. 25 maggio 1919, n. 872.

⁶ Ripartiti col d. L. 23 marzo 1919, n. 528.

⁷ Ripartiti col d. L. 6 febbraio 1919, n. 316.

⁸ Ripartiti col d. L. 11 maggio 1919, n. 858.

⁹ Ripartiti col d. L. 6 aprile 1919, n. 852.

¹⁰ Ripartiti col d. L. 24 aprile 1919, n. 918.

¹¹ Ripartiti col d. L. 23 marzo 1919, n. 528.

¹² R. d. 1^o settembre 1914, n. 920;

c) Concorso della Cassa Depositi e Prestiti.

La Cassa dei Depositi e Prestiti venne autorizzata a finanziare l'esecuzione di opere pubbliche nelle quali fosse prevalente l'impiego della mano d'opera e possibile il pronto inizio e il rapido compimento. Donde un'assegnazione straordinaria ¹ a tale scopo, di cento milioni da mutuarsì, con interesse di favore e con procedura abbreviata, a condizione che i lavori venissero iniziati entro un certo termine, che subì varie proroghe ², sotto pena di decadenza dalle concessioni, con facoltà però alla Cassa dei Depositi e Prestiti di concedere, senz'altra formalità, il mutamento di destinazione dei fondi concessi, quando ciò risultasse opportuno per mutate circostanze o per più ponderato esame ³. In particolare si autorizzò la Cassa dei Depositi e Prestiti ad anticipare quote di finanziamento assegnate ad esercizi futuri per la costruzione di edifici scolastici, con preferenza per i Comuni in cui la disoccupazione fosse più grave ⁴.

d) Esecuzione di opere pubbliche a scopo igienico.

Speciali agevolazioni vennero concesse alla esecuzione dei progetti comunali e consorziali di opere igieniche, per quanto concerne sia la loro approvazione sia la procedura di concessione dei mutui, con particolare riguardo a quelle di carattere veramente urgente e aventi per scopo la profilassi e la cura delle malattie infettive, la provvista di acqua potabile, la costruzione e la sistemazione di ospedali comunali e consorziali ⁵.

R. d. 24 dicembre 1914, n. 1435;
R. d. 1^o aprile 1915, n. 426; d. L. 11
novembre 1915, n. 1658; d. L. 18
maggio 1916, n. 660.

¹ R. d. 22 settembre 1914, n. 1028;
R. d. 1^o aprile 1915, n. 370; d. L. 30
gennaio 1916, n. 141; d. L. 29 giugno
1916, n. 908.

² R. d. 31 dicembre 1914, n. 1465;
R. d. 5 giugno 1915, n. 856; d. L. 18

novembre 1915, n. 1669; d. L. 5 no-
vembre 1916, n. 1630.

³ d. L. 13 febbraio 1916, n. 170.

⁴ R. d. 11 ottobre 1914, n. 1126.

⁵ R. d. 27 settembre 1914, n. 1050;
R. d. 1^o aprile 1915, n. 427; d. L.
1^o agosto 1915, n. 1188; d. L. 13
luglio 1916, n. 932; d. L. 28 gennaio
1917, n. 190; d. L. 1^o luglio 1917,
n. 1108; d. L. 26 maggio 1918, n. 783;

e) *Le condizioni di appalto.*

Per favorire il concorso degli intraprenditori si agevolano le condizioni di appalto per quanto concerne il limite delle rate d'acconto, gli atti di collaudo, la misura e il vincolo della cauzione, le ritenute e il procedimento contenzioso ¹, con particolare riguardo alle Cooperative e ai loro Consorzi ².

3. — L'ASPETTO ECONOMICO DELLA POLITICA DI LAVORO.

I dati dei lavori pubblici relativi al periodo che qui si considera potranno documentare l'estensione di applicazione delle ricordate provvidenze. Rimane pur sempre, di fronte alla opportunità politica di assorbire il lavoro disponibile, la inopportunità di fissare in opere civili, non assolutamente necessarie e indifferibili, un certo ammontare di capitali materiali disponibili, appunto quando sarebbe opportuno che tutti i capitali disponibili venissero conservati per le esigenze della preparazione e per la condotta della guerra. Si può rilevare, a questo proposito, una caratteristica fondamentale di tutta la politica economica di guerra e cioè la *concorrenza ineluttabile dei provvedimenti* che si coordina all'altra delle *risoluzioni contraddittorie*; la risoluzione politica di un problema contrasta al solito necessariamente con la risoluzione politica di uno o più altri.

R. d. 3 agosto 1919, n. 1464; R. d. 6 ottobre 1919, n. 1909.

¹ R. d. 1^o settembre 1914, n. 920; d. L. 27 giugno 1915, n. 1050; d. L. 11 novembre 1915, n. 1658; d. L. 27 febbraio 1916, n. 231; d. L. 6 feb-

braio 1919, n. 107; d. L. 27 marzo 1919, n. 769; d. L. 25 maggio 1919, n. 872.

² R. d. 1^o settembre 1914, n. 920; R. d. 31 dicembre 1914, n. 1483.

III

GLI AIUTI CARITATIVI AL LAVORO DISPONIBILE

1. L'azione caritativa del Commissariato dell'Emigrazione. — 2. Il finanziamento degli enti locali a scopo caritativo. — 3. I criteri caritativi nella distribuzione del lavoro. — 4. Modificazioni degli orari e delle specie di lavoro e compensi per la disoccupazione nei casi di carenza di energia. — 5. Una classificazione necessaria dell'attività caritativa. — 6. La disoccupazione di smobilitazione. — 7. Provvidenze particolari per gli smobilitati.

1. — L' AZIONE CARITATIVA
DEL COMMISSARIATO DELL' EMIGRAZIONE.

I provvedimenti economici coi quali si intese ridurre l'intensità della disoccupazione si integrarono coi provvedimenti caritativi per la sussistenza dei disoccupati. La forte corrente di rimpatrio portò ad estendere le ordinarie disponibilità finanziarie del Commissariato dell'Emigrazione da destinarsi a spese di viaggio e sussidi ai rimpatriati ¹, consentendo anticipazioni presso gli Istituti di Emissione su titoli di Stato o garantiti dallo Stato di sua proprietà ² o la vendita di titoli ³.

2. — IL FINANZIAMENTO DEGLI ENTI LOCALI
A SCOPO CARITATIVO.

Inoltre, considerata la necessità di integrare nei Comuni più bisognosi e gravati di imposte i soccorsi che da essi o da altri enti pubblici o dalla beneficenza privata fossero disposti a favore dei rimpatriati mancanti di mezzi di sussistenza.

¹ R. d. 9 agosto 1914, n. 822; R. d. 29 aprile 1915, n. 567; d. L. 12 giugno 1916, n. 744; d. L. 17 luglio 1916, n. 906.

² R. d. 29 aprile 1915, n. 669.

³ R. d. 29 maggio 1915, n. 716.

stenza, si autorizzò a questo scopo, a favore di essi Comuni, un'assegnazione statale straordinaria di 3 milioni all'1,5 %, che il Ministero del Tesoro fu autorizzato a mutuare dalla Cassa Depositi e Prestiti con esenzione dall'imposta di R. M., autorizzandone anche, in via eccezionale, l'impiego in mercedi ai rimpatriati adibiti alla esecuzione di opere di interesse pubblico intraprese per combattere la disoccupazione¹. La detta assegnazione venne aumentata² di altri 6 milioni. Altri contributi e sovvenzioni vennero distribuiti³ sul fondo destinato alle Associazioni economiche e di previdenza che avessero organizzato servizi di sussidi per alleviare gli effetti della disoccupazione. Le istituzioni pubbliche di beneficenza aventi scopo di ricovero e di cura che dimostrassero di aver avuto per effetto della guerra disavanzi, in rapporto alla situazione risultante dal consuntivo del 1915, avrebbero potuto⁴ ottenere i mezzi del pareggio dagli enti a cui favore fu esercitata la beneficenza e ai quali avrebbero dovuto far carico le spese di assistenza indipendentemente da statuti e convenzioni.

In seguito si stabilì⁵ che questa facoltà fosse applicabile ai disavanzi di gestione sino a tutto l'esercizio finanziario 1919. Queste disposizioni furono estese⁶ a favore dei privati che provvedevano all'assistenza manicomiale per conto di amministrazioni provinciali.

3. — I CRITERI CARITATIVI NELLA DISTRIBUZIONE DEL LAVORO.

Si trova inoltre esempio di casi in cui l'elemento caritativo è nel criterio di distribuzione del lavoro: per la confezione degli indumenti militari si diede la preferenza a quella mano d'opera che, per causa della guerra, si trovasse in

¹ R. d. 30 agosto 1914, n. 909.

² L. 17 marzo 1915, n. 237.

³ d. M. A. I. e C. 21 maggio 1916.

⁴ d. L. 14 febbraio 1918, n. 277.

⁵ d. L. 23 marzo 1919, n. 508.

⁶ d. L. 18 maggio 1919, n. 796.

condizioni speciali di bisogno ¹. E similmente nell'assunzione degli avventizi al porto di Genova venne data la preferenza ai lavoratori dei porti adriatici ².

4. — MODIFICAZIONI DEGLI ORARI E DELLE SPECIE DI LAVORO
E COMPENSI PER LA DISOCCUPAZIONE NEI CASI
DI CARENZA DI ENERGIA.

Nel caso di temporanea sospensione o riduzione del lavoro negli stabilimenti industriali causata da deficienza di energia, questi furono autorizzati ³ ad occupare gli operai in ore diverse da quelle normali o in lavori di specie diversa. Inoltre si stabilì l'obbligo della corresponsione, agli operai disoccupati per il suddetto motivo, di un compenso straordinario e solo in caso di dimostrata insostenibilità dell'onere del compenso si sarebbe potuto ottenere una congrua riduzione o l'esonero da tale compenso per decisione dei Comitati di mobilitazione industriale e delle Commissioni di conciliazione.

5. — UNA CLASSIFICAZIONE NECESSARIA
DELL' ATTIVITÀ CARITATIVA.

L'attività caritativa, nel periodo considerato, si esplica in tre campi teoricamente distinti:

1.) campo della disoccupazione; 2.) campo degli sbilanci economici familiari derivanti da chiamate alle armi; 3.) campo degli sbilanci economici familiari derivanti dal movimento dei prezzi.

Nel caso dei criteri caritativi nella distribuzione del lavoro statale, il primo campo si confonde col terzo. Di questo ultimo e del secondo si parlerà più innanzi.

¹ d. L. 20 agosto 1915, n. 1257.

² d. L. 15 ottobre 1916, n. 1508.

³ d. L. 9 febbraio 1918, n. 140;

d. M. A. e M. 18 febbraio 1918.

6. — LA DISOCCUPAZIONE DI SMOBILITAZIONE.

Il periodo di smobilitazione delle forze armate e dell'industria di guerra determinò lo stesso fenomeno di disoccupazione del primo periodo della nostra neutralità. A favore di un fondo costituito per la disoccupazione involontaria¹ furono versati dal Tesoro dello Stato cento milioni². Quando le Ditte, in dipendenza dei provvedimenti per la smobilitazione delle industrie di guerra, avessero dovuto procedere a licenziamento di operai non altrimenti collocati, esse avrebbero dovuto corrispondere all'operaio un contributo di disoccupazione involontaria (rimborsabile sul fondo suddetto) nella misura e secondo le norme stabilite dal *Comitato interministeriale per la smobilitazione delle industrie di guerra*, non però al disotto di una misura determinata³. Presso lo stesso Comitato interministeriale venne istituita⁴ una *Commissione consultiva* per quanto si riferiva alla smobilitazione delle maestranze operaie, composta di industriali, operai, del direttore generale della mobilitazione industriale, di quello del lavoro, e di un delegato del Ministero del Tesoro.

Col detto fondo si provvede anche ad ogni altro sussidio per la disoccupazione involontaria e, con eventuale altro contributo dello Stato, per⁵ gli uffici di collocamento costituiti dallo Stato, da enti pubblici o da imprenditori ed operai. Un'altra assegnazione fu fatta⁶ agli uffici di collocamento degli impiegati nelle aziende private e non appartenenti alla classe operaia. Con lo stesso⁷ provvedimento si autorizzò il finanziamento per l'esecuzione di lavori di cui si è parlato.

Inoltre la Cassa Depositi e Prestiti fu autorizzata a concedere ai Comuni, alle Provincie e ai Consorzi mutui straordi-

¹ d. L. 29 aprile 1917, n. 670. Cfr. p. 33.

² d. L. 17 novembre 1918, n. 1698.

³ d. L. 14 dicembre 1918, n. 1860; d. M. T. 21 dicembre 1918.

⁴ d. M. T. 4 dicembre 1918.

⁵ d. L. 17 novembre 1918, n. 1911. Cfr. pp. 15-19.

⁶ d. L. 9 febbraio 1919, n. 212.

⁷ d. L. 17 novembre 1918, n. 1698. Cfr. p. 5.

nari a condizioni di favore (3 % di interesse e ammortizzabili in 35 anni) per l'esecuzione di opere pubbliche e a trasformare alle stesse condizioni i mutui in corso per opere non ancora iniziate o incompiute. A questi finanziamenti vennero applicate talune delle agevolazioni del 1914 già emanate allo stesso fine¹. Nella concessione di mutui agli enti locali si preferirono² quelle opere nelle quali fosse prevalente l'impiego della mano d'opera e di sollecito inizio e per le quali non fossero previsti altri mutui di favore.

Furono emanate³ le norme per la erogazione dei sussidi di disoccupazione da togliersi dai fondi ricordati⁴, stabilendosi quale fosse da considerarsi disoccupazione involontaria e quale no, dividendosi in tre categorie tutti i Comuni del Regno, secondo la popolazione, stabilendosi la misura dei sussidi in relazione col coniuge e con i figli, gli organi per il cui tramite dovevano essere distribuiti i sussidi (Casse operaie di disoccupazione, quelle istituite da Comuni, Province e Corpi morali. Uffici di collocamento, Commissioni comunali di avviamento al lavoro), si istituì in ogni Provincia una *Commissione provinciale di revisione dei sussidi*⁵ per controllare, risolvere le controversie, amministrare i fondi. Presso il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro fu istituito un *Ufficio temporaneo per il servizio dei sussidi di disoccupazione*. Si costituì⁶ poi presso l'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione⁷, con la rimanenza del fondo per la disoccupazione involontaria, (che era stato aumentato⁸ di altri 50 milioni dello Stato) e con altri contributi, un fondo nazionale con lo scopo di finanziare Casse provinciali miste e professionali di assicurazione contro la disoccupazione involontaria che si istituirono. Questa assicurazione fu dichiarata obbligatoria per tutti gli operai d'ambo i sessi, co-

¹ R. d. 22 settembre 1914, n. 1028:
R. d. 1^o settembre 1914, n. 920.

² d. L. 6 febbraio 1919, n. 196.

³ d. L. 5 gennaio 1919, n. 196.

⁴ Cfr. pp. 11, 33.

⁵ Ab. col R. dl. 19 ottobre 1919, n. 2214.

⁶ R. dl. 19 ottobre 1919, n. 2214.

⁷ Cfr. p. 17.

⁸ R. dl. 7 settembre 1919, n. 1679.

munque occupati, e i dipendenti non operai, che non fossero obbligati ad assicurarsi contro l'invalidità e la vecchiaia: i contributi dovevano essere per metà a carico del datore di lavoro e per metà del lavoratore. Le Casse di disoccupazione dovevano corrispondere un sussidio giornaliero ai disoccupati per mancanza di lavoro, proporzionale al contributo pagato, cominciando dall'8° giorno di disoccupazione e per un massimo di 120 giorni all'anno. Questa organizzazione doveva essere strettamente collegata col servizio di collocamento.

7. — PROVVIDENZE PARTICOLARI PER GLI SMOBILITATI

Lo Stato ha dovuto provvedere a regolare la situazione di intere categorie di smobilitati, e ciò in particolare per coloro che appartenevano all'Amministrazione governativa e degli enti locali.

Si provvide infatti ¹ al trattamento economico dei maestri titolari delle scuole elementari e ² degli insegnanti delle Regie Scuole Medie e Normali e ³ dei R. Istituti Nautici e ⁴ dei R. Istituti di Belle arti, di Musica e di Arte drammatica, congedati dal servizio militare, qualora per ragioni didattiche non potessero assumere servizio nelle loro scuole all'atto del congedo.

Gli ex avventizi e supplenti delle Ferrovie dello Stato congedati dal servizio militare ottennero ⁵ il diritto di essere riassunti nelle Ferrovie anche con deroga alle norme vigenti circa i limiti d'età e secondo determinate disposizioni, con precedenza a quelli che avevano un più lungo servizio militare. Furono poi dettate norme ⁶ circa la decorrenza delle nomine e promozioni, acceleramento di carriera, gratificazioni agli impiegati avventizi e stabili delle Ferrovie dello Stato, che avevano prestato servizio come richiamati.

¹ d. L. 9 febbraio 1919, n. 279.

² d. L. 9 febbraio 1919, n. 375.

³ d. L. 28 febbraio 1919, n. 381.

⁴ d. L. 23 marzo 1919, n. 598.

⁵ R. d. 2 settembre 1919, n. 1588.

⁶ R. d. 2 settembre 1919, n. 1631.

I proventi derivanti dall'aumento del contributo di beneficenza sugli spettacoli, scommesse, totalizzatori ¹ andarono a costituire un fondo ² presso il Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, con la denominazione « Provvedimenti di assistenza ai combattenti più bisognosi » da erogarsi con sovvenzioni uniche o periodiche ad istituzioni aventi tale oggetto, con preferenza per quelle che agevolavano o indirizzavano, mediante acquisto di attrezzi da lavoro e di altri mezzi di produzione, l'attività economica degli ex combattenti.

¹ Cfr. p. 354. R. dl. 13 luglio 1919, n. 1177.

² R. d. 4 novembre 1919, n. 2225.

IV

L'ORGANIZZAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO

1. Gli uffici di collocamento. Nuove organizzazioni e sussidi statali.

La politica di lavoro e la politica caritativa, espedienti per superare la crisi di eccedenza di lavoro, corrisposero, come si disse, prevalentemente al periodo della neutralità. Un'altra misura, in certi casi ed entro certi limiti, risolvente sia nel caso di eccesso come in quello di difetto di lavoro e non contrastante con esigenze economiche d'altro ordine, consistè nel migliorare l'organizzazione del mercato del lavoro, donde la riduzione, per effetto di spostamenti qualitativi o territoriali, di eccessi speciali o locali.

1. — GLI UFFICI DI COLLOCAMENTO.
NUOVE ORGANIZZAZIONI E SUSSIDI STATALI.

In questa direzione lo Stato ha agito sussidiando, con assegnazioni straordinarie, gli Uffici di collocamento della mano d'opera per le operazioni compiute nell'interno della provincia loro sede e nelle provincie limitrofe, fossero essi istituiti da Provincie, da Comuni, da Istituti di beneficenza, da altri enti morali o da organizzazioni di classe ¹.

Lo Stato provvede, oltre che con il suddetto concorso finanziario, anche con organismi propri alla distribuzione della mano d'opera. E ciò per attenuare gli effetti della sua rarefazione.

¹ d. L. 6 aprile 1916, n. 425; d. M. A. I. e C. 21 maggio 1916.

Le Commissioni provinciali di agricoltura¹, valendosi anche dell'opera degli uffici di collocamento e degli organi amministrativi locali, ebbero, tra le altre, anche l'attribuzione di rilevare la mano d'opera disponibile per i lavori agricoli, di valutarne il bisogno o la esuberanza rispetto ai bisogni delle coltivazioni locali, di promuovere ed organizzare gli spostamenti e i collocamenti di mano d'opera anche mediante contatti con le Commissioni provinciali di agricoltura delle provincie limitrofe². Il costo dello spostamento territoriale venne ridotto con l'applicazione di tariffe ferroviarie di favore alle comitive dei lavoratori agricoli³.

Nel periodo della smobilitazione, nelle località dove apparisse opportuno fu deciso⁴ che si istituissero con decreto reale e a spese in parte sostenute dallo Stato, *Uffici di collocamento* che costituivano enti autonomi sottoposti alla vigilanza dello Stato. A ciascuno di questi nuovi uffici e di quelli già ricordati, registrati meritevoli di contributo dello Stato, fu preposta una *Commissione* i cui membri per metà dovevano essere rappresentanti dei conduttori d'opera e per metà dei lavoratori, e che doveva nominare il personale, vigilare sull'andamento dell'Ufficio e fare una relazione annua sulla attività da esso spiegata. Presso gli Uffici potevano essere depositate tariffe concordate con carattere generale per un determinato mercato di lavoro e per una determinata industria o professione e il collocamento doveva esser fatto alle condizioni ivi stabilite e, in ogni caso, non mai a condizioni inferiori; però gli Uffici non potevano assumere responsabilità per l'esatto adempimento dei contratti di lavoro stipulati con la loro mediazione. Nei Comuni in cui non esistesse un Ufficio di collocamento si istituirono *Commissioni Comunali di avviamento al lavoro* di composizione analoga a quella degli Uffici; sotto la loro sorveglianza i Comuni do-

¹ Cfr. p. 106.

² d. L. 30 maggio 1916, n. 645;
d. L. 2 novembre 1916, n. 1480.

³ d. L. 30 maggio 1916, n. 645.

⁴ d. L. 17 novembre 1918, n. 1911.

vevano raccogliere ed elencare le offerte e le richieste di mano d'opera, fornirne notizia ai richiedenti e agli offerenti, alle pubbliche Amministrazioni, agli Uffici di collocamento, eseguire il collocamento; tutto ciò sempre nell'ambito del Comune; inoltre comunicare all'Ufficio e alla Commissione provinciale le richieste e le offerte che non potessero essere localmente soddisfatte. *Le Commissioni provinciali di avviamento al lavoro*¹ vennero istituite presso ogni Prefettura con l'ufficio di coordinare e di integrare l'opera delle Commissioni comunali. Alle Commissioni e agli Uffici potevano essere aggiunti rappresentanti di locali istituzioni di assistenza agli emigranti. Poi presso il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro fu istituito un *Ufficio centrale di collocamento* e, come suo organo consultivo e di vigilanza, una *Commissione centrale di collocamento*, assistita da una Giunta Esecutiva; compito del primo il coordinare l'opera di tutte le organizzazioni del collocamento, raccogliere e pubblicare notizie e dati relativi al mercato del lavoro in Italia e all'estero, fare indagini e studi su argomenti interessanti il collocamento e la disoccupazione. Per l'esecuzione di questi provvedimenti fu stanziata la somma di 2 milioni nel bilancio del Ministero per l'Industria.

In un caso determinato, per i lavori nelle risaie novaresi e pavesi, nell'annata 1918, lo Stato determinò² che la mano d'opera immigrata occorrente fosse assunta esclusivamente per mezzo degli Uffici misti di collocamento e impose perciò agli esercenti dell'industria la denuncia del quantitativo di mano d'opera occorrente ai Sindaci dei loro Comuni.

L'organizzazione per il collocamento si collegò poi più strettamente coll'opera di assistenza per la disoccupazione involontaria, quando la direzione dei servizi di collocamento e di quelli per l'assicurazione contro la disoccupazione fu affidata³ a un *Ufficio nazionale* che riunì l'Ufficio centrale

¹ Ab. col R. dl. 19 ottobre 1919, numero 2214.

² d. L. 14 marzo 1918, n. 350;

d. L. 4 aprile 1918, n. 458; d. L. 23 giugno 1918, n. 931.

³ R. dl. 19 ottobre 1919, n. 2214.

di collocamento e l'Ufficio temporaneo per il servizio dei sussidi di disoccupazione. Vi fu sostituzione di organi. Invece delle Commissioni provinciali di avviamento al lavoro e di quelle di revisione dei sussidi furono istituite *Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione*, facenti capo alla Giunta esecutiva centrale.

Si diedero anche disposizioni¹ per la formazione delle liste elettorali delle organizzazioni di conduttori d'opera e di lavoratori ammessi a nominare i propri rappresentanti nei suddetti uffici di collocamento.

Fu inoltre autorizzato² un contributo dello Stato agli Uffici di collocamento degli impiegati di aziende private e del personale comunque addetto alle aziende stesse e non appartenente alla classe operaia, che fossero stati istituiti da Province e da Comuni o concordati fra organizzazioni o dipendenti da una organizzazione del personale o fondati da istituti di beneficenza o da altri enti morali. Essi avrebbero dovuto essere registrati: doveva essere loro preposta una *Commissione paritetica*. A questi uffici si intese estesa la competenza dell'Ufficio centrale di collocamento. Della Commissione centrale vennero chiamati a far parte anche un rappresentante degli esercenti di aziende private e uno del personale non operaio addetto a tali aziende. Venne anche istituita una apposita *Giunta esecutiva*. Contemporaneamente vennero concesse dallo Stato delle sovvenzioni da erogarsi in sussidi di disoccupazione a favore delle associazioni professionali di previdenza per il personale non operaio addetto alle aziende private che avessero sistematicamente organizzato un servizio di sussidi per la disoccupazione e anche a quelle che, pur non avendolo organizzato, destinassero parte dei loro fondi al soccorso dei disoccupati di guerra e agli Uffici di collocamento, nonchè alle loro sezioni. Le disposizioni riguardanti il contributo dello Stato, l'istituzione di Uffici di colloca-

¹ d. L. 13 aprile 1919, n. 641.

² d. L. 9 febbraio 1919, n. 212.

mento e relative Commissioni, di Commissioni comunali di avviamento al lavoro, le agevolazioni per il trasporto della mano d'opera furono prese¹ anche nei riguardi delle Terre Redente; il compito dello Stato fu affidato ai Governatori; come Ufficio centrale funzionarono gli Uffici di collocamento dei capoluoghi sedi dei Governatori; tutta l'organizzazione metteva capo al Segretariato Generale per gli affari civili.

¹ o. C. S. 18 marzo 1919.

V

LA CRISI DI DEFICIENZA DI MANO D'OPERA

1. Le esonerazioni dal servizio militare. — 2. Sospensione di leggi limitatrici dell'offerta di lavoro. — 3. Premi alla trasformazione della potenza di lavoro in lavoro effettivo. — 4. L'impiego coattivo (prigionieri di guerra, soldati, borghesi). — 5. Creazione di mano d'opera specializzata. — 6. Economie nell'uso delle prestazioni personali; sostituzioni.

Fenomeno, come fu detto, assai più grave e durevole della disoccupazione e prevalente come effetto d'insieme durante il periodo bellico si rivelò il difetto di mano d'opera, proporzionato nella sua intensità alle chiamate alle armi e reso ancora più sensibile dalla domanda di lavoro per industrie e servizi di guerra.

1. — LE ESONERAZIONI DAL SERVIZIO MILITARE.

L'inconveniente venne contenuto entro limiti più tollerabili, specialmente per quanto riguarda la mano d'opera industriale e i servizi amministrativi, mediante esonerazioni dal servizio militare nelle seguenti categorie di prestatori d'opera:

a) addetti a stabilimenti privati o ad imprese di rifornimento dell'esercito e della flotta¹;

b) addetti ad aziende di Stato o private, cui siano affidati servizi pubblici di interesse nazionale o che provvedano materiali o lavori allo Stato²;

c) addetti ad aziende provinciali e comunali o private, cui siano affidati servizi pubblici di interesse locale o che provvedano, se private, materiali e lavori di notevole entità alle Province e ai Comuni²;

¹ R. d. 29 aprile 1915, n. 561.

² d. L. 17 giugno 1915, n. 887.

d) addetti a grandi stabilimenti e imprese il funzionamento delle quali interessi l'economia nazionale e l'ordine pubblico ¹;

e) cassieri delle banche di emissione ²;

f) funzionari dello Stato nei casi di assoluta necessità e in considerazione dell'impiego che coprono ²;

g) addetti alla marina mercantile e alla pesca ³ e al ricupero di navi ⁴;

h) medici ⁵.

L'esonero venne subordinato alla duplice condizione della necessità e della insostituibilità del personale, da valutarsi in concreto e cioè in rapporto all'urgenza del lavoro, alla disponibilità della mano d'opera, alla speciale competenza delle persone, all'importanza del fine, all'interesse dello Stato ⁶. Inoltre il rinnovamento dell'esonero venne condizionato alla dimostrazione da parte della azienda di non aver trascurato nessun mezzo per sostituire il proprio personale esonerato con persone egualmente idonee e non aventi obblighi militari, condizione che si coordina all'obbligo della pubblicità dell'esonero, accompagnata dalla richiesta di personale di analoga qualifica e non sottoposto ad obblighi di servizio, e a certi criteri di preferenza nelle sostituzioni a favore dei pensionati, dei mutilati, dei riformati, dei famigliari di militari feriti o morti in servizio ⁷. Sono anche da ricordare i provvedimenti ⁸ intesi a facilitare la concessione di esonerazioni temporanee dal servizio effettivo del personale delle aziende agrarie, nell'interesse della produzione, con speciale riguardo

¹ d. L. 17 giugno 1915, n. 887.

² R. d. 29 aprile 1915, n. 561; R. d. 17 giugno 1915, n. 887; d. M. G. (T. U.) 30 giugno 1915; d. L. 12 aprile 1917, n. 629; d. L. 4 ottobre 1917, n. 1667.

³ d. L. 9 dicembre 1915, n. 1756; d. M. G. 10 dicembre 1915; d. L. 13 aprile 1916, n. 401; d. M. G. 21 agosto 1916; d. L. 4 ottobre 1917, n. 1667.

⁴ d. L. 9 dicembre 1917, n. 1996.

⁵ d. L. 9 dicembre 1917, n. 1985.

⁶ R. d. 29 aprile 1915, n. 561; R. d. 17 giugno 1915, n. 887; d. M. G. (T. U.) 30 giugno 1915; d. L. 12 aprile 1917, n. 629; d. L. 4 ottobre 1917, n. 1667.

⁷ d. L. 12 marzo 1916, n. 307.

⁸ d. L. 25 agosto 1917, n. 1455.

alla produzione dei cereali, nel caso che la famiglia del coltivatore fosse rimasta priva di qualsiasi uomo valido. Gli esoneri, data la grande necessità di uomini per l'esercito combattente, vennero¹ limitati alle classi più anziane.

2. — SOSPENSIONE DI LEGGI LIMITATRICI DELL' OFFERTA DI LAVORO.

Indipendentemente dalla pratica degli esoneri si è cercato di sfruttare più intensamente la potenza della nazione sospendendo gli ostacoli legislativi all'impiego di potenze di lavoro da essi vincolate. Ciò in particolare con la sospensione², per la durata della guerra, del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, nei casi in cui tale sospensione fosse riconosciuta necessaria per lavori da eseguire nell'interesse dello Stato o per altre assolute esigenze d'interesse pubblico e quando si verificasse un'interruzione imprevedibile ed occasionale determinata da forza maggiore nei lavori di un'impresa o nell'esercizio di un'industria e ciò anche negli uffici postali e telegrafici³. Inoltre, tenuto conto che il sussidio ai figli dei richiamati bisognosi non si estese a coloro che avessero compiuto i 12 anni, il legislatore stabilì⁴ che i fanciulli potessero essere ammessi al lavoro tra i 12 e i 15 anni anche senza il prescritto grado d'istruzione, purchè si trattasse di figli di richiamati o trattenuti alle armi.

In casi speciali le modificazioni nell'ordinario assetto della produzione richiesero delle deroghe alle norme vigenti. Quando l'economia del combustibile lo avesse richiesto, i Comitati di mobilitazione e i Circoli d'ispezione⁵, nella loro rispettiva competenza, furono autorizzati a prendere accordi con le imprese di energia elettrica per stabilire per i singoli

¹ d. L. 9 dicembre 1917, n. 1954.

² R. d. 30 agosto 1914, n. 925.

³ d. L. 23 settembre 1917, n. 1674;
d. L. 10 febbraio 1918, n. 213.

⁴ d. L. 13 giugno 1915, n. 889.

⁵ Cfr. pp. 267 e 418.

stabilimenti turni di lavoro domenicale e di riposo in deroga alle leggi speciali¹. Inoltre, furono concesse altre deroghe riflettenti il lavoro dei fornai².

3. — PREMI ALLA TRASFORMAZIONE DELLA POTENZA DI LAVORO IN LAVORO EFFETTIVO.

Per provocare la trasformazione della potenza di lavoro in lavoro effettivo, specialmente per quanto riguarda l'applicazione delle donne nei lavori agricoli, si ricorse all'istituzione dei premi. Alle donne che si fossero distinte in modo esemplare, per operosità costante e produttiva, nell'attendere in luogo degli uomini ai lavori dell'agricoltura, vennero conferite, su proposta dei competenti organi locali, medaglie al merito agricolo o premi anche in denaro accompagnati da diplomi di benemerenza; premi analoghi furono pure concessi alle aziende e alle organizzazioni che si fossero singolarmente distinte nella utilizzazione della mano d'opera femminile in lavori agricoli³. Altra forma di premio sono da considerarsi le agevolazioni scolastiche agli studenti delle scuole medie prestanti l'opera loro nelle officine per le munizioni⁴.

4. — L'IMPIEGO COATTIVO (PRIGIONIERI DI GUERRA, SOLDATI, BORGHESI).

Prestazioni di lavoro coattivo si ebbero nel caso dell'impiego⁵ dei prigionieri di guerra in lavori forestali o idraulico-forestali da eseguirsi a cura di Consorzi di rimboschimento o del Demanio o in applicazione alla legge sui bacini mon-

¹ d. L. 21 dicembre 1916, n. 1737;
d. L. 18 febbraio 1917, n. 294.

² d. M. I. 11 marzo 1916; o. C. S.
24 marzo 1916; o. C. G. C. 21 feb-
braio 1917.

³ d. M. A. I. e C. 1º giugno 1916;

d. M. A. 21 luglio 1917; R. d. 17
agosto 1919, n. 1535.

⁴ d. L. 22 ottobre 1916, n. 1560.

⁵ d. L. 6 agosto 1916, n. 1028; d. L.
26 luglio 1917, n. 1300.

tani, nonchè in lavori agricoli o industriali da eseguire per conto di privati o di enti locali; espediente di carattere eccezionale, ed esclusa ogni concorrenza al lavoro libero, per supplire alla deficienza assoluta di mano d'opera debitamente constatata o per sostituirla, e ciò nei casi in cui non fosse altrimenti possibile evitare perdita di ricchezza e sempre a parità di salario con quello della mano d'opera sostituita, da versarsi dal conduttore alla *Commissione per i prigionieri di guerra* e previa¹ assicurazione da parte dell'assuntore nel caso di assicurazione obbligatoria secondo le nostre leggi. Agli stessi fini si consentirono prestazioni coattive di lavoro da riparti delle classi anziane della milizia territoriale e da parte anche di borghesi che fossero chiamati a prestare l'opera loro da precetto personale emanato dalla competente autorità². Con le suddette provvidenze, cui si aggiungono le licenze agricole nei periodi delle semine e dei raccolti, lo Stato si propose di mantenere inalterato, nei limiti del possibile, il ritmo della produzione agricola.

5. — CREAZIONE DI MANO D'OPERA SPECIALIZZATA.

La domanda militare ha potentemente influito alla creazione di mano d'opera specializzata. Qui però ci occupiamo solo di quelle specialità il cui servizio è subordinato a declaratoria di idoneità da parte dei pubblici poteri. È in questo campo da ricordare l'apertura di sessioni speciali di esami per la concessione di patenti di conduttore di locomobili per uso agricolo con deroga alle norme ordinarie di esame e con speciali facilitazioni nelle ammissioni³; provvidenza che si coordina ad altre tendenti alla trasformazione della tecnica agricola, nel senso di un più largo impiego di coefficienti meccanici⁴.

¹ d. L. 3 dicembre 1916, n. 1773.

² d. L. 3 giugno 1915, n. 791; d. L. 30 maggio 1916, n. 645.

³ R. d. 25 maggio 1915, n. 789;

d. L. 12 marzo 1916, n. 315; d. L. 8 marzo 1917, n. 442; d. L. 1^o gennaio 1918, n. 53.

⁴ Cfr. pp. 101-103.

Notiamo solo che dopo l'armistizio, per facilitare la preparazione tecnica degli smobilitati, il Ministro per l'I. C. e L. fu autorizzato¹ a costituire, ovunque ne riconoscesse il bisogno, laboratori-scuole temporanei per la rapida preparazione tecnica degli operai occorrenti alle varie industrie e destinati alla preparazione pratica al mestiere e agli insegnamenti ausiliari (tecnologia, disegno, aritmetica). Gli industriali che avessero non meno di 50 operai esercenti le industrie alle quali i laboratori-scuole vennero preordinati furono obbligati a partecipare entro certi limiti² alle spese di fondazione con contributi da riscuotersi dalle Camere di Commercio.

6. — ECONOMIE NELL'USO DELLE PRESTAZIONI PERSONALI:
SOSTITUZIONI.

In molti casi si sono dovute introdurre delle economie nell'uso delle prestazioni personali o si dovette provvedere a sostituzioni, modificando il piano normale dei servizi. Questo si ottenne in vario modo, come risulta dal seguente elenco:

a) *Autorizzazione all'esercizio di funzioni superiori o inferiori al proprio grado e agevolazioni dirette a tale scopo.*

Casi di autorizzazione all'esercizio di funzioni superiori al proprio grado si ebbero nella marina mercantile³, negli uffici comunali⁴, nella magistratura⁵, nel personale addetto ai servizi agricoli⁶, forestali⁷, alla dogana⁸ e alla Corte dei Conti⁹. Venne anche agevolata la condotta delle caldaie a

¹ d. L. 8 dicembre 1918, n. 2001.

² d. L. 10 maggio 1917, n. 896.

³ d. L. 17 ottobre 1915, n. 1509
abrog. con R. d. 27 novembre 1919,
n. 2242; d. L. 26 agosto 1917, n. 1440.

⁴ d. L. 27 maggio 1915, n. 744;
d. L. 21 maggio 1916, n. 682; d. L.
23 marzo 1919, n. 538; R. d. 2 ottobre
1919, n. 1853.

⁵ R. d. 13 maggio 1915, n. 798;
d. L. 20 giugno 1915, n. 891; d. L.
21 ottobre 1915, n. 1566; d. L. 20
giugno 1918, n. 916; d. L. 19 giugno
1919, n. 1076.

⁶ d. L. 2 settembre 1917, n. 1607.

⁷ d. L. 23 agosto 1917, n. 1466.

⁸ d. L. 9 settembre 1917, n. 1541.

⁹ d. L. 14 luglio 1918, n. 1005.

vapore¹. Nella magistratura si ebbero anche esempi di esercizio di funzioni inferiori al proprio grado².

b) *Destinazione dei condannati a lavori pubblici e privati.*

Si autorizzò l'assegnazione dei condannati militari a lavori pubblici e privati³.

c) *Conglobazione di determinati servizi in un minor numero di persone e supplenze.*

Di ciò si ha esempio nei casi seguenti:

I. sostituzione con amministratori supplenti degli amministratori richiamati alle armi nei Consigli di Amministrazione delle Società per azioni e degli enti morali di credito, previdenza, cooperazione, o, in casi speciali, facoltà di esercizio delle amministrazioni ai rimasti⁴;

II. autorizzazione ai segretari comunali di reggere la segreteria di più Comuni⁵;

III. sospensione della incompatibilità dell'ufficio notarile con impieghi retribuiti dalle Province e dai Comuni maggiori, nei casi di necessità e subordinatamente ad altre condizioni restrittive⁶;

IV. modificazioni nelle disposizioni organiche relative ai servizi della pubblica beneficenza e dei manicomi nel senso di riduzione del personale⁷;

V. economia nella composizione dell'Assemblea del Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere del porto di Genova e per il suo esercizio⁸;

VI. modificazioni delle norme di computo delle maggioranze per la validità delle deliberazioni (Corpi consultivi

¹ d. L. 10 gennaio 1918, n. 53.

² d. L. 24 luglio 1917, n. 1198;

d. L. 5 gennaio 1919, n. 8.

³ d. L. 29 novembre 1917, n. 2038;

d. L. 9 giugno 1918, n. 796.

⁴ d. L. 29 luglio 1915, n. 1168; d. L.

11 novembre 1917, n. 1830; d. L. 16 dicembre 1917, n. 1988.

⁵ d. L. 27 maggio 1915, n. 744;

d. L. 21 maggio 1916, n. 682.

⁶ d. L. 18 febbraio 1917, n. 365.

⁷ d. L. 2 dicembre 1915, n. 1847;

d. L. 23 marzo 1919, n. 538.

⁸ d. L. 2 settembre 1915, n. 1454.

e Comitati permanenti presso il Ministero di A. I. e C. o Consigli direttivi di amministrazione o vigilanza degli enti o istituti da esso dipendenti; Consigli direttivi e amministrativi delle Istituzioni agrarie, industriali e commerciali¹; Consigli comunali e provinciali²; Consigli dell'ordine degli Avvocati e Consigli di disciplina dei Procuratori³ e Consigli di disciplina degli impiegati comunali⁴; Patronati scolastici⁵.

d) *Proroga d'impero della durata di pubbliche prestazioni.*

Se ne ha esempio in questi casi: I. Consigli dell'ordine degli Avvocati e Consigli di disciplina dei Procuratori⁶; II. Consiglio del Collegio dei Ragionieri⁷; III. Consiglio generale del traffico⁸; IV. Commissioni amministrative dei Monti Frumentari e Nummari della Sardegna⁹; V. Consiglio dell'Ordine al merito del lavoro¹⁰; VI. Uffici di presidenza di Società di tiro a segno¹¹; VII. Collegi dei Proviviri e Commissioni di conciliazione per le risaie¹²; VIII. Commissioni fondamentali e provinciali per le imposte dirette¹³; IX. Consiglio Superiore del lavoro¹⁴; X. Consorzi di bonifica¹⁵; XI. Consigli camerali¹⁶; XII. RR. Commissari comunali¹⁷; XIII. Ammini-

¹ d. L. 12 settembre 1915, n. 1422; d. L. 23 settembre 1915, n. 1472; d. L. 27 aprile 1916, n. 515.

² d. L. 27 maggio 1915, n. 744; d. L. 30 aprile 1916, n. 558; d. L. 4 gennaio 1917, n. 89.

³ d. L. 18 novembre 1915, n. 1717; d. L. 12 novembre 1916, n. 1574.

⁴ d. L. 28 novembre 1915, n. 1740.

⁵ d. L. 3 febbraio 1918, n. 228.

⁶ d. L. 18 novembre 1915, n. 1717; d. L. 12 novembre 1916, n. 1574.

⁷ d. L. 23 dicembre 1915, n. 1846; d. L. 14 dicembre 1916, n. 1781.

⁸ d. L. 19 novembre 1916, n. 1697; d. L. 10 gennaio 1918, n. 116.

⁹ d. L. 28 dicembre 1916, n. 1831.

¹⁰ d. L. 14 novembre 1915, n. 1659; d. L. 21 dicembre 1916, n. 1832; d. L. 10 gennaio 1918, n. 52.

¹¹ d. L. 10 ottobre 1915, n. 1519; d. L. 4 gennaio 1917, n. 56.

¹² d. L. 30 settembre 1915, n. 1492; d. L. 31 ottobre 1915, n. 1575; d. L. 8 ottobre 1916, n. 1416; d. L. 4 ottobre 1917, n. 1773; d. L. 6 ottobre 1918, n. 1641.

¹³ d. L. 4 gennaio 1917, n. 66.

¹⁴ d. L. 3 febbraio 1916, n. 149; d. L. 18 febbraio 1917, n. 297.

¹⁵ d. L. 22 marzo 1917, n. 541.

¹⁶ d. L. 21 ottobre 1915, n. 1573; d. L. 6 agosto 1916, n. 1042; d. L. 10 ottobre 1916, n. 1326; d. L. 9 agosto 1917, n. 1347.

¹⁷ d. L. 27 maggio 1915, n. 744; d. L. 30 aprile 1916, n. 558; d. L. 4 gennaio 1917, n. 89; d. L. 16 settembre 1917, n. 1560; d. L. 11 ottobre 1917.

strazioni disciolte degli Istituti e degli Enti alla dipendenza del Ministero di A. I. e C. e soggette alla sua vigilanza¹; XIV. Amministrazioni degli Istituti di pubblica beneficenza²; XV. Consigli notarili³; XVI. Consiglio amministrativo dei medici chirurghi, veterinari e farmacisti⁴; XVII. Applicazioni dei funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie⁵; XVIII. Commissione consultiva permanente per l'applicazione delle norme riguardanti l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto a trazione meccanica⁶; XIX. Patronati scolastici⁷; XX. Giunte comunali e Commissari prefettizi addetti all'amministrazione di aziende speciali⁸; XXI. Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale e del Consiglio dei Comitati provinciali per gli orfani dei maestri e dei direttori didattici⁹; XXII. Consigli comunali e provinciali, carica di Sindaco, Giunte comunali e Deputazioni provinciali, Giunte provinciali amministrative, Commissioni e Consigli di nomina comunale¹⁰; XXIII. Consigli di amministrazione degli Istituti di credito agrario¹¹; XXIV. Consigli superiori¹²; XXV. Consigli di amministrazione delle Università israelitiche¹³.

e) *Economie di ragione finanziaria nel personale adibito a pubblici servizi.*

Accanto alle economie nell'uso delle prestazioni personali derivate da deficienza nell'offerta di lavoro, vi sono casi di economia della stessa specie determinati da motivi finanziari. A tali motivi si riconducono la sancita riduzione del

¹ d. L. 12 settembre 1915, n. 1422.

² d. L. 13 giugno 1915, n. 873; d. L. 23 marzo 1919, n. 538.

³ d. L. 23 dicembre 1915, n. 1850; d. L. 12 novembre 1915, n. 1644; d. L. 9 dicembre 1917, n. 2024.

⁴ d. L. 5 ottobre 1915, n. 1439.

⁵ d. L. 11 novembre 1917, n. 1844.

⁶ d. L. 29 novembre 1917, n. 2070.

⁷ d. L. 3 febbraio 1918, n. 228.

⁸ d. L. 10 febbraio 1918, n. 231.

⁹ d. L. 17 gennaio 1918, n. 229.

¹⁰ d. L. 23 maggio 1918, n. 757.

¹¹ d. L. 16 giugno 1918, n. 1022.

¹² d. L. 31 dicembre 1915, n. 1945; d. L. 14 luglio 1918, n. 1036; d. L. 13 febbraio 1919, n. 324; d. L. 15 maggio 1919, n. 941.

¹³ d. L. 11 agosto 1918, n. 1242.

numero degli impiegati dell'Amministrazione statale, il divieto di assunzione di nuovo personale, la soppressione di commissioni o la riduzione del numero dei loro componenti ¹. In alcuni pubblici servizi però le esigenze dello stato di guerra imposero ² l'aumento di personale avventizio in deroga alle accennate disposizioni, con preferenza per i funzionari a riposo, i militari riformati e mutilati, particolarmente in considerazione dei bisogni del servizio pensioni di guerra presso la Corte dei Conti ³. Si aumentò anche ⁴ il numero degli ispettori centrali e compartimentali delle Privative, pure per maggiori esigenze di servizio, dipendenti dall'istituzione, per il periodo della guerra, dei due monopoli dei fiammiferi e delle carte da gioco.

f) Sospensione di limiti di età di pubblici impiegati.

Si possono ricordare i casi delle guardie di città ⁵ e degli insegnanti di Istituti d'arte e di musica ⁶.

g) Volontariato civile e precettazione coattiva.

Al fine di procurare la prestazione d'opera occorrente all'agricoltura o all'industria e ai pubblici servizi e alle pubbliche istituzioni in genere, si invitarono ⁷ i cittadini a dichiarare se e in quali industrie essi offrivano di prestare gratuitamente o dietro remunerazione l'opera loro. Si autorizzò in via sussidiaria e di necessità la precettazione coattiva per le persone di sesso maschile e di maggiore età nel Comune di residenza, esclusi però i militari, i lavoratori in stabilimenti ansiliari, requisiti o assimilati, i lavoratori agricoli, gli impiegati e i salariati dei pubblici uffici, gli inabili, i medici, i veterinari, i farmacisti e gli infermieri esercenti. Con gli

¹ d. L. 18 novembre 1915, n. 1625;
d. L. 7 ottobre 1917, n. 1767; d. L.
10 febbraio 1918, n. 107.

² d. L. 9 aprile 1916, n. 400.

³ d. L. 9 novembre 1916, n. 1567.

⁴ d. L. 10 febbraio 1918, n. 272.

⁵ d. L. 15 dicembre 1917, n. 2030.

⁶ d. L. 16 maggio 1918, n. 872.

⁷ d. L. 12 febbraio 1918, n. 146;
d. L. 25 aprile 1918, n. 580; d. M. I. C.
e L. 11 maggio 1918.

stessi provvedimenti si istituirono i *Comitati comunali* e le *Commissioni provinciali per il servizio volontario* e una *Commissione centrale* allo stesso fine presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro.

Anche per lavori riguardanti la difesa nazionale si impose la precettazione coattiva di mano d'opera, mediante requisizione¹.

h) *Sostituzione di organi.*

Se ne ha un caso nella sostituzione delle Giunte Comunali nell'Amministrazione delle aziende speciali di pubblici servizi, quando per effetto di richiami alle armi le Commissioni amministratrici non fossero in grado di funzionare².

¹ o. C. S. 1º nov. 1917. Cfr. p. 415.

² d. L. 10 febbraio 1918, n. 231.

VI

IL CONTRATTO DI LAVORO E LE SUE MODALITÀ
LE ASSICURAZIONI

1. L'assicurazione della gente di mare. — 2. Le tariffe per l'assicurazione dei rischi di guerra. — 3. L'assicurazione della mano d'opera assunta dall'Amministrazione militare. — 4. L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura. — 5. L'assicurazione nei territori occupati.

1. — L'ASSICURAZIONE DELLA GENTE DI MARE.

L'elevarsi del rischio inerente a certe categorie di prestazioni, in dipendenza delle operazioni di guerra o dell'oggetto della produzione, richiese speciale regolamentazione. Nel campo della assicurazione della gente di mare venne sancita l'obbligatorietà della assicurazione contro gli infortuni dipendenti da rischio di guerra, da contrarsi presso privati istituti, sia in forma diretta che riassicurativa, presso la Cassa nazionale degli infortuni. A sanzione di questa obbligatorietà venne stabilito che gli Uffici di porto nello Stato e quelli consolari all'estero non dovessero rilasciare alle navi i documenti sanitari nè apporre il visto sul ruolo di equipaggio, se non nel caso di constatato adempimento dell'obbligo assicurativo ¹.

2. — LE TARIFFE PER L'ASSICURAZIONE
DEI RISCHI DI GUERRA.

L'elevarsi del rischio fu occasione dell'intervento del potere statale anche per ciò che riguarda il prezzo e l'oggetto dell'assicurazione. Si ritenne in principio che agli Istituti assi-

¹ d. L. 17 ottobre 1915, n. 1515.

curatori incombesse l'obbligo di indennizzare agli operai da essi assicurati ai termini della legge 31 gennaio 1904, N. 51 anche gli infortuni derivanti, a causa del lavoro cui fossero addetti, da operazioni di guerra, potendo solo i detti Istituti proporre al competente organo statale quelle modificazioni di tariffa che fossero ritenute necessarie. Per alleggerire il carico di rischio fu anche stabilito che i Sindacati e le Compagnie di Assicurazione potessero riassicurare una quota dei rischi da essi assicurati alla Cassa Nazionale degli Infortuni, nei limiti e alle condizioni in vigore. In seguito ¹, ritenuto che in conseguenza delle operazioni di guerra poteva in taluni casi aggravarsi il rischio assunto per gli infortuni degli operai sul lavoro oltre i limiti previsti nella compilazione delle tariffe, si giudicò equo autorizzare gli enti assicuratori a percepire un soprapremio in relazione all'aggravamento del rischio. Perciò i capi o esercenti di imprese per le quali sussistono le condizioni per l'assicurazione obbligatoria vennero tenuti a pagare i soprapremi per i rischi di guerra, nella misura fissata dall'assicuratore, entro i limiti approvati dall'autorità.

3. — L'ASSICURAZIONE DELLA MANO D'OPERA ASSUNTA DALL'AMMINISTRAZIONE MILITARE.

L'Amministrazione militare, quale assuntrice di mano d'opera borghese, affrontò il problema assicurativo per i suoi operai destinati alla zona delle operazioni di guerra in quanto non venisse, da legge o regolamenti speciali, ad essi assegnata un'indennità in caso di infortunio, indipendentemente dal loro numero e dal loro salario. L'Amministrazione militare assunse in ogni caso a suo carico l'assicurazione e le indennità per infortunio con facoltà ² di affidarne la liquidazione e il pagamento alla Cassa Nazionale per gli infortuni. Fu anche

¹ d. L. 31 ottobre 1915, n. 1577.

S. 30 marzo 1917; d. L. 28 luglio 1918,

² d. L. 9 settembre 1915, n. 1396;

n. 1157.

d. L. 15 febbraio 1917, n. 415; o. C.

in seguito istituita¹, in seno al Comitato Centrale di mobilitazione industriale, un'apposita *Commissione* per la liquidazione e il pagamento delle indennità dovute ad operai addetti ad opere e servizi nella zona di guerra o loro aventi diritto. Soppressa nel 1919, i servizi da essa espletati e le facoltà ad essa concesse passarono alla Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro².

Nel caso di lavoro fuori della zona delle operazioni della guerra fu concesso agli interessati di optare fra il trattamento della legge sugli infortuni e quello della legge sulle pensioni e sugli assegni militari³. Inoltre, ritenuta la opportunità di regolare l'assicurazione contro gli infortuni dei militari addetti come operai agli stabilimenti privati, se ne dichiarò l'obbligo a carico dell'impresa e secondo le leggi organiche⁴. Si decise anche l'assicurazione obbligatoria, con contributo misto, alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia, degli operai d'ambo i sessi addetti agli stabilimenti dichiarati ausiliari agli effetti della mobilitazione industriale e la costituzione, con frazione dei contribuenti, di un fondo per la disoccupazione involontaria a favore degli operai che rimanessero disoccupati dopo la fine della guerra⁵ da erogarsi secondo le norme che vennero in seguito⁶ stabilite.

Fu stabilito⁷ che la gente di mare appartenente ad equipaggi di navi mercantili requisite dallo Stato conservasse il diritto alle indennità per infortunio, ma tale indennità fosse liquidata e posta a carico del bilancio dell'Amministrazione per conto della quale la nave venne requisita. Gli individui considerati militari ebbero facoltà di scelta fra il trattamento

¹ d. L. 18 ottobre 1917, n. 1768.

² d. L. 23 febbraio 1919, n. 249.

³ d. L. 9 settembre 1915, n. 1396; d. L. 15 febbraio 1917, n. 415; o. C. S. 30 marzo 1917; d. L. 28 luglio 1918, n. 1157.

⁴ d. L. 27 aprile 1916, n. 594.

⁵ d. L. 29 aprile 1917, n. 670; d. L. 24 luglio 1917, n. 1185; d. M. I. C. e L.

5 ottobre 1917; d. L. 11 novembre 1917, n. 1907; d. L. 17 novembre 1918, n. 1698; d. M. I. C. e L. 11 gennaio 1919.

⁶ d. L. 5 gennaio 1919, n. 6.

⁷ d. L. 15 luglio 1915, n. 1140, errata-corrige G. U. 19 ottobre 1917, n. 247.

ordinario e quello della legge sulle pensioni civili e militari. La quota di contributo alla Cassa degli Invalidi della marina mercantile, invece di essere a carico delle persone dell'equipaggio, fu a carico dell'Amministrazione requisitrice della nave. La Cassa Invalidi della Marina mercantile, costituita nel 1913, fu riordinata ¹, assegnandosi a suo favore sul bilancio dello Stato una annualità costante di un milione e mezzo per il primo decennio.

È anche da ricordare che venne provveduto ² ad assicurare speciali indennità a favore del personale borghese imbarcato su RR. navi in caso di morte o infortunio in dipendenza della guerra e ³ al personale delle navi mercantili requisite, sequestrate o aventi contratto che ponesse i rischi di guerra a carico dello Stato, in caso di morte. Quest'ultima provvidenza venne estesa ⁴ al personale navigante dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato adibito al servizio dello stretto di Messina e ai servizi costieri della Sardegna.

4. — L' ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO IN AGRICOLTURA.

Benchè non direttamente connessa con lo stato di guerra, è tuttavia da ricordare, in tema di assicurazioni, la assicurazione ⁵ di pieno diritto contro gli infortuni sul lavoro agricolo dei lavoratori di età tra i 9 e i 75 anni compiuti, maschi e femmine, sia fissi che avventizi, addetti ad aziende agricole o forestali, e dei proprietari, mezzadri, affittuari, delle loro mogli e dei loro figli, anche se naturali, che prestassero la loro opera in modo abituale nelle rispettive aziende, dei sovrastanti ai lavori di aziende agricole forestali che avessero una remunera-

¹ R. d. 26 ottobre 1919, n. 1996.

² d. L. 25 luglio 1915, n. 1193.

³ d. L. 2 settembre 1917, n. 1392;
d. L. 3 aprile 1919, n. 536; d. L. 15
maggio 1919, n. 957.

⁴ o. C. S. 26 dicembre 1918.

⁵ d. L. 23 agosto 1917, n. 1450;
d. L. 21 novembre 1918, n. 1889; d. M.
I. C. e L. 3 febbraio 1919; R. d. 16
ottobre 1919, n. 2012.

zione media giornaliera complessiva valutabile a meno di dieci lire. E il territorio del Regno venne a tal fine diviso ¹ in 35 *compartimenti d'assicurazione*.

5. — L' ASSICURAZIONE NEI TERRITORI OCCUPATI.

Nei territori occupati dal R. Esercito rimasero in vigore le assicurazioni degli operai contro gli infortuni sul lavoro e le relative leggi austriache. L'autorizzazione ad assumere dette assicurazioni venne limitata alla Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, con gestione separata ². La stessa Cassa venne autorizzata, indipendentemente dai casi suddetti, ad operare nei territori di occupazione oltre il confine ³.

Più tardi, nel Trentino e nell'Alto Adige, ad assumere le assicurazioni obbligatorie fu autorizzata ⁴ solo la suddetta Cassa e nella Venezia Giulia e in Dalmazia l'Istituto Nazionale di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro in Trieste; ad assumere quelle facoltative, tanto per le persone addette alle industrie terrestri quanto per la gente di mare in tutti i territori occupati dentro la linea di armistizio, fu autorizzata la Cassa Nazionale d'Assicurazione.

¹ d. L. 24 novembre 1918, n. 1890;
d. M. I. C. e L. 30 aprile 1919.

² o. C. S. 7 novembre 1915.

³ d. L. 9 settembre 1915, n. 1396.

⁴ o. C. S. 26 dicembre 1918.

VII

LA LOCAZIONE D'OPERA NEI CONTRATTI DI TRASPORTO
E LE OTTO ORE DI LAVORO

1. Le modificazioni al trattamento del personale addetto ai pubblici trasporti. —
2. Le otto ore di lavoro.

Le condizioni economiche e sociali determinate dalla guerra hanno provocato due provvedimenti a favore di alcune categorie di lavoratori che, a complemento dell'esposizione fatta, è opportuno ricordare.

1. — LE MODIFICAZIONI AL TRATTAMENTO DEL PERSONALE
ADDETTO AI PUBBLICI TRASPORTI.

Nel marzo del 1919 vennero modificate ¹ le norme relative all'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto. Tale trattamento venne determinato dalla Commissione istituita con la legge del 1912, competente anche a decidere in ogni controversia. L'applicazione delle norme suddette venne estesa anche alle tramvie urbane a trazione meccanica e ai servizi di navigazione interna urbana con motori meccanici. Il personale stabile ed in prova avrebbe dovuto essere iscritto alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, salvo che non fosse provveduto di una cassa speciale. Si stabilì che col fondo per gli assegni vedovili venissero concesse indennità per una volta tanto o assegni continuativi a favore delle vedove e degli orfani minorenni, nel caso di morte dell'impiegato dopo un periodo di partecipazione al fondo non infe-

¹ d. L. 25 marzo 1919, n. 467.

riore a cinque anni. Si provvede anche a un fondo speciale per integrare le pensioni suddette. Per far fronte agli oneri derivanti da questi provvedimenti, si concessero agli esercenti dei suddetti servizi di trasporto aumenti di tariffe e modificazioni delle condizioni di trasporto, la sospensione della partecipazione ai prodotti lordi dovuta allo Stato e agli enti locali, proroghe delle scadenze delle concessioni, riduzione dei canoni di manutenzione, applicazione dell'esercizio economico.

2. — LE OTTO ORE DI LAVORO.

Agli esercenti di ferrovie concesse all'industria privata, di tramvie a trazione meccanica e di linee di navigazione interna a servizio pubblico fu fatto obbligo¹ di adottare la giornata lavorativa media di otto ore e il riposo settimanale, per le categorie degli agenti e con le modalità che avrebbero dovuto essere stabilite in analogia ai criteri adottati per gli agenti delle Ferrovie dello Stato. Corrispettivamente gli esercenti vennero autorizzati ad aumentare le tariffe per merci e per passeggeri.

¹ d. L. 15 maggio 1919, n. 775.

VIII

LA TUTELA STATALE DELLE ASPETTATIVE DI DIRITTO
E DEI RAPPORTI DI PRESTAZIONE D'OPERA

Lo Stato dovette proporsi il problema della tutela delle aspettative di diritto a favore dei richiamati alle armi, sia a riguardo della assunzione nei pubblici impieghi, sia a riguardo della carriera. In questi, come in altri casi, alla determinante equitativa si ispira la tutela della posizione dei numerosi impiegati e salariati delle amministrazioni degli enti locali e di beneficenza che, essendo stati chiamati alle armi per la necessità della difesa nazionale, si trovarono momentaneamente nell'impossibilità di compiere i periodi di nomina e di esperimento prescritti per la conferma nei posti o per l'acquisto della stabilità. Donde il divieto¹, dal giorno della chiamata e finchè prestassero servizio militare, del loro licenziamento e la sospensione, per la durata del servizio stesso, del decorso del tempo nelle nomine a tempo, dei periodi di esperimento e dei termini di licenziamento, e la promozione al grado di ordinario dei professori richiamati e che per tale ragione non avessero potuto esplicare la necessaria attività². Ad analoga determinante, oltre che a quella, in certi casi, della economia nelle pubbliche spese³, si riconducono la sospensione dei concorsi per nomina a posti di magistero nelle scuole elementari maschili⁴, per patente di segretario comunale⁵, ad impiegati negli archivi notarili⁶; la sospensione di concorsi per la provvista di posti di notaio vacanti⁷ salvo che

¹ d. L. 21 aprile 1916, n. 533.

² d. L. 17 febbraio 1918, n. 384.

Cfr. pagina seguente.

³ Cfr. p. 394 e seg.

⁴ d. L. 20 giugno 1915, n. 1006; d. L.

9 settembre 1917, n. 1549; d. L. 14 luglio 1918, n. 1080.

⁵ d. L. 28 novembre 1915, n. 1740.

⁶ d. L. 25 marzo 1917, n. 548.

⁷ d. L. 27 giugno 1915, n. 1023.

nel Comune vi fosse un solo notaio, e degli esami di idoneità al notariato¹ fino a pace conclusa; il rinvio² a sei mesi dopo la pubblicazione della pace delle nuove graduatorie degli ufficiali giudiziari; l'abbreviamento dei termini della pratica forense e di esercizio professionale, richiesti per l'iscrizione nell'albo degli avvocati e per l'ammissione a patrocinare davanti alle Corti di Cassazione³; l'abbreviamento del termine per la pratica notarile⁴; l'abbreviamento del periodo di pratica per l'iscrizione nel collegio dei ragionieri⁵; la sospensione del termine prefisso per i notai in servizio militare per la presa di possesso delle sedi cui fossero stati nominati o trasferiti⁶; la sospensione di concorsi imposta agli enti locali e alle istituzioni di beneficenza e la sancita provvisorietà di tutte le nomine da parte degli enti stessi⁷; la sospensione delle aste per l'appalto delle rivendite di generi di privativa⁸; la conservazione dei posti vacanti di ordinariato negli Istituti universitari o di grado universitario a favore degli straordinari in servizio militare⁹; la concessione della reggenza dei banchi del lotto ai ricevitori del compartimento di Venezia i cui banchi fossero stati chiusi o abbandonati per causa di guerra¹⁰. In altri casi, il Governo fu autorizzato¹¹ a derogare leggi relative alla nomina di funzionari (Commissariato Generale dell'Emigrazione). Inoltre a favore dei richiedenti e degli invalidi venne sancita, sotto certe condizioni, la persistenza del rapporto contrattuale di locazione d'opera¹² nelle aziende private. A tutela dei prestatori d'opera privati (esclusi anche quelli di aziende esercenti pubblici esercizi) venne stabilito¹³ che il licenziamento degli impiegati assunti a tempo

¹ d. L. 12 novembre 1916, n. 1643;
abr. col R. d. 23 ottobre 1919, n. 2009.

² d. L. 11 novembre 1917, n. 1843.

³ d. L. 13 aprile 1919, n. 577

⁴ d. L. 13 aprile 1919, n. 579.

⁵ d. L. 12 giugno 1919, n. 962.

⁶ d. L. 2 marzo 1916, n. 267.

⁷ d. L. 31 agosto 1915, n. 1420, abr.
con d. L. 19 giugno 1919, n. 1090.

⁸ d. L. 2 settembre 1917, n. 1487.

⁹ d. L. 17 febbraio 1918, n. 384.

¹⁰ d. L. 17 gennaio 1918, n. 69.

¹¹ d. L. 11 febbraio 1918, n. 236.

¹² d. L. 10 maggio 1916, n. 490; d. L.
10 agosto 1916, n. 1012; d. L. 24 novembre 1918, n. 1773.

¹³ d. L. 2 settembre 1917, n. 1448.

indeterminato non potesse aver luogo senza previa disdetta determinata in relazione alla durata e alla natura del servizio. Venne in questa occasione sancito l'obbligo per il principale di rilasciare un certificato di servizio con la indicazione della sua durata e della sua natura. In mancanza di disdetta avrebbe dovuto concedersi al licenziato almeno lo stipendio pieno, compreso in esso le provvigioni e le partecipazioni, salvo casi speciali. Per quanto riguarda gli obblighi dell'impiegato verso il proprio principale, l'impiegato fu tenuto a dare al principale una disdetta uguale a quella a lui dovuta dal principale, e in mancanza un'indennità eguale alla metà di quella che sarebbe stata a lui dovuta dal principale in caso analogo, salvo sempre i casi di giusto licenziamento per mancanza grave di una delle parti. Gli stessi obblighi vennero estesi alle ditte cessionarie e alle ditte che fossero una trasformazione della ditta assuntrice. Nel caso di fallimento venne fissata una indennità pari alla metà di quella normalmente dovuta. Fu vietato qualunque patto in contrario per tutte le suddette disposizioni e le controversie avrebbero dovuto decidersi dalle *Commissioni arbitrali provinciali e centrale*, già¹ istituite.

¹ d. L. 1º maggio 1916, n. 490; d. L. 10 agosto 1916, n. 1012.

IX

LE CONDIZIONI ECONOMICHE, INDIVIDUALI
E FAMILIARI, DEI MILITARI

1. I soccorsi alle famiglie dei militari. — 2. Il trattamento economico degli impiegati richiamati alle armi. — 3. Particolari agevolazioni finanziarie ai richiamati e alle loro famiglie e altre agevolazioni. — 4. Il trattamento economico dei militari e degli assimilati prigionieri o dispersi e delle loro famiglie. — 5. La restaurazione funzionale dei mutilati e altre provvidenze a favore degli invalidi. — 6. Le pensioni privilegiate e le successioni. — 7. La protezione degli orfani di guerra e provvidenze per le famiglie superstiti. — 8. La costituzione del Ministero dell'Assistenza Militare e delle Pensioni di Guerra. — 9. L'assicurazione dei combattenti. — 10. Provvedimenti a favore dei congedati.

1. — I SOCCORSI ALLE FAMIGLIE DEI MILITARI.

Già dalle prime chiamate alle armi lo Stato dispose ¹ per la concessione di soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei richiamati e cioè alla moglie del militare e ai figli minori di 12 anni o inabili al lavoro; e, nei casi in cui non vi concorressero la moglie e i figli, ai genitori oltre i 60 anni e ai fratelli orfani di entrambi i genitori, minori di 12 anni o inabili, totalmente a carico dei richiamati e in seguito, dopo che la concessione del sussidio venne estesa ² ai congiunti anche dei militari in servizio di leva ³, in casi determinati, agli avi e alle ave, purchè vedove. Il giudizio intorno alle concessioni dei sussidi venne deferito a speciali *Commissioni comunali* e, in secondo ed ultimo grado, a *Commissioni provinciali* ⁴. In seguito per effetto del rincaro la misura del

¹ R. d. 20 settembre 1914; R. d. 13 maggio 1915, n. 620; det. M. G. 1^o maggio 1916.

² d. L. 29 luglio 1917, n. 1199.

³ d. L. 2 settembre 1917, n. 1402.

⁴ d. L. 26 ottobre 1916, n. 1419;
d. L. 10 dicembre 1916, n. 1746.

sussidio fu aumentata¹. Bisogna inoltre ricordare i sussidi integrativi di facoltà dei Comitati e il concorso finanziario degli Economati generali dei benefici vacanti². Venne anche concesso³ un soccorso giornaliero ai congiunti degli operai borghesi addetti ad opere e servizi per conto delle amministrazioni militari, caduti prigionieri o dispersi. Nel periodo della smobilitazione venne stabilito⁴ che il soccorso giornaliero goduto dai richiamati continuasse a corrispondersi fino a tutto il 1918, anche se i militari cui si riferiva il titolo del soccorso facessero ritorno alla loro famiglia per invio in licenza illimitata o in congedo. Successivamente⁵ venne disposto che alle famiglie dei militari licenziati dalle armi fosse continuato il pagamento del soccorso giornaliero per un periodo di 90 giorni dalla data del congedo o della licenza illimitata.

2. — IL TRATTAMENTO ECONOMICO DEGLI IMPIEGATI RICHIAMATI ALLE ARMI.

In tema di trattamento economico degli impiegati di ruolo dello Stato, cui vennero, a tale effetto, assimilati il personale di ruolo delle ferrovie, i cantonieri⁶ e gli insegnanti elementari amministrati dai Consigli scolastici, (dopo un periodo decorrente dal giorno della mobilitazione, nel quale si adottò, salvo particolari delimitazioni, il principio del cumulo fra il trattamento economico civile e quello militare per gli impiegati civili e pensionati sia civili che militari⁷) si pose la distinzione tra coloro che avessero il grado di ufficiale o di sottufficiale e tutti gli altri. Ai primi venne concesso il maggior stipendio tra quello civile e quello militare, ai secondi l'intero stipendio civile.

¹ d. L. 23 aprile 1917, n. 662; d. L. 29 luglio 1917, n. 1199.

² d. L. 25 luglio 1915, n. 1174.

³ d. L. 13 gennaio 1918, n. 68.

⁴ d. L. 21 novembre 1918, n. 1966.

⁵ d. L. 12 dicembre 1918, n. 1954.

⁶ d. L. 3 giugno 1915, n. 948.

⁷ d. L. 17 giugno 1915, n. 982; d. L. 17 giugno 1915, n. 983.

Per gli avventizi dello Stato e delle Ferrovie dello Stato e in seguito anche per i maestri elementari provvisori¹ e per gli operai dipendenti dall'Amministrazione dei monumenti, dei musei e degli scavi² venne, se ufficiali o sottufficiali, adottato il criterio del maggiore stipendio e negli altri casi, anche agli insegnanti supplenti nelle scuole governative³ medie, negli Istituti di Belle Arti, di Musica, nelle R. Scuole di recitazione venne concessa, dopo due mesi di retribuzione ordinaria, una retribuzione ridotta in relazione allo stato di famiglia⁴.

Però per quanto riguarda gli impiegati e i salariati dello Stato, di ruolo o avventizi, richiamati alle armi come caporali o soldati e destinati presso stabilimenti militari, ausiliari o privati si dispose⁵ che percepissero la retribuzione maggiore tra quella civile e quella inerente alla nuova destinazione, esclusa ogni competenza militare, salvo quella fuori residenza nel caso di militari con famiglia. Invece per gli ufficiali e i sottufficiali si consentirono, oltre la maggiore delle due retribuzioni, le indennità eventualmente spettanti. La retribuzione o lo stipendio avrebbe dovuto computarsi al lordo di ogni ritenuta, escluso però ogni compenso per lavori straordinari o a cottimo. Analogo trattamento per quanto riguarda i caporali e i soldati venne disposto per gl'impiegati degli enti locali e delle aziende da essi dipendenti. Analogamente si dispose per i commessi degli Uffici del registro e delle ipoteche richiamati, portando però da due a sei mesi la retribuzione ordinaria dal giorno del richiamo⁶.

Questi furono nelle loro massime linee i criteri adottati per il personale dell'Amministrazione statale. Essi vennero estesi

¹ d. L. 15 febbraio 1917, n. 449.

² d. L. 17 gennaio 1918, n. 281.

³ d. L. 14 giugno 1917, n. 1178;
d. L. 25 novembre 1917, n. 1961.

⁴ R. d. 13 maggio 1915, n. 620; d. L.
11 luglio 1915, n. 1064; d. L. 12 set-
tembre 1915, n. 1393; d. L. 9 luglio

1916, n. 875; d. L. 26 ottobre 1916,
n. 1498; d. L. 15 aprile 1917, n. 727,
d. L. 28 giugno 1917, n. 1101; d. L.
25 novembre 1917, n. 1961; d. L. 6
dicembre 1917, n. 1999.

⁵ d. L. 9 dicembre 1917, n. 2000.

⁶ d. L. 30 gennaio 1916, n. 322.

di impero agli impiegati e salariati dei Comuni, delle Provincie e delle Istituzioni di beneficenza, al personale sanitario da esse dipendente, a tutti gli insegnanti delle scuole primarie compresi negli organici in seguito a nomine regolari¹. Inoltre gli esercenti di ferrovie e di tramvie intercomunali con trazione a vapore o elettrica e di linee di navigazione lacuale in servizio pubblico vennero tenuti a continuare a corrispondere per tutta la durata della guerra, agli agenti chiamati alle armi e alle loro famiglie, i sussidi e gli assegni già volontariamente concessi, salvo ulteriori integrazioni e più ampia estensione di applicazione² e senza tener conto dei maggiori sussidi concessi dallo Stato³. Agli agenti stessi, ufficiali e sottufficiali e anche a quelli che prestassero servizio in stabilimenti militari, il sussidio venne stabilito col criterio della differenza tra lo stipendio militare e la paga ordinaria. Il Governo si riservò in merito la facoltà di imporre agli esercenti servizi pubblici l'obbligo di concedere ulteriori sussidi al personale dipendente per fronteggiare i disagi derivanti dalla guerra⁴. E similmente al personale delle tramvie urbane, salvo aumento sulle tariffe per compensare il maggior onere; il gettito eccedente in quest'ultimo caso venne attribuito ai Comitati locali di organizzazione civile. Anche le aziende private che impiegassero più di tre persone vennero tenute a corrispondere una indennità agli impiegati richiamati, in ragione del servizio prestato e dello stato di famiglia. Le controversie in materia vennero deferite a speciali Commissioni arbitrali provinciali e in secondo grado ad una Commissione centrale⁵. La indennità caro viveri successivamente disposta⁶ per gli impiegati delle aziende private avrebbe dovuto essere computata come parte integrante dello sti-

¹ d. L. 31 agosto 1915, n. 1420; d. L. 27 agosto 1916, n. 1099.

² d. L. 3 settembre 1916, n. 1126; d. L. 2 settembre 1917, n. 1537; d. L. 23 aprile 1918, n. 560.

³ d. L. 23 aprile 1917, n. 662; d. L.

29 aprile 1917, n. 726.

⁴ d. L. 29 aprile 1917, n. 726; d. L. 20 luglio 1917, n. 1159.

⁵ d. L. 1^o maggio 1916, n. 490; cfr. p. 40.

⁶ d. L. 2 settembre 1917, n. 1448.

pendio da assumersi per base dell'indennità a quelli richiamati; da essa però vennero esclusi gli impiegati richiamati come ufficiali e sottufficiali. Inoltre, per la durata della guerra, agli agenti rurali richiamati come soldati che non provvedessero al servizio loro affidato mediante l'opera di persone della propria famiglia, venne concesso un sussidio in relazione al numero degli anni di servizio e allo stato di famiglia¹. La retribuzione civile venne² parzialmente conservata, in varia misura, secondo le persone a carico, agli insegnanti supplenti delle scuole medie governative richiamati e non idonei fisicamente al grado di ufficiale; agli insegnanti fuori ruolo delle stesse scuole, non aventi altri uffici e sotto certe condizioni, venne invece concessa un'indennità fissa e proporzionale alla loro retribuzione annua. Un'indennità giornaliera speciale venne inoltre concessa³ ai richiamati come carabinieri o guardie di finanza, impiegati di ruolo, avventizi, pensionati, ammogliati o vedovi con prole, o che avessero genitori o fratelli minorenni o sorelle nubili seco loro conviventi a loro carico.

3. — PARTICOLARI AGEVOLAZIONI FINANZIARIE

AI RICHIAMATI ED ALLE LORO FAMIGLIE E ALTRE AGEVOLAZIONI.

Oltre ai provvedimenti già ricordati relativi ai soccorsi alle famiglie dei militari e al trattamento economico dei militari impiegati delle pubbliche amministrazioni, sono da ricordare dei provvedimenti ausiliari, di natura caritativa, destinati a migliorarne la situazione economica. Appartengono a questa categoria i provvedimenti seguenti:

a) l'autorizzazione alla Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai ad accreditare gli operai iscritti prima della dichiarazione di guerra, del contributo minimo

¹ d. L. 24 maggio 1917, n. 961.

³ d. L. 9 giugno 1918, n. 770.

² d. L. 14 giugno 1917, n. 1178.

relativo al 1915 e anni successivi, nei casi di operai richiamati alle armi che non avessero versato il detto contributo¹;

b) l'esonerazione dal pagamento delle tasse scolastiche (immatricolazione, frequenza, diploma o licenza) dovute dai figli dei richiamati, quando il richiamato, padre o altro componente della famiglia, ne fosse il principale sostegno e subordinatamente a un certo minimo di profitto e alla condizione disagiata: e indipendentemente dal profitto in caso di padre morto, disperso, prigioniero, inabile². Il detto beneficio venne concesso anche se, invece del padre, risultasse morto in guerra, disperso, prigioniero o inabilitato altro componente della famiglia che ne fosse il principale sostegno;

c) l'esonerazione dal pagamento delle tasse scolastiche a favore dei richiamati e sotto certe condizioni³. Inoltre agli studenti di scuole medie e normali che per ragioni militari interrompessero gli studi venne conservata immutata la condizione scolastica con tutti i diritti, compreso quello di pagare la tassa di licenza nella misura prescritta per gli alunni interni nonostante l'interruzione⁴;

d) l'iscrizione d'ufficio degli studenti richiamati delle Università e degli Istituti superiori e la dispensa dall'obbligo della frequenza e della dissertazione scritta di laurea⁵. Ritenuta, infine, la necessità di speciali provvedimenti che con-

¹ d. L. 28 febbraio 1916, n. 264; d. L. 11 giugno 1916, n. 820; d. L. 19 ottobre 1916, n. 1458; d. L. 31 dicembre 1917, n. 2130; d. L. 8 dicembre 1918, n. 2030.

² d. L. 17 febbraio 1916, n. 238; d. L. 2 marzo 1916, n. 345; d. L. 11 giugno 1916, n. 820; d. L. 22 ottobre 1916, n. 1559; d. L. 8 marzo 1917, n. 517; d. L. 2 settembre 1917, n. 1523; d. L. 28 aprile 1918, n. 695; d. L. 5 maggio 1918, n. 763; d. L. 6 ottobre 1918, n. 1662; d. L. 17 novembre 1918, n. 1947; d. L. 16 febbraio 1919, n. 430.

³ d. L. 17 febbraio 1916, n. 238; d. L. 2 marzo 1916, n. 345; d. L. 11 giugno 1916, n. 820; d. L. 10 ottobre

1916, n. 1402; d. L. 3 dicembre 1916, n. 1749; d. L. 8 marzo 1917, n. 517; d. L. 2 settembre 1917, n. 1523; d. L. 21 aprile 1918, n. 606; d. L. 28 aprile 1918, n. 695; d. L. 2 maggio 1918, n. 676; d. L. 5 maggio 1918, n. 763; d. L. 6 ottobre 1918, n. 1662; d. L. 16 febbraio 1919, n. 430; d. L. 2 marzo 1919, n. 406; d. L. 25 maggio 1919, n. 927; d. L. 19 giugno 1919, n. 1106.

⁴ d. L. 22 ottobre 1916, n. 1559.

⁵ d. L. 31 ottobre 1915, n. 1592; d. L. 11 ottobre 1917, n. 1833; d. L. 6 ottobre 1918, n. 1662; d. L. 5 gennaio 1919, n. 184; d. L. 19 giugno 1919, n. 1106.

sentissero ai giovani che durante la guerra avessero assolto il loro dovere di servizio militare di completare la loro cultura, si istituirono ¹ presso le singole Università o Scuole Superiori corsi di integrazione per i laureati e gli studenti;

e) la concessione di sessioni straordinarie di esami, di anticipazioni, di riparazione delle sole prove fallite per due e anche tre anni, senza obbligo di intervallo tra l'esame di un corso e l'altro o di continuità, agli studenti militari e soggetti a servizio militare ² a cominciare dall'anno scolastico 1916-17.

4. — IL TRATTAMENTO ECONOMICO DEI MILITARI E DEGLI ASSIMILATI PRIGIONIERI O DISPERSI E DELLE LORO FAMIGLIE.

Alle famiglie degli ufficiali prigionieri di guerra o dispersi, venne concessa, a titolo di anticipazione, la metà dello stipendio, ai sottufficiali di carriera e ai musicanti 15 giorni di assegno col premio di rafferma e gli aumenti quinquennali o la sopra paga. Agli impiegati, insegnanti e pensionati, venne conservato metà dell'antecedente stipendio e alle famiglie dei sottufficiali e militari di truppa venne continuato il sussidio stabilito per le famiglie bisognose dei militari, fino alla morte dei militari stessi o alla constatazione della loro definitiva irreperibilità ³, o alla cessazione dello stato per cui la misura fu applicata ⁴. Venne anche stabilita una speciale indennità mensile da corrispondersi dalla Cassa Invalidi della Marina Mercantile alle famiglie dei cittadini italiani che, mentre facevano parte di equipaggi di navi mercantili, fossero stati tratti prigionieri dal nemico ⁵. Venne

¹ d. L. 23 febbraio 1919, n. 341;
d. L. 29 maggio 1919, n. 949.

² d. L. 7 gennaio 1917, n. 36; d. L.
24 maggio 1917, n. 969; d. L. 16 mag-
gio 1918, n. 731; d. L. 20 febbraio
1919, n. 499; d. L. 23 marzo 1919,

n. 520; R. d. 17 agosto 1919, n. 1568.

³ d. L. 27 giugno 1915, n. 1103;
d. L. 22 agosto 1915, n. 1324.

⁴ d. L. 22 agosto 1915, n. 1273.

⁵ d. L. 29 aprile 1917, n. 1027.

pure concesso un soccorso giornaliero ai congiunti degli operai borghesi addetti ad opere o servizi per conto delle amministrazioni militari, i quali fossero caduti prigionieri del nemico o dei quali non si avessero notizie¹.

Per quanto riguarda il trattamento dei militari prigionieri di guerra, fu stabilito² che dovesse ad essi corrispondersi un assegno mensile non maggiore della differenza tra la somma da essi percepita dallo Stato presso il quale fossero prigionieri e quella ad essi spettante secondo le nostre disposizioni.

È infine da ricordare che ai soccorsi in natura ai prigionieri di guerra fu chiamata a provvedere, in via esclusiva, la Croce Rossa Italiana sia per la produzione e la spedizione del pane per conto delle famiglie o di Comitati, sia per lo inoltrare di pacchi, di indumenti e derrate³. Si concesse inoltre⁴ la franchigia dalla tassa di trasporto e l'esenzione dai dazi interni di consumo per i doni e i soccorsi ai prigionieri di guerra e si ammisero⁵ in franchigia ferroviaria i doni e i soccorsi in natura destinati agli internati civili italiani all'estero e a quelli di nazionalità nemica nel Regno. Si dispose altresì che all'importazione e all'entrata nei Comuni chiusi tali doni e soccorsi potessero essere ammessi in franchigia dal dazio doganale e di consumo e alla esportazione in esenzione dalla tassa di concessione governativa. Tali agevolazioni vennero subordinate ad accordi con la Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa.

Furono più tardi presi provvedimenti anche per gli ex prigionieri, militari o appartenenti o addetti al R. Esercito; si stabilì⁶ che spettava loro dal giorno successivo a quello della prigionia al giorno in cui rientrarono nel Regno, il soprassoldo giornaliero di guerra e, per quelli che non l'avessero

¹ d. L. 13 gennaio 1918, n. 68.

² d. L. 6 ottobre 1918, n. 1631.

³ d. L. 28 febbraio 1918, n. 342;
d. L. 30 giugno 1918, n. 599; d. M. A.

M. e P. G. 5 agosto 1918.

⁴ d. L. 23 novembre 1916, n. 1693.

⁵ d. L. 10 gennaio 1918, n. 93.

⁶ d. L. 8 giugno 1919, n. 923.

avuto in natura, la razione viveri di guerra: lo stesso trattamento spettò anche per il tempo in cui, evasi dalla prigionia, dovettero rimanere in territorio estero. Per quelli che morirono o scomparvero durante la prigionia o il tempo in cui rimasero in territorio straniero, le dette indennità spettarono agli eredi. Le stesse disposizioni furono emanate¹ per i militari della R. Marina e le persone appartenenti o addette ad essa, che si fossero trovati nelle suddette condizioni.

5. — LA RESTAURAZIONE FUNZIONALE DEI MUTILATI
E ALTRE PROVVIDENZE A FAVORE DEGLI INVALIDI.

La questione della restaurazione funzionale dei mutilati rientra nei problemi economici della guerra, oltrechè nei problemi politici e morali. Perciò lo Stato si propose di assicurare ai mutilati per causa di guerra il massimo possibile di capacità lavorativa, mediante la loro rieducazione nelle scuole professionali esistenti o da istituire e disciplinando i soccorsi a questo scopo alle famiglie degli invalidi. Le istituzioni per la rieducazione professionale, i comitati e le associazioni riconosciuti come aventi per fine l'assistenza degli invalidi, ebbero tracciata la loro azione dall'intervento statale. Ad essi promuovere i provvedimenti di interdizione o inabilitazione, curare, nel caso di idoneità al servizio, la riammissione nell'esercito o nella marina; agevolarne l'assunzione negli impieghi privati e tutelarne i diritti preferenziali nell'assunzione ai pubblici impieghi; ad essi ancora, salva la patria potestà, proteggerne i figli². Venne istituito un ente detto « *Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra* » avente per fine l'assistenza sanitaria, ortopedica, protetica, materiale e sociale, l'istruzione, il collo-

¹ d. L. 8 giugno 1919, n. 1098.

1916, n. 1012; d. L. 12 marzo 1916,

² d. L. 9 aprile 1916, n. 400; d. L.
6 agosto 1916, n. 968; d. L. 10 agosto

n. 307; d. L. 21 agosto 1916, n. 1251;
d. L. 14 giugno 1917, n. 1032.

camento, l'assistenza medico-legale, la protezione, la vigilanza, il controllo da svolgersi, col concorso degli organi esistenti, nel senso di una funzione direttiva e integrativa¹; ad esso fu ammesso² un delegato del Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra. Venne anche provveduto³ ad un concorso governativo per le spese di assistenza in appositi istituti di cura dei riformati dal servizio militare per tubercolosi polmonare ai quali non dovesse provvedere l'Opera Nazionale e che per le loro condizioni economiche non potessero sostenere in tutto o in parte le spese di ospedalità. In ogni provincia venne istituito un *Comitato provinciale anti-tubercolare*. Durante la degenza venne anche corrisposto alle loro famiglie il soccorso giornaliero concesso alle famiglie dei militari alle armi⁴. Ai riformati dei R. Equipaggi per tubercolosi fu corrisposta⁵ la paga per un anno dalla data della riforma; aumenti sulle indennità di convalescenza e il soprassoldo di soggiorno furono concessi⁶ ai militari e ufficiali dell'Esercito e della Marina affetti da tubercolosi, in licenza o in attesa della liquidazione della pensione, a titolo di anticipazione di questa.

Altro contributo dello Stato venne conferito⁷ all'Associazione Nazionale tra Mutilati e Invalidi di guerra per i servizi di assistenza, di avviamento alla rieducazione e di collocamento. Si conferirono inoltre dei posti di favore nei Convitti Nazionali e negli Istituti di educazione dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione ai giovani resi inabili al lavoro e ai figli di inabili (nonchè agli orfani di guerra⁸). Si può ricordare a questo punto che ai mutilati e agli invalidi di guerra candidati ad esami in scuole medie e magistrali

¹ l. 25 marzo 1917, n. 481; d. L. 28 giugno 1917, n. 1158; d. L. 6 settembre 1917, n. 1451; d. L. 10 settembre 1918, n. 1447; d. L. 16 febbraio 1919, n. 374; d. L. 27 marzo 1919, n. 573.

² d. L. 14 gennaio 1918, n. 54.

³ d. L. 4 aprile 1918, n. 483; R. d.

4 settembre 1919, n. 1861.

⁴ d. L. 29 luglio 1917, n. 1199.

⁵ d. L. 26 agosto 1917, n. 1552.

⁶ d. L. 30 giugno 1919, n. 1193; R. d. 18 settembre 1919, n. 1780.

⁷ d. L. 19 dicembre 1918, n. 2055.

⁸ d. L. 26 luglio 1917, n. 307; d. L. 22 agosto 1918, n. 1315.

venne consentita¹ la dispensa da certe prove insostenibili per mancanza di organi o per lesioni; agli studenti mutilati o invalidi di guerra di disagiata condizione la dispensa dalle tasse scolastiche nelle R. Scuole superiori di agricoltura². Inoltre in deroga alle leggi vigenti vennero conferiti³ senza concorso agli invalidi di guerra trecento posti di allievi guardia nel Corpo Reale delle foreste e fu stabilito⁴ di ammettere gli invalidi di guerra ai posti di custode nel ruolo organico del personale dei monumenti, dei musei, delle gallerie e degli scavi di antichità, derogando ai requisiti prescritti. Si autorizzò anche⁵ l'Amministrazione ferroviaria a concedere per quattro viaggi annui la tariffa ridotta agli ex militari ciechi e alle persone che li accompagnassero.

6. — LE PENSIONI PRIVILEGIATE E LE SUCCESSIONI.

Prevalentemente la legislazione sulle pensioni di guerra, emanata nel periodo che qui si considera, riguarda la procedura di concessione e la materia degli acconti sulla pensione definitiva. Si ritenne però opportuno disciplinare con norme speciali ed uniformi il trattamento di pensione da farsi agli impiegati ed agli agenti civili, ai pensionati civili e militari chiamati e trattenuti in servizio nell'esercito e nella flotta o nei corpi ad essi ausiliari e alle loro famiglie. Per gli impiegati, sia dello Stato che degli enti locali (Comuni - Provincie - Opere pie - Aziende municipali) si adottò il criterio della maggior pensione tra la pensione privilegiata civile e quella militare o la maggiore tra quella già goduta e quella liquidata. Analogo trattamento venne fatto al personale iscritto agli Istituti di previdenza, al personale ferroviario iscritto alla Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia. Lo Stato

¹ d. L. 12 giugno 1919, n. 1008.

⁴ R. d. 14 agosto 1919, n. 1836.

² d. L. 17 novembre 1918, n. 1947.

⁵ d. L. 4 ottobre 1917, n. 1734.

³ d. L. 13 ottobre 1918, n. 1607.

assunse l'onere della differenza passiva che sarebbe gravato sugli altri enti¹. Vari provvedimenti riguardano gli assegni temporanei in attesa di pronuncia definitiva sulla gravità della ferita od infermità² e la procedura di liquidazione nel senso di una maggiore semplicità e brevità³; la costituzione di un Ministero autonomo per l'*Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra*⁴, di cui si dirà più oltre: la costituzione di *Commissioni Speciali per le pensioni di guerra* con facoltà ispettiva⁵ unitamente ad altre provvidenze per accelerare la liquidazione; l'estensione del diritto a pensione anche oltre i casi stabiliti dalle leggi organiche⁶. Particolari provvidenze si presero a favore dei titolari di pensioni rimasti nelle terre invase dal nemico⁷; a favore degli agenti ferroviari⁸ e del personale delle poste e telegrafi⁹ feriti in località dove prestavano servizio.

Si deve pure ricordare che agli eredi di militari morti per causa di guerra vennero concesse parziali esenzioni dalla tassa di successione¹⁰ e l'esonero dalla tassa di bollo di tutti gli atti concernenti le pensioni di guerra¹¹. Altre disposizioni¹² riguardano il pagamento dei capitali assicurati ai beneficiari dei militari dispersi.

¹ d. L. 8 agosto 1915, n. 1266; l. 26 luglio 1917, n. 1190; d. L. 6 settembre 1917, n. 1532; d. L. 1^o agosto 1918, n. 1187.

² d. L. 27 giugno 1915, n. 1103; d. L. 8 agosto 1915, n. 1266; d. L. 22 agosto 1915, n. 1324; d. L. 10 febbraio 1916, n. 161; d. L. 7 ottobre 1917, n. 1741.

³ d. L. 1^o maggio 1916, n. 497; d. M. G. 30 giugno 1916; d. L. 9 luglio 1916, n. 877; d. L. 7 settembre 1916, n. 1185; d. L. 12 novembre 1916, n. 1598; d. L. 15 marzo 1917, n. 487; d. L. 20 maggio 1917, n. 875; d. L. 20 maggio 1917, n. 876; d. L. 5 agosto 1917, n. 1266; istr. M. G. 14 agosto 1917; d. L. 2 settembre 1917, n. 1384; d. L. 6 dicembre 1917, n. 1939; d. L.

13 ottobre 1918, n. 1647; R. d. 18 settembre 1919, n. 1784.

⁴ R. d. 1^o novembre 1917, n. 1812.

⁵ d. L. 2 marzo 1919, n. 580.

⁶ d. L. 14 maggio 1916, n. 615; d. L. 2 settembre 1917, n. 1385; d. L. 23 agosto 1917, n. 1481; d. L. 7 ottobre 1917, n. 1685; d. L. 10 marzo 1918, n. 365.

⁷ d. L. 11 agosto 1918, n. 1185.

⁸ d. L. 1^o agosto 1918, n. 1189; d. M. A. 19 ottobre 1918.

⁹ d. L. 1^o agosto 1918, n. 1196.

¹⁰ d. L. 17 febbraio 1916, n. 180; d. L. 1 ottobre 1916, n. 1403; d. L. 17 novembre 1918, n. 1863.

¹¹ d. L. 1^o agosto 1918, n. 1187.

¹² d. L. 11 ottobre 1917, n. 1675.

Furono poi raccolte ¹ tutte le norme riguardanti la concessione di pensioni e si emanarono ² disposizioni per i casi di promozione postuma di ufficiali dell'Esercito e della Marina, circa la decorrenza degli assegni spettanti al nuovo grado, agli effetti della liquidazione della pensione agli aventi diritto.

Anche per i mutilati, invalidi, vedove ed orfani dei militari morti in guerra già appartenenti all'esercito e alla flotta austro-ungarica e residenti nel territorio da noi occupato, lo Stato temporaneamente provvide, fino alla ratifica del trattato di pace, destinando ³ la somma di 5 milioni alla erogazione di sussidi, come anticipata provvisoria liquidazione di pensione e ad ogni altra forma di assistenza in favore di essi.

7. — LA PROTEZIONE DEGLI ORFANI DI GUERRA E PROVVIDENZE PER LE FAMIGLIE SUPERSTITI.

In un primo periodo e in attesa della approvazione di apposita legge, vennero costituiti dei *Comitati provinciali per l'alta vigilanza sull'assistenza degli orfani di guerra* col compito di dare pareri al Governo sulle domande di sovvenzione degli organi caritativi locali. L'azione esecutiva di protezione e di aiuto doveva dagli stessi Comitati provinciali essere deferita ai detti organi caritativi o a speciali *Comitati comunali di vigilanza*, ai quali organi esecutivi venne anche affidata la temporanea tutela degli orfani ⁴. È anche da ricordare l'erezione in ente morale dell'*Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra o resi in guerra permanentemente inabili al lavoro* ⁵, a favore dei quali orfani fu autorizzata ⁶ la Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui alle Provincie, entro un limite di 3 milioni, per l'acquisto

¹ d. L. 27 ottobre 1918, n. 1726;
d. L. 13 febbraio 1919, n. 478; R. d.
13 novembre 1919, n. 2233.

² d. L. 6 luglio 1919, n. 1420.

³ d. L. 13 aprile 1919, n. 563.

⁴ d. L. 6 agosto 1916, n. 968; d. L.

27 agosto 1916, n. 1251; d. L. 18 luglio 1917, n. 1143; d. L. 1^o settembre 1918, n. 1447.

⁵ d. L. 6 agosto 1916, n. 1025.

⁶ R. d. 2 settembre 1919, n. 1660.

di terreni e fabbricati, costruzione, ampliamento e restauro di fabbricati, impianto di colonie agricole per loro, e la legge ¹ con cui si stabiliva il principio dell'assunzione da parte dello Stato della protezione e dell'assistenza degli orfani della guerra e si istituiva il *Comitato nazionale per l'assistenza e la protezione degli orfani di guerra*, che coordinò e regolò l'opera dei Comitati provinciali. Vi fu ammesso più tardi ² un delegato del Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra.

Altre disposizioni riguardano il conferimento di posti di favore nei convitti nazionali e negli istituti di educazione agli orfani di guerra ³, la preferenza agli stessi nell'assegnazione dei posti gratuiti o semigratuiti negli Istituti pubblici di educazione ⁴; venne anche concesso il loro trasporto gratuito sulle ferrovie dello Stato, per ragioni di ricovero, di studio, di rinvio ai parenti; e lo stesso alla persona che li accompagnasse ⁵; gli orfani di guerra (e i genitori dei militari morti in guerra) vennero tenuti presenti anche nella concessione delle polizze di assicurazione, di cui si dirà in appresso ⁶.

Si stabilì anche ⁷ che gli orfani di guerra potessero venire adottati prima dei 18 anni, e che l'adozione fosse preceduta da indagini e controllo del giudice delle tutele, per escludere l'adozione da parte di persona che intendesse trar profitto dalla pensione spettante all'orfano o dal suo patrimonio; queste disposizioni furono dichiarate valide anche per i fanciulli di militari nati fuori di matrimonio nel periodo della guerra.

Si deve anche ricordare la riammissione in servizio nelle scuole elementari e nelle direzioni didattiche delle maestre

¹ l. 18 luglio 1917, n. 1143; d. L. 30 giugno 1918, n. 889; d. L. 30 giugno 1918, n. 1044; d. L. 23 febbraio 1919, n. 413; d. L. 6 luglio 1919, n. 1395.

² d. L. 14 gennaio 1918, n. 54.

³ d. L. 26 luglio 1917, n. 1307; d. L. 22 agosto 1918, n. 1315.

⁴ d. L. 26 luglio 1917, n. 1307.

⁵ d. L. 7 marzo 1918, n. 440.

⁶ d. L. 8 dicembre 1918, n. 1953.

Cfr. p. 57.

⁷ R. d. 31 luglio 1919, n. 1357.

e delle direttrici che avessero perduto in guerra o a causa o in occasione di essa il marito o la persona di famiglia che ne era il sostegno¹ e la precedenza concessa² alle scrivane vedove e orfane di agenti delle Ferrovie dello Stato morti in guerra per la nomina a scrivane in prova.

8. — LA COSTITUZIONE DEL MINISTERO

PER L'ASSISTENZA MILITARE E LE PENSIONI DI GUERRA.

A questo nuovo Ministero, costituito, come si disse, nel novembre del 1917³, fu deferito⁴ il compito di provvedere ai soccorsi e ai sussidi a favore delle famiglie dei richiamati, all'assistenza dei militari e degli infortunati, alla preparazione istruttoria, alla liquidazione e al pagamento delle pensioni e degli acconti, alla protezione e all'assistenza degli orfani e degli invalidi di guerra con propri delegati nel Consiglio dell'Opera Nazionale invalidi di guerra e nel Comitato Nazionale orfani di guerra, alla erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti. Il nuovo Ministero venne così chiamato ad esercitare per le pensioni di guerra tutte le attribuzioni della Corte dei Conti, salvo il diritto al ricorso in sede contenziosa da parte degli interessati e il controllo sulla regolarità dei pagamenti fatti in esecuzione dei provvedimenti ministeriali. Nel disimpegno dei propri compiti il Ministro venne assistito da un *Comitato*, e venne pure autorizzato a provvedere per decreto per ciò che concerne i servizi, gli acconti, le funzioni del detto Comitato, la procedura di liquidazione e la delega ai capi servizio.

Le disposizioni concernenti la istituzione del Ministero furono prorogate⁵ a tutto l'esercizio finanziario 1920-21, ma il

¹ d. L. 11 ottobre 1917, n. 1675.

² R. d. 2 settembre 1919, n. 1588.

³ R. d. 10 novembre 1917, n. 1812.

⁴ d. L. 6 dicembre 1917, n. 2067;
d. L. 14 gennaio 1918, n. 54; d. L. 15

febbraio 1918, n. 238; d. M. A. M. e
P. G. 16 febbraio 1918; d. M. A. M.
e P. G. 7 luglio 1919.

⁵ R. d. 31 ottobre 1919, n. 2056.

Ministero fu soppresso ¹ e i servizi ad esso devoluti e le relative attribuzioni furono trasferite alle dipendenze del Ministero del Tesoro.

9. — L'ASSICURAZIONE DEI COMBATTENTI.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni venne autorizzato ² ad emettere polizze gratuite di assicurazione a carico dello Stato a favore dei militari e graduati di truppa e degli equipaggi ³ combattenti e cioè ⁴ partecipanti ad azioni di guerra o destinati a servizi per cui fossero esposti alle offese delle armi nemiche, anche nelle Colonie ⁵, escluso il caso di prigionia volontaria o di condanna per diserzione.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni venne pure autorizzato ⁶ ad emettere le polizze completamente liberate da ogni obbligo di pagamenti di premi, a favore degli ufficiali combattenti di complemento, di milizia territoriale e della riserva.

Si costituì inoltre ⁷ un' *Opera Nazionale per provvedere all'assistenza economica, finanziaria, tecnica e morale dei combattenti* anche per quanto riguarda la realizzazione della polizza di assicurazione.

Agli ufficiali assicurati fu agevolato il prestito ⁸ per completare gli studi, riprendere la professione, sperimentare offerte del mercato di lavoro o comunque impiegare la propria capacità di lavoro nell'interesse dell'economia nazionale e contro prestazione di opportune garanzie e consegna e vincolo della polizza. Fu nel contempo attribuito all'Opera Nazionale

¹ R. d. 25 novembre 1919, n. 2209.

² d. L. 10 dicembre 1917, n. 1970.

³ d. M. T. 7 marzo 1918; d. M. T. 30 aprile 1918.

⁴ d. L. 30 dicembre 1917, n. 2047; d. M. T. 7 marzo 1918.

⁵ d. L. 19 maggio, n. 769; d. M. T. 14 luglio 1918; d. L. 8 dicembre 1918, n. 1953.

⁶ d. L. 7 marzo 1918, n. 374.

⁷ d. L. 10 dicembre 1917, n. 1970; d. L. 7 marzo 1918, n. 374; d. L. 16 gennaio 1919, n. 55; d. L. 13 aprile 1919, n. 581; R. d. 10 luglio 1919; R. d. 22 agosto 1919, n. 1612; R. d. 4 settembre 1919, n. 1637.

⁸ d. L. 7 marzo 1918, n. 374; d. M. T. 24 aprile 1918.

dei Combattenti il compito di provvedere all'assistenza economica, finanziaria, tecnica e morale degli ufficiali di complemento. Inoltre a datare dal gennaio 1918 venne corrisposta a favore di tutti gli appartenenti all'esercito mobilitato di terra e di mare, da parte del Tesoro dello Stato, all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la metà del soprapremio dovuto a garanzia del rischio di guerra per contratti di assicurazione di ogni forma stipulati con il detto Istituto e in vigore nel marzo 1918 e per quelli che fossero stipulati fino al 31 maggio nella forma speciale mista, connessa con la sottoscrizione al quinto prestito nazionale. Venne in seguito disciplinata¹, con norme particolari, l'assicurazione dei combattenti e dei loro aventi diritto. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni venne in fatto autorizzato a rilasciare a favore di ciascun orfano minorenne di militare morto per causa di guerra una polizza di assicurazione, a capitale differito per 500 lire, gratuita, pagabile al raggiungimento della maggiore età per i maschi, o anche precedentemente per le femmine in caso di matrimonio e convertibile in un'assicurazione di rendita temporanea pagabile nel periodo della minore età. In caso di assenza di discendenti, il beneficio della polizza ammontante a 1000 lire venne devoluto ai genitori, purchè non agiati e non provveduti di assegni, stipendi o pensioni a carico di enti pubblici. Anche in questo secondo caso l'Istituto fu autorizzato a convertire, alla scadenza, il capitale portato dalla polizza in una rendita vitalizia a pagamento annuo anticipato. I capitali e le rendite suddette avrebbero potuto essere aumentate con versamenti degli interessati e di Istituti di beneficenza.

I capitali portati dalle polizze di assicurazione, nel caso di ufficiali morti per causa di guerra, vennero fissati in lire 1000 o 1500, secondo che la morte fosse avvenuta prima o dopo il 1° gennaio 1918.

Infine l'Istituto fu autorizzato a rilasciare a favore dei mutilati e degli invalidi di guerra per ferita anteriore al

¹ d. L. 8 dicembre 1918, n. 1953; d. M. T. 15 gennaio 1919.

1° gennaio 1918 una polizza mista della durata di 30 anni, di lire 1000 per i militari di truppa e 1500 per gli ufficiali. I capitali e le rendite vennero esonerati da ogni imposta e dichiarati incedibili e insequestrabili. Furono approvati i tipi di polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e dettate norme per il rilascio delle medesime; e stabilite¹ le tariffe dei premi per la conversione dei capitali in rendita e per la maggiorazione dei capitali assicurati con le polizze. Fu pure definita² la soluzione delle controversie circa la concessione, mediante apposita *Commissione*.

10. — PROVVEDIMENTI A FAVORE DEI CONGEDATI.

Nel 1915 fu stabilita³ la misura dell'indennità che avrebbero ricevuta all'atto del rinvio in congedo gli ufficiali di complemento, della milizia territoriale e della riserva, anche in servizio in Libia e nell'Egeo, non provvisti di pensione vitalizia o stipendio a carico dello Stato, richiamati per la mobilitazione o in tempo di guerra. Le stesse disposizioni si estesero⁴ agli ufficiali di complemento della R. Marina e della riserva navale.

Nel febbraio 1919 essendosi iniziata la smobilitazione delle truppe operanti, si provvide a regolare la questione delle indennità dovute agli ufficiali⁵, sottufficiali, caporali e soldati⁶. Tali indennità, in denaro o in vestiario, erano state estese⁷ a categorie di congedati non precedentemente contemplate, e cioè agli ufficiali di complemento della milizia territoriale e della riserva che conseguirono la nomina ad ufficiali delle categorie in congedo mentre si trovavano in servizio come militari di truppa o sottufficiali, per obblighi di

¹ d. L. 12 giugno 1919.

² d. M. T. 25 agosto 1919.

³ d. L. 14 novembre 1915, n. 1613.

⁴ d. L. 13 settembre 1917, n. 1573.

⁵ d. L. 20 febbraio 1919, n. 176;
d. L. 2 marzo 1919, n. 254.

⁶ d. L. 20 febbraio 1919, n. 177;
d. L. 2 marzo 1919, n. 254; d. L. 6
marzo 1919, n. 443; d. L. 24 aprile
1919, n. 591.

⁷ d. L. 16 gennaio 1919, n. 17; d. L.
6 marzo 1919, n. 442.

leva o per richiamo o volontari e anche a quelli che ottennero la nomina d'ufficiali all'atto della chiamata alle armi, per o durante la guerra, senza aver prima prestato servizio; al personale del culto incaricato dell'assistenza spirituale presso l'esercito; poi ¹ agli impiegati della posta militare assimilati a sottufficiali, caporali, soldati.

Altri provvedimenti ² furono necessari per determinare i criteri di liquidazione delle pensioni agli ufficiali della riserva, in relazione ai gradi e agli stipendi raggiunti. Agli ufficiali combattenti di qualunque categoria, congedati o da congedarsi e a quelli in aspettativa si decretò che potessero essere concessi ³ assegni speciali per completare gli studi presso scuole ordinarie o corsi speciali, compiere la pratica presso ditte, venire destinati all'estero o in colonia a cura dell'Istituto Italiano per il commercio internazionale, riprendere la propria attività professionale interrotta dalla guerra. A tal fine furono stanziati complessivamente 14 milioni nel bilancio dello Stato.

¹ R. d. 11 settembre 1919, n. 1831.

³ R. d. 27 novembre 1919, n. 2408.

² d. L. 9 marzo 1919, n. 418.

X

GLI SBILANCI ECONOMICI
EFFETTO DELLO STATO DI GUERRA E IL CARO-VIVERI

1. Il caro-viveri. — 2. Il credito alle classi disagiate. — 3. Il soccorso caritativo alle classi disagiate. — 4. I profughi di guerra. — 5. Il risarcimento dei danni di guerra e le provvidenze per le Terre liberate. L'istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezia. — 6. Provvedimenti per le popolazioni rimaste nelle terre invase.

Per provvedere ad attenuare gli sbilanci economici di determinate categorie di persone, derivanti dallo stato di guerra, si elevarono le retribuzioni di certe categorie di prestatori d'opera, si facilitò il credito alle classi disagiate e si intensificarono a loro favore le forme caritative.

1. — IL CARO-VIVERI.

L'aumento dei prezzi rese necessario di provvedere a un aumento degli stipendi, degli onorari, degli assegni e di ogni altra retribuzione d'opera a carico dei bilanci degli enti pubblici e degli assuntori di mano d'opera; e di aggiungervi delle competenze accessorie, dette « caro-viveri » perchè la retribuzione complessiva si adeguasse al decrescente valore della moneta.

È interessante ricordare come si svolsero tali provvidenze in ordine di tempo per le varie categorie cui furono destinate. Le prime, che risalgono al secondo semestre del 1916, riguardano le indennità temporanee concesse¹ dallo

¹ d. L. 29 ottobre 1916, n. 1499;
d. L. 22 ottobre 1916, n. 1609; d. L.
14 dicembre 1916, n. 1801; d. L. 11

febbraio 1917, n. 439; d. L. 23 aprile
1917, n. 630; d. L. 25 aprile 1917,
n. 661; d. L. 29 luglio 1917, n. 1197;

Stato ai propri impiegati, esclusi quelli in servizio in Libia ¹, estese ² agli avventizi assunti prima della guerra e, sotto certe condizioni ³, agli equipaggi delle navi mercantili requisite o noleggiate con contratti che ponessero i rischi di guerra a carico dello Stato, e più tardi ⁴ anche a quelli delle navi nemiche requisite in seguito all'armistizio, battenti bandiera interalleata e messe in servizio dal Governo italiano, e al personale dell'Amministrazione delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni ⁵.

Nel febbraio 1918 si elevarono ⁶ gli stipendi e gli assegni equiparati del personale di ruolo, civile e militare di ciascuna Amministrazione dello Stato, compresa quella delle Ferrovie, e degli ufficiali dell'esercito e della marina richiamati dal congedo durante la guerra e così pure le retribuzioni del personale straordinario, avventizio e assimilato. Per quanto riguarda gli aumenti, i maestri elementari iscritti nei ruoli provinciali vennero equiparati agli impiegati di ruolo dello Stato e gli stessi aumenti vennero concessi al personale appartenente alle istituzioni mantenute con concorsi dello Stato e di enti locali, ripartendone l'onere in proporzione del contributo. Si fece divieto alle Province e ai Comuni di concedere aumenti superiori, salvo le concessioni già deliberate dagli stessi enti. Per far fronte all'onere degli aumenti, le Province vennero autorizzate ad elevare la sovraimposta sui tributi diretti oltre il limite di legge e i Comuni vennero pure autorizzati a provvedere alla detta spesa col prodotto delle tasse locali, con l'aumento del dazio sul vino e sugli alcoolici e con mutui. Gli aumenti corrisposti dalle Province e dai Comuni furono dichiarati esenti ⁷ dalla imposta di ricchezza mobile, quando gli stipendi e i salari corrisposti prima dell'aumento non raggiunge-

d. L. 29 luglio 1917, n. 1263; d. L. 13 agosto 1917, n. 1394; d. L. 20 agosto 1917, n. 1431; d. L. 2 settembre 1917, n. 1503; d. L. 26 agosto 1917, n. 1539.

¹ d. L. 4 febbraio 1917, n. 277; d. L. 29 aprile 1917, n. 819.

² d. L. 29 luglio 1917, n. 1196 abr. con d. L. 10 febbraio 1918, n. 107.

³ d. L. 2 settembre 1917, n. 1392.

⁴ d. L. 15 maggio 1919, n. 957.

⁵ d. L. 4 ottobre 1917, n. 1673.

⁶ d. L. 10 febbraio 1918, n. 107.

⁷ d. L. 3 ottobre 1918, n. 1564.

vano il minimo tassabile. Aumenti analoghi a quelli per gli impiegati vennero concessi al personale di ruolo ed avventizio degli Economati Generali dei Benefici Vacanti e degli Archivi Notarili. Sugli aumenti corrisposti al personale di ruolo civile e militare di ciascuna Amministrazione dello Stato, esclusa quella delle Ferrovie, venne fatta una ritenuta del 2 %, destinata a fini di previdenza a favore delle famiglie degli impiegati premorienti al termine stabilito per la liquidazione della pensione, da versarsi alla Cassa Depositi e Prestiti, fino a quando fossero fissate le norme dell'Opera di previdenza a favore di detto personale. Per quanto riguarda l'applicazione dei suddetti provvedimenti si istituì una *Commissione per i reclami*, incaricata poi di pronunziarsi anche su quelli per le indennità caro-viveri. Questo aumento fu esteso ¹ al personale di ruolo e anche a quello avventizio in servizio in tutte le Colonie e modificato in seguito per quello della Tripolitania e Cirenaica. Si dettarono nuove disposizioni ² relative allo aumento sessennale.

Nel settembre dello stesso anno 1918 venne concessa ³ una indennità mensile, ulteriormente aumentata e diversamente disciplinata ⁴ al personale di ruolo e fuori ruolo residente nel Regno di tutte le categorie delle Amministrazioni dello Stato compreso anche quello ferroviario e postelegrafonico, retribuito con meno di L. 10.000 annue, al netto dell'aumento di cui è detto sopra e tenuto conto dei conviventi a carico. Al personale retribuito con più di 10.000 lire annue al netto dello aumento detto sopra, fu corrisposta un'indennità in misura ridotta. Furono beneficiati da questa indennità anche i maestri inseriti nei ruoli provinciali e il personale di istituzioni mantenute col concorso dello Stato o degli enti locali e si abrogarono le precedenti concessioni di indennità. Si fissò anche una nuova misura per il compenso per i lavori straordinari e

¹ d. L. 13 giugno 1918, n. 909; d. L. 15 maggio 1919, n. 887; R. d. 6 novembre 1919, n. 2216.

² d. L. 14 luglio 1918, n. 1016.

³ d. L. 14 settembre 1918, n. 1314.

⁴ d. L. 5 gennaio 1919, n. 18; d. L. 9 febbraio 1919, n. 263.

a cottimo. L'indennità mensile suddetta fu poi concessa ¹ agli impiegati civili delle varie Amministrazioni del Regno in servizio in Tripolitania o in Cirenaica, agli interpreti, agli impiegati coloniali, provvisori, straordinari, avventizi, assimilati e, fatta qualche limitazione, al personale ferroviario in servizio nelle dette colonie; per il personale indigeno l'indennità fu ridotta della metà. Sul cumulo degli stipendi e delle retribuzioni concesse dallo Stato furono poi emanate ² nuove disposizioni.

Un altro aumento di stipendio annuo fu concesso più tardi ³ al personale di ruolo delle Amministrazioni civili e militari dello Stato, escluso quello delle Ferrovie, senza pregiudizio del decorrimento dei termini per gli aumenti sessennali.

In aggiunta all'indennità mensile concessa nel settembre 1918 fu data ⁴ una seconda indennità, pure mensile, al personale straordinario, avventizio e assimilato di ciascuna Amministrazione dello Stato, esclusa quella delle Ferrovie, estendendo la concessione allo stesso personale delle istituzioni mantenute con concorso dello Stato e di enti locali e a quello degli Economati Generali dei Benefici Vacanti e degli Archivi Notarili distrettuali e sussidiarii del Regno. Questa seconda indennità doveva decorrere dal 1° maggio 1919 ed essere mantenuta fino all'esercizio finanziario successivo a quello in cui fosse pubblicata la pace; e fu estesa agli impiegati civili in servizio in Libia. Si aumentarono pure ⁵ i salari fissi assegnati al personale delle Amministrazioni dello Stato categoricamente indicate e proporzionalmente la retribuzione al personale predetto per lavoro eseguito a cottimo o a premio oltre l'indennità temporanea in vigore. Per l'applicazione delle dette provvidenze si istituì un'altra *Commissione per i reclami*. L'indennità

¹ d. L. 19 dicembre 1918, n. 2044;
d. L. 15 giugno 1919, n. 1130.

² d. L. 27 aprile 1919, n. 899.

³ d. L. 19 giugno 1919, n. 973; R. d.
25 agosto 1919, n. 1511; R. d. 4 set-

tembre 1919, n. 1762.

⁴ R. d. 20 luglio 1919, n. 1232; R. d.
21 settembre 1919, n. 1833.

⁵ d. L. 7 aprile 1918, n. 444.

caro-viveri concessa agli impiegati nel settembre 1918 fu estesa a parte dei salariati¹; ad altri ne fu concessa² una seconda nel 1919.

Contemporaneamente si ebbero i seguenti provvedimenti:

1°) Il Ministro dei Lavori Pubblici venne autorizzato a prescrivere agli esercenti di servizi pubblici di trasporti a trazione meccanica l'obbligo di concedere sussidi al personale dipendente per fronteggiare il disagio derivante dalla guerra, tenuto conto delle condizioni locali e dei prodotti del traffico delle singole aziende³.

A decorrere dal febbraio 1918 venne concesso⁴ al personale in servizio stabile, in prova o avventizio di carriera e a quello avventizio straordinario assunto per la durata della guerra, un nuovo sussidio caro-viveri. Vennero però autorizzati gli esercenti a concordare col proprio personale tale sussidio in misura diversa per ogni singolo agente a seconda della composizione della famiglia, ma tenuto conto dei miglioramenti già concessi in base alle precedenti provvidenze⁵. Gli stessi sussidi vennero contemporaneamente concessi al personale addetto ai pubblici servizi urbani di tramvie, omnibus e di navigazione interna municipalizzati o esercitati da imprese private e alle loro famiglie, se richiamati. A sollievo degli oneri che ne derivarono, venne autorizzata la concessione di compensi in relazione anche al rincaro di combustibile, dell'energia elettrica e dei materiali di esercizio, per tutte le aziende di trasporto a trazione meccanica, comprese le ferrovie private in servizio pubblico, le tramvie urbane e intercomunali, gli omnibus, la navigazione interna, urbana e intercomunale, con battelli a motore meccanico.

Furono a tal fine autorizzati aumenti o modificazioni di tariffe, per il trasporto delle persone e delle cose, in sostitu-

¹ d. M. T. 14 ottobre 1918.

² R. d. 4 settembre 1919, n. 1738;
R. d. 27 novembre 1919, n. 2335.

³ d. L. 18 febbraio 1917, n. 373;
d. L. 29 aprile 1917, n. 726.

⁴ d. L. 23 aprile 1918, n. 560.

⁵ d. L. 18 febbraio 1917, n. 373;
d. L. 29 aprile 1917, n. 726; d. L. 20
settembre 1917, n. 1649. Cfr. p. 44.

zione della tassa precedentemente esistente¹, riduzione di treni, proroghe alle scadenze delle concessioni di tramvie extra urbane, l'applicazione dell'esercizio economico, l'esclusione totale o parziale della partecipazione dello Stato e degli enti locali al prodotto lordo, nei riguardi dei maggiori proventi derivanti dagli aumenti di tariffa, dilazioni o rateazioni del pagamento delle somme dovute allo Stato a titolo di partecipazione al prodotto lordo, proroga della costituzione e dei versamenti annuali per fondi speciali di rinnovamento del materiale metallico di armamento e del materiale mobile, riduzione dei canoni di manutenzione delle strade al puro rimborso delle spese effettive per la manutenzione della sede occupata dalla ferrovia, dilazione e rateazione sotto certe condizioni del pagamento delle somme dovute agli enti locali a titolo di partecipazione al prodotto lordo. Con ciò venne revocata la facoltà² concessa ai prefetti per la concessione di aumenti di tariffa nelle tramvie urbane a favore del personale.

Ove i detti provvedimenti non fossero risultati adeguati, avrebbero potuto concedersi³ agli esercenti sussidi straordinari di esercizio; e sussidi vennero concessi in via straordinaria alle aziende (anche municipalizzate) di servizi pubblici urbani, di tramvie, omnibus, navigazione interna, a compenso dei maggiori oneri. In seguito⁴ in sostituzione dei sussidi precedenti⁵ venne concesso un sussidio mensile a titolo caro-viveri a tutto il personale in servizio addetto alle ferrovie concesse all'industria privata e ai servizi pubblici di trasporto, urbani ed extra urbani, di navigazione interna, di omnibus e tramvie. I maggiori oneri avrebbero pure dovuto compensarsi mediante aumenti di tariffe ed economie nei servizi⁶.

¹ d. L. 6 gennaio 1918, n. 135.

² d. L. 20 luglio 1917, n. 1159 e d. L. 20 settembre 1917, n. 1649.

³ d. L. 20 luglio 1917, n. 1159; d. L. 20 settembre 1917, n. 1649; d. L. 23 aprile 1918, n. 560.

⁴ d. L. 6 ottobre 1918, n. 1587; d. L. 5 gennaio 1919, n. 26.

⁵ d. L. 3 settembre 1916, n. 1126; d. L. 18 febbraio 1917, n. 373; d. L. 29 aprile 1917, n. 726; d. L. 20 luglio 1917, n. 1159; d. L. 20 settembre 1917, n. 1649.

⁶ d. L. 23 aprile 1918, n. 560; d. L. 30 giugno 1919, n. 1288.

Più tardi si assegnò¹ un compenso straordinario agli agenti di ogni categoria addetti alle ferrovie private, alle tramvie a trazione meccanica, alla navigazione interna in pubblico servizio.

2°) Per ovviare ai danni risentiti dai percettori dei redditi fissi in conseguenza del rialzo dei prezzi, venne dichiarata obbligatoria² per le Province e i Comuni la spesa per corrispondere un'indennità, variabile secondo lo stipendio, ai loro impiegati, agenti e salariati, anche temporanei, per la durata della guerra e la Cassa Depositi e Prestiti venne autorizzata³ a concedere i mezzi mediante mutui al 3%. La differenza dell'interesse si fece gravare sul Tesoro. Poi⁴ si fece obbligo alle Province e ai Comuni di assegnare ai dipendenti impiegati un'indennità mensile nella misura e con le limitazioni già stabilite⁵ per gli impiegati dello Stato, con facoltà di elevare la sovraimposta comunale e provinciale e di provvedervi con il prodotto delle tasse e della ricchezza mobile. Infine fu fatto obbligo⁶ alle Giunte Provinciali amministrative di aumentare le retribuzioni degli impiegati e salariati delle Province e dei Comuni, nei limiti degli aumenti concessi dallo Stato ai propri impiegati nel 1918 e nel 1919, e sistemarne poi definitivamente le carriere e gli stipendi.

Il caro viveri venne anche esteso⁷ a favore degli impiegati privati, obbligando le aziende private (che già non avessero, mediante aumento dello stipendio o sotto qualsiasi altra forma, concesso al loro personale un compenso per il caro-viveri) a corrispondere a questo titolo dal 1° ottobre 1917 un'indennità ai loro impiegati provvisti di minore stipendio variabile secondo lo stipendio stesso.

¹ d. L. 15 maggio 1919, n. 775; R. d. 2 ottobre 1919, n. 1839; R. d. 2 ottobre 1919, n. 1840.

² d. L. 26 luglio 1917, n. 1181; abr. con d. L. 9 marzo 1919, n. 338; d. L. 23 maggio 1918, n. 750.

³ d. L. 27 ottobre 1918, n. 1770; d. L. 4 giugno 1919, n. 959.

⁴ d. L. 9 marzo 1919, n. 338.

⁵ d. L. 14 settembre 1918, n. 1314.

⁶ R. dl. 16 ottobre 1919, n. 1960.

⁷ d. L. 2 settembre 1917, n. 1448.

Le provvigioni e le partecipazioni ai benefici vennero, a tal fine, equiparati a stipendio, salvo il caso particolare in cui esse fossero incerte, aleatorie ed esigue.

L'applicazione del principio rese necessaria la specificazione:

a) dei casi in cui la prestazione di opera avrebbe conferito il diritto al caro-viveri (con esclusione della prestazione saltuaria o ausiliaria di altro impiego);

b) della relazione tra aumenti già concessi e caro-viveri;

c) dei casi di retribuzione parziale in natura;

d) dei casi di riduzione o esonerazione dall'obbligo delle indennità a favore delle aziende colpite dalla guerra.

Agli effetti dell'indennità caro-viveri agli impiegati di aziende esclusivamente private, i Comuni del Regno si considerarono ¹ divisi in tre categorie secondo la popolazione, salvo spostamenti dall'una all'altra categoria da farsi dalle *Commissioni provinciali arbitrali* ², tenuto conto del costo della vita. Le aziende private furono obbligate a corrispondere una nuova indennità in sostituzione di quella precedentemente ³ fissata, da corrispondersi però in misura ridotta agli impiegati assunti nel 1916 e nel 1917. Essa fu aumentata ⁴ successivamente.

Ricordiamo ancora, in ordine di tempo, le speciali indennità concesse ai portalettere rurali ⁵, gli assegni giornalieri ai Reali Carabinieri Ausiliari ⁶, ai ricevitori, reggenti o gerenti degli uffici postali, telegrafici e telefonici ⁷, ai ricevitori e reggenti del lotto, mediante aggiunta all'aggio graduale delle riscossioni ⁸, l'aumento della quota che i condannati possono spendere per sopravitto e in genere della parte di

¹ d. L. 10 marzo 1918, n. 349.

² d. L. 10 maggio 1916, n. 490.

³ d. L. 2 settembre 1917, n. 1448.

⁴ d. L. 24 novembre 1918, n. 1773;

d. L. 12 dicembre 1918, n. 1923.

⁵ d. L. 10 settembre 1916, n. 1241;

d. L. 27 aprile 1917, n. 684; d. L. 29 luglio 1917, n. 1233.

⁶ d. L. 25 febbraio 1917, n. 357;

d. L. 24 aprile 1919, n. 631.

⁷ d. L. 7 ottobre 1917, n. 1747; d. L. 9 giugno 1918, n. 833; d. L. 12 settembre 1918, n. 1404.

⁸ d. L. 9 settembre 1917, n. 1603;

d. L. 23 maggio 1918, n. 777.

mercede loro spettante per i lavori che prestano¹. Si aumentarono inoltre le indennità di giro agli ispettori demaniali nel caso di circoli eccedenti il territorio comunale², le retribuzioni dei periti visitatori delle caldaie e dei recipienti a vapore³, le indennità ai verificatori di pesi e di misure⁴. Si computò il cambio agli impiegati residenti a Chiasso e a Modane per la quota eccedente il 15%⁵. Si elevarono le indennità di pernottazione e lavoro fuori residenza, quelle diarie e di pernottazione per le missioni interne al personale ferroviario⁶, gli onorari ai procuratori legali⁷, l'assegno supplementare concesso ai parroci del Regno e l'assegno per le spese di culto⁸, si raddoppiò l'indennità per la visita che i funzionari del Genio Civile compiono per l'istruttoria per le domande di derivazione di acque⁹. Si concessero aumenti agli operai borghesi immatricolati e straordinari dipendenti dai Ministeri per la Guerra e per le Armi e Munizioni, passati al servizio delle Amministrazioni coloniali¹⁰, indennità al personale delle Regie Scuole industriali e commerciali¹¹, un aumento temporaneo alle tabelle dei salari medi per la liquidazione delle indennità di infortuni agli operai delle zolfare della Sicilia¹²; un aumento di indennità e di assegni speciali al personale tecnico addetto alle tasse di fabbricazione¹³; ai controllori del Tesoro, agli incisori addetti alle Officine Carte Valori, ai computisti e operai della Zecca¹⁴;

¹ d. L. 13 dicembre 1917, n. 2099; d. L. 11 luglio 1918, n. 1056; d. L. 17 novembre 1918, n. 1807.

² d. L. 3 gennaio 1918, n. 5; d. L. 22 dicembre 1918, n. 2004.

³ d. L. 10 gennaio 1918, n. 53.

⁴ d. L. 10 gennaio 1918, n. 80; d. L. 24 aprile 1919, n. 732; d. L. 24 aprile 1919, n. 733.

⁵ d. L. 17 gennaio 1918, n. 225.

⁶ d. L. 10 febbraio 1918, n. 129; d. L. 31 ottobre 1918, n. 1744.

⁷ d. L. 7 marzo 1918, n. 352; d. L. 19 maggio 1918, n. 753.

⁸ d. L. 17 marzo 1918, n. 396; d. L. 9 maggio 1918, n. 655; d. L. 6 luglio 1919, n. 1156.

⁹ d. L. 24 marzo 1918, n. 439.

¹⁰ d. L. 7 aprile 1918, n. 444; d. L. 9 maggio 1918, n. 681; d. L. 13 giugno 1918, n. 909; d. L. 3 ottobre 1918, n. 1560; d. L. 15 maggio 1919, n. 887.

¹¹ d. L. 14 aprile 1918, n. 588; d. L. 6 marzo 1919, n. 373.

¹² d. L. 12 maggio 1918, n. 678.

¹³ d. L. 9 giugno 1918, n. 781; R. d. 17 agosto 1919, n. 1486.

¹⁴ d. L. 9 giugno 1918, n. 1321.

aumenti annui e aumenti di indennità al personale di ruolo e fuori ruolo, delle Amministrazioni delle Poste, Telegrafi. Telefoni, al personale avventizio e subalterno del servizio dei conti correnti e degli assegni postali ¹; ulteriori aumenti d'indennità e poi di stipendio e paga al personale dipendente dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e a quello addetto al servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina, e in servizio in Libia ².

Si aumentarono le mercedi fisse supplementari ai salinari ³, le spese di viaggio e soggiorno al personale dello Stato ⁴; le indennità di trasferta per i sottufficiali e i militari di truppa e della guardia di finanza ⁵. Si diede un soprassoldo mensile ai sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri e della guardia di finanza, della guardia di città, agli agenti di custodia del Ministero dell'Interno ⁶, rimanendo abrogate le altre disposizioni autorizzanti aumenti di soprassoldo; un aumento del canone legale agli appaltatori e ai reggenti delle rivendite di generi di privativa ⁷; un aumento della retribuzione per servizio notturno ai custodi delle antichità e delle belle arti ⁸; un aumento dei diritti spettanti agli ufficiali giudiziari ⁹; un'indennità giornaliera per caro-viveri ai militari indigeni delle Regie Truppe coloniali della Libia, insieme con altre provvidenze per l'assistenza degli ex militari indigeni, bisognosi, mutilati o resi inabili e alle famiglie dei morti per causa di servizio ¹⁰; un aumento di soprassoldo agli ufficiali e soldati in servizio sulle linee ferroviarie esercitate

¹ d. L. 14 luglio 1918, n. 983; d. L. 14 luglio 1918, n. 985; d. L. 26 gennaio 1919, n. 66; d. L. 27 marzo 1919, n. 523; d. L. 24 aprile 1919, n. 690; R. d. 13 luglio 1919, n. 1379; R. d. 10 agosto 1919, n. 1407.

² d. L. 18 agosto 1918, n. 1145; d. L. 19 dicembre 1918, n. 2044; d. L. 11 giugno 1919, n. 913; varianti G. U. 151, errata corregge G. U. 155; d. L. 11 giugno 1919, n. 1023; d. L. 11 giugno 1919, n. 1144.

³ d. L. 12 settembre 1918, n. 1501.

⁴ d. L. 14 settembre 1918, n. 1311; d. L. 24 aprile 1919, n. 853; d. L. 15 maggio 1919, n. 857.

⁵ d. L. 6 ottobre 1918, n. 1509.

⁶ d. L. 6 ottobre 1918, n. 1593; dd. L. 6 aprile 1919, n. 492, 493, 494.

⁷ d. L. 17 ottobre 1918, n. 1687.

⁸ d. L. 27 ottobre 1918, n. 1862.

⁹ d. L. 27 ottobre 1918, n. 1669; R. d. 20 luglio 1919, n. 1282.

¹⁰ d. L. 31 ottobre 1918, n. 1838.

dalla autorità militare¹; un aumento dell'aggio e un compenso straordinario agli esattori delle imposte dirette², con l'obbligo di retribuire i loro dipendenti in misura adeguata alle esigenze della vita; si fissarono provvedimenti per l'indennità di trasferta ai funzionari di pubblica sicurezza³; un aumento degli assegni giornalieri a cuochi e domestici borghesi delle mense di bordo e delle navi-ospedale⁴; un aumento delle competenze di viaggio agli agenti del corpo delle guardie di città⁵; un assegno mensile ai pensionati e alle vedove dei pensionati dalle Amministrazioni dello Stato, compresa quella ferroviaria, e ai maestri elementari già iscritti nei ruoli provinciali e loro vedove, orfani e genitori e in seguito a tutti i maestri elementari, vedove e orfani che fruissero di pensione a carico del Monte Pensioni⁶, un aumento degli assegni dovuti al corpo dei R. Equipaggi in viaggio o in missione per motivi di servizio⁷, soprassoldi agli ufficiali di navi mercantili alleate e interalleate destinati a porti adriatici⁸; supplementi alle indennità di trasferta ai funzionari del Genio Civile con sede in Sardegna⁹; aumenti di stipendi ai magistrati¹⁰, dell'indennità di viaggio al personale di custodia¹¹; un aumento di stipendio ai consiglieri di amministrazione delle Ferrovie dello Stato¹². Furono fissati nuovi stipendi e indennità di carica per gli avvocati e procuratori erariali, modificati in seguito e aumentate¹³. Venne sistemato finanziariamente il personale delle scuole speciali e

¹ d. L. 17 novembre 1918, n. 1841.

² d. L. 17 novembre 1918, n. 1819;
R. d. 17 agosto 1919, n. 1417.

³ d. L. 19 dicembre 1918, n. 2074.

⁴ d. L. 2 febbraio 1919, n. 147;
R. d. 25 maggio 1919, n. 938.

⁵ d. L. 9 febbraio 1919, n. 252.

⁶ d. L. 27 febbraio 1919, n. 191;
d. L. 15 marzo 1919, n. 369; R. d. 11
luglio 1919, n. 1304; R. d. 7 settem-
bre 1919, n. 1730.

⁷ d. L. 27 febbraio 1919, n. 380.

⁸ d. L. 9 marzo 1919, n. 382; d. L.
19 giugno 1919, n. 1096.

⁹ d. L. 23 marzo 1919, n. 500.

¹⁰ d. L. 24 marzo 1919, n. 368; d. L.
20 aprile 1919, n. 561; d. L. 8 giugno
1919, n. 1182.

¹¹ d. L. 3 aprile 1919, n. 496.

¹² d. L. 13 aprile 1919.

¹³ d. L. 13 aprile 1919, n. 558; d. L.
13 aprile 1919, n. 559; d. L. 21 aprile
1919, n. 560; R. d. 9 ottobre 1919,
n. 1938.

pratiche di agricoltura¹. Fu concesso un aumento di stipendio alla Magistratura della Corte dei Conti², un assegno temporaneo mensile ai titolari di pensioni e assegni privilegiati di guerra³. Furono fissati nuovi stipendi per le Regie Scuole Superiori di Agricoltura di Milano e Portici e per il R. Istituto Superiore Agrario Sperimentale di Perugia e poi aumentati, anche per le R. Stazioni di prova agraria e speciali⁴; si diede un aumento di indennità ai membri della Giunta Provinciale Amministrativa⁵, un'indennità straordinaria di residenza agli addetti e delegati commerciali all'estero⁶, un aumento di stipendio al personale di custodia del Corpo Reale delle Foreste⁷, un'indennità giornaliera agli ufficiali della Regia Guardia di Finanza⁸, un aumento di indennità ai gestori di cassa dei dipartimenti marittimi per metterli in grado di elevare temporaneamente la retribuzione al proprio personale di fiducia⁹. Fu autorizzato¹⁰ il Ministero della Marina a concedere al personale salariato dipendente miglioramenti economici temporanei, fu elevata¹¹ la medaglia di presenza ai membri del Comitato esecutivo del Consorzio Autonomo del porto di Genova; l'indennità di viaggio e soggiorno di ispezione agli ispettori scolastici e ai direttori didattici¹²; fu concesso un assegno mensile ai pensionati, loro vedove e orfani minorenni degli Economati generali dei Benefici vacanti¹³; fu elevata l'indennità ai giurati non residenti nel Comune di convocazione della Corte di Assise¹⁴; fu concessa un'indennità giornaliera agli ufficiali del Corpo delle Guardie di città in servizio effettivo¹⁵, un

¹ d. L. 13 aprile 1919, n. 576; R. d. 10 agosto 1919, n. 1710.

² d. L. 24 aprile 1919, n. 562.

³ d. L. 24 aprile 1919, n. 764.

⁴ d. L. 8 maggio 1919, n. 715; R. d. 25 agosto 1919, n. 1580.

⁵ d. L. 29 maggio 1919, n. 960.

⁶ d. L. 15 maggio 1919, n. 845.

⁷ d. L. 25 maggio 1919, n. 905; R. d. 31 luglio 1919, n. 1550.

⁸ d. L. 8 giugno 1919, n. 921.

⁹ d. L. 8 giugno 1919, n. 1153.

¹⁰ d. L. 8 giugno 1919, n. 1138.

¹¹ d. L. 12 giugno 1919, n. 1220.

¹² d. L. 15 giugno 1919, n. 1104.

¹³ d. L. 22 giugno 1919, n. 1207; R. d. 19 ottobre 1919, n. 2038.

¹⁴ d. L. 4 luglio 1919, n. 1139.

¹⁵ d. L. 6 luglio 1919, n. 1165.

aumento minimo di stipendio ai maestri dei Comuni che avevano conservato l'amministrazione delle scuole¹; fu modificato e migliorato il trattamento economico degli impiegati della Libia²; fu concesso un aumento minimo di stipendio al personale di ruolo del Commissariato dell'Emigrazione³ e al personale delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie⁴; la misura delle competenze dovute agli agenti e periti demaniali fu aumentata⁵ e così il compenso dovuto ai funzionari dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza per i servizi di vigilanza sui treni⁶. Il compenso ai membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per le scuole medie e normali fu raddoppiato⁷, fu aumentato il compenso per le visite e perizie agli scafi e agli apparati motori delle navi⁸, la retribuzione del personale operaio addetto all'Officina meccanica dell'Ufficio centrale metrico e dei saggi⁹, lo stipendio al personale dei R. Istituti superiori di Magistero femminile in Firenze e Roma¹⁰ e della R. Scuola Normale superiore di Pisa¹¹, dell'Ufficio Tecnico della R. Università di Roma¹², ai professori delle R. Università e dei R. Istituti di Istruzione superiore e al personale assistente tecnico e subalterno¹³; furono concessi compensi speciali, una volta tanto, ai componenti il Comitato Interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, la Giunta Esecutiva e al personale per gli uffici di questa¹⁴. Fu migliorato il trattamento di riposo per gli impiegati degli archivi notarili distrettuali e sussidiari iscritti alla Cassa di Previdenza¹⁵; furono concessi aumenti di stipendio e indennità al personale insegnante dei R. Istituti superiori di studi commerciali¹⁶; un'indennità temporanea ca-

¹ d. L. 6 luglio 1919, n. 1239; R. d. 21 settembre 1919, n. 1777.

² d. L. 6 luglio 1919, n. 1344.

³ d. L. 13 luglio 1919, n. 1345.

⁴ R. d. 20 luglio 1919, n. 1281.

⁵ d. M. A. 25 luglio 1919.

⁶ R. d. 27 luglio 1919, n. 1435.

⁷ R. d. 27 luglio 1919, n. 1756.

⁸ R. d. 14 agosto 1919, n. 2257.

⁹ R. d. 15 agosto 1919, n. 1725.

¹⁰ R. d. 17 agosto 1919, n. 1703.

¹¹ R. d. 17 agosto 1919, n. 1704.

¹² R. d. 17 agosto 1919, n. 1705.

¹³ R. d. 17 agosto 1919, n. 1706;
R. d. 17 agosto 1919, n. 1707.

¹⁴ R. d. 29 agosto 1919, n. 1740.

¹⁵ R. d. 2 settembre 1919, n. 1661.

¹⁶ R. d. 2 settembre 1919, n. 1783.

ro-viveri ai cappellani militari degli ospedali militari di riserva dell' Esercito¹, un aumento dell' assegno agli economi spirituali civilmente riconosciuti che l'Amministrazione del fondo per il Culto concede durante le vacanze delle parrocchie², un aumento temporaneo di indennità giornaliera e di indennità di rimborso per spese viaggio ai membri delle Commissioni mandamentali delle imposte dirette³, un aumento della paga percepita dal personale familiare degli Istituti militari⁴, un aumento dell' assegnazione annua al vicariato apostolico dell' Eritrea⁵, aumenti di stipendio al personale dell' amministrazione carceraria⁶.

Fu riveduto il trattamento di pensione degli impiegati dello Stato, loro vedove ed orfani⁷ e del personale delle Ferrovie dello Stato⁸.

2. — IL CREDITO ALLE CLASSI DISAGIATE.

Il credito alle classi disagiate venne facilitato autorizzando⁹ la Cassa Depositi e Prestiti e le Casse di risparmio ordinarie a concedere prestiti ai Comuni del Regno per metterli in grado di provvedere i mezzi ai Monti di Pietà e alle Casse di prestanza agraria per le esigenze finanziarie derivanti dall'afflusso di richiesta di mutui su pegno. A tali prestiti lo Stato concorse addossandosi l'onere del 2% nel pagamento dell'interesse. Particolare considerazione meritavano, anche nel campo del credito, i pescatori del litorale adriatico che le vicende della guerra ponevano in difficili condizioni economiche. Perciò i Comuni del litorale, le Casse di risparmio ordinarie e le Banche popolari vennero autorizzate ad erogare, sul fondo di dieci milioni da erogarsi in prestiti ai Co-

¹ R. d. 4 settembre 1919, n. 1830.

² R. d. 11 settembre 1919, n. 1764.

³ R. d. 11 settembre 1919, n. 1772.

⁴ R. d. 25 settembre 1919, n. 1829.

⁵ R. d. 2 ottobre 1919, n. 1898.

⁶ R. d. 9 ottobre 1919, n. 1934.

⁷ R. d. 23 ottobre 1919, n. 1970.

⁸ R. d. 27 novembre 1919, n. 2373.

⁹ R. d. 11 febbraio 1915, n. 108;
d. L. 31 dicembre 1915, n. 1871; d. L.
25 febbraio 1917, n. 457.

muni più gravemente danneggiati da operazioni guerresche¹, prestati ai proprietari di navi a vela o galleggianti pescherecce di ogni specie che rimanessero inoperose nei porti per effetto dello stato di guerra, con lo scopo di metterli in grado di sopperire alle spese per la manutenzione delle navi o dei battelli loro appartenenti e degli attrezzi pescherecci. Lo Stato stabilì di concorrere nel pagamento degli interessi².

Lo Stato concesse³ anche un prestito straordinario di guerra fino a sei mesi dopo la pubblicazione del trattato di pace a ciascuno degli impiegati e salariati dipendenti da esso o dall'Amministrazione della R. Casa, e al personale delle Ferrovie dello Stato⁴ con determinato stipendio, indipendentemente dalle cessioni di stipendio o mercede in corso e senza pregiudizio di quelle che potessero essere consentite in seguito: ciascun prestito doveva estinguersi in dieci anni, mediante trattenute mensili sullo stipendio o mercede. Concesse poi⁵ un supplemento di prestito a coloro che avessero conseguito un aumento di stipendio o mercede fisso e continuativo, di carattere organico e generale, anche tra il personale delle Ferrovie dello Stato.

3. — IL SOCCORSO CARITATIVO ALLE CLASSI DISAGIATE.

In questo campo sono da ricordare: la maggiore estensione dell'attività caritativa destinata al sussidio degli emigranti rimpatriandi⁶; i sussidi, con riserva di ricupero, ai nostri connazionali titolari di rendite derivanti da infortunio e pagabili in paesi nemici o loro alleati in base agli elenchi di apposita Commissione⁷; il soccorso ai disoccupati, con spe-

¹ Cfr. p. 389.

² d. L. 8 giugno 1916, n. 737; d. L. 20 settembre 1917, n. 1699.

³ d. L. 27 ottobre 1918, n. 1614.

⁴ d. L. 16 dicembre 1918, n. 1936.

⁵ R. d. 28 settembre 1919, n. 1832; R. d. 23 ottobre 1919, n. 2316.

⁶ R. d. 29 aprile 1915, n. 567; R. d. 9 maggio 1915, n. 607; d. L. 8 luglio

1915, n. 1066; d. L. 12 settembre 1915, n. 1425; d. L. 14 novembre 1915, n. 1666; d. L. 23 gennaio 1916, n. 68; d. L. 27 febbraio 1916, n. 244.

⁷ d. M. A. I. e C. 30 aprile 1916; d. L. 6 aprile 1916, n. 425; d. L. 20 agosto 1916, n. 1079; d. M. I. C. e L. 25 novembre 1916.

ciali finanziamenti di favore¹ e come contributi di Stato ai Comitati e alle Associazioni di assistenza civile² cui lo Stato concesse anche, subordinatamente al riconoscimento prefettizio, la capacità di compiere tutti i negozi giuridici necessari per il raggiungimento del loro fine e di stare in giudizio per le azioni che ne conseguono³; la destinazione all'assistenza dell'infanzia⁴ dei redditi dotazionali delle istituzioni di beneficenza o senza destinazione definitiva, con particolare riguardo ai figli dei richiamati e tra questi a quelli che non godessero sussidi; l'autorizzazione⁴ al Prefetto di costituire Federazioni tra le istituzioni provinciali per la integrazione delle diverse forme di beneficenza; le provvidenze per quelle speciali categorie di persone che, sia per effetto dello stato di guerra, sia per le condizioni del mercato del lavoro, risultarono maggiormente colpite. Nel primo caso sono degni di menzione i soccorsi giornalieri assegnati da apposite Commissioni comunali a coloro che ritraevano dall'esercizio della pesca i mezzi di sussistenza e venivano colpiti dai divieti di pesca nelle loro fonti di guadagno, sempre che non fossero addetti a lavoro di pubblico interesse, cui non fu concesso di rifiutarsi⁵.

Inoltre il Ministro dei Lavori Pubblici fu autorizzato a prescrivere agli esercenti di servizi pubblici di trasporto a trazione meccanica l'obbligo di concedere sussidi al personale dipendente per fronteggiare il disagio derivante dalla guerra, tenuto conto delle condizioni locali e dei prodotti del traffico⁶. Tali sussidi vennero successivamente⁷ conglobati nel caro-viveri. È anche da ricordare che per la durata della guerra i

¹ d. L. 27 giugno 1915, n. 988; d. L. 18 maggio 1916, n. 743; d. L. 5 luglio 1917, n. 1162; d. L. 6 settembre 1917, n. 1568; d. L. 9 dicembre 1917, n. 1969; d. L. 14 luglio 1918, n. 954; d. L. 17 novembre 1918, n. 1740; d. L. 12 febbraio 1919, n. 218.

² d. L. 25 luglio 1915, n. 1174.

³ d. L. 25 luglio 1915, n. 1142; d. L. 19 ottobre 1916, n. 1442.

⁴ d. L. 13 giugno 1915, n. 873; d. L. 23 marzo 1919, n. 538.

⁵ d. L. 25 luglio 1915, n. 1119; d. L. 24 agosto 1915, n. 1312; d. L. 29 dicembre 1915, n. 1880; d. L. 17 giugno 1916, n. 787; d. L. 23 marzo 1919, n. 538.

⁶ d. L. 3 settembre 1916, n. 1126; d. L. 18 febbraio 1917, n. 373; d. L. 29 aprile 1917, n. 726.

⁷ Cfr. p. 64.

Comuni furono autorizzati¹ a contrarre mutui anche nel caso che dovessero provvedere ai bisogni dell'assistenza civile. Si favorirono² le lotterie fatte con private offerte e destinate ad alleviare le miserie determinate dalla guerra; si aumentarono³ i sussidi alle partorienti da pagarsi per la durata della guerra dalla Cassa Nazionale di Maternità.

Nel febbraio 1918 le attribuzioni del Governo per quanto ha rapporto con l'assistenza civile e la propaganda interna vennero deferite⁴ a un *Commissario generale* con facoltà di provvedere all'organizzazione e al coordinamento delle singole opere di assistenza di Paesi alleati che si fossero proposti di agire ai fini dell'assistenza civile nel Paese.

4. — I PROFUGHI DI GUERRA.

Per quanto riguarda le spese occorrenti per organizzare il funzionamento dei servizi di assistenza ai profughi di guerra, l'Amministrazione del Ministero dell'Interno fu autorizzata⁵ a derogare alle norme della legge e del regolamento di contabilità. Successivamente, cioè dopo l'offensiva austriaca sugli altipiani del Vicentino e particolarmente dopo la ritirata al Piave, l'assistenza dei profughi divenne oggetto di numerosi provvedimenti. Si ritenne infatti opportuno di organizzare con criteri uniformi in tutto il Regno e al fine di renderla più pronta ed efficace. l'opera di assistenza morale e materiale ai fuorusciti delle terre irredente e ai profughi di guerra. A tal fine venne inizialmente istituito⁶ un *Comitato centrale per l'assistenza morale e materiale dei fuorusciti irredenti e dei profughi di guerra*, che avrebbe dovuto particolarmente occuparsi della materia dei sussidi, degli indumenti, degli alloggi, del collocamento, dei trasferimenti e dei raggruppa-

¹ d. L. 27 agosto 1916, n. 1187.

² d. L. 3 gennaio 1918, n. 60.

³ d. L. 10 gennaio 1918, n. 61.

⁴ d. L. 10 febbraio 1918, n. 130, abr.
con d. L. 1^o aprile 1919, n. 422.

⁵ d. L. 31 maggio 1917, n. 1007;
d. L. 17 ottobre 1918, n. 1545.

⁶ d. L. 14 ottobre 1917, n. 1697;
abr. con d. L. 3 gennaio 1918, n. 18.

menti. Fu anche contemporaneamente autorizzata l'istituzione di *Comitati provinciali e comunali* con analoghe funzioni. Per l'assistenza ai profughi venne più tardi ¹ nominato un *Alto Commissario*, assistito da due *Commissari aggiunti* e da una *Giunta consultiva* per deliberare e porre in atto tutti i provvedimenti di carattere generale riguardanti gli interessi collettivi dei territori occupati dal nemico e per le relative proposte al Governo. L'Alto Commissario si riservò la facoltà ² di affidare a Commissari speciali l'incarico di vegliare sul trattamento e la sistemazione dei profughi, di promuovere la conoscenza e l'applicazione delle norme a loro favore, di informarlo dei loro bisogni e di presentare proposte. Le sue funzioni vennero in seguito ³ disciplinate. Gli si attribuì di provvedere al censimento dei profughi, alla loro distribuzione, all'assistenza, al collocamento e alla tutela giuridica e sociale, al coordinamento dell'attività delle pubbliche Amministrazioni e dei pubblici Istituti già appartenenti alle terre invase dal nemico o sgombrate per ordine militare con la funzione di assistenza, alla tutela nel Regno degli interessi collettivi e singoli degli abitanti delle provincie invase rimasti colà e dei profughi nelle provincie già da essi occupate, alla raccolta delle denunce dei danni di guerra e a proporre provvedimenti ulteriori relativi al risarcimento dei danni stessi, allo studio e alla preparazione dei provvedimenti per la ricostruzione economica delle provincie invase o costituenti zona delle operazioni militari, in quanto non vi fosse direttamente provveduto dal Comando Supremo del R. Esercito, a tutte le mansioni che erano demandate al Governo circa i profughi e le provincie invase e alle altre che erano devolute specificamente al Commissariato, per legge o regolamento. Il Commissariato, riordinato gerarchicamente, fu presieduto da un Alto Commissario, coadiuvato da due Commissari aggiunti e da altri delegati del-

¹ d. L. 18 novembre 1917, n. 1897;
d. L. 22 novembre 1917, n. 1901; abr.
con d. L. 19 gennaio 1919, n. 41. (Cfr.

p. 84); d. L. 22 novembre 1917, n. 1901.

² d. A. C. p. g. 19 gennaio 1918.

³ d. L. 11 agosto 1918, n. 1179.

l'Alto Commissario stesso in numero non superiore a quattro¹. In seguito venne istituito² presso l'Alto Commissario un *Comitato di revisione* per il controllo sulla gestione amministrativa e sulla contabilità del Commissariato; esso venne soppresso³ nel marzo 1919. Per quanto riguarda il finanziamento per l'assistenza dei profughi di guerra, il Governo fu autorizzato⁴ ad appositi stanziamenti, regolati secondo il bisogno, per periodi non minori di tre mesi e gravanti sul bilancio dell'Interno. Si istituirono⁵ anche, in ciascun Comune o gruppo di Comuni dove fossero stati destinati dei profughi, dei *Patronati* per la loro assistenza materiale e morale, alla dipendenza dell'Alto Commissario. I Prefetti avrebbero dovuto essere, in confronto di tali Patronati, gli esecutori dell'Alto Commissario e avrebbero dovuto essere eventualmente assistiti nel loro ufficio da una *Commissione provinciale dei profughi*. I Patronati avrebbero dovuto essere finanziati con fondi di beneficenza o governativi, salvo l'obbligo della resa di conto mensile. Essi provvidero al regolare pagamento dei sussidi, agli asili e ai ricreatori, ai ricoveri dei vecchi e degli invalidi, ad agevolare l'acquisto dei generi di consumo, all'ammissione dei fanciulli nelle scuole, all'assistenza legale, al collocamento e alla sorveglianza sul loro impiego, a ravvivare i rapporti di simpatia e di solidarietà tra essi e la popolazione. Si pubblicarono⁶ anche le norme generali per il soccorso ai profughi, contenenti la definizione di profugo, le norme per la costituzione delle Commissioni provinciali dei profughi, per le schede e le tessere, per la concessione e la misura dei sussidi, per i ricorsi, per l'assistenza sanitaria, per il funzionamento degli Uffici. I soccorsi ai profughi vennero dichiarati esenti da tassa sulla quietanza⁷. Altre dispo-

¹ d. L. 11 agosto 1918, n. 1180; d. L. 11 agosto 1918, n. 1181; d. P. 25 ottobre 1918; d. L. 21 aprile 1919, n. 799.

² d. L. 10 maggio 1918, n. 619; d. L. 9 giugno 1918, n. 828.

³ d. L. 9 marzo 1919, n. 362.

⁴ d. L. 26 maggio 1918, n. 720; abr.

con d. L. 27 giugno 1918, n. 851 e d. L. 30 giugno 1918, n. 861.

⁵ d. L. 3 gennaio 1918, n. 18.

⁶ Circolare 10 gennaio 1918; d. L. 13 settembre 1918, n. 1375.

⁷ d. L. 3 gennaio 1918, n. 6.

sizioni a favore dei profughi e della popolazione delle regioni minacciate sono da ricordare:

a) la proroga del pagamento dei premi e le anticipazioni concesse agli assicurati sulla vita ¹;

b) l'erogazione a favore dei profughi della rendita delle opere pie dei territori occupati o sgombrati ²;

c) il pagamento degli stipendi, dei salari, delle pensioni agli impiegati, salariati e pensionati dei Comuni e degli enti locali, profughi e di speciali indennità a loro favore oltre il caro viveri ²;

d) l'assegnazione agli operai dei Comuni occupati per l'iscrizione nel conto individuale di assicurazione, del contributo relativo al 1917 al fine di evitare l'interruzione dell'iscrizione medesima ³;

e) il pagamento di una quota della pensione a favore delle famiglie dei pensionati rimasti nel territorio invaso le quali risiedessero nel Regno ⁴;

f) il regolamento del trattamento economico da farsi al personale operaio della Manifattura tabacchi di Venezia che si dovette chiudere per ragioni di guerra e al personale di altri stabilimenti di Stato che avessero dovuto sospendere il loro funzionamento ⁵;

g) la sospensione del pagamento delle rate semestrali dei mutui concessi da Istituti di credito fondiario su immobili situati nei Comuni occupati o posti in zona di operazione (province di Belluno, Treviso, Udine, Venezia, e, in parte, Vicenza) a partire dalla rata del dicembre 1917 fino ad un anno dopo la conclusione della pace, da farsi gravare sulle rate rimanenti con l'interesse del 5 % sulle rate non pagate e con facoltà da parte del mutuatario di chiedere un prolungamento della durata del mutuo, non però oltre un dato termine. Gli stessi Istituti vennero autorizzati a sospendere nei Comuni compresi nella zona di operazioni la riscossione

¹ d. L. 3 gennaio 1918, n. 24.

⁴ d. L. 30 giugno 1918, n. 946.

² d. L. 20 gennaio 1918, n. 30.

⁵ d. L. 16 dicembre 1917, n. 2112.

³ d. L. 12 maggio 1918, n. 677.

delle rate semestrali e degli arretrati, salva la facoltà di subordinare la proroga a un supplemento di garanzia reale¹. Per aiutare gli Istituti di emissione si autorizzarono con lo stesso provvedimento anticipazioni da parte dello Stato sulle anticipazioni delle Banche di emissione per le somme occorrenti all'importo residuo dei mutui al 31 dicembre 1917 e per provvedere al rimborso delle cartelle da sorteggiarsi. Venne anche autorizzata la sospensione dell'imposta di ricchezza mobile e addizionali sui redditi dei quali venne prorogata la riscossione, compreso il centesimo di guerra e i diritti che gli Istituti percepissero dai mutuatari a titolo di abbonamento per la tassa dovuta;

h) la sospensione dell'esazione delle imposte²;

i) la dispensa dalle tasse a cominciare dal 1915-16 a favore degli studenti in condizioni disagiate delle R. Università e degli Istituti Superiori e più tardi³ delle scuole medie e normali e dei corsi magistrali che fossero profughi o appartenenti a famiglie emigrate o internate nel Regno, dalle zone in istato di guerra o dalle provincie geograficamente italiane, nonchè a quelli provenienti da paesi stranieri in conseguenza del conflitto⁴. Questo beneficio non venne esteso ai figli di famiglie internate per motivi di pubblica sicurezza;

l) il conferimento di borse di studio ad alunni di scuole normali, con deroga alle disposizioni vigenti⁵;

m) l'esenzione da tasse di bollo e registro negli atti di volontaria giurisdizione, e la sospensione dei termini per la denuncia delle successioni e per il pagamento delle tasse relative, tanto delle persone profughe quanto in loro favore⁶.

Si provvede anche a conservare la normale retribuzione al personale delle scuole medie e normali dei territori evacuati

¹ d. L. 10 gennaio 1918, n. 33; d. M. I. C. e L. 22 gennaio 1918.

² Cfr. p. 361.

³ d. L. 28 aprile 1918, n. 695.

⁴ d. L. 14 giugno 1917, n. 1053; d. L. 9 dicembre 1917, n. 2101; d. L. 13

ottobre 1918, n. 1663; d. L. 21 aprile 1918, n. 606; d. L. 2 maggio 1918, n. 676.

⁵ d. L. 17 gennaio 1918, n. 152.

⁶ d. L. 9 maggio 1918, n. 670.

e all'ammissione scolastica in esenzione di tassa degli alunni dei medesimi territori¹. Anche i maestri delle stesse località ebbero conservata la loro retribuzione². Vennero pure ridotte³ le tariffe ferroviarie a favore dei profughi di guerra che si recassero a lavorare nei laboratori istituiti per utilizzarne l'opera. Inoltre le Casse di risparmio, le Società di credito ordinario e cooperativo, i Monti di Pietà ricevanti depositi fruttiferi che avevano la loro sede principale nei Comuni occupati dal nemico⁴ furono autorizzati⁵ a concedere, ai profughi delle terre venete invase dal nemico o sgombrate per esigenze militari, sovvenzioni per la durata della guerra relativamente alle necessità di sussistenza e alle condizioni della famiglia al saggio delle operazioni ordinarie degli Istituti di emissione, con facoltà in questi ultimi di risconto a un saggio inferiore dell'1,50% del saggio normale. Sulla circolazione dei biglietti dipendenti da queste operazioni non avrebbe potuto imporsi una tassa superiore a cent. 10 per cento lire. Gli Istituti sovventori avrebbero dovuto costituire una speciale riserva per le operazioni di credito ai profughi, accantonando presso l'Istituto di emissione cui fanno capo per il risconto, la differenza tra il saggio normale dello sconto e il saggio di favore applicato al risconto delle cambiali cedute. Similmente gli Istituti di emissione avrebbero dovuto costituire un fondo di garanzia sussidiario con il prodotto del risconto diminuito del 0,5%. L'ammontare residuo di tal fondo avrebbe dovuto distribuirsi al chiudersi delle operazioni tra gli istituti sovventori in ragione delle operazioni fatte.

Nel giugno del 1918 vennero assoggettati⁶ a censimento i cittadini dei Comuni sgombrati e i profughi delle terre irredente e gli emigranti rimpatriati e, conseguentemente, muniti di tessera. Per i tesserati bisognosi fu disposto un sussidio

¹ d. L. 25 novembre 1917, n. 1950.

⁵ d. L. 10 febbraio 1918, n. 142.

² d. L. 25 novembre 1917, n. 1986.

⁶ d. L. 27 giugno 1918, n. 851; d. L.

³ d. L. 7 marzo 1918, n. 441.

30 giugno 1918, n. 861.

⁴ d. L. 1^o febbraio 1918, n. 102.

giornaliero di mantenimento. Si dispose anche per l'allestimento di locali per il loro ricovero, di cucine economiche e se ne favorì l'impiego. In favore dei profughi si stabilì anche¹ che nei contratti di locazione di fondi urbani la clausola che vieta il subaffitto non portasse alla risoluzione del contratto nel caso che il subaffittuario fosse un profugo.

5. — IL RISARCIMENTO DEI DANNI DI GUERRA E LE PROVVIDENZE PER LE TERRE LIBERATE. L'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE.

Per quanto riguarda il problema del risarcimento dei danni di guerra, bisogna distinguere quei danni che riguardano le persone indirettamente, cioè attraverso la distruzione, il danneggiamento, l'inutilizzabilità dei loro beni, da quelli che le colpiscono direttamente. È da ricordare che ai proprietari di fabbricati danneggiati o inutilizzati venne concessa, sotto certe condizioni², la riduzione dell'imposta edilizia in proporzione della diminuzione del reddito. Venne inoltre disciplinato il procedimento per indennizzo dei danni sofferti in conseguenza di atti contrari al diritto di guerra³. È in particolare da ricordarsi l'istituzione⁴ di una *Commissione per l'esame delle controversie relative a richieste di compensi o indennizzi in dipendenza della gestione degli appalti di fornitura all'Amministrazione delle Poste per le perdite derivanti dallo stato di guerra*.

Il diritto al risarcimento dei danni di guerra venne fondato sulla opportunità di restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficienza delle Province invase. Le denunce dei danni avrebbero dovuto inoltrarsi all'Alto Commissario dei profughi⁵.

¹ d. L. 10 ottobre 1918, n. 1559.

² d. L. 9 luglio 1916, n. 892.

³ d. L. 24 giugno 1915, n. 1014;
d. L. 14 novembre 1915, n. 1642; d. L.
3 settembre 1916, n. 1276; d. L. 10
febbraio 1916, n. 163; d. L. 17 giugno

1917, n. 1068; d. L. 11 ottobre 1917,
n. 1655; d. L. 26 luglio 1918, n. 1156;

R. d. 27 luglio 1919, n. 1558.

⁴ d. L. 14 ottobre 1917, n. 1788.

⁵ d. L. 8 giugno 1918, n. 780.

Si istituirono¹ una *Commissione centrale* sedente in Roma (trasformata poi² in *Commissione superiore* sedente a Venezia) per le controversie del valore superiore a 50 mila lire e le *Commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra*, le quali dovevano dare il giudizio sull'accertamento, sulla liquidazione e su ogni controversia. Furono nominate nelle provincie di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, Udine, con sede nel capoluogo del mandamento³, poi⁴ nelle provincie di Brescia, Rovigo, Mantova, Padova e Verona, poi ancora in altre provincie⁵.

Si compilò⁶ il regolamento contenente le norme per il procedimento innanzi le Commissioni e la Commissione Superiore, e quelle per la costituzione e il funzionamento degli *Istituti di patronato*, organi precedentemente previsti⁷ che dovevano sorgere in ogni Comune danneggiato con l'incarico di curare l'istruttoria delle domande di risarcimento e assistere i danneggiati nel procedimento.

Si consentirono⁸ indennità agli impiegati e ai salariati delle Provincie e dei Comuni e di altri enti pubblici locali delle regioni già occupate dal nemico o sgombrate.

Venne fatta⁹ anche una speciale assegnazione di cinque milioni da prelevarsi da un fondo straordinario già autorizzato¹⁰ per provvedere alla riparazione e ricostruzione delle opere di bonifica idraulica danneggiate o distrutte dalla guerra, in base ad elenco approvato dal Ministro dei LL. PP. su indicazione del Magistrato alle Acque. Su richiesta degli interessati, l'Autorità militare locale avrebbe dovuto fornire ai Consorzi e ai proprietari interessati e agli Uffici del Genio Civile la mano d'opera militare disponibile e necessaria con

¹ d. L. 16 novembre 1918, n. 1750;
d. L. 20 marzo 1919, n. 403.

² d. L. 27 febbraio 1919, n. 239;
R. d. 13 luglio 1919, n. 1236.

³ d. L. 13 marzo 1919, n. 395.

⁴ R. d. 20 luglio 1919, n. 1336.

⁵ R. d. 13 novembre 1919, n. 2281.

⁶ R. d. 19 ottobre 1919, n. 2093.

⁷ dl. L. 27 febbraio 1919, n. 239;
d. L. 27 marzo 1919, n. 426.

⁸ d. L. 27 marzo 1919, n. 469.

⁹ d. L. 22 dicembre 1918, n. 2066.

¹⁰ d. L. 17 novembre 1918, n. 1698.

requisizione eventuale di macchine e mezzi d'opera e prelevamento di quelli disponibili nei magazzini militari. Il Ministro dei LL. PP. si intese surrogato ai proprietari e ai Consorzi nelle rispettive ragioni d'indennizzo.

Si fece un testo unico delle disposizioni relative ai risarcimenti di danni in guerra¹ e vi si aggiunse la norma per il pagamento². Si autorizzò a provvedere³ alla esecuzione delle opere urgenti nei Comuni danneggiati dalla guerra con una prima assegnazione di 40 milioni per la costruzione e l'impianto di ricoveri per le persone rimaste prive di abitazione, per l'esecuzione delle indispensabili opere igieniche e per la demolizione e il puntellamento degli edifici pericolanti e lo sgombero delle aree pubbliche. Nel gennaio 1919⁴ venne soppresso l'Alto Commissariato dei profughi⁵ e istituito il *Ministero delle Terre Liberate*, il cui personale avventizio venne rapidamente⁶ sistemato sia dall'aspetto giuridico che finanziario.

Per restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficienza produttiva delle Province danneggiate direttamente, il diritto al risarcimento dei danni di guerra, come fu detto, venne riconosciuto⁷ nei limiti e nei modi qui sotto indicati, ferme restando le disposizioni più favorevoli contenute in altre leggi. Venne concessa una indennità ai famigliari viventi a carico di persona abile al lavoro proficuo, la cui morte fosse dovuta a qualsiasi fatto di guerra che ne fosse la causa violenta, diretta ed immediata; una indennità maggiore o una rendita annua vitalizia quando invece il fatto di guerra avesse prodotto una incapacità permanente totale al lavoro proficuo; in caso di incapacità permanente parziale, la somma o la rendita furono ridotte in proporzione del grado della capacità residua. La indennità poteva essere corrisposta in titoli di

¹ d. L. 27 marzo 1919, n. 426.

² R. d. 17 agosto 1919, n. 1629.

³ d. L. 23 febbraio 1919, n. 291.

⁴ d. L. 19 gennaio 1919, n. 41.

⁵ Cfr. p. 77.

⁶ d. L. 23 febbraio 1919, n. 187.

⁷ d. L. 16 novembre 1918, n. 1750;

d. L. 27 febbraio 1919, n. 239; d. L. 27 marzo 1919, n. 426; R. dl. 24 luglio 1919, n. 1425; R. dl. 27 novembre 1919, n. 2422.

rendita del debito pubblico o in altri titoli che il Ministro del Tesoro ebbe facoltà di creare a questo scopo. Non fu dovuta alcuna indennità se la morte o le incapacità si verificavano in occasione della prestazione del servizio militare o di altro servizio obbligatorio o volontario tale da esporre la persona al rischio di guerra; nè ai famigliari del defunto o al danneggiato che avessero, al momento della liquidazione, un reddito imponibile complessivo individuale superiore a 5.000 lire.

Successivamente il diritto al risarcimento dei danni di guerra venne altrimenti disciplinato e la liquidazione delle pensioni venne affidata al Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra¹. Fu invece concessa la pensione privilegiata di guerra, con le stesse norme delle pensioni militari, sempre escludendo i casi in cui morte o incapacità dipendessero da servizio militare o da altro servizio obbligatorio o volontario che avesse esposto la persona al rischio di guerra, e in mancanza di altre indennità o pensione o di un reddito superiore alle 5.000 lire, alla vedova e ai parenti viventi a carico del cittadino italiano anche delle regioni annesse o del suddito coloniale la cui morte fosse dovuta a fatto di guerra e al cittadino la cui invalidità avesse avuto la stessa origine. Nel caso di reddito compreso tra 5.000 e 3.000 lire, il beneficiario venne equiparato al soldato; tra 3.000 e 2.000 al caporale, sotto 2.000 lire al sergente. La liquidazione venne affidata al Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra e fu trasformabile, a richiesta dell'interessato, in titoli del debito pubblico.

Per la perdita, distruzione o deterioramento avvenuti nel Regno, nelle regioni che vi sarebbero state annesse o nelle Colonie, di cose mobili ed immobili, (escluse le navi che non fossero battelli da pesca, chiatte ed altri galleggianti minori) in quanto fossero conseguenza diretta ed immediata di un qualsiasi fatto della guerra, compiuto da forze armate nazio-

¹ d. L. 27 febbraio 1919, n. 239.

nali, alleate o nemiche, fu pure ammesso il risarcimento¹. Si considerò fatto di guerra il fatto coordinato alla preparazione o alle operazioni della guerra ed anche quello che, pur non essendo coordinato alle operazioni belliche, venne occasionato dalle stesse. Il risarcimento per la perdita o la distruzione di cose mobili, eccettuati i beni voluttuari, doveva corrispondere al valore effettivo delle stesse, sempre quando si desse la prova della loro esistenza e della loro perdita o distruzione; (più tardi² venne fissato nella somma necessaria al loro riacquisto, dedotto l'eventuale deprezzamento per vetustà, nei limiti del quarto e salvo particolari criteri restrittivi per gli oggetti destinati ad usi personali o famigliari di lusso). Nel caso che la prova suddetta non fosse raggiunta o il danneggiato rinunciasse a dare la prova del valore delle cose perdute o distrutte, la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra avrebbe determinato l'indennità nella misura dal 5 al 15% del valore dell'immobile che le conteneva, valutandolo al prezzo corrente nel periodo postbellico. Quando si trattasse di mobili destinati a case di abitazione, la misura suddetta potè essere elevata fino al 30% e per le abitazioni del valore non superiore a 10.000 sino al 40% (e più tardi² sino al 50%, e fino al 40 e al 30 % delle somme eccedenti rispettivamente le 10.000 e le 50.000 lire). Nel caso di perdita o distruzione parziale dei mobili suddetti o di loro deterioramento, fu tenuto conto del valore residuo dei beni. Il risarcimento per gli strumenti di lavoro, gli attrezzi anche agricoli, il bestiame, le macchine e merci distrutte dovette corrispondere al loro valore effettivo al momento in cui il danno si era verificato e per quelle deteriorate alla effettiva riduzione di valore, sempre quando si desse la prova della loro esistenza e della distruzione o deterioramento sofferto. (In seguito² il risarcimento potè per le prime 25.000 lire essere commisurato fino all'intero valore dell'immobile o porzione di immobile).

¹ d. L. 16 novembre 1918, n. 1759.

² d. L. 27 febbraio 1919, n. 239.

Lo Stato ebbe sempre facoltà di attribuire, in luogo delle indennità, macchine, mobili, merci e bestiame della stessa natura e di pari valore di quelli distrutti. Per i titoli al portatore, ove ne fosse provata la distruzione, fu applicato l'articolo 56 del Codice di Commercio, anche se i titoli distrutti erano di debito pubblico e fu più tardi stabilito¹ che in caso di titoli smarriti si applicassero le precedenti² disposizioni.

Il risarcimento per totale distruzione di immobili si determinò così³:

a) si stabilì il valore che la cosa distrutta, nello stato in cui si trovava, non tenuto conto del deprezzamento per vetustà, avrebbe avuto secondo i prezzi del periodo immediatamente anteriore all'inizio della guerra europea;

b) la somma corrispondente a questo valore si ridusse dell'eventuale deprezzamento per vetustà, ma non oltre la metà del valore predetto;

c) la somma eventualmente così ridotta si aumentò in misura corrispondente all'elevazione dei prezzi nel momento della ricostruzione o surrogazione della cosa perduta o distrutta.

In caso di distruzione parziale o deterioramento la somma calcolata secondo a) e b) si ridusse di una somma pari al valore che l'immobile avrebbe avuto secondo i prezzi del periodo immediatamente anteriore all'inizio della guerra europea, nello stato di parziale distruzione o deterioramento, indi la somma che ne risultava si aumentò secondo c). La somma da concedere non poteva superare le 50.000 lire, se si trattava di riparazioni e le 100.000 lire se si trattava di ricostruzioni, quando l'immobile distrutto o danneggiato fosse una villa, un castello, un palazzo o altro edificio destinato ad usi o ad abitazione di lusso.

Se la somma per la riparazione o la ricostruzione del-

¹ d. L. 27 febbraio 1919, n. 239.

³ d. L. 16 novembre 1918, n. 1750;

² d. L. 1^o febbraio 1918, n. 102; Cod. di Comm. art. 56; d. P. 12 giugno 1918; d. P. 22 luglio 1918.

d. M. LL. PP. 13 marzo 1919; d. M. LL. PP. 25 maggio 1919.

l'immobile superava, nei due casi contemplati, rispettivamente le 50.000 e le 100.000 lire, per la differenza avrebbe potuto essere concesso un mutuo rimborsabile in 30 anni, a decorrere dopo i 5 anni dalla stipulazione, con l'interesse del 3 %. L'interesse nei primi cinque anni dalla stipulazione fu a carico dello Stato. Il mutuo doveva essere garantito da ipoteca legale sull'immobile, con diritto di priorità sopra ogni altra preesistente.

Più tardi¹ si concessero comunque, fino a $\frac{3}{5}$ del valore degli immobili ipotecati, mutui ipotecari diretti ad anticipare i mezzi occorrenti per restaurare la proprietà immobiliare; e (quando il mutuo rappresentasse la somma corrispondente al deprezzamento di vetustà accresciuta in misura corrispondente alla elevazione dei prezzi nel momento della ricostruzione o surrogazione, oppure la differenza tra la somma necessaria per tali opere e rispettivamente le 50.000 o le 100.000 lire) l'interesse nel primo quinquennio della stipulazione fu a carico dello Stato che doveva poi concorrervi nella misura del 2 % per un periodo successivo di 35 anni. La facoltà di concedere detti mutui fu data agli Istituti di credito agrario del Regno e a un ente speciale delle Casse di Risparmio del Veneto²; dovevano erogarsi con somministrazioni rateali, in caso di lavori da eseguirsi; in unica soluzione, in caso di lavori già eseguiti; furono dichiarati ammortizzabili mediante il pagamento di quote semestrali costanti in un periodo di tempo non minore di dieci anni.

Il risarcimento per i beni immobili, per gli attrezzi anche agricoli, le macchine e il bestiame, venne subordinato³ al reimpiego:

a) nel rimettere in pristino stato le cose deteriorate, nell'acquistare cose mobili uguali a quelle perdute o distrutte, nel ricostruire gli edifici o le opere demolite; o b) nel rimettere le cose deteriorate in uno stato diverso dallo stato pree-

¹ d. L. 27 febbraio 1919, n. 239;
R. d. 22 giugno 1919, n. 1242.

² Cfr. p. 92.

³ d. L. 16 novembre 1918, n. 1750.

sistente, nell'acquistare cose diverse da quelle perdute o distrutte, nel costruire edifici diversi da quelli demoliti o in luoghi diversi da quelli dove si trovavano, sempre però nel territorio dello stesso Comune; purchè la diversità non recasse pregiudizio alla ricostruzione della ricchezza nelle provincie direttamente danneggiate. Mancando a questa condizione, il danneggiato perdeva il diritto a qualunque indennità e lo Stato acquistava il diritto, oltre che di sospendere il pagamento, anche di ripetere quanto avesse pagato. La Commissione poté ordinare che il reimpiego avvenisse in forma diversa da quello previsto, qualora esistessero per ciò gravi motivi di pubblico interesse, escluderlo, se risultasse non utile o non possibile; e in tal caso il risarcimento dovuto consistè in una somma pari al valore che la cosa distrutta aveva allo stato in cui si trovava al momento del danno. Nelle ulteriori disposizioni¹ si rifiusero le spese di trasporto di macchinario sottratto alle offese nemiche e il trasporto di ritorno, si abolì l'obbligo del reimpiego per gli attrezzi agricoli, macchine, bestiame. lo si introdusse invece per gli esercenti di pubblici esercizi per le cose mobili necessarie alla loro riattivazione.

Fissata l'indennità per i danni agli immobili², lo Stato si assunse l'obbligo di corrispondere agli interessati $\frac{1}{5}$, per porli in grado di iniziare i lavori; gli altri $\frac{4}{5}$ venivano corrisposti in seguito a presentazione di certificati di avanzamento dei lavori, dai quali risultasse che la somma impiegata in essi era pari all'importo delle singole rate corrisposte. Più tardi¹ fu fissato di corrispondere l'intera indennità nei casi in cui non fosse obbligatorio il reimpiego, un terzo di essa in caso di obbligo di reimpiego e i due rimanenti terzi dopo la presentazione dei certificati di avanzamento dei lavori. Si stabilì anche che prima della liquidazione definitiva con particolare riguardo alle persone disagiate, si concedesse un'anticipazione a titolo di acconto.

¹ d. L. 27 febbraio 1919, n. 239.

² d. L. 16 novembre 1918, n. 1750;
d. L. 3 gennaio 1919, n. 1.

Il risarcimento non poteva cumularsi con alcun altro dovuto da chiunque per qualsiasi titolo in occasione dei medesimi fatti; il danneggiato ebbe la scelta tra l'uno e l'altro. Ove avesse preferito richiederlo allo Stato, questo venne surrogato nel diritto del danneggiato verso qualunque debitore che per qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma fosse tenuto a risarcimento o indennità, ma dovette restituire al danneggiato medesimo i premi di assicurazione o altri corrispondenti all'uopo sborsati durante il periodo della guerra. Ove il danneggiato preferisse invece il diverso risarcimento, nessun diritto di regresso spettò al debitore di questo contro lo Stato. L'indennità per danni alle persone o alle cose non potè essere ceduta nè pignorata. La Commissione fu tuttavia autorizzata a consentire la cessione di tutta o parte dell'indennità, se concorressero evidenti e gravi ragioni di convenienza. Pel reimpiego, quando le cose perdute, distrutte o deteriorate fossero comuni a più persone, si ritenne decisiva la maggioranza dei comproprietari; ove questa si opponesse al reimpiego, gli altri comproprietari avrebbero potuto acquistarne la quota pagandone il valore, tenuto conto dello stato in cui si trovava la cosa al momento dell'acquisto. Se i comproprietari disposti a questo fossero più, l'acquisto avrebbe dovuto farsi da essi in comune, in proporzione alle rispettive quote, salvo accordo contrario.

Qualora nel termine fissato l'avente diritto non avesse fatto domanda di risarcimento o non avesse provveduto alla ricostruzione o alla riparazione, l'usufruttuario, l'usuuario, o il creditore ipotecario avrebbe potuto sostituirglisi nel diritto di valersi dei suddetti benefici. In tal caso spettò alla Commissione stabilire a chi dovesse rimanere in proprietà l'immobile riparato o ricostruito e come si contemperassero o si risolvessero i diritti reali gravanti sullo stabile danneggiato o distrutto. Sulle cose rimesse in pristino stato permasero i privilegi, le ipoteche, e gli altri diritti reali che esistevano sulle cose che erano state distrutte, perdute o deteriorate, salva la priorità dell'ipoteca imposta sull'immobile a garan-

zia del mutuo concesso dallo Stato¹. L'indennità concessa con esclusione del reimpiego perchè non utile o impossibile² fu vincolata al pagamento dei creditori aventi privilegio o ipoteca sui beni per i quali venne corrisposta secondo il loro grado. Sull'indennità stessa l'usufruttuario dei beni distrutti o deteriorati conservò il diritto di usufrutto. Ove sulla cosa distrutta o deteriorata esistessero altri diritti reali, l'indennità venne ripartita tra il proprietario e il titolare dei diritti medesimi o per accordo o per giudizio della Commissione, fermo restando all'enfiteuta l'obbligo di corrispondere il canone nel caso di distruzione parziale del fondo. Non ebbero diritto al risarcimento coloro che risultavano condannati per determinati reati di diritto comune o militare.

Fu data facoltà al danneggiato di far accertare, mediante accesso o perizia giudiziaria, lo stato dei beni deteriorati o distrutti allo scopo di conservare la prova. Tale accertamento doveva farsi dal pretore del luogo. Gli intendenti di finanza delegati a ricevere le istanze avrebbero potuto concordare la indennità dovuta³. L'accordo era soggetto all'omologazione della Commissione.

L'Unione Edilizia Nazionale fu autorizzata ad estendere la propria azione nei paesi danneggiati dalla guerra. Fu data facoltà al Governo⁴ di concedere alle Casse di risparmio del Veneto l'esercizio del credito fondiario nella regione, quando avessero costituito fra loro un ente speciale affidandogli un fondo di garanzia tratto dalle loro riserve.

In seguito fu stabilito⁵ che le Provincie, i Comuni, gli enti morali e di beneficenza e i privati che non intendessero provvedere direttamente alla ricostruzione o riparazione dei propri edifici danneggiati da fatti di guerra avrebbero potuto incaricarne la suddetta Unione, alla quale allora lo Stato doveva corrispondere direttamente il risarcimento dovuto a quelli.

¹ Cfr. p. 88.

² Cfr. p. 89.

³ Cfr. anche R. dl. 24 luglio 1919, n. 1425; R. d. 14 ottobre 1919, n. 2092.

⁴ d. L. 27 febbraio 1919, n. 239; R. d. 22 giugno 1919, n. 1242.

⁵ d. M. LL. PP. 14 marzo 1919.

L'Unione ebbe facoltà di fare mutui con gli Istituti di credito fondiario per le maggiori spese di ricostruzione a carico dei privati. Anche lo Stato fu autorizzato a delegare le ricostruzioni all'Unione.

Al fine di coordinare e integrare l'opera delle varie Amministrazioni pubbliche diretta alla riparazione dei danni e alla rinascita della vita civile nei territori del Veneto già invasi dal nemico o danneggiati direttamente dalla guerra, fu istituito¹ presso ciascuna delle Prefetture di Belluno, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza un *Comitato provinciale* presieduto dal Prefetto. Tali Comitati svolsero la loro opera sotto la direzione del Ministro per le Terre Liberate, con facoltà di deliberare su tutti i provvedimenti che rilevavano dalla competenza delle Amministrazioni governative provinciali, con obbligatorietà per tutte le Amministrazioni direttamente rappresentate nel Comitato.

Fu poi disposto che le stesse norme di risarcimento valessero a cominciare dalla fine del 1919² per la perdita, distruzione, o deterioramento avvenuti nel Regno, nelle regioni da annettersi, nelle Colonie, delle cose mobili od immobili, ancorchè dovuti a bombardamento di porti, città, villaggi, abitazioni o edifici indifesi o ad atti in genere del nemico contrari al diritto di guerra.

Venne poi autorizzata³ la costituzione di un *Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie*, sotto la vigilanza dei Ministri del Tesoro e dell'Industria, Commercio e Lavoro, con statuto approvato dal primo⁴ e con capitale diviso in quote nominative di lire 20.000. Furono autorizzate a parteciparvi le Casse di Risparmio, le Società cooperative di credito, gli Istituti di previdenza non aventi fine di lucro privato.

L'Istituto ebbe sede presso la Cassa di Risparmio di Venezia. Ebbe lo scopo di concorrere alla restaurazione dei danni

¹ d. L. 13 marzo 1919, n. 412.

² R. d. 27 novembre 1919, n. 2422.

³ d. L. 24 marzo 1919, n. 497.

⁴ d. M. T. 12 maggio 1919.

prodotti dalla guerra mediante queste operazioni: anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra in corso di accertamento o di liquidazione da parte dello Stato, anticipazioni o sovvenzioni a enti, imprese o privati esecutori di opere di ricostruzione o di valorizzazione dei terreni, anche nelle forme stabilite dalle leggi sul credito agrario. Alle operazioni di credito agrario furono applicabili tutti i privilegi e le agevolanze fiscali assentite dalle leggi in vigore. Per un periodo di dieci anni, tutti i tributi imponibili all'Istituto furono ridotti di un quarto: gli atti costitutivi, modificativi, di ammissioni o negazioni, costituzioni in garanzia e delegazioni furono esenti da ogni tassa. Per un successivo periodo di 10 anni tutti i tributi imponibili all'Istituto furono ridotti alla metà. Per le operazioni con privati, con enti o con società anche non cooperative, l'Istituto usufruì delle disposizioni¹ per le cooperative e loro consorzi ammessi ai pubblici appalti. Il Tesoro dello Stato fu autorizzato ad anticipare gradatamente all'Istituto fino a 200 milioni. Il saggio d'interesse sulle anticipazioni concesse dal Tesoro all'Istituto fu fissato all'1% all'anno; quello sulle anticipazioni concesse dall'Istituto ai danneggiati di guerra non poté superare il 3% all'anno. Sulle indennità definitivamente liquidate a quei danneggiati che avessero ottenuto anticipazioni dall'Istituto fu costituito, a favore dell'Istituto medesimo, privilegio speciale con precedenza anche sui crediti dello Stato. Questo privilegio si estese ai relativi interessi, agli accessori e alle spese, alle ipoteche consentite a favore dell'Istituto a garanzia di anticipazione di risarcimento di danni su immobili. Tutte le operazioni e gli atti concernenti le anticipazioni sul risarcimento furono dichiarate² esenti, per un periodo di dieci anni, da imposte e tasse di bollo e registro.

Nell'autorizzare³ il Ministero delle Terre Liberate a

¹ l. 25 giugno 1909, n. 422.

³ d. L. 8 giugno 1919, n. 925.

² R. d. 4 settembre 1919, n. 1835.

provvedere a nuove spese, venne anche istituito un *Comitato governativo per la riparazione dei danni di guerra* nelle regioni venete e nella regione di Brescia¹ e col fine di coordinare l'opera dei *Comitati provinciali*² e di approvarne le deliberazioni; dovette anche occuparsi del problema della costruzione dei ricoveri, delle opere igieniche, degli edifici pericolanti, dei piani regolatori, della ricostruzione e riparazione delle opere di interesse pubblico (compresevi le chiese parrocchiali³) e del magazzinaggio dei materiali. Il Ministro per le Terre Liberate ebbe la facoltà di autorizzare il Comitato governativo ad assumere la gestione diretta degli stabilimenti, degli impianti, delle teleferiche, delle decauvilles e simili e a concederli in appalto e cederli a congrue condizioni anche ad imprese private con l'obbligo però di continuarne l'esercizio per non meno di 5 anni. I progetti dei lavori avrebbero pure dovuto essere approvati dal Comitato governativo. Oltre le attribuzioni già disposte², spettò ai Comitati provinciali di provvedere, quando non vi adempissero le Amministrazioni locali, alla restaurazione dei servizi pubblici essenziali, alla fornitura del minimo necessario delle suppellettili domestiche, degli attrezzi e degli utensili da lavoro e di quant'altro fosse indispensabile per la ripresa della vita sociale. L'importo di queste somministrazioni dovette dedursi dalle indennità dovute⁴ per risarcimento. Per l'esecuzione di questi provvedimenti occorsero facoltà speciali relative alle occupazioni temporanee ed alle espropriazioni.

Fu approvato⁵ il regolamento per il funzionamento del Comitato Governativo e⁶ il regolamento per la somministrazione agli enti locali e ai privati che provvedessero alla riparazione e ricostruzione dei propri edifici, dei materiali provenienti dai magazzini dipendenti dal Comitato governativo e dai Comitati provinciali, fu regolata l'istituzione dei magaz-

¹ R. d. 11 agosto 1919, n. 1584.

² d. L. 13 marzo 1919, n. 412.

³ R. d. 6 ottobre 1919, n. 2094.

⁴ d. L. 27 marzo 1919, n. 426.

⁵ d. M. T. L. 27 agosto 1919.

⁶ d. M. T. L. 31 agosto 1919.

zini, i cui materiali potevano essere chiesti come parte delle somme dovute per risarcimento o pagati a contanti.

Si ebbero anche altri provvedimenti in favore delle terre liberate. Ritenuto necessario di fornire cavalli per i lavori agricoli agli agricoltori tanto nelle terre già occupate dal nemico quanto in quelle redente, il Ministro della guerra fu autorizzato ¹ a ceder loro gratuitamente un adeguato numero di cavalli di riforma, previa garanzia che verrebbero utilizzati esclusivamente per l'agricoltura.

Per il ricupero di cose mobili di loro proprietà da parte delle popolazioni delle terre invase, l'Amministrazione militare ordinò ² la denuncia e la consegna entro un determinato termine di animali, mobili, macchinari, materiali da costruzione, viveri, documenti, registri, valori, i quali fossero stati asportati da locali o terreni delle zone invase o sgombrate dalle popolazioni o sottratti comunque all'altrui possesso in occasione degli avvenimenti di guerra, detenuti da chiunque, senza consenso del proprietario, nel Regno e nel territorio occupato dal R. Esercito oltre i confini, e così degli oggetti mobili detenuti in dipendenza da requisizioni regolari o irregolari, sequestri, confische o altri provvedimenti ordinati dalle autorità militari o civili dell'Austria-Ungheria e dei suoi alleati.

Per ristabilire le correnti del traffico, si autorizzò ³ il Ministro per i LL. PP. a concedere in via provvisoria e a derogare delle norme vigenti, concessioni di linee automobilistiche in servizio pubblico, per viaggiatori, bagagli, merci e pacchi agricoli, con sussidi straordinari e affidando ai concessionari delle linee il trasporto degli effetti postali.

Si può ricordare anche lo stanziamento di 120 milioni ⁴ per prestiti agli Istituti di Credito agrario perchè concedes-

¹ d. L. 24 novembre 1918, n. 1815;
R. d. 17 luglio 1919, n. 1686.

² o. C. S. 28 novembre 1918; o. C. S.
29 novembre 1918; R. d. 7 settembre
1919, n. 1634.

³ d. L. 2 marzo 1919, n. 391

⁴ d. L. 20 febbraio 1919, n. 318;
d. L. 25 maggio 1919, n. 943; R. d.
20 luglio 1919, n. 1363, Cfr. p. 124.

sero sovvenzioni agli agricoltori del Veneto. Furono assegnate dal Tesoro ¹ all'Amministrazione del fondo per il Culto 800 mila lire da erogarsi in soccorsi al clero anche nelle terre redente e occupate.

6. — PROVVEDIMENTI PER LE POPOLAZIONI RIMASTE NELLE TERRE INVASE.

A favore delle persone rimaste in territorio occupato dal nemico, i tribunali del luogo dove si trovava la maggior parte dei beni di loro proprietà esistenti fuori del detto territorio avrebbero potuto ² prendere i provvedimenti previsti dall'art. 21 del Codice Civile. La facoltà ³ di chiedere la totale o parziale assegnazione di una somma dovuta depositata coi relativi accessori presso una cassa postale su libretto intestato al nome dell'avente diritto, venne attribuita ai congiunti del creditore di somme liquide ed esigibili rimaste nel territorio occupato dal nemico che vivessero a suo carico. Nel caso di società commerciali aventi sede nei territori occupati o in uno dei Comuni sgombrati, avrebbe potuto essere dichiarata la proroga della loro durata. Si provvide pure alla proroga di termini e a garantire con le ipoteche su immobili situati nel territorio occupato dal nemico o in uno dei Comuni sgombrati anche gli interessi del debito. Si autorizzò anche la sospensione e la risoluzione dei contratti di assicurazione. Gli Istituti di credito aventi sede nei territori già occupati dall'esercito e che avessero trasferito la loro sede nel territorio del Regno avrebbero potuto essere parificati agli Istituti Nazionali; si provvide ⁴ al trattamento economico dei conservatori delle ipoteche già residenti nei territori sgombrati od occupati dal nemico o compresi nella zona d'operazione.

¹ R. d. 11 novembre 1919, n. 2190.

² d. L. 30 giugno 1918, n. 869; d. L. 27 marzo 1919, n. 425.

³ d. L. 1° febbraio 1918, n. 102.

⁴ d. L. 1° febbraio 1918, n. 102; d. L. 1° agosto 1918, n. 1124.

Si stabilì che ¹ ai direttori e maestri delle scuole elementari amministrate dai Comuni occupati dal nemico, che erano rimasti nel territorio invaso e non avevano percepito in tutto o in parte lo stipendio e gli assegni loro dovuti, tali stipendi e assegni fossero pagati, per conto dei Comuni che non vi provvedessero direttamente, dalle Amministrazioni scolastiche provinciali, finchè le Amministrazioni comunali non funzionassero regolarmente. Ai capi d'istituto, agli insegnanti di scuole medie e normali governative e pareggiate che si trovavano nelle suddette condizioni, furono mantenuti gli stipendi e le retribuzioni di cui godevano nel precedente anno scolastico; il Ministro della Pubblica Istruzione ebbe facoltà di derogare alle norme vigenti e destinarli a qualsiasi ufficio e in qualsiasi sede.

¹ d. L. 15 dicembre 1918, n. 2019.

LIBRO SECONDO

LA PRODUZIONE

I

LA DISCIPLINA GIURIDICA DELLE INTRAPRESE

La disciplina giuridica delle intraprese è stata modificata, in obbedienza sia ad esigenze economiche sia ad esigenze d'ordine più specialmente politico. Sono infatti da ricordare, nel campo che qui si considera, le disposizioni seguenti:

a) la sospensione, per la durata della guerra, dell'esercizio del diritto di recesso da soci delle Società per azioni, nei casi di dissenso ai riguardi della fusione con altre Società dello stesso oggetto o ai riguardi dell'aumento del capitale sociale¹:

b) la limitazione dei dividendi delle Società commerciali, delle associazioni in partecipazione o di mutua assicurazione, delle Società cooperative e di ogni altro ente economico che distribuisca dividendi²;

c) il sequestro delle ditte appartenenti a sudditi di Stati nemici o in relazione con sudditi di Stati nemici³; al quale provvedimento è connesso l'obbligo della denuncia della nazionalità delle ditte commerciali alle Camere di Commercio e della nazionalità dei soci delle Società in nome collettivo e degli accomandatari di quelle in accomandita, non che degli amministratori delle anonime.

¹ l. 1^o aprile 1915, n. 431; d. L. 23 dicembre 1915, n. 1854.

R. d. 25 novembre 1919, n. 2212.

² d. L. 7 febbraio 1916, n. 123; d. L. 3 settembre 1916, n. 1108; abr. con

³ d. L. 21 giugno 1917, n. 1047; d. M. I. C. e L. 18 luglio 1917.

Con la sospensione del diritto di recesso, nei casi su indicati, il potere politico si propose di favorire la concentrazione industriale; con la limitazione dei dividendi, di rendere finanziariamente più robuste le intraprese societarie, di tutelarne l'avvenire, di rafforzarne durante le contemporanee eccezionali contingenze le condizioni patrimoniali mediante l'accantonamento delle somme non distribuite e dei loro interessi in riserve speciali di ammortamento e di rispetto. In particolare¹ si dispose che un terzo degli utili non distribuiti alla chiusura dei bilanci del 1915, per effetto dell'intervenuta limitazione, dovesse impiegarsi in titoli dello Stato; i rimanenti due terzi avrebbero potuto destinarsi ad aumento del capitale purchè investito in nuovi impianti od in ampliamenti o trasformazione degli impianti esistenti: e in tal caso i dividendi da distribuirsi negli esercizi futuri avrebbero dovuto commisurarsi al capitale originario. Oltre all'impiego in titoli di Stato o in nuovi impianti o in ampliamenti e trasformazioni degli impianti esistenti, gli accantonamenti a riserva speciale avrebbero potuto² destinarsi, in tutto o in parte e fermo restando l'obbligo della investita del terzo in titoli di Stato, alla costituzione di un fondo di cointeressenza a favore degli impiegati e operai dell'azienda.

Inoltre, per la durata della guerra e per sei mesi dopo la pubblicazione della pace, le deliberazioni delle Società commerciali per azioni aventi un capitale superiore a 20 milioni, riguardanti aumenti di capitale, anche se dipendenti dalla fusione con altre aziende, vennero subordinate³ all'approvazione dei Ministri dell'Industria e del Tesoro.

¹ d. L. 9 novembre 1916, n. 1646; abr. con R. d. 25 novembre 1919, n. 2212.

² d. L. 15 settembre 1918, n. 1376.

³ d. L. 24 marzo 1918, n. 382; abr. con d. L. 24 aprile 1919, n. 685; d. M. I. C. e L. 26 marzo 1918.

II

LA PRODUZIONE AGRICOLA

1. Il problema dei coefficienti personali. — 2. La trasformazione della tecnica agricola e la motoaratura. — 3. La irrigazione e le bonifiche. — 4. La mano d'opera militare. — 5. Gli organi amministrativi di competenza agricola. L'organizzazione agricola nelle provincie e la mobilitazione agraria. — 6. Il dissodamento e le semine. — 7. La provvista delle sementi. — 8. Il contenzioso agricolo. — 9. Coltivazioni speciali: frutticoltura, orticoltura, olivicoltura, bieticoltura, boschi, pioppi, tabacco. — 10. Provvedimenti a favore della bachicoltura. — 11. Il finanziamento agricolo e delle industrie agricole. — 12. Gli impegni culturali e il premio di consegna del prodotto. — 13. La conservazione delle razze bovine.

1. — IL PROBLEMA DEI COEFFICIENTI PERSONALI.

Il problema agricolo è un problema di coefficienti personali e materiali di produzione. La deficienza dei coefficienti personali, prodotta dai richiami alle armi, venne attenuata con una serie di provvedimenti convergenti, di cui si è già fatta menzione¹ e cioè: con le licenze agricole, con la distribuzione razionale della mano d'opera disponibile, con l'obbligatorietà delle prestazioni, con il lavoro dei prigionieri di guerra, con i premi al lavoro femminile, con la sostituzione del lavoro meccanico al lavoro umano, con le agevolazioni alla creazione di mano d'opera specializzata.

2. — LA TRASFORMAZIONE DELLA TECNICA AGRICOLA
E LA MOTOARATURA.

Alla sostituzione del lavoro meccanico al lavoro umano lo Stato concorse:

a) con l'acquisto diretto di motori e di macchine agrarie da concedersi agli agricoltori;

² Cfr. pp. 15-25.

b) con premi e contributi a Società, consorzi o ditte che assumessero, con apparecchi propri, l'esecuzione sistematica dei lavori agricoli nell'intento di provvedere, malgrado la diminuita disponibilità di nomini e di quadrupedi, alla raccolta dei prodotti e alla lavorazione dei terreni ¹.

La motoaratura venne inizialmente ² disciplinata di concerto tra il Ministro delle Armi e Munizioni e quello della Agricoltura, ed affidata a reparti militari dipendenti dal Comitato Centrale di mobilitazione industriale ³. Si costituì presso ciascun centro del servizio motoaratrici una *Delegazione tecnica* per provvedere alle modalità dell'aratura stessa. La concessione di aratura meccanica di Stato venne subordinata all'impegnativa della consegna del prodotto e al pagamento delle spese da parte del richiedente.

Venne in seguito istituito ⁴, presso il Ministero di Agricoltura, un *Comitato Superiore per la Soprintendenza sulla motoaratura di Stato* e un deposito scuola dei motoaratori. I Comitati di mobilitazione industriale ³ furono incaricati di provvedere a quanto fosse loro richiesto nell'interesse della aratura di Stato. L'Ufficio centrale per le motoaratrici dipendente dal Comitato centrale di mobilitazione industriale venne trasferito al Ministero di Agricoltura, come riparto del Servizio di mobilitazione agraria ⁵. Considerata altresì la necessità di disciplinare i limiti dei funzionari delegati a ordinare ed eseguire pagamenti per il servizio della motoaratura, le spese per il funzionamento della motoaratura di Stato avrebbero dovuto ⁶ essere ordinate dalla Direzione Generale di mobilitazione agraria. Il servizio della motoaratura di Stato venne formato da vari Uffici (Ufficio centrale di motoaratura, reparto autonomo per la motoaratura a vapore, ecc.). Tale servizio

¹ d. L. 6 giugno 1915, n. 826; d. L. 30 maggio 1916, n. 645; d. L. 18 febbraio 1917, n. 303; d. L. 14 luglio 1918, n. 1057; d. L. 15 dicembre 1918, n. 2031.

² d. M. A. 16 agosto 1917.

³ Cfr. pp. 417 e segg.

⁴ d. L. 12 maggio 1918, n. 696.

⁵ Cfr. p. 109.

⁶ d. L. 17 novembre 1918, n. 1903.

venne poi ¹ trasformato in *Ufficio temporaneo* alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura e fu posto alla diretta dipendenza del Ministro, come Direzione Generale della motoaratura di Stato.

Il Ministero di Agricoltura venne anche autorizzato ² a procedere alla cessione ad agricoltori o a raggruppamenti di agricoltori dei trattori e in genere delle macchine agricole e del materiale necessario per il funzionamento di esse, a prezzi e modalità stabilite e con divieto di cessione.

A questi impulsi statali alla meccanizzazione dell'industria agricola si coordinano le modificazioni alle norme di sorveglianza delle caldaie a vapore ³, i provvedimenti per la formazione della mano d'opera necessaria alla sorveglianza stessa ⁴, l'estensione dei limiti di tolleranza nell'uso degli strumenti a vapore, la sospensione della denuncia annuale degli apparecchi e le agevolazioni nelle visite d'obbligo ⁴.

Attesa anche la necessità di assicurare il rifornimento di macchine agrarie e di prodotti interessanti l'agricoltura, fu conferita ⁵ al competente Ministero la facoltà di requisire, anche se in uso, macchine agrarie di ogni genere e i materiali necessari per il loro funzionamento nonchè per la produzione industriale interessante la produzione agraria. Il prezzo di noleggio o requisizione avrebbe dovuto fissarsi sulla base del prezzo di costo aumentato dell'8% per merci di produzione nazionale e sulla base del prezzo di costo aumentato delle spese e del 3% di utile per merci importate.

3. — L'IRRIGAZIONE E LE BONIFICHE.

Fu concesso ⁶ di costruire serbatoi o laghi artificiali o altre opere regolanti il deflusso delle acque pubbliche e a chi avesse

¹ d. L. 27 aprile 1919, n. 1110.

² d. L. 14 luglio 1918, n. 1057; d. M. A. 5 aprile 1919.

³ d. L. 6 giugno 1915, n. 1060.

⁴ R. d. 25 maggio 1915, n. 789;

d. L. 6 giugno 1915, n. 1060; d. L. 8 marzo 1917, n. 442; d. L. 1^o gennaio 1918, n. 53.

⁵ d. L. 14 luglio 1918, n. 1065.

⁶ d. L. 20 novembre 1916, n. 1664.

ottenuto tale concessione si stabilì che potessero essere accordati¹, oltre ad esenzioni fiscali, l'esonero totale o parziale dal canone per la derivazione, salva sempre la quota devoluta agli enti locali; la facoltà di sottoporre a contributo i fondi irrigabili; sovvenzioni governative con facoltà di vincolarle a garanzia delle operazioni finanziarie per la costruzione delle opere. Per i serbatoi di uso agricolo si concesse l'emissione di obbligazioni o cartelle fondiarie, garantite sulle contribuzioni delle proprietà fondiarie, sia consorziate, sia obbligate a contribuire, sia aderenti, per mezzo di Istituti di credito. Quando per quelle costruzioni fu aumentata la portata minima del corso d'acqua o accresciuta la superficie dei terreni privati a valle, coloro che ne ritraevano beneficio furono tenuti a corrispondere a favore del concessionario delle opere un contributo annuo di miglioria. Si stabilì di studiare quali bacini imbriferi potessero sistemarsi mediante serbatoi e laghi con equa e specifica ripartizione fra le regioni in cui si rendesse necessario che lo Stato ne promovesse direttamente la costruzione, aprendo poi la gara con invito alla industria privata di presentare progetti e richiedere sovvenzioni e agevolazioni e con facoltà all'Amministrazione di acquistare tali progetti.

Nel 1917 la Cassa Depositi e Prestiti fu autorizzata², ma con decorrenza dalla pubblicazione della pace, a concedere mutui, dentro il limite di 150 milioni, ai Consorzi concessionari di opere di bonifica; presso di essa fu istituita una sezione speciale per la concessione dei prestiti ai Consorzi e la Cassa fu autorizzata ad anticipare, sui mutui da essa concessi, prestiti per l'inizio dei lavori. Per accelerare l'esecuzione a cura dello Stato delle opere di bonifica nelle provincie meridionali e nella Sicilia, fu fatto un maggiore stanziamento di 20 milioni da ripartirsi in 5 annualità, e per queste opere fu istituito presso il Ministero dei Lavori Pubblici un *Ufficio tecnico centrale* per lo studio dei progetti di esse. Sempre nel

¹ d. L. 12 febbraio 1919, n. 242.

² d. L. 2 settembre 1917, n. 1597.

1917 fu stabilito¹ di concedere, fino alla pubblicazione della pace, sussidi per le spese di acquisto e di trasporto del combustibile necessario alle idrovore e per la sostituzione della energia elettrica alla termica, fu concesso ai Consorzi idraulici o di bonifica esercentanti impianti idrovori per il prosciugamento meccanico di dichiararsi stabilimenti ausiliari.

Furono dettate² norme speciali per il prosciugamento di vaste estensioni di terreno. Si istituirono e ordinarono i Consorzi di bonifica fra i proprietari³ e il Governo fu autorizzato⁴ a concedere l'esecuzione di opere di bonifica, oltre che a questi, anche a Società o imprenditori, con le consuete quote a carico dello Stato, coordinando la bonifica idraulica con quella agricola. Per intensificare l'opera di bonifica dell'Agro Romano, tra l'altro le disposizioni che vi si riferivano si estesero⁵ ad alcune altre zone della provincia di Roma, sottoponendo all'approvazione del Ministero di Agricoltura tutti i contratti riguardanti l'esercizio dell'industria agraria in quelle terre, autorizzando la Cassa Depositi e Prestiti a somministrare annualmente per 20 anni 3 milioni al Ministero di Agricoltura per la concessione di mutui di favore per centri di colonizzazione, modificando composizione e attribuzioni della Commissione di vigilanza per l'Agro Romano. Ai proprietari e ai concessionari di opere di bonifica in altre regioni meridionali furono estese⁶ le concessioni e facilitazioni accordate alle bonifiche dell'Agro. Si deve ricordare anche l'assegnazione⁷ di 5 milioni per provvedere alla riparazione e ricostruzione delle opere di bonifica idraulica danneggiate o distrutte dalla guerra, la quale rientra nel campo dei risarcimenti dei danni di guerra.

¹ d. L. 25 ottobre 1917, n. 1908; R. d. 2 ottobre 1919, n. 1916.

² Cfr. p. 113; d. L. 7 febbraio 1918, n. 153.

³ d. L. 8 agosto 1918, n. 1255; R. d. 2 ottobre 1919, n. 1916; R. d. 9 novembre 1919, n. 2386.

⁴ d. L. 8 agosto 1918, n. 1256; d. L. 23 marzo 1919, n. 461.

⁵ d. L. 24 aprile 1919, n. 662; d. L. 19 giugno 1919, n. 1192; R. d. 2 settembre 1919, n. 1658.

⁶ R. d. 9 novembre 1919, n. 2297.

⁷ d. L. 22 dicembre 1918, n. 2066. Cfr. p. 83.

4. — LA MANO D'OPERA MILITARE.

A proposito della deficienza di mano d'opera e del lavoro coattivo, si sono ricordati¹ i provvedimenti relativi alla concessione di militari e di prigionieri per i lavori agricoli. Le modalità per le richieste di licenze individuali di militari per la conduzione di macchine e per le richieste delle licenze di coloni, di piccoli proprietari coltivatori, dei direttori delle aziende agrarie, nonchè le modalità per la richiesta di mano d'opera collettiva dei militari disponibili e dei prigionieri di guerra vennero determinate con molteplici disposizioni del potere politico.

5. — GLI ORGANI AMMINISTRATIVI DI COMPETENZA AGRICOLA. — L'ORGANIZZAZIONE AGRICOLA NELLE PROVINCE E LA MOBILITAZIONE AGRARIA.

Si cominciò con la costituzione² di un *Comitato tecnico dell'agricoltura*, con l'ufficio di dar pareri in materia di provvedimenti straordinari relativi al lavoro agricolo, si ritenne in seguito³ opportuno aumentarne il numero dei componenti, e aggiungere⁴ ai suddetti componenti di nomina regia in numero paritetico i rappresentanti diretti dei proprietari e conducenti di opera e dei lavoratori della terra designati dalle organizzazioni, e più tardi⁵, in vista dei problemi agrari del dopo-guerra, persone autorevoli per appartenenza a speciali organizzazioni agrarie o per particolare competenza in materia.

L'organizzazione agricola provinciale si iniziò intanto con la costituzione delle *Commissioni provinciali di agricoltura*, che risalgono al maggio del 1916⁶. Queste Commissioni, oltre il compito di rilevare la mano d'opera disponibile per i lavori

¹ Cfr. pp. 23-24.

² d. L. 31 dicembre 1915, n. 1968.

³ d. L. 20 febbraio 1916, n. 196;
d. L. 4 agosto 1918, n. 1277.

⁴ d. L. 10 dicembre 1918, n. 1902.

⁵ d. L. 9 gennaio 1919, n. 50.

⁶ d. L. 30 maggio 1916, n. 645; d. L. 2 novembre 1916, n. 1480; d. L. 6 maggio 1917, n. 871.

agricoli ¹, ebbero ancora quello di rilevare la quantità delle macchine agrarie, di promoverne ed agevolarne la maggior possibile utilizzazione, di promuovere ed incoraggiare, con l'istruzione e la propaganda, il lavoro femminile.

Infine dovevano seguire le variazioni nella consistenza superficiale delle colture e far proposte in merito al potere centrale, curando poi l'esecuzione delle istruzioni che da questo pervenissero. E si dispose pure che nell'esplicazione dei compiti indicati dovessero le Commissioni provinciali tenersi in contatto con le istituzioni agrarie locali.

Si attuò poi ² la separazione dei servizi centrali dell'agricoltura da quelli dell'industria e del commercio, con la costituzione di un Ministero di esclusiva competenza agricola, il *Ministero per l'Agricoltura*.

La facoltà data ³ ai Prefetti di dichiarare obbligatoria la prestazione dei quadrupedi, macchine e relativo personale, per i lavori agricoli e ⁴ di imporre agli esercenti di aziende agrarie l'aumento della superficie complessiva a colture alimentari, fu deferita ⁵ a *Commissari prefettizi*.

Più tardi ⁶, allo scopo di dare incremento alla produzione agraria, il Ministro di Agricoltura fu autorizzato a provvedere al controllo delle colture, alla organizzazione del lavoro agricolo, alla pronta e più utile distribuzione dei mezzi di lavoro e di produzione. Gli si attribuì la facoltà di promuovere, organizzare, imporre la coltivazione di terre non coltivate o eccezionali trasformazioni culturali, utili ai bisogni del Paese; di provvedere, d'accordo coi Ministri della Guerra e delle Armi e Munizioni, alla utilizzazione, specialmente nel periodo di più intenso lavoro agrario, dei militari e dei prigionieri di guerra disponibili e alla disciplina delle esonerazioni e delle concessioni di mano d'opera agricola militare che, su indicazioni di organi da esso dipendenti, avrebbero dovuto essere pronunziate dalle competenti autorità militari;

¹ Cfr. p. 16.

² R. d. 22 giugno 1916, n. 755.

³ d. L. 30 maggio 1916, n. 645; d. L.

⁴ d. L. 10 maggio 1917, n. 788.

⁵ d. L. 23 agosto 1917, n. 1328.

⁶ d. L. 14 febbraio 1918, n. 147.

6 maggio 1917, n. 871.

di facilitare l'impiego, nelle aziende agrarie, di dirigenti e di lavoratori, mediante l'organizzazione di prestazioni volontarie e di precettazioni, di promuovere l'incremento della fabbricazione dei fertilizzanti, degli antierittogamici e delle macchine agricole nonché la preparazione e la selezione delle sementi e il controllo della loro produzione e del loro commercio; di distribuire la mano d'opera, le macchine, gli strumenti di lavoro e le materie concimanti e antierittogamiche, in modo da assicurarne il maggior rendimento: di facilitare i trasporti della mano d'opera e di quanto occorre alla produzione agraria e in genere di adottare ogni provvedimento inteso all'incremento della produzione agricola e alla tutela delle produzioni alimentari. Nel caso di inadempienza delle prescrizioni ministeriali, avrebbe potuto essere ordinata l'occupazione temporanea di terre, fabbricati rurali e scorte, non eccedente i sei anni e contro equa indennità posticipata. I terreni occupati sarebbero stati concessi ad enti, associazioni o coltivatori, non escluso il proprietario, contro canone da corrispondersi allo Stato, sul quale avrebbe dovuto pagarsi l'indennità spettante agli aventi diritto. Nell'atto di concessione avrebbe potuto essere sostituito al canone l'obbligo di corrispondere allo Stato determinate quantità di prodotti delle colture alimentari da eseguire. Si emisero norme per la precettazione del lavoro agricolo da compensarsi dietro trattative e in misura non inferiore a quelle vigenti localmente per concordati di tariffe o contratti collettivi di lavoro. Nel caso di mancato accordo o in mancanza di concordati precedenti avrebbe dovuto decidere la *Commissione mandamentale arbitrale*¹ competente a decidere anche sulla precettazione e in seconda istanza la Commissione provinciale di agricoltura. Inoltre la precettazione della mano d'opera per l'agricoltura e per l'industria agraria avrebbe dovuto avere la precedenza sulla precettazione per ogni altra industria.

L'esecuzione dei suddetti provvedimenti venne affidata al *Comitato centrale di mobilitazione agraria*, al *Servizio di*

¹ d. L. 6 maggio 1917, n. 871.

mobilitazione agraria, alle Commissioni provinciali di agricoltura (*Sezione per la mobilitazione agraria*), ai *Commissari agricoli provinciali, comunali, intercomunali*, alle Cattedre ambulanti di agricoltura governative, provinciali o consorziali, ai Comizi agrari, e alle Associazioni agrarie. Il Comitato di mobilitazione agraria venne chiamato a prendere in esame i provvedimenti suindicati; in caso d'urgenza tale esame venne affidato a una *Giunta permanente per la mobilitazione agraria*. Per i ricorsi riguardanti questi provvedimenti fu istituito un *Comitato dei ricorsi*.

Venne devoluta¹ al Comitato centrale di mobilitazione agraria una funzione consultiva su quanto in materia di provvedimenti straordinari per il lavoro agricolo avesse un fine di mobilitazione agraria. Vennero aboliti i Commissari prefettizi precedentemente² istituiti e le delegazioni di poteri ad essi affidate³ dal Ministro per l'Agricoltura dovevano farsi normalmente al Commissario agricolo provinciale, salvo i provvedimenti coercitivi spettanti al Prefetto. La Sezione per il servizio di mobilitazione agraria venne chiamata a dar pareri, quando ne fosse richiesta, sull'offerta di mano d'opera, sull'utilizzazione delle macchine agricole, sulla coltivazione dei terreni incolti, sulla migrazione della mano d'opera, sulle istruzioni da dare alle istituzioni agrarie. Venne sancita anche la sua competenza sulle esonerazioni temporanee dei militari richiamati e sulle licenze agricole, prima esercitata dalla *Sotto-commissione provinciale per l'agricoltura*⁴, che venne abolita. Spettò al Commissariato agricolo provinciale, oltre l'esercizio delle attribuzioni ordinarie, procedere al censimento agrario delle culture, della mano d'opera e mezzi di lavoro, seguire le variazioni nella consistenza superficiale delle singole coltivazioni, preparare tutti i provvedimenti atti a dare incremento alla cultura agraria, valendosi, nell'esercizio delle sue funzioni, oltre che dei Commissari agricoli comunali e intercomunali,

¹ d. L. 2 maggio 1918, n. 618.

² Cfr. p. 107.

³ d. L. 14 febbraio 1918, n. 147.

⁴ Circolare 137, Giornale Militare Ufficiale, 19 febbraio 1917.

del personale delle cattedre ambulanti di agricoltura, dei delegati antifillosserici, degli enti agrari e delle altre istituzioni agrarie riconosciute, dei Consorzi e Associazioni agrarie private incaricate della vendita e distribuzione di materie requisite o che le fornissero allo Stato, delle autorità locali e dei dipendenti delle Amministrazioni comunali e provinciali e, direttamente, dei Commissari per le sementi e dei delegati agricoli per la motoaratura.

L'Ufficio di segreteria della Commissione provinciale di agricoltura assunse la denominazione di *Commissariato agricolo provinciale per la mobilitazione agraria*.

I Commissari agricoli comunali o intercomunali furono posti alla dipendenza diretta del Commissariato agricolo provinciale per l'esecuzione delle sue disposizioni e con facoltà di richiedere il concorso delle autorità locali. Inoltre essi dovevano stare al corrente dello stato di coltura dei terreni e invigilare alla esecuzione delle imposizioni di coltura eventualmente ordinate, seguire le condizioni della mano d'opera agricola locale, interporre per il regolare svolgimento dei lavori agricoli in eventuali contrasti, facilitare con consigli e suggerimenti l'opera e l'iniziativa degli agricoltori, agevolare il fornimento di fertilizzanti, sementi, macchine e invigilarne l'impiego, facilitare agli agricoltori le richieste per gli esoneri e le licenze, sorvegliare nelle loro occupazioni i militari esonerati o in licenza, vigilare sull'impiego dei prigionieri di guerra nei lavori agricoli; far quanto occorresse per l'osservanza delle disposizioni date in materia di mobilitazione agraria e avvisare i mezzi migliori per la intensificazione della coltura, riferire al Commissario provinciale agricolo sull'opera svolta, segnalarli i provvedimenti necessari o opportuni, nonchè occuparsi delle funzioni attribuite al Sindaco¹ per la prestazione obbligatoria di quadrupedi, macchine e relativo personale per i lavori agricoli.

¹ Cfr. p. 107.

Per i lavori di mietitura e di trebbiatura dei cereali e di falciatura dei foraggi furono soggetti¹ a precettazione i cittadini di ambo i sessi dai 15 ai 60 anni, proprietari, fittabili, coltivatori, lavoratori agricoli, per la prestazione dell'opera loro in fondi coltivati da altri, purchè fossero soliti ad occuparsi in lavori agricoli o li avessero abbandonati da meno di cinque anni o, pur non essendo mai stati occupati in lavori agricoli, fossero ritenuti atti a tali lavori. Alla formazione dell'elenco si prepose il Commissario agricolo comunale o intercomunale. Constatata la insufficienza della mano d'opera, il Prefetto, sentita la sezione per il servizio di mobilitazione agraria, avrebbe potuto ordinare la precettazione coattiva al Sindaco e destinarla alle aziende agrarie precedenti.

In seguito l'esecuzione delle decisioni delle Commissioni provinciali d'agricoltura riguardo la mano d'opera, le macchine agrarie, la consistenza superficiale delle singole coltivazioni, il coordinamento dell'azione delle istituzioni agrarie, fu deferita a un *Comitato* creato² presso ciascuna di esse, che ebbe anche il compito di intervenire nei conflitti riguardanti il lavoro agricolo. Dei Comitati dovevano far parte rappresentanti dei proprietari e conduttori di fondi e dei lavoratori agricoli, in misura uguale.

6. — IL DISSODAMENTO E LE SEMINE.

Per invogliare gli agricoltori al dissodamento delle terre da tempo lasciate sode si crearono dei premi in danaro³ per coloro che le coltivassero a cereali, salvo che non fossero soggette al vincolo forestale o, per la natura particolare del luogo e il forte pendio, il dissodamento dovesse ritenersi inopportuno. Il provvedimento in discorso riguardava inizialmente soltanto alcune provincie nominativamente designate. In esse venne sospesa³, per ogni effetto contrattuale di legge, l'effi-

¹ d. L. 12 maggio 1918, n. 661.

² R. d. 14 settembre 1919, n. 1726.

³ d. L. 19 ottobre 1916, n. 1363;

d. L. 10 dicembre 1916, n. 1821.

cacia dei patti recanti comunque limitazioni al diritto di semina dell'affittuario o conduttore, salvo eventuale sopraprezzo di affitto.

Successivamente¹, con lo scopo di favorire la semina del grano primaverile (1917), il sistema dei premi menzionato si estese a tutto il Regno.

Particolari condizioni di favore e premi speciali vennero deliberati per le affittanze collettive, per le associazioni o cooperative tra i lavoratori della terra, per i coltivatori diretti, per i piccoli proprietari e affittuari che, col lavoro proprio o familiare, coltivassero una superficie maggiore di 10 ettari. Altre decisioni in materia riguardarono l'agricoltura sarda². L'estensione delle semine venne anche tenuta presente nel sistema delle impegnative culturali e del sopraprezzo di consegna³. Nel territorio occupato dal R. Esercito poteva essere dichiarata obbligatoria la coltivazione dei terreni lasciati incolti⁴.

Si provvide anche⁵ alla compilazione di elenchi dei fondi seminativi abbandonati dai conduttori e non coltivati direttamente dai proprietari, in tutte quelle zone delle provincie del Mezzogiorno e delle Isole dove l'abbandono dei terreni seminativi avesse assunto notevoli proporzioni. Per tali fondi vennero autorizzati congrui compensi nei primi due anni e ciò mediante supplementi di prezzo oltre quelli ordinari d'impero⁶ ai proprietari che presentassero domanda di coltivazione. Nel caso in cui tale domanda non fosse stata inoltrata o che non si fossero iniziati e proseguiti i lavori, si sarebbe potuto procedere alla occupazione temporanea del fondo e concederlo a terzi (Associazioni agrarie o Enti legalmente costituiti che poterono ottenere⁷ mutui e anticipazioni dagli Istituti di Credito e l'eventuale concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per i mutui) per un periodo non maggiore di nove e

¹ d. L. 14 dicembre 1916, n. 1731.

² d. L. 1^o ottobre 1916, n. 1256; d. L. 19 ottobre 1916, n. 1363.

³ d. L. 31 dicembre 1915, n. 1968.

⁴ o. C. S. 11 novembre 1916.

⁵ d. L. 4 ottobre 1917, n. 1614.

⁶ d. L. 10 maggio 1917, n. 788.

⁷ Cfr. pp. 120-121; d. L. 14 luglio 1918, n. 1142.

poi di sei e poi di quattro anni, dietro una indennità annua posticipata da calcolarsi secondo criteri determinati¹. L'applicazione di tali disposizioni richiese la costituzione di una *Commissione per le controversie relative ai seminativi abbandonati e occupati dallo Stato*.

I terreni appartenenti a privati e soggetti ad obbligo di bonifica o adatti ad importanti trasformazioni culturali poterono² essere occupati dalla Sezione agraria dell'Opera nazionale pro-combattenti, salvo al proprietario il diritto di riscatto del fondo migliorato.

Inoltre quando si fosse dimostrato possibile il prosciugamento di vaste estensioni di terreni, mediante l'immissione delle loro acque in contigui canali o colatoi, senza che con ciò si compromettesse lo scolo di comprensori serviti da questi, tale immissione avrebbe potuto³ derogare per la durata della guerra e non oltre un anno dalla pubblicazione del trattato di pace, alle norme di diritto privato (art. 599 del Codice Civile) ed essere autorizzata con decreto ministeriale, salvo indennità ai proprietari dei canali. I Prefetti nei cui territori fossero compresi i terreni bonificati avrebbero dovuto dichiarare obbligatoria la coltivazione.

Venne anche in particolare⁴ autorizzata l'estensione delle risaie, anche in deroga alle norme vigenti. Quando le risaie fossero state coltivate con trapianto e se ne fosse ricavato nella stessa annata un precedente prodotto di altro cereale, di foraggio o di semi oleosi, venne concesso un premio per ettaro da distribuirsi per metà tra risicoltori e operai.

7. — LA PROVVISTA DELLE SEMENTI.

Per agevolare le semine, venne provveduto⁵ alla precettazione e alla requisizione delle sementi, istituendo presso

¹ d. L. 30 ottobre 1915, n. 1570;

d. L. 14 febbraio 1918, n. 147; R. d.

2 settembre 1919, n. 1633.

² d. L. 16 gennaio 1919, n. 55.

³ d. L. 7 febbraio 1918, n. 153.

⁴ d. L. 21 febbraio 1918, n. 266.

⁵ d. L. 20 dicembre 1917, n. 2050.

ciascuna Commissione provinciale di requisizione¹ un *Commissario per la requisizione delle sementi agrarie*, secondo i contingenti stabiliti d'intesa tra il Ministro per l'Agricoltura e il Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e i Consumi² e da effettuarsi con precedenza sulle operazioni di requisizione per il consumo. I detti Commissari per la requisizione delle sementi dovevano³ provvedere ad assicurare la produzione di speciali qualità di semi, a promuoverne e vigilarne la selezione meccanica e a controllarne la spedizione. Le partite di cereali che il produttore destinava alla selezione meccanica e ad esclusivo uso di semina potevano essere esentate dalla requisizione. Il Commissario per le sementi doveva richiedere al Ministero per l'Agricoltura la quantità globale di sementi necessaria ad integrare la disponibilità del libero commercio. Le assegnazioni globali per ciascun Commissario furono di competenza del Ministro per l'Agricoltura e del Ministro per gli Approvvigionamenti e i Consumi alimentari⁴. La Commissione provinciale di requisizione doveva provvedere a consegnare e spedire le partite entro le provincie; per quelle fuori provincia provvide il Ministro per gli Approvvigionamenti e i Consumi.

I semi vennero normalmente concessi solo agli enti distributori di sementi e in via eccezionale direttamente ai coltivatori, dietro pagamento anticipato. Potevano essere dichiarati « *Enti distributori delle sementi* » dal Commissario per le sementi i consorzi agrari, le cooperative agricole, i comizi agrari, le associazioni agrarie, le ditte commerciali in genere, con facoltà di esercitare la loro attività anche fuori della loro provincia e di vendere ad altri enti.

Salvo quanto era stato precedentemente disposto⁵, il Ministro per l'Agricoltura si riservò⁶ la facoltà di ordinare la incetta, la precettazione, la requisizione delle sementi e dei

¹ Cfr. pp. 261 e 284 e segg.

² Cfr. p. 267.

³ d. M. A. 16 giugno 1918.

⁴ Cfr. p. 269.

⁵ d. L. 20 dicembre 1917, n. 2050.

⁶ d. L. 18 agosto 1918, n. 1201.

tuberi di produzione non soggetta a requisizione generale, di organizzare ed eseguire la selezione e la conservazione delle sementi, direttamente o in collaborazione di associazioni di agricoltori, sorte a tale scopo. L'incetta, la precettazione e la requisizione vennero eseguite in ogni provincia da una *Commissione d'incetta* nominata dal Ministro per l'Agricoltura. La precettazione e la requisizione potevano eseguirsi anche da organi dipendenti da altre Amministrazioni, con lo intervento del Commissario per le sementi, a richiesta del Ministro per l'Agricoltura, a prezzi da esso fissati. Nell'ottobre dello stesso anno (1918), atteso il bisogno di assicurare il seme di patate, di fagioli e di trifoglio ladino necessari per le semine, si ordinò ¹ l'incetta, la precettazione e la requisizione delle partite adatte a questo scopo. La Direzione generale di mobilitazione agraria fu incaricata di indicare a ciascuna Commissione di requisizione e di incetta delle sementi le quantità da prelevarsi e le provincie più opportune.

Le funzioni dei Commissari per le sementi e delle Commissioni di incetta delle sementi cessarono nel febbraio del 1919². Cessò altresì alla stessa data ogni altro modo di requisizione e di approvvigionamento di sementi per conto dello Stato, nonchè le funzioni di qualunque ente distributore di esse. Venne anche fondato ³ un *Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura*.

Si diedero anche premi ⁴ ai produttori di frumento di razza pura nella zona dell'Agro romano soggetta al bonificamento obbligatorio, ottenuto con processo culturale che assicurasse il perfetto isolamento di ciascuna razza e disponesse di impianti per la selezione meccanica del grano da semi.

Inoltre sui prezzi dei cereali acquistati dallo Stato della produzione del 1919 furono detratti ⁵ 30 centesimi per quintale

¹ d. M. A. 17 ottobre 1918.

² d. L. 9 febbraio 1919, n. 275.

³ d. L. 8 giugno 1919, n. 1044.

⁴ d. M. A. 25 ottobre 1918.

⁵ d. L. 18 marzo 1919, n. 521.

da destinarsi a spese e concorsi a favore di enti autonomi per la produzione di sementi selezionate di cereali, unitamente ad altre erogazioni a vantaggio dell'agricoltura.

8. — IL CONTENZIOSO AGRICOLO.

Nel campo del contenzioso agricolo è da ricordare la *Commissione arbitrale mandamentale* che fu investita della competenza ¹ di decidere sulle controversie relative alla proroga e alla rescissione dei contratti agrari, ai conflitti collettivi, alle prestazioni di quadrupedi, di macchine e del relativo personale, alle clausole di lavoro e alle tariffe. Fu anche istituita ² una *Commissione per le controversie relative ai seminativi abbandonati e occupati dallo Stato*.

9. — COLTIVAZIONI SPECIALI: FRUTTICOLTURA, ORTICOLTURA, OLIVICOLTURA, BIETICOLTURA, BOSCHI, PIOPPI, TABACCO.

Benchè le maggiori cure siano state poste nel favorire la produzione cerealicola e, sia pure in minor misura, anche quella delle leguminose e dei tuberi alimentari, non vennero trascurate le piante fruttifere. Infatti, col fine di migliorare l'alimentazione nazionale e di dare incremento alle industrie delle conserve alimentari e alla loro esportazione, si provvide ³ alla istituzione di vivai di Stato e consorziali, sperimentali e di propaganda, nonchè all'assistenza tecnica per i privati coltivatori. Venne anche istituito ⁴ nell'immediato dopo guerra un *Consorzio per la diffusione della frutticoltura nel Mezzogiorno*, cui è da aggiungersi l'istituzione ⁵ di una *Federazione tra gli esportatori di frutta e di ortaglie dalla Campania e tra fabbricanti di conserve della Campania*,

¹ d. L. 30 maggio 1916, n. 654; d. L. 2 novembre 1916, n. 1480; d. L. 6 maggio 1917, n. 871.

² Cfr. p. 113.

³ d. L. 18 febbraio 1917, n. 323.

⁴ d. L. 5 gennaio 1919, n. 404.

⁵ d. SS. A. e C. A. 5 luglio 1919; d. SS. A. e C. A. 31 luglio 1919; d. SS. A. e C. A. 18 ottobre 1919; d. SS. A. e C. A. 19 dicembre 1919.

cui poterono essere ammesse¹ le *Cooperative tra produttori di frutta e ortaglie della Campania* che si costituissero entro un determinato termine.

Nel campo della olivicoltura si credette opportuno di disciplinare² dove ciò fosse necessario, il taglio degli olivi, sia a tutela della olivicoltura stessa, sia della stabilità dei terreni e del buon regime delle acque. Il compito di questa disciplina per il taglio venne deferito ad apposita *Commissione provinciale per il taglio degli olivi*. Fu poi vietato³ del tutto il taglio dei rami principali degli olivi, salvochè si trattasse di potatura di riforma o di ringiovanimento. Però in seguito il Ministro per l'Agricoltura fu autorizzato⁴ a permettere l'abbattimento degli olivi per i quali si fosse ottenuta anteriormente alla data della detta disposizione l'autorizzazione prefettizia e il parere favorevole della Commissione provinciale. Lo stesso divieto fu reso estensibile ai gelsi⁵ e agli alberi da frutta. Dopo la guerra si derogò⁶ al divieto di abbattimento di olivi, concedendolo, dietro autorizzazione prefettizia, nei casi di deperimento, di dissodamento e quando fossero in numero minore di dieci olivi per ettaro. Si ritenne anche necessario⁷ di evitare il taglio delle piante di pioppo immaturo e di impedire la distruzione dei pioppeti, senza però impedire il rifornimento alle cartiere della legna di pioppo che avrebbe potuto farsi con le piante mature; si permise il taglio dei pioppi di diametro superiore ai 20 cm. destinati alla fabbricazione degli stecchini e della carta da fiammiferi⁸. Ritenuto necessario di assicurare la produzione di zucchero naturale e di impedire improvvisi turbamenti delle rotazioni agrarie nelle zone bietolifere, si dispose⁹ che la cessione delle barbabietole all'industria fosse fatta con contratti indi-

¹ d. SS. A. e C. A. 15 settembre 1919.

² d. L. 6 agosto 1916, n. 1029, abr. con d. L. 21 febbraio 1918, n. 360.

³ d. L. 21 febbraio 1918, n. 360.

⁴ d. L. 15 agosto 1918, n. 1247.

⁵ d. M. A. 4 aprile 1918.

⁶ d. L. 15 maggio 1919, n. 952.

⁷ o. C. G. C. N. 7 gennaio 1919; o. C. G. C. N. 10 marzo 1919; o. C. G. C. N. 19 marzo 1919.

⁸ d. C. G. C. N. 14 aprile 1919.

⁹ d. M. A. 22 gennaio 1919; d. M. A. 23 aprile 1919; d. M. A. 31 luglio 1919.

viduali, a determinate condizioni circa il prezzo, il seme, il compenso per i trasporti, la prelevazione di polpe, la scollettatura, e particolarmente si ordinò che gli agricoltori seminassero solo seme fornito dagli industriali coi quali avevano il contratto o dal Ministero di Agricoltura; che di detto seme fosse fatto eseguire il controllo germinativo presso una R. Stazione agraria.

Furono presi provvedimenti ¹ per la difesa e l'incremento del patrimonio boschivo, fissando le condizioni di permesso di pascolo nei boschi, affidando ad apposito personale tecnico il governo e la gestione di boschi e pascoli appartenenti a Comuni o enti morali, procurando lo sviluppo del demanio forestale di Stato con l'acquisto e l'esproprio, da parte del Ministero per l'Agricoltura, dei terreni boscati o da rimboscare compresi nei perimetri dei bacini montani da sistemare, degli appezzamenti inclusi o adiacenti al demanio forestale di Stato, dei terreni atti a costruzione di strade d'accesso, piazze di deposito o altri impianti occorrenti al buon governo di un complesso demaniale, delle coste dove il rimboscamento fosse riconosciuto di pubblica utilità per ragioni di bonifica igienica e agraria o di difesa militare; facilitando con somministrazioni di personale tecnico direttivo, di semi e di piantine, i rimboscamenti facoltativi e la ricostruzione dei boschi deteriorati.

Nelle requisizioni e negli acquisti di tagli di boschi con prevalente utilizzazione a legna da ardere o legname da lavoro, fatte in un determinato periodo, gli acquirenti furono tenuti ² a pagare allo Stato un decimo del prezzo di macchiatico per la costituzione di un fondo destinato ai rimboscamenti nelle rispettive provincie.

Le difficoltà inerenti alla importazione del tabacco indussero ³ ad incoraggiare lo sviluppo della coltivazione indigena

¹ d. L. 4 ottobre 1917, n. 1605; d. L. 29 agosto 1918, n. 1340.

² d. L. 24 febbraio 1918, n. 284:

R. d. 24 luglio 1919, n. 1309, Cfr. p. 139.

³ d. L. 1^o ottobre 1917, n. 1660; d. M. F. 8 febbraio 1918.

mediante premi per nità culturali e concorsi alle spese per i locali di deposito, premi di organizzazione, d'azienda e di propaganda, borse di studio per la preparazione di maestranze specializzate.

Venne anche data facoltà ¹ al Ministro delle Finanze di introdurre, anno per anno, modificazioni al manifesto di coltivazione anche per quanto riguarda i prezzi unitari di acquisto. Venne anche istituito ² un *demanio* per il monopolio dei tabacchi, formato di beni immobili dello Stato ad uso della coltivazione del tabacco e di immobili acquistabili e da destinarsi a tali usi. Vennero soggetti ad espropriazione per pubblica utilità i latifondi adatti ad una proficua coltivazione del tabacco, purchè non inferiori a 100 ettari e non coltivati intensivamente. La Cassa Depositi e Prestiti fu autorizzata a fare anticipazioni al 4%, rimborsabili in 50 annualità, alle aziende del Demanio nel limite di 100 milioni per provvedere al pagamento delle spese di acquisto, adattamento e miglioramento degli immobili, di quelle di primo impianto, di organizzazione e per le operazioni culturali e il finanziamento delle aziende.

10. — PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLA BACHICOLTURA.

Sono qui da ricordare alcune provvidenze relative alla bachicoltura. Vista la opportunità di disciplinare il commercio del seme-bachi al fine di assicurare alla industria bacologica nazionale del seme immune da malattie ereditarie e di infrenare la confezione e lo smercio di seme-bachi empiricamente preparato, si subordinò ³ la preparazione e la vendita del seme a speciale autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura, salvochè non si trattasse di grandi stabilimenti già iscritti alla Camera di Commercio, cui fu fatto obbligo di

¹ d. L. 3 ottobre 1918, n. 1708.

³ d. L. 9 gennaio 1918, n. 1382.

² d. L. 17 novembre 1918, n. 1859;

d. L. 8 maggio 1919, n. 805.

denunciare la loro produzione al detto Ministero. Fu anche sancito l'obbligo di impiegare negli allevamenti una percentuale del seme e fu subordinata l'importazione, gli allevamenti e la vendita a certe condizioni tecniche.

Inoltre i possessori a nome proprio di bozzoli, riuniti in Consorzio, potevano ottenere¹ che i Prefetti ordinassero la requisizione, a beneficio dei Consorzi stessi, delle filande inattive esistenti nel territorio della provincia, in proporzione dell'entità dei bozzoli rappresentati nel Consorzio e della vicinanza delle filande ai luoghi di deposito.

11. — IL FINANZIAMENTO AGRICOLO E DELLE INDUSTRIE AGRICOLE.

Si cercò anche e soprattutto di ottenere l'intensificazione della produzione agricola agevolando il finanziamento delle intraprese rurali; ad esso si rivolsero le cure della pubblica Amministrazione, mobilitando a tal fine le forze del credito agrario nazionale. Le Casse di risparmio ordinarie, le Società cooperative di credito, con patrimonio maggiore di 3 milioni, nonchè gli Istituti di credito agrario e i Monti Frumentari e Nummari furono autorizzati² a compiere operazioni di credito agrario sotto la forma di prestito cambiario con privilegio (seguito nell'ordine il privilegio per le spese di giustizia) sui frutti dell'anno in corso e, nel caso di mancato raccolto, sui frutti dell'annata successiva, a un saggio inferiore a quello ufficiale dello sconto. Tale privilegio, di cui al n. 5 dell'art. 1958 del Codice Civile, venne esteso³ anche alle somme dovute per concimi, materie anticrittogamiche, curative o insetticide, per arnesi agricoli. con privilegio a seguito del

¹ d. L. 13 aprile 1919, n. 526.

² R. d. 11 ottobre 1914, n. 1089;
d. L. 17 giugno 1915, n. 961; d. L.
26 settembre 1915, n. 1433; d. M. T.
29 settembre 1915; d. L. 4 ottobre

1917, n. 1610; d. L. 5 gennaio 1919,
n. 49.

³ d. L. 17 giugno 1915, n. 961; d. L.
4 ottobre 1917, n. 1610.

privilegio sui crediti per sementi. Le suddette autorizzazioni vennero integrate estendendo i limiti territoriali di finanziamento agrario fissati al Banco di Napoli¹; imponendo per le Marche e l'Umbria l'impiego in credito agrario dei fondi disponibili¹; autorizzando gli Istituti di emissione ad eseguire il risconto del portafoglio degli Enti aventi la facoltà di compiere operazioni di credito agrario nonchè² del portafoglio delle Unioni o Federazioni di società agrarie legalmente costituite. Questo risconto venne autorizzato ad un saggio dell'1% minore del saggio ufficiale e venne ad un tempo concessa la riduzione della tassa di circolazione sull'ammontare dei biglietti corrispondente al risconto.

L'istituzione e l'esercizio di magazzini di deposito dei prodotti agricoli avrebbero dovuto, nel pensiero del legislatore, coordinarsi ai ricordati provvedimenti di mobilitazione agricola¹.

Sarebbe lungo seguire i molteplici adattamenti particolari di questa linea più generale, quali, ad esempio, l'autorizzazione alle Casse di prestanza del Mezzogiorno a funzionare, indipendentemente dai loro statuti, da enti intermediari degli Istituti di credito agrario; l'autorizzazione al Banco di Napoli a concedere mutui a Comuni, Province e Consorzi di bonifica, con le garanzie e i privilegi stabiliti per la Cassa Depositi e Prestiti³ l'autorizzazione agli Istituti di credito agrario per la Liguria, a concedere piccoli prestiti a proprietari che volessero provvedere di acqua i loro fondi o trasformarne le colture²; l'autorizzazione² agli Istituti di credito agrario creati con legge speciale ad acquistare macchine agricole per rivenderle, con privilegio sul loro credito, ai Monti di Sardegna, della Basilicata, della Sicilia, ai Consorzi Agrari, alle Casse rurali o a singoli agricoltori o loro associazioni.

¹ R. d. 11 ottobre 1914, n. 1089; d. L. 17 giugno 1915, n. 961; d. L. 26 settembre 1915, n. 1433; d. M. T. 29 settembre 1915; d. L. 4 ottobre 1917, n. 1610, abr. e sost. dal d. L. 14

luglio 1918, n. 1142. Cfr. p. 112.

² d. L. 17 giugno 1915, n. 961; d. L. 4 ottobre 1917, n. 1610.

³ R. d. 11 ottobre 1914, n. 1089; d. L. 4 ottobre 1917, n. 1610.

Inoltre alcune somme non impegnate nell'esercizio 1914-15 e i residui sui corrispondenti articoli degli esercizi anteriori vennero devolute alla Cassa provinciale di credito per la Basilicata (la cui costituzione fu più tardi ¹ modificata ed esteso il servizio del credito) e all'Istituto Vittorio Emanuele III per la Calabria allo scopo di acquisto di macchine agricole ². Si estesero anche i fondi della Banca di Sicilia investiti in operazioni di credito agrario e di Società cooperative per acquisto di macchine, attrezzi e per pagamento anticipato di estagii; e nel bilancio del 1915-16 venne stanziato ³ un milione a favore delle Casse ademprivili della Sardegna per credito e miglioramenti agrari.

Si dovette, in relazione alle viste agevolazioni nel campo del credito agrario, disciplinare più estesamente la materia dei privilegi. Cioè si dispose ⁴ che, quando i prestiti e i conti correnti agrari garantiti da privilegi venissero concessi alle Associazioni agrarie legalmente costituite, il grado del privilegio dovesse essere subordinato ai diritti del locatore e, in caso di concorso, il privilegio del locatore avrebbe dovuto restringersi ai fitti dell'annata in corso e all'annata successiva in caso di locazione di data certa. Inoltre gli Istituti di credito agrario, le cooperative, le Casse ordinarie di risparmio, i Monti di Pietà esercenti il credito, i Monti frumentari, le Casse di prestanza agrarie, l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione vennero autorizzati, indipendentemente dalle autorizzazioni precedenti, a concedere prestiti cambiari con l'indicazione dello scopo e del fondo per coltivazione di grano, di altri cereali, di legumi, di tuberi commestibili, con privilegio all'Istituto mutuante sui frutti pendenti e raccolti nell'anno e sulle derrate che si trovassero nell'abitazione e nelle fabbriche annesse ai fondi rustici e provenienti dai fondi stessi, dopo le spese di giustizia.

¹ d. L. 22 giugno 1919, n. 1190.

² Cfr. p. 121, nota 5.

³ R. d. 15 settembre 1915, n. 1373.

⁴ d. L. 8 ottobre 1916, n. 1336; d. L.

26 luglio 1917, n. 1269.

Vennero notevolmente modificate e migliorate le disposizioni sul credito agrario in Sardegna¹, allargata la concessione di mutui agli enti agrari del Lazio per acquisto di terreni, pagamento di capitali e di canoni, affrancazioni, per il miglioramento fondiario e la trasformazione culturale dei beni di dominio collettivo².

Le preoccupazioni intorno alle scarse disponibilità del grano condussero pure ad una intensificazione dell'attività legislativa nel campo del finanziamento agricolo. Per rendere cioè più agevoli i prestiti rivolti a favorire la coltivazione del grano, di altri cereali, di legumi, di tuberi commestibili, si autorizzarono³ concessioni di prestiti agli Istituti di credito agrario, autorizzati con legge speciale, fino a un importo complessivo di 20 milioni (aumentato⁴ a 30 milioni e a 40⁵ e a 45⁶, concedendosi questi ultimi 5 a favore della Cassa di Risparmio del Banco di Napoli per le Casse provinciali di credito agrario da essa gestite, aumentato ancora di 20 milioni⁷ da ripartirsi tra gli Istituti di credito agrario per le annate 1918-19 e di altri 20⁸ per le annate 1919-21), al tasso del 3%, da prelevarsi sul fondo dei 300 milioni di anticipazioni straordinarie⁹ degli Istituti di emissione.

Questo fondo, che era destinato originariamente a fronteggiare le domande di anticipazioni, su titoli di Stato o garantiti dallo Stato, o su cartelle del Credito fondiario e anche¹⁰ su cambiali e delegazioni di enti locali (Comuni, Provincie, Consorzi), obbligati espressamente a rilasciarle allo scopo di mobilitare i loro debiti verso gli Istituti di credito presentati da Casse di Risparmio o da Monti di Pietà, fu aumentato¹¹ fino a un miliardo. L'importo dei prestiti agli

¹ d. L. 9 settembre 1917, n. 1592;
d. L. 14 luglio 1918, n. 1068.

² d. L. 4 ottobre 1917, n. 1604.

³ d. L. 28 giugno 1917, n. 1035.

⁴ d. L. 11 novembre 1917, n. 1831.

⁵ d. L. 14 aprile 1918, n. 566.

⁶ d. L. 14 luglio 1918, n. 1100.

⁷ d. L. 15 settembre 1918, n. 1444.

⁸ R. d. 20 luglio 1919, n. 1414.

⁹ R. d. 18 agosto 1914, n. 827;
R. d. 23 maggio 1915, n. 711; d. M. A. 28 agosto 1917; d. M. A. 5 novembre 1917; Cfr. p. 381 e segg.

¹⁰ d. L. 13 giugno 1915, n. 845; d. L. 21 maggio 1916, n. 672.

¹¹ d. L. 31 agosto 1916, n. 1124.

Istituti venne aumentato ¹ di 60 milioni e poi ² di 20 milioni e più tardi ³ di altri 40 milioni, perchè gli Istituti di credito fossero in grado di concedere sovvenzioni agli agricoltori del Veneto. La somministrazione delle anticipazioni venne affidata al Banco di Napoli, cui gli Istituti di credito dovettero corrispondere l'interesse dell'1%. Il tasso sulle sovvenzioni concesse agli agricoltori fu limitato a un massimo del 3%. Le sovvenzioni per la conduzione di terreni, la loro coltivazione e la utilizzazione dei prodotti godettero dei privilegi già concessi in casi analoghi ⁴ e la loro scadenza fu limitata a due anni e non oltre il 1921. Quelle per acquisto di strumenti, bestiame e macchine, godettero pure del privilegio precedentemente ⁵ concesso con scadenza limitata a 10 anni, rimborsabili a rate annuali e non oltre il 1930. Furono poi ⁶ dettate norme per la concessione di queste sovvenzioni agli agricoltori, fissandosi che non potessero eccedere le 25 mila lire, salvo casi di eccezionale ed evidente necessità, che fossero preferiti i piccoli agricoltori, che le sovvenzioni fossero pagate dietro rilascio di cambiale agraria ad un anno, rinnovabile parzialmente.

Nel caso che l'oggetto delle operazioni di credito fosse l'acquisto di sementi, gli Istituti di credito agrario furono autorizzati ⁷ al rilascio di buoni a favore dei Consorzi granari provinciali (di cui si dirà ⁸ a proposito della organizzazione dei consumi) ad un tasso minore del 4% nel caso di prestiti ad agricoltori e del 5% se con l'intervento di enti intermediari. Gli Istituti di credito agrario furono impegnati a corrispondere ai Consorzi granari provinciali, per le anticipazioni fatte, il prezzo del grano somministrato a mutuatari contro buoni rilasciati dagli Istituti stessi, aumentato del mezzo per cento a titolo spese di servizio per la distribuzione delle sementi. La provvista delle sementi da distribuire (sia detto per incidenza)

¹ d. L. 20 febbraio 1919, n. 318.

² d. L. 25 maggio 1919, n. 943.

³ R. d. 20 luglio 1919, n. 1363.

⁴ d. L. 10 maggio 1917, n. 788.

⁵ d. L. 17 giugno 1915, n. 961.

⁶ d. M. A. 12 agosto 1919.

⁷ d. L. 28 giugno 1917, n. 1035.

⁸ Cfr. p. 282 e segg.

fatta dallo Stato ai Consorzi granari provinciali avrebbe dovuto verificarsi secondo le norme di funzionamento dell'azienda per l'approvvigionamento del grano. Sempre con lo scopo di estendere la coltura del grano e degli altri cereali, dei legumi, e dei tuberi commestibili nella annata 1917-18, agli agricoltori del Mezzogiorno e delle Isole che assumessero l'impegno di estendere le colture anzidette ad una superficie di terreno maggiore di quella 1916-17 nei singoli fondi, si consentirono¹ sovvenzioni da parte di Istituti di credito agrario in misura non superiore a lire 70 e, successivamente, a 100² per ettaro di tale maggiore superficie per l'esecuzione dei lavori di semina e per l'acquisto di sementi. Per tali sovvenzioni e somministrazioni gli Istituti di credito agrario furono autorizzati a ricevere anticipazioni sui fondi suindicati. Le somministrazioni di sementi avrebbero dovuto consentirsi anche nel caso d'impegnative volontarie e così pure³ per il Mezzogiorno e le Isole in caso di eccezionale difficoltà di rifornimento e quando il terreno fosse già preparato, presentando all'Istituto mutuante corrispondente certificato delle Commissioni provinciali di agricoltura. Le Casse ademprivili di Cagliari e di Sassari vennero autorizzate⁴ ad acquistare grani da semente al fine di cederli, al prezzo di costo, agli enti agrari dietro provvigione fino al 2% a carico dello Stato e a loro favore. Inoltre uno speciale finanziamento alle stesse Casse venne stabilito quale concorso nell'acquisto dei concimi da parte dei piccoli coltivatori diretti. Particolari premi, oltre quelli concessi⁵ per l'Agro romano per la produzione di seme puro, vennero⁶ disposti a favore dei piccoli agricoltori della Basilicata per favorire la selezione del seme di frumento e la concimazione chimica della coltura da effettuarsi nel 1917-18. E, analogamente, ai piccoli agricoltori delle Puglie,

¹ d. M. A. 30 giugno 1917; d. L. 21 febbraio 1918, n. 266.

² d. M. A. 24 agosto 1917; d. M. A. 26 agosto 1917; d. M. A. 4 ottobre 1917.

³ d. M. A. 7 dicembre 1917.

⁴ d. L. 23 agosto 1917, n. 1329.

⁵ d. M. A. 30 ottobre 1917.

⁶ d. M. A. 13 settembre 1917.

della Calabria e della Sicilia e alle Società per affittanze collettive, alle Associazioni e Cooperative tra lavoratori della terra delle stesse regioni venne autorizzato¹ il rimborso, a titolo di premio, di una quota non eccedente il quarto della spesa effettiva per l'acquisto di concimi chimici. E ancora, a fine di estendere la cultura del grano, degli altri cereali, dei legumi, dei tuberi commestibili nel 1918-19, si autorizzarono² gli Istituti di credito agrario a concedere sovvenzioni agli agricoltori del Mezzogiorno e delle Isole in misura però non superiore a lire 100 per ettaro per l'esecuzione di lavori di maggese necessari alla preparazione delle semine dell'autunno 1918. Tali sovvenzioni avrebbero dovuto rimborsarsi all'atto del raccolto. Il servizio di esse venne affidato al Banco di Napoli sui fondi già disposti³ ed esuberanti. In generale a coloro che coltivassero cereali, legumi e tuberi commestibili nel 1918-19, poterono essere concesse³ dagli Istituti di credito agrario sovvenzioni straordinarie per i lavori del terreno, per l'acquisto della semente, per i lavori primaverili, per le spese della raccolta. I limiti di tali sovvenzioni avrebbero potuto essere variati a seconda delle esigenze locali, su proposta del Commissario agricolo provinciale, sentito l'Istituto provinciale di credito agrario, fermo restando il loro ammontare complessivo. Tali sovvenzioni vennero subordinate all'impossibilità di provvedersi altrimenti il capitale di esercizio, quando si trattasse di lavorazione costosa o di messa a cultura di nuovi terreni. Queste disposizioni furono estese⁴ alle annate agrarie 1919-20, 1920-21.

Vennero anche agevolati i pagamenti dei debiti cambiari disponendo⁵ che agli Istituti che compiono operazioni di credito agrario fosse concesso un termine utile di 60 giorni per elevare il protesto delle cambiali agrarie emesse in dipendenza di prestiti a beneficio dei terreni coltivati a cereali e che si

¹ d. L. 4 ottobre 1917, n. 1611.

² d. M. A. 14 gennaio 1918.

³ d. M. A. 6 ottobre 1918.

⁴ d. M. A. 12 settembre 1919.

⁵ d. L. 30 giugno 1918, n. 1023.

maturassero entro il 30 settembre 1918, salva la corresponsione degli interessi di mora al saggio del 6%, e prorogandolo poi ¹ di altri 90 giorni.

Fra i Comizi agrari, le Società agrarie, le Casse agrarie della Sicilia, che durante lo stato di guerra avessero meglio cooperato all'incremento della produzione agraria e favorito l'esercizio dell'agricoltura o del credito agrario, fu aperto ² un concorso a premi.

Si stabilì ³ di conferire un premio alle Società e imprese elettriche di distribuzione che, iniziando i lavori al principio del 1919, completassero nell'annata agraria successiva a quella della pubblicazione della pace, l'impianto di condutture elettriche e di cabine di distribuzione che fornissero l'energia elettrica alle macchine e alle industrie attinenti all'agricoltura nell'Agro laziale e in una determinata zona litoranea. Le somme necessarie dovevano prelevarsi dalla Cassa di colonizzazione per l'Agro romano.

12. — GLI IMPEGNI CULTURALI

E IL PREMIO DI CONSEGNA DEL PRODOTTO.

Fu a questo proposito stabilito ⁴ che il Servizio temporaneo degli approvvigionamenti presso il Ministero dell'Agricoltura ⁵ potesse ricevere dagli agricoltori, direttamente o per il tramite delle Commissioni provinciali d'agricoltura, impegni a coltivare grano, legumi e tuberi commestibili con obbligo di cedere il prodotto allo Stato. Ove la coltivazione venisse effettuata in eccedenza alla ordinaria coltivazione dell'azienda o in condizione di eccezionale difficoltà, il prezzo da pagarsi dallo Stato avrebbe potuto superare il prezzo d'impegno fissato per il relativo raccolto, anche del 10%. Sono da ag-

¹ d. L. 17 novembre 1918, n. 1901.

² det. M. A. 9 febbraio 1919.

³ d. L. 2 gennaio 1919, n. 20; d. L.

9 febbraio 1919, n. 185.

⁴ d. L. 10 maggio 1917, n. 788.

⁵ Cfr. p. 260 e segg.

giungersi i vantaggi tutti concernenti il credito agrario, il lavoro dei prigionieri di guerra, le esonerazioni temporanee¹, l'uso di macchine agrarie e ogni altra provvidenza governativa atta a favorire l'agricoltura. Indipendentemente dai ricordati impegni volontari, lo Stato si riservò la facoltà² di imporre l'aumento della superficie complessiva delle colture alimentari (grani, legumi, tuberi commestibili). Le facoltà inerenti al raggiungimento dei fini della maggiore produzione agraria vennero³ deferite a *Commissari* speciali, nominati dai Prefetti. Con lo stesso provvedimento il Governo si riservò la facoltà di concedere, per il Mezzogiorno e le Isole, per i cereali, legumi e tuberi commestibili ceduti allo Stato o da esso requisiti, oltre il prezzo, un premio per quintale non eccedente il 15% del prezzo d'impero. Infatti fu successivamente⁴ stabilito che per tutto il grano, il granoturco, l'avena, l'orzo, la segala del raccolto del 1918 nelle provincie della Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Abruzzi, Molise, fosse concesso, per ogni quintale di prodotto ceduto allo Stato, in aggiunta al prezzo d'impero, un premio. Il proprietario o imprenditore agrario che esigesse la corrisposta in natura fu tenuto a rimborsare al coltivatore o produttore di essi il premio riscosso dallo Stato, sulla quantità delle derrate ceduta o requisita, salvochè il coltivatore o produttore non trattenesse parte del prodotto dovuto al proprietario o imprenditore corrispondente al premio. La concessione fu mantenuta⁵ anche per il raccolto del 1919 per il quale poi avrebbe potuto estendersi⁶, non però in misura eccedente il 12% del prezzo d'impero, anche a zone a carattere prevalentemente di latifondo delle provincie di Roma e di Grosseto. Per la produzione del raccolto del 1919 fu estesa⁷

¹ d. L. 25 agosto 1917, n. 1455.

² d. L. 10 maggio 1917, n. 788.

³ d. L. 23 agosto 1917, n. 1328.

⁴ d. L. 4 ottobre 1917, n. 1615; d. M. A. e C. A. 10 agosto 1918.

⁵ d. L. 18 agosto 1918, n. 1173.

⁶ d. L. 6 ottobre 1918, n. 1636 e 1640; d. M. A. e C. A. 28 luglio 1919; not. SS. A. e C. A. 20 agosto 1919.

⁷ d. L. 2 gennaio 1919, n. 21; d. M. A. e C. A. 28 luglio 1919; not. M. A. e C. A. 20 agosto 1919.

anche alle provincie di Vicenza, Treviso, Venezia, Udine, Belluno, in altra misura ¹ e dopo ² ai territori occupati dall'esercito.

Per la produzione del grano del 1920 fu concesso il premio ³ alle stesse provincie, in varia misura; non furono più accettati gli atti d'impegno di coltivazione di cereali.

13. — LA CONSERVAZIONE DELLE RAZZE BOVINE.

La questione della conservazione delle razze bovine si presentò per la regione veneta dopo la invasione e la liberazione delle terre invase.

Si vietò ⁴ l'esportazione dalla regione delle femmine di razza friulana pezzata rossa mantenuta in Toscana e se ne vietò pure la macellazione qualunque fosse la loro età, senza la preventiva autorizzazione di una speciale *Commissione*.

Inoltre, allo scopo di facilitare la ricostituzione del patrimonio zootecnico delle Provincie invase, la Banca d'Italia fu autorizzata ⁵ a scontare cambiali a firma del Presidente della Deputazione Provinciale e garantite col pegno del bestiame acquistato col ricavo dell'operazione e secondo le norme stabilite ⁶ per il funzionamento dei Consorzi granari. I nuclei di animali bovini acquistati e conservati dalle Deputazioni Provinciali delle terre invase e i foraggi necessari alla loro alimentazione furono esentati da requisizione. Il divieto di macellazione e di esportazione regionale fu poi ⁷ generalizzato ed esteso ai cavalli, asini, muli, e bardotti adatti all'allevamento o alla riproduzione, secondo il giudizio del veterinario o di un suo sostituto. Per promuovere l'incremento del patrimonio di animali bovini e bufalini e facilitarne l'incetta alle Commissioni, il Governo promosse ⁸ la costituzione di *Consorzi Zootecnici comunali* e furono dettate nuove norme per l'acquisto

¹ d. L. 2 gennaio 1919, n. 22.

² o. C. S. 26 luglio 1919.

³ R. d. 31 luglio 1919, n. 1307.

⁴ d. L. 25 aprile 1918, n. 627.

⁵ d. L. 9 maggio 1918, n. 663.

⁶ R. d. 31 gennaio 1915, n. 52.

⁷ d. L. 7 luglio 1918, n. 981.

⁸ d. L. 21 novembre 1918, n. 1746.

e l'incetta di detti animali e dei foraggi. Furono autorizzate ¹ le Commissioni Provinciali di agricoltura delle provincie di Treviso e Venezia a precettare torelli e vitelle della razza bigia pedemontana trevigiana idonei alla conservazione della razza e si vietò la macellazione e l'esportazione dei bovini precettati, sottoponendo a denuncia i passaggi di proprietà. Anche la Commissione Provinciale di Belluno fu autorizzata ² a precettare tori, torelli, giovenche e vacche di razza bellunese idonei alla riproduzione e si estesero a questa provincia i divieti di macellazione e di esportazione provinciale già posti per quelle di Treviso e Venezia. Infine, ³ per agevolare il ripopolamento di bestiame bovino nelle Terre Liberate fu costituito in ciascuna delle provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza un *Consorzio zootecnico provinciale obbligatorio* per stabilire la consistenza zootecnica, gli acquisti, promuovere le assicurazioni, ecc. In ciascun comune dei territori già invasi o che erano stati zona di operazione in cui vi fosse crisi zootecnica fu costituito un *Consorzio zootecnico comunale obbligatorio* fra coloro che avevano subito perdite o distruzioni, per accertare le consistenze e deficienze, prendere in consegna dal Consorzio zootecnico provinciale i bovini e farne la distribuzione e promuovere le Mutue di assicurazione.

Si provide ad accelerare l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra relativi al bestiame e a facilitarne gli acquisti per mezzo di anticipazioni concesse dall'Istituto di Credito delle tre Venezie a saggio di favore (1.50%). Fu anche data facoltà ai Consorzi provinciali di occuparsi pure di equini, suini, ovini. Verona e Brescia furono poste alla dipendenza del Consorzio di Vicenza. È anche da ricordare il finanziamento dell'Istituto zootecnico laziale ⁴.

¹ d. L. 2 gennaio 1919, n. 73.

² d. L. 9 febbraio 1919, n. 277.

³ d. L. 8 maggio 1919, n. 862.

⁴ d. L. 2 gennaio 1919, n. 46.

III

LA PESCA E LA CACCIA

1. La pesca: a) Divieti di pesca; b) Finanziamento della pesca. I contratti e le concessioni di pesca. Provvedimenti per l'incremento dell'industria peschereccia. — 2. La caccia.

1. -- LA PESCA.

La legislazione sulla pesca è costituita da un insieme di divieti d'ordine militare, da disposizioni tendenti ad attenuare l'onere di questi divieti per coloro che ne furono colpiti e da altre, suggerite dalla convenienza di far concorrere l'industria della pesca, per quanto si potesse, al contingente delle disponibilità alimentari della Nazione.

a) *I divieti di pesca.*

Al divieto della pesca notturna nell'Adriatico e nell'Ionio ¹ seguì il divieto della pesca diurna nell'Adriatico ² con varie specificazioni di applicazione ³. Fu però autorizzata l'autorità a permettere in quei tratti di costa che fossero da essa designati, dal sorgere al tramontare del sole, l'esercizio della pesca da terra mediante ami, reti a mano, o impianti fissi o anche con impiego di battelli a remi privi di albero o antenna e naviganti a non oltre 500 metri dalla costa adriatica. In questi limiti venne in seguito concessa la facoltà di permettere la pesca lungo il litorale adriatico compreso tra la foce del Trigino e Torre Guarreto e fra Case Abbate e S. Maria di Leuca ⁴; dalla foce del Pescara al Trigino, anche fino a 1000 (e più

¹ d. L. 13 giugno 1915, n. 899.

² d. L. 25 luglio 1915, n. 1119.

³ d. L. 24 agosto 1915, n. 1312; d. L. 23 dicembre 1915, n. 1880.

⁴ d. L. 22 febbraio 1917, n. 248.

tardi anche fino a 2000¹⁾ metri da terra² e così pure tra il Pescara e il Po³.

Si dovettero, in relazione a questi divieti, soccorrere i pescatori rimasti privi della loro ordinaria fonte di guadagno. Oltre i soccorsi di cui si è parlato⁴, sono da ricordare i sussidi e i premi⁵ come concorso alle spese di conservazione delle navi e delle barche da pesca rimaste inoperose nell'Adriatico e nell'Ionio e degli attrezzi da pesca, limitatamente ai casi in cui i proprietari non potessero provvedervi a spese proprie o con mutui⁶.

b) *Il finanziamento della pesca. I contratti e le concessioni di pesca. Provvedimenti per l'incremento dell'industria peschereccia.*

Al finanziamento della pesca si provvede con la concessione⁷ di sussidi e di premi a titolo di concorso per le spese di impianto e di esercizio ad imprese che avessero per oggetto la raccolta della produzione, il trasporto del prodotto e il suo smercio nei mercati di consumo. Si volle anche, con lo stesso mezzo, dare impulso agli adattamenti e trasformazioni utili di navi e barche destinate all'industria del pesce e all'adozione di sistemi perfezionati di pesca e di conservazione; estendere con mezzi tecnici razionali il campo di pesca verso zone di più difficile sfruttamento o più lontane dalla costa o di disagiata accesso; favorire l'impianto e l'esercizio di nuovi stabilimenti di coltivazione delle ostriche o di altri molluschi e i miglioramenti di quelli esistenti; concorrere alle opere destinate ad aumentare la pescosità di lagune, seni, tratti marini e acque dolci pubbliche e private.

¹ d. L. 6 settembre 1917, n. 1477.

² d. L. 11 marzo 1917, n. 534.

³ d. L. 4 giugno 1917, n. 1006.

⁴ Cfr. p. 75.

⁵ Cfr. pp. 73-74.

⁶ d. L. 8 giugno 1916, n. 737; d. L. 29 aprile 1917, n. 698; d. L. 20 settembre 1917, n. 1699; d. L. 14 feb-

braio 1918, n. 386; d. L. 22 settembre 1918, n. 1462.

⁷ d. L. 29 aprile 1917, n. 698; dd. M. I. C. e L. 8 ottobre 1917; 10 ottobre 1917; 12 ottobre 1917; 22 novembre 1917; 20 dicembre 1917; 15 dicembre 1918.

Fu, sempre con lo stesso intento di aumentare il rendimento della pesca, stabilito che nei contratti di affitto di diritto di pesca demaniali si dovessero includere clausole atte ad assicurare il miglioramento delle condizioni di pescosità. A coloro inoltre che ottenessero concessioni per lavori di acquicoltura in tratti di acqua dolce, privi o poveri di pesca, fu concesso anche il diritto di esclusiva¹. Allo scopo di agevolare i consumi, si diminuì² d'accordo col Governo della Repubblica Elvetica, il tempo del divieto di pesca degli agoni e delle alborelle nel lago di Lugano e si concesse l'uso di reti di maggiore altezza.

Ritenuto poi opportuno di unificare i servizi concernenti la pesca, l'acquicoltura e i consumi dei prodotti pescherecci, per promuovere l'incremento dell'industria e provvedere agli interessi della pubblica alimentazione, si istituì³ una *Delegazione centrale per la pesca* alla dipendenza di un *Comitato* composto del Ministro per l'Industria il Commercio e il Lavoro, di quello per gli Approvvigionamenti e Consumi Alimentari (che, alla soppressione, fu sostituito⁴ dal Ministro per l'Agricoltura) e di quello per i Trasporti Marittimi e Ferroviari. Questo Comitato fu autorizzato a promuovere le misure concernenti tutta la materia di indole tecnica (peschereccia ed acquicola) industriale e commerciale che interessasse la conservazione, il miglioramento e l'utilizzazione della pescosità delle acque marine, lagunari, lacuali e fluviali e le condizioni dei pescatori e i sussidi per essi.

La Delegazione centrale ebbe sovrintendenza ai servizi concernenti l'acquicoltura, la pesca, e i consumi dei prodotti da esse derivanti; l'Ufficio della pesca e l'Ufficio per i consumi di prodotti pescherecci si fusero in un unico ufficio posto alla diretta dipendenza del *Delegato centrale per la pesca*. Presso la Delegazione centrale si istituì un *Consiglio tecnico per la*

¹ d. L. 29 aprile 1917, n. 698; d. L. 14 febbraio 1918, n. 386.

² d. L. 17 giugno 1917, n. 1057; d. L.

11 luglio 1918, n. 1086.

³ d. L. 18 agosto 1918, n. 1377.

⁴ R. d. 24 luglio 1919, n. 1567.

pesca e i consumi dei prodotti pescherecci, chiamato a dar parere sulle materie attribuite al Comitato dei tre Ministri e composto del Delegato centrale, di funzionari e di altre persone esperte, con una sua propria *Giunta consultiva*. Al Delegato centrale spettò¹ l'attuazione delle norme generali e la esecuzione dei provvedimenti concernenti l'acquicoltura, la pesca e la distribuzione dei prodotti pescherecci.

2. — LA CACCIA.

Ragioni di polizia militare condussero a vietare la caccia con armi o altro mezzo nei territori occupati e nelle retrovie, nelle provincie prossime al fronte o litoranee adriatiche e nella zona dei forti², divieto che in seguito³ venne attenuato col concedere, entro certi limiti, l'esercizio della caccia nel territorio esterno alle retrovie e in quello di retrovia.

Considerata l'opportunità di disciplinare l'esercizio della caccia agli effetti della più intensa utilizzazione della selvaggina, si nominò un'apposita *Commissione*⁴.

¹ d. L. 7 novembre 1918, n. 1844.

² o. C. S. 29 luglio 1915; o. C. S. 22 settembre 1915; o. C. S. 25 luglio 1916; o. C. S. 22 settembre 1916; o. C. S. 21 settembre 1917.

³ o. C. S. 22 marzo 1917; o. C. S. 31 luglio 1917; o. C. S. 15 agosto 1918; o. C. S. 19 settembre 1918.

⁴ d. M. A. 12 settembre 1918.

IV

LA PRODUZIONE DEI COMBUSTIBILI NAZIONALI
E DELLO ZOLFO

1. I combustibili nazionali. — 2. Lo zolfo.

1. — I COMBUSTIBILI NAZIONALI.

Le difficoltà dei rifornimenti dall'estero, gli alti prezzi esacerbati dalle altezze del cambio determinarono un'attiva politica per l'aumento della produzione dei combustibili nazionali. La disciplina mineraria venne modificata nel senso di rendere più rapide le procedure di concessione, di ricerca e di sfruttamento, di far prevalere ai diritti del proprietario del soprasuolo quelli del pubblico interesse, di impedire le concessioni puramente speculative o di accaparramento, emanando norme per la revoca e la decadenza dei permessi di ricerca nei casi di non effettivo inizio o ripresa dei lavori minerari. Per le regioni più lignitifere (Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Roma, Benevento e territorio di Pontecorvo) si disciplinarono in modo particolare i rapporti tra proprietario del suolo e concessionario, mantenendo però l'obbligo dell'indennizzo per compenso di ricerca e per l'esercizio della concessione ¹.

Supremo regolatore dell'attività mineraria in questo campo, il *Comitato per i Combustibili nazionali* ², con sede presso il Ministero di Agricoltura e successivamente ³ presso quello dei Trasporti. Ad esso venne deferito il compito di

¹ d. L. 13 febbraio 1916, n. 151.

N. 13 febbraio 1917; d. L. 26 aprile 1917, n. 696.

² d. L. 21 dicembre 1916, n. 1737;
dl. L. 7 gennaio 1917, n. 35; o. C. C.

³ R. d. 16 giugno 1917, n. 979.

vagliare le richieste di autorizzazione per ricerche di combustibili, di olii minerali, di gas idrocarburi e di decidere in merito ad esse; di concedere le licenze determinandone la durata e le condizioni; di revocarle; di determinare, nei casi concreti, i rapporti tra sfruttatore, proprietario del suolo e terzi; di far eseguire opere che accrescessero il rendimento; di determinare la zona di consumo; di stabilire la percentuale del prodotto da cedere a prezzi d'impero per scopo d'interesse generale; di richiamare i concessionari all'osservanza delle leggi e dei regolamenti sulla polizia delle miniere, cave, torbiere, sugli olii minerali e sui gas idrocarburi. Al Comitato venne concessa¹ ogni necessaria facoltà per provvedere direttamente, anche in via di requisizione, a quanto avrebbe potuto occorrere per la pronta intensificazione della produzione e per la migliore utilizzazione dei combustibili nazionali, nonché per la fabbricazione degli agglomerati. Ad esso pure la più ampia facoltà, oltre quelle già viste, per quanto riguarda la disciplina delle garanzie, quella della distribuzione del prodotto, la procedura delle concessioni, i diritti dei terzi, la sospensione e la rinnovazione del personale, la determinazione delle indennità, dei premi, della durata dei permessi, la procedura arbitramentale e la erogazione dei sussidi di Stato. Più tardi² tutte le giacenze e l'intera nuova produzione di combustibili nazionali vennero sottoposte a requisizione. In seguito³ il Comitato suddetto venne soppresso e per l'esercizio delle sue attribuzioni venne istituito il *Commissariato Generale per i Combustibili Nazionali*, con facoltà di autorizzare i Comuni, i Consorzi granari e le loro Federazioni a valersi, per la produzione e distribuzione dei combustibili, delle agevolazioni fiscali e finanziarie relativamente agli acquisti. (Questa facoltà venne prorogata⁴ in vista della persistente crisi di carbon fossile, fino alla metà del 1920). Venne riservato al Commissario generale

¹ d. L. 22 febbraio 1917, n. 261; d. L. 3 ottobre 1918, n. 1468; o. C. G. C. N. 24 ottobre 1918; o. C. G. C. N. 18 dicembre 1918.

² o. C. C. N. 26 maggio 1917.

³ d. L. 5 agosto 1917, n. 1215.

⁴ R. d. 24 luglio 1919, n. 1309.

il riconoscimento delle Federazioni di consorzi granari, l'istituzione di enti per la produzione e distribuzione dei combustibili nazionali, la requisizione di combustibili nazionali, di tagli di boschi, di prestazioni d'opera, di mezzi di lavoro e trasporto, la coordinazione degli enti civili e militari per l'intensificazione della produzione, per la determinazione dei tagli e l'economia dei trasporti, la distribuzione della mano d'opera militare e dei prigionieri e dei mezzi di trasporto concessi dall'autorità militare, lo stabilimento delle garanzie per gli usi civili e i diritti sui boschi, la fissazione dei prezzi massimi, le sistemazioni stradali occorrenti per il trasporto dei combustibili. Per disposizione¹ del Commissariato Generale, ai Comitati di Mobilitazione Industriale e agli Uffici Tecnici per gli approvvigionamenti delle materie prime per esplosivi vennero delegate funzioni nei riguardi della produzione e distribuzione dei combustibili nazionali. I primi provvidero all'accertamento del fabbisogno mensile degli stabilimenti agricoli e industriali, alla concessione degli esplosivi, della benzina, del carburo di calcio nelle quantità occorrenti, al controllo sull'uso, alla vigilanza disciplinare sul personale addetto alla produzione dei combustibili, agli esoneri. I secondi provvidero invece alla vigilanza tecnica sulla produzione di agglomerati e dell'alcool combustibile, alla distribuzione del coke, della pece, del catrame, dell'alcool combustibile, alla vigilanza sull'esecuzione dei provvedimenti relativi alla sanza e ai combustibili di distillazione.

L'Ufficio Combustibili liquidi (Armi e Munizioni) provvide all'esecuzione dei provvedimenti sui petroli e sugli olii pesanti nazionali. Particolari provvidenze riguardano gli esoneri per miniere e fabbriche di agglomerati; il compito degli Uffici Militari di vigilanza e dell'Associazione Utenti caldaie a vapore; la vigilanza tecnica sulle miniere; le spedizioni; la militarizzazione del personale e la disciplina del contratto di lavoro; i premi per intensificata produzione; i limiti al nulla

¹ d. C. G. C. N. 26 agosto 1917.

osta per la vendita o la cessione delle miniere; le modalità di presentazione delle richieste di ligniti, torbe ed agglomerati; l'accertamento dei fabbisogno mensili di combustibili.

Lo Stato avocò a sè¹, con esproprio degli eventuali diritti esistenti e salvo indennità, molti giacimenti lignitiferi e miniere e cave in esercizio e fu delegato a provvedervi il Commissariato generale per i combustibili nazionali o direttamente o per mezzo di società o ditte che dessero affidamento e garanzie di pronta organizzazione per un'estesa coltivazione. Inoltre si autorizzò il Commissariato generale a stabilire insindacabilmente l'aumento di prodotto che entro determinato termine avrebbe dovuto conseguirsi da ciascuna miniera, cava o torbiera, salvo avocazione o revoca di concessione in caso di inadempienza.

Al Commissariato generale venne data facoltà di valersi dell'opera dei profughi e dei prigionieri con prelazione, determinare le condizioni di lavoro, precettare mezzi di trasporto e persone, prelevare materiali, rendere obbligatori raccordi ferroviari, vietare le modificazioni e gli spostamenti delle dotazioni di materiale mobile delle ferrovie private e delle tramvie, determinare i prezzi e le modalità di pagamento nelle requisizioni di tagli di boschi e in quelle di legna, carbone vegetale, materiali, macchinari, mezzi d'opera, fissare i prezzi di base per la determinazione del macchiatico, anticipare capitali a società e privati, rendere obbligatorie le costituzioni di consorzi, l'unificazione di gestioni, l'uso comune di impianti e mezzi di trasporto, spostamenti di fabbriche, la corresponsione di premi, anche a carico di enti pubblici, acquirenti e utenti, diretta o sotto forma di sopraprezzo, adottare ogni altro provvedimento occorrente per la produzione e distribuzione dei combustibili nazionali, applicare nei riguardi degli accertamenti delle consistenze di combustibili le disposizioni già, ad altro effetto, stabilite².

Inoltre tutte le miniere, cave e torbiere, stabilimenti e

¹ d. L. 24 febbraio 1918, n. 284.

² d. L. 3 gennaio 1918, n. 1.

fabbriche di combustibile con più di 30 operai vennero considerate stabilimenti ausiliari ed entità separate e distinte dai Comuni nei cui territori si trovassero, agli effetti degli approvvigionamenti anche delle derrate razionate. Il Commissariato generale per i Combustibili Nazionali ebbe anche facoltà di far esonerare dal servizio militare categorie di lavoratori specializzati. Esercitò le sue attribuzioni su tutte le fabbriche di agglomerati e gli impianti di gassificazione e distillazione, salvo eccezioni. Allo scopo di assicurare l'esercizio dei gascometri, fu data facoltà al Commissariato generale di corrispondere concorsi e sussidi alle imprese esercenti per pareggiarne la gestione.

Gli stabilimenti industriali che ne ricevessero invito, dovevano provvedere a modificare i loro impianti per poter usare legna, lignite e torba. Si fissò un contributo di rimboschimento da prelevarsi sul prezzo di requisizione o di acquisto dei tagli di boschi¹ e si concessero esenzioni temporanee ed agevolazioni fiscali dall'imposta di ricchezza mobile e da quella sui profitti di guerra.

Le restrizioni di produzione degli stabilimenti industriali, lo squilibrio verificatosi tra le disponibilità di combustibili e le richieste dei consumatori, la deficienza di trasporti in dipendenza delle esigenze di guerra, i congedi della mano d'opera militare comandata ed esonerata posero le miniere di schisti e legni bituminosi, le torbiere e le fabbriche in gravi difficoltà. Il Governo si propose di assicurare con speciali provvedimenti le necessarie condizioni di vita e di sviluppo all'industria mineraria e ritenne² di pubblico interesse rimuovere ogni ostacolo all'esercizio delle miniere dipendente dagli ordinamenti creati nel periodo di guerra ed impedire in ogni caso il deterioramento delle miniere. Si sospese l'esazione del diritto fisso di lire 5 per tonnellata, precedentemente stabilito per i combustibili nazionali³. Fu anche contemporanea-

¹ Cfr. p. 118.

² d. C. G. C. N. 8 gennaio 1919.

³ d. L. 22 febbraio 1917, n. 261;

d. L. 3 ottobre 1918, n. 1468; d. C. G. C. N. 24 ottobre 1918.

mente decretata la cessazione degli effetti delle «dichiarazioni di ausiliarietà» delle miniere di ligniti, schisti bituminosi, torbiere e fabbriche di agglomerati. Nonostante tale cessazione, nessun licenziamento d'operai, nessun rinvio di prigionieri, di soldati, di comandati, nessuna riduzione o sospensione di esercizio doveva effettuarsi senza previo accordo col Commissariato generale. Si sospesero le limitazioni di destinazione già ¹ stabilite, salvo le limitazioni poste dall'Amministrazione delle Ferrovie nei riguardi della distanza e salvo quelle che vennero ulteriormente decise nei riguardi di talune miniere, fabbriche o torbiere per impedire un'artificiosa concorrenza o per non turbare organizzazioni di trasporti o di regolare rifornimento già costituite. Altre disposizioni particolari riguardano i contratti di fornitura, e le richieste di carri ferroviari.

Il Commissariato Generale si riservò di provvedere ad assicurare la consistenza delle miniere o la continuazione di esse quando non potesse consentirne la sospensione. Gli Uffici militari locali di vigilanza cessarono dall'esercizio delle loro attribuzioni nei riguardi delle miniere, delle torbiere e delle fabbriche di agglomerati e quelle attribuzioni passarono all'Ufficio Militare Centrale.

2. — Lo ZOLFO.

L'intervento statale nell'esercizio dell'industria zolfifera diede luogo a un duplice ordine di provvedimenti, diretti i primi a modificare, in considerazione degli oneri eccezionali e imprevedibili derivanti dallo stato di guerra, i rapporti contrattuali interni e i secondi a subordinare l'industria zolfifera alle esigenze dello Stato.

Al primo ordine di provvedimenti appartengono le norme per la riduzione degli estagii ² con facoltà però di ricorso alle competenti Commissioni provinciali e centrali, secondo deter-

¹ o. C. G. C. N. 18 dicembre 1918.

² d. L. 17 febbraio 1916, n. 179.

minate norme procedurali¹. L'opportunità di speciali compensi in considerazione dello stato di guerra, fu anche tenuta presente nello stabilire² che gli assuntori di particolari servizi attinenti all'esercizio delle miniere di zolfo della Sicilia potessero richiedere miglioramenti contrattuali. Nello stesso tempo considerata sempre la necessità di ripartire equamente tra proprietari ed esercenti miniere di zolfo della provincia di Catanzaro gli oneri eccezionali e imprevedibili determinati dallo stato di guerra, nell'esercizio di quelle zolfare vennero istituite³ una *Commissione* di primo ed altra di secondo grado per decidere sulle controversie relative agli estaghi.

Per quanto riguarda la vendita dello zolfo, dopo un primo periodo di relativa autonomia e in cui si autorizzò⁴ il Consiglio di Amministrazione del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana⁴ a stabilire subordinatamente ad approvazione le norme di vendita, la lavorazione e il commercio dello zolfo, queste vennero sottoposte⁵ al controllo governativo, con la facoltà, da parte del Governo stesso, di ordinare la denuncia della quantità esistente, di stabilire prezzi massimi, di fissare i criteri di ripartizione del minerale e le norme di requisizione. L'azione governativa s'appoggiò ad un *Comitato permanente per lo zolfo*⁶ cui venne attribuita la facoltà di far proposte relativamente ai prezzi e alla ripartizione del minerale, e sulle più importanti questioni relative alla produzione e al commercio degli zolfi.

Si modificò⁷ anche la legislazione mineraria relativa agli zolfi, estendendo tali modificazioni ai giacimenti alcalini e ai fosfati minerali⁸. Nei territori dei Comuni nei quali la

¹ d. L. 27 aprile 1916, n. 523; d. L. 11 maggio 1918, n. 598; d. L. 15 agosto 1918, n. 1248.

² d. L. 12 novembre 1916, n. 1607.

³ d. L. 27 aprile 1916, n. 522; R. d. 31 agosto 1919, n. 1754.

⁴ Istituito con l. 15 luglio 1906, n. 333; prorogato al 31 luglio 1930 con dl. L. 26 maggio 1918, n. 739;

R. d. 2 settembre 1919, n. 1669; R. d. 9 ottobre 1919, n. 1974.

⁵ d. L. 29 aprile 1917, n. 769.

⁶ d. M. I. C. e L. 12 giugno 1917.

⁷ d. L. 18 agosto 1918, n. 1194;

d. M. A. 9 settembre 1918.

⁸ d. L. 26 gennaio 1919, n. 105;

d. M. A. 2 aprile 1919.

proprietà mineraria è regolata dalla legge napoletana del 1826 e dal motu proprio granducale del 1788, per la ricerca e la coltivazione dei giacimenti zolfiferi in tutti i terreni per i quali non fossero stati concessi permessi di apertura ai sensi del rescritto sovrano del 1852 o non risultasse che fossero state aperte miniere di zolfo, il Governo si riservò di provvedere, affinchè venissero assunte direttamente dallo Stato o concesse temporaneamente a chi, avendone fatta domanda, possedesse i requisiti e i mezzi necessari per intraprendere e condurre direttamente i lavori. Al proprietario si sarebbe corrisposto un canone non superiore al 10% del valore commerciale del prodotto. Il canone doveva ripartirsi fra i proprietari di terreni inclusi nel perimetro del campo minerario, in ragione della parte di giacimento coltivata annualmente entro i limiti dei terreni di loro spettanza, secondo un piano di riparto da determinarsi dal Ministro di Agricoltura o, dietro ricorso, da appositi *Collegi arbitrari*. Il concessionario avrebbe dovuto assumersi l'obbligo di iniziare e condurre i lavori nei termini e nei modi prescritti dal Ministero; in caso contrario si sarebbe potuto provvedere direttamente in base a norme in vigore¹ e dar mano all'esercizio diretto, dichiarando la decadenza della concessione. Fu in facoltà del Ministro di Agricoltura di dichiarare di pubblica utilità le opere per la ricerca, la coltivazione, il deposito, il trasporto, l'elaborazione, la trasmissione di energia, il transito dei materiali occorrenti, di ordinare l'occupazione temporanea e d'urgenza dei beni immobili occorrenti, dietro adeguata indennità. Le concessioni e l'esercizio di miniere non avrebbero potuto formare oggetto di affitto e di cessione senza approvazione del Ministro per l'Agricoltura; furono riservati ai cittadini italiani o a società in cui fosse prevalente il capitale italiano. Fu ancora sancito il diritto di imporre l'esecuzione di lavori atti a mettere o a mantenere le miniere in condizione di produttività. Si provvide a regolare i rapporti di diritto nei

¹ R. d. 26 giugno 1915, n. 993; d. L. 4 febbraio 1917, n. 204.

casi di scadenze, rinunzie e revoca, determinando i criteri dei compensi e le facoltà dei concessionari rinuncianti o decaduti. Si dettarono norme per l'occupazione dei terreni da usarsi per il trattamento del minerale e per le proroghe delle gabelle per non oltre i tre anni, oltre i casi previsti¹, anche per i contratti riguardanti miniere nelle quali si fossero intrapresi lavori particolari non potuti ultimare per causa di guerra e il cui mancato compimento avesse prodotto una diminuzione della produzione preventivata.

La Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia fu autorizzata² a consentire prestiti agli esercenti di miniere di zolfo produttive, mutui a proprietari o esercenti di zolfare, per compera di macchine, materiali da costruzione e in genere di tutto ciò che serve alla coltivazione, mutui a saggio di favore per la esecuzione dei lavori prescritti dal Ministero per l'Agricoltura, anticipazioni per acquisti, a determinate condizioni e garanzie.

¹ d. L. 17 febbraio 1917, n. 179.

² R. d. 2 ottobre 1919, n. 1955.

V

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

1. Il processo produttivo (le privative industriali). — 2. La forza motrice. —
3. L'oggetto: a) l'industria degli alberghi e dei dolciumi; b) le industrie chimiche, dei profumi ed altre industrie; c) le imprese assicurative. —
4. Il finanziamento industriale.

I problemi della produzione industriale si riassumono in due classi: e cioè da un lato il problema della conservazione del nostro assetto industriale, a malgrado le difficoltà del periodo, e dall'altro il problema della sua trasformazione verso nuove finalità. In questo luogo si tratterà in particolare della legislazione industriale indipendentemente, per quanto si possa, dalla legislazione relativa alla mobilitazione industriale d'ordine militare.

1. — IL PROCESSO PRODUTTIVO (LE PRIVATIVE INDUSTRIALI).

La disciplina giuridica dell'assetto produttivo nel periodo considerato riguarda particolarmente le disposizioni relative alla conservazione dei diritti di privativa ai titolari residenti all'estero ¹ cui si concessero proroghe dei termini ordinari per il pagamento della tassa e l'adempimento degli atti prescritti per mantenere in vigore le privative industriali e per chiederne il prolungamento.

¹ R. d. 24 settembre 1914, n. 1034; R. d. 3 gennaio 1915, n. 3; d. L. 20 giugno 1915, n. 962; d. M. A. I. e C. 25 settembre 1915; d. M. A. I. e C. 19 ottobre 1915; d. M. A. I. e C. 22 gen-

naio 1916; d. M. A. I. e C. 5 febbraio 1916; d. M. A. I. e C. 19 febbraio 1916; d. M. A. I. e C. 22 febbraio 1916; d. M. I. C. e L. 26 agosto 1916; d. M. I. C. e L. 14 maggio 1917.

Inoltre per la durata della guerra venne sospesa ¹ l'efficacia delle privative industriali appartenenti a sudditi nemici o a società residenti in paesi nemici, per invenzioni utilizzabili per scopi militari.

2. — LA FORZA MOTTRICE.

Tra i problemi più importanti che lo Stato doveva affrontare fu certamente quello della forza motrice, posto dalle difficoltà dell'approvvigionamento del combustibile, delle quali si è parlato a proposito dell'industria mineraria ². Il problema, oltre che un più intenso sfruttamento dei bacini lignitiferi, impose una più ampia utilizzazione delle forze idrauliche. Lo Stato intese di favorire questa più ampia utilizzazione mediante agevolazioni nelle concessioni di derivazioni di acque pubbliche, favorendo gl'impianti idraulici per produzione di forza motrice, la elettrificazione degli stabilimenti siderurgici e la sostituzione dei mezzi elettrici a quelli fossili nella produzione del calore. In particolare, tenuta presente la necessità e l'urgenza di agevolare lo sviluppo e la distribuzione delle forze idroelettriche, specialmente in considerazione dell'alto prezzo dei carboni fossili importati in Italia, gli utenti di derivazioni vennero autorizzati ³ ad aumentare la potenzialità degli impianti, e ad essi vennero pure concesse altre agevolazioni per il collegamento degli impianti stessi e per la costruzione di nuove linee. Le stesse istruttorie amministrative vennero abbreviate e semplificate. Anche l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato venne autorizzata ad estendere la trazione elettrica con ulteriori utilizzazioni di forze idrauliche. Altre agevolazioni alle domande di nuove concessioni di derivazione vennero concesse ⁴ per l'impianto o il funzionamento di stabilimenti di industrie elettro-siderurgiche, elettro-metallurgiche, elettro-

¹ d. L. 22 marzo 1917, n. 533; d. L. 29 aprile 1917, n. 725; d. M. I. C. e L. 19 settembre 1917.

² Cfr. p. 135 e segg.

³ d. L. 25 gennaio 1916, n. 57.

⁴ d. L. 3 settembre 1916, n. 1111.

chimiche per il munizionamento militare, purchè utilizzassero oltre 2000 HP. Nuove disposizioni amministrative e di disciplina giuridica vennero emanate¹ relative alla facoltà di derivare, agli elenchi delle acque pubbliche, al catasto delle utenze, alla procedura di concessione, al contenuto del diritto.

Le esigenze dei rifornimenti del materiale bellico si sono riflesse anche in altre disposizioni oltre a quelle precedentemente ricordate². Infatti l'Autorità Militare Centrale fu autorizzata³ ad anticipare a quella dei Lavori Pubblici una somma nel limite di 20 milioni, compreso l'importo delle eventuali forniture di materiale e mano d'opera da parte della stessa Autorità Militare, per lavori di derivazione di acque a scopo di produzione di energia elettrica e per l'esercizio dei relativi impianti durante la guerra, da porre a disposizione di stabilimenti militari e da devolversi in seguito alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e subordinatamente al Ministero dei Lavori Pubblici per affittare le derivazioni stesse ai privati.

Sono anche da ricordare⁴ le limitazioni nel consumo della energia elettrica, le norme per una migliore utilizzazione, di cui si dirà a suo luogo⁵, e i provvedimenti per la costruzione di serbatoi o di laghi artificiali, a cui si è già accennato⁶. In analogia a quanto venne disposto per essi, avrebbero potuto concedersi sovvenzioni⁷ per un periodo non superiore ai 20 anni per la costruzione o trasformazione e l'esercizio di impianti con impiego di combustibili fossili nazionali per la produzione e distribuzione di energia meccanica o elettrica in servizio diretto o ad integrazione di centrali idro-elettriche o per altre forme di utilizzazione. Con l'approvazione del

¹ d. L. 20 novembre 1916, n. 1664; d. L. 26 dicembre 1916, n. 1807; d. L. 24 gennaio 1917, n. 85; d. M. LL. PP. 15 febbraio 1917; d. L. 22 febbraio 1917, n. 383; d. L. 4 ottobre 1917, n. 1806.

² d. L. 3 settembre 1916, n. 1149.

³ d. L. 26 aprile 1917, n. 864.

⁴ d. L. 10 febbraio 1918, n. 213, abr. con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37.

⁵ Cfr. pp. 324-327.

⁶ Cfr. pp. 103-105.

⁷ d. L. 28 marzo 1919, n. 454; d. L. 12 giugno 1919, n. 1225.

piano finanziario vennero anche determinate le norme di rifornimento, con facoltà di espropriazione delle miniere secondo le norme già ¹ stabilite, quando il richiedente della sovvenzione non avesse la disponibilità del combustibile. Tali impianti vennero pure favoriti con esenzioni fiscali già concesse ² ad altri scopi. Le somme che gli industriali impiegassero nella costruzione o nelle modificazioni di impianti per la migliore utilizzazione di combustibili fossili nazionali o nella sottoscrizione di capitali in intraprese aventi per scopo la costruzione o trasformazione degli impianti, anche se derivanti dagli utili degli esercizi 1918 e seguenti, non sarebbero state computate nell'accertamento dei redditi per l'applicazione delle imposte sui profitti di guerra, dei rispettivi esercizi nei quali gli utili stessi fossero prodotti; purchè i lavori fossero iniziati entro il 1920. Gli opifici aventi per iscopo l'utilizzazione di combustibili nazionali i cui lavori fossero stati iniziati entro il 1920 furono esenti dall'imposta e sovraimposta sui fabbricati per un decennio dalla loro attivazione. Per il periodo di un quinquennio i relativi redditi industriali furono anche esenti dalla imposta di ricchezza mobile.

Oltre ai premi consentiti per l'impianto di condutture elettriche e di cabine di distribuzione nell'agro laziale ³, si fissarono ⁴ indennità annue per 15 anni in varia misura: per tutti gli impianti idroelettrici cominciati a costruire nel 1919, e per quelli cominciati nel quadriennio antecedente, ma non ancora ultimati, e in più l'esenzione dall'imposta e sovraimposta sui fabbricati; a coloro che costruissero ed esercitassero nuove linee di trasporto dell'energia elettrica di tensione superiore a 2000 volts; ai Consorzi idraulici, di bonifica e di irrigazione; ai privati agricoltori che derivassero con condutture proprie energia elettrica della stessa tensione dalle reti di distribuzione alimentate da centrali elettriche; a coloro che intraprendessero opere di irrigazione con acqua sollevata me-

¹ d. L. 24 febbraio 1918, n. 284.

² d. L. 12 febbraio 1919, n. 242.

³ Cfr. p. 127.

⁴ R. d. 2 ottobre 1919, n. 1995.

diente energia elettrica. Fu istituito, presso la Cassa Depositi e Prestiti, un fondo intitolato « Fondo di incoraggiamento alle applicazioni meccaniche ed elettriche in agricoltura ».

3. — L' OGGETTO.

Alcune industrie, o intraprese, ebbero bisogno dell'intervento statale sia nel senso di aiutarle a superare una crisi, sia nel senso di promuoverne, per i fini nazionali, lo svolgimento, sia per adattarle alle esigenze della richiesta militare, sia a garanzia della loro consistenza finanziaria.

a) *L'industria degli alberghi e dei dolciumi.*

Particolare considerazione meritava anzitutto una specie di industria mista e cioè l'industria degli alberghi, assai danneggiata dallo stato di guerra, anche in vista di conservarne gli impianti nell'interesse generale dell'economia nazionale.

Donde gli speciali favori concessi¹ agli alberghi per il pagamento delle pigioni, la proroga a condizioni immutate delle locazioni in corso, la proroga della scadenza dei mutui a termine fisso, la sospensione del pagamento delle rate dei mutui a rimborso graduale. In aggiunta a queste agevolazioni, fu data facoltà² agli Istituti di credito fondiario di concedere proroghe sui mutui garantiti da fabbricati destinati permanentemente ad uso albergo, nei casi e nei limiti reputati convenienti dagli stessi Istituti, di due rate semestrali, proroga estensibile anche agli interessi e subordinatamente a supplemento di garanzia da ripartirsi sulle residue semestralità.

Inoltre sui mutui ipotecari a scadenza fissa e a rimborso graduale gravanti su fabbricati permanentemente destinati ad uso albergo, venne prorogata la corresponsione degli interessi dovuti per il periodo 1° luglio 1916-30 giugno 1917.

¹ d. L. 20 giugno 1915, n. 888; d. L. 3 febbraio 1916, n. 169, abrti con d. L.

³ gennaio 1918, n. 12.

² d. L. 27 agosto 1916, n. 1125.

Successivamente¹ si dispose che, salvo diverse convenzioni, i conduttori di alberghi che ne avessero sospeso l'esercizio o avessero subito una diminuzione di almeno un terzo dell'introito lordo potessero, fino a 60 giorni dopo la stipulazione della pace, pagare il 50% delle pigioni alla loro scadenza e l'altro 50% in cinque anni dopo il 60° giorno dalla pace. Si stabilì anche la proroga delle condizioni in corso per lo stesso periodo. Ulteriori disposizioni vennero emanate, relative alle proroghe delle scadenze dei mutui ipotecari gravanti su fabbricati perennemente destinati ad uso di albergo. Esse vennero regolate nel modo seguente: per i mutui a scadenza fissa che cadesse entro il 1918 si concesse una proroga di tre anni, alle condizioni originarie e per i crediti ammortizzabili a rate periodiche annuali o inferiori all'anno, avrebbero dovuto capitalizzarsi al 5% tre annate di quote di ammortamento, da estinguere mediante prolungamento della durata del mutuo, ovvero con aumento dell'ammontare delle rate di ammortamento, a scelta del mutuatario, entro i limiti però di 50 anni; per i mutui a rimborso graduale venne consentita una proroga dell'importo delle rate scadenti entro il 1918 che avrebbero dovuto capitalizzarsi al 5% ed estinguersi mediante protrazione della durata del mutuo o elevando l'ammontare delle rate successive al 1918. Per i mutui stipulati con l'Istituto di credito fondiario restò fermo l'obbligo del pagamento degli interessi e accessori, lasciando però facoltà ai detti Istituti di concedere, entro i limiti e con le modalità ritenute opportune, proroghe al pagamento delle rate semestrali dal 1° luglio 1917 alla pubblicazione della pace. Per i mutui ipotecari gravanti su fabbricati permanentemente destinati ad uso albergo, a scadenza fissa e a rimborso graduale o ammortizzabili, ma non contratti con gli Istituti di credito fondiario, venne prorogato il pagamento di metà degli interessi dovuti dal 1° luglio 1917 fino alla conclusione della pace, con l'onere degli interessi del 5% sulle somme prorogate, salvo ricorso

¹ d. L. 3 gennaio 1918, n. 12; d. L. 11 agosto 1918, n. 1076.

da parte del creditore ad un *Collegio arbitrale*, nel caso ritenesse le garanzie insufficienti. Queste disposizioni si applicarono¹ agli esercenti la produzione e la vendita dei dolcificanti. Vennero con ciò abrogate in tutto² o in parte¹ le disposizioni antecedenti. Sugli interessi prorogati si poteva ottenere la sospensione della proroga della relativa imposta.

b) *Le industrie chimiche, dei profumi ed altre industrie.*

Per favorire lo sviluppo delle industrie chimiche venne istituito un *Comitato per le industrie chimiche*³. Cure particolari richiesero le industrie chimiche necessarie ai rifornimenti di guerra e cioè, in primo luogo, la distillazione del carbone fossile e del legno⁴. Le aziende municipali del gas vennero obbligate ad eseguire i relativi impianti, con finanziamenti di Stato nei limiti del costo di dette opere, e compensandone l'amministrazione col prezzo del benzolo. Venne anche concessa la facoltà di estrarre il benzolo dal gas, diminuendone anche fino al 20% il potere calorifero ed illuminante a malgrado ogni diritto dei terzi. L'autorità militare si riservò per la durata della guerra la disponibilità dei sottoprodotti del catrame e della distillazione del legno.

Tale facoltà si estese successivamente⁵ anche a tutti i prodotti che si impiegano nella fabbricazione degli esplosivi, da determinarsi di volta in volta con singoli provvedimenti.

Per la durata della guerra vennero prorogate⁶ le disposizioni relative agli stabilimenti agrumari di Sicilia e di Reggio Calabria. Si stabilirono concorsi a premi⁷ tra cooperative di produttori di limoni che intendessero provvedere direttamente

¹ d. L. 8 marzo 1917, n. 371.

² d. L. 20 giugno 1915, n. 888; d. L. 3 febbraio 1916, n. 169; d. L. 27 agosto 1916, n. 1125.

³ d. M. A. I. e C. 10 giugno 1916; dd. M. I. C. e L. 26 ottobre 1916; 4 giugno 1917; d. M. I. C. e L. 16 maggio 1918.

⁴ d. L. 31 ottobre 1915, n. 1677, abr.

con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37; d. L. 7 gennaio 1917, n. 64; d. L. 9 agosto 1917, n. 1344, abr. con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37.

⁵ d. L. 4 ottobre 1917, n. 1590, abr. con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37.

⁶ d. L. 2 settembre 1917, n. 1545; d. L. 15 agosto 1918, n. 1306.

⁷ d. L. 14 aprile 1918, n. 328.

e per proprio conto alla trasformazione dei limoni in citrato di calcio e alla estrazione di altri derivati agrumari. A tale estrazione avrebbero potuto prendere parte¹ le cooperative di produzione di limoni, semprechè il loro impianto fosse completamente attrezzato e in grado di lavorare entro l'anno. Nell'assegnazione dei premi si doveva tener conto della rispondenza degli impianti ai dettami della tecnica nonchè dei possibili miglioramenti, della capacità di produzione, della qualità del prodotto, della utilizzazione della polpa, della corteccia e dei semi, della bontà dell'ordinamento e della rispondenza di esso ai principi della cooperazione.

Inoltre, al fine di agevolare la produzione del citrato di calcio e dell'agro-cotto della Sicilia e della Calabria, si autorizzò² per la durata della guerra l'apertura all'esercizio di fabbriche di citrato chiuse, si determinò il quantitativo del prodotto da consegnarsi da ciascuna fabbrica alla Camera Agrumaria, le norme di vendita del citrato di calcio, il prezzo da corrispondersi ai produttori di limoni, si provvide all'emanazione delle norme per la produzione ed il commercio degli olii essenziali di limone.

Lo Stato intervenne a regolare i rapporti tra la Camera Agrumaria e i depositanti di citrato di calcio e di agro-cotto per quanto riguarda anche le anticipazioni a questi ultimi e la somministrazione alla Camera Agrumaria, da parte dei Banchi di Sicilia e di Napoli e poi della Banca d'Italia, delle somme occorrenti a chiusura di esercizio per la liquidazione dei depositi³.

Si può anche ricordare la riduzione dell'imposta⁴ sul sale destinato all'industria del sapone, quando passi direttamente a formarne la base sodica, cosicchè si possa nel processo ritenere compenetrata la produzione della soda (saponificazione

¹ d. M. I. C. e L. 5 maggio 1918;
d. M. I. C. e L. 8 agosto 1918.

² d. L. 23 ottobre 1917, n. 1749.

³ d. L. 23 ottobre 1917, n. 1749;

d. L. 21 novembre 1918, n. 1904; d.
M. T. 15 dicembre 1918; d. M. I. C.
e L. 31 marzo 1919.

⁴ d. L. 27 aprile 1916, n. 591.

all'ammoniaca processo Garelli) e le più ampie successive¹ agevolzze fiscali per il sale destinato alla produzione della soda, alla riduzione dei minerali, alla lavorazione del ferro e dell'acciaio, ecc.

Con particolari esenzioni fiscali si cercò di favorire anche l'industria degli olii essenziali e dei profumi. Le coltivazioni di fiori destinati come materia prima dell'estrazione degli olii essenziali di profumi vennero² esonerate dall'imposta fondiaria e di ricchezza mobile. Per gli impianti tecnicamente organizzati si concesse l'esonero dai dazi doganali e comunali sulle macchine e sui materiali da costruzione, dall'imposta di ricchezza mobile e dall'imposta e sovrainposta sui fabbricati.

Per promuovere l'industria della conservazione dei generi alimentari nel Regno e nelle Colonie, il Ministro per gli Approvvigionamenti e Consumi Alimentari fu autorizzato³ a dichiarare di pubblica utilità le opere relative alla costruzione e all'esercizio dei frigoriferi: ad essi fu concessa l'esenzione decennale da ogni imposta fondiaria; da imposta di ricchezza mobile furono dichiarati esenti i redditi dell'industria, per la sola parte non eccedente il 6% del capitale complessivamente impiegato. Fu istituita presso il Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi *una Commissione per l'esame delle domande relative alla costruzione e all'esercizio dei frigoriferi*. Il Ministro suddetto fu autorizzato a revocare la concessione e ad assumere direttamente o concedere ad altro assunto il complemento della costruzione dietro congruo indennizzo. Le aree designate in progetto divennero espropriabili con decreto del Ministro suddetto, che ebbe pure la facoltà di assumere in locazione, con diritto di assoluta preferenza, una parte e non oltre il terzo, dell'ambiente complessivo delle camere frigorifere di ciascuno degli impianti messi in esercizio.

¹ d. L. 18 gennaio 1917, n. 149.

³ d. L. 21 novembre 1918, n. 1747;

² d. L. 17 novembre 1918, n. 1915;

d. M. A. e C. A. 8 febbraio 1919.

d. L. 24 aprile 1919, n. 683.

L'esercizio dell'industria della preparazione delle conserve di pomodoro e dei prodotti alimentari conservati contenenti pomodoro venne¹ subordinato a licenza prefettizia.

Alcune agevolazioni riguardano² gli impianti tecnicamente organizzati, istituiti e posti in esercizio negli anni 1918-19 per la conservazione delle patate mediante essiccazione. Tali agevolazioni comprendono esoneri dal dazio doganale sul macchinario, dalle imposte di ricchezza mobile ed edilizia, dai canoni di erogazione di acqua. Si autorizzò anche un concorso di Stato per acquisto di macchinario a favore.

Si creò anche³ uno speciale *Ufficio del Comitato per le Industrie Chimiche*, quale organo esecutivo del Comitato per le Industrie Chimiche col compito di redigere le statistiche della produzione, di dare informazioni sullo stato e sui progressi delle dette industrie, di pubblicare un annuario, di esaminare i processi industriali, di fare proposte al Governo, di coordinare e utilizzare i dati forniti dagli Uffici governativi interni ed esteri, dalle Camere di Commercio e dagli industriali e commercianti.

Lo Stato intervenne anche a proposito di una crisi nella industria vinicola in Sicilia, decretando⁴ che per alleviarla si provvedesse alla distillazione locale dei vini per commissione del Commissariato dei Combustibili.

c) *Le imprese assicurative.*

In relazione alle peculiari circostanze dipendenti dalla guerra si impose, nell'interesse degli assicurati, una più rigorosa disciplina delle assicurazioni che coprono il rischio di guerra mediante il pagamento di speciali compensi. Gli Istituti assicurativi, ramo vita, vennero obbligati⁵ ad investire, nei modi stabiliti dall'art. 145 del Codice di Commercio, il

¹ d. M. A. e C. A. 26 agosto 1918.

² d. L. 4 aprile 1918, n. 542; d. L. 28 luglio 1918, n. 1246.

³ d. L. 28 febbraio 1918, n. 359.

⁴ d. C. G. C. N. 16 luglio 1918.

⁵ d. L. 29 luglio 1915, n. 1167; d. L. 17 ottobre 1915, n. 1943; d. M. A. I. e C. 31 dicembre 1915; d. L. 12 aprile 1917, n. 646; d. M. A. I. e C. 7 ottobre 1917.

75% dei soprapremi riscossi e da riscontare per i rischi di guerra e dei relativi interessi.

Inoltre vennero nel contempo emanate, in aggiunta a quelle contenute nell'art. 230 del Codice di Commercio, disposizioni relative a Società assicuratrici estere. Esse riguardano: i vincoli patrimoniali a favore degli assicurati italiani, l'esistenza delle attività, la composizione delle riserve, la qualità delle attività, il modo di valutazione del vincolo, le condizioni dei depositi presso la Cassa Depositi e Prestiti, le ispezioni, le polizze assicurative emesse all'estero relative a cittadini italiani.

4. — IL FINANZIAMENTO INDUSTRIALE.

Oltre quelle forme particolari di finanziamento intercedenti tra l'Amministrazione militare e le imprese industriali, è da ricordare la più intensa attività nel campo della politica degli sconti industriali. Si aumentarono infatti ¹ i limiti assegnati agli Istituti di emissione per lo sconto a saggio di favore agevolando anche, ad un tempo, il movimento dei conti correnti, con la sospensione del rapporto legale tra conti correnti e circolazione e tra interesse e sconto. Il finanziamento industriale doveva però, nel pensiero del legislatore, ricevere il suo massimo impulso da un *Consorzio* ² fra gli Istituti di emissione e gli altri maggiori organi privati del risparmio nazionale, esteso in seguito anche agli organi minori ³, costituito appunto per agevolare le funzioni del credito nei rapporti cogli industriali con anticipazioni sui valori che si giudicassero di sufficiente garanzia e non propri dell'ente sovvenuto e su materie prime provenienti dall'estero per i bisogni dell'industria nazionale, con la facoltà di scontare

¹ R. d. 23 novembre 1914, n. 1284.

² R. d. 20 dicembre 1914, n. 1375;
R. d. 28 gennaio 1915, n. 90; d. L.
5 novembre 1916, n. 166; d. L. 19 giu-

gno 1919, n. 1046.

³ R. d. 23 maggio 1915, n. 700; d. L.
5 novembre 1916, n. 1661; d. L. 18
agosto 1918, n. 1599.

a saggio di favore presso gli Istituti di emissione i pagherò degli enti partecipanti al Consorzio. La attività consorziale si estese¹ anche ad operazioni presentate da ditte di primo ordine.

Il capitale consorziale fu stabilito in 22 milioni, elevabili a 25 milioni; e la responsabilità limitata al capitale conferito dai singoli partecipanti al Consorzio. Le sovvenzioni vennero limitate al decuplo del capitale versato. Successivamente² la base finanziaria del Consorzio venne estesa, aumentando il capitale sottoscritto a 35 milioni, elevabili fino a 40, e ammettendo a parteciparvi anche gli Istituti di credito ordinario e popolare e le Casse di risparmio minori ed estendendo il limite primitivo delle sovvenzioni, che era di 250 milioni, a 400 milioni. Si concessero anche operazioni su materie manufatte conservabili e di sufficiente stabilità di prezzo, su note di pegno dei magazzini generali, su cambiali a carico di società e ditte industriali, senza la garanzia sussidiaria del pegno di titoli o di merci, purchè munite di due firme notoriamente solvibili e anche, nel dopoguerra³, di una sola nel caso di cambiali a carico di fornitori di oggetti e di articoli commessi dallo Stato per la sua conservazione e difesa, assistiti da privilegio⁴ o garantiti dal credito corrispondente alle forniture.

Venne anche ridotta la tassa di circolazione sulla somma dei biglietti emessi in occasione delle operazioni consorziali, anche nel caso di eccedenza della circolazione, e gli utili del Consorzio e metà degli utili delle Banche di emissione vennero destinati a fondo di garanzia dei Buoni del Tesoro. L'attività del Consorzio venne estesa⁵ alle Province redente e si autorizzarono sul fondo del Consorzio anche le sovvenzioni per l'incremento del naviglio mercantile nazionale.

¹ d. L. 5 novembre 1916, n. 1661;
d. L. 22 dicembre 1918, n. 1896.

² R. d. 23 maggio 1915, n. 700; d. L.
5 novembre 1916, n. 1661.

³ d. L. 22 dicembre 1918, n. 1985.

⁴ d. L. 11 agosto 1915, n. 1076.

⁵ d. L. 19 giugno 1919, n. 1046.

VI

IL SERVIZIO DEI TRASPORTI
I TRASPORTI FERROVIARI

1. Il Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari. — 2. La riduzione delle tariffe. — 3. Gli aumenti delle tariffe. — 4. La limitazione dei servizi ferroviari. — 5. La limitazione delle ore di lavoro. — 6. L'estensione della rete. — 7. Il finanziamento delle costruzioni ferroviarie. — 8. I diritti di privativa relativi al materiale ferroviario. — 9. Sussidi o agevolazioni a ferrovie private e a tramvie a trazione meccanica.

Nel campo dei trasporti ferroviari troviamo innanzi tutto affermato ¹ il diritto di preferenza, anche a riguardo dei carri di proprietà privata ², dei trasporti militari su quelli commerciali, e sancita quindi la facoltà di sospendere, limitare o variare il servizio e le sue modalità, sia riguardo al percorso che alle condizioni dei trasporti di persone e di cose. Fu concesso insieme all'autorità militare di poter disporre del materiale delle Ferrovie dello Stato o private ³. Il problema ferroviario reso grave dalle richieste logistiche assunse maggior gravità in conseguenza degli ostacoli alla navigazione costiera. Donde, da un lato, la riduzione delle tariffe per non caricare forti spese di trasporto sui costi già elevati di certe merci di prima necessità e dall'altro la loro elevazione per ridurre il movimento ferroviario privato e per compensare l'amministrazione degli alti costi di esercizio.

1. — IL MINISTERO DEI TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI.

Data la grande importanza nazionale e di guerra del problema dei trasporti, si credette opportuno di creare ⁴

¹ R. d. 15 aprile 1915, n. 672.

² d. L. 4 ottobre 1917, n. 1578.

³ d. L. 13 maggio 1917, n. 824.

⁴ R. d. 22 giugno 1916, n. 756.

un apposito *Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari*, per la durata della guerra, col compito di reggere i servizi concernenti la marina mercantile e con l'alta direzione e la responsabilità dell'amministrazione autonoma delle Ferrovie dello Stato. Ad esso vennero trasferiti¹ l'Ispettorato dei servizi marittimi, il Consiglio superiore della Marina Mercantile², la Commissione Centrale per il traffico marittimo³, il Commissariato generale per i carboni e il Comitato per i combustibili nazionali⁴. Venne riordinato nel 1919⁵ con la costituzione di Direzioni generali per i combustibili, per l'esercizio della navigazione, per la ricostituzione del naviglio.

2. — LA RIDUZIONE DELLE TARIFFE.

In considerazione del divieto della navigazione nell'Adriatico e del fatto che ai trasporti in cabotaggio dovettero sostituirsi i trasporti ferroviari, si sentì la necessità dell'adozione di tariffe eccezionali per i trasporti ferroviari di merci provenienti dal mare (scali marittimi del Tirreno) dirette a località normalmente servite da porti adriatici⁶. Tali riduzioni di tariffe vennero estese⁷ ai trasporti in partenza da altre località del Tirreno e da alcune anche dell'Ionio o in partenza da località del versante adriatico e dirette agli scali marittimi del Tirreno, anche⁸ per agevolare l'approvvigionamento delle principali materie prime necessarie alla industria maggiormente colpita dalla sospesa navigabilità dell'Adriatico.

¹ d. L. 26 giugno 1916, n. 830.

² riordinato col d. L. 27 febbraio 1916, n. 285.

³ costituita col d. L. 7 febbraio 1916, n. 90. Cfr. p. 170.

⁴ d. L. 16 giugno 1917, n. 979.

⁵ R. d. 2 settembre 1919, n. 1587.

⁶ R. d. 25 maggio 1915, n. 770; d. L. 23 dicembre 1915, n. 1885, abr. con R. d. 25 settembre 1919, n. 1843.

⁷ d. L. 24 giugno 1915, n. 932, abr. con R. d. 25 settembre 1919, n. 1843.

⁸ d. L. 31 ottobre 1915, n. 1603, abr. con R. d. 25 settembre 1919, n. 1843.

Riduzioni speciali vennero pure adottate per il trasporto dall'estero e nell'interno di grano e farine di grano¹, di granoturco e farine relative² ad uso alimentare.

Successivamente³ queste agevolazioni vennero estese, sotto certe condizioni, ai trasporti tra scali del Regno su linee sovvenzionate. Ribassi di tariffa vennero pure concessi alle mattonelle di carbone fossile di fabbricazione estera e provenienti dal mare⁴, nonchè⁵ ai trasporti a piccola velocità a carro completo di legna da ardere dal Mezzogiorno all'Italia settentrionale nell'intento di diminuire il consumo del carbone e l'onere dell'alto prezzo, e ai trasporti⁶ di lignite, di torba e formelle di lignite e antracite. Altro ribasso si ebbe⁷ per le spedizioni di agrumi e di assicelle per il loro imballaggio.

Si è già veduto trattando della deficienza della mano d'opera che particolari agevolazioni di tariffa si ebbero per il trasporto di comitive di lavoro⁸.

3. — GLI AUMENTI DELLE TARIFFE.

Ritenuto che, date le condizioni del mercato del carbone fossile, occorresse adottare provvedimenti eccezionali a favore delle ferrovie concesse all'industria privata, delle tramvie extra-urbane a trazione meccanica (e anche dei servizi di navigazione lacuale) per evitare i danni che dalla cessazione di tali servizi sarebbero derivati alla economia nazionale, fu data facoltà⁹ ai poteri competenti di consentire aumenti di tariffe per i trasporti suddetti e in seguito anche per quelli a trazione elettrica¹⁰ generata da officine termiche. Simultaneamente¹¹ si autorizzava l'Amministrazione ferroviaria di

¹ R. d. 31 gennaio 1915, n. 50.

² d. L. 24 giugno 1915, n. 931; d. L. 22 agosto 1915, n. 1265; d. L. 2 gennaio 1916, n. 14; d. L. 29 giugno 1916, n. 858; d. L. 26 novembre 1917, n. 1920.

³ d. L. 4 gennaio 1917, n. 52; d. L. 28 giugno 1917, n. 1149.

⁴ d. L. 4 febbraio 1917, n. 278, abr.

con R. d. 25 settembre 1919, n. 1843.

⁵ d. L. 6 agosto 1916, n. 1030.

⁶ d. L. 22 ottobre 1916, n. 1503.

⁷ d. L. 2 gennaio 1916, n. 13.

⁸ Cfr. p. 16.

⁹ d. L. 17 febbraio 1916, n. 192.

¹⁰ d. L. 3 settembre 1916, n. 1126.

¹¹ d. L. 20 febbraio 1916, n. 222.

Stato a modificare ed aumentare le tariffe dei trasporti nel duplice scopo di semplificare l'applicazione delle tariffe e di assicurare maggiori proventi, per fronteggiare l'accresciuto costo del carbone e delle altre materie necessarie all'esercizio. Altri aumenti, congiunti con altre modificazioni nelle condizioni di tariffa, tra cui la determinazione della portata del carro-tipo in dieci tonnellate¹ e sospensioni di trasporto, si stabilirono in seguito², anche nella considerazione che fossero venute a mancare le ragioni di concorrenza che avevano consigliato facilitazioni nei prezzi di trasporto di determinate merci in servizio diretto internazionale.

Il crescente costo dell'esercizio ferroviario consigliò progressivi aumenti e modificazioni nel sistema delle tariffe³, anche⁴ sulle linee di navigazione esercitate dalle Ferrovie dello Stato.

4. — LA LIMITAZIONE DEI SERVIZI FERROVIARI.

Insieme agli aumenti delle tariffe sono, come si è detto, da ricordare le limitazioni e modificazioni dei servizi rese necessarie dalla opportunità di ridurre il consumo del carbone. Donde la soppressione, contemplata in pubblici provvedimenti, del numero delle coppie di treni per la durata delle condizioni eccezionali del mercato del carbone fossile⁵, cui si connette la sospensione⁶ di certe comodità e facoltà decretate anche al fine di rendere disponibile la massima quantità di materiale mobile ferroviario.

¹ d. L. 28 ottobre 1915, n. 1602.

² d. L. 18 maggio 1916, n. 689, (errata corrige G. U. 139); d. L. 3 settembre 1916, n. 1164; d. L. 11 gennaio 1917, n. 53, parzialmente abr. con d. L. 17 giugno 1919, n. 1053; d. M. T. M. e F. 24 gennaio 1917; d. L. 4 marzo 1917, n. 551; d. L. 26 maggio 1918, n. 728.

³ d. L. 10 febbraio 1918, n. 340; d. L. 26 maggio 1918, n. 727; d. L.

26 maggio 1918, n. 728; d. L. 12 settembre 1918, n. 1380.

⁴ d. L. 31 ottobre 1918, n. 1743; d. L. 13 marzo 1919, n. 423.

⁵ d. L. 17 febbraio 1916, n. 192.

⁶ d. L. 11 gennaio 1917, n. 53, abr. parzialmente con d. L. 17 giugno 1919, n. 1053; d. M. T. M. e F. 24 gennaio 1917; d. L. 4 marzo 1917, n. 551; d. L. 26 agosto 1917, n. 1475.

Indipendentemente dalla soppressione dei treni, e sempre allo stesso fine di ridurre il consumo del carbone e di conseguire il massimo rendimento dei carri impiegati, si adottarono dei limiti nella accettazione dei trasporti, si autorizzarono riduzioni di velocità e il trasporto di merci con treni viaggiatori, si concesse la facoltà di sospendere l'accettazione di merci e particolarmente di quelle di consumo voluttuario¹. D'altronde certe variazioni nelle tariffe vennero, oltrechè dalla necessità di limitare i trasporti delle merci, suggerite dalla opportunità di facilitare le operazioni di tassazione e controllo in relazione alla diminuzione del personale addetto alle gestioni trasporti².

5. — LA LIMITAZIONE DELLE ORE DI LAVORO.

Si deve ancora ricordare che a favore del personale dipendente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si ammise³ l'applicazione dell'orario di otto ore e del riposo settimanale, salvo le eccezioni derivanti dalle differenti condizioni di servizio delle varie categorie e dei vari gruppi di agenti. Per le categorie o gruppi di agenti che fossero esclusi dalla applicazione dell'orario di otto ore fu concessa una riduzione in relazione alla formazione degli orari e dei turni di servizio. Si tenne conto, nell'applicazione, delle difficoltà tecniche e della necessità di assicurare la continuità e la regolarità dell'esercizio.

6. — L'ESTENSIONE DELLA RETE.

Prescindendo dall'estensione della rete ferroviaria, dai raddoppiamenti dei binari, dagli impianti di carico-scarico determinati da necessità di carattere strettamente militare,

¹ d. L. 13 maggio 1917, n. 901.

² d. L. 7 aprile 1917, n. 606; d. L. 26 agosto 1917, n. 1403; d. L. 26 mag-

gio 1918, n. 727.

³ d. L. 8 giugno 1919, n. 912.

sono da ricordare i molti raccordi ferroviari tra opifici e linee ferroviarie che furono conseguenza della mobilitazione industriale.

7. — IL FINANZIAMENTO DELLE COSTRUZIONI FERROVIARIE.

A lato del finanziamento diretto per la costruzione di linee e manufatti delle ferrovie di Stato, è da menzionarsi il finanziamento delle concessioni ferroviarie, agevolate dal Tesoro, mediante operazioni di anticipazione su deposito dei certificati di avanzamento dei lavori¹ sul fondo dei 300 milioni di cui sarà altrove parlato². D'altra parte per ridurre il carico finanziario degli esercenti di ferrovie pubbliche, aumentato in misura tanto considerevole per i prezzi del carbone, del materiale e per gli altri oneri derivanti dallo stato di guerra, e non compensato dai concessi aumenti di tariffa, si accordò ad essi esercenti la facoltà di sospendere la costituzione dei fondi speciali per la rinnovazione del materiale, di differire il pagamento delle somme dovute allo Stato a titolo di partecipazione e di applicare le norme dell'esercizio economico³.

8. — I DIRITTI DI PRIVATIVA RELATIVI AL MATERIALE FERROVIARIO.

Considerata la necessità di disciplinare l'espropriazione del diritto di privativa per assicurare la continuità dell'esercizio delle ferrovie dello Stato, l'Amministrazione ferroviaria fu autorizzata nell'interesse del pubblico servizio ad espropriare in tutto o in parte il diritto di privativa industriale e ad usare delle invenzioni senza il consenso dei titolari, salvo indennità e diritto di ricorso in sede competente⁴.

¹ R. d. 23 novembre 1914, n. 1287;

³ d. L. 3 settembre 1916, n. 1126.

d. M. T. 8 gennaio 1915.

⁴ d. L. 19 marzo 1916, n. 500.

² Cfr. p. 382 e segg.

9. — SUSSIDI E AGEVOLAZIONI A FERROVIE PRIVATE
E A TRAMVIE A TRAZIONE MECCANICA.

A decorrere dal 1° luglio 1917 fino al 31 dicembre 1918 venne concesso¹ un sussidio annuo straordinario per l'esercizio di alcune ferrovie private, da corrispondersi a semestri maturati rimborsabili insieme con gli interessi del 5% mediante annualità posticipate. Vennero inoltre² elevati i limiti delle sovvenzioni chilometriche per le ferrovie pubbliche concesse all'industria privata, per le tramvie extra-urbane e si prorogarono i termini del riscatto e della scadenza delle concessioni per la elettrificazione delle ferrovie e tramvie a vapore.

¹ d. L. 17 gennaio 1918 n. 175.

² d. L. 23 febbraio 1919, n. 303.

VII

IL SERVIZIO DEI TRASPORTI

I SERVIZI AUTOMOBILISTICI

Le imprese dei servizi automobilistici si trovarono costrette per effetto delle requisizioni a sospendere o limitare entro strettissimi limiti i servizi stessi. Inoltre la difficoltà dei rifornimenti dei materiali, e in particolare della benzina, concorsero a renderne sempre più grave la condizione di fatto. Già dall'inizio della guerra il Governo autorizzava¹ la competente autorità a far eseguire con vetture diverse dalle prescritte e con modalità che, caso per caso, si fossero reputate opportune, le linee automobilistiche sovvenzionate in servizio pubblico regolarmente concesse per le quali da parte della autorità militare fossero stati requisiti gli autoveicoli che erano in servizio. Più tardi² ritenuto che data la condizione del mercato del materiale mobile, della benzina, delle gomme, dei lubrificanti, occorresse adottare provvedimenti eccezionali atti ad assicurare il servizio, si istituì una *Commissione per la determinazione dei sussidi provvisori e delle modalità di esercizio* col compito di proporre per ciascuna linea automobilistica le tariffe, i programmi di esercizio e la misura dei sussidi provvisori. (Questi provvedimenti furono più tardi estesi³ anche alle linee di nuova concessione e a quelle già concesse ma non ancora attivate). Si autorizzò inoltre l'aumento delle tariffe, la riduzione del programma di esercizio e della misura dei sussidi corrispondenti, si stabilirono le circostanze di revoca e di trasferimento della concessione da concessionari ina-

¹ d. L. 30 maggio 1915, n. 834.

20 settembre 1917, n. 1649.

² d. L. 25 maggio 1916, n. 642;

³ d. L. 13 marzo 1919, n. 506.

d. L. 2 settembre 1917, n. 1534; d. L.

dempienti ad altri, e si diedero norme per la requisizione del materiale mobile degli esercizi abbandonati.

I divieti ¹ di circolazione degli autoveicoli con motore a scoppio destinati al trasporto di persone vennero abrogati ² dopo l'armistizio.

Le stesse disposizioni relative ai servizi automobilistici vennero estese ³, in quanto applicabili, alle filovie regolarmente concesse. Ritenuto che a seguito del continuo e sempre più grave aumento dei prezzi degli autoveicoli, della benzina e in genere di tutte le materie di consumo e dei pezzi di ricambio e del rincaro della mano d'opera, le previsioni stabilite nei piani finanziari che avevano formato la base per la determinazione dei singoli sussidi risultavano notevolmente mutate di modo che si rendevano necessari, per assicurare la continuazione dei detti servizi, nuovi provvedimenti eccezionali, il Ministero dei Lavori Pubblici fu autorizzato ⁴ a concedere compensi straordinari e un ulteriore aumento di tariffe e dei canoni per trasporti postali, nonchè cambii di itinerario, anche per ⁵ le linee automobilistiche di nuova concessione o non ancora attivate. Inoltre, per ristabilire le correnti del traffico e assicurare regolari e rapidi mezzi di comunicazione nelle Terre Liberate, fu necessario autorizzare ⁶ provvedimenti straordinari per l'attuazione immediata di servizi automobilistici pubblici per viaggiatori, bagagli, merci e pacchi agricoli; e a tal fine il Ministro dei Lavori Pubblici fu autorizzato a concedere le linee automobilistiche in servizio pubblico nelle Terre Liberate e i relativi sussidi.

¹ d. L. 9 settembre 1917, n. 1452.

² d. L. 22 dicembre 1918, n. 1956.

³ d. L. 20 settembre 1917, n. 1649.

⁴ d. L. 17 aprile 1918 n. 559.

⁵ d. L. 13 marzo 1919, n. 506.

⁶ d. L. 2 marzo 1919, n. 391.

VIII

IL SERVIZIO DEI TRASPORTI

I TRASPORTI MARITTIMI

1. Il naviglio. — 2. I provvedimenti finanziari a favore dell'armamento e delle costruzioni. — 3. L'esercizio della navigazione. — 4. La limitazione dei servizi di Stato. — 5. Le tariffe della marina mercantile. — 6. I noli e le sovvenzioni. — 7. Le operazioni portuali. — 8. La militarizzazione degli addetti ad operazioni portuali. — 9. Le assicurazioni e le indennità per le perdite e avarie. I recuperi. I premi per la difesa delle navi mercantili. — 10. Il finanziamento della marina mercantile.

1. — IL NAVIGLIO.

Il problema dei trasporti marittimi fu, insieme con quello degli approvvigionamenti dall'estero, ad esso connesso, tra i massimi del periodo che qui si considera, tanto che si cre dette opportuno di istituire ¹ un *Commissario per le costruzioni navali della marina mercantile*, con la qualità di *Sottosegretario per i trasporti marittimi e ferroviari*, da cui vennero a dipendere ² i servizi relativi alle costruzioni, riparazioni e recuperi del naviglio mercantile.

Da un lato la crescente necessità della conservazione e dell'estensione dei servizi marittimi, determinata dalla chiusura dei mercati centrali e dalle esigenze dei rifornimenti militari; dall'altro la crisi del tonnellaggio determinata dai sinistri di guerra, dalla concorrenza internazionale sul mercato dei noli, dalla requisizione delle navi mercantili nell'interesse generale dello Stato per adibirle, in seguito a trasformazione, in navi ausiliarie della marina militare ³.

Alla conservazione e all'incremento del naviglio nazionale intese innanzi tutto la facoltà di vietare e sospendere la tra-

¹ d. L. 6 marzo 1918.

³ R. d. 21 gennaio 1915, n. 29.

² d. L. 18 agosto 1918, n. 1144.

serizione dei vincoli sulle proprietà delle navi (pegno, cambio marittimo)¹ per impedire il passaggio alla bandiera estera di navi di bandiera nazionale² e il divieto di esportazione di navi nonchè di noleggio a cittadini esteri, o per loro conto, per traffici permanenti in acque estere. Oltre di questi provvedimenti conservativi, ve ne furono altri destinati a dare incremento alla flotta mercantile di bandiera italiana o navigante per conto del nostro Paese. Devono a questo proposito ricordarsi l'esercizio³ della navigazione con navi nemiche sequestrate o catturate nei nostri porti, sia in servizio governativo che in servizio privato, ma soprattutto i provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento. Per favorire le costruzioni delle navi si esentò infatti per il periodo di un anno⁴ dall'onere della requisizione civile o militare e da quello altresì dei trasporti obbligatori in conto dello Stato, i piroscafi di completa proprietà di cittadini o di società legalmente costituite con sede nello Stato, della capacità di oltre mille tonnellate e di età inferiore ai 20 e. per le maggiori stazzature, anche ai 25 anni⁵ ammessi a far parte della marina italiana dopo il giorno del provvedimento in parola. L'anno di esenzione si intendeva decorrere dalla data del rilascio dell'atto di nazionalità, definitivo o provvisorio, comprovata con i modi stabiliti⁶. Si autorizzò inoltre⁷ il Ministro della Marina a rifiutare la concessione di nazionalizzazione qualora potesse esservi dubbio sul carattere nazionale del piroscafo e quando vi fossero iscritti crediti per operazioni di pegno a titolo di rimanenza di prezzo o ad altro titolo che ne limitasse la piena disponibilità. I piroscafi entrati a far parte della marina mercantile italiana non avrebbero potuto dimettere la bandiera nazionale, salvo il caso di vendita giudiziaria, per 5 anni dalla data di conces-

¹ d. L. 23 gennaio 1916, n. 70.

² R. d. 1^o aprile 1915, n. 428; d. L. 10 febbraio 1916, n. 165.

³ d. L. 30 maggio 1915, n. 814; d. L. 17 giugno 1915, n. 957.

⁴ d. L. 23 gennaio 1916, n. 71.

⁵ d. L. 12 marzo 1916, n. 355.

⁶ d. M. M. 29 febbraio 1916.

⁷ d. L. 23 gennaio 1916, n. 71.

sione dell'atto di nazionalità. Le stesse condizioni di favore, relative cioè all'esenzione di requisizioni e trasporti obbligatori, vennero anche concesse, per il periodo di un anno, a favore di piroscafi commessi da cittadini o società italiane a cantieri nazionali e varati nel termine di un anno.

È anche da ricordare l'accordo italo-inglese per l'ammissione dei cittadini italiani all'acquisto delle navi predate dalla Gran Bretagna durante la guerra, ratificato dal nostro Governo ¹.

2. — PROVVEDIMENTI FINANZIARI A FAVORE DELL'ARMAMENTO E DELLE COSTRUZIONI.

L'opportunità di promuovere l'incremento del naviglio mercantile determinò un duplice ordine ² di provvedimenti finanziari destinati sia a favorire l'armamento che l'industria delle costruzioni.

In relazione al primo scopo vennero dichiarati esenti dalla imposta di ricchezza mobile e dalle sovraimposte straordinarie di guerra per tre anni i redditi dei piroscafi da carico acquistati all'estero ed entrati a far parte, entro due anni dal provvedimento, della marina italiana; le stesse esenzioni per la durata di cinque anni vennero concesse ai piroscafi da carico usciti dai cantieri nazionali e posti in servizio entro il 1918, termine successivamente ³ prolungato a tutto il 1919. Fu concessa inoltre l'esenzione da qualunque imposta e sovraimposta ordinaria e straordinaria per tutto il periodo in cui tali piroscafi fossero noleggiati dallo Stato.

Ai piroscafi da carico impostati nei cantieri nazionali venne concessa la franchigia del materiale di provenienza estera necessario alla costruzione degli scafi, dei motori, delle caldaie, degli apparecchi ausiliari, e venne ad un tempo aumentato il

¹ d. L. 10 ottobre 1916, n. 1389.

dicembre 1917, n. 1996.

² d. L. 16 agosto 1916, n. 1031, d. M. T. M. e F. 15 agosto 1917; d. L. 9

³ d. L. 21 gennaio 1917, n. 238; d. L. 9 giugno 1918, n. 857. All. A.

compenso di costruzione e abolito il compenso daziario. Ove però l'effettivo esercizio non si iniziasse entro il termine di un anno, si consentì ai costruttori il solo compenso di costruzione ¹. Contemporaneamente ¹ si favorirono, con esenzioni fiscali e con compensi di costruzione, le costruzioni di velieri in legno tenuto conto anche a loro riguardo della stazzatura e dell'età. Ai velieri con scafo metallico si estesero i provvedimenti finanziari relativi ai piroscafi ² e nel caso di sistemazione di motori ausiliari su velieri in esercizio si concesse l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile e la franchigia doganale per i motori stessi.

Tali esenzioni e l'esenzione dall'imposta dei sopraprofiti di guerra vennero estese ³ ai casi di piroscafi da carico ammessi a far parte del naviglio mercantile italiano, provenienti dalla ricostruzione di scafi di piroscafi nazionali o esteri rimessi in condizione di navigabilità in cantieri nazionali, purchè appartenessero a cittadini italiani o a società italiane e classificati sul registro italiano. Analogamente nel caso di rimessa in condizioni di navigabilità di scafi di velieri di legno. Ai piroscafi di legno adibiti esclusivamente al trasporto di merci e costruiti nei cantieri nazionali, venne concesso ⁴ un compenso di costruzione, purchè fossero varati entro un dato termine e vennero ad essi estese precedenti ⁵ agevolazioni nonchè concessa l'importazione in franchigia del materiale. Analoga franchigia fu concessa ⁶ per l'introduzione dall'estero degli apparati motori delle caldaie e degli apparecchi ausiliari oppure del materiale occorrente per la loro costruzione nello Stato.

Altre agevolazioni riguardano ⁷ la prova della potenzialità delle macchine, eseguita in navigazione e richiesta per conseguire il pagamento del compenso di costruzione. Ai proprietari

¹ d. L. 6 maggio 1917, n. 783.

² d. L. 10 agosto 1916, n. 1031.

³ d. L. 10 gennaio 1918, n. 84.

⁴ d. L. 9 maggio 1918, n. 742.

⁵ d. L. 10 agosto 1916, n. 1031;

d. L. 14 luglio 1917, n. 971.

⁶ d. L. 12 settembre 1918, n. 1551

⁷ d. L. 24 marzo 1918, n. 438.

di navi a vela e dei galleggianti da carico che fossero rimasti assolutamente inoperosi nei porti dei mari Adriatico e Ionio per effetto della guerra e che fossero posti in istato di navigazione entro tre mesi dalla cessazione delle ostilità, venne concesso ¹ un premio per tonnellata, con facoltà al Ministro dei Trasporti Marittimi e Ferroviari di provvedere per la fornitura dei materiali e della mano d'opera occorrenti per le riparazioni delle navi o galleggianti e di assumere anche la diretta esecuzione dei lavori quando i proprietari si trovassero nella impossibilità di provvedervi. Il Ministro per i Trasporti Marittimi e Ferroviari fu autorizzato ad affidarsi a speciali *Commissioni per l'ispezione delle navi e dei galleggianti inoperosi* per accertare quali fossero da demolirsi e quali da ripararsi. Nel caso di riparazioni non eseguite si sarebbe provveduto d'ufficio.

3. — L'ESERCIZIO DELLA NAVIGAZIONE.

L'esercizio della navigazione venne ostacolato dalla guerra sul mare e dalle provvidenze che ne conseguirono relative alla polizia del mare ², tra cui i divieti di navigazione ³ sul mare Adriatico a nord della linea Otranto-Aspri-Ruga e successivamente ⁴ anche tra il golfo di Taranto e S. Maria di Leuca. I suddetti divieti riguardarono le navi mercantili di qualsiasi bandiera non provviste di salvacondotti di entrata e d'uscita per rotte prestabilite (Albania, Montenegro). A proposito dei divieti sono anche da ricordare le limitazioni ai trasporti dei combustibili liquidi per via di mare ⁴ imposte anch'esse dalle stesse ragioni di polizia, e la facoltà ⁵ di regolare la navigazione delle navi a vela nel Mediterraneo. In seguito si presero

¹ d. L. 14 febbraio 1918, n. 386.

² d. L. 13 giugno 1915, n. 899; d. L. 13 giugno 1915, n. 901; d. L. 25 marzo 1917, n. 535.

³ d. L. 4 luglio 1915, n. 1000.

⁴ d. L. 18 luglio 1915, n. 1112; d. L. 24 agosto 1915, n. 1312; d. M. M. e F. 5 ottobre 1915; d. L. 17 febbraio 1916, n. 203.

⁵ d. L. 22 ottobre 1916, n. 1506.

provvedimenti ¹ per la difesa del traffico marittimo nazionale rinrendo i servizi inerenti alla difesa contro i sommergibili alla dipendenza di un *Ispettorato per la Difesa del Traffico Marittimo Nazionale* con il compito anche di disciplinare la navigazione.

Prescindendo da questi divieti, d'ordine militare, l'esercizio della navigazione racchiudeva un grave problema di Stato; un problema cioè di massimo rendimento sia in via assoluta che relativamente alle varie specie di carico.

Le norme che disciplinarono l'esercizio della navigazione riflettono le peculiari e più impellenti necessità nel campo dei rifornimenti nazionali tra i quali, di maggior rilievo, il rifornimento del grano e del carbone. Il trasporto dei cereali venne agevolato col ribasso delle tariffe e con l'esecuzione di viaggi straordinari ²; quello dei carboni con l'estensione ³ dei servizi complementari di navigazione coi piroscafi dell'Amministrazione ferroviaria o da essa noleggiati.

Un caso di assunzione di servizio da parte della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato si ha ⁴ nel servizio di navigazione sul lago di Garda per conto del Ministro della Guerra.

Successivamente ⁵ venne istituita una *Commissione centrale per il traffico marittimo* con il compito di provvedere, nella più larga misura possibile, al trasporto per mare da porti esteri a porti nazionali dei materiali richiesti dalle varie Amministrazioni dello Stato o ai quali esse fossero direttamente interessate, con piroscafi di bandiera nazionale od estera e di vigilare ancora affinchè tutti i piroscafi di bandiera nazionale, anche se non requisiti, fossero impegnati nell'esclusivo interesse dell'economia nazionale. In relazione a questi compiti fu pure deferito alla detta Commissione il controllo del fabbisogno delle principali industrie e la conseguente disciplina del movimento del tonnellaggio. La Commissione stessa fu incaricata di prov-

¹ d. L. 27 febbraio 1917, n. 332; o. I. D. T. M. N. 1º dicembre 1917.

² R. d. 31 gennaio 1915, n. 50; d. L. 29 giugno 1916, n. 858.

³ d. L. 6 giugno 1915, n. 870.

⁴ d. L. 11 aprile 1918, n. 595.

⁵ d. L. 7 febbraio 1916, n. 90.

vedere alle domande dell'Amministrazione, sia ripartendo il tonnellaggio tra le varie Amministrazioni, sia provocando, in caso di bisogno, nuove requisizioni e noleggi di navi estere. In seguito¹ essa venne anche destinata a coordinare i servizi portuali e ferroviari e a sollecitare l'inoltro delle merci verso l'interno. Nel contempo venne anche autorizzata a valersi delle navi nazionali requisite dal Ministero della Marina o di navi estere noleggiate per mezzo di organi costituiti all'estero; e ad essa spettò pure la vigilanza sull'impiego delle navi nel senso sempre del massimo rendimento ai fini dell'economia nazionale, cui doveva subordinare i permessi di viaggio, le precedenza e la distribuzione del tonnellaggio.

A queste norme relative alla migliore utilizzazione del naviglio si coordinarono altre norme² concernenti l'obbligatorietà delle dichiarazioni di avaria e delle riparazioni necessarie, il loro accertamento, le decisioni di merito, i preventivi di riparazione, l'esecuzione d'ufficio dei lavori in caso di trascuranza, il sequestro delle navi per inadempimento degli ordini, la determinazione dei casi di disarmo, i reati contro il naviglio, la procedura di conciliazione e di arbitrato per le controversie relative ai trasporti marittimi.

In seguito³ la Commissione per il traffico marittimo venne soppressa e istituita invece una *Direzione generale del traffico marittimo* presso il Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari, con il compito di trattare le questioni riguardanti le costruzioni mercantili, la protezione e i premi, l'acquisto di naviglio, la requisizione e i relativi compensi, il noleggio, la ripartizione del naviglio tra le Amministrazioni dello Stato, il controllo sull'utilizzazione del naviglio, la compilazione dei rendiconti. Per quanto riguarda i naufragi, i recuperi, le assicurazioni, il trattamento del personale e i premi per la protezione e lo sviluppo del traffico marittimo, la Direzione del traffico marittimo avrebbe dovuto procedere di concerto

¹ d. L. 16 luglio 1916, n. 879.

² d. L. 15 maggio 1917, n. 874.

³ d. L. 24 agosto 1917, n. 1306; d. L. 30 agosto 1917, n. 1506.

con quella della Marina mercantile e con l'Ispettorato dei servizi marittimi per quanto riguarda l'utilizzazione del naviglio di società sovvenzionate per viaggi straordinari e lo studio di nuove linee. Le Amministrazioni dello Stato avrebbero dovuto richiedere al Ministro dei Trasporti il naviglio occorrente, e questo avrebbe dovuto sentire in merito uno speciale *Comitato per la ripartizione del naviglio*. Al Ministro dei Trasporti venne riservata la facoltà di nominare *Comitati consulenti*.

La Direzione Generale del Traffico Marittimo venne poi, nel riordinamento del Ministero dei Trasporti, soppressa ¹ insieme con altri organi (Ufficio degli affari generali e del personale, Ufficio tecnico della Marina Mercantile, Servizio di navigazione di Stato presso l'Amministrazione delle Ferrovie) e con essi sostituita dalla *Direzione Generale per l'esercizio della navigazione*, dalla *Direzione Generale per la ricostruzione del naviglio* e dal *Segretariato Generale*.

4. — LA LIMITAZIONE DEI SERVIZI DI STATO.

Si è già veduto che per ridurre il consumo del carbone sulle Ferrovie dello Stato, l'Amministrazione ferroviaria fu autorizzata a ridurre le coppie di treni: con lo stesso fine la stessa Amministrazione fu autorizzata a ridurre l'esercizio delle linee di navigazione tra Napoli e Palermo, effettuando non più di tre viaggi in ambo i servizi settimanali ².

5. — LE TARIFFE DELLA MARINA MERCANTILE.

Agli aumenti consentiti nel campo delle tariffe ferroviarie corrispondono gli aumenti delle tariffe massime di navigazione. Infatti, ritenuto che le tariffe massime fissate dai capitoli dei trasporti sulle linee di navigazione sovvenzionate fossero inadeguate all'eccezionale aumento, causato dallo stato

¹ R. d. 2 settembre 1919, n. 1587.

² d. L. 19 marzo 1916, n. 352.

di guerra, delle spese inerenti all'esercizio della navigazione e che fosse equo perciò consentire un aumento delle tariffe per far fronte almeno in parte alle maggiori spese, fu data facoltà al Ministro della Marina di autorizzare le aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati a percepire un supplemento di guerra in misura non eccedente il 25% sulle tariffe di legge¹. Più tardi², ritenuto che il supplemento del 25% sulle tariffe di trasporto risultasse inadeguato all'eccezionale e persistente aumento delle spese di esercizio della navigazione, si elevò quel limite al 60%. Più tardi ancora³ venne autorizzato un terzo aumento fino al 100%, fermo il 25% per la navigazione oltre Suez. Però per trasporti fra scali del Regno di grano, farine di grano, e semolino vennero tenute ferme le tariffe normali, e venne pure consentito un trattamento di favore per i tessuti di cotone fra gli scali del Regno e le Colonie, Malta, Tunisi e da scalo a scalo coloniale.

Nel tempo stesso si agevolarono le condizioni di trasporto dei materiali per costruzioni di navi (scafi e macchine) dall'estero sui piroscafi requisiti. Sono ancora da ricordare più recenti aumenti di tariffe relativi a casi particolari⁴.

Le Società « Marittima Italiana », « Sicilia », « Società servizi marittimi » furono autorizzate⁵ ad elevare il supplemento di guerra per i trasporti tra scali del Regno e per quelli da e per le colonie italiane oltre Suez, da scalo a scalo delle colonie medesime e fra porti del Mar Rosso compresi fra Aden e Suez. E così fu data facoltà al Ministero per i Trasporti Marittimi e Ferroviari di autorizzare le altre aziende esercenti i servizi marittimi ad elevare il supplemento di guerra sulle tariffe previste. Furono esclusi dall'aumento i trasporti del frumento e delle farine.

¹ d. L. 2 gennaio 1916, n. 59.

² d. L. 19 aprile 1916, n. 438.

³ d. L. 29 aprile 1917, n. 803.

⁴ d. L. 10 aprile 1917, n. 511; d. L. 20 settembre 1917, n. 1551.

⁵ d. L. 18 agosto 1918, n. 1303.

6. — I NOLI E LE SOVVENZIONI.

L'altezza raggiunta dai noli nel mercato libero consigliò allo Stato la sospensione dei premi di navigazione. Perciò, tenuto conto che nelle condizioni del mercato dei trasporti per mare i noli avevano raggiunto tale misura da assicurare agli armatori un largo profitto, talchè veniva temporaneamente a cessare la ragione produttiva e incitatrice cui si ispiravano le leggi suindicate, venne sospeso ¹ dal 15 gennaio 1916 il pagamento del premio o del compenso di navigazione, salvo la percentuale a favore della Cassa invalidi. Vennero pure disciplinati i noleggi delle navi di bandiera estera subordinando ad autorizzazione le trattative in merito ².

Per i piroscafi adibiti ai servizi marittimi sovvenzionati, noleggiati o requisiti dallo Stato, fu autorizzata ³ la concessione d'un supplemento di compenso per le maggiori spese generali di amministrazione dipendenti dal mantenimento della organizzazione del servizio sovvenzionato. Alle aziende che esercitassero durante la guerra tutte o parte delle linee sovvenzionate soggette a vincolo di tariffe e per le quali la sovvenzione relativa non fosse sufficiente a coprire la differenza tra le spese e gli introiti di esercizio, si consentì il rifornimento di carbone a un prezzo inferiore a quello del mercato.

Nell'agosto 1918 si emanarono ⁴ nuove disposizioni, relative al noleggio da parte dello Stato di piroscafi da carico che fossero ammessi a far parte della marina mercantile nazionale. I piroscafi da carico di stazza lorda superiore alle 500 tonnellate che fossero entrati a far parte della marina mercantile nazionale dal 27 agosto 1918 al 31 dicembre 1920, se acquistati all'estero e di 1^a classe, e dal 1° gennaio 1920 fino al 30 giugno 1921 se costruiti in Italia, avrebbero dovuto noleggiarsi dallo Stato per due anni dal giorno della loro entrata in

¹ d. L. 23 dicembre 1915, n. 1897;
d. L. 11 maggio 1916, n. 581.

² d. L. 11 gennaio 1917, n. 51, abr.

con R. d. 27 novembre 1919, n. 2242.

³ d. L. 25 aprile 1918, n. 573.

⁴ d. L. 18 agosto 1918, n. 1149.

servizio, con facoltà di consentire dietro richiesta la cessazione del noleggio, qualora fossero ripresi liberamente i traffici delle marine mercantili degli Stati principali, requisite o vincolate, con garanzia dell'ammortamento della differenza tra il valore iniziale del piroscafo e quello risultante dalla tabella, salvo correzione al termine del noleggio o di eventuale successiva requisizione. Il valore iniziale e la misura del nolo avrebbero dovuto essere oggetto di accordo tra il Ministro per i Trasporti Marittimi e Ferroviari e gli armatori o proprietari dei piroscafi; e, in mancanza, avrebbe dovuto fissarli la Commissione di requisizione¹, tenendo conto delle norme allora vigenti in materia, delle spese di esercizio gravanti sull'armatore e dell'interesse scalare dell'8% sul capitale da ammortizzare. In alcuni casi² dalla somma da ammortizzarsi si dedusse quella depositata per l'acquisto o la costruzione di piroscafi. Lo svincolo della somma depositata negli stessi casi venne concesso a condizione che fosse investita nell'acquisto o nella costruzione di una nave o caratura di nave una somma doppia dell'ammontare delle sovrainposte di guerra. I piroscafi noleggiati vennero assicurati dallo Stato per la somma non ancora ammortizzata, contro i rischi di guerra e di mare. Disposizioni riguardanti l'esenzione dall'imposta straordinaria di ricchezza mobile e dalla sovrainposta straordinaria di guerra³ furono applicate ai piroscafi noleggiati e le disposizioni relative all'efficacia giuridica degli atti di passaggio di proprietà di navi e di costituzione di pegno vennero estese ai piroscafi in costruzione in cantieri nazionali, con facoltà allo Stato di prelazione nel diritto di acquisto nel caso che il trasferimento fosse subordinato all'approvazione. La gestione dei piroscafi acquistati dallo Stato doveva essere affidata ad armatori con preferenza a quelli che avessero perduto navi per causa di guerra o a cooperative. Il noleggio dei piroscafi esenti da

¹ R. d. 21 gennaio 1915, n. 29. Cfr. p. 465.

(art. 14 e 15). Cfr. pp. 181, 184.

² d. L. 15 maggio 1917, n. 874 (art. 8 e 9); d. L. 9 giugno 1918, n. 857

³ d. L. 8 giugno 1918, n. 857 (art. 10 all. A).

requisizione venne pure subordinato all'autorizzazione ministeriale, con facoltà nel Ministro di determinare il massimo del nolo, anche nel caso dei velieri di cui si è detto altrove ¹. Il reddito di tali piroscafi corrispondente all'ammortamento venne esonerato dalle imposte di ricchezza mobile e dalle sovraimposte di guerra e i redditi percepiti dopo compiuto l'ammortamento vennero esonerati dalla sovraimposta di guerra, subordinatamente alla costruzione o all'acquisto di navi per una somma doppia della sovraimposta, purchè in servizio entro un termine determinato dalla pubblicazione della pace.

In seguito ² furono modificate queste disposizioni.

7. — LE OPERAZIONI PORTUALI.

Alla migliore utilizzazione del naviglio si connette strettamente la politica portuale. Riconosciuta ³ la necessità di urgenti provvedimenti diretti sia a fronteggiare lo stato anormale del servizio e la congestione agli scali marittimi del porto di Genova, sia ad assicurare la buona utilizzazione tanto del materiale rotabile, quanto dei magazzini, dei piazzali, delle banchine e simili, delle stazioni ferroviarie, si cercò di regolare l'afflusso delle merci con soste e rinvio in stazioni dell'interno; s'impose anche agli speditori la dichiarazione della destinazione oltre mare al fine di evitare le giacenze di merci depositate in attesa di ordini, si stabilirono termini di ritiro dalla data di sbarco, da osservarsi sotto pena di vendita delle merci abbandonate, il cui ricavo sarebbe stato devoluto a beneficenza qualora non si fosse reclamato ⁴.

Inoltre, considerata l'opportunità di regolare le richieste delle autorità militari e civili per l'accosto e lo scarico dei piroscafi e per l'assegnazione dei carri ferroviari nel porto di Genova, in guisa da conciliare le esigenze della guerra e

¹ d. L. 6 maggio 1917, n. 783. Cfr. p. 168.

² d. L. 30 marzo 1919, n. 502.

³ R. d. 27 aprile 1915, n. 569; d. L. 28 ottobre 1915, n. 1590.

⁴ d. L. 8 ottobre 1916, n. 1491.

dei pubblici servizi con quelle del commercio libero, si istituì presso il Consorzio autonomo del porto di Genova un *Comitato speciale*¹, in seguito trasformato in *Commissione*², con l'incarico di pronunciarsi sulle richieste presentate dalle autorità militari e civili, sugli accosti privilegiati o sullo scarico dei piroscafi e sulle assegnazioni speciali di carri ferroviari. Altri *Comitati speciali* con funzioni analoghe vennero creati presso le Capitanerie del porto di Savona³ e di Spezia⁴.

Inoltre, per regolare il movimento del porto di Genova, data la eccezionale affluenza, in modo corrispondente alla potenzialità degli impianti, venne data la facoltà⁵ di ordinare che le navi dirette o giunte a Genova potessero venire avviate in altri porti del Tirreno, non però a mezzogiorno di Civitavecchia, per esservi o trattenute precariamente o scaricate salvo il rimborso della maggiore spesa.

Lo sfollamento del porto di Genova impose di mettere altri porti del Tirreno in condizioni di maggiore rendimento. Donde l'autorizzazione⁶ a costruire pontili, ad allestire con gru e binari la rada di Vado e a procedervi⁷ ad opere di dragaggio.

Inoltre conveniva assicurare, nell'interesse economico del Paese, la maggiore utilizzazione e la disponibilità delle calate dei porti di Genova, di Savona, di Spezia, di Livorno, di Napoli; si disciplinarono⁸ a questo fine l'assegnazione d'ufficio dei carri pel carbone e l'ordine delle spedizioni. Si provvide⁹ anche a contenere entro giusti limiti le spese di sbarco del carbone nel porto di Genova, autorizzando la determinazione di un prezzo massimo globale di sbarco e le requisizioni, da parte del Consorzio, di navi per deposito, di rimorchiatori, di galleggianti a un prezzo da fissarsi da apposita *Commissione*.

¹ d. L. 5 dicembre 1915, n. 1731.

² d. L. 5 novembre 1916, n. 1605, abr. con d. L. 30 gennaio 1919, n. 97.

³ d. L. 23 dicembre 1915, n. 1875.

⁴ d. L. 28 gennaio 1917, n. 203.

⁵ d. L. 9 dicembre 1915, n. 1737.

⁶ d. L. 30 gennaio 1916, n. 168.

⁷ d. L. 24 maggio 1917, n. 981.

⁸ d. L. 9 febbraio 1916, n. 97.

⁹ d. L. 20 febbraio 1916, n. 191;
d. L. 14 maggio 1916, n. 673.

Per le concessioni di costruzione o di esercizio di opere marittime destinate all'impianto di cantieri navali e in genere di altri stabilimenti e servizi portuali rivolti a soddisfare urgenti bisogni, di impianti meccanici per lo scarico, il trasbordo, il convogliamento delle merci a destinazione o a scali circostanti il porto di sbarco, il Governo venne autorizzato¹ a derogare alle norme ordinarie. Contemporaneamente venne istituita una *Commissione consultiva per l'esame di domande di concessioni di opere portuali*.

Il Ministro per i Trasporti Marittimi fu autorizzato² a provvedere alla riparazione degli scali di alaggio di uso pubblico e alla escavazione di fondali e altri lavori indispensabili nei porti dei mari Adriatico e Ionio, affinchè i proprietari delle navi e dei galleggianti fossero messi in grado di eseguire le riparazioni necessarie.

Inoltre, per coordinare l'opera delle organizzazioni civili e militari svolgenti la loro azione nel porto di Genova, per modo da ottenere unità d'azione e rapidità di decisioni e per rendere possibile la più intensa utilizzazione delle calate, delle aree, dei magazzini e delle chiatte, oltrechè dei meccanismi e della mano d'opera per il rapido scarico e una ripartizione dei vagoni disponibili in relazione alle variabili esigenze e alle precedenza che, nell'interesse generale, devono darsi alle varie merci destinate ai bisogni civili e militari, si nominò³ un *R. Commissario* con ufficio di soprintendente generale.

L'esercizio del porto di Livorno fu affidato⁴ a un *R. Commissario straordinario*, coi poteri e i diritti che spettavano alle varie autorità, Enti o Commissioni che furono messe alle sue dipendenze. Fu di sua competenza provvedere alla sicurezza delle persone e delle cose, la facoltà di coordinare i servizi con gli scali vicini, di emettere ordinanze e disporre requisizioni.

¹ d. L. 24 maggio 1917, n. 981.

² d. L. 14 febbraio 1918, n. 386.

³ d. L. 18 aprile 1918, n. 541.

⁴ d. L. 12 settembre 1918, n. 1378.

A soprintendente del porto di Venezia si nominò ¹ un *Provveditore* che fu poi assorbito ² da un'azienda autonoma col titolo di « *Provveditorato al Porto* » e si crearono anche degli *Enti autonomi portuali* per l'amministrazione e l'esercizio dei nostri porti, e cioè, in ordine di tempo, per i porti di Civitavecchia ³, di Napoli ⁴, di Milano ⁵, di Savona ⁶, di Livorno ⁷, di Rimini ⁸, di Ostia ⁹, di Ravenna ¹⁰, di Cremona ¹¹, di Genova (Ente industriale marittimo genovese) ¹², di Spezia ¹³, di Ancona ¹⁴, di Riposto ¹⁵, di Avenza ¹⁶, di Cotrone ¹⁷.

8. — LA MILITARIZZAZIONE

DEGLI ADDETTI AD OPERAZIONI PORTUALI.

Ritenuta la necessità di regolare e intensificare il movimento dei porti specialmente per quanto riguarda il carico e lo scarico delle merci nell'interesse della difesa dello Stato e dell'economia nazionale, il Governo del Re fu autorizzato ¹⁸ a dichiarare soggetto alla giurisdizione militare il personale addetto al carico delle merci e al movimento economico dei porti, compresi gli imprenditori, i dirigenti, i sorveglianti, i preposti. Dalla data dell'atto di mobilitazione, il Capitano di porto fu investito ¹⁹ della direzione di tutti i servizi di porto, con il compito di determinare le regole di carico e scarico, di stabilire i turni e le distribuzioni della mano d'opera, di disporre in forma di requisizione del materiale da sbarco e

¹ d. L. 30 gennaio 1919, n. 96, abr.
con R. d. 30 agosto 1919, n. 1712.

² R. d. 30 agosto 1919, n. 1712.

³ d. L. 9 febbraio 1918, n. 122.

⁴ d. L. 10 marzo 1918, n. 448: R. d. 2 ottobre 1919, n. 2125.

⁵ d. L. 23 maggio 1918, n. 740.

⁶ d. L. 27 ottobre 1918, n. 1617;
d. L. 15 maggio 1919, n. 1128; d. L. 3 luglio 1919, n. 1160.

⁷ d. L. 26 gennaio 1919, n. 85;
d. L. 12 giugno 1919, n. 2118.

⁸ d. L. 30 gennaio 1919, n. 207.

⁹ d. L. 23 febbraio 1919, n. 304.

¹⁰ d. L. 13 marzo 1919, n. 572.

¹¹ d. L. 13 aprile 1919, n. 571.

¹² d. L. 24 aprile 1919, n. 668: R. d. 31 luglio 1919, n. 1451.

¹³ d. L. 12 giugno 1919, n. 963.

¹⁴ d. L. 3 luglio 1919, n. 1359.

¹⁵ d. L. 3 luglio 1919, n. 1422.

¹⁶ d. L. 6 luglio 1919, n. 1335.

¹⁷ R. d. 2 settembre 1919, n. 1766.

¹⁸ d. L. 2 gennaio 1916, n. 8.

¹⁹ d. M. M. 29 febbraio 1916.

da deposito, di presiedere alla compilazione delle tariffe di locazione sia d'opera che di cose, salvo ai terzi la facoltà di ricorso a *Commissioni arbitrali*.

9. — LE ASSICURAZIONI E LE INDENNITÀ PER PERDITE E AVARIE.
I RICUPERI. I PREMI PER LA DIFESA DELLE NAVI MERCANTILI.

Nel campo delle assicurazioni marittime si dovette provvedere a riassicurare il naviglio ed il carico entro certi valori massimi contro gli speciali rischi di guerra della navigazione, autorizzando, con gestione separata, *per conto e nell'interesse dello Stato*, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni¹ e si provvide anche ad assicurare presso lo stesso Istituto i rischi di guerra in navigazione quando tali rischi facessero carico all'Amministrazione dello Stato², oppure quando si trattasse di piroscafi addetti a linee di navigazione sovvenzionate³. Successivamente si estese la facoltà di assicurazione diretta all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Infatti, al fine di ridurre al limite minimo l'onere dei premi, che si riflette sul costo dei trasporti, si ritenne opportuno, nell'interesse del commercio, di concedere⁴ all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la facoltà di assicurare direttamente o riassicurare le merci cariche su navi di bandiera belligerante in porti italiani con destinazione all'estero o viceversa; e lo stesso Istituto Nazionale fu autorizzato⁵ ad assicurare direttamente o riassicurare le indennità al personale navigante imbarcato su navi nazionali ed ai suoi aventi diritto nei casi di invalidità e di morte dipendenti da rischi di guerra in navigazione. Dato l'aumento dei rischi di navigazione, fu anche successivamente⁶ necessario l'aumento dei premi di assicurazione, e

¹ R. d. 30 agosto 1914, n. 902; d. M. A. I. e C. 30 agosto 1914; d. M. A. I. e C. 22 ottobre 1914.

² d. M. A. I. e C. 15 ottobre 1914.

³ R. d. 26 novembre 1914, n. 1310; d. L. 11 giugno 1916, n. 749.

⁴ d. M. A. I. e C. 7 dicembre 1914.

⁵ d. M. A. I. e C. 1º marzo 1915.

⁶ dd. M. A. I. e C. 11 dicembre 1915: 15 marzo 1916; 30 aprile 1916; d. M. I. C. e L. 24 gennaio 1917.

l'aumento della percentuale dei rischi assicurati relativamente al valore totale del rischio, con crescendo che corrisponde ai crescenti pericoli della navigazione. Si dovette inoltre¹ provvedere ai criteri di liquidazione delle indennità in caso di perdita per causa di guerra di navi nazionali requisite a tempo o a tonnellatamiglio, prendendo per base² il costo di ricostruzione della nave al momento del sinistro e tenuto conto dello stato di deperimento. La differenza tra il valore della nave e la misura dell'indennità avrebbe potuto direttamente assicurarsi³ all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni pei rischi di guerra nei limiti e alle condizioni vigenti. Nel caso di perdita, metà indennizzo, depositato presso la Cassa Depositi e Prestiti venne vincolato all'acquisto dall'estero o alla ricostruzione in Italia di altra nave entro termine stabilito.

Ritenuta l'opportunità di provvedere alla riassicurazione dei rischi ordinari della navigazione, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni venne autorizzato⁴ durante lo stato di guerra a riassicurare i rischi ordinari della navigazione assunti da Società nazionali di assicurazione marittima e da Sindacati o Consorzi nazionali di mutua assicurazione marittima e da Sindacati o Corpi nazionali di mutua assicurazione. Venne istituita apposita *Commissione*, sovrintendente l'andamento dei rischi, ordinari e di guerra, presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Con apposito decreto⁵ si disciplinarono le norme speciali per gli Istituti che desiderassero essere ammessi alla riassicurazione. Per quanto riguarda le norme di diritto assicurativo, si stabilì⁶ che, per la durata della guerra, la perdita della nave dovesse presumersi dovuta a rischio di guerra. L'indennità avrebbe dovuto pagarsi all'assicurato fino

¹ d. L. 7 gennaio 1917, n. 74; d. L. 17 maggio 1917, n. 845; d. L. 13 settembre 1917, n. 1554; d. L. 13 gennaio 1918, n. 149; d. L. 16 giugno 1918, n. 844; d. L. 25 agosto 1918, n. 1333.

² d. L. 21 gennaio 1917, n. 238.

³ d. L. 15 maggio 1917, n. 874; d. L. 13 gennaio 1918, n. 149.

⁴ d. L. 11 novembre 1917, n. 1912.

⁵ d. M. I. C. e L. 30 maggio 1918.

⁶ d. L. 2 settembre 1917, n. 1535, abr. con R. d. 27 novembre 1919, n. 2242.

a concorrenza della somma coperta dall'assicurazione contro i rischi comuni e per il di più avrebbe dovuto essere investita a cura dell'assicuratore in cartelle del debito consolidato 5% intestate all'assicurato col vincolo a favore dell'assicuratore, per il caso che la nave si fosse perduta per avvenimento ordinario di mare. La presunzione di sinistro per rischio di guerra venne contemporaneamente estesa anche alle persone dello equipaggio, ma l'indennità avrebbe dovuto attribuirsi agli aventi diritto in modo definitivo. Venne disciplinato¹ il ricupero delle navi sommerse nei mari dello Stato, riservandolo a cittadini e società italiane che ne avessero ottenuto il consenso dal proprietario e che si impegnassero a condurlo a termine in un periodo determinato. Vennero esentati da requisizione il naviglio, i materiali e gli attrezzi indispensabili allo scopo e concessa l'esonerazione ai militari specialisti.

Nell'agosto 1918² furono anche fissate disposizioni relative all'assicurazione e alla perdita di navi noleggiate e requisite. Vennero modificate le tariffe e le tabelle allegate alle precedenti disposizioni³, con facoltà nel Ministro di variarle su proposta della Commissione di requisizione.

Si fissò che il premio per assicurare contro i rischi di guerra il maggior valore attribuito alle navi requisite oltre il limite di indennizzo fissato nello stesso provvedimento fosse corrisposto per intero dall'Amministrazione per conto della quale il piroscafo era requisito, con decorrenza immediata, per le navi ferme in quel tempo nei porti italiani con assicurazione scaduta, e dalla scadenza della assicurazione in corso per le altre. Nel caso di perdita per causa di guerra di una nave requisita si stabilì che venissero depositati presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni l'indennizzo dovuto all'armatore o proprietario, a suo conto (assicurandogli lo Stato l'interesse dell'8% su esso) e la somma corrispondente al maggior valore assicurato, con facoltà all'armatore o pro-

¹ d. L. 9 dicembre 1917, n. 1996.

² d. L. 18 agosto 1918, n. 1149.

³ d. L. 17 maggio 1917, n. 845; d. L. 13 gennaio 1918, n. 149.

prietario di domandare il pagamento dell'indennizzo, nel qual caso la somma del maggior valore assicurato era devoluta a favore dell'erario. Se le navi requisite perdute avevano avuto grandi riparazioni, l'indennizzo dovuto veniva aumentato della parte della somma, calcolata per un compenso speciale di riparazione, di cui si parlerà a suo luogo¹, che risultasse ancora da ammortizzare al momento del sinistro e tale parte non fu soggetta all'imposta di ricchezza mobile o sovrainposta di guerra.

Fu data facoltà d'impiegare le somme depositate (autorizzandone lo svincolo il Ministro dei Trasporti) al proprietario di nave perduta per causa di guerra che ne acquistasse all'estero o dai cantieri nazionali un'altra con caratteristiche equivalenti o superiori e anche con caratteristiche inferiori, purchè entrasse in servizio non oltre un anno dalla pubblicazione della pace, se acquistata all'estero, non oltre trenta mesi se nel Regno; anche per somme depositate relative a due o più navi, il Ministro potè dare la stessa autorizzazione, purchè il proprietario acquistasse una nave di caratteristiche superiori a quella di maggiore tonnello e di minore età. Il pegno sulle navi in garanzia della restituzione della somma anticipata dallo Stato veniva costituito col decreto autorizzante lo svincolo suddetto. Se la nave era noleggiata allo Stato, doveva considerarsi valore iniziale la differenza tra il prezzo d'acquisto e la somma corrispondente al maggior valore assicurato dallo Stato. Se la durata del noleggio non avesse consentito l'ammortamento dell'intera somma anticipata dallo Stato, il pegno sulla nave doveva gravare soltanto per la somma che rimaneva da ammortizzare, che doveva essere restituita dall'armatore o proprietario in dieci annualità; con le stesse modalità doveva essere restituita la somma anticipata dallo Stato se la nave gli era noleggiata. Si stabilì pure che nell'interesse dell'armatore di nave perduta in causa di guerra, lo Stato potesse acquistarne un'al-

¹ Cfr. pagina seguente.

tra, anche con somma maggiore di quella depositata, assegnandola all'armatore stesso, previa costituzione di pegno per la parte di prezzo anticipata dallo Stato, garantendone l'ammortamento del valore iniziale fino al prezzo di mercato, nel biennio successivo alla pubblicazione della pace. Si autorizzò l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assicurare le navi di cittadini italiani contro i rischi di guerra a premi normali, anche per valori eccedenti quelli ammessi dalle tabelle dell'Istituto, purchè l'assicurato assumesse l'obbligo di far depositare l'eventuale indennizzo presso l'Istituto stesso. Per le navi perdute prima dell'applicazione di queste provvidenze, per le quali fosse stata fatta l'assicurazione del maggior valore secondo precedenti disposizioni¹, per l'indennizzo e il suo interesse, il pagamento di esso, lo svincolo delle somme depositate in caso di altro acquisto da parte dell'armatore o dello Stato, si fissò di tener conto della metà della somma corrispondente al maggior valore spettante all'armatore o proprietario.

Fu stabilito che la Commissione di requisizione concedesse un compenso speciale di requisizione, solo per la durata di essa, per le navi per le quali o fossero in corso o dovessero eseguirsi grandi riparazioni o radicali trasformazioni (che dovevano essere verificate nell'esecuzione e nella spesa dal Ministro per i Trasporti), calcolando il compenso speciale in misura da ridurre in un biennio la somma effettivamente pagata a quella che sarebbe occorsa per detti lavori a prezzi normali. Il compenso doveva essere assegnato per intero, se i lavori dipendevano da fatti o avarie esclusi da ogni assicurazione e totalmente a carico dell'armatore; proporzionato all'eventuale eccedenza sul valore assicurato negli altri casi, e sul valore massimo assicurabile secondo le tabelle dell'Istituto vigenti al momento dell'assicurazione, se quello assicurato gli fosse risultato inferiore; fu fatto obbligo agli armatori di navi requisite di denunciare tutte le assicurazioni da cui fossero coperte le navi.

¹ d. L. 15 maggio 1917, n. 874. Cfr. p. 181.

Fu concesso un compenso speciale anche alle navi per cui fossero state già eseguite riparazioni approvate dal Ministro dei Trasporti. Fu negato qualunque compenso, quando le riparazioni alle navi fossero eseguite o si dovessero eseguire d'ufficio in danno dell'armatore.

Le controversie furono dichiarate di competenza della *Commissione arbitrale* precedentemente¹ istituita.

Fu stabilito di corrispondere un premio a quegli equipaggi di navi italiane mercantili che avessero con disciplina e coraggio difeso la nave contro gli attacchi di navi nemiche; e fu perciò costituito² presso il Ministero per i Trasporti Marittimi e Ferroviari un fondo, mediante una contribuzione straordinaria obbligatoria alla quale furono tenuti i piroscafi di una determinata stazza nella misura di una lira ogni mille sul valore.

10. — IL FINANZIAMENTO DELLA MARINA MERCANTILE.

Nel campo finanziario ricorderemo la nuova disciplina dei premi e dei compensi di costruzione e di navigazione. In particolare, ritenuta la necessità, nell'interesse dell'economia nazionale, di provvedere nelle eccezionali contingenze al mantenimento delle linee di navigazione sovvenzionate, sospese o comunque limitate durante il conflitto europeo, il Ministero della Marina venne autorizzato³ a corrispondere alle aziende esercenti le linee stesse la sovvenzione ordinaria nonchè⁴ anticipazioni eccezionali per continuazione di esercizio.

Quanto al finanziamento di costruzione è da ricordare che⁵, in considerazione del ritardo che i lavori di costruzione delle navi subirono per le condizioni create all'industria dallo stato di guerra, venne prorogato il limite di tempo assegnato

¹ d. L. 16 giugno 1918, n. 844.

1919, n. 1059.

² d. L. 22 ottobre 1916, n. 1504;

³ R. d. 15 aprile 1915, n. 536.

d. L. 7 gennaio 1917, n. 147; d. L. 14 febbraio 1918, n. 198; d. L. 13

⁴ d. L. 17 maggio 1917, n. 857.

aprile 1919, n. 628; d. L. 17 giugno

⁵ d. L. 6 agosto 1916, n. 988.

al varo per conseguire il compenso integrale di tonnellaggio. Altra proroga riguarda le disposizioni attinenti al compenso di costruzione delle caldaie¹.

Il campo d'azione del Consorzio per le sovvenzioni sui valori industriali² venne esteso al finanziamento della marina mercantile, sia a vapore che a vela. Il Consorzio fu, a tal fine, autorizzato³ a consentire sovvenzioni per l'incremento del naviglio mercantile nazionale sino al 50% del valore della nave e con privilegio su di essa equiparato a quello di cui al numero 12 dell'art. 1375 del Codice di Comm. La sovvenzione avrebbe dovuto assumere la forma cambiaria, sotto certe condizioni, presso gli Istituti di emissione. Queste disposizioni vennero in parte estese⁴ anche a favore degli enti che si proponessero l'esercizio dei crediti navali.

¹ d. L. 16 luglio 1916, n. 959.

d. L. 18 agosto 1918, n. 1599.

² Cfr. p. 154.

⁴ d. L. 26 agosto 1917, n. 1917;

³ d. L. 5 novembre 1916, n. 1661;

d. L. 18 agosto 1918, n. 1599.

IX

IL SERVIZIO DEI TRASPORTI
I TRASPORTI AEREI

Nell'esercizio della locomozione aerea l'iniziativa privata venne impedita da divieti di ragione militare¹. Il pericolo di clandestina e dannosa corrispondenza suggerì anche i divieti relativi ai viaggi di colombi viaggiatori e al loro addestramento².

¹ R. d. 3 settembre 1914, n. 1008;
d. L. 1^o luglio 1915, n. 1051.

² R. d. 25 aprile 1915, n. 559.

X

IL SERVIZIO DEI TRASPORTI
IL SERVIZIO TELEGRAFICO E TELEFONICO

Ragioni sempre d'ordine militare e di polizia influirono a sanzionare la facoltà di sospendere, modificare, limitare i servizi telegrafici, radiotelegrafici e telefonici, sia urbani che interurbani¹, e ispirarono norme speciali per l'esercizio di Stato delle linee telefoniche private, per la sorveglianza delle linee stesse, per la riduzione, nel caso di sospensione del servizio, dei canoni dovuti dai concessionari allo Stato². Sono anche da ricordare il divieto³ di impiantare ed esercitare stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche private, così nel Regno come nelle Colonie, la revoca delle concessioni accordate, l'autorizzazione alla chiusura o alla limitazione delle stazioni pubbliche o di bordo. Tali servizi si svolsero invece notevolmente nell'ambito dei servizi di guerra e ai fini della difesa e del pronto soccorso; vanno, a questi riguardi, ricordati i provvedimenti⁴ per disciplinare l'impianto degli apparecchi radiotelegrafici sulle navi mercantili, che divenne, salvo casi speciali, obbligatorio⁵. L'organizzazione dei servizi radiotelegrafici si fece dipendere dall'*Istituto centrale militare radiotelegrafico ed elettrotecnico*⁶, e presso la R. Accademia Navale di Livorno si istituì l'insegnamento della radiotelegrafia⁷. Inoltre è da ricordare la convenzione⁸ per il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico commerciale e militare delle stazioni costiere in Italia e nelle Colonie.

¹ R. d. 23 maggio 1915, n. 688.

² d. L. 23 dicembre 1915, n. 1818.

³ d. L. 6 giugno 1915, n. 810; d. L. 13 giugno 1915, n. 935.

⁴ d. L. 12 novembre 1916, n. 1587.

⁵ d. L. 21 gennaio 1917, n. 180.

⁶ d. L. 11 giugno 1916, n. 776; d. L. 10 dicembre 1916, n. 1756.

⁷ d. L. 11 giugno 1916, n. 810; d. L. 26 ottobre 1916, n. 1571.

⁸ d. L. 28 dicembre 1916, n. 1838.

Come in altri casi di sospensione della decadenza delle concessioni di linee telefoniche all'industria privata, si riconobbe¹ equo ed opportuno di prorogare, in considerazione dello stato di guerra, i termini per l'esecuzione dei lavori concernenti l'attivazione, l'ampliamento, il riordinamento delle linee e delle reti.

¹ d. L. 29 giugno 1916, n. 822.

LIBRO TERZO

LO SCAMBIO

I

I METODI DI VALUTAZIONE

1. Le Borse. — 2. Le Commissioni Camerali di valutazione. — 3. Le valutazioni di bilancio.

1. — LE BORSE.

Il primo atto governativo, al principio del conflitto europeo, riguardante l'organizzazione del mercato dei valori fu la chiusura delle Borse di commercio del Regno¹. Donde il rinvio a dopo la loro riapertura delle esecuzioni coattive per operazioni a termine su valori, per riporti e proroghe giornaliere², esclusi nel frattempo decadenze o pregiudizi al creditore.

Però a decorrere dal 1° ottobre 1917 le Borse vennero³ riaperte. Le sole operazioni ammesse furono le operazioni a contanti, tanto per i titoli quanto per i cambi. Si fissò un orario unico per le Borse stesse (un'ora e un quarto); si ridusse, per la durata della guerra e per alcune Borse, il deposito cauzionale per gli agenti di cambio e le persone ammesse temporaneamente a negoziazione; si provvide alla rinnova-

¹ d. M. A. I. e C. 10 agosto 1914.

² R. d. 16 agosto 1914, n. 821;
R. d. 27 settembre 1914, n. 1033;
R. d. 24 novembre 1914, n. 1283; R. d.
20 dicembre 1914, n. 1373; R. d. 28

marzo 1915, n. 316.

³ d. L. 2 settembre 1917, n. 1407;
dd. M. I. C. e L. 14 settembre 1917;
19 settembre 1917; 30 settembre 1917.

zione dei sindacati degli agenti e alla nomina di un Commissario di Borsa, assistito da due agenti, fino alla rinnovazione stessa. Le Deputazioni di Borsa ebbero la facoltà di fissare i prezzi minimi delle negoziazioni alle grida, previ reciproci accordi e sentiti i sindacati, con l'obbligo di darne notizia ai Ministri dell'Industria, Commercio e Lavoro e del Tesoro. Inoltre per la compilazione del listino di Borsa gli agenti di cambio e gli altri ammessi alle negoziazioni avrebbero dovuto dichiarare i prezzi fatti e le quantità contrattate: alla formazione del listino avrebbero dovuto intervenire per turno, in rappresentanza della Deputazione di Borsa, il Deputato governativo e quello scelto dagli Istituti di emissione o designato dall'Istituto esercente la stanza di compensazione; e nel listino stesso dovevano essere iscritti tutti i prezzi fatti e per la rendita consolidata e per i cambi anche il prezzo medio. Sulla base delle medie delle Borse di Genova, Milano Napoli, Roma e Torino, i Ministri competenti dovevano formare un corso medio di cambi agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio. A decorrere dalla data di riapertura delle Borse, cessarono di funzionare le Commissioni per l'accertamento del corso dei cambi e dei titoli di cui è cenno nel paragrafo seguente.

Nel novembre 1917 le operazioni nelle Borse vennero ¹ nuovamente sospese. Vennero riprese ² a partire dal 2 dicembre 1918, anche le operazioni a termine.

2. — LE COMMISSIONI CAMERALI DI VALUTAZIONE.

Dalle sospensioni delle operazioni nelle Borse derivò la necessità di provvedere, durante i periodi di chiusura, alla determinazione sia del corso dei cambi sia di quello dei titoli. Si istituirono ³ infatti presso le Camere di Commercio di

¹ d. M. I. C. e L. 10 novembre 1917.

² d. L. 21 novembre 1918, n. 1733;
d. L. 6 marzo 1919, n. 260; d. L. 15

maggio 1919, n. 777.

³ R. d. 30 agosto 1914, n. 919;
d. L. 2 settembre 1917, n. 1407.

Genova, di Milano, di Napoli, Roma e Torino speciali *Commissioni per la determinazione del corso dei cambi*, in danaro e lettera, su Parigi, Londra, Berlino, Vienna, New York. Buenos-Ayres e sulla Svizzera, da comunicarsi ai competenti organi centrali perchè servissero a questi di base per stabilire sia il corso del cambio sulle piazze estere sia il cambio per il pagamento dei dazi doganali ¹. In seguito però ² le somme da pagare in oro a titolo dazi doganali avrebbero potuto versarsi in biglietti di Stato o di Banca con aggiunta del 50%; trattandosi tuttavia di somma inferiore a lire 50. fu autorizzato il pagamento in scudi e per somma inferiore a lire 5 anche in buoni.

Le determinazioni camerali dapprima segrete poterono, per sopravvenuta autorizzazione ³, essere portate a pubblica notizia. Va tenuto presente che qualora gli accertamenti compiuti riguardassero solo il cambio su alcune piazze, gli altri corsi avrebbero dovuto fissarsi in base alla parità monetaria, tenuto però conto delle circostanze speciali che avessero potuto verificarsi nella domanda e nell'offerta, nonchè degli accertamenti precedenti ⁴. Col mezzo dei dati forniti dalle Commissioni Camerali il potere centrale provvide anche alla determinazione del corso medio dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiari ⁵.

3. — LE VALUTAZIONI DI BILANCIO.

Data la chiusura delle Borse e le condizioni eccezionali del mercato dei valori, si presentò anche la questione dei criteri da assumersi nelle valutazioni di bilancio degli Istituti di credito e delle Società per azioni. Le Casse di risparmio

¹ d. L. 18 novembre 1915, n. 1641;
d. L. 21 maggio 1916, n. 607; d. L.
5 luglio 1917, n. 1069.

² d. L. 25 novembre 1917, n. 1894.

³ d. M. A. I. e C. 22 ottobre 1915.

⁴ dd. M. A. I. e C. 1° settembre

1914; 15 aprile 1915; 29 giugno 1915;
22 ottobre 1915.

⁵ R. d. 24 novembre 1914, n. 1283;
d. M. A. I. e C. 30 novembre 1914;
d. L. 2 settembre 1917, n. 1407; d. M.
T. 3 ottobre 1917.

e i Monti di Pietà furono invitati ad attenersi nella valutazione dei titoli posseduti, in occasione della formazione del bilancio del 1914, ai corsi risultanti dall'ultima quotazione di Borsa del 31 luglio anzichè ai corsi accertati il 31 dicembre e salvo criteri di più larga prudenza. Però con successiva disposizione, e sempre agli effetti della compilazione del bilancio del 1914, le Casse di risparmio, i Monti di Pietà e anche le Opere Pie e in generale gli enti morali nonchè le Società per azioni furono autorizzati ¹ a valutare i titoli di loro proprietà ai prezzi di compenso del 30 giugno 1914.

Per il successivo esercizio si fissò come norma la quotazione del 31 dicembre 1915 e si emanarono ad un tempo particolari istruzioni sui metodi di valutazione. Si stabilì inoltre ² che dovessero farsi, in certi casi, delle detrazioni in misura non inferiore al 3% sulla quotazione di norma per i titoli più svalutati. Si credette anzi opportuno di imporre l'iscrizione in bilancio di un ammortamento non inferiore al 3% nel caso di Casse di risparmio e di Monti di Pietà, calcolato sul valore complessivo dei titoli risultante dai prezzi di compenso della fine del luglio del 1914. Per la valutazione dei titoli si consigliarono i seguenti criteri: il corso del 28 dicembre 1915 per i consolidati; il prezzo di acquisto per i buoni del Tesoro e i prestiti non consolidati; il prezzo del 28 dicembre 1915, aumentato della metà della differenza fra detto prezzo e quello del 30 giugno 1914, per gli altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato e per le cartelle fondiarie; nel caso che si trattasse di titoli non quotati si sarebbe dovuto ricorrere al corso del 30 giugno 1914 diminuito del 3%.

Per l'esercizio 1916 ³ le Società per azioni, le Opere Pie, gli enti morali in genere, nella formazione dei loro bilanci furono autorizzati a valutare i titoli di loro proprietà ai prezzi di compenso del 30 giugno 1914 con detrazione, in misura non

¹ R. d. 20 dicembre 1914, n. 1373;
d. L. 12 novembre 1917, n. 1858; d.
M. I. C. e L. 16 novembre 1917.

² d. L. 29 dicembre 1915, n. 1839.
³ d. L. 28 dicembre 1916, n. 1817.

inferiore del 5% dei detti prezzi, per i valori di cui il prezzo corrente fosse disceso di altrettanto o di più. Però i titoli redimibili sarebbero stati da iscriversi in bilancio allo stesso corso attribuito ad essi nel 1915; per i titoli di Stato o garantiti dallo Stato, acquistati dopo il luglio del 1914, il valore di bilancio avrebbe dovuto corrispondere al prezzo di acquisto.

Per le Casse di risparmio e le Opere Pie vennero emanate norme sussidiarie speciali. Norme analoghe vennero emanate ¹ per gli esercizi finanziari 1917-1918, nelle quali però si tien conto in più larga misura della svalutazione dei titoli.

¹ d. L. 31 dicembre 1917, n. 2081; d. L. 26 gennaio 1919, n. 100.

II

LE QUOTAZIONI COMMERCIALI D'IMPERO

1. I prezzi massimi delle materie antierittogamiche e fertilizzanti. — 2. I prezzi massimi del gas illuminante e del coke. — 3. Il prezzo dell'energia elettrica. — 4. I prezzi massimi dei commestibili e delle altre merci rarefatte. — 5. L'organizzazione del mercato serico. — 6. Provvedimenti relativi al commercio e al prezzo dei tessuti di lana.

Le quotazioni commerciali d'impero, astraendo da quotazioni statali preesistenti allo stato di guerra e che vennero durante la guerra modificate (come, ad esempio, il saggio dello sconto presso gli Istituti di emissione ¹), si distinguono in due categorie secondo che si tratti di prezzi massimi imposti dallo Stato nelle private contrattazioni o di prezzi massimi stabiliti dallo Stato per i propri acquisti (requisizione, incetta). Qui sono ricordati i provvedimenti relativi ai prezzi massimi della prima categoria, degli altri si parlerà a proposito della domanda economica di Stato, sia ai fini logistici che a quelli del consumo privato.

La politica dei prezzi massimi si iniziò nell'aprile del 1916 con un provvedimento ² che autorizzava, per le merci di comune e largo consumo, che interessano la produzione agricola o industriale del Paese, la fissazione dei prezzi massimi per la vendita al pubblico, salvo ricorso in merito all'applicazione delle penalità o di rifiuto di osservanza a un *Comitato speciale*.

1. — I PREZZI MASSIMI DELLE MATERIE ANTICRITTOGAMICHE
E FERTILIZZANTI.

La necessità di provvedere alla conservazione del rendimento agricolo, resa più imperiosa dagli eccezionali bisogni, dalle difficoltà dei rifornimenti dall'estero, dall'andamento

¹ d. M. T. 6 novembre 1917; d. M. T. 9 gennaio 1918.

² d. L. 27 aprile 1916, n. 472; d. L. 1^o maggio 1916, n. 496.

dei raccolti, consigliò l'adozione dei prezzi massimi per le materie anticrittogamiche e fertilizzanti. Venne infatti stabilito¹ che la Giunta comunale, nei singoli Comuni, dovesse determinare il prezzo massimo per la rivendita all'ingrosso e al minuto del solfato di rame per le campagne viticole sulla base del prezzo massimo stabilito dallo Stato² e similmente per la vendita dei perfosfati minerali.

Lo Stato ad un tempo fissò il prezzo massimo ai produttori ed agli importatori, per le vendite al commercio, del solfato ammonico e della calciocianamide, prezzo da tenersi per base dalla Giunta comunale per le rivendite ai consumatori. I prezzi massimi in parola dovettero anch'essi obbedire al movimento dei prezzi del mercato internazionale e si ebbero modificazioni ed aumenti, come nel caso del perfosfato minerale³ e della calciocianamide⁴. È anche da ricordare che il prezzo massimo del solfato ammonico venne sospeso⁵ e successivamente ristabilito⁶.

2. — I PREZZI MASSIMI DEL GAS ILLUMINANTE DEL COKE E DEL FOSSILE.

In conseguenza dell'aumento del prezzo dei carboni fossili, si ritenne opportuno di regolare il prezzo del gas illuminante ottenuto dalla distillazione del carbon fossile e di autorizzare i privati e le società esercenti l'industria del gas illuminante a derogare ai contratti in corso per quanto concerne il prezzo del gas. Col fine di provvedere al regolamento del prezzo venne istituita una *Commissione per la proposta dei prezzi massimi del gas illuminante* per le officine o gruppi di officine, da deter-

¹ d. M. A. I. e C. 30 maggio 1916.

² d. M. A. 16 settembre 1916; o. C. G. C. 17 febbraio 1917; d. M. A. 24 ottobre 1917; d. M. A. 1^o febbraio 1918.

³ d. M. A. I. e C. 30 maggio 1916; dd. M. A. 21 maggio 1917; 6 febbraio 1918; 24 maggio 1918; 5 luglio 1919.

⁴ d. M. A. I. e C. 30 maggio 1916; dd. M. A. 24 luglio 1916; 27 gennaio 1917; 16 agosto 1917; 15 novembre 1917; 31 gennaio 1918; 24 maggio 1918; abr. dal d. M. A. 5 luglio 1919.

⁵ d. M. A. 6 maggio 1917.

⁶ d. M. A. e M. 15 novembre 1917.

minarsi sulla base degli elementi di costo, e da applicarsi in ogni caso in cui non fossero intervenuti, dopo l'inizio della guerra, speciali accordi tra utenti e concessionari, o in cui l'accordo non fosse intervenuto tra l'organo centrale per le Armi e le Munizioni e le officine¹. Il prezzo venne notificato sulla Gazzetta Ufficiale².

Alla stessa Commissione fu deferito³ il compito di fare proposte al Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro circa i limiti massimi dei prezzi del gas illuminante ottenuto, in tutto o in parte, mediante impiego di materie diverse dai combustibili fossili. Nell'intento di promuovere la sollecita ed equa composizione delle vertenze relative ai sopraprezzi arretrati che le Società concessionarie di illuminazione avessero titolo a riscuotere dai Comuni e dai privati, i prefetti vennero autorizzati⁴ a sostituirsi ai Consigli Comunali incontrovertibilmente. Si ritenne anche opportuno⁵ di regolare durante il periodo di guerra il prezzo del coke in relazione a quello del gas illuminante, deferendone la proposta alla citata Commissione, e da fissarsi bimestralmente o anche mensilmente⁶; donde le determinazioni bimestrali⁷ inserite nella *Gazzetta Ufficiale* a cominciare dal bimestre agosto-settembre 1916, che fu il primo in cui la disposizione in parola venisse attuata, insieme con il prezzo del gas illuminante. Il prezzo massimo di vendita del carbone coke si intese⁸ fissato per consegna presso l'officina produttrice. I Comuni furono a loro volta autorizzati a stabilire un prezzo di calmiera per la vendita

¹ d. L. 9 luglio 1916, n. 848; d. L. 8 marzo 1917, n. 467; d. M. I. C. e L. 26 gennaio 1918.

² Cfr. nota 7.

³ d. L. 4 aprile 1918, n. 564.

⁴ d. L. 26 agosto 1917, n. 1502.

⁵ d. L. 6 agosto 1916, n. 1021.

⁶ d. L. 22 dicembre 1918, n. 1983; d. L. 22 dicembre 1918, n. 1984.

⁷ dd. M. I. C. e L. 13 settembre 1916; 29 settembre 1916; 30 novembre 1916; 16 dicembre 1916; 31 gen-

naio 1917; 31 marzo 1917; 4 aprile 1917; 25 maggio 1917; 27 luglio 1917; 27 settembre 1917; 27 novembre 1917; 26 gennaio 1918; 28 marzo 1918; 28 maggio 1918; 25 luglio 1918; 28 settembre 1918; 27 novembre 1918; 30 dicembre 1918; 25 gennaio 1919; 28 marzo 1919; 26 maggio 1919; 27 giugno 1919; 29 luglio 1919; 26 settembre 1919; 27 novembre 1919; 23 dicembre 1919.

⁸ d. L. 26 ottobre 1916, n. 1509.

del coke da gas nel loro territorio, comprendente la spesa di trasporto, il dazio comunale e i diritti di commissione. Si riconobbe anche opportuno ¹ tener conto nella determinazione del prezzo del gas illuminante delle agevolazioni che fossero state fatte alle officine del gas da parte dello Stato, nonchè degli speciali accordi che potessero dipenderne e ciò specialmente a riguardo del rifornimento dei carboni e dei sottoprodotti. Indipendentemente dai prezzi del coke, si sottopose alla disciplina del prezzo massimo di vendita il carbone importato ².

3. — IL PREZZO DELL'ENERGIA ELETTRICA.

Riconosciuta l'opportunità di regolare durante il periodo di guerra il prezzo dell'energia elettrica in rapporto all'aumentato costo dei combustibili impiegati nella produzione, si decretò ³ che il distributore di energia elettrica il quale, anche parzialmente e transitoriamente, provvedesse alla generazione dell'energia per via termica potesse esigere dagli utenti, per l'energia già consumata fino a tre mesi dopo la pace, un compenso supplementare o sopraprezzo che lo indennizzasse del maggior costo del combustibile in confronto del suo costo base di lire 0,12, per Kw. ora. I criteri di valutazione dei combustibili consumati e dei Kw. ora distribuiti e del conseguente sopraprezzo unitario dovevano portare l'approvazione del Comitato regionale di mobilitazione industriale. Il riparto doveva farsi in modo che il sopraprezzo unitario per l'energia luce risultasse doppio di quello per l'energia impiegata per altri scopi, escluse dal sopraprezzo le piccolissime utenze e le forniture per trazione elettrica sulle Ferrovie dello Stato. Le relative controversie dovevano deferirsi in prima istanza al Comitato regionale di mobilitazione industriale e in appello a tre arbitri amichevoli compositori. Ana-

¹ d. L. 8 marzo 1917, n. 467.

² d. M. I. C. e L. 31 dicembre 1916;
d. M. I. C. e L. 17 marzo 1917.

³ d. L. 10 febbraio 1918, n. 212;
abr. con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37.

loghe disposizioni furono prese ¹ anche dopo la pubblicazione della pace.

In seguito ² i venditori di energia elettrica, comunque prodotta, obbligati a fornirne fino ad una potenza di 100 Kw. in seguito a concessioni, convenzioni e contratti con tariffe o prezzi non superiori a quelli anteriori al 24 maggio 1915, furono autorizzati ad aumentare il prezzo della fornitura nella misura del 25%; per i prezzi superiori, fu concesso soltanto l'ulteriore aumento mancante a raggiungere il limite suddetto. Per forniture di potenza superiore a 100 Kw. fu ammessa la revisione dei prezzi contrattuali, fatta d'accordo tra le parti o per decisione di una *Commissione arbitrale provinciale*, sedente presso le singole prefetture. La revisione fu concessa anche per le forniture alle Amministrazioni dello Stato, esclusa quella ferroviaria.

4. — I PREZZI MASSIMI DEI COMMESTIBILI E DI ALTRE MERCI RAREFATTE.

La politica dei prezzi massimi si inizia verso la metà del 1916 e va a grado a grado estendendosi. Nell'applicazione dei prezzi d'impero, bisogna distinguere il caso di merci e derrate vendute dai produttori e dai commercianti ai consumatori e di merci e derrate requisite dallo Stato per i bisogni dell'esercito e della popolazione civile.

Qui considereremo particolarmente il primo caso. Furono oggetto di calmiera i seguenti prodotti: i latticini (burro, latte, formaggio) ³; il riso e il risone ⁴; il grano, il granoturco, la

¹ d. L. 27 febbraio 1919, n. 250.

² R. d. 24 novembre 1919, n. 2264.

³ dd. M. A. 15 settembre 1916; 12 ottobre 1916; 7 dicembre 1916; 19 gennaio 1917; dd. C. G. C. 4 aprile 1917; 2 maggio 1917; dd. C. G. A. e C. 9 agosto 1917; 15 novembre 1917; 23 marzo 1918; 16 maggio 1918, abr. con d. M. A. e C. A. 6 aprile 1919; dd.

M. A. e C. A. 24 agosto 1918; 11 novembre 1918, abr. con d. M. A. e C. A. 6 aprile 1919; dd. SS. A. e C. A. 15 agosto 1919; 1^o e 2 settembre 1919; 23 settembre 1919; 30 settembre 1919; 12 dicembre 1919; 13 dicembre 1919.

⁴ dd. M. A. 22 settembre 1916; 13 gennaio 1917; not. m. I. 15 febbraio 1917; o. C. G. C. 6 marzo 1917; o. C.

segala, l'orzo e l'avena¹; lo zucchero² cui si coordina il prezzo di Stato dello zucchero saccarinato³; le patate⁴; le farine e le paste alimentari⁵; le fave⁶; l'olio d'olivo e il grasso di maiale⁷; la carta⁸; lo zolfo⁹; i fagioli¹⁰; i suini¹¹; le sause¹²; l'olio al solfuro e il solfuro di carbonio¹³; la canapa¹⁴; il carburo di calce¹⁵; il citrato di calcio e l'agro-cotto¹⁶; le pelli di montone conciate¹⁷; le pelli bovine ed equine crude e conciate e gli estratti tannici¹⁸; gli animali ovini e

G. A. e C. 25 marzo 1917; o. C. G. A. e C. 29 agosto 1917; o. C. G. A. e C. 28 settembre 1917; d. L. 26 maggio 1918, n. 788; d. L. 2 marzo 1919, n. 410.

¹ d. L. 8 gennaio 1916, n. 5; d. L. 11 marzo 1916, n. 247; d. M. A. 30 settembre 1916; not. M. I. 15 febbraio 1917; not. M. A. 4 giugno 1917; o. C. G. A. e C. 29 agosto 1917; not. M. I. 11 luglio 1917; not. M. I. 22 novembre 1917; not. M. A. e C. A. 5 giugno 1918; d. M. A. e C. A. 10 agosto 1918; not. M. I. 15 agosto 1918; not. M. A. e C. A. 3 giugno 1919; o. C. S. 26 luglio 1919; R. d. 31 luglio 1919, n. 1307; not. SS. A. e C. A. 20 agosto 1919.

² d. L. 12 marzo 1916, n. 272; d. L. 18 ottobre 1916, n. 1332; d. L. 26 novembre 1916, n. 1667; d. C. G. A. e C. 26 ottobre 1917; d. C. G. A. e C. 20 gennaio 1918; d. M. A. e C. A. 30 settembre 1918; d. M. F. 1^o febbraio 1919; d. SS. A. e C. A. 15 ottobre 1919.

³ d. M. F. 31 marzo 1917; d. M. F. 25 giugno 1917.

⁴ o. C. G. A. e C. 23 febbraio 1917; o. C. G. A. e C. 23 giugno 1917.

⁵ d. L. 11 marzo 1916, n. 247; o. C. G. A. e C. 23 febbraio 1917; o. C. G. A. e C. 1^o aprile 1917; d. M. A. e C. A. 18 luglio 1918.

⁶ o. C. G. A. e C. 23 giugno 1917.

⁷ o. C. G. C. 9 marzo 1917 (errata corregge G. U. 59); d. C. G. A. e C. 8 settembre 1917; d. C. G. A. e C. 20 ottobre 1917; d. C. G. A. e C. 7 marzo

1918; d. M. A. e M. 29 marzo 1918; d. M. A. e M. 10 ottobre 1918.

⁸ d. L. 18 febbraio 1917, n. 208; d. M. I. C. e L. 1^o agosto 1917; d. L. 23 maggio 1918, n. 725; dd. M. I. C. e L. 11 giugno 1918; 6 novembre 1918; 15 gennaio 1919.

⁹ dd. M. I. C. e L. 8 agosto 1917; 26 settembre 1917; 5 gennaio 1918; 26 giugno 1918; 26 luglio 1918; 26 luglio 1919.

¹⁰ o. C. G. A. e C. 21 agosto 1917, abr. con d. M. A. e C. A. 20 agosto 1918.

¹¹ d. C. G. A. e C. 26 agosto 1917; d. C. G. A. e C. 8 settembre 1917; d. M. A. e C. A. 29 giugno 1918, abr. con d. M. A. e C. A. 27 marzo 1919; d. SS. A. o C. A. 16 settembre 1919.

¹² d. M. A. e M. 24 ottobre 1917.

¹³ d. M. A. e M. 26 ottobre 1917; d. M. A. e M. 5 giugno 1918.

¹⁴ d. M. I. C. e L. 26 novembre 1917; d. M. I. C. e L. 27 luglio 1918.

¹⁵ d. L. 18 aprile 1918, n. 605, abr. con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37.

¹⁶ d. L. 23 ottobre 1917, n. 1749; dd. M. I. C. e L. 13 novembre 1917; 28 giugno 1918; 7 novembre 1918; 30 novembre 1919.

¹⁷ d. M. I. C. e L. 23 giugno 1918.

¹⁸ d. M. G. 30 settembre 1918, abr. per quanto riguarda il prezzo degli estratti tannici dal d. M. I. C. e L. 28 marzo 1919 e per quanto riguarda l'estratto di quebracho secco dal d. M. I. C. e L. 30 aprile 1918.

caprini¹; lo stoccafisso e il baccalà²; il caffè³; il tonno sott'olio⁴; la conserva di pomodoro⁵; i medicinali di maggior uso, per disposizione prefettizia⁶; le barbabietole da zucchero⁷; il carbone vegetale⁸.

Si fissarono⁹ anche i prezzi massimi da osservarsi nelle forniture militari e nelle concessioni a privati delle merci seguenti: catrame di carbon fossile, olio leggero, nafta, olio medio, naftalina greggia, olio pesante, olio antracene, residui solidi, olio da lavaggio, catrame preparato, olio medio lavato, carbolinum, naftalina torchiata e sublimata, creosotol, pece secca.

La facoltà di imporre calmieri venne¹⁰ nel luglio 1919 deferita all'autorità comunale per quanto riguarda i generi alimentari di largo consumo, con altre disposizioni con cui si puniscono gli accaparramenti, la sottrazione al consumo, la vendita di sostanze non genuine, l'omissione dei cartelli del prezzo, la macellazione abusiva, la richiesta di prezzi superiori al giusto. La determinazione del giusto prezzo spettò alla *Commissione Provinciale Annonaria*, in base ai prezzi localmente fissati dagli enti pubblici e dalle cooperative di consumo, e, in mancanza di tali elementi, aumentando il prezzo di costo con equa percentuale di guadagno. Per quanto invece riguarda la determinazione dei prezzi massimi degli alloggi negli alberghi, se ne erano autorizzati i Prefetti¹¹.

A queste determinazioni di massimi imposti dalla pubblica autorità per impedire il formarsi di prezzi di speculazione, fanno riscontro gli aumenti di prezzo di alcuni prodotti ven-

¹ d. M. A. e C. A. 9 ottobre 1918.

² d. M. A. e C. A. 22 dicembre 1918; d. M. A. e C. A. 19 marzo 1919 (errata corrige G. U. 75); d. M. I. C. e L. 8 luglio 1919; dd. SS. A. e C. A. 31 dicembre 1919.

³ d. M. A. e C. A. 21 settembre 1918. Cfr. pp. 309-312.

⁴ d. M. A. e C. A. 14 giugno 1919; d. M. A. e C. A. 16 giugno 1919; d. SS.

A. e C. A. 9 luglio 1919.

⁵ d. M. A. e C. A. 12 ottobre 1918.

⁶ d. L. 30 settembre 1918, n. 1461.

⁷ d. M. A. 22 gennaio 1919.

⁸ o. C. G. C. N. 19 gennaio 1919 abr. con o. C. G. C. N. 24 gennaio 1919.

⁹ d. M. A. e M. 27 febbraio 1918.

¹⁰ d. L. 6 luglio 1919, n. 1141.

¹¹ d. L. 3 gennaio 1918, n. 12.

duti direttamente dallo Stato e cioè del tabacco ¹ e dei preparati chinacei ² e dovuti, in parte e in tutto, all'aumento del costo della materia prima. Si può ricordare anche un caso di limite minimo di prezzi, che riguarda il prezzo di cessione ai rivenditori dei giornali quotidiani, che non poteva essere inferiore a 7 centesimi e mezzo alla copia ³.

5. — L'ORGANIZZAZIONE DEL MERCATO SERICO.

Nel settembre 1918 venne istituito ⁴ presso la Banca d'Italia un *Ufficio centrale per il mercato serico* per la tutela del mercato della seta prodotta in Italia con bozzoli italiani, mediante operazioni di compra e vendita. Esso fu incaricato ⁵ della compra e vendita di sete italiane, sotto il controllo dello Stato. Gli acquisti si riferirono soltanto a quattro qualità: Sublime, Classica, Extra, Marca, e per balle intere; ne furono escluse le qualità inferiori e i prodotti speciali. I prezzi d'acquisto per ogni chilo di seta furono prestabiliti per ciascuna voce e per ogni qualità e titolo. L'Ufficio centrale fu retto, sotto la presidenza del Direttore generale della Banca d'Italia, da un *Consiglio Superiore*. Gli acquisti vennero effettuati per mezzo di due *Uffici esecutivi* presso le sedi locali della Banca d'Italia di Milano e di Torino e deliberati da due *Comitati di Vigilanza*. Il Comitato fu tenuto a nominare un *Collegio di periti*. I detentori che intendevano cedere all'Ufficio centrale le proprie sete, dovevano presentare le loro proposte, la descrizione della merce al Comitato e, dietro invito del suo Presidente, depositare le sete. La determinazione, per qualità e titolo della categoria di esse, spettò ai detti periti.

¹ d. L. 28 settembre 1916, n. 1238; d. L. 26 novembre 1916, n. 1667; d. L. 22 marzo 1917, n. 463; d. L. 23 agosto 1917, n. 1302; d. L. 10 febbraio 1918, n. 120; d. L. 8 settembre 1918, n. 1304; d. L. 15 maggio 1919, n. 679; R. d. 28 settembre 1919, n. 1863.

² d. L. 30 aprile 1916, n. 525; d. M. F. 10 maggio 1916.

³ d. L. 17 gennaio 1918, n. 51.

⁴ d. L. 29 settembre 1918, n. 1417.

⁵ d. M. I. C. e L. 11 ottobre 1918; d. M. I. C. e L. 13 giugno 1919.

Qualora la seta non si fosse trovata dai periti, per qualità e titolo, corrispondente alle dichiarazioni del detentore, questi, se non avesse voluto accettare la classificazione della perizia, ebbe facoltà di ritirare la merce. Stabilita la categoria, l'acquisto, su deliberazione del Comitato, doveva essere definito al prezzo corrispondente della tabella. Il pagamento delle sete acquistate doveva effettuarsi il giorno non festivo seguente a quello dell'avvenuta stagionatura della seta, dietro presentazione delle fatture corredate dalle bollette di stagionatura e dagli altri eventuali documenti.

Le sete acquistate non dovevano rivendersi durante tutta la campagna serica in corso se non al limite costituito dal prezzo di acquisto aumentato almeno di lire 20 al Kg. Le direttive delle operazioni di rivendita delle sete spettarono esclusivamente al Consiglio Superiore.

6. — PROVVEDIMENTI RELATIVI AL COMMERCIO E AL PREZZO DEI TESSUTI DI LANA.

La pubblicità dei prezzi di vendita riguardò anche i tessuti di lana e misti con lana¹.

Vennero infatti obbligati gli stabilimenti produttori per la popolazione civile ad apporre sui tessuti stessi, ad ogni intervallo di cinque metri e sulle due testate di ciascuna pezza, il prezzo effettivo di prima vendita al metro da parte del fabbricante: il prezzo doveva essere tessuto o altrimenti apposto in modo chiaro e indelebile. Il prezzo di vendita al pubblico non poteva eccedere del 35% quello fatto dal fabbricante, doveva essere fisso e indicato in modo chiaro e visibile su ciascuna pezza. Venne vietato il commercio di dette stoffe a chiunque non fosse iscritto a una Camera di Commercio quale esercente industrie e commerci che per la loro natura esigono acquisto o vendita di tessuti di lana o

¹ d. L. 18 agosto 1918, n. 1171;
d. L. 10 settembre 1918, n. 1220; d. L.

5 settembre 1918, n. 1262; d. M. I. C.
e L. 5 settembre 1918.

misti. Presso ciascuna Camera fu costituita¹ una *Commissione* per determinare il prezzo di vendita al pubblico dei tessuti di lana e misti nei quali non fosse già indicato nella cimosa. Questi provvedimenti vennero abrogati² nel gennaio 1919, salvo il divieto del commercio dei tessuti di lana e misti a coloro che non fossero iscritti nelle Camere di Commercio.

¹ d. L. 27 ottobre 1918, n. 1594.

² d. L. 26 gennaio 1919, n. 101.

III

I LIMITI ALLA LIBERTÀ DEGLI SCAMBI

1. Divieti relativi agli scambi interni — 2. Limitazioni di determinati commerci alle corrispondenti classi di esercenti. — 3. Divieti relativi agli scambi internazionali: *a)* Divieti di importazione. *b)* Divieti di esportazione di cose. *c)* Divieti di esportazione di titoli e restrizioni sul commercio dei cambi. — 4. I rapporti commerciali con i sudditi di Stati nemici — 5. La ripresa del traffico.

1. — DIVIETI RELATIVI AGLI SCAMBI INTERNI.

Il primo passo verso la limitazione degli scambi interni si connette coi provvedimenti sulla difesa economica e militare dello Stato ¹ che riguardano certi oggetti (pubblicazioni, rappresentazioni, modelli, ecc.), il commercio dei quali avrebbe potuto nuocere alla segretezza delle operazioni militari.

Inoltre, e sempre in considerazione dello stato di guerra, il Governo si riservò ² la facoltà di sospendere il commercio delle armi, degli esplosivi, gli spettacoli pubblici nonchè le fiere e i mercati. Alla necessità dei rifornimenti militari si riconducono i divieti dell'esportazione della legna da ardere dalla provincia di Udine ³ e delle contrattazioni di rottami e torniture di ferro, acciaio, ghisa, rame, bronzo, ottone, piombo, alluminio, salvo autorizzazione speciale o a meno che non intervenissero direttamente con le Amministrazioni dello Stato ⁴. Sono anche da ricordare i divieti di esportazione dalle provincie, tra i quali: la facoltà ⁵ ai Prefetti di vietare l'espor-

¹ l. 21 marzo 1915, n. 273; R. d. 29 marzo 1915, n. 313; R. d. 23 maggio 1915, n. 698; d. L. 10 maggio 1916, n. 498.

² R. d. 23 maggio 1915, n. 674, abr.

con d. L. 28 febbraio 1919, n. 253.

³ o. C. S. 11 maggio 1917.

⁴ R. d. 23 marzo 1915, n. 297.

⁵ d. L. 11 marzo 1916, n. 247.

tazione del grano dalle provincie stesse; il divieto di esportazione da provincia a provincia delle fave fresche, nonchè il loro consumo nei pubblici esercizi ¹; il divieto governativo di esportazione delle frutta e delle ortaglie dalla provincia di Napoli ². Fu infatti ritenuto necessario di regolarne temporaneamente la esportazione, al fine di assicurare alla provincia di Napoli e ai vicini centri di produzione la quantità necessaria al consumo, consentendo l'esportazione solo oltre questi limiti. L'esportazione delle frutta e delle ortaglie dalle provincie di Napoli, di Caserta, di Avellino, di Salerno e di Benevento ³ venne sottoposta al controllo dell'Ispettore compartimentale dei consumi per la Campania, investito della facoltà di concedere autorizzazioni di esportazione anche generali senza limitazione, e successivamente ⁴ al controllo del Ministro degli Approvvigionamenti e Consumi o di un suo delegato.

Similmente venne sottoposta a controllo l'esportazione dei suini da provincia a provincia ⁵ e l'esportazione del formaggio grana reggiano dalle provincie di produzione ⁶; lo spostamento delle pelli crude e conciate caprine ed ovine ⁷; quello delle patate ⁸ e dell'olio di oliva ⁹ da provincia a provincia.

In seguito ¹⁰ la facoltà di prescrivere divieti venne riservata, salvo ragioni di urgenza, al Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi. Il divieto di esportazione fuori della provincia venne, nel marzo 1918, limitato ¹¹ ai cereali (grano, granturco, riso, segala, orzo) e loro derivati e all'olio d'oliva. L'esportazione fuori del territorio del Comune venne autorizzata entro la circoscrizione delle singole provincie, eccettuati i detti cereali.

¹ o. C. G. C. 30 marzo 1917.

² d. C. G. A. e C. 26 luglio 1917.

³ d. C. G. A. e C. 10 agosto 1917.

⁴ d. M. A. e C. A. 9 giugno 1918.

⁵ d. C. G. A. e C. 26 agosto 1917;

d. M. A. e C. A. 29 giugno 1918.

⁶ d. C. G. A. e C. 7 settembre 1917.

⁷ d. M. I. C. e L. 3 settembre 1917.

⁸ d. C. G. A. e C. 30 ottobre 1917.
Cfr. p. 445.

⁹ d. M. A. e C. A. 10 ottobre 1918.
abr. con d. M. A. e C. A. 18 gennaio 1919.

¹⁰ d. L. 6 gennaio 1918, n. 50.

¹¹ d. C. G. A. e C. 7 marzo 1918;
d. M. A. e C. A. 18 gennaio 1919.

Però nel 1919 venne vietata ¹ l'esportazione interprovinciale del tonno sott'olio, senza autorizzazione del Ministero degli Approvvigionamenti e in modo assoluto ² la esportazione dalla Sardegna di qualunque tipo di formaggio prodotto.

Il commercio dell'olio d'oliva fu dichiarato ³ libero col 1920, entro il Regno, stabilendosi i prezzi di rivendita al minuto dalle Commissioni annonarie, con facoltà ai Prefetti di controllare la esportazione dalle provincie e disporre la requisizione, a favore di Enti di consumo pubblici e cooperativi, nel caso di imprescindibili esigenze d'approvvigionamento.

Numerose disposizioni ebbero per oggetto il divieto di esportazione interprovinciale della legna da ardere ⁴, cui si deve aggiungere il divieto ⁵ di esportazione dei gusci di mandorle, e anche delle pine e dei pinoli vuoti dalla provincia di Bari ⁶; fu invece dichiarata libera l'importazione ed esportazione interprovinciale dei gusci di mandorle in Sicilia ⁷.

L'esportazione interprovinciale dei bovini venne controllata ⁸ dal Governo. Essa potè essere consentita dal Prefetto, sentito il Commissario agricolo Provinciale e la *Commissione provinciale di incetta* dei bovini e dei foraggi e così pure si vietarono ⁹ le fiere e i mercati dei bovini, se non espressamente autorizzati, eccettuati in ogni caso i bovini con i denti incisivi da latte e con facoltà al Ministero di liberare dal controllo anche le esportazioni interprovinciali degli animali bovini aventi due o più incisivi e adulti.

L'esportazione dalla provincia dei suini ingrassati e magroni fu sottoposta pure ¹⁰ al controllo del Prefetto. Venne anche vietata ¹¹ l'esportazione del bestiame bovino, equino,

¹ d. M. A. e C. A. 16 giugno 1919.

² d. SS. A. e C. A. 2 settembre 1919.

³ d. SS. A. e C. A. 22 dicembre 1919.

⁴ o. C. G. C. N. 21 agosto 1917;

d. C. G. C. N. 17 settembre 1917;

d. C. G. C. N. 14 novembre 1917;

o. C. G. C. N. 6 novembre 1917; d.

C. G. C. N. 31 dicembre 1917; d. C.

G. C. N. 5 agosto 1918; aboliti con

o. C. G. C. N. 10 agosto 1919.

⁵ d. C. G. C. N. 4 ottobre 1917.

⁶ d. C. G. C. N. 10 maggio 1918.

⁷ d. C. G. C. N. 18 luglio 1918.

⁸ d. L. 18 agosto 1918, n. 1279.

⁹ d. L. 20 febbraio 1919, n. 276.

¹⁰ d. SS. A. e C. A. 16 settembre 1919.

¹¹ o. C. S. 5 febbraio 1919.

suino, ovino e caprino di proprietà privata dai territori occupati. Infine fu decretata ¹ la libertà della esportazione inter-provinciale e di commercio degli animali bovini.

Divieti d'altro ordine furono quelli relativi a trasferimenti di diritti appartenenti a cittadini di Stati nemici o residenti in Stati nemici. Vennero, a questo proposito, dichiarate ² prive di qualsiasi efficacia giuridica, nel Regno e nelle Colonie, le vendite, le cessioni o qualsiasi altro passaggio di proprietà di beni o diritti immobiliari, appartenenti a sudditi dell'Impero Austro-Ungarico od Ottomano ³, o a persone ivi residenti e le cessioni di merci, di crediti e di aziende commerciali e in generale ogni atto tendente a sostituire nell'originario rapporto giuridico al titolare un'altra persona di diversa nazionalità. Venne anche sancito il divieto di intentare o proseguire istanze, azioni, atti e procedure in materia civile, commerciale o amministrativa ai sudditi, enti o Società commerciali degli Stati nemici o residenti in Stati nemici. Tale ultimo divieto fu tolto ⁴ nei riguardi dei nuovi Stati Cecoslovacco e Polacco.

Inoltre ⁵ le alienazioni totali o parziali, le concessioni temporanee o perpetue di beni o di diritti pertinenti o relativi al Demanio pubblico o patrimoniali dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli altri enti di natura pubblica, le cessioni, le esportazioni di musei, gallerie, biblioteche, archivi, e in genere delle cose mobili di pregio artistico, scientifico, storico, amministrativo, compiute da pubbliche autorità del nemico durante la guerra vennero dichiarate prive di efficacia giuridica nei territori già occupati e in quelli già rivendicati dall'Italia. E furono pure dichiarate senza effetto le confische di beni mobili e immobili del nemico, ordinate per ragione politica, contro persone di nazionalità italiana.

¹ d. M. A. 22 settembre 1919.

d. L. 12 marzo 1916, n. 320.

² d. L. 24 giugno 1915, n. 902; d. L. 18 gennaio 1918, n. 36; d. L. 28 novembre 1918, n. 1829.

⁴ R. d. 10 agosto 1919, n. 1441.

⁵ o. C. S. 31 agosto 1915; d. L. 31 agosto 1916, n. 1123.

³ d. L. 25 novembre 1915, n. 1755;

Dopo l'armistizio, furono dichiarati¹ privi di efficacia giuridica, dovunque compiuti, gli atti di alienazione di proprietà di beni immobili siti nel territorio occupato dal R. Esercito, nonchè gli atti costitutivi o traslativi di diritti reali sui beni medesimi; così pure gli atti di alienazione anche parziale di aziende commerciali e qualsiasi alienazione od operazione di pegno di azioni di società commerciali aventi nel territorio occupato dal R. Esercito la sede o uno stabilimento o una rappresentanza. Al divieto suddetto potè derogarsi nei singoli casi con autorizzazione del Segretariato Generale per gli Affari Civili, su domanda degli interessati. Il Segretariato Generale potè, anche sopra ricorso o denunzia, annullare gli atti in parola compiuti prima di questa ordinanza o ritenuti lesivi di pubblici interessi. Queste disposizioni vennero nello stesso anno sostituite²: privi di efficacia giuridica, dovunque compiuti, furono dichiarati gli atti di alienazione anche parziale di aziende commerciali e qualsiasi alienazione e operazione di pegno di azioni di società commerciali aventi nel territorio della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina la sede o uno stabilimento o una rappresentanza, se compiuti in favore di persone o enti di nazionalità non italiana.

2. — LIMITAZIONI DI DETERMINATI COMMERCII ALLE CORRISPONDENTI CLASSI DI ESERCENTI.

Nella legislazione di guerra si era andata affermando la tendenza a limitare certe attività commerciali a coloro che abitualmente le avevano esercitate. Venne vietato il commercio³ dei tessuti di lana e misti, il commercio⁴ in pelli gregge e conciate e in filati e tessuti di cotone e di canapa a chiunque non fosse già iscritto a una Camera di Commercio per l'eser-

¹ o. C. S. 14 febbraio 1919.

² dd. C. G. C. p. V. G. e p. V. Tr.
6 ottobre 1919; o. C. G. C. p. V. G.
17 dicembre 1919; o. C. G. C. p. V. Tr.

18 dicembre 1919.

³ d. L. 18 agosto 1918, n. 1171;
d. M. I. C. e L. 5 settembre 1918.

⁴ d. L. 26 settembre 1918, n. 1389.

cizio di un'attività che implicasse il loro commercio. Fu ammessa tuttavia la deroga a tale divieto per coloro che ottenessero l'iscrizione con autorizzazione prefettizia, sentita la Camera di Commercio. Le merci di tal genere esistenti presso ditte o privati non iscritti per l'esercizio di attività implicante l'acquisto o la vendita di esse, potevano venire alienate entro breve termine agli effetti della liquidazione. Particolari disposizioni in senso analogo si emanarono per gli esercenti il commercio al dettaglio, temporaneo o girovago, delle merci indicate. In esecuzione a tali limitazioni, fu resa obbligatoria la denuncia all'Ufficio Approvvigionamenti e Consumi Industriali ai detentori non iscritti delle pelli e dei filati e tessuti di cotone oltre un determinato quantitativo minimo. Si esonerarono da questo obbligo i detentori per contratti di trasporto e per l'adempimento di uffici loro delegati dalla pubblica Amministrazione e coloro che li impiegassero per scopi industriali o per l'esercizio di un'arte o professione. Di tali limitazioni all'esercizio del commercio si prevede la possibilità di estensione con decreto reale ad altre categorie di merci e manufatti di comune o largo consumo.

3. — DIVIETI RELATIVI AGLI SCAMBI INTERNAZIONALI.

a) *divieti di importazione.*

I limiti alle importazioni vennero suggeriti dalla opportunità di contenere lo sbilancio economico verso l'estero e di alleggerire i trasporti marittimi non strettamente necessari al consumo nazionale. Donde il divieto¹ della importazione delle merci ingombranti o destinate ad uso di lusso o voluttuario, salvo deroghe o eccezioni. Questo divieto venne successivamente² esteso a tutte le merci di provenienza estera, eccettuate quelle importate per conto dello Stato, ed eccettuate

¹ d. L. 21 maggio 1916, n. 655; d. M. F. 31 maggio 1916.

² d. L. 1° aprile 1917, n. 510.

pure le derrate alimentari e le materie prime per l'industria, da designarsi con speciale disposizione¹; salvo concessioni speciali da accordarsi per determinate provenienze o contingenti o in considerazione dei bisogni di particolari industrie. Va ricordata, a questo proposito, la facoltà² da conferirsi volta per volta su richiesta degli esercenti l'industria dei liquori, di importazione temporanea dello spirito per la confezione di vermouth o di liquori destinati all'esportazione.

Più tardi³ l'importazione di tutte le merci di origine o provenienza estera venne subordinata ad autorizzazione ministeriale, eccettuate le merci destinate direttamente ad Amministrazioni dello Stato. Il Ministro del Tesoro, sentito il parere della Giunta tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti⁴ ebbe facoltà di concedere licenze di importazione, quando, a suo giudizio, si trattasse di merci necessarie al Paese e che non fossero altrimenti provvedute. Nessun acquisto di merci all'estero per consegna pronta o futura avrebbe potuto farsi senza preventiva autorizzazione da chiedersi alla Giunta tecnica, anche se si fosse trattato di merci destinate alla immissione nei depositi doganali, nei magazzini generali o nei depositi franchi, oppure da importare anche temporaneamente per subire una lavorazione o per servire come materia prima per la fabbricazione di prodotti da esportare o da reimportare dopo la temporanea esportazione, ad eccezione delle merci destinate alla immediata riesportazione e che giungessero nel Regno con polizza diretta per un paese estero.

Tali divieti divennero in seguito⁵ anche più rigorosi, poichè nessun permesso di importazione per conto di ditte private potè essere rilasciato per le merci tassativamente elencate; l'importazione di altre venne sottoposta a controllo. All'approvvigionamento e all'assegnazione delle dette merci furono

¹ d. M. F. 18 aprile 1917.

² d. L. 6 maggio 1917, n. 720.

³ d. L. 26 maggio 1918, n. 684.

⁴ Cfr. p. 270.

⁵ d. L. 29 agosto 1918, n. 1261; d. M. T. 1^o ottobre 1918; d. M. T. 17 marzo 1919.

preposti i Ministri degli Approvvigionamenti e Consumi, delle Armi e Munizioni, delle Finanze, della Guerra, del Commercio, Industria e Lavoro, ciascuno per le merci di propria competenza. Il Comitato Interministeriale degli Approvvigionamenti¹ fu autorizzato a togliere ed aggiungere merci dal suddetto elenco. Si prevede anche la costituzione di Consorzi di importazione. Il Ministro del Tesoro fu però autorizzato a concedere permessi di importazione.

Questi consorzi furono posti sotto la vigilanza del Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro col nome di *Consorzi di approvvigionamento*. Se ne costituì uno a Genova per l'approvvigionamento della juta, poi disciolto²; uno a Roma, per la lana, pure disciolto³; uno per l'approvvigionamento e la distribuzione delle materie prime necessarie all'industria meccanica, a Milano, fra metallurgici e meccanici⁴; uno per le pelli gregge e conciate, in Roma⁵.

Il consorzio delle cartiere per importazione ed esportazione di Genova, fu riconosciuto⁶ quale Consorzio per l'importazione delle materie prime occorrenti per la fabbricazione della carta.

b) *divieti di esportazione di cose.*

I primi divieti di esportazione risalgono all'agosto del 1914 e vennero a grado a grado estendendosi⁷ e furono applicati

¹ Cfr. p. 270.

² d. L. 13 febbraio 1919, n. 319; R. d. 28 settembre 1919, n. 1941.

³ d. L. 16 febbraio 1919, n. 317.

⁴ d. L. 10 aprile 1919, n. 824.

⁵ d. L. 8 giugno 1919, n. 1260

⁶ d. L. 10 aprile 1919, n. 784.

⁷ R. d. 1^o agosto 1914, n. 753; R. d. 6 agosto 1914, n. 790; R. d. 28 ottobre 1914, n. 1186; R. d. 22 novembre 1914, n. 1278; R. d. 27 dicembre 1914, n. 1415; R. d. 31 gennaio 1915, n. 55; R. d. 7 febbraio 1915, n. 73; R. d. 23 marzo 1915, n. 297; R. d. 15 aprile

1915, n. 468; R. d. 6 maggio 1915, n. 586; d. L. 10 giugno 1915, n. 825; d. L. 2 gennaio 1916, n. 15 (T. U.); d. L. 1^o ottobre 1916, n. 1366; d. L. 8 ottobre 1916, n. 1281; d. L. 3 dicembre 1916, n. 1652; d. L. 1^o aprile 1917, n. 512; d. L. 26 gennaio 1918, n. 132; d. L. 21 febbraio 1918, n. 296; d. L. 24 marzo 1918, n. 420, rev. con d. L. 6 febbraio 1919, n. 195; d. L. 21 aprile 1918, n. 591; d. L. 23 maggio 1918, n. 749, rev. con d. L. 6 febbraio 1919, n. 195; d. M. T. M. e F. 15 dicembre 1919.

anche all'esportazione dei prodotti fatti in tutto o in parte con l'impiego di materie prime di vietata esportazione o con prodotti di tali materie. Tali divieti obbedirono, oltre che in qualche caso (invenzioni di importanza militare)¹ ad esigenze della difesa nazionale o di polizia (periodici contenenti annunzi di pubblicità)², alla necessità di proteggere il mercato, sia interno che coloniale³, dall'impovertimento delle materie prime e delle derrate, sia agli effetti dell'economia nazionale che a quelli della condotta della guerra. Donde anche la rubricazione degli oggetti di contrabbando assoluto e condizionale⁴. La severità dei divieti dovette necessariamente attennarsi nell'applicazione⁵ in relazione a particolari esigenze delle industrie nazionali. In relazione a queste esigenze il Governo fu investito della facoltà⁶ di consentire l'esportazione temporanea di tessuti e filati di cotone, di feltri da cappelli, di pelli da pellicceria per tintura, data la mancanza delle materie coloranti. Per garantirsi della effettiva temporaneità dell'esportazione, nei casi di deroghe ai divieti di esportazione per oggetti da reimportarsi previa lavorazione o trasformazione, venne stabilita⁷ la facoltà di subordinare la concessione di temporanea esportazione ad una cauzione equivalente al valore della merce.

Alla osservanza effettiva delle dette limitazioni sono connessi oltrechè il divieto⁸ di riesportazione da deposito o a scarico di bolletta di temporanea importazione e la spedizione in circolazione:

a) il divieto di ripespedizione, con le forme del transito doganale e del trasbordo, di merci provenienti dall'estero senza

¹ d. L. 5 ottobre 1916, n. 1294; d. L. 18 gennaio 1917, n. 241.

² d. L. 3 marzo 1918, n. 345, abr. con d. L. 12 dicembre 1918, n. 1937.

³ R. d. 2 agosto 1914, n. 852.

⁴ d. L. 3 giugno 1915, n. 839; d. L. 15 luglio 1915, n. 1131; d. L. 2 settembre 1915, n. 1334; d. L. 27 febbraio 1916, n. 266; d. L. 16 luglio

1916, n. 931; d. L. 14 dicembre 1916, n. 1803; d. L. 22 febbraio 1917, n. 387; d. L. 25 giugno 1917, n. 1017; d. L. 8 novembre 1917, n. 1883.

⁵ R. d. 1° agosto 1914, n. 758.

⁶ d. L. 13 aprile 1916, n. 436.

⁷ d. L. 7 dicembre 1916, n. 1727; d. L. 9 settembre 1917, n. 1505.

⁸ R. d. 6 agosto 1914, n. 790.

originaria destinazione nominativa all'estero e di merci viaggianti con polizza all'ordine o al portatore¹;

b) la disciplina del cabotaggio lungo le coste del Regno, nel senso che le navi che lo esercitavano non potessero toccare porti esteri senza che le merci nazionali perdessero la loro nazionalità, a meno che non si trattasse di navi addette a linee regolari di navigazione o sovvenzionate²;

c) le norme punitive per la violazione dei divieti di esportazione contenute nei provvedimenti sulla difesa economica dello Stato e delle sue colonie³; e le norme punitive riguardanti la difesa economica e militare dello Stato e delle Colonie⁴;

d) il divieto di depositare nelle zone doganali di vigilanza e nelle località prossime al confine merci di vietata esportazione in quantità superiore ai bisogni del consumo locale, con la facoltà di rinviare al mittente quelle che si fossero spedite⁵.

Ai divieti di esportazione di merci sono assimilabili i divieti di vendita di navi⁶ munite di atto di nazionalità italiana a persone straniere che non avessero i requisiti per essere proprietarie di navi italiane, o di galleggianti di ogni specie. L'efficacia giuridica, tanto nel Regno che nelle Colonie, delle vendite, delle cessioni, e di qualsiasi altro passaggio di proprietà di navi nazionali o di galleggianti, dei contratti di pegno e di cambio marittimo dovunque compiuti venne subordinata a preventiva approvazione⁷. Tali divieti vennero in seguito⁸ rafforzati vietando, sotto pena di nullità, per il periodo della guerra e per un anno dopo la conclusione della pace, la vendita e qualsiasi passaggio di proprietà di navi italiane e attrezzature portuali a stranieri, nonché la comproprietà o comparte-

¹ R. d. 13 novembre 1914, n. 1232.

² d. M. F. 27 novembre 1914.

³ d. M. F. 3 gennaio 1915.

⁴ l. 21 marzo 1915, n. 273; R. d. 28 marzo 1915, n. 314; d. L. 1^o ottobre 1916, n. 1244.

⁵ R. d. 2 maggio 1915, n. 564.

⁶ d. L. 1^o aprile 1915, n. 428.

⁷ d. L. 2 aprile 1916, n. 369, abr. per gli atti compiuti fra ditte nazionali col R. d. 27 novembre 1919, n. 2242.

⁸ d. L. 5 luglio 1917, n. 1295.

cipazione. Gli stessi armatori di nave coperta da bandiera italiana dovevano essere cittadini o sudditi italiani, o avere il direttore italiano, nel caso di Società armatrice. Le concessioni di qualsiasi genere di demanio marittimo vennero riservate a cittadini italiani.

Vennero pure vietati ¹ i noleggi e i viaggi di piroscafi o velieri nazionali di determinate stazzature, quando avessero per scopo ed effetto il permanente impiego della nave in acque estere, o trasporti esteri, salvo permessi speciali. Gli stessi viaggi a porti esteri vennero subordinati a competente autorizzazione, salvo i piroscafi sovvenzionati o viaggianti per conto della pubblica Amministrazione. Dei quali divieti si è già toccato a proposito della conservazione del naviglio ².

Per l'applicazione delle disposizioni relative ai divieti di esportazione e di transito venne creato un *Comitato consultivo per le esportazioni e il transito* ³ particolarmente col fine di coordinare l'azione delle varie Amministrazioni competenti, sia nella interpretazione sia per proporre deroghe o iscrizioni di nuove merci.

c) *divieti di esportazione di titoli e restrizioni nel commercio dei cambi.*

L'andamento dei cambi e il conseguente impulso all'esportazione dei titoli per rimborso e delle cedole per il pagamento degli interessi richiesero che fosse vietato l'invio all'estero, per il rimborso o il pagamento, dei titoli italiani emessi sia dallo Stato che da enti pubblici o società nazionali e già estratti e delle cedole maturate sui titoli stessi ⁴.

Similmente vennero vietate ⁵ le esportazioni di valori o la cessione di crediti all'estero non aventi per iscopo pagamento di merci. Venne anche monopolizzato il commercio dei

¹ d. L. 1° aprile 1915, n. 428.

² Cfr. p. 166.

³ R. d. 24 novembre 1914, n. 1303;
d. L. 23 dicembre 1915, n. 1860; d. L.
9 luglio 1916, n. 868; d. L. 1° aprile

1917, n. 588; d. L. 7 aprile 1918, n.
488; d. L. 1° agosto 1918, n. 1061.

⁴ d. L. 28 febbraio 1916, n. 224.

⁵ d. L. 25 novembre 1917, n. 1900.

cambi¹ e reso più rigoroso e più esteso il suddetto divieto di esportazione, comprendendovi² i biglietti italiani di Stato e di Banca, i vaglia, le fedi di credito, gli assegni bancari e circolari e, in generale, tutti i titoli di credito stillati in lire italiane e salvo i casi tassativamente indicati.

4. — I RAPPORTI COMMERCIALI COI SUDDITI DI STATI NEMICI.

Oltre ai divieti relativi al commercio con l'estero, è da ricordare la sospensione del commercio di importazione, di esportazione e di transito fra il territorio dell'Austria-Ungheria e il territorio del Regno e delle sue Colonie, in dipendenza dello stato di guerra tra i due paesi³. Il divieto suddetto, sanzionato da speciali norme punitive⁴, per quanto riguarda l'importazione e il transito, è da intendersi riferito non soltanto all'introduzione diretta, ma a tutte le merci di produzione od origine austro-ungarica in arrivo da qualunque provenienza⁵. Queste disposizioni vennero estese⁶ al commercio tra l'Italia e la Germania e alla introduzione di merci di origine germanica. Venne inoltre proibita⁷ l'entrata nel Regno e nelle sue Colonie, da qualsiasi provenienza, nonchè il transito e l'uscita, di effetti cambiari, fatture commerciali, ordini di pagamento e in generale di ogni atto o lettera attinente ai traffici colpiti dai suddetti divieti e di titoli del debito pubblico italiano, di altri titoli di Stato o da esso garantiti, di azioni, obbligazioni e delle cedole relative. Inoltre⁸ ai cittadini e sudditi italiani, e a qualunque si trovasse nel territorio italiano, si vietò il commercio con persone o enti stabiliti in territorio originario od occupato di Stati nemici dell'Italia o ad essi alleati, coi sudditi dei detti Stati ovunque residenti, con Ditte commerciali nemiche o di cui fossero accertati i

¹ Cfr. pp. 248-255.

² d. L. 30 giugno 1918, n. 882.

³ R. d. 24 maggio 1915, n. 697.

⁴ d. L. 1° ottobre 1916, n. 1244.

⁵ d. M. A. I. e C. 22 ottobre 1915.

⁶ d. L. 4 febbraio 1916, n. 93.

⁷ d. L. 30 aprile 1916, n. 477.

⁸ d. L. 8 agosto 1916, n. 960.

rapporti col nemico nominativamente designate in apposita lista ¹. Verso la metà del 1919 ² si abolì il divieto di commercio con le persone, le ditte e le Società commerciali iscritte nella *lista nera* e di conseguenza venne abolita tale lista.

Si vietarono ancora ³ le rimesse a favore di sudditi di Stati nemici e di persone o di enti residenti in territorio da essi occupato e ogni forma di pagamento all'estero a loro favore, salvo i pagamenti da eseguirsi per mantenere in vigore i diritti di privativa o salvo deroghe speciali. I debitori di sudditi nemici avrebbero potuto liberarsi dalla loro obbligazione depositando la somma dovuta nella Cassa Depositi e Prestiti, o, nelle Colonie, nelle Casse di risparmio, sotto vincolo di sequestro, potendo anche i depositanti, in casi particolari, eseguire prelevamenti sopra di essi. Speciali misure di sequestro vennero emanate per ritorsione a carico dei sudditi ottomani in Italia ⁴.

Per rendere effettivo il distacco tra l'economia della Nazione e l'economia degli Stati nemici vennero sottoposte a sindacato governativo od eventuale sequestro o liquidazione tutte le *aziende commerciali* esistenti nel Regno esercitate da sudditi di Stati nemici, o loro alleati, o nelle quali essi avessero interessi predominanti ⁵ e ⁶ le aziende esercitate da sudditi italiani e di Stati alleati o neutrali o nelle quali essi avessero interessi predominanti, qualora contro uno o più degli amministratori o dirigenti, in conseguenza di atti compiuti nelle aziende medesime, fosse stato spiccato mandato di comparizione o cattura per intesa o commercio col nemico, contrabbando, accaparramento di merci o altre operazioni commerciali vietate.

Si ammise tuttavia che potessero essere dichiarate esenti

¹ d. L. 23 agosto 1917, n. 1406; d. M. I. C. e L. 10 gennaio 1918; d. M. I. C. e L. 28 febbraio 1918; d. M. I. C. e L. 11 maggio 1918; d. M. I. C. e L. 28 agosto 1918; d. M. I. C. e L. 11 febbraio 1919.

² d. L. 8 maggio 1919, n. 944.

³ d. L. 15 aprile 1917, n. 643.

⁴ d. L. 30 gennaio 1916, n. 103.

⁵ d. L. 8 agosto 1916, n. 961; d. L. 27 agosto 1916, n. 1146.

⁶ d. L. 24 marzo 1918, n. 414.

da sindacato e che potessero quindi esercitare liberamente il loro commercio le ditte di nazionalità nemica, stabilite nel Regno, quando concorressero le condizioni seguenti: che non fossero state emanate nello Stato, cui la ditta apparteneva, disposizioni intese ad impedire o sindacare il commercio dei cittadini italiani in esso residenti e che la ditta spiegasse azione autonoma assolutamente libera da vincoli con ditte o Istituti stabiliti nella madre patria o in altro paese nemico o da esso occupato ¹.

Per riunire e coordinare tutto il lavoro occorrente per l'attuazione dei provvedimenti concernenti il divieto di commercio dei sudditi nemici nonchè il sindacato o il sequestro delle aziende commerciali in cui fossero interessati sudditi nemici, venne istituito apposito *Comitato* ².

Anche per i beni di sudditi di Stati nemici o di enti di nazionalità nemica o pertinenti a italiani o neutrali in base ad atti simulati, all'infuori delle aziende commerciali, si autorizzò ³ il sequestro con decreto prefettizio, sentito l'Intendente di finanza, e la loro amministrazione venne, in tali casi, affidata agli Economati Generali e ai subeconomi dei benefici vacanti o ai ricevitori del registro. Sulla loro rendita venne autorizzato ai titolari un assegno corrispondente alla condizione e ai bisogni del richiedente e della sua famiglia.

Contro il sequestro e l'assegno venne ammesso reclamo al Ministro, che poteva decidere, sentito il *Comitato di sorveglianza per gli affari concernenti il blocco economico degli Stati nemici*, che venne istituito ⁴, nel giugno 1918, presso il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro.

Tutte le norme relative al traffico di merci e titoli con gli Stati nemici, ai pagamenti, alle aziende commerciali nemiche, al sequestro dei beni dei sudditi nemici furono raccolte ⁵ insieme.

¹ d. L. 15 aprile 1917, n. 643.

³ d. L. 18 gennaio 1918, n. 36.

² d. M. I. C. e L. 25 agosto 1916;

⁴ d. L. 30 giugno 1918, n. 875.

d. M. I. C. e L. 30 aprile 1918; d. M.

⁵ d. L. 28 novembre 1918, n. 1829.

I. C. e L. 10 maggio 1919.

Le imprese nazionali di assicurazione che avevano in corso con imprese assicurative o riassicurative di paesi nemici trattati generali o contratti di riassicurazione o cessione di rischi ebbero il divieto ¹ di riassicurare o cedere alle dette compagnie i rischi assunti. Norme pratiche vennero emanate per i rischi in corso. Inoltre alle imprese di assicurazione nazionali o estere legali operanti nel Regno e nelle Colonie italiane fu fatto divieto di cedere in riassicurazione, in coassicurazione, in partecipazione, o sotto qualsiasi altra forma, o retrocedere quote di rischi assunti nel Regno o nelle Colonie ad imprese di paesi alleati o neutrali nominativamente indicati. Si impose la denuncia delle imprese di assicurazione o riassicurazione nazionali o estere con le quali avessero trattati generali o contratti di riassicurazione o cessione di rischi o cui cedessero rischi, e analoga denuncia in occasione della successiva stipulazione di nuovi trattati o contratti o del collocamento di riassicurazioni o cessioni presso imprese con precedenza dichiarate. Gli stessi obblighi vennero estesi alle imprese di assicurazione straniere legalmente operanti nel Regno per le riassicurazioni e cessioni di rischi assunte in Italia e nelle Colonie. Le imprese nazionali ed estere predette avrebbero dovuto in seguito a diffida ministeriale astenersi dal riassicurare o cedere rischi a imprese che il Ministero credesse di dover escludere, sia per rapporti con sudditi nemici sia per insufficienza di garanzie. Le legali rappresentanze nel Regno delle imprese di assicurazione straniere furono obbligate a possedere gli elementi atti a dimostrare presso quali imprese furono riassicurati o ceduti i rischi assunti nel Regno. In ogni caso le imprese straniere che intendessero riassicurare avrebbero dovuto avere nel Regno un fiduciario in grado di fornire le dette notizie. La lista delle imprese di assicurazione alle quali non potevano cedersi rischi o quote di rischi, sotto qualsiasi forma, fu abrogata ² nel 1919.

¹ d. L. 14 aprile 1918, n. 589; d. L. 10 dicembre 1918; d. L. 15 giugno 1919.

² d. L. 15 giugno 1919.

5. — LA RIPRESA DEL TRAFFICO.

La ripresa del traffico cominciò sui primi del 1919, con la revoca ¹ del divieto di esportazione di merci nelle colonie italiane, salvo limitazioni di quantità per alcuni prodotti alimentari. Per quanto si riferisce al traffico delle merci e di titoli, pagamenti, ingerenza governativa in aziende commerciali estere, sequestro di beni, fu tolta ² la qualifica di *territorio nemico* a quelli della Siria, Palestina, Mesopotamia e Cilicia.

Venne poi autorizzata ³ la ripresa del traffico d'importazione, esportazione e transito tra il Regno e le sue Colonie e i territori dell'impero ottomano e della Bulgaria. Ai pagamenti inerenti a tali traffici non s'applicarono le disposizioni vigenti ⁴ sui pagamenti a sudditi di Stati nemici e non fu più considerato nemico il territorio dello Stato Czecho-slovacco ⁵, nè gli ex sudditi dell'Impero Austro-Ungarico residenti in Italia, di cui risultasse legalmente la nazionalità czecho-slovacca.

Si consentì anche il libero commercio coi territori della Croazia, della Slavonia, della Bosnia, dell'Erzegovina, del Montenegro, dell'Albania, fermi restando il controllo sui porti di questi paesi delle autorità navali alleate e le proibizioni di importazione nei territori suddetti di apparecchi di guerra o per essa utilizzabili ⁶. Senza queste proibizioni fu autorizzata la ripresa dei traffici con i territori della riva sinistra del Reno, occupati dalle truppe alleate ⁶ e con tali proibizioni, ma senza il controllo suddetto, con i territori dell'Austria tedesca ⁷ dai quali però fu vietata la riesportazione, tranne che per le merci già iscritte nella lista di libera esportazione, verso i territori con cui le relazioni commerciali non

¹ d. L. 26 gennaio 1919, n. 132.

² d. P. 10 febbraio 1919.

³ d. P. 23 febbraio 1919; R. d. 10 agosto 1919, n. 1441.

⁴ Cfr. p. 218; d. L. 15 aprile 1917, n. 643.

⁵ d. P. 19 marzo 1919.

⁶ d. P. 19 marzo 1919.

⁷ d. P. 4 aprile 1919.

erano state ristabilite. Vennero specificatamente indicate le merci di vietata importazione nei territori dell'impero Ottomano e della Bulgaria, nei porti orientali dell'Adriatico e loro entroterra e nell'Austria tedesca ¹.

Non furono più considerati ² nemici i territori del nuovo Stato Polacco, ma restò proibita nel suo territorio l'importazione delle merci che non potevano importarsi in Bulgaria e nell'Austria tedesca. Lo stesso limite fu posto al commercio con l'Estonia. Rinnase altresì vietata la riesportazione dallo Stato Polacco e dall'Estonia verso i territori con i quali le relazioni commerciali non fossero ancora ristabilite per le merci contenute nell'elenco specifico di cui si è parlato. Venne anche formato un nuovo elenco di oggetti e materiali considerati come articoli di contrabbando di guerra assoluto ³. Fu riattivato ⁴ il traffico anche con i territori della Germania e con quelli dell'Ungheria ⁵ rimanendovi proibita l'importazione di apparecchi da guerra o per essa utilizzabili.

Infine fu ristabilita ⁶ la libertà delle importazioni nel Regno, nella Venezia Giulia ⁷ e nella Venezia Tridentina ⁸ di tutte le merci di origine e provenienza straniera, eccettuato un certo numero di generi che però poterono essere importati se destinati ad Amministrazioni dello Stato o ai Consorzi di Approvvigionamento, ed eccettuate pure le merci il cui approvvigionamento era avvocato allo Stato. Fu in facoltà del Ministro delle Finanze concedere deroghe al divieto.

Nei primi giorni dell'armistizio fu necessario vietare ⁹ che nel territorio del Regno dichiarato in istato di guerra e nei territori occupati oltre il confine fosse fatta l'incetta della valuta austro-ungarica, nonchè il commercio di essa con quella italiana. Di particolari divieti del Comando Supremo

¹ d. P. 30 aprile 1919.

² d. P. 5 maggio 1919; R. d. 10 agosto 1919, n. 1441.

³ d. L. 29 marzo 1919, n. 937.

⁴ R. d. 24 luglio 1919, n. 1303.

⁵ R. d. 24 settembre 1919, n. 1667.

⁶ R. d. 24 luglio 1919, n. 1296.

⁷ d. C. G. C. p. V. G. 7 agosto 1919.

⁸ d. C. G. C. p. V. Tr. 9 settembre 1919.

⁹ o. C. S. 6 novembre 1918.

dell'Esercito fu oggetto l'introduzione nella Venezia Giulia e nel Trentino, tanto attraverso la linea di armistizio quanto dall'interno del Regno, dei titoli del debito pubblico austro-ungarico, salvo il caso di speciale autorizzazione da parte del Comando stesso ¹. Su questi titoli in possesso dei cittadini pertinenti ai territori del Trentino e della Venezia Giulia occupati dal nostro esercito, venne applicato ² uno speciale contrassegno del Tesoro Italiano: anche ³ su quelli di cittadini italiani residenti al 1° agosto 1914 nei detti territori. Si vietò anche l'introduzione nella Venezia Giulia e nel Trentino delle monete di rame e di nichel austro-ungariche per somme maggiori di cinque corone ⁴. Il Ministero del Tesoro a sua volta vietò ⁵ l'introduzione nel Regno di titoli del debito pubblico, di azioni e di obbligazioni dell'ex impero austro-ungarico. Però nello stesso tempo fu revocato ⁶ il divieto di introduzione della valuta cartacea austro-ungarica, stampigliata o no, nei territori del Trentino e della Venezia Giulia occupati dal R. Esercito.

¹ o. C. S. 24 maggio 1919.

² o. C. S. 13 giugno 1919; o. C. S. 21 luglio 1919.

³ o. C. S. 20 luglio 1919.

⁴ R. d. 24 luglio 1919, n. 1303.

⁵ d. M. T. 27 maggio 1919.

⁶ o. C. S. 3 maggio 1919.

IV

L'ESECUZIONE CONTRATTUALE

1. Lo stato di guerra come caso di forza maggiore. — 2. L'inadempienza verso privati dei fornitori militari. — 3. Casi di rescissione imperativa e facoltativa. — 4. Casi particolari di restituzione differita. — 5. La moratoria a favore degli Istituti di credito. — 6. La moratoria cambiaria e sulle operazioni a termine. — 7. L'esecuzione contrattuale e la procedura giudiziale ed extragiudiziale. — 8. L'esecuzione contrattuale dipendente da convenzioni con persone in servizio militare ed estensione alla popolazione civile: a) l'esecuzione contrattuale nel caso di locazione di immobili urbani a locatari in servizio militare; b) l'esecuzione contrattuale nel caso di locazione di immobili rurali e di altri contratti agrari in confronto di conduttori e coloni o prestatori d'opera agraria in servizio militare. Estensione anche ai non militari dei provvedimenti relativi ai patti colonici; c) disposizioni varie concernenti l'esecuzione contrattuale da parte di persone in servizio militare, sia in Italia che negli Stati alleati; d) l'estensione della politica vincolistica a tutte le locazioni di immobili, sia fondiari che edilizie.

1. — LO STATO DI GUERRA COME CASO DI FORZA MAGGIORE.

Lo stato di guerra agli effetti delle obbligazioni venne considerato ¹ come caso di forza maggiore, quando la guerra ne avesse reso impossibile od eccessivamente oneroso l'adempimento, limitatamente però alle obbligazioni assunte prima della sua dichiarazione. Allo stesso criterio di forza maggiore si ispirarono, oltre la facoltà di sospendere i pagamenti nei primi cinque giorni consecutivi al 24 maggio 1915², le dilazioni³ consentite ai commercianti che non potessero eseguire i pagamenti da essi dovuti per causa di guerra.

Non parve⁴ tuttavia opportuno ammettere domande di risoluzione di contratti fondate sulle condizioni create dallo

¹ d. L. 27 maggio 1915, n. 739;
d. L. 27 giugno 1915, n. 1116.

² d. L. 23 maggio 1915, n. 678.

³ d. L. 25 luglio 1915, n. 1143.

⁴ d. L. 20 giugno 1915, n. 890; d. L. 27 giugno 1915, n. 1116.

stato di guerra, quando i contratti stessi avessero rapporto con pubblici servizi o con opere pubbliche, da osservarsi invece, a malgrado di esso stato, giusta le leggi e i capitoli relativi. Venne data soltanto facoltà alle pubbliche Amministrazioni di sostituire, con apprezzamento insindacabile, altre clausole o pattuizioni a quelle che non fossero più eseguibili per causa dello stato di guerra.

2. — L' INADEMPIENZA VERSO PRIVATI DEI FORNITORI MILITARI.

Considerato di suprema necessità stabilire il principio che, durante lo stato di guerra, i bisogni dell'esercito dovessero, ad ogni costo, essere assolti a preferenza di qualsiasi altro bisogno privato, e ritenuto che le conseguenze derivanti da un tale stato di necessità, anche nei rapporti obbligatori privati, non potessero essere riguardate se non alla stregua dei casi di forza maggiore previsti dalla comune legge civile, si dichiarò¹ non dar luogo a risarcimento di danni, ma alla sola azione risolutiva, il ritardo nell'adempienza da parte di coloro che si erano obbligati verso l'Amministrazione militare e che fossero fornitori o produttori di materie prime richieste per la confezione dei prodotti da fornirsi a questa Amministrazione.

3. — CASI DI RESCISSIONE IMPERATIVA E FACOLTATIVA.

La legislazione di guerra offre esempio di risoluzioni imperative e facoltative, nell'interesse pubblico o in quello privato.

Sono esempio di risoluzioni imperative i casi seguenti:

a) l'obbligo², nei casi di pagamenti da eseguirsi in oro *effettivo*, di eseguirli in valuta legale al corso ufficiale del cambio del giorno della scadenza, a meno che il creditore non

¹ d. L. 30 maggio 1915, n. 764.

² d. L. 28 febbraio 1916, n. 224.

chiedesse che il pagamento della valuta stabilita nel contratto venisse rinviato a sei mesi dalla fine della guerra, salvo la corresponsione degli interessi nella misura del 4%, a meno che si trattasse di pagamenti in dipendenza di obbligazioni emesse da Società per imprese ferroviarie, o da società esercenti pubblici servizi, che da due anni non distribuissero dividendi, nè potessero aumentare le loro tariffe, o dai Consorzi di bonificazione e d'irrigazione¹, nei quali casi si fissò a 115 il limite massimo del cambio e al 5% il saggio dell'interesse²; quest'ultima disposizione fu prorogata³ a tutto il 31 dicembre 1920. Per tutta la durata della guerra il corso dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio e dell'esecuzione degli obblighi suddetti avrebbe dovuto determinarsi⁴ d'accordo fra il Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro e il Ministro del Tesoro. Tale determinazione avrebbe dovuto aver luogo di regola il sabato di ogni settimana, in base alla media dei prezzi di acquisto e di vendita dei cambi su Londra, fissato dall'Istituto Nazionale dei Cambi per la settimana successiva. Transitoriamente, e cioè fino al funzionamento dell'Istituto Nazionale, si prese per base il corso medio settimanale dei cambi su Londra accertati dalle Commissioni Camerali di valutazione⁵:

b) la rescissione⁶ dei contratti di vendita delle fabbriche e delle raffinerie di zucchero anteriori al 18 ottobre 1916.

Sono invece esempio di risoluzioni facoltative i casi seguenti:

a) la facoltà⁷ concessa ai locatori di immobili obbligati per contratto a fornire agli affittuari il riscaldamento, di sospendere la prestazione quando le condizioni dello stato di guerra lo rendessero eccessivamente oneroso, salvo rifusione o riduzione di pigione, a meno che la sospensione del riscald-

d. L. 14 aprile 1918, n. 513.

² d. L. 25 giugno 1917, n. 1023.

³ R. d. 27 novembre 1919, n. 2355.

⁴ d. L. 10 gennaio 1918, n. 26.

⁵ Cfr. pp. 192-193.

⁶ d. L. 18 ottobre 1916, n. 1332;

d. L. 26 novembre 1916, n. 1667.

⁷ d. L. 8 marzo 1917, n. 403.

damento non si limitasse alle ore notturne; ne seguì l'adozione¹ dei Consorzi dei conduttori;

b) la facoltà² concessa agli acquirenti di carbone coke di chiedere, sotto certi limiti, la risoluzione dei contratti in corso;

c) la facoltà³ concessa ai Comuni situati nei territori occupati dal R. Esercito di chiedere la rescissione dei contratti stipulati prima del 31 dicembre 1916 con privati per la vendita del legname di boschi comunali (a condizione che i contratti non fossero già stati eseguiti interamente), quando l'esecuzione implicasse un grave danno finanziario al Comune e purchè il contratto si basasse su prezzi inferiori di almeno la metà a quelli correnti, senza risarcimento per l'altra parte, all'infuori del rimborso delle spese effettivamente sostenute.

4. — CASI PARTICOLARI DI RESTITUZIONE DIFFERITA.

Oltre dei casi di rescissione si incontrano casi di dilazioni concesse ai mutuatari per la restituzione della somma dovuta. È da ricordarsi, a questo proposito, che:

a) i proprietari che non fossero in grado, in conseguenza dei provvedimenti a favore di certe categorie di locatari di immobili urbani⁴, di restituire a scadenza il capitale integrale, o le rate dei mutui contratti prima del 24 maggio 1914, e garantiti da ipoteca sugli immobili, esclusi quelli con Istituti di credito fondiario autorizzati, avrebbero potuto ottenere proroghe alla restituzione⁵.

Proroghe vennero pure, come altrove⁶ fu ricordato, consentite agli albergatori e successivamente⁷ anche agli esercenti la produzione e la vendita dei dolciumi, oltre che ai riguardi del pagamento delle pigioni e della proroga delle

¹ d. L. 2 novembre 1917, n. 1783.

² d. L. 6 agosto 1916, n. 1021.

³ o. C. S. 17 maggio 1919.

⁴ Cfr. pp. 148-149.

⁵ d. L. 9 aprile 1916, n. 441.

⁶ d. L. 20 giugno 1915, n. 888; d. L.

5 febbraio 1916, n. 169; d. L. 27 agosto 1916, n. 1125; d. L. 3 gennaio 1918, n. 12. Cfr. pp. 148-149.

⁷ d. L. 8 marzo 1917, n. 371; d. L. 3 gennaio 1918, n. 12. Cfr. p. 150.

condizioni di locazione, ai riguardi altresì, qui considerati, del pagamento dei mutui a scadenza fissa, delle rate di ammortamento, o di rimborso;

b) le Società esercenti, con trazione meccanica, ferrovie, tramvie e servizi pubblici di navigazione lacuale, che, in seguito ai risultati del bilancio 1915-1916, non avessero distribuito dividendo, vennero autorizzate a sospendere i pagamenti dei debiti ammortizzabili a rate periodiche o con rimborso graduale, salvo il pagamento del 5% sul capitale non restituito, escluse però dal provvedimento stesso le obbligazioni derivanti da sovvenzioni governative¹;

c) per la durata della guerra e fino ad un anno dopo la conclusione della pace venne sospeso², a partire dalla rata scaduta il 30 aprile 1918, il pagamento delle quote d'ammortamento dei mutui concessi a società, enti o istituti per la costruzione di case popolari od economiche. La sospensione riguardò solo società, enti ed istituti che non avessero conseguito utili negli ultimi due esercizi e a condizione che le costruzioni avessero tutti i requisiti prescritti della legge. Furono escluse dal beneficio della sospensione le costruzioni già passate in proprietà degli interessati e abitate, salvo che i soci non si trovassero sotto le armi. Le somme dovute per le quote di ammortamento sospese dovevano ripartirsi col carico dei relativi interessi di mora nella misura del 5% fra le rate di ammortamento residue e pagarsi con queste alle relative scadenze, salvo che il mutuatario non chiedesse un prolungamento della durata del mutuo, la quale non poteva però eccedere gli anni 50, non compreso il periodo di proroga.

Nei territori occupati dal R. Esercito fu concessa³ la dilazione del termine di pagamento per crediti in danaro dipendenti da rapporti di diritto, quando il credito fosse sorto prima dell'occupazione (30 ottobre 1918), le condizioni econo-

¹ d. L. 25 giugno 1917, n. 1023.

² d. L. 4 luglio 1918, n. 1024.

³ o. C. S. 27 dicembre 1918; o. C.

S. 24 giugno 1919; d. C. G. C. p. V. G.

29 settembre 1919; o. C. G. C. p. V.

Tr. 1^a ottobre 1919.

niche del debitore fossero tali che senza la dilazione fosse esposta a grave pregiudizio la sussistenza sua e delle persone a cui per legge era tenuto a provvedere e al creditore non derivasse dalla dilazione un pregiudizio almeno equivalente.

5. — LA MORATORIA A FAVORE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO.

I provvedimenti generali che disciplinano la moratoria a favore degli Istituti di credito appartengono al primo periodo della conflagrazione europea ed ebbero carattere transitorio. Considerati nella loro successione cronologica e nel loro contenuto, ciascuno di essi tende, in confronto del precedente, a ricondurre a condizioni normali le funzioni del credito pubblico. Riconosciuta la necessità di regolare ¹, all'inizio del conflitto europeo, il funzionamento dei risparmi, contemperando le legittime ragioni dei privati con le esigenze del pubblico credito, si provvide a differire e graduare il diritto al rimborso dei depositi bancari anteriori al 4 agosto 1914, dei conti correnti e degli assegni bancari ² degli Istituti di credito, o tratti sopra di essi, escluse le Banche di emissione. Si dovette usare però particolare riguardo ³ alle esigenze di cassa dell'agricoltura e della industria (fondi per mercedi o per acquisto di materie prime, di sementi, di concimi) e alle esigenze fiscali (fondi per il pagamento delle imposte) nonchè alle giacenze relative a servizi di cassa degli enti morali. In questi casi gli Istituti di credito vennero tenuti alle ordinarie norme di rimborso. A tali provvedimenti iniziali succedettero, come si disse, provvedimenti diretti ad attenuarne l'azione sull'andamento del credito pubblico e, in particolare, sui congegni finanziari dello Stato, degli enti morali e delle industrie ⁴. Si provvide anche a raggiungere lo stesso intento estendendo il campo della compensazione e dei trasferimenti dei crediti sui valori depositati ^{3 4}.

¹ R. d. 4 agosto 1914, n. 760; R. d. 16 agosto 1914, n. 821.

² R. d. 16 agosto 1914, n. 821; R. d. 27 settembre 1914, n. 1033.

³ R. d. 27 settembre 1914, n. 1033.

⁴ R. d. 16 agosto 1914, n. 821; R. d. 20 dicembre 1914, n. 1373; l. 7 gennaio 1917, n. 94.

Particolari provvedimenti di moratoria a favore degli Istituti di credito del Veneto si ebbero dopo la ritirata dell'autunno 1917. Le Casse di Risparmio, i Monti di Pietà che ricevono depositi, gli Istituti di credito, le Banche per azioni, mutue e cooperative, le Casse rurali e le Ditte Bancarie delle Province di Rovigo, Verona, Venezia, Padova e Vicenza furono autorizzate¹ a limitare, per il primo semestre del 1918 e per i versamenti anteriori al 1° novembre 1917², i rimborsi a determinate somme, salvo che non avessero per oggetto richieste di fondi per il pagamento di mercedi e per acquisto di materie prime necessarie alle industrie. Da tale moratoria vennero esclusi gli Istituti di emissione. Inoltre³ le Casse di risparmio, i Monti di Pietà e le Società di credito aventi la loro sede nei territori occupati dal nemico o sgombrati furono tenuti al rimborso dei depositi a risparmio, in conto corrente, a scadenza fissa, tenuto conto del tempo strettamente necessario per il trasferimento della sede e per la riorganizzazione dell'azienda, con la facoltà però di limitare il rimborso rateale e detratto l'ammontare dei rimborsi fatti dal 25 ottobre 1917, in proporzione delle attività liquide e di sicura realizzazione dell'Istituto, senza pregiudizio del credito dei depositanti. Altre disposizioni vennero date nel caso di impossibilità di produrre il titolo di credito da parte del possessore.

Nelle Province di Padova e di Venezia gli Istituti di deposito vennero autorizzati⁴ per il secondo trimestre del 1918 a limitare i rimborsi nella misura del 10% del residuo credito al 31 marzo 1918 e successivamente al 31 giugno 1918, con diritto ai depositanti di ritirare le somme non prelevate nel novembre e nel dicembre del 1917 e nel primo semestre del 1918, entro i limiti stabiliti per i periodi stessi, con facoltà però agli Istituti di disporre che i rimborsi non superassero circa

¹ oo. C. S. 5, 11, 12, 13 novembre 1917; o. C. S. 30 novembre 1917.

² o. C. S. 30 dicembre 1917.

³ d. L. 11 novembre 1917, n. 1830; d. L. 16 dicembre 1917, n. 1988; so-

stituiti dal d. L. 1° febbraio 1918, n. 102.

⁴ o. C. S. 30 marzo 1918; o. C. S. 28 giugno 1918.

la metà del credito esistente al 31 ottobre e salvo sempre che si trattasse di rimborsi richiesti per le materie prime, per le mercedi, per le imposte o in conto versamenti eseguiti dopo il 1° novembre 1917.

Dopo l'armistizio, gli Istituti di credito aventi sede nei Comuni liberati dall'occupazione nemica furono tenuti¹ a riattivare nella sede stessa il servizio di rimborso dei depositi nel tempo a tal fine necessario, secondo le disposizioni precedentemente esposte², modificate per quanto riguarda la percentuale del rimborso e il termine del preavviso.

6. — LA MORATORIA CAMBIARIA E SULLE OPERAZIONI A TERMINE.

Inspirandosi alle stesse circostanze od esigenze di fatto, altre proroghe vennero anche concesse al pagamento e all'esecuzione³ cambiaria, di creazione antecedente al 4 agosto 1914, subordinandole in seguito al versamento di acconti⁴; e dilazioni all'adempimento vennero pure consentite nel caso di obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, da riporti, proroghe giornaliere e prestiti di titoli⁵, d'operazioni su fedi di deposito^{6 5}, salvo, anche in questi casi, la facoltà di esigere esecuzioni parziali⁷.

Con la riapertura delle Borse⁸, le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari da riporti o da proroghe giornaliere, con scadenza al 1° agosto 1914, avrebbero dovuto regolarsi entro un mese dalla riapertura stessa,

¹ d. L. 17 novembre 1918, n. 1724.

² d. L. 1° febbraio 1918, n. 102.

(Cfr. pagina precedente).

³ R. d. 4 agosto 1914, n. 760; R. d. 16 agosto 1914, n. 821.

⁴ R. d. 4 agosto 1914, n. 760; R. d. 16 agosto 1914, n. 821; R. d. 27 settembre 1914, n. 1033.

⁵ R. d. 16 agosto 1914, n. 821; R. d. 20 dicembre 1914, n. 1373; l. 7 gennaio 1917, n. 94. Cfr. p. 191.

⁶ R. d. 27 settembre 1914, n. 1033. Cfr. p. 191.

⁷ R. d. 27 settembre 1914, n. 1033; R. d. 24 novembre 1914, n. 1283; R. d. 20 dicembre 1914, n. 1373; R. d. 28 marzo 1915, n. 316; d. L. 26 giugno 1915, n. 930; d. L. 28 ottobre 1915, n. 1523; d. L. 30 gennaio 1916, n. 62; d. L. 30 aprile 1916, n. 495; d. L. 27 agosto 1916, n. 1062.

⁸ d. L. 2 settembre 1917, n. 1407.

salva al debitore la facoltà di corrispondere la somma dovuta in cinque rate con l'interesse del 6% e salvo che si trattasse di debitori in servizio militare ¹ o di obbligazioni emesse da Società esercenti i trasporti che avessero già ottenuto la facoltà di pagamento a rate o graduale fino al 60° giorno dopo la pubblicazione della pace. In seguito però alla rinnovata sospensione ² delle operazioni di Borsa, vennero differite le liquidazioni coattive delle operazioni già soggette a moratoria, scadute ma non eseguite il 31 ottobre 1917, per le quali l'inadempimento era stato denunciato al Commissario funzionante da Sindacato.

7. — L'ESECUZIONE CONTRATTUALE

E LA PROCEDURA GIUDIZIALE ED EXTRAGIUDIZIALE.

Sempre in tema di esecuzione non vanno dimenticati i provvedimenti che, in considerazione dello stato di guerra, introdussero delle varianti al corso delle ordinarie norme procedurali. Tra essi: il prolungamento, in casi determinati, del termine utile per il protesto cambiario ³; la dispensa del protesto cambiario per mancato pagamento e per l'esercizio dell'azione cambiaria nel caso di cambiali emesse od accettate o girate da sudditi od enti austro-ungarici ⁴; la sospensione dell'esercizio dell'azione cambiaria contro i debitori domiciliati in Comuni sgombrati per disposizione dell'Autorità militare ⁵ o ⁶ nei Comuni occupati dal nemico o nel territorio delle operazioni; la facoltà, sotto certe condizioni, del diritto di riscatto dei beni immobili aggiudicati in seguito a giudizio di espropriazione ⁷: la sospensione del procedimento

¹ d. L. 26 ottobre 1917, n. 1769.

² d. M. I. C. e L. 10 novembre 1917.

³ R. d. 20 dicembre 1914, n. 1373;
d. L. 12 luglio 1917, n. 1110; d. L.
14 ottobre 1917, n. 1704.

⁴ d. L. 27 giugno 1915, n. 926; d. L.

22 agosto 1915, n. 1345.

⁵ d. L. 12 giugno 1916, n. 736.

⁶ d. L. 22 novembre 1917, n. 1881;
d. M. G. G. e C. 23 novembre 1917;
d. L. 1° febbraio 1918, n. 102.

⁷ d. L. 27 marzo 1916, n. 397.

per l'incanto dei beni immobili del Comune di Venezia, fino a tre mesi dalla conclusione della pace, e di ogni decadenza e perenzione, e salvo determinate garanzie e parziali adempimenti¹; l'istituzione di un *Collegio arbitrale per le controversie relative al pagamento delle pigioni dei fabbricati siti in Venezia*, investito della facoltà di dichiarare, in via definitiva, la risoluzione dei contratti di fitto, la riduzione delle pigioni, la dilazione al loro pagamento, parziale o totale, per la durata della guerra e fino a tre mesi dalla sua conclusione²; la sospensione dell'esecuzione delle obbligazioni contratte prima del 1° novembre 1917, e l'eventuale modificazione delle condizioni e delle forme dell'adempimento, o la risoluzione del rapporto, per i debitori che avevano avuto domicilio o residenza nei Comuni occupati dal nemico o via via determinati³.

Dal 24 maggio 1915 sino all'aprile del 1919 fu sospeso⁴ nei territori occupati dal R. Esercito il corso delle prescrizioni e quello dei termini di preclusione, tanto legali quanto convenzionali, portanti decadenza da un'azione, eccezione o diritto qualsiasi. La sospensione ebbe luogo solamente a favore dei cittadini del Regno e degli Stati alleati e per gli internati, confinati, fuorusciti e profughi di nazionalità italiana pertinenti o residenti nei territori occupati dal R. Esercito.

A vantaggio delle persone giuridiche, delle Società di commercio e degli Istituti di credito e di assicurazione che prima del 24 maggio 1915 avevano la loro sede nei territori occupati, la sospensione ebbe luogo anche se le persone fisiche chiamate a rappresentarli non avessero abbandonato il loro domicilio durante la guerra. In favore delle Società di commercio e degli Istituti di credito e di assicurazione, la sospensione venne concessa soltanto se la maggioranza del relativo capitale fosse stata conferita da cittadini del Regno o degli Stati alleati o da persone di nazionalità italiana pertinenti

¹ d. L. 22 ottobre 1916, n. 1423.

² d. L. 22 ottobre 1916, n. 1422.

³ d. L. 1° febbraio 1918, n. 102.

⁴ o. C. S. 2 aprile 1919.

o residenti nei territori occupati dal R. Esercito. La sospensione dei termini preclusivi si regolò secondo le stesse norme concernenti la sospensione della prescrizione.

8. — L'ESECUZIONE CONTRATTUALE DIPENDENTE DA CONVENZIONI
CON PERSONE IN SERVIZIO MILITARE
ED ESTENSIONE ALLA POPOLAZIONE CIVILE.

I militari in servizio attivo (e le persone al seguito dell'Esercito) vennero particolarmente agevolati nel campo delle loro obbligazioni, specie per quanto riguarda i contratti di fitto di immobili urbani o i contratti di fitto, o colonici, o di salariato, relativi ad immobili rurali.

a) *L'esecuzione contrattuale nel caso di locazione di immobili urbani a locatari in servizio militare.*

I militari in servizio attivo (e le persone al seguito dell'Esercito) furono autorizzati ¹ a chiedere, malgrado ogni contraria pattuizione, al locatore sia la risoluzione del contratto di fitto, sia la dilazione al pagamento di metà della pigione pattuita fino a due mesi (e poi fino a sei mesi ²) dopo la cessazione del servizio militare, (pagamento che doveva essere effettuato entro un anno, e poi ³ entro due anni, decorrenti dai sei mesi successivi alla detta cessazione); sia la proroga delle condizioni contrattuali per tutto il periodo di guerra. Queste facoltà furono però limitate ai casi di piccoli affitti, secondo particolari criteri relativi all'ammontare della pigione e al sito dell'immobile. Inoltre in caso di morte dell'inquilino capo di famiglia, venne stabilita ⁴ la facoltà di proroga, a favore della famiglia stessa, del contratto di fitto per tre mesi dalla comunicazione dell'avvenuto decesso.

¹ d. L. 3 giugno 1915, n. 785; d. L. 22 agosto 1915, n. 1254; d. L. 23 dicembre 1915, n. 1852; d. L. 26 dicembre 1916, n. 1769; d. L. 4 febbraio 1917, n. 199.

² d. L. 27 gennaio 1919, n. 76; d. L. 20 febbraio 1919, n. 192.

³ R. d. 15 agosto 1919, n. 1440.

⁴ d. L. 10 agosto 1916, n. 1044.

In seguito l'inquilino anche non militare ottenne¹ il diritto di proroga fino a due mesi dopo la conclusione della pace e alle stesse condizioni, salvo che il locatore volesse abitare la casa o non concorressero altre speciali gravi circostanze che giustificassero il diniego di proroga, salvo al locatore di chiedere che l'inquilino si obbligasse a tener la casa per un periodo di tempo corrispondente alla consuetudine. Vennero stabilite le relative norme per l'esercizio del diritto o per quello dell'opposizione e per le controversie inerenti. Inoltre fu tolto ai locatori in ogni caso la facoltà di aumentare le pigioni oltre i limiti già corrisposti dai precedenti conduttori. Però tutte le suddette disposizioni riguardano esclusivamente le case di abitazione fino a un certo limite di pigione annua; si applicarono anche alle locazioni di case rurali o abitate da famiglie di agricoltori che non fossero comprese nelle aziende agrarie. L'aumento di pigione anche nelle nuove locazioni fu consentito solo nel caso che fossero stati eseguiti o fossero in via di esecuzione notevoli lavori.

Nel 1919 si concesse² agli inquilini che avessero adempito agli obblighi contrattuali un'ulteriore proroga estensibile fino al 31 luglio 1921, salvo dimostrata necessità da parte del locatore di abitare la casa; la stessa concessione fu fatta³ anche per i territori compresi nella giurisdizione militare. Durante il periodo della nuova proroga fu consentito un limitato aumento di pigione. Le controversie furono demandate alla *Commissione arbitrale* istituita⁴ nel 1917, sia in materia proroghe, sia per l'aumento della pigione. Queste disposizioni si applicarono anche ai subaffitti e alle camere ammobiliate. Si dispose insieme che l'inquilino il quale, trovandosi sotto le armi, si era avvalso della facoltà di dilazionare il pagamento di metà della pigione pattuita, potesse soddisfare il suo debito, nel caso della nuova proroga o di rin-

¹ d. L. 30 dicembre 1917, n. 2046;
d. L. 11 agosto 1918, n. 1076.

² d. L. 27 marzo 1919, n. 370.

³ o. C. S. 23 maggio 1919.

⁴ d. L. 8 marzo 1917, n. 403.

novazione della locazione, ripartendolo in rate mensili per tutto il nuovo periodo della proroga o della rinnovazione di locazione.

Qualora il proprietario di un fabbricato o di parte di fabbricato urbano che fosse stato adibito a bottega avesse chiesto un aumento di pigione per la rinnovazione della locazione scaduta o per locazione nuova, il quale superasse il 4° di quella stabilita dal contratto scaduto, l'affittuario fu autorizzato¹ ad adire la Commissione arbitrale suddetta.

Disposizioni particolari vennero emanate² per la città di Roma in cui la proroga della locazione fu di diritto estesa fino al 31 dicembre 1920 e non oltre, l'aumento di pigione, non superiore al 10%, fu concesso solo se la pigione negli ultimi dieci anni non era stata aumentata in misura superiore a un decimo.

Venne concessa³ la proroga fino al 31 luglio 1921, con le consuete norme circa l'aumento di pigione e la negazione della proroga, ai conduttori di fabbricati urbani o di parte di essi adibiti ad uso di bottega, negozio, magazzino, ufficio amministrativo di qualsiasi ente pubblico, studio professionale o commerciale e rispettive dipendenze.

b) L'esecuzione contrattuale nel caso di locazione di immobili rurali e di altri contratti agrari in confronto di conduttori o coloni o prestatori d'opera agraria in servizio militare. Estensione anche ai non militari dei provvedimenti relativi ai patti colonici.

Ritenuto opportuno di regolare, alla scadenza dei contratti colonici, i rapporti di interesse tra proprietari od esercenti industrie agrarie e lavoratori in servizio militare, vennero prorogati⁴ di un anno i contratti verbali o scritti, di colonia parziaria, di salariato fisso, comunque denominati, e

¹ d. L. 24 aprile 1919, n. 639.

² d. L. 24 aprile 1919, n. 618.

³ R. d. 15 agosto 1919, n. 1514.

⁴ d. L. 8 agosto 1915, n. 1220; d. L.

24 febbraio 1916, n. 270; d. L. 2 no-

vembre 1916, n. 1480.

di piccolo affitto, scadenti tra l'1 agosto e il 31 dicembre 1915, nel caso che il colono, salariato o affittuale, sotto le armi, ne facesse richiesta. La stessa facoltà venne pure concessa ¹ al colono o piccolo affittuario ancorchè non militare, quando per effetto delle chiamate alle armi il numero dei maschi abili al lavoro appartenenti alla sua famiglia fosse ridotto a metà.

Nel caso di colonia, essendo insufficiente l'opera dei rimasti, il proprietario od esercente fu autorizzato ² a chiamare sul fondo altra mano d'opera, addebitando il colono di metà della spesa. Questa autorizzazione fu estesa ¹ anche al colono.

Al colono e al piccolo affittuario sotto le armi venne inoltre concessa ¹ la proroga, per un anno solare od agrario, della chiusura dei conti colonici.

La facoltà di chiedere la proroga dei contratti agrari venne seguita ¹ dalla facoltà di chiederne la rescissione nel caso in cui il colono o piccolo affittuario sotto le armi fosse incapace di provvedere convenientemente alla coltivazione, e anche nel caso di associazioni di lavoratori agricoli dei quali almeno un quarto si trovasse sotto le armi. Le controversie sulla proroga, o rescissione, dei contratti agrari oltre che sui conflitti collettivi comunque attinenti al lavoro agrario, avrebbero dovuto proporsi davanti a *Commissioni arbitrali comunali* ¹ trasformate poi ³ in *mandamentali* ed esserne decise con criteri equitativi: le controversie e i conflitti collettivi attinenti al lavoro agrario in seguito vennero demandate ⁴ a un *Comitato* istituito presso ogni Commissione provinciale d'Agricoltura.

Con disposizioni ⁵ successive a quelle dell'agosto del 1915 venne protratto il termine di applicabilità dei provvedimenti surriferiti riguardanti la facoltà di proroga fino al 30 giugno

¹ d. L. 30 maggio 1916, n. 645.

² d. L. 8 agosto 1915, n. 1220; d. L. 24 febbraio 1916, n. 270; d. L. 2 novembre 1916, n. 1480.

³ d. L. 2 novembre 1916, n. 1480.

⁴ R. d. 14 settembre 1919, n. 1726.
Cfr. p. 111.

⁵ d. L. 30 settembre 1915, n. 1444;
d. L. 24 febbraio 1916, n. 270.

1916 e vennero nel contempo stabilite le formalità ed i termini¹ per l'esplicazione della facoltà stessa nonchè affermato il diritto di rivalsa delle consuetudinarie anticipazioni di opere e delle spese fatte sul fondo a favore di chi avrebbe dovuto esserne immesso in possesso e che più non poteva esservi immesso in seguito all'esercizio del diritto di proroga da parte del precedente possessore.

Quanto al salariato agricolo, il proprietario o l'esercente² fu autorizzato a sospendere il salario in denaro e le corresponsioni in natura al salariato in servizio militare, pur essendo obbligato a lasciare alla famiglia del salariato stesso l'uso dell'abitazione e degli accessori (orto, pollaio, legna da ardere, ecc.).

Con speciale circolare del competente dicastero si determinarono i criteri di esecuzione delle ricordate provvidenze, che avrebbero dovuto fondarsi sulla contemperanza delle esigenze della produzione col debito riguardo al coltivatore richiamato. Nel maggio 1917 venne pure redatto un testo definitivo³ di tutta la materia riguardante i patti colonici tuttavia in vigore fino alla data di esso.

c) Disposizioni varie concernenti l'esecuzione contrattuale da parte di persone in servizio militare, sia in Italia che negli Stati alleati.

Oltre le disposizioni relative ai fitti dei mobili urbani e ai contratti agrari, di cui si è parlato, devono pur ricordarsi, in tema di esecuzione contrattuale e di procedure esecutive, alcune altre provvidenze.

a) L'esecuzione forzata sui beni immobili appartenenti a debitori o a terzi possessori in servizio militare venne sospesa fino a tre mesi dal giorno della cessazione del servizio⁴.

¹ d. L. 11 novembre 1915, n. 1593;
d. L. 24 febbraio 1916, n. 270.

² d. L. 30 settembre 1915, n. 1444;
d. L. 24 febbraio 1916, n. 270.

³ d. L. 6 maggio 1917, n. 871; R. d.
2 ottobre 1919, n. 2014.

⁴ d. L. 4 gennaio 1917, n. 25.

b) La sospensione del corso delle prescrizioni e dei termini perentori ¹.

c) Le dilazioni delle obbligazioni dei commercianti in servizio, nel caso di eccedenza di attivo ².

d) La moratoria a favore degli assicurati sulla vita sotto le armi, purchè gli interessati provvedessero alla prosecuzione del contratto e al pagamento dei premi, mediante il ricavato del prestito contratto sulla polizza o con la prestazione di una garanzia reale alla impresa assicurativa per il pagamento dei premi. Il prestito sulla polizza venne reso obbligatorio in confronto delle imprese di assicurazione sulla vita fino alla concorrenza della differenza tra la riserva matematica e le spese di acquisizione non ammortizzate e a saggio massimo del 5%. In caso che non si fosse potuto ricorrere a questi espedienti, venne stabilita la sospensione temporanea degli effetti del contratto, con diritto di riattivazione a favore del militare che eseguisse, dopo il congedamento, il versamento degli arretrati e dei relativi interessi ³.

Infine le disposizioni riguardanti l'esercizio dei diritti e l'adempimento delle obbligazioni da parte dei richiamati alle armi, o comunque in servizio, furono applicate ⁴ sotto condizione di reciprocità ai cittadini di Stati belligeranti alleati in analoghe circostanze.

d) *Estensione della politica vincolista a tutte le locazioni di immobili, sia fondiari che edilizie.*

Nel novembre 1916 la proroga dei contratti agrari venne estesa ⁵ a tutti i contratti agrari, indipendentemente dalla condizione militare delle parti, fino all'anno consecutivo a quello della pubblicazione della pace, salvo istanza del colono, del salariato, o del piccolo affittuario alla Commissione man-

¹ d. L. 23 maggio 1915, n. 718; d. L. 22 novembre 1917, n. 1881; d. L. 3 gennaio 1918, n. 24.

² d. L. 27 maggio 1915, n. 739.

³ d. L. 11 ottobre 1917, n. 1675.

⁴ d. L. 25 novembre 1915, n. 1908.

⁵ d. L. 2 novembre 1916, n. 1480.

damentale arbitrale per la cessazione del contratto alla scadenza dell'amata agraria in corso. Fu inoltre stabilito che i successori (vedova, figli, genitori, ecc.) del colono o piccolo affittuario morto in guerra, o per causa di essa, potessero ottenere dalla Commissione mandamentale la proroga contrattuale, dimostrando di essere in grado di eseguire il contratto stesso. Altre disposizioni dello stesso provvedimento riguardarono gli avventizi, i canoni di affitto, i salari, i concordati di lavoro e le tariffe. Nei contratti di colonia parziaria, a sola compartecipazione di prodotto, sia il proprietario che il colono vennero autorizzati a sostituire con avventizi i famigliari mancanti per causa di guerra, dividendone la spesa in proporzione alla rispettiva competenza di prodotto. Nei contratti di piccolo affitto, o misti di affitto e compartecipazione, la Commissione fu autorizzata, sotto certe condizioni, a concedere riduzioni dei canoni: e in quelli di salariato fisso, o misti di salariato e compartecipazione, aumenti di salario. Vennero infine prorogati, analogamente alla proroga dei contratti agrari, i concordati di lavoro agrario e di tariffa per lavori agrari. Speciali disposizioni riguardano le provincie di Gorizia e Gradisca ¹.

Quando nei contratti di locazione di fondi rustici con corrisposta di un canone fisso in danaro, il locatore fosse tenuto a prestazioni in relazione al fondo locato, egli fu autorizzato ² a chiedere il concorso alla spesa in equa misura da parte dell'affittuario, se l'adempimento delle prestazioni fosse riuscito eccessivamente oneroso in dipendenza delle condizioni economiche determinate dalla guerra. Inoltre quando le condizioni stabilite per la riconsegna delle scorte vive e morte fossero riuscite per l'una o per l'altra parte contraente eccessivamente onerose, avrebbero potuto essere consentite modificazioni al fine di distribuire equamente il maggior carico fra le parti e di assicurare il regolare svolgimento dell'azienda

¹ o. C. S. 22 novembre 1916.

² d. L. 30 giugno 1918, n. 850.

agraria. I locatori di fondi rustici per i quali il fitto fosse stabilito in misura fissa in danaro, avrebbero potuto chiedere un aumento non maggiore del 20%, quando per l'applicazione¹ dell'imposta e sovrimposta fondiaria fosse stato accertato a carico degli affittuari un reddito maggiore del doppio di quello conseguito nel biennio 1912-13, determinato in base alle mercuriali dei prezzi dei prodotti e alla media dei salari concessi nel biennio stesso. Ferme restando la proroga del contratto e tutte le altre disposizioni precedentemente² sancite, quando, nei contratti di locazione con fitto fisso in danaro che fossero prorogati, fosse rimasta a favore dell'affittuario notevolmente alterata la posizione rispettiva delle parti contraenti, fu data facoltà al proprietario di chiedere un equo aumento, non superiore al 15%, escluso però il caso delle affittanze agrarie collettive. Le controversie eventuali furono demandate al pretore, assistito da un proprietario e da un affittuario.

Nei contratti di affitto di tenute nella provincia di Roma, il prezzo massimo dovuto al proprietario per i terreni pascolivi fu fissato³, ancorchè il contratto fosse stato stipulato anteriormente a queste disposizioni. Nei contratti verbali o scritti, comunque denominati, di affitto di terreni pascolivi o di vendita di erba per il pascolo, di durata inferiore ad un anno, fu fissato un limite massimo della corrisposta. Nonostante qualsiasi patto in contrario, restarono a carico del proprietario le imposte erariali e le sovrimposte provinciali e comunali, i contributi ai Consorzi stradali e idraulici, le spese per la somministrazione del chinino e gli interessi dovuti allo Stato per mutui concessi a termine della legge per il bonificazione dell'Agro Romano. Però, se nell'ultimo contratto d'affitto il prezzo non aveva subito aumento, il proprietario fu autorizzato a ripetere dall'affittuario gli interessi dovuti allo Stato sui mutui per le opere di bonifica eseguite sul fondo. Le controversie, sia per la determinazione della

¹ d. L. 14 giugno 1917, n. 143.

³ d. L. 17 novembre 1918, n. 1700.

² d. L. 6 maggio 1917, n. 871.

quota di canone di fitto, sia per le domande di rescissione, furono demandate ad un *Collegio arbitrale* da nominarsi con decreto del Ministro per l'Agricoltura. La riduzione dei prezzi d'affitto stabiliti in contratti anteriori a queste disposizioni fu considerata di diritto e il concedente fu costituito in debito per la restituzione della differenza, se il pagamento del canone di affitto o corrisposta avesse avuto luogo anticipatamente. In caso di requisizione o fissazione di prezzi massimi del formaggio pecorino, della ricotta, dell'abbacchio e degli agnelli, fu data facoltà al conduttore di chiedere al Collegio arbitrale una congrua riduzione del prezzo d'affitto o della corrisposta in relazione al prezzo di requisizione o d'impero di quei prodotti. Si fissò che queste disposizioni potessero estendersi dai Ministri per l'Agricoltura e per gli Approvvigionamenti e Consumi ad altre provincie aventi, rispetto alla pastorizia e alla produzione del fieno, condizioni analoghe a quella di Roma. Si stabilì che i contratti d'affitto per i terreni pascolivi stipulati precedentemente a queste disposizioni potessero essere risolti a richiesta del conduttore dopo la pubblicazione della pace e prima che queste disposizioni venissero abrogate.

I proprietari e affittuari di tenute in provincia di Roma le quali comprendessero zone pascolive esuberanti per il loro bestiame ebbero¹ il divieto di rifiutarsi di affittare le zone stesse o vendere le erbe a possessori di armenti bovini o greggi ovini ai prezzi massimi precedentemente stabiliti². I contratti di affitto di pascoli o di vendita di erba fatti in favore di chi non possedesse bestiame in quantità corrispondente alle zone pascolive locate poterono essere dichiarati nulli.

I contratti di locazione di cave di marmo stipulati anteriormente all'inizio della guerra europea, la cui lavorazione fu totalmente sospesa per causa della guerra e nelle quali furono eseguiti impianti meccanici od opere di preparazione

¹ R. d. 2 ottobre 1919, n. 2011.

² d. L. 17 novembre 1918, n. 1700.

che non poterono essere ammortizzati prima della sospensione dei lavori, poterono essere prorogati, a richiesta dell'affittuario, a datare da due mesi dopo la proclamazione della pace per un periodo uguale alla sospensione dei lavori; se la sospensione non fu totale in modo che l'ammortamento suddetto fosse stato conseguito, la durata della proroga fu proporzionata alla riduzione dei lavori. Le controversie eventuali furono deferite a un collegio di tre arbitri che dovevano decidere come amichevoli compositori. Queste disposizioni furono emanate per varie cave di marmo: nelle provincie di Massa Carrara e Lucca ¹, di Genova ², di Siena ³.

¹ d. L. 26 gennaio 1919, n. 106.

³ R. d. 17 agosto 1919, n. 1692.

² d. L. 15 maggio 1919, n. 891.

V

LA POLITICA DOGANALE

Le esigenze dei rifornimenti all'estero, le condizioni dei prezzi nel mercato interno ed internazionale, la cessazione degli scambi commerciali coi paesi nemici, determinarono le particolari modificazioni, d'ordine transitorio, qui sotto ricordate, nel trattamento doganale delle importazioni.

Il provvedimento più notevole nel sistema del nostro assetto doganale fu la riduzione ¹ e la successiva abolizione ² del dazio sul grano e altri cereali compreso il riso ³ e prodotti derivati. Oltre di esso sono, in ordine di tempo, da ricordarsi: la riduzione ⁴ del dazio sui residui della distillazione di olii minerali da usarsi in esperimenti per la loro utilizzazione come combustibile, determinata dalla facoltà di importazione dei residui rumeni, che godevano di un trattamento di favore; la franchigia doganale ⁵ per il materiale sanitario ed altre merci destinate alla Croce Rossa; la franchigia doganale per gli attrezzi di bordo e da pesca già temporaneamente importati, o da importarsi presso le dogane del litorale adriatico ⁶; il trattamento doganale del legno comune squadrato anche per le traversine di legno d'altra specie, per strade ferrate introdotte dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ⁷;

¹ R. d. 18 ottobre 1914, n. 1115; R. d. 1^o dicembre 1914, n. 1314.

² R. d. 31 gennaio 1915, n. 50; d. L. 20 giugno 1915, n. 892; d. L. 21 novembre 1915, n. 1664; d. L. 1^o giugno 1916, n. 684; d. L. 3 dicembre 1916, n. 1704; d. L. 21 giugno 1917, n. 1029; d. L. 31 dicembre 1917, n. 2132; d. L. 23 maggio 1918, n. 748; d. L. 8 dicembre 1918, n. 1968; d. L. 12 giugno 1919, n. 1126.

³ d. L. 30 giugno 1918, n. 961; d. L. 8 dicembre 1918, n. 1968.

⁴ R. d. 24 dicembre 1914, n. 1032.

⁵ d. L. 18 luglio 1915, n. 1145; d. L. 1^o agosto 1918, n. 1066.

⁶ d. L. 1^o ottobre 1916, n. 1395.

⁷ d. L. 12 settembre 1915, n. 1441; d. L. 3 agosto 1916, n. 965; d. L. 20 giugno 1917, n. 1119; d. L. 23 maggio 1918, n. 746; d. L. 12 giugno 1919, n. 1018.

la franchigia doganale ¹ per residui di thé destinati alla fabbricazione della caffeina, subordinatamente ad adulterazione e condizioni speciali; la esenzione dal dazio ² del tartrato di calcio greggio per sopperire alla deficienza della produzione nazionale, causata dalla scarsità della vendemmia del 1915 e l'esenzione della magnesia calcinata impura con meno del 5% di ossido ferreo, per uso metallurgico; l'esenzione ³ per cinque anni dal dazio confine di macchine e materiali non costruiti dall'industria nazionale e destinati all'effettivo impianto di industrie nuove o nella tecnica o nell'oggetto; la franchigia doganale ⁴ per i lingotti, le bilettes, i blooms di ferro e di acciaio introdotti dalle ferriere nazionali per esservi impiegati nella fabbricazione delle lamiere e i prefilati destinati ai cantieri navali per costruzioni di navi; l'assimilazione, sotto certe condizioni, al trattamento del ferro greggio in masselli o dell'acciaio in pani di tutti i materiali di ferro suscettibili di essere laminati ⁵; la istituzione di un calo di giacenza del 3% per le carni congelate depositate in magazzini frigoriferi ⁶; una diversa classificazione doganale ⁷ più favorevole per le laminette e per i fili di seta artificiale necessarie per la industria delle trecce meccaniche per cappelli; la franchigia doganale ⁸ per le pelli provenienti dalle colonie italiane o di origine sudanese; la conservazione ⁹ del trattamento della nazione più favorita agli Stati che ne godavano ai riguardi del cessato trattato con l'Austria-Ungheria; l'aumento del dazio sui tabacchi fabbricati importati dall'estero ¹⁰; la classificazione dei residui carboniosi privi

¹ d. L. 23 dicembre 1915, n. 1829; d. M. F. 9 gennaio 1916; d. L. 1^o ottobre 1916, n. 1245; d. L. 28 giugno 1917, n. 1100; d. L. 23 maggio 1918, n. 745.

² d. L. 13 febbraio 1916, n. 120.

³ d. L. 17 febbraio 1916, n. 197; d. L. 30 marzo 1916, n. 396.

⁴ d. L. 10 agosto 1916, n. 1031; d. L. 13 maggio 1917, n. 893.

⁵ d. L. 5 novembre 1916, n. 1489.

⁶ d. L. 19 ottobre 1916, n. 1460.

⁷ d. L. 12 novembre 1916, n. 1682.

⁸ d. L. 11 febbraio 1917, n. 320.

⁹ d. L. 31 maggio 1915, n. 765.

¹⁰ d. L. 3 gennaio 1918, n. 11; d. L. 28 febbraio 1918, n. 297; d. L. 6 ottobre 1918, n. 1513; d. L. 25 maggio 1919, n. 855.

di sostanze volatili e bituminose provenienti dalla distillazione di olii minerali (coke del petrolio)¹; l'esenzione dal dazio di confine dei sottoprodotti della macellazione, preparati e conservati, di produzione eritrea²; le nuove disposizioni relative al dazio di importazione sul vino³; l'esenzione a favore dell'importazione nella Tripolitania e nella Cirenaica di macchine agricole, motori, utensili per l'agricoltura e l'industria zootecnica, pompe per irrigare e loro motori, cereali per la semina e semi, piante vive, tuberi, talee e barbatelle, concimi organici e chimici, preparati anticrittogamici, animali riproduttori, prodotti secondari destinati all'alimentazione del bestiame, per agevolarvi l'estensione e il miglioramento delle colture, delle industrie agrarie e degli allevamenti⁴; la esenzione temporanea dal dazio per l'importazione nella suddetta colonia delle barche, delle reti e degli attrezzi da pesca⁵; il sopradazio sullo spirito puro proveniente dall'estero⁶: qualche modificazione sul dazio d'entrata del legno comune⁷; l'esenzione dal dazio doganale d'importazione della carta bianca per giornali⁸. Inoltre per le merci in uscita dallo Stato che contenessero materie prime soggette a dazio di confine, a tasse o sopratasse di fabbricazione o all'imposta sul sale, o per quelle nella cui lavorazione tali materie fossero state impiegate, non si fece luogo⁹ alla restituzione o all'abbuono dei detti tributi, quando la esportazione fosse stata consentita in deroga ai divieti.

Si concessero poi¹⁰ gli abbuoni sui prodotti contenenti spirito gravato di tassa ed esportati all'estero; e fu ripristinato¹¹ il diritto alla restituzione dei dazi di confine dell'imposta sul sale e alla restituzione o all'abbuono di tasse e sopratasse di fabbricazione per le merci da esportare in deroga

¹ d. M. F. 4 ottobre 1918.

² d. L. 3 febbraio 1918, n. 203.

³ d. L. 1° agosto 1918, n. 1084.

⁴ d. L. 30 agosto 1917, n. 1476.

⁵ d. L. 13 giugno 1918, n. 860.

⁶ d. L. 26 gennaio 1919, n. 61.

⁷ R. d. 17 agosto 1919, n. 1496.

⁸ R. d. 21 ottobre 1919, n. 1890.

⁹ d. L. 3 febbraio 1918, n. 181.

¹⁰ d. L. 30 giugno 1918, n. 881.

¹¹ d. L. 8 maggio 1919, n. 730.

ai divieti. Gli abbuoni per lo spirito in natura e per i prodotti fabbricati con spirito e zucchero da esportare all'estero, furono consentiti in ragione dell'effettivo ammontare delle tasse e sopratasse suddette. La tariffa vigente dei dazi doganali fu modificata in riguardo dello zucchero.

La facoltà del pagamento del dazio in scudi d'argento venne limitata ¹ agli sdaziamenti non superiori alle lire 25. L'aggiunta del 50% sulle somme pagate a titolo di dazio doganale in biglietti di Banca e di Stato si rese obbligatoria anche per sdaziamenti non superiori a 5 lire e per le frazioni di lira.

S' autorizzò ² infine l'esecuzione degli accordi stipulati per una nuova proroga delle convenzioni doganali col Brasile, col Giappone, con la Grecia, con la Romania, con la Serbia, con la Spagna e con la Svizzera.

Nei territori occupati dal nostro esercito si ripristinarono ³ nel giugno 1919 i dazi doganali, fatta eccezione per i cereali, secondo la tariffa doganale vigente nei territori occupati.

¹ d. L. 30 giugno 1918, n. 911.

³ c. C. S. 30 giugno 1919.

² d. L. 31 dicembre 1918, n. 2077.

VI

LA POLITICA DEI CAMBI E DELLA VALUTA
E I PAGAMENTI INTERNAZIONALI

La politica dei cambi, per quanto si tradusse in norma, e prescindendo dai limiti posti alle importazioni, si riassume nella disciplina del servizio, da parte del Ministero del Tesoro, dei pagamenti all'estero. A questo fine fu stabilito¹, presso il Ministero stesso, un *Comitato incaricato di raccogliere e coordinare le occorrenze e gli impegni di tutte le Amministrazioni dello Stato che richiedano pagamenti da farsi fuori del Regno*. Le dette Amministrazioni, nonchè la Commissione centrale per gli approvvigionamenti dei cereali² furono tenute a fornire in tempo al Comitato ogni opportuna informazione relativa alle richieste e agli impegni da cui derivassero spese da effettuarsi all'estero. Ulteriormente venne anzi stabilito³ che le Amministrazioni dello Stato non potessero stipulare, in via diretta o indiretta, contratti o assumere impegni per acquisto di merci o prodotti esteri, da pagarsi in valuta estera o italiana, senza il consenso preventivo del Tesoro, cui spettò provvedere i mezzi di pagamento. Il consenso stesso fu richiesto anche per contratti di forniture per più di 100.000 lire di prodotti manufatti nazionali nel valore dei quali entrasse almeno per la metà il costo di materie prime da importarsi dall'estero.

Successivamente⁴ e per la durata della guerra i negozianti di divise estere vennero obbligati a tenere un apposito registro per le operazioni sulle divise stesse, nel quale dovettero indicarsi, distintamente, in ordine di data, tutte le operazioni,

¹ d. L. 17 gennaio 1916, n. 34.

² Cfr. p. 259.

³ d. L. 8 marzo 1917, n. 360.

⁴ d. L. 23 agosto 1917, n. 1346; d. L. 2 settembre 1917, n. 1382.

sia di acquisto, sia di vendita, col nome, la nazionalità e la residenza del venditore o del compratore, la qualità delle valute, la natura e le condizioni delle operazioni stesse. Nel contempo¹ venne istituita presso il Ministero del Tesoro una *Commissione per regolare e coordinare i pagamenti e i modi di pagamento* che l'Italia doveva fare all'estero, sia nell'interesse dello Stato, sia in quello delle industrie nazionali. Per raggiungere una maggior disciplina dei cambi, si vietarono² le esportazioni di valori e la cessione di crediti all'estero, che non avessero per scopo il pagamento di merci di cui fosse consentita e prossima la importazione nel Regno o la estinzione di debiti scaduti, o di provvedere a bisogni alimentari di persone che, avendo i loro beni nel Regno, risiedessero all'estero. Altre eccezioni al divieto avrebbero potuto autorizzarsi in caso di riconosciuta necessità. Venne conseguentemente fatto divieto agli Istituti di credito, ai banchieri e ai negozianti in cambi e divise estere di cedere cambi senza essersi preventivamente accertati dello scopo cui tali cambi intendevansi destinare, richiedendo dai cessionari l'assicurazione della legittimità del bisogno, anche quando la cessione fosse fatta ad altri Istituti, agenti di cambio o banchieri. Tutti coloro che avevano l'obbligo di tenere il registro di cambio, dovevano farne dichiarazione al Ministro del Tesoro. L'esportazione delle merci dal Regno venne subordinata all'obbligo che il relativo prezzo fosse stabilito e corrisposto nella valuta del paese acquirente o di destinazione, salvo deroghe da consentirsi di caso in caso dal Ministro del Tesoro, che poteva imporre che i cambi derivanti dalle operazioni fossero ceduti contro pagamento in valuta cartacea al Tesoro o ad ente da questo indicato. In seguito³ venne istituito un *Istituto Nazionale per i cambi con l'estero*, con sede in Roma e agenzie in tutte le città nelle quali si trovassero filiali degli Istituti di emissione e soggetto alla vigilanza del Ministero. Ebbe facoltà

¹ d. M. T. 31 agosto 1917.

² d. L. 25 novembre 1917, n. 1900.

³ d. L. 11 dicembre 1917, n. 1956;

d. L. 13 gennaio 1918, n. 32; d. L. 6 giugno 1918, n. 793; d. M. T. 27 feb-

braio 1919.

di effettuare le operazioni di sua competenza mediante un Consorzio degli Istituti di emissione e di quei maggiori Istituti che quelli avessero ritenuto conveniente di aggregarsi. Fino a sei mesi dopo la conclusione della pace venne ad esso riservato il commercio di ogni mezzo che potesse servire a pagamenti fuori d'Italia. L'acquisto delle divise, delle tratte sull'estero, dei biglietti di Banca forestieri e la realizzazione all'estero dei titoli stranieri e l'incasso delle cedole relative vennero riservati, in condizioni di monopolio, al detto Istituto, il quale con i mezzi raccolti avrebbe dovuto provvedere a fornire cambi a chi ne avesse bisogno. I prezzi d'acquisto e di vendita dei cambi dovevano fissarsi settimanalmente. Le vendite di cambi dovevano farsi soltanto a chi dovesse servirsene per pagamenti all'estero dipendenti da importazione di merci, per soddisfare impegni indeclinabili assunti verso l'estero prima della costituzione dell'Istituto Nazionale e per provvedere a giustificati bisogni di persone che, avendo i loro beni nel Regno, risiedessero all'estero. L'Istituto stesso ebbe, come primo fondo, un ammontare di credito verso l'estero dal Tesoro che avrebbe dovuto successivamente alimentarsi anche con crediti di cui il Tesoro avesse ritenuto di disporre per regolare e moderare il corso dei cambi. Gli Istituti di emissione ebbero facoltà di fare anticipazioni sulle divise possedute dall'Istituto dei cambi, e tali divise sarebbero state considerate come riserve per la circolazione. Le banche dovevano denunziare all'Istituto gli impegni da esse assunti per future consegne e per mettere i propri crediti sull'estero a disposizione dell'Istituto, il quale doveva provvedere all'accertamento di tutti gli impegni indeclinabili esistenti in paese per cambio a consegna.

Nessun impegno di cambi poteva assumersi senza previa notizia all'Istituto, cui spettò dichiarare se l'ammontare dei cambi richiesti avesse potuto concedersi. Per sua iniziativa dovevano promuoversi raggruppamenti delle principali industrie importatrici, intesi a rendere più sicuro il controllo sulle importazioni e a stringere rapporti diretti e continuati tra le

industrie nazionali e l'Istituto stesso. Si sottoposero all'*affidavit* i pagamenti all'estero di cedole di titoli privati e il rimborso di quelli estratti. Inoltre ¹ il collocamento nel Regno dei titoli esteri venne subordinato al preventivo assenso del Tesoro. Per rimborso delle spese relative al servizio degli *affidavit*, disimpegnato dai regi Uffici all'estero per il pagamento all'estero delle cedole e dei titoli di società italiane e di altri enti, fu imposto ², a carico delle Società o enti che avessero emesso titoli per i quali fosse richiesta l'opera degli Uffici stessi, un diritto fisso, da ragguagliarsi alla moneta del paese in cui tale opera veniva prestata, sulla base alla parità di lire italiane 0,05 per ogni cedola da ammettersi a pagamento e di lire italiane 0.20 per ogni titolo da ammettersi al rimborso. Le operazioni dell'Istituto vennero ³ effettuate, per suo conto esclusivo, da un Consorzio di banche che fornirono un primo fondo di dieci milioni (Istituti di emissione, Banca Commerciale, Credito Italiano, Banca Italiana di Sconto, Banco di Roma) con l'ausilio di altre banche alle dipendenze degli Istituti di emissione e da essi indicate. Vennero esclusi dai cambi da cedere quelli posseduti a titolo di riserva equiparata dagli Istituti di emissione e le dotazioni del Banco di Napoli, di New York, delle filiali coloniali degli Istituti di emissione e delle sedi esistenti all'estero delle quattro Banche suddette. La Giunta del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto fissò, di regola, il sabato di ogni settimana il prezzo di acquisto e di vendita dei cambi valevoli per la settimana successiva. Gli Istituti di emissione furono autorizzati a fare anticipazioni all'Istituto dei cambi su partite di cambio valevoli come riserva di circolazione.

Si aggiunga che a partire dalla metà del 1918 l'esportazione di una lunga serie di merci venne subordinata ⁴ alla cessione all'Istituto Nazionale dei Cambi o al Tesoro (come fu

¹ d. L. 11 dicembre 1917, n. 1955.

² d. L. 8 settembre 1918, n. 1317.

³ d. M. T. 16 febbraio 1918; d. M.

T. 4 marzo 1918.

⁴ d. M. T. 31 maggio 1918; d. M. T.

14 agosto 1918; d. M. T. 12 dicembre 1919.

per l'esportazione delle paste alimentari ¹⁾ delle valute estere che ne rappresentavano il prezzo di vendita e i crediti relativi. Nei casi in cui i titoli esteri posseduti da chiunque risiedesse nel Regno e le cedole rimosse all'estero venissero cedute al Tesoro dello Stato e all'Istituto dei Cambi, il Governo ebbe la facoltà ²⁾ di sospendere, fino alla conclusione della pace, l'applicazione sui titoli corrispondenti della tassa proporzionale di bollo. Il monopolio del commercio dei cambi, già riservato al suddetto Istituto, cessò, ³⁾ nel maggio 1919 e a questo fu lasciato il compito della vigilanza permanente sugli Istituti autorizzati al commercio dei cambi, con facoltà di chiedere documenti ed eseguire ispezioni e anche per proprio conto fare operazioni che riscontrasse utili all'andamento dei cambi, in seguito all'intervento del Ministro del Tesoro. L'esercizio del commercio dei cambi fu consentito a tutte le Banche già appartenenti al cessato Istituto e anche a quelle che avessero un avviato commercio di divisa estera, dietro autorizzazione del Ministro del Tesoro. In caso di necessità, gli interessati avrebbero potuto giovare di Banche non autorizzate e di cambia-valute, salvo l'obbligo in questi di cedere a quelle autorizzate le tratte, gli assegni, i biglietti venuti in loro possesso, dedotta, a favore dei cambiavalute, la quantità di biglietti considerata necessaria al loro commercio. Le banche autorizzate e gli intermediari suindicati furono obbligati a tenere al corrente il registro delle operazioni di cambio, per quanto riguarda sia le tratte che la valuta estera e la contabilità e le corrispondenze relative, distinte da quelle di altri affari. Gli esportatori furono tenuti a cedere i loro cambi agli Istituti autorizzati, salvochè non ne avessero bisogno per il pagamento di materie prime importate e nei limiti di esso. Le vendite di cambi furono limitate soltanto a coloro che dovevano servirsene per il pagamento di merci importate, per soddisfare impegni assunti

¹⁾ d. M. F. e I. C. e L. 12 dicembre 1919.

²⁾ d. L. 29 settembre 1918, n. 1410.

³⁾ d. L. 13 maggio 1919, n. 696.

prima dell'11 marzo 1918 o autorizzati posteriormente dall'Istituto Nazionale per i Cambi, per il rimborso dei crediti di Banche estere verso Banche italiane; per provvedere a giustificati bisogni di persone che avendo beni nel Regno risiedessero all'estero per affari o incarichi professionali. Furono soggette all'approvazione preventiva dell'Istituto per i Cambi le operazioni di partecipazione finanziaria all'estero e quelle dipendenti da aperture di credito ottenute all'estero; le negoziazioni di titoli in paesi stranieri da parte di Banche o Ditte italiane ed altre operazioni implicanti trasferimenti di capitali italiani all'estero. Gli ordini di vendita di valuta italiana all'estero da parte di Banche e di Ditte italiane e di Banche estere residenti o rappresentate in Italia furono riservati all'Istituto Nazionale per i Cambi, le Banche e le Ditte bancarie autorizzate non potevano consentire cessioni di cambi per pagamenti di merci meno necessarie ai consumi in Italia, quando non avessero soddisfatto le domande di cambi per pagamenti riguardanti importazioni di derrate alimentari e di materie prime per le industrie e di altre merci assolutamente indispensabili. Fu vietata la cessione di cambi a privati per acquisti di merci la importazione delle quali fosse ancora riservata allo Stato. Alle domande di cambi per corrispondere ai bisogni del Tesoro fu riservata la precedenza. Le esportazioni di merci dal Regno vennero subordinate alla presentazione agli Uffici doganali dei certificati prescritti.

Dietro invito del Ministro del Tesoro, l'Istituto per i Cambi fu autorizzato a fissare dei limiti di prezzo per le operazioni di cambio. Infine l'Istituto, in seguito all'autorizzazione del Ministro del Tesoro, ebbe la facoltà di assumere in proprio, o in partecipazione, il rischio del cambio per i pagamenti all'estero di crediti a lunga scadenza, aperti per agevolare l'importazione di derrate o di materie prime necessarie alle industrie nazionali. Il Ministro del Tesoro fu anche autorizzato a consentire agli esportatori per determinati paesi la facoltà di stabilire il pagamento del prezzo in lire italiane.

In seguito ¹ le operazioni di prestito o di partecipazione finanziaria all'estero furono subordinate al consenso, caso per caso, del Ministro del Tesoro.

In aggiunta alle precedenti ² disposizioni che vietavano la esportazione di monete e di metalli preziosi, l'incetta e il tesoreggiamento della moneta a corso legale, la fusione e la demonetazione, si presero altri più rigorosi provvedimenti. Tutti gli esercenti il cambio della moneta o che facessero commercio di materie preziose e d'oro furono ³ obbligati a tenere un apposito registro per le contrattazioni della specie soggetta alla disciplina dei libri di commercio, per l'elencazione delle operazioni di acquisto e di vendita d'oro monetato (nome, nazionalità e domicilio dei contraenti), della qualità della valuta e ragione dell'operazione e con la indicazione specifica delle monete d'oro incassate o sborsate; o annotare le stesse operazioni nel registro dei cambi. o, se orefici e commercianti in oro, tenere il registro-giornale loro prescritto. Si estesero alle sterline e ai dollari d'oro le disposizioni sull'incetta delle monete a corso legale. Fu inoltre data facoltà agli Istituti di emissione di ricevere in deposito speciale fruttifero le monete d'oro aventi corso legale, le sterline e i dollari d'oro ed eventualmente altre monete d'oro.

Fu inoltre data facoltà ⁴ al Ministro del Tesoro di vietare con propri decreti, quando lo avesse ritenuto necessario, la introduzione nel Regno di determinata valuta estera, come nel caso del divieto ⁵ per la valuta cartacea russa, eccettuati i biglietti emessi dalla Cassa di emissione del Governo di Arcangelo, e la introduzione di titoli di debito pubblico di azioni e di obbligazioni estere ⁶.

Venne infine nominato ⁷ un *Commissario finanziario del Governo Italiano* a Parigi e alle sue dipendenze vennero poste

¹ R. d. 11 settembre 1919, n. 1674.

² Cfr. p. 376; d. L. 6 agosto 1914, n. 790; l. 21 marzo 1915, n. 273; d. L. 1° aprile 1917, n. 496; d. L. 1° ottobre 1917, n. 1550.

³ d. L. 26 maggio 1918, n. 691.

⁴ d. L. 2 aprile 1919, n. 479.

⁵ d. M. T. 27 aprile 1919.

⁶ d. L. 18 maggio 1919, n. 776.

⁷ d. L. 30 settembre 1918, n. 1738.

tutte le Missioni e le Delegazioni Italiane residenti a Parigi e incaricate degli acquisti all'estero per conto del Governo, avente anche la direzione per quanto si riferiva all'esecuzione degli accordi finanziari tra Italia e Francia e alla materia dei cambi.

Durante il periodo della guerra, e fino ad un anno dopo la conclusione della pace, le Società esercenti pubblici servizi, le quali, almeno da due anni, non distribuivano dividendi agli azionisti e non avessero potuto nè potessero aumentare le tariffe delle loro prestazioni al pubblico, in modo da compensarsi dell'aumento del costo di produzione e che avessero emesso obbligazioni pagabili all'estero in oro o in valuta estera, furono autorizzate¹ a provvedere nel Regno al servizio delle obbligazioni medesime circolanti all'estero, mediante impiego di valuta legale, con l'aggiunta del cambio, in misura non eccedente lire 125 per ogni cento lire oro o valuta estera equiparata. L'esercizio di tale facoltà venne subordinato al previo accertamento che la Società si trovasse nelle dette condizioni, accertate le quali essa avrebbe dovuto depositare presso un Istituto di emissione, alla scadenza di ciascun semestre, una somma in valuta legale, alla pari, corrispondente alla media dei suoi pagamenti effettivi eseguiti all'estero durante gli ultimi tre semestri in cui si provvede, aumentati del cambio in ragione del 25%. L'Istituto depositario avrebbe dovuto incaricarsi del servizio delle obbligazioni medesime. Al portatore delle obbligazioni all'estero fu data facoltà di chiedere che il pagamento sulla valuta estera fosse rinviato a un anno dopo la conclusione della pace; e in tal caso la Società debitrice fu tenuta a corrispondere, per il tempo della proroga, gli interessi in oro, o nella valuta indicata nelle obbligazioni, sulla somma dovuta nella misura del 5%. Il pagamento degli interessi e il rimborso di titoli estratti vennero sottoposti all'*affidavit*.

¹ d. L. 14 aprile 1918, n. 513.

LIBRO QUARTO

GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI

I

L'ORGANIZZAZIONE STATALE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI E DEI CONSUMI

1. Il Ministero di Agricoltura. — 2. La Commissione centrale degli approvvigionamenti. — 3. Il Servizio temporaneo degli approvvigionamenti. — 4. La fusione dei servizi di approvvigionamento dell'Amministrazione militare con quelli della popolazione civile. — 5. L'organizzazione locale degli approvvigionamenti e dei consumi. — 6. Il Comitato per l'esecuzione dei provvedimenti sulla disciplina dei consumi alimentari e il Commissariato Generale per i Consumi Alimentari. — 7. I Circoli d'ispezione. — 8. La trasformazione del Commissariato Generale per i Consumi Alimentari in Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e i Consumi Alimentari e in Ministero. — 9. Gli approvvigionamenti dall'estero.

1. — IL MINISTERO DI AGRICOLTURA.

L'organizzazione statale degli approvvigionamenti e dei consumi, secondo un piano d'azione di portata generale, può farsi risalire all'agosto del 1916¹. Al *Ministero dell'Agricoltura*, istituito² nel giugno 1916, fu attribuito il compito di provvedere a facilitare gli approvvigionamenti dei generi alimentari e delle merci di comune e largo consumo. Però, non trattandosi di merci alimentari od agricole, le attribuzioni del Ministero per l'Agricoltura avrebbero dovuto esercitarsi dal

¹ d. L. 2 agosto 1916, n. 926; d. L. 20 gennaio 1918, n. 94.

² R. d. 22 giugno 1916, n. 755; d. L. 29 aprile 1917, n. 679.

Ministero per l'Industria e il Commercio. A questo effetto il Ministero dell'Agricoltura ebbe la facoltà:

a) di acquistare merci di cui fosse difetto nel paese (escluso l'acquisto del carbone dall'estero):

b) di requisire, per i bisogni delle pubbliche Amministrazioni e della popolazione civile, merci ed, occorrendo, stabilimenti di produzione, determinando prezzi e compensi di requisizione;

c) di curare la determinazione di prezzi massimi di vendita al pubblico, tra le merci¹ di comune e largo consumo o che interessano la produzione agricola o industriale del Paese e di vigilare sulla loro applicazione:

d) di fornire per la vendita al pubblico, mediante le Amministrazioni pubbliche locali, le merci importate e requisite;

e) di autorizzare la eventuale costituzione di *Enti autonomi per i consumi*²;

f) di regolare la vendita ed il consumo di merci di cui si manifestasse il difetto:

g) di compiere, in generale, le operazioni necessarie per il raggiungimento dei fini suindicati.

Per finanziare gli Enti autonomi dei consumi, i Comuni e le Province vennero autorizzate³ a contrarre mutui secondo le leggi organiche anche con le Casse di risparmio.

Le attribuzioni elencate furono conferite a due organi espressamente istituiti presso il Ministero dell'Agricoltura: la *Commissione centrale degli approvvigionamenti* e il *Servizio temporaneo degli approvvigionamenti*.

2. — LA COMMISSIONE CENTRALE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI.

La *Commissione centrale degli approvvigionamenti*⁴, presieduta dal Ministro per l'Agricoltura, composta di rappre-

¹ d. L. 27 aprile 1916, n. 472.

³ d. L. 26 luglio 1917, n. 1261.

² d. L. 2 agosto 1916, n. 926; d. L. 29 marzo 1917; d. L. 1° aprile 1917, n. 540.

⁴ d. L. 2 agosto 1916, n. 926; d. L. 6 agosto 1916.

sentanti delle Amministrazioni dello Stato, di cittadini esperti nel commercio e di rappresentanti delle organizzazioni di consumatori, ebbe le seguenti attribuzioni:

a) decidere sulla importazione e sulla requisizione di prodotti e di derrate per la popolazione civile, nonchè sulla determinazione dei loro prezzi, da fissarsi nel caso di requisizione nei limiti dei prezzi massimi¹, e delle loro condizioni di vendita;

b) determinare le merci da sottoporsi a prezzi massimi di vendita, salvo casi di urgenza e speciali ragioni in cui il Ministro, sentito il Comitato amministrativo, credesse di esercitare questa facoltà¹;

c) studiare e proporre le misure per facilitare gli approvvigionamenti ed infrenare l'aumento dei prezzi;

d) esercitare le attribuzioni della Commissione centrale per gli approvvigionamenti, gli acquisti, la distribuzione dei cereali² istituita in relazione alle Commissioni provinciali di requisizione dei cereali dei Comandi di Corpo d'armata.

In seno alla Commissione centrale degli approvvigionamenti vennero istituiti:

a) un *Comitato amministrativo*³ col compito di disporre gli acquisti, le vendite, i trasporti e di provvedere in genere a tutta la gestione amministrativa del servizio;

b) un *Comitato dei ricorsi*⁴ col compito di decidere: sui reclami contro i provvedimenti e gli atti degli organi statali degli approvvigionamenti e dei consumi; sui reclami di competenza del cessante *Comitato*⁵ per i ricorsi in tema di inosservanza dei prezzi massimi o di rifiuto di vendita; sui ricorsi contro i provvedimenti delle Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali⁶; sulle controversie e i ricorsi in ma-

¹ d. L. 27 agosto 1916, n. 1100.

² d. L. 8 gennaio 1916, n. 5; d. L. 10 gennaio 1916, n. 11.

³ d. L. 2 agosto 1916, n. 926; d. L. 6 agosto 1916.

⁴ d. L. 2 agosto 1916, n. 926; d. L. 6 agosto 1916; d. L. 27 agosto 1916,

n. 1100; d. L. 16 gennaio 1917, n. 158; d. L. 25 gennaio 1917, n. 159.

⁵ d. L. 27 aprile 1916, n. 472.

⁶ d. L. 8 gennaio 1916, n. 5; d. L. 10 gennaio 1916, n. 11. Cfr. par. 4°, pagina seguente.

teria di requisizione ¹: sugli impegni assunti dagli agricoltori di cedere il prodotto di cereali, legumi, tuberi commestibili allo Stato, a prezzo superiore a quello fissato per il relativo raccolto e sulla concessione delle macchine agrarie e d'altro, in conformità alle disposizioni in vigore e sugli atti d'impegno verso le Commissioni provinciali di agricoltura da parte di detentori e produttori ².

3. — IL SERVIZIO TEMPORANEO DEGLI APPROVVIGIONAMENTI.

Al *Servizio temporaneo degli approvvigionamenti* ³, organizzato presso il Ministero dell'Agricoltura, quale organo esecutivo del Comitato amministrativo, vennero anche trasferite le attribuzioni del preesistente *Ufficio temporaneo per l'approvvigionamento del grano*. La gestione del servizio temporaneo degli approvvigionamenti e la sua contabilità vennero sottoposte al controllo di un *Comitato di revisione*.

4. — LA FUSIONE DEI SERVIZI DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE MILITARE CON QUELLI DELLA POPOLAZIONE CIVILE.

Dal Servizio temporaneo degli approvvigionamenti vennero ³ anche a dipendere in parte gli approvvigionamenti del R. Esercito. Infatti gli approvvigionamenti all'estero di grano, avena, farina, carne congelata, buoi vivi, zucchero, caffè ed in genere di derrate e prodotti interessanti tanto l'Amministrazione militare quanto la popolazione civile, si concentrarono nell'organo suddetto e negli altri surriferiti che vi si coordinano. D'altro lato le requisizioni dei cereali nel Regno, per la popolazione civile, di competenza del Ministero dell'Agricoltura, furono deferite alle *Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali* ⁴ già costituite per le requisizioni di-

¹ d. L. 25 gennaio 1917, n. 159.

² d. L. 23 agosto 1917, n. 1453.

³ d. L. 2 agosto 1916, n. 926.

⁴ d. L. 8 gennaio 1916, n. 5.

sposte dalle autorità militari e per conto dell'Amministrazione militare. Similmente l'organizzazione costituita ¹ al fine di assicurare l'approvvigionamento di carne bovina per il R. Esercito (*Commissione centrale d'incetta, Commissioni d'incetta di corpo di armata, Commissioni provinciali d'incetta*) fu autorizzata ad operare anche per la popolazione civile; le Commissioni componenti furono chiamate *miste d'incetta* ed ebbero accresciuto il numero dei rappresentanti borghesi ². Si attuò così, nel campo considerato, la unificazione dei servizi di approvvigionamento nel senso che alla doppia domanda, civile e militare, venne, per virtù di questi provvedimenti, sostituita una domanda unica.

Il Servizio temporaneo degli approvvigionamenti dovette coordinarsi con i servizi speciali di approvvigionamenti, con la Commissione centrale per il traffico marittimo ³ e con il Comitato delle esportazioni ⁴.

Nell'aprile del 1918 si attribuì ⁵ ad un *Ufficio temporaneo degli approvvigionamenti e consumi industriali*, dipendente dal Ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro, il compito di controllare, facilitare e regolare l'approvvigionamento, la distribuzione e il consumo di materie e prodotti industriali, in quanto i relativi servizi non fossero di competenza di altra Amministrazione dello Stato e di provvedere altresì occorrendo agli acquisti all'estero di materie prime e alla loro importazione, nonchè alla requisizione civile di materie e prodotti esistenti nel Regno. Venne suddiviso in quattro sezioni:

- I. Affari generali;
- II. Approvvigionamenti, distribuzione e consumo di materie e prodotti industriali;
- III. Censimenti e requisizioni;
- IV. Gestione e contabilità dei fondi delle singole aziende speciali.

¹ d. L. 11 luglio 1915, n. 1053; d. L. 14 febbraio 1918, n. 159.

² d. L. 21 novembre 1918, n. 1746.

³ Cfr. p. 170.

⁴ Cfr. p. 215.

⁵ d. L. 7 aprile 1918, n. 476.

Presso questo Ufficio fu costituito¹ un *Ufficio tecnico per l'approvvigionamento di stoffe e tessuti* per conto dello Stato o di enti e cooperative e per la distribuzione e vendita al pubblico, diretto da un esperto e coadiuvato da una *Giunta consultiva*, che doveva stabilire le direttive per il funzionamento dei servizi di approvvigionamento e distribuzione affidati all'Ufficio tecnico e provvedere, sulle proposte di questo, all'analisi dei prezzi di produzione e di vendita dei tipi d'uso comune dei manufatti di lana, cotone e cuoio. Eventualmente l'Ufficio tecnico avrebbe anche assunto il servizio d'approvvigionamento e distribuzione delle scarpe nazionali o di altri tipi di calzature per le classi meno abbienti.

5. — L'ORGANIZZAZIONE LOCALE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI E DEI CONSUMI.

Il Ministro dell'Agricoltura fu autorizzato² a delegare ai Prefetti del Regno particolari funzioni tra quelle di propria competenza e ai Prefetti stessi per il disimpegno di queste funzioni fu data l'assistenza di una *Commissione consultiva provinciale pei consumi*, costituita di persone competenti e di rappresentanti dei consumatori. Inoltre, al fine di esercitare azione moderatrice sui prezzi delle merci di generale consumo, i Comuni, in concorso con le istituzioni di pubblica beneficenza e di previdenza, gli enti morali in genere, le cooperative locali ed i cittadini furono autorizzati a costituire *Enti autonomi per i consumi* a responsabilità limitata, con personalità giuridica. E, similmente, vennero considerati³ enti morali i Consorzi tra Comuni aventi una popolazione superiore a 50.000 abitanti, istituiti per l'approvvigionamento della frutta e delle ortaglie.

¹ d. M. I. C. e L. 11 luglio 1919.

² d. L. 2 agosto 1916. n. 926.

³ d. L. 14 luglio 1918, n. 1040; d. M. A. e C. A. 2 agosto 1918.

Si elaborò anche ¹ uno schema di statuto-tipo degli *Istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato*. Tali Istituti avrebbero potuto istituirsi nei capoluoghi di provincia e nelle città di Spezia e Taranto. Il Ministro del Tesoro provvide alla costituzione dei loro Consigli di amministrazione nei modi previsti dallo statuto-tipo; all'approvazione degli atti costitutivi degli enti che venissero deliberati dai rispettivi Consigli di amministrazione in conformità alle norme dello statuto stesso; all'assegnazione, sui fondi stanziati per tali enti, delle somme da mutuarsì agli Istituti, autorizzando altresì l'apertura di conti correnti per gli acquisti delle merci in proporzione dei bisogni commerciali delle aziende; all'ordinamento dei servizi di vigilanza sulla gestione degli enti. Il decreto ministeriale di approvazione dei singoli statuti degli Istituti avrebbe avuto valore, ad ogni effetto di legge, di formale loro costituzione in enti morali. Per la provvista delle merci necessarie ai bisogni delle aziende, gli Istituti di emissione, le Casse di risparmio e gli altri Istituti di credito ordinario e cooperativo furono autorizzati a fare, sotto forma di conto corrente, anticipazioni agli Istituti di consumo, ad interesse non superiore al 5% con garanzia reale sulle merci e sugli impianti, secondo norme da poco emanate ²; interesse più tardi diminuito ³.

Per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, il Governo s'impegnò di fornire agli Istituti di Consumo, in deroga, ove occorresse, a disposizioni vigenti ⁴, derrate alimentari ed altre merci di cui curasse la provvista o la distribuzione. I Prefetti del Regno furono autorizzati a procedere alla requisizione di locali per gli Istituti e anche, ove le particolari condizioni locali lo avessero richiesto, di esercizi di produzione, determinando le relative indennità con le norme ordinarie ⁵, salvo ricorso al Comitato giurisd-

¹ d. L. 3 ottobre 1918, n. 1401.

² d. L. 26 maggio 1918, n. 723.

Cfr. pagina seguente.

³ R. d. 4 settembre 1919, n. 1666.

⁴ d. L. 18 aprile 1918, n. 495.

Cfr. p. 286.

⁵ d. L. 30 ottobre 1915, n. 1570.

Cfr. pp. 412-413.

zionale delle requisizioni e degli approvvigionamenti¹. Per imprescindibili esigenze del funzionamento degli Istituti avrebbero potuto concedersi esoneri temporanei dal servizio militare. Agli enti suddetti si concesse la esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sui redditi loro propri e dalle tasse di registro, di bollo, ipotecarie, di concessioni governative, di manomorta, per tutti gli atti relativi alla loro fondazione, amministrazione ed esercizio.

Questi Istituti di consumo furono equiparati² alle comunità e agli aggregati di consumatori agli effetti dell'approvvigionamento diretto da parte degli organi provinciali di requisizione. Questi furono tenuti a fornire agli Istituti di consumo i generi alimentari dei quali il Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi curava la provvista, in quantità proporzionata al numero dei soci e delle loro famiglie; lo stesso obbligo fu fatto ai Comuni. Gli organi provinciali di distribuzione avrebbero potuto imporre un sopra-prezzo.

Gli Istituti di credito ordinari e cooperativi e l'Istituto nazionale di credito per le cooperative vennero autorizzati³ a concedere aperture di credito in conto corrente e prestiti cambiari agli Enti autonomi di consumo debitamente riconosciuti e a cooperative di consumo legalmente costituite e ai loro Consorzi e così pure, previa autorizzazione, le Casse di risparmio e i Monti di Pietà. I prestiti furono garantiti sopra le merci e derrate acquistate per mezzo delle somme sovvenute e sopra tutte le altre di proprietà dell'ente debitore. Le somme si sarebbero rimborsate a misura che venissero alienate le merci e derrate sulle quali fu costituito il privilegio. Gli Enti, le Cooperative e i Consorzi, anzichè versare anticipatamente le somme occorrenti all'acquisto delle merci e derrate presso gli enti, avrebbero potuto presentare una obbligazione dell'Istituto di credito mutante, nella quale fosse dichiarato che

¹ Cfr. p. 268.

² d. L. 26 maggio 1918, n. 723.

³ d. M. T. 8 novembre 1918.

si sarebbe effettuato direttamente il pagamento a vista all'atto della consegna.

La Banca d'Italia fu autorizzata¹ a fare operazioni di credito a condizioni di favore al Consorzio autonomo per gli approvvigionamenti della Cirenaica.

6. — IL COMITATO PER L'ESECUZIONE DEI PROVVEDIMENTI SULLA DISCIPLINA DEI CONSUMI ALIMENTARI E IL COMMISSARIATO GENERALE PER I CONSUMI ALIMENTARI.

Successivamente² le attribuzioni del Governo, per quanto si riferisce all'esecuzione di provvedimenti sulla disciplina dei consumi alimentari, vennero attribuite ad un *Comitato* composto di Ministri, avente alla propria dipendenza un *Commissariato Generale per i Consumi alimentari*, con le attribuzioni già di competenza del Ministro dell'Agricoltura, escluso l'acquisto di merci di cui fosse difetto nel paese, spettante al Servizio temporaneo degli approvvigionamenti.

Il Commissariato suddetto ebbe i poteri di emettere ordinanze per la esecuzione dei provvedimenti riguardanti i consumi, di impartire ogni disposizione occorrente in tale senso, secondo le deliberazioni di massima del Comitato di Ministri, di delegare, nelle provincie, ad incaricati speciali particolari funzioni attinenti alla disciplina dei consumi, di chiedere, per urgenti necessità degli approvvigionamenti, i carri ferroviari.

Le competenze della Commissione centrale degli approvvigionamenti e dei relativi Comitati amministrativi e dei ricorsi non vennero³ modificate; della detta Commissione centrale e del Comitato amministrativo fu chiamato a far parte il Commissariato Generale per i Consumi.

¹ d. L. 1° agosto 1918, n. 1418.

1° aprile 1917, n. 555.

² d. L. 16 gennaio 1917, n. 76; d. L.

³ d. L. 16 gennaio 1917, n. 158.

7. — I CIRCOLI DI ISPEZIONE.

Per vigilare sull'applicazione delle norme dirette a facilitare gli approvvigionamenti e a regolare la vendita di generi alimentari e di merci di comune e largo consumo, vennero istituiti dodici *Circoli di ispezione*, e a ciascuno di essi fu preposto un ispettore generale dell'Amministrazione centrale dell'Interno¹. Essi vennero soppressi nel 1918².

Nel novembre 1918 furono istituite³ presso le Prefetture le *Commissioni provinciali annonarie* con l'incarico di vigilare sul commercio di generi alimentari e di animali destinati alla macellazione; esse dovevano conferire l'abilitazione alla mediazione in questi commerci, compilando i ruoli dei mediatori, sospenderla o revocarla in caso di contravvenzioni da parte di mediatori, ordinare la chiusura temporanea o definitiva dei locali di vendita in caso di contravvenzioni da parte di commercianti o di società commerciali, la sospensione temporanea dell'esercizio, la convocazione dell'assemblea dei soci e lo scioglimento, se da parte di Società cooperative di consumo. Queste Commissioni avevano la facoltà di autorizzare Comuni, Enti autonomi o altre cooperative locali ad assumere la gestione degli esercizi di vendita al minuto chiusi, disporre la requisizione delle cose contenute negli esercizi di vendita all'ingrosso e nei magazzini di deposito chiusi, stabilendone il prezzo e mettendole a disposizione del Consorzio Provinciale di amministrazione o dell'Ente autonomo provinciale di consumo.

Venne per conseguenza ordinata la denuncia a queste Commissioni degli spacci e magazzini di deposito da parte dei commercianti e delle Società commercianti in generi alimentari, l'esposizione al pubblico della lista delle merci detenute e del relativo prezzo di vendita, segnato anche su un cartello sopra

¹ d. L. 19 novembre 1916, n. 1597;
d. L. 4 gennaio 1917, n. 127.

² d. L. 3 gennaio 1918, n. 49.

³ d. L. 21 novembre 1918, n. 1745;
d. L. 9 febbraio 1919, n. 172.

le merci, e per certi generi alimentari indicati la tenuta del libro di carico e scarico.

Il potere di sospendere o revocare l'autorizzazione all'esercizio del commercio di determinate merci o di ordinare la chiusura di negozi, stabilimenti e fabbriche passò dai Prefetti, cui era stato attribuito, alle Commissioni provinciali annonarie.

8. — LA TRASFORMAZIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE PER I CONSUMI ALIMENTARI IN COMMISSARIATO GENERALE PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI E IN MINISTERO.

Il Commissariato Generale per i Consumi alimentari, istituito ¹ nel gennaio del 1917 assunse ² nel giugno la denominazione di *Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e i Consumi Alimentari* e le funzioni ad essa corrispondenti. Quindi il servizio temporaneo degli approvvigionamenti, cui, come si è veduto, spettava l'acquisto di merci di cui fosse difetto nel paese, venne a trovarsi alle dipendenze del Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e i Consumi, conservando però egualmente l'amministrazione e l'esercizio delle navi assegnate al trasporto di vettovaglie per la popolazione civile e per l'esercito. Tuttavia esso continuò a dipendere dal Ministero di Agricoltura per quanto riguarda il servizio degli impegni a coltivare il grano, altri cereali, legumi e tuberi commestibili con l'obbligo di cessione del prodotto allo Stato ³, l'acquisto e la distribuzione di macchine agrarie, le facilitazioni d'importazione di materie prime e di macchine utili all'agricoltura. La competenza del Comitato dei Ministri, limitata originariamente ai consumi ⁴, venne pure estesa anche agli approvvigionamenti alimentari.

¹ d. L. 16 gennaio 1917, n. 76; d. L. 6 maggio 1917, n. 740.

² d. L. 17 giugno 1917, n. 978.

³ d. L. 10 maggio 1917, n. 788; d. L.

23 agosto 1917, n. 1453; d. L. 21 febbraio 1918, n. 266.

⁴ d. L. 16 gennaio 1917, n. 76.

Nell'ottobre del 1917¹ le funzioni del Commissariato per gli Approvvigionamenti e i Consumi vennero assunte da un *Sottosegretario di Stato* alle dipendenze del Ministero dell'Interno. Gli si attribuirono² le facoltà di disporre censimenti e denunce, di provvedere agli acquisti, di ordinare requisizioni e di fissarne le relative indennità, di determinare i prezzi massimi, di provvedere alla distribuzione delle merci acquistate o requisite, di disciplinare la vendita e il consumo delle merci scarse, di vietare³ le esportazioni da provincia a provincia, di autorizzare la costituzione di Enti autonomi per i consumi, di emettere ordinanze e di sostenere le discussioni davanti al Parlamento. Presso questo Sottosegretariato si istituì una *Commissione centrale consultiva* per le questioni e i provvedimenti che esso ritenesse di sottoporre al suo esame. Venne con ciò soppressa la Commissione centrale degli approvvigionamenti e il Comitato dei ricorsi venne costituito in Collegio autonomo con sede presso il Commissario Generale. Le funzioni del Commissariato vennero affidate a tre Direzioni generali; una per gli approvvigionamenti, una per i consumi e le requisizioni e una terza per gli affari amministrativi, secondo⁴ apposito regolamento di servizio e di disciplina.

Le controversie relative a concessioni o ad acquisti di merci e derrate da parte del Commissariato Generale degli Approvvigionamenti e Consumi, delle autorità militari e dei Consorzi provinciali per provvedere all'alimentazione dell'esercito, della marina e della popolazione civile, nonché le controversie relative a precezioni, a requisizioni e incette di cose di qualsiasi genere e di prestazioni personali, ordinate dalle autorità civili e militari, comunque vi fosse interessata la pubblica amministrazione, vennero demandate⁵ al giudizio di un *Comitato giurisdizionale delle requisizioni e degli ap-*

¹ d. L. 7 ottobre 1917, n. 1598; R. d. 10 novembre 1917, n. 1817; d. L. 5 novembre 1917.

² d. L. 3 gennaio 1918, n. 49.

³ d. L. 6 gennaio 1918, n. 50.

⁴ d. C. G. A. e C. 6 marzo 1918.

⁵ d. L. 21 aprile 1918, n. 583; d. L. 12 maggio 1918.

provvigionamenti, competente anche a decidere di ogni altra controversia già deferita al giudizio del Comitato dei ricorsi.

Nel maggio 1918 il detto Commissariato venne trasformato ¹ in *Ministero per gli Approvvigionamenti e Consumi Alimentari* e gli vennero affidati i servizi dell'approvvigionamento all'interno e all'estero e della distribuzione dei generi alimentari e le attribuzioni del cessante Commissariato. Presso il Ministero fu istituito anche ² un *Collegio* che doveva decidere con criteri equitativi sulle domande e le controversie concernenti il pagamento del prezzo delle merci requisite o preccettate dalle autorità civili o militari non mobilitate nei Comuni già occupati dal nemico.

Il Ministero suddetto venne soppresso ³ nel giugno 1919 e gli venne sostituito uno speciale *Sottosegretariato* presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro.

Poi si diede un nuovo ordinamento ⁴ ai servizi di approvvigionamento e distribuzione delle derrate alimentari. La maggior parte dei generi alimentari furono dichiarati controllati dallo Stato; la loro raccolta nell'interno ed eventualmente anche la produzione e la importazione furono effettuate da *Consorzi* da istituirsi fra enti ed aziende commerciali e industriali, diretti e vigilati dallo Stato per mezzo di un *Ispettorato centrale* (organizzazione e sorveglianza di tutti i Consorzi e dei relativi commissari e delegazioni ministeriali), di *Commissari ministeriali* (presidenza del Consiglio di amministrazione del Consorzio, vigilanza) e di *Delegazioni ministeriali* (esecuzione delle disposizioni del Ministero). I Consorzi dovevano agire per conto dello Stato. La distribuzione fu regolata da un *Comitato centrale per la distribuzione dei generi controllati dallo Stato*, che stabilì i criteri e le quantità di ripartizione delle derrate fra le varie provincie: la distribuzione dei cereali e dello zucchero fu demandata ai

¹ R. d. 22 maggio 1918, n. 700.

² d. L. 21 novembre 1918, n. 1793;
d. L. 19 dicembre 1918; d. L. 9 feb-
braio 1919.

³ R. d. 23 giugno 1919, n. 1063;

R. d. 14 luglio 1919, n. 1212.

⁴ R. d. 15 agosto 1919, n. 1448.

Consorzi provinciali granari ¹, che sostituirono i Consorzi provinciali d'approvvigionamento ², potendo però provvedere alla distribuzione anche degli altri generi per quei Comuni che lo avessero deliberato; la distribuzione degli altri generi fu affidata a *Commissari ripartitori*, uno per provincia, nominati dal Ministero per l'Industria, assistiti da speciali *Commissioni* composte di rappresentanti dei consumatori e delle aziende di distribuzione; i Commissari, compilato l'elenco delle aziende distributrici, determinavano le quote relative per ciascuna merce e per ciascuna azienda. I prezzi, tanto di cessione all'ingrosso alle aziende, quanto di vendita al minuto, dovevano essere fissati dal Ministero per l'Industria, per mezzo del Sottosegretariato per gli Approvvigionamenti e Consumi, o anche, i secondi, dal Commissario ripartitore.

9. — GLI APPROVVIGIONAMENTI DALL' ESTERO.

Per coordinare le richieste di approvvigionamento verso l'estero, anche agli effetti dei cambi, i Ministri interessati (Approvvigionamenti e Consumi, Armi e Munizioni, Finanze, Guerra, Industria, Commercio e Lavoro) si riservarono ³ di esaminare collegialmente i piani generali degli approvvigionamenti da farsi all'estero direttamente dallo Stato, il loro ordine di precedenza, i preventivi mensili degli acquisti, le direttive da darsi alle Delegazioni all'estero e in genere i provvedimenti opportuni affinchè gli acquisti e i rifornimenti all'estero procedessero regolarmente. Tale collegio si chiamò *Comitato interministeriale di coordinamento e di precedenza per gli approvvigionamenti nazionali*. Vi si aggregò ⁴ una *Giunta tecnica* per il collegamento continuativo tra le varie Amministrazioni dello Stato e per la raccolta ed elaborazione dei dati da sottoporre al Comitato e per esaminare preliminarmente le proposte di approvvigionamento all'estero

¹ Cfr. p. 282.

² Cfr. p. 286.

³ d. L. 9 settembre 1917, n. 1405.

⁴ d. M. T. 14 gennaio 1918.

delle varie Amministrazioni e per accertare l'esistenza delle disponibilità di tonnellaggio e di crediti in relazione ai criteri di precedenza stabiliti dal Comitato interministeriale. Questa Giunta tecnica interministeriale venne divisa¹ in cinque sezioni, di cui la prima fu destinata a disimpegnare le funzioni precedentemente² indicate e le altre quattro vennero chiamate a dar pareri per i permessi di importazione. Essa fu soppressa nel 1919³ e gli acquisti all'estero da parte delle Amministrazioni dello Stato furono nuovamente regolati dalle norme già esposte⁴.

¹ d. L. 9 giugno 1918, n. 805.

² d. M. T. 14 gennaio 1918.

³ d. M. T. 28 agosto 1919.

⁴ d. L. 8 marzo 1917, n. 360. Cfr. p. 248.

II

GLI ACCERTAMENTI DELLE DISPONIBILITÀ

L'intensità dei singoli bisogni nazionali e le disponibilità di derrate e di merci atti a soddisfarli costituiscono i dati di fatto da cui muove la politica dei consumi. Donde la necessità della loro determinazione, sia nella consistenza effettiva che in quella di semplice previsione. A questa necessità si riconducono i provvedimenti relativi ai censimenti e alle denunce obbligatorie di derrate e di merci. Nella determinazione delle disponibilità si cominciò dai cereali: l'autorizzazione, già contenuta in forma generica nelle attribuzioni del Ministero dell'Agricoltura, ad accertare le consistenze dei magazzini e dei depositi di grano, farine ed altri cereali risale al gennaio del 1915¹. In applicazione² di questa autorizzazione i detentori, a qualsiasi titolo, di grano o granturco, furono obbligati a denunciare, entro il 25 gennaio del 1916, all'Ufficio municipale — donde le denunce avrebbero dovuto trasmettersi alle Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali³ — la qualità, quantità e il luogo di deposito dei detti cereali, quando la quantità stessa superasse i cinque quintali, e con l'indicazione della quantità necessaria al consumo della famiglia del detentore, dei suoi coloni e dipendenti fino al nuovo raccolto, sulla base di tre quintali annui per persona, nonchè la quantità necessaria per le semine primaverili e gli usi zootecnici fino a raccolto nuovo: e nel caso di mugnai il fabbisogno per due mesi. I Comuni e gli enti morali avrebbero dovuto invece indicare, insieme con la quantità posseduta, la quantità direttamente destinata all'attuazione dei propri servizi o al raggiun-

¹ R. d. 31 gennaio 1915, n. 50.

³ Cfr. p. 260.

² d. L. 8 gennaio 1916, n. 4.

gimento dei fini dell'ente. Avrebbero anche dovuto denunciare oltre i possessi, le alienazioni che, singolarmente e nel loro complesso, avessero raggiunto i cinque quintali. In seguito ¹ l'obbligo della denuncia, da presentarsi entro il 5 marzo 1916 all'Ufficio municipale e da trasmettersi da quest'ultimo alle Direzioni di Commissariato militare, venne esteso ai detentori di avena ed orzo, anche franti o sfarinati, in qualunque quantità, salvo a dedurre nelle eventuali requisizioni il contingente per la semina primaverile e per gli usi zootecnici fino a raccolto nuovo: i detentori di non meno di 10 quintali di merce avrebbero dovuto denunciare i trasferimenti successivi alla denuncia di consistenza.

Nell'occasione del raccolto del 1916 i conduttori di fondi rustici furono tenuti ² a denunziare al Comune, come organo raccoglitore della Commissione provinciale di requisizione dei cereali, la quantità di grano prodotto nei fondi stessi e i conducenti di trebbiatrici avrebbero pure dovuto denunciare settimanalmente la quantità di grano trebbiato per ciascun fondo. Inoltre l'alienante fu tenuto a denunciare le vendite che singolarmente o nel loro complesso avessero raggiunto i venti quintali, e l'acquirente quegli acquisti che superassero, singolarmente o nel complesso, 50 quintali. Alla denuncia del grano raccolto nel 1916, seguì ³ la denuncia, pure da trasmettersi dal Comune alle Commissioni provinciali di requisizione dei cereali, del granoturco raccolto nello stesso anno e del granoturco del vecchio raccolto posseduto il 30 settembre del 1916 in quantità superiore ad un quintale e anche delle alienazioni e degli acquisti nei quantitativi stabiliti ² per il grano, e la denuncia mensile dell'intera quantità posseduta per acquisti o altro titolo. Seguì pure la denuncia ⁴ del risone e del riso prodotti o posseduti nel 1916, da trasmettersi agli stessi organi.

¹ d. L. 20 febbraio 1916, n. 145.

² d. L. 30 maggio 1916, n. 654.

³ d. M. A. 14 settembre 1916.

⁴ d. M. A. 12 novembre 1916.

Nella primavera del 1917 il Commissario Generale per i Consumi Alimentari (autorizzato con speciale provvedimento ¹ a procedere ad un censimento generale del grano e farina di grano, del granoturco e farina di granoturco, del risone e riso esistente in paese, da eseguirsi mediante denuncia) emanava ordine ² di denuncia, da farsi dal 26 al 31 maggio, all'Ufficio comunale per essere trasmessa alla Commissione provinciale di requisizione dei cereali, della consistenza del 25 maggio per qualsiasi quantità superiore ai 25 kg. La rilevazione della consistenza dei raccolti di grano, di segala, di orzo e di avena nel 1917 venne eseguita per decreto ³ del Ministero per l'Agricoltura, col solito sistema della denuncia all'Ufficio comunale da trasmettersi alla Commissione provinciale di requisizione da farsi senza detrazione alcuna, con specificazione della quantità necessaria per la sementa, di quella corrisposta per sementa, del numero dei componenti della famiglia. Nei fondi a conduzione diretta vennero designati come denunzianti il proprietario o l'affittuario o il coltivatore, in quelli a colonia parziaria, o soggetti a canone, l'obbligo della denuncia fu attribuito ad ambe le parti separatamente per la quantità di rispettiva spettanza. Anche i conducenti di trebbiatrici furono tenuti alla denuncia delle quantità trebbiate.

Verso la fine del 1916 la facoltà di ordinare censimenti o denunce obbligatorie, già limitata ai cereali ⁴, venne estesa ⁵ ai prodotti agricoli o forestali in generale, al bestiame agricolo e ai prodotti di industrie derivate dall'agricoltura o dall'allevamento del bestiame. Con speciale provvedimento ⁶ venne soggetto a denuncia il granoturco della campagna autunno 1917. Inoltre si impose ⁷ la denuncia della farina di frumento e della pasta, del frumento, della segala, dell'orzo, al 31 gennaio 1918, al Comune, da trasmettersi alla competente Commissione provinciale di requisizione.

¹ d. L. 29 aprile 1917, n. 682.

² o. C. G. C. 2 maggio 1917.

³ d. M. A. 28 maggio 1917.

⁴ R. d. 31 gennaio 1915, n. 50.

⁵ d. L. 3 settembre 1916, n. 1127.

⁶ d. M. A. 12 agosto 1917.

⁷ d. L. 3 gennaio 1918, n. 15.

Dal settembre 1916 si ebbero oltre le rilevazioni delle consistenze cerealicole, altre rilevazioni:

1) La denuncia¹ (tipo, numero delle forme, peso) del formaggio esistente al 30 settembre 1916 da presentarsi dai singoli detentori che ne possedessero oltre mezzo quintale, al Comune, per essere trasmessa alla Commissione provinciale di requisizione dei cereali e la denuncia mensile delle nuove quantità possedute in seguito a produzione od acquisti. Si ritenne in seguito² necessario di rinnovare mensilmente l'intera denuncia del formaggio, ferma l'esenzione dalla denuncia delle quantità possedute in misura inferiore al mezzo quintale. Nel 1919, ripristinati i Consorzi per la disciplina del commercio dei latticini³, la denuncia dei latticini, del latte, del bestiame lattifero doveva farsi al Commissario governativo⁴.

2) La denuncia⁵ dei detentori al Comune per trasmissione alla Direzione di Commissariato militare locale e alla Direzione Generale dei servizi logistici ed amministrativi, delle pelli conciate o crude, bovine ed equine, e dei materiali concianti vegetali (escluso il sommacco in foglia) e minerali (limitata ai bicromati di soda e di potassa, loro derivati e composti), escluse le quantità già in possesso di industriali non conciatori che ne facessero uso per le loro industrie, accompagnata, nel caso che il detentore esercitasse l'industria della concia o della rifinitura, dall'indicazione del fabbisogno per due mesi, e, nel caso che fosse un ente pubblico o morale, dall'indicazione delle quantità destinate ai propri servizi o al raggiungimento del fine. Vennero esclusi dall'obbligo della denuncia i consumatori possessori di pelli conciate, destinate a confezioni di oggetti di calzoleria, buffetteria, selleria, in quantità inferiore ai cento chilogrammi. La alienazione di tali materiali eccedenti i 50 chilogrammi per le pelli conciate e i 100 per quelle in pelo e pei materiali concianti venne subordinata all'auto-

¹ d. M. A. 12 settembre 1916.

² o. C. G. C. 12 febbraio 1917.

³ Cfr. pp. 300-303.

⁴ d. SS. A. e C. A. 15 agosto 1919;

dd. SS. A. e C. A. 1^a e 2 settembre 1919; d. SS. A. e C. A. 23 settembre 1919.

⁵ d. L. 3 dicembre 1916, n. 1993.

rizzazione del Ministero della Guerra, bastando per le minori quantità la denuncia mensile, cui vennero sottoposte le dislocazioni e gli arrivi.

3) La denuncia ¹ da farsi dagli esercenti di aziende industriali che consumano carbon fossile e coke, delle scorte al 19 gennaio 1917 di ciascun tipo o di quelle del combustibile surrogato e del fabbisogno; nonchè la denuncia da farsi dai commercianti di carbon fossile e di coke delle scorte alla stessa data di ciascun tipo, sia disponibili che cedute.

In ogni caso dovevano anche dichiararsi le quantità viaggianti, o concesse dallo Stato e non ancora ricevute. Le denunce stesse dovevano inviarsi: dagli stabilimenti ausiliari o assimilati ai Comitati regionali di mobilitazione industriale ²; dagli industriali liberi e dai commercianti ai competenti *Circoli dell' Ispettorato dell' Industria e del Lavoro*, eccetto che per la Sicilia e le Province di Catanzaro e di Reggio Calabria, per le quali le denunce stesse dovevano inviarsi alle competenti Commissioni provinciali per i carboni ³.

4) La denuncia ⁴ al Commissariato Generale per i Consumi alimentari, entro il 31 marzo 1917, a carico delle fabbriche di solfato di rame e di coloro che l'acquistassero per rivenderlo, di tutti i contratti di vendita o di lavorazione per conto di terzi, stipulati per la campagna anticrittogamica dell'annata agraria. Gli organi competenti furono inoltre autorizzati ad ordinare altre denunce, sia con disposizione generale, sia con invito a ditte singole.

5) Il censimento ⁵ della legna da ardere e del carbone vegetale esistente in ciascuna provincia alla fine del giugno 1917 mediante denuncia al Comune competente da trasmettersi al Comitato per i combustibili nazionali, da parte dei produttori e detentori a scopo di commercio della quantità prodotta o detenuta, con specificazione della qualità, dei prezzi e dei

¹ d. M. I. C. e L. 7 gennaio 1917.

² Cfr. p. 418.

³ d. L. 21 dicembre 1916, n. 1737.

Cfr. p. 317.

⁴ d. L. 21 marzo 1917, n. 447.

⁵ d. C. C. N. 14 giugno 1917,

contratti di vendita fatti, e da parte degli utenti che possedessero oltre 50 kg. di legna o 25 kg. di carbone. Furono anche oggetto di denuncia da parte dei proprietari o possessori di boschi, i tagli disposti o in via di esecuzione per la produzione di legna da ardere o di carbone.

Questo censimento venne accompagnato dalle dichiarazioni della quantità di legna da ardere e carbone vegetale occorrenti a tutto aprile 1918.

Nel 1918 fu resa obbligatoria ¹ la denuncia al Commissariato Generale dei combustibili nazionali del carbone vegetale da parte di tutti i negozianti, enti pubblici, stabilimenti e privati che nella città di Roma e nel suburbio ne avessero più di tre quintali; anche i produttori di carbone nella provincia di Roma dovevano denunciare le quantità non trasportate.

6) La denuncia ² al competente Comitato regionale di mobilitazione industriale, per essere trasmessa al Ministero dell'Industria, da parte dei detentori di zolfo greggio o lavorato, della quantità posseduta alla data del 20 luglio 1917, specificata per qualità, sia disponibile che vincolata per contratti, nonchè la denuncia mensile del possesso di nuove quantità e dei contratti di vendita all'estero.

7) Il censimento ³ delle presse o macchine atte alla fabbricazione di formelle, ovuli, o mattonelle di sostanze combustibili, come lignite, carbone, segatura di legna, polvere di camere a fumo, sansa, pula di riso, ecc. sia in funzione che inattivi, e dei binari decauville, delle funi metalliche, delle seghe meccaniche a nastro o a disco disponibili, mediante denuncia al Comitato dei combustibili nazionali.

8) Le denunce ⁴ delle vendite o cessioni del fieno raccolto nel 1917 e successivi, da farsi dai venditori o cedenti al Comune per essere da questo trasmesse alla Commissione provinciale di incetta e requisizione ⁵.

¹ o. C. G. C. N. 24 agosto 1918; o. C. G. C. N. 11 ottobre 1918.

² d. M. I. C. e L. 10 luglio 1917; d. M. I. C. e L. 20 luglio 1917.

³ d. C. C. N. 15 luglio 1917.

⁴ d. L. 21 luglio 1917, n. 1168; d. L. 14 febbraio 1918, n. 159.

⁵ Cfr. p. 261.

9) La denuncia¹ delle uova conservate, al Comune del luogo di deposito, da trasmettersi, per il tramite della R. Prefettura, al Commissariato per gli Approvvigionamenti e i Consumi.

10) La denuncia² degli apparecchi di aratura meccanica, alla Prefettura, per il tramite dei Sindaci.

11) La denuncia³ al Consorzio provinciale di approvvigionamento e poi⁴ al Commissario ripartitore, degli allevamenti e del numero dei suini.

12) La denuncia⁵ del risone raccolto nel 1917 alla Commissione provinciale di requisizione dei cereali per il tramite degli Uffici comunali.

13) La denuncia⁶ delle pelli caprine ed ovine, crude o conciate, per quantità, provenienza, qualità, luogo di deposito, al Sindaco, per essere trasmessa alla Camera di Commercio e all'Ufficio di approvvigionamenti e consumi industriali (presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro), con indicazione del fabbisogno per la propria industria.

14) La denuncia⁷ delle sanse di olive non sfruttate al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro e di quelle esauste al Commissariato combustibili nazionali, per il tramite dei Municipi.

15) La denuncia⁸ delle patate alla Commissione provinciale di requisizione per il tramite del Prefetto.

16) La denuncia⁹ delle lane, dei filati di lana, dei laps, delle corone, delle blousses, escluse le lane da materassi e le lane e i filati di lana in possesso dei rivenditori al minuto, nonchè dei contratti o patti relativi, che importassero obbligo

¹ d. C. G. A. e C. 15 agosto 1917; d. M. A. e C. A. 19 agosto 1918; d. M. A. e C. A. 4 agosto 1919; d. SS. A. e C. A. 27 settembre 1919.

² d. M. A. 25 agosto 1917.

³ d. C. G. A. e C. 26 agosto 1917; d. M. A. 29 giugno 1918.

⁴ d. SS. A. e C. A. 16 settembre 1919.

⁵ d. M. A. 27 agosto 1917.

⁶ d. L. 23 agosto 1917, n. 1345; d. M. I. C. e L. 3 settembre 1917; d. M. I. C. e L. 13 settembre 1917.

⁷ d. L. 2 settembre 1917, n. 1479, abr. con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37.

⁸ d. C. G. A. e C. 30 ottobre 1917.

⁹ d. M. I. C. e L. 30 novembre 1917.

di consegna, al Ministero dell' Industria, Commercio e Lavoro (Ufficio approvvigionamenti e consumi industriali), per il tramite dei Sindaci.

17) La denuncia ¹ della conserva di pomodoro alla Commissione provinciale di requisizione, quindicinale ², eccettuato il fabbisogno famigliare e le partite detenute dai rivenditori o inferiori a dieci quintali, con obbligo di custodirla e tenerla a disposizione del Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi Alimentari, e divieto di vendita, cessione, rimozione, somministrazione. Ulteriormente ³ si stabilì che alla fine di ogni mese, se il Ministero non avesse ordinato cessioni o svincoli almeno per una 10^a parte del quantitativo totale denunciato dalle singole ditte, queste nel mese successivo potevano liberamente disporre a prezzi di calmiera, fino a un decimo della quantità denunciata per ogni singolo tipo. Quando le conserve non preparate in latte fossero state cedute, previa autorizzazione del Ministero, a stabilimenti industriali per ulteriore rilavorazione e concentrazione, fu dichiarata obbligatoria anche la denuncia del prodotto finito e la messa a disposizione del Ministero.

18) Il censimento ⁴ del macchinario adatto per l'escavazione dei combustibili nazionali, la produzione di legna e carbone vegetale e la trasformazione in mattonelle dei residui che non si prestano a un economico trasporto, da farsi al Commissariato Generale per i Combustibili Nazionali.

19) La denuncia ⁵ dell' avena e delle fave raccolte nel 1918, alla Commissione provinciale di requisizione, per il tramite del Sindaco.

20) La denuncia particolareggiata ⁶ della lana pettinata (tops), anche mista e altro materiale lavorabile nelle filature pettinate, al Ministero della Guerra, restando a sua disposizione, vietate le vendite, le cessioni, gli spostamenti.

¹ d. C. G. A. e C. 15 dicembre 1917.

² d. M. A. e C. A. 24 agosto 1918.

³ d. M. A. e C. A. 12 ottobre 1918.

⁴ d. C. G. C. N. 30 gennaio 1918.

⁵ d. M. A. e C. A. 5 giugno 1918.

⁶ det. M. G. 30 luglio 1918.

21) Il censimento ¹ della consistenza alla mezzanotte del 10 marzo 1918, di cotone greggio e dei filati di cotone, anche se mescolati, dei cascami di seta, della canapa e filati di canapa, della juta e filati di juta, presso il proprietario, detentore, depositario, avente diritto, e anche della merce in corso di lavorazione o di spedizione, escluse le piccole partite; da inviarsi al Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro; con l'obbligo di denuncia degli ulteriori spostamenti e dei passaggi di proprietà. Quest'ultimo obbligo fu poi ² tolto.

22) Il censimento ³ della carta giacente al 30 aprile 1918 e la denuncia all'Ufficio approvvigionamenti e consumi industriali, con obbligo ⁴ alle cartiere di denunciare mensilmente la loro produzione, dedotti gli scarti e la carta da giornale, e le vendite e le forniture ai giornali. Fu anche resa obbligatoria, per le amministrazioni dei periodici, la denuncia all'Ufficio carta, dipendente dal Servizio temporaneo degli approvvigionamenti e consumi, della carta ricevuta, consumata, scartata, resa dai rivenditori.

23) La denuncia ⁵ al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro per il tramite della Camera di Commercio, dei tessuti di lana o misti, dei suoi sottoprodotti, e di lana rigenerata, escluse le stoffe speciali per mobili, i tessuti destinati alle Amministrazioni dello Stato e i piccoli quantitativi.

24) La denuncia ⁶ dei tessuti di cotone, esclusi i tessuti ricamati, confezionati o destinati all'Amministrazione dello Stato e i piccoli quantitativi, all'Associazione cotoniera per il tramite della Camera di Commercio.

25) La denuncia ⁷ all'Amministrazione militare dei ritagli, dei pezzami e degli stracci provenienti da panni militari.

26) La denuncia ⁸ quindicinale a carico degli esercenti la filatura del cotone, della quantità e qualità di materia prima usata nella lavorazione.

¹ d. L. 3 febbraio 1918, n. 133.

² d. L. 26 settembre 1918, n. 1389.

³ d. L. 4 aprile 1918, n. 477.

⁴ d. M. I. C. e L. 1° maggio 1918.

⁵ d. M. I. C. e L. 12 novembre 1918.

⁶ d. L. 17 dicembre 1918, n. 1695.

⁷ d. M. G. 7 settembre 1918, abr.

con d. M. G. 18 novembre 1918.

⁸ d. M. A. e M. 10 luglio 1918.

27) L'autorizzazione al censimento ¹ del legname per imballaggi di agrumi, del fogliettame per casse di agrumi, delle testate, dei cerchielli, delle ceste, dei chiodi, della carta, dello spago e in genere di quanto fosse necessario per la confezione degli imballaggi.

28) La denuncia ² dei semi di barbabietola alla Direzione generale di mobilitazione agraria, per il tramite del Commissario delle sementi o del Commissario agricolo provinciale, con l'obbligo della custodia a disposizione, e il divieto di vendita, cessione, somministrazione e rimozione.

29) La denuncia ³ del nitrato di soda e del nitrato ammonico al Ministero di Agricoltura. Le quantità di essi rimasero a disposizione del Sottosegretariato al Tesoro per le Armi e Munizioni per le destinazioni indicate dal Ministero per l'Agricoltura. I prodotti azotati contenuti negli esplosivi e ricavabili dalla discarica dei proiettili od ottenibili dalla trasformazione degli esplosivi, in quanto fossero destinabili ad uso agricolo, vennero sottoposti al controllo del Ministero di Agricoltura ed il loro commercio e relativa importazione non potevano effettuarsi se non dietro speciale autorizzazione e alle condizioni stabilite dallo stesso Ministero. La cessione di nitrato di soda e di nitrato ammonico ad enti o privati, per impiego nelle concimazioni, doveva farsi dal Sottosegretariato al Tesoro per le Armi e Munizioni, su richiesta del Ministero di Agricoltura e a prezzi determinati.

Convien notare che le denunce furono rese obbligatorie ogni volta che fu ordinata una requisizione.

¹ d. L. 29 settembre 1918, n. 1543.

A. 24 ottobre 1918.

² d. M. A. 30 settembre 1918; d. M.

³ d. M. A. 30 gennaio 1919.

III

IL GRANO (RIFORMIMENTO E CONSUMO)

1. I Consorzi granari. — 2. Le Commissioni provinciali di requisizione, il rifornimento dei Consorzi granari e la distribuzione dei generi alimentari. — 3. La molitura, la panificazione e le paste alimentari.

1. — I CONSORZI GRANARI.

La costituzione ¹ dei *Consorzi granari provinciali* risale alla fine del 1914: in ordine di tempo, rappresentano quindi, nell'organica civile di guerra, uno dei primi organismi locali. Concorsero a costituirli le Camere di Commercio, le Province, i Comuni capiluogo di circondario od aventi una popolazione superiore ai 10.000 abitanti.

Originariamente vennero fondati per l'approvvigionamento, limitato al fabbisogno provinciale di non oltre 30 giorni ² e con acquisto al meglio, per la distribuzione, entro le circoscrizioni provinciali, dei cereali e delle farine; questo loro compito si estese ai legumi ³ e, più tardi ⁴, anche ad ogni merce o derrata necessaria al consumo popolare, con la facoltà ⁵ di acquistare, e l'obbligo di mettere in vendita, secondo le norme stabilite dal Ministero di Agricoltura, oltre i cereali, anche quegli altri prodotti che il Servizio temporaneo degli approvvigionamenti mettesse a disposizione del consumo per la popolazione civile e di acquistare sul mercato, previa autorizzazione, cereali per semina. La rivendita, da considerarsi atto eseguito nel pubblico interesse, avrebbe do-

¹ R. d. 20 dicembre 1914, n. 1374.

⁴ d. L. 26 aprile 1917, n. 681.

² R. d. 31 gennaio 1915, n. 52.

⁵ d. L. 27 agosto 1916, n. 1081.

d. L. 22 agosto 1915, n. 1262.

vuto effettuarsi al prezzo di costo e a contanti. Ad agevolarne il finanziamento, gli Istituti di emissione furono autorizzati ¹ a fare operazioni di credito a condizione di favore ai Consorzi stessi e cioè a scontarne le cambiali, di scadenza limitata a tre mesi e al 4,50%, rinnovabili per l'importo del cereale invenduto, accreditandoli dell'importo in conto corrente allo stesso tasso, garantito mediante pegno dei cereali acquistati e depositati nei magazzini generali o fiduciari. Per la Sicilia si consentì ² alle Casse di soccorso per le opere pubbliche di concedere in via eccezionale, ed entro un periodo determinato, prorogato in seguito ³ fino a 60 giorni dopo la pace, piccoli prestiti al saggio del 3% nei limiti di lire 8.000, garantiti con delegazione delle sovraimposte o dei canoni daziari, ai Comuni dell'isola che non potessero in altro modo provvedere all'acquisto del grano dai Consorzi provinciali. Analogamente ² e per tutto il Regno, le Casse di risparmio, le Banche popolari, le Casse provinciali e gli altri Istituti di credito agrario, creati con legge speciale, vennero autorizzati a concedere, entro lo stesso periodo, similmente prorogato, prestiti ai Comuni per gli scopi e con le garanzie indicate per le Casse di soccorso. Per il caso dei Comuni che non potessero ottenere prestiti da alcuno di questi Istituti di credito, si autorizzò ⁴ il Ministro del Tesoro a mutuare sei milioni dalla Cassa Depositi e Prestiti per essere concessi con le citate garanzie, al 5% al netto, ai detti Comuni per l'acquisto del grano. Gli utili e le perdite di esercizio avrebbero dovuto dividersi, all'atto dello scioglimento del Consorzio ³, tra gli enti consorziati e i Comuni approvvigionati ⁵. Alla fine di ogni gestione annuale gli utili eventuali sarebbero stati accantonati a riserva. Le decisioni relative a cessioni di merce o alle forniture ministeriali vennero devolute al Comitato dei ricorsi.

¹ R. d. 31 gennaio 1915, n. 52; d. L. 22 agosto 1915, n. 1262; d. L. 27 agosto 1916, n. 1081.

² R. d. 29 marzo 1915, n. 338.

³ d. L. 27 agosto 1916, n. 1081.

⁴ d. L. 26 aprile 1917, n. 681.

⁵ d. L. 22 agosto 1915, n. 1262.

Per coprire le spese d'amministrazione, i Consorzi furono autorizzati ¹, previa approvazione, ad imporre, sul prezzo di acquisto, un sopraprezzo in misura proporzionale al consumo medio mensile previsto e in ogni caso non superiore a centesimi venti per quintale di cereali ceduto; e se il grano avesse dovuto essere immesso nei magazzini consortili, a questo sopraprezzo avrebbero potuto aggiungersi le spese strettamente necessarie al trasporto, al magazzinaggio e al pagamento degli interessi.

Venne inoltre vietato ² l'uso del frumento a scopi diversi dalla semina e dalla produzione di farina per panificazione e pastificazione. Le Amministrazioni dei Consorzi granari furono obbligate ³ a formare la situazione delle attività e delle passività da essere rivedute da un *Collegio di Revisori*. Gli atti avrebbero dovuto trasmettersi al Commissariato Generale Approvvigionamenti e Consumi.

2. — LE COMMISSIONI PROVINCIALI DI REQUISIZIONE. IL RIFORMAMENTO DEI CONSORZI GRANARI E LA DISTRIBUZIONE DEI GENERI ALIMENTARI.

Nell'aprile del 1917 le Commissioni provinciali di requisizione dei cereali vennero poste ⁴ alla dipendenza tecnica del Commissariato Generale per i Consumi e ricostituite con rappresentanti dell'esercito, del Consorzio granario e dell'elemento agrario o locale. Il Commissariato Generale per i consumi fu autorizzato a costituire *Sottocommissioni circondariali o mandamentali di requisizione dei cereali* analogamente composte, che sotto la direzione delle Commissioni provinciali esercitassero le funzioni di queste ultime. Però, per le requisizioni di derrate e di merci diverse dai cereali, il Prefetto avrebbe potuto aggregare, volta per volta, alle Commissioni un membro aggiunto competente. Il grano requi-

¹ d. L. 27 agosto 1916, n. 1081.

⁴ d. L. 26 aprile 1917, n. 681; d. L.

² d. C. G. A. e C. 20 agosto 1917.

¹⁰ giugno 1917, n. 926.

³ d. L. 19 maggio 1918, n. 673.

sito nella provincia avrebbe dovuto depositarsi a cura delle Commissioni provinciali. I Consorzi granari furono incaricati di provvedere alla sua macinazione nei limiti del fabbisogno provinciale, secondo le determinazioni del Commissariato Generale per i Consumi, cui spettò anche l'assegnazione e la vendita di tutti i sottoprodotti. Il grano proveniente dalle altre provincie e dall'estero doveva rimettersi dal Commissariato Generale per i Consumi ai Consorzi granari per la conseguente macinazione e distribuzione provinciale. Le altre derrate requisite o importate dovevano, per il tramite dei Consorzi o anche direttamente, essere rimesse dal Commissariato Generale per i Consumi ai Comuni o agli altri enti di acquisizione. Per mezzo delle Commissioni suddette il Commissariato Generale per i Consumi provvide alle requisizioni (patate ¹, fave ¹, granoturco ² e risone ²) del 1917 anche per conto delle autorità militari, salvo per quanto concerne i bovini e i foraggi per l'esercito, per cui continuarono a funzionare le speciali Commissioni miste di incetta. Dalle requisizioni vennero escluse le quantità necessarie alla semina, alla alimentazione del produttore e agli usi zootecnici. In seguito ³ si autorizzò l'istituzione di un Commissario per la requisizione delle sementi agrarie presso le singole Commissioni provinciali di requisizione, per l'indicazione a queste ultime delle precettazioni e requisizioni da eseguirsi, per gli accantonamenti, immagazzinamenti, la selezione meccanica, le consegne e le spedizioni a pubbliche Amministrazioni o ad associazioni di enti agrari, le convenzioni con gli enti stessi.

Il Governo requisì ⁴ il frumento, l'orzo e la segala del raccolto del 1918, eccettuato il fabbisogno per le semine, per la famiglia, i coloni e i salariati in natura, coi divieti ordinari, l'obbligo della denuncia del raccolto e del fabbisogno alla Commissione provinciale di requisizione per il tramite del

¹ o. C. G. A. e C. 23 giugno 1917;
d. C. G. A. e C. 11 agosto 1917.

² d. C. G. A. e C. 22 agosto 1917.

³ d. L. 20 dicembre 1917, n. 2050.
Cfr. p. 114.

⁴ d. L. 19 maggio 1918, n. 674.

Commue e facoltà di precettazione ai detentori. La detta Commissione ebbe il controllo della trebbiatura e ad essa dovettero denunziarsi il numero delle macchine e la quantità trebbiata, con il controllo delle guardie forestali campestri, dei sorveglianti di bonifica e di altri agenti a loro disposizione. Analoghe disposizioni si emanarono per la requisizione del granoturco ¹ e del riso ² del raccolto 1918. Quella del frumento, dell'orzo, della segala, del granoturco ³ e del risone ⁴ del raccolto 1919 ebbe luogo con le modalità e le forme precedentemente ⁵ stabilite, estese anche ⁶ ai territori occupati dall'esercito.

Furono anche emesse ⁷ particolari disposizioni concernenti la distribuzione dei generi alimentari e di altre merci di commue o largo consumo, da affidarsi a *Consorzi provinciali di approvvigionamenti*, (cereali, farine, merci requisite dal Commissariato Generale Approvvigionamenti e Consumi o dal Commissariato Generale Combustibili Nazionali). Gli stessi Consorzi potevano essere autorizzati ad acquistare e distribuire altre merci.

Gli Enti autonomi provinciali di consumo furono autorizzati a provvedere, invece del Consorzio provinciale, alla distribuzione di determinate merci fra quelle previste, esclusi i cereali e i loro derivati. La vendita si doveva effettuare ai Comuni, che la dovevano ripartire fra le proprie aziende annonarie, gli Enti autonomi, le cooperative e gli esercenti, salvo, in caso di inadempienza da parte dei Comuni, la facoltà al Prefetto di vendere direttamente a enti o a privati esercenti e di istituire spacci e rivendite. Fu deferita alla Giunta comunale la facoltà di stabilire i prezzi massimi di vendita al pubblico dei generi alimentari. Tutti questi acquisti e vendite si intesero fatti per interesse pubblico. Vennero

¹ d. M. A. e C. A. 9 agosto 1918.

² d. M. A. e C. A. 5 settembre 1918.

³ d. M. A. e C. A. 29 maggio 1919;

R. d. 24 luglio 1919, n. 1308; d. SS. A.

e C. A. 20 agosto 1919.

⁴ d. SS. A. e C. A. 6 settembre 1919.

⁵ d. L. 19 maggio 1918, n. 674.

⁶ o. C. S. 26 luglio 1919.

⁷ d. L. 18 aprile 1918, n. 495.

determinati i sopraprezzi sul prezzo di requisizione o di acquisto. Ogni controversia doveva decidersi dal Comitato dei ricorsi. Il Consorzio provinciale di approvvigionamento venne costituito dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dai Consorzi agrari, dai Comuni capiluogo di mandamento o non inferiori ai cento mila abitanti: fu riconosciuto come ente morale e amministrato da un Consiglio amministrativo di cinque membri. Si autorizzarono gli Istituti di emissione a fare operazioni di credito con i Consorzi provinciali di approvvigionamento.

Per assicurare allo Stato la piena disponibilità di tutto il riso prodotto nel Regno, e regolarne la distribuzione, fu istituito ¹ il *Consorzio Nazionale per il Riso*, con due sezioni, una dei Produttori, che presiedeva alla raccolta dei prodotti, l'altra ² dei Pilatori che presiedeva alla lavorazione di essi.

3. — LA MOLITURA, LA PANIFICAZIONE E LE PASTE ALIMENTARI.

Campo assai battuto dall'attività normativa dello Stato fu quello della molitura e della panificazione. Alla facoltà concessa ³ al potere amministrativo di emanare norme obbligatorie per la panificazione e la vendita della farina e del pane, seguì la prescrizione ⁴ d'un tipo unico di pane di frumento definito nel peso, nel contenuto acqueo, nella percentuale (20%) di abburattamento, secondo il parere espresso da speciale *Commissione* incaricata appunto di proporre un tipo unico di pane che, rispondendo alle esigenze della igiene alimentare, richiedesse un consumo meno notevole di grano. Si ritenne ⁵ tuttavia opportuno di concedere, in via transitoria, l'uso di farine con un grado di abburattamento superiore al 20%, nonchè l'uso delle farine residuanti dal-

¹ R. d. 9 novembre 1919, n. 2258.

² d. SS. A. e C. A. 21 agosto 1919.

³ R. d. 31 gennaio 1915, n. 50.

⁴ d. M. I. 7 marzo 1915; o. C. S.

10 settembre 1915; d. M. I. 13 ottobre 1915; d. M. I. 11 marzo 1916.

⁵ d. M. I. 18 marzo 1915.

l'industria delle paste alimentari ¹ e insieme di temperare le prescrizioni generali con le consuetudini locali. Per cui dove fosse in uso consuetudinario il pane fatto con farine abburrattate in ragione inferiore al 20%, l'autorità governativa locale avrebbe potuto consentirne, in via eccezionale, la continuazione della produzione e la vendita, purchè l'autorità comunale competente fissasse il prezzo massimo del pane. Sono anche da ricordare le prescrizioni ² per facilitare l'identificazione dell'origine delle farine e della loro quantità, emanate al fine di poter individuare i mugnai contravventori; cui si coordina la susseguente adozione obbligatoria ³ dei contrassegni del produttore su ciascuna forma di pane.

Un anno più tardi ⁴ dalla prima prescrizione del tipo unico, l'abburrattamento obbligatorio (meno che per la molitura del grano duro destinato alla confezione delle paste alimentari) fu portato all'85% di resa per farina di kg. 77 per h., col 2% di impurità e fu vietato di togliere dalla farina altri elementi oltre la crusca. Venne anche concesso di mescolare alla farina di frumento la farina di riso o di granoturco o anche di altri cereali, entro limiti determinati. Seguirono ⁵ insieme con nuove prescrizioni sul peso e la forma del pane: l'obbligo della vendita del pane raffermo; il divieto, salvo eccezioni, della vendita del pane nelle ore pomeridiane, l'estensione ⁶ anche alla produzione domestica delle norme sull'abburrattamento e la panificazione: il divieto ⁷ ai fornai e venditori di pane di produrre, vendere, detenere per vendere biscotti di qualsiasi genere; la determinazione ⁷ della quantità di farina da destinarsi ai fabbricanti di biscotti.

Infine la resa della farina venne portata ⁸ al 90% di farina

¹ d. M. I. 23 agosto 1915; d. M. I. 13 ottobre 1915; d. M. I. 11 marzo 1916.

² d. M. 18 marzo 1915.

³ o. C. G. C. 6 aprile 1917.

⁴ d. M. I. 11 marzo 1916; o. C. S. 24 mar o 1916.

⁵ d. L. 12 dicembre 1916, n. 1708; d. M. A. 21 dicembre 1916; d. L. 18 febbraio 1917, n. 246; d. L. 29 luglio 1917, n. 1222.

⁶ d. L. 18 febbraio 1917, n. 246.

⁷ o. C. G. A. e C. 10 settembre 1917.

⁸ d. M. I. 21 febbraio 1917.

normale, con eliminazione della sola crusca, continuando però ad essere concessa la mescolanza con farina di riso, di grano-turco o di altri cereali autorizzati e l'esclusione dal provvedimento del grano duro per la preparazione delle paste alimentari. I grani duri furono oggetto di un provvedimento speciale: a loro riguardo la resa venne fissata ¹ al 75%; donde il divieto ai molini di produrre farina di grani duri per la preparazione delle paste alimentari di resa minore del 75% di frumento normale, e di vendere pasta fatta con farina di resa minore, e il divieto della colorazione artificiale della pasta stessa.

Nuove norme vennero emanate per rendere effettiva l'osservanza del grano di resa: fu vietato ² di produrre, detenere per vendere, porre in commercio farine abburattate a resa maggiore del 90% o pane confezionato con esse; i Consorzi granari furono tenuti ³ ad esigere per quintale di grano consegnato per la molitura 90 kg. di farina e 10 di sottoprodotti; furono introdotte ⁴ nuove norme obbligatorie, predisposte dalla Direzione generale della Sanità Pubblica, sul prelevamento dei campioni e sull'esecuzione delle analisi delle farine abburattate con resa del 90% e del pane confezionato con tali farine.

Successivamente al raccolto del frumento del 1917 la resa della farina per la panificazione venne ridotta ⁵ all'85%, rimanendo in vigore per le paste alimentari la resa del 75%.

Particolari disposizioni ⁶ vennero emanate sulla distribuzione del grano ai molini da parte dei Consorzi granari; sulla disciplina dei molini; sulla bagnatura, la pulitura, la resa, l'abburattamento, la campionatura delle farine per pane e per pasta alimentare e sulla tenuta dei libri di fabbrica. Venne poi vietata ⁷ la macinazione dei cereali senza autorizzazione prefettizia e venne fatto obbligo agli esercenti la

¹ o. C. G. C. 14 marzo 1917.

² o. C. G. C. 29 maggio 1917.

³ o. C. G. C. 29 maggio 1917.

⁴ d. M. I. 7 giugno 1917; d. M. I.

24 ottobre 1917; d. M. I. 10 marzo 1918.

⁵ o. C. G. A. e C. 29 luglio 1917.

⁶ o. C. G. A. e C. 19 agosto 1917.

⁷ d. C. G. A. e C. 20 gennaio 1918.

molitura di denunciare la quantità dei cereali macinati mensilmente e dei cereali ricevuti, delle farine e dei sottoprodotti riconsegnati e reso obbligatorio il compenso in danaro, salvo demenza del grano ricevuto a titolo di compenso in natura e cessione al Consorzio. Dall'11 ottobre 1917 il Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi rese obbligatorio¹, in tutti i Comuni del Regno, il razionamento del grano, della farina di grano e del pane. Nei Comuni nei quali la pasta, il granoturco, la farina di granoturco, il riso, la segala e l'orzo costituivano l'alimento principale, venne disposto anche per il razionamento di questi generi da parte del Prefetto, sentita la Commissione provinciale consultiva per i consumi. Alle autorità comunali, previa approvazione prefettizia, spettò stabilire le modalità del razionamento con facoltà di adottare quel sistema che meglio assicurasse l'equa distribuzione in rapporto all'età e alle condizioni di lavoro di ogni consumatore, nei limiti del quantitativo assegnato a ciascun Comune. Fu però permesso² di produrre e vendere, entro certi limiti e con le opportune cautele, pane per malati con farina di frumento abburattata alla resa del 70%. Si esonerò³ poi dal dazio interno di consumo la quantità di cereali e di farine di cui venisse accertato l'impiego nella panificazione.

Venne in seguito vietato⁴ di produrre, vendere e tenere per vendere pasta minuta secca preparata con uova. Le paste glutinate avrebbero dovuto contenere non meno del 25% di sostanze azotate, ossia il 4% di azoto e il loro prezzo di vendita al minuto non avrebbe dovuto eccedere le 6 lire per kg., comprese le spese di insaccatura e imballaggio. La pasta minuta secca preparata senz'uova avrebbe potuto essere venduta a prezzo superiore al calmiera stabilito per le comuni paste alimentari, ma non oltre lire 2.50 per kg., comprese le

¹ o. C. G. A. e C. 11 settembre 1917.

² d. M. A. e C. A. 9 ottobre 1918.

³ d. L. 26 maggio 1918, n. 747.

⁴ d. M. A. e C. A. 17 agosto 1918;

d. M. A. e C. A. 10 settembre 1918.

spese. Il Consorzio provinciale degli approvvigionamenti, tenuto conto degli ammalati della provincia, avrebbe dovuto stabilire la quantità di grano occorrente per la produzione della pastina. Le norme di vendita furono stabilite dai Prefetti e fu resa obbligatoria l'indicazione del prezzo.

Nel gennaio 1919 si emanarono ¹ nuove disposizioni per la molitura e la panificazione. Il mugnaio che lavorasse per conto di privati in molino sfornito di buratto avrebbe dovuto restituire farina integrale. Se il molino fosse stato fornito di buratto, avrebbe dovuto restituire non meno di 80 kg. di farina per quintale di grano ricevuto, oltre i sottoprodotti. Per ogni quintale di grano ricevuto dal Ministero Approvvigionamenti e Consumi o da enti pubblici autorizzati, il mugnaio, a modifica delle norme precedenti ² avrebbe dovuto restituire kg. 80 di farina e kg. 18 di cruscami, oltre il ricavo della pulitura nella misura dell'1%. Il commercio dei cruscami derivati dalla macinazione dei cereali fu dichiarato libero e l'esportazione permessa anche fuori del territorio della provincia. Fu vietato ai fornai esercenti la panificazione per la vendita al pubblico di produrre pane con farina diversa da quella ad essi fornita dagli enti pubblici. Dove però le condizioni speciali lo richiedevano, avrebbero potuto essere autorizzati dal Prefetto o dal Sindaco a cuocere pane per conto di privati. Il peso di ciascuna forma non doveva essere inferiore a 200 grammi. Fu però permesso di produrre e vendere grissini. La panificazione casalinga fu esclusa da controllo. Fu vietato fare paste alimentari e secche con prodotti di molitura diversi da quelli forniti a tale scopo dagli enti pubblici. Le paste alimentari secche non potevano essere preparate con uova; le paste fresche a mano sì.

Fu inoltre vietato a chiunque esercitasse la panificazione per la vendita al pubblico o la produzione industriale delle paste alimentari di tenere nell'esercizio o nei locali annessi farina diversa da quella fornita dagli enti pubblici e crusche,

¹ d. M. A. e C. A. 12 gennaio 1919.

² o. M. A. e C. A. 19 agosto 1917.

cruschelli, semole, farine di altri cereali, e in genere tritumi o polveri di qualsiasi altra sostanza; eosì pure tenere per vendere o somministrare al pubblico pane o paste alimentari prodotte con farina diversa da quella fornita dagli enti pubblici. All'analisi fu attribuito valore probatorio in concorso di altri elementi e doveva essere ordinata dall'Intendente di Finanza o dal Comitato per i ricorsi penali, soltanto nei casi in cui ne risultasse la necessità. L'obbligo¹ del contrassegno sul pane venne abrogato, e così le disposizioni eccezionali riguardanti l'orario di lavorazione e vendita del pane. Ove le condizioni locali lo richiedevano, fu in facoltà dei Prefetti stabilire che il pane fosse venduto raffermo e stabilire speciali orari di lavorazione e vendita. Era stata vietata l'esportazione² delle paste alimentari: alla fine del 1919 venne concessa³ in determinata misura, previa concessione della loro lavorazione dal Sottosegretariato A. e C. A.

¹ o. C. G. A. e C. 6 aprile 1917.

² R. d. 6 agosto 1914, n. 790.

³ d. M. F. e I. C. e L. 12 dicembre 1919.

IV

LA CARNE

Alla conservazione ed allo sviluppo della dotazione nazionale di animali da macello vennero subordinati così i piani di prelevamento per i bisogni militari¹, come le provvidenze limitatrici della macellazione dei vitelli², degli ovini³, dei suini⁴ e delle vacche e giovenche pregne⁵.

Il consumo della carne venne⁶ sottoposto al controllo del Governo e da esso deferito ad un *Comitato regolatore del consumo della carne*, creato con lo scopo della determinazione dei contingenti provinciali, assistito dalle Commissioni consultive provinciali per la determinazione dei contingenti comunali. Fu inoltre vietata la vendita della carne il giovedì e il venerdì, esclusa⁷ la cacciagione e la selvaggina e per tre giorni la settimana la vendita dei volatili da cortile, rimanendo sempre libera invece la vendita della carne di coniglio⁸. Per quanto riguarda i suini, venne⁹ sottoposta al controllo l'esportazione dalle provincie, venne stabilito un prezzo massimo di vendita e il diritto di prelazione sui suini a favore del Consorzio granario; la vendita stessa da parte degli allevatori fu sottoposta ad autorizzazione. Poi il Commissario Generale Approvvigionamenti e Consumi ebbe l'ufficio¹⁰ di provvedere all'incetta degli animali bovini e bufalini per la popolazione civile mediante gli organi e secondo le norme

¹ d. L. 11 luglio 1915, n. 1053; o. C. G. C. 29 luglio 1917; d. L. 14 febbraio 1918, n. 159.

² R. d. 22 aprile 1915, n. 497; R. d. 2 maggio 1915, n. 566; d. L. 28 dicembre 1916, n. 1840.

³ o. C. G. C. 21 febbraio 1917.

⁴ d. L. 25 gennaio 1917, n. 110.

⁵ d. L. 22 dicembre 1916, n. 1840.

⁶ d. L. 3 dicembre 1916, n. 1685; d. M. A. 11 dicembre 1916.

⁷ d. C. G. A. e C. 28 settembre 1917.

⁸ o. C. G. C. 15 giugno 1917.

⁹ d. C. G. A. e C. 26 agosto 1917.

¹⁰ d. L. 18 aprile 1918, n. 496; d. L. 15 maggio 1918, n. 628.

già stabilite¹ a tal fine e di determinare il contingente provinciale di macellazione, che il Prefetto avrebbe dovuto ripartire tra i Comuni e il Sindaco tra gli esercenti. Il contingente comunale venne² comunicato ai Sindaci dal Prefetto bimestralmente e lo stesso Prefetto avrebbe dovuto decidere se essi dovevano procedere all'acquisto diretto o valersi degli organi esistenti. Il fabbisogno bimestrale venne comunicato dal Prefetto alle Commissioni provinciali di incetta e se queste non avessero potuto provvedere con la dotazione della provincia, avrebbe provveduto la Commissione Centrale. La cessione doveva farsi ai Comuni, al prezzo di acquisto e requisizione oltre un fisso per quintale a titolo spese e perdite, che venne ulteriormente³ ridotto. Il calo fu a carico dei Comuni. Per l'acquisto diretto da parte del Comune si istituì una *Commissione* con la facoltà di requisire animali già precezzati, a prezzo non superiore a quello stabilito dall'autorità governativa: gli animali acquistati avrebbero dovuto cedere ai macellai al prezzo di acquisto aumentato delle spese. Le perdite e i danni subiti dal Comune vennero ripartiti fra tutta la provincia. La vendita delle carni venne subordinata⁴ ad autorizzazione prefettizia: se ne vietò l'esportazione dal territorio dei singoli Comuni. La Giunta comunale fu delegata a stabilire i prezzi massimi di rivendita entro i limiti stabiliti dal Prefetto. Il divieto di vendita della carne (bovini, bufalini, suini) si portò a tre giorni la settimana, comprendovi cioè il mercoledì, oltre il giovedì e il venerdì, e si mantenne il divieto per due giorni la settimana per gli ovini e i caprini, escluse da tale limitazione le frattaglie e le carni suine salate e insaccate, all'infuori dei cotechini, degli zamponi e delle salsicce. La vendita del pollame fu permessa per tre giorni la settimana. Nelle trattorie, nelle pensioni, nei caffè, negli alberghi e nei pubblici esercizi venne vietato

¹ d. L. 11 luglio 1915, n. 1053; d. L. 8 agosto 1915, n. 1228; d. L. 4 maggio 1916, n. 538. Cfr. pp. 442-444.

² o. C. G. A. e C. 10 maggio 1918.

³ d. M. A. e C. A. 5 giugno 1918.

⁴ d. L. 18 aprile 1918, n. 496.

di vendere per tre giorni la settimana (mercoledì, giovedì, venerdì) carni bovine, bufaline, ovine, caprine, suine, equine, il pollame, la cacciagione e la selvaggina. Furono permessi le trippe, gli intestini, il sangue, il cervello e il coniglio in pezzi, nonchè ¹ la carne conservata in iscatole e le carni suine salate o affumicate, eccettuate le salsicce. Particolari eccezioni si fecero a favore degli ammalati. In seguito ², nei luoghi sopradetti fu vietato di somministrare la carne più di una volta al giorno e si ordinò l'esposizione della lista dei cibi.

Al Consorzio provinciale di approvvigionamento fu riservato ³ il diritto di prelazione su tutti i suini ingrassati, con facoltà di chiederne al Prefetto la requisizione. Dal giugno all'ottobre 1918 si vietò ⁴ la macellazione dei bovini adulti per i bisogni alimentari della popolazione civile. Furono emanate ⁵ disposizioni analoghe circa l'accertamento delle disponibilità e del fabbisogno, la incetta e la distribuzione, la macellazione, la vendita, i prezzi massimi, la somministrazione negli esercizi pubblici, la vendita per gli ammalati nei territori occupati dal nostro esercito. Fu anche vietata ⁶ la macellazione delle femmine della specie bovina finchè in esse non fossero apparsi i primi quattro incisivi da adulto. Venne invece concessa la macellazione dei vitelli di sesso maschile e di qualunque razza e provenienza con l'adempimento delle condizioni già ⁷ stabilite e abrogate le precedenti ⁸ limitazioni. Venne pure consentita l'incetta e la macellazione delle giovani bovine già ⁹ nate e in quanto fossero riconosciute indispensabili per il rifornimento carneo dell'esercito e della popolazione.

Si diede ¹⁰ facoltà al Ministro degli Approvvigionamenti

¹ d. M. A. e C. A. 25 gennaio 1919.

² d. M. A. e C. A. 9 novembre 1918.

³ d. M. A. 29 giugno 1918.

⁴ d. M. A. e C. A. 14 giugno 1918.
abr. con d. M. A. e C. A. 18 ottobre 1918.

⁵ o. C. S. 8 febbraio 1919.

⁶ d. L. 13 aprile 1919, n. 574.

⁷ d. L. 3 dicembre 1916, n. 2685;
d. L. 18 aprile 1918, n. 496.

⁸ R. d. 22 aprile 1915, n. 497; R. d. 2 maggio 1915, n. 566; R. d. 28 dicembre 1916, n. 1840.

⁹ d. L. 13 aprile 1919, n. 574.

¹⁰ d. L. 15 maggio 1919, n. 797.

di sospendere l'incetta degli animali bovini e bufalini per la popolazione civile e di autorizzare la macellazione di animali della detta specie non forniti dall'autorità comunale. Infine venne¹ sospesa l'incetta degli animali bovini e bufalini per i bisogni della popolazione civile e venne resa libera la macellazione nei limiti del contingente, ferma la facoltà del Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi di provvedere al contingentamento carneo dei Comuni con assegnazione di carni refrigerate e congelate.

¹ d. M. A. e C. A. 10 giugno 1919.

V

LE UOVA

Si ritenne anche opportuno di disciplinare il commercio delle uova conservate. Le vendite all'ingrosso dovevano farsi ¹ entro i limiti massimi della quantità fissata periodicamente dal Commissariato Generale degli Approvvigionamenti. A tal fine esso doveva fissare la percentuale uniforme di vendita consentita quindicinalmente a tutte le ditte conservatrici, in rapporto alla quantità denunziata ², percentuale da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, salva la facoltà del Commissariato di disporne i prezzi da fissarsi di volta in volta. Le ditte detentrici di più di cento mila uova dovevano denunziare settimanalmente le vendite fatte, indicandone l'entità, il prezzo e gli acquirenti.

¹ d. C. G. A. e C. 1° ottobre 1917.

² o. C. G. A. e C. 15 agosto 1917; not. C. G. A. e C. 9 ottobre 1917; 27 ottobre 1917; 11 novembre 1917; 28 novembre 1917; 12 dicembre 1917; 27 dicembre 1917; d. M. A. e C. A. 2 ot-

tobre 1918; not. M. A. e C. A. 12 ottobre 1918; 11 novembre 1918; 2 dicembre 1918; not. SS. A. e C. A. 30 ottobre 1919; 15 novembre 1919; 29 novembre 1919; 14 dicembre 1919.

VI

I LATTICINI

Nel 1917 parve opportuno disciplinare il commercio del burro, assicurando oltre che l'osservanza dei prezzi massimi, l'equa ripartizione del prodotto in tutto il paese. Si provvide¹ a tal fine per conto del Commissariato Generale dei Consumi alla requisizione generale del burro delle provincie di Lombardia, Emilia, Piemonte, con facoltà di estenderla ad altre regioni produttrici. Ne furono organi: *il Consorzio obbligatorio per la disciplina del commercio del burro*, costituito tra i commercianti di burro alle dipendenze del Commissariato Generale e sotto il Sindacato del *Comitato di vigilanza per il commercio del burro*. Il Consorzio ebbe il compito di raccogliere e mettere in vendita il burro, e regolarne la ripartizione. Fu resa obbligatoria, nella zona suindicata, la dichiarazione della quantità di latte lavorato, della quantità di burro e degli acquirenti abituali; vi si introdusse il prezzo massimo, la differenza tra il prezzo di base e il prezzo di vendita all'ingrosso, dedotte le spese, fu destinata ai consorziati, secondo un piano di ripartizione; le somme residuali che rimanessero disponibili avrebbero dovuto erogarsi per scopi di interesse generale, con particolare riguardo all'industria casearia.

Inoltre l'Autorità governativa credette di dover intervenire² a frenare la tendenza diffusasi in alcune regioni a mutare tipo di lavorazione del latte, in modo da determinare una minore produzione, sia di burro sia di quei tipi di for

¹ d. C. G. C. 25 maggio 1917, abr. con d. M. A. e C. A. 6 aprile 1919; d. M. A. e C. A. 11 novembre 1918.

² d. C. G. A. e C. 9 agosto 1917, abr. con d. M. A. e C. A. 6 aprile 1919.

maggio che maggiormente interessano l'alimentazione. A tal fine la mutazione dei tipi di lavorazione venne subordinata alla autorizzazione del Commissario governativo del Consorzio per la disciplina del commercio del burro, sentito il competente Comitato di vigilanza. Ritenuto anche opportuno disciplinare la produzione e il commercio dei burri artificiali, si dispose¹ che ogni miscela di burro naturale con grassi alimentari dovesse contenere una percentuale di grasso non inferiore all'82% e una percentuale di burro naturale non minore del 50%. Alla locuzione *burro artificiale* avrebbe dovuto corrispondere la suddetta composizione. Le fabbriche di burro artificiale non avrebbero potuto esercitarsi senza l'approvazione del Commissario governativo del Consorzio. Venne anche stabilito un prezzo massimo governativo da servire di base ai prezzi locali e la vendita venne sottoposta alla stessa disciplina del burro naturale. I prezzi del burro naturale e misto vennero modificati² in relazione al costo del burro conservato in refrigerante che entrò allora al consumo.

La scadenza dei contratti per fornitura di latte, stipulati nella Lombardia, nel Piemonte e nell'Emilia, venne³ nell'aprile 1918 prorogata di un anno e il prezzo avrebbe dovuto determinarsi in relazione ai prezzi di calmiera stabiliti per i latticini dal Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi. Si istituì anche in ogni provincia una *Commissione provinciale per l'industria casearia* per la determinazione del prezzo del latte, in caso di disaccordo delle parti e per le questioni relative alla risoluzione dei contratti. Nel 1919 si stabilì⁴ che i contratti per forniture di latte nelle stesse regioni non avessero una durata maggiore di sei mesi e che quelli già stipulati per maggior tempo fossero ridotti a sei mesi, che inoltre quelli scaduti nell'autunno 1918 e prorogati di un anno per il precedente provvedimento venissero

¹ d. C. G. A. e C. 24 dicembre 1917, abr. con d. M. A. e C. A. 6 aprile 1919.

² d. M. A. e C. A. 11 novembre 1918.

³ d. L. 21 aprile 1918, n. 493.

⁴ d. L. 15 maggio 1919, n. 798.

risolti di diritto, salva rinnovazione consensuale. La durata dei contratti fu poi prorogata ¹ fino all'aprile 1920 e si dispose che in essi il prezzo del latte dovesse eventualmente essere ridotto in relazione ai prezzi massimi dei suoi prodotti, stabiliti dal Sottosegretariato per gli Approvvigionamenti e Consumi alimentari, demandando le possibili controversie alle Commissioni casearie.

I Comuni dovevano provvedere ² mediante latterie alla vendita del latte per le persone malate, per i bambini e per i vecchi, stabilendo, ove occorresse, prezzi e condizioni speciali di vendita, con un sistema di buoni e per razioni stabilite. Negli alberghi, caffè, bar, venne consentita la somministrazione del latte dalle sei alle dieci; nei ristoranti di stazione solo ai viaggiatori in arrivo. Fu vietato il consumo del latte nei tea-rooms. L'autorità comunale fu chiamata a stabilire la quantità massima di latte che poteva essere acquistato dagli albergatori ed esercenti dei ristoranti annessi alle stazioni.

Venne disciplinato ³ il commercio dei formaggi a pasta molle di cui anzi fu vietata la fabbricazione nel Piemonte, nella Lombardia e nell'Emilia, ad eccezione del gorgonzola e dello stracchino quartirolo stagionato, dei quali si ordinò la requisizione per conto del Commissariato Generale degli Approvvigionamenti, vincolandone alla sua autorizzazione la disponibilità. I quantitativi prodotti dovevano essere denunziati al *Commissario governativo del Consorzio obbligatorio per la disciplina del commercio dei formaggi e stracchini*, istituito appunto sotto la vigilanza e il controllo di un Commissario e di apposito *Comitato*. I magazzini consorziati, cioè di tutti gli esercenti la stagionatura e il commercio all'ingrosso e delle cooperative e istituzioni di consumo nelle dette provincie, vennero requisiti e alla distribuzione della merce dovevano provvedere, in esecuzione delle disposizioni del Commissario Generale degli Approvvigionamenti, gli

¹ R. D. 15 agosto 1919, n. 1449.

² d. M. A. e C. A. 18 novembre 1918.

³ d. C. G. A. e C. 25 febbraio 1918, abr. con d. M. A. e C. A. 6 aprile 1919.

stessi consorziati. Per la determinazione dei quantitativi di latte lavorato dai produttori di formaggio, dovevano valere le denunce fatte agli effetti della produzione del burro. Venne resa obbligatoria la denuncia quindicinale del quantitativo del formaggio molle prodotto e da cedersi alle ditte consorziate. Si fissarono i prezzi di cessione, sia del gorgonzola che dello stracchino, sia fresco che maturo; sul margine di differenza tra i due prezzi venne determinato il compenso spettante ai consorziati, tenuto conto delle spese. Le somme residuali si dovevano destinare a scopi di interesse generale, con particolare riguardo all'industria casearia. Inoltre, ritenuto necessario di provvedere all'accertamento periodico della consistenza casearia nazionale e di assicurarne la disponibilità agli effetti dell'approvvigionamento, si effettuò¹ la requisizione del formaggio per opera dell'Ufficio di requisizione di Milano, in varie provincie della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia, si determinarono i tipi di produzione, si rese obbligatoria la denuncia ai RR. CC. della consistenza e della produzione, si sottoposero ad autorizzazione i trapassi, si proibì la vendita della « cagliata » e si stabilirono i prezzi di requisizione.

Analoghe disposizioni furono emanate² per il commercio del formaggio pecorino e della ricotta prodotti in provincia di Roma. Fu istituito un *Consorzio obbligatorio dei salatori e stagionatori abituali di formaggio pecorino nella provincia di Roma*, con sede a Roma, soggetto al controllo del Ministero degli Approvvigionamenti, per conto del quale ultimo fu ordinata la requisizione generale del formaggio pecorino fresco in pasta e della ricotta della provincia, e la messa a disposizione di tutti gli impianti e magazzini dei consorziati. Il Consorzio doveva provvedere alla raccolta, conservazione e distribuzione di tali generi, sotto la vigilanza e il controllo di un *Commissario governativo* e di un *Comitato di vigilanza*

¹ d. C. G. A. e C. 24 marzo 1918,
abr. con d. M. A. e C. A. 6 aprile 1919.

² d. M. A. e C. A. 18 novembre 1918,
abr. con d. M. A. e C. A. 6 aprile 1919.

con funzione generale di sindacato; la distribuzione doveva avvenire per mezzo dei consorziati. Tutti i produttori del formaggio detto dovevano denunziare al Commissario governativo del Consorzio il numero dei capi ovini (pecore lattifere, ascinte, montoni), la quantità media giornaliera di latte, i luoghi di lavorazione, la quantità media giornaliera di formaggio e ricotta, le ditte alle quali li avevano consegnati durante la stagione 1917-18, e mettere a disposizione del Consorzio il formaggio pecorino fresco e la ricotta. Il Commissario governativo doveva notificare ad ogni singolo produttore, tenuto conto di eventuali preferenze indicategli per antecedenti relazioni, la ditta o l'ente consorziato al quale quello doveva continuamente cedere il formaggio e la ricotta di sua produzione; in mancanza di tale notificazione, il produttore poteva cedere la merce alla ditta da lui stesso designata. Fu fatto obbligo ai produttori di denunziare quindicinalmente al Commissario governativo la quantità giornaliera di latte lavorato in ogni casello e il quantitativo di formaggio e di ricotta ricavato. Fu proibita la produzione della caciotta e di qualsiasi altro derivato del latte di pecora. Furono fissati il prezzo massimo di requisizione e di cessione del formaggio fresco e della ricotta dai produttori ai consorziati e quello di rivendita del formaggio salato maturo da parte delle ditte consorziate. Sul margine di differenza fra i due prezzi fu determinato dal Ministero degli Approvvigionamenti il compenso spettante ai consorziati e le somme residuali disponibili dovevano destinarsi a scopi di interesse generale, con riguardo all'industria casearia della provincia. Il commercio del formaggio pecorino e della ricotta in provincia di Roma ridivenne libero¹ al termine della campagna casearia 1918-19. Nell'aprile 1919¹ ridivenne libero il commercio del latte per uso industriale e dei latticini in Lombardia, Piemonte ed Emilia ed al termine della campagna casearia 1918-19 nelle altre provincie del Regno. Si fissarono

¹ d. M. A. e C. A. 6 aprile 1919.

i prezzi per eventuali requisizioni di formaggio e burro della campagna casearia 1919-20.

Rimase in vigore la facoltà dei Prefetti di sottoporre al calmiere e a requisizione il latte destinato al consumo diretto, con facoltà di disciplinarne il commercio, ove le condizioni locali lo richiedessero, per i bisogni degli ammalati e dei bambini. Più tardi ¹ fu costituito un ente autonomo, denominato *Federazione degli Enti per il Consumo dei Latticini*, con sede a Genova.

Nel luglio 1919 fu ordinata ² la requisizione generale del formaggio d'importazione estera, a determinati prezzi e furono stabiliti dei sopraprezzi per tutti i formaggi concessi dallo Stato per l'esportazione.

Il sistema dei *Consorzi obbligatori*, istituiti e funzionanti secondo le norme esposte, fu ripreso nel 1919 e i Consorzi furono istituiti ³ a Milano, tra cooperative fra produttori di latticini, istituzioni di consumo legalmente costituite e produttori e commercianti all'ingrosso; a Napoli e a Salerno fra produttori, a Caserta fra produttori e commercianti all'ingrosso; fu ripristinato ⁴ il Consorzio dei salatori e stagionatori del pecorino nella provincia di Roma, e vi fu annessa ⁵ una sezione per i formaggi sardi, si costituì ⁶ e vi se ne aggregò uno per la provincia di Foggia, uno per la provincia di Grosseto ⁶.

¹ d. M. A. e C. A. 17 giugno 1919.

² d. SS. A. e C. A. 18 luglio 1919.

³ dd. SS. A. e C. A. 15 agosto 1919;
12 settembre 1919; 18 ottobre 1919.

⁴ dd. SS. A. e C. A. 1° settembre 1919; 6 ottobre 1919.

⁵ d. SS. A. e C. A. 2 settembre 1919.

⁶ d. SS. A. e C. A. 4 ottobre 1919.

VII

IL PESCE

Per l'approvvigionamento dei merluzzi e degli stoccafissi venne istituito ¹ un *Consorzio tra importatori diretti ed agenti di ditte estere* e gli fu riservata l'importazione e la distribuzione per il consumo privato di queste derrate. Il Consorzio doveva avere un suo fondo di garanzia. L'acquisto, l'importazione e la distribuzione avrebbero dovuto effettuarsi in armonia con le indicazioni e sotto la vigilanza del Ministero degli Approvvigionamenti.

¹ d. L. 12 dicembre 1918, n. 2032;
dd. M. A. e C. A. 18 gennaio 1919;

24 gennaio 1919; 5 marzo 1919; 19
marzo 1919.

VIII

LO ZUCCHERO

Nell'intervallo tra la campagna saccarifera del 1915 e quella del 1916 si manifestò, con la rarefazione dello zucchero, la necessità di regolare il commercio degli zuccheri nel Regno. Venne autorizzata ¹ l'importazione dall'estero degli zuccheri greggi e raffinati in determinati quantitativi, con riduzione del dazio d'entrata, in misura da determinarsi, e si emanarono nel contempo norme generali per la fissazione del prezzo di vendita, per la denuncia degli zuccheri in quantitativi superiori ai cinque quintali e per la loro dislocazione.

Perdurando la crisi, il consumo dello zucchero nel Regno venne ² sottoposto al controllo del Governo e limitato conformemente alle proposte di un *Comitato regolatore del consumo dello zucchero*. Venne adottato il sistema del contingentamento provinciale e comunale; e la licenza di vendita venne subordinata all'osservanza del calmiere e delle altre prescrizioni.

L'uso dello zucchero a scopo enologico, eccetto che per vermouth e vini spumanti, fu vietato. Per ridurre ancora entro più stretti limiti il consumo, fu vietata la vendita e la somministrazione gratuita dei dolci il sabato, la domenica e il lunedì ³. Si pensò pure di introdurre, come surrogato, la saccarina e, a questo fine, il Ministero delle Finanze venne autorizzato ⁴ a provvedere per conto dello Stato a mettere in vendita la saccarina, importandola con esenzione dal dazio,

¹ d. L. 16 febbraio 1916, n. 121;
d. L. 12 marzo 1916, n. 272.

² d. L. 18 ottobre 1916, n. 1332;
d. L. 26 novembre 1916, n. 1667.

³ d. L. 7 gennaio 1917, n. 14.

⁴ d. L. 4 febbraio 1917, n. 161; d. L.
1º agosto 1918, n. 1085; d. L. 25 mag-
gio 1919, n. 895.

a trattativa privata o in economia: donde le norme pratiche ¹ per la fabbricazione e la vendita del saccarinato di sodio e dello zucchero di Stato. Al tempo stesso ² si posero nuovi freni al consumo: venne vietata la somministrazione e la vendita, fatte in pubblici spacci o esercizi, di dolciumi di qualsiasi genere, eccettuato il cioccolato di peso superiore ai 50 grammi o in tazza, ed eccettinati pure i biscotti ³, le conserve alimentari di frutta, i gelati, le granite e i prodotti non contenenti nè zucchero, nè farina e salvo ulteriori limiti da emanarsi dal Comitato generale per i consumi.

Degli stessi prodotti venne vietata ⁴ anche la produzione, la detenzione per la vendita, salvo autorizzazione per generi di dolciumi senza zucchero e farine e destinati all'esportazione. Anche la produzione e la vendita dei dolciumi permessi venne vincolata ad autorizzazione, esclusa però l'esposizione nelle vetrine e vennero determinati ⁵ i tipi di dolciumi che potevano essere permessi.

Per attenuare il danno dei produttori e rivenditori di dolciumi, venne loro concesso ⁶ il diritto di rettifica dei redditi di ricchezza mobile e la facoltà di storno o riduzione dei contratti a *forfait* per luce, forza e quelli per gli infortuni con clausola del minimo premio.

La raffinazione dello zucchero venne a sua volta vietata ⁷ e resa obbligatoria la produzione di solo zucchero cristallino adatto al consumo. Si stabilì in proposito ⁸ che lo zucchero cristallino dovesse contenere saccarosio in misura non inferiore al 99.50%, debitamente controllata dagli Uffici di finanza e, in caso di contestazione, dai laboratori chimici delle gabelle, con facoltà al Commissariato Generale degli Approvvigionamenti di sottoporlo a rilavorazione o a mescolanza. Fu vietato destinare ⁹ barbabietole da zucchero ad usi industriali diversi

¹ d. L. 11 marzo 1917, n. 374.

² d. L. 8 marzo 1917, n. 371.

³ Cfr. p. 288.

⁴ d. L. 6 gennaio 1918, n. 20; o. C. G. A. e C. 27 febbraio 1918.

⁵ d. C. G. A. e C. 4 marzo 1918.

⁶ d. L. 12 aprile 1917, n. 677.

⁷ d. L. 26 aprile 1917, n. 680.

⁸ d. C. G. A. e C. 11 settembre 1917.

⁹ d. M. A. e C. A. 2 luglio 1918.

dalla produzione dello zucchero. I melassi potevano essere distillati, se avessero meno di 63 di quoziente di purezza, ad eccezione delle quantità assegnate alla preparazione dei foraggi melassiti e agli altri bisogni alimentari. Nel gennaio 1919 fu in generale permessa ¹ la produzione e la vendita dei dolciumi, purchè non contenessero farina, zucchero, burro, uova, e fu anche permessa la produzione e la vendita del cioccolato, anche combinato, e dei biscotti, purchè non spalmati nè graniti di zucchero. Venne tolto, insieme con le precedenti disposizioni, il divieto di esporre dolciumi nelle vetrine. Più tardi fu concessa ² la vendita dello zucchero raffinato, a prezzi stabiliti, vietandosi la cessione ai rivenditori dei Comuni per i quali non fosse fatto ciascun prelevamento.

¹ d. M. A. e C. A. 17 gennaio 1919.

² d. SS. A. e C. A. 15 ottobre 1919.

IX

IL VINO

Fu istituito ¹ presso il Ministero dell' Industria, Commercio e Lavoro un *Comitato per lo smercio dei vini siciliani*, con facoltà di proporre le misure occorrenti a promuovere e facilitare: l'esportazione dei vini dall' Isola e la loro utilizzazione, l'approvvigionamento del fustame da trasporto e distribuzione, l'assegnazione dei mezzi di trasporto ferroviari e marittimi, con facoltà di ordinare il censimento del vino, del fustame e dei materiali attinenti alla conservazione, utilizzazione industriale e trasporto, di far requisire i fusti, i vasi vinari, il materiale per la loro fabbricazione e quanto occorre per la conservazione, il trasporto e l'utilizzazione industriale dei vini.

¹ d. L. 18 agosto 1918, n. 1356.

X

IL CAFFÈ E I SUOI SURROGATI .

Il caffè fu tra quelle merci la cui importazione per conto di ditte private fu vietata dal settembre 1918 e al cui approvvigionamento e distribuzione doveva provvedere il Ministero per gli Approvvigionamenti ¹.

Per la requisizione del caffè importato dal Brasile fu stabilito ² il prezzo per le partite di Santos superiore. Per gli altri tipi brasiliani e per le partite di altra provenienza, il prezzo fu determinato dalle Commissioni di requisizione in relazione alla qualità e al tipo della merce. Per la distribuzione delle partite precettate e requisite del caffè importato o da importare nel Regno, fu costituito un *Consorzio per l'importazione e distribuzione del caffè* con sede legale a Genova, al quale potevano partecipare i commercianti e le cooperative che avessero provato di aver esercitato, anteriormente al 31 dicembre 1917, per due anni almeno e per professione abituale, l'importazione del caffè come acquirenti o agenti di case estere. Al Consorzio poteva essere affidato dal Ministro per gli Approvvigionamenti l'acquisto e l'importazione del caffè. Acquisto, importazione e distribuzione furono soggette a tutte le disposizioni stabilite dal detto Ministero, che doveva anche fissare i prezzi della vendita all'ingrosso e al minuto della derrata precettata o requisita. Tutte le operazioni del Consorzio furono sottoposte al controllo del Ministero suddetto, che lo esercitava per mezzo di un *Commissario*, il quale era di diritto presidente del Collegio dei sindaci e aveva

¹ d. L. 29 agosto 1918, n. 1261.
Cfr. p. 212.

² d. L. 15 settembre 1918, n. 1334;

d. M. A. e C. A. 21 settembre 1918;
d. M. F. 26 novembre 1919.

facoltà di far sospendere qualsiasi deliberazione ed atto del Consorzio contrario alle disposizioni del Ministero. Il Consorzio doveva versare allo Stato, all'atto della consegna del caffè, la differenza fra il prezzo di base della vendita e quello di costo e fornire tutto il caffè occorrente alle Amministrazioni della Guerra e della Marina, al prezzo di costo aumentato delle eventuali spese e di un sopraprezzo in ragione dell'1%. Fu in facoltà del Ministero ordinare la liquidazione del Consorzio e anche deliberare lo scioglimento del Consiglio di amministrazione, nel caso di irregolare funzionamento del Consorzio, provvedendo alla nomina di un Commissario provvisorio. Tutte le controversie relative alla precettazione e requisizione del caffè, quelle tra il Consorzio e i soci, quelle relative all'ammissione dei soci e alla determinazione delle quote di partecipazione furono attribuite alla competenza del Collegio arbitrale. Questo, su richiesta degli interessati e del Consorzio, poteva ordinare la compensazione tra i vari contratti del caffè, la liquidazione delle differenze, e la risoluzione dei contratti per giusta causa ed ebbe facoltà di attribuire compensi, (prelevati da un fondo amministrato dal Consorzio e costituito mediante quote di lire 10 trattenute sul prezzo per ogni quintale), ai piccoli importatori che nella liquidazione fossero perdenti. L'eventuale rimanenza del fondo doveva essere ripartita fra i commercianti che avevano contribuito a formarlo, in misura proporzionale alla contribuzione. Fino a che il Consorzio non fu regolarmente costituito, la distribuzione del caffè importato o da importare fu affidata ad una *Commissione provvisoria* con sede in Genova.

Nel maggio 1919, lo Stato assunse ¹ in proprio e con diritto di esclusività l'approvvigionamento e la vendita del caffè nel Regno e nei territori occupati della Venezia Giulia e Trentina ². Rimase permesso il commercio di transito e di rie-

¹ d. L. 18 maggio 1919, n. 844;
R. d. 17 agosto 1919, n. 1484.

G. C. p. V. G. e p. V. Tr. 5 settembre 1919.

² o. C. S. 10 giugno 1919; dd. C.

sportazione del caffè, la immissione di quello destinato alla riesportazione fu ammessa solo nei depositi franchi. La Direzione generale dei monopoli commerciali fu incaricata di provvedere all'approvvigionamento del caffè, con facoltà di valersi dell'opera di privati importatori. La distribuzione doveva essere effettuata per mezzo di un *Consorzio di commercianti o di cooperative*. I prezzi per la cessione del caffè al Consorzio e per la vendita al pubblico dovevano essere stabiliti mediante tariffe¹. Tutte le attribuzioni spettanti al Ministero per gli Approvvigionamenti e Consumi riguardo al caffè passarono al Ministero delle Finanze. Più tardi si ammise², in deroga a queste disposizioni, che il Ministro delle Finanze concedesse permessi d'importazione direttamente ai privati per piccole quantità di caffè, in casi speciali e previo pagamento, in aggiunta ai diritti di confine, del relativo diritto di monopolio³. Allo Stato fu riservata⁴ la vendita di tutti i surrogati del caffè nell'interno del Regno e nei territori occupati, rimanendone consentita la libera esportazione all'estero. La produzione rimase affidata alle fabbriche in esercizio o pronte a funzionare; però, ove se ne presentasse la necessità, la Direzione dei monopoli commerciali poteva acquistarne anche all'estero. I fabbricanti dei surrogati potevano vendere i loro prodotti, eccezione fatta per le quantità destinate all'estero, soltanto allo Stato. L'Amministrazione dei monopoli commerciali acquistava e poneva in vendita tre tipi base di surrogati, cioè il tipo cicoria (cicoria e altre radici), il tipo olandese (materie zuccherine) il tipo malto (cereali e leguminose), ai quali si poteva aggiungere qualche specialità. Ogni fabbricante ebbe il diritto di far risultare il nome, le etichette e le marche di fabbrica. La Direzione stabiliva la quantità minima di surrogati che le fabbriche dovevano impegnarsi a consegnare allo Stato nell'anno successivo. La ripartizione del contingente

1 d. M. F. 18 agosto 1919.

2 R. d. 27 novembre 1919, n. 2298.

3 Cfr. p. 357.

4 d. L. 18 maggio 1919, n. 894; o.

C. S. 18 giugno 1919.

veniva fatta in proporzione alla quantità di prodotti smerciati dalle singole ditte nel triennio 1916-18. La distribuzione e la vendita dovevano essere eseguite per mezzo di un *Consorzio* costituito *tra i fabbricanti di surrogati*, che aveva l'obbligo di realizzare la maggiore economia nelle spese di distribuzione e di organizzare i servizi in modo da dare la maggiore estensione alle spedizioni dirette tra fabbriche e negozianti, di provvedere anche alla distribuzione dei surrogati esteri, e di altre derrate e merci affidategli dalla Direzione. Non esplicando esso regolarmente la sua funzione, la distribuzione sarebbe stata eseguita dall'Amministrazione dei monopoli. Dovevano essere stabiliti ogni anno ¹ i prezzi massimi di acquisto dei surrogati. Il prezzo di rivendita al minuto doveva essere unico in tutto il Regno e indicato ². I prodotti acquistati dallo Stato dovevano essere ceduti al Consorzio ai prezzi fissati nella tariffa, diminuiti di uno sconto. Gli utili derivanti dalla gestione del Consorzio, dedotto l'interesse al capitale, alla riserva e al Consiglio di amministrazione, dovevano essere divisi in parti uguali tra la Direzione generale dei monopoli e il Consorzio. La fabbricazione dei surrogati fu dichiarata esente ³ dall'imposta relativa e i surrogati dal Dazio comunale di consumo; poi questa disposizione fu rimandata ⁴ a tempo indeterminato; infine fu stabilito ⁵ il 1° gennaio 1920 per l'entrata in vigore. L'attivazione di questo monopolio fu prorogata ⁶; fu poi stabilito ⁷ che il monopolio si attuassee a cominciare dal 1° gennaio 1920.

¹ d. L. 18 novembre 1918, n. 1721.

² d. M. F. 18 agosto 1919.

³ d. L. 18 maggio 1919, n. 909.
Cfr. p. 354.

⁴ d. L. 29 giugno 1919, n. 1066.
Cfr. p. 354.

⁵ R. d. 27 novembre 1919, n. 2323.

⁶ d. L. 29 giugno 1919, n. 1064;
det. tel. C. S. 21 luglio 1919.

⁷ R. d. 30 novembre 1919, n. 2260.

XI

LA POLITICA ANNONARIA, I PUBBLICI ESERCIZI,
E IL TESSERAMENTO

Alle precedenti provvidenze di politica annonaria sono da aggiungerne altre relative ai consumi nei pubblici esercizi, e cioè, oltre la limitazione dell'orario di vendita ¹, quelle relative alle sostanze alimentari offerte in vendita in alberghi, pensioni, ristoranti, trattorie, caffè, latterie, ecc. per quanto riguarda il burro, la crema di latte, le uova, il numero delle vivande, i dolci, lo zucchero da dolcificare ² e la carne, di cui si è già parlato ³. A tutela dei consumatori si obbligarono inoltre i conduttori di pubblici esercizi a indicare specificatamente il prezzo di ciascuna vivanda e di ciascuna bevanda ⁴.

Per quanto riguarda il pane somministrato nei pubblici esercizi, ne venne imposta ⁵ la somministrazione in fette sottili, non abbrustolite, dello spessore non superiore a centimetri due e, per ciascun pasto, in quantità non maggiore di 80 grammi. Negli esercizi pubblici di carattere popolare il quantitativo massimo venne fissato a 150 grammi o alla metà della razione nei Comuni tesserati. Si vietarono nello stesso tempo gli antipasti di carne fredda e salumi. Venne anche istituita una tessera ⁶ rilasciata dal Sindaco, per la distribuzione dei generi prodotti a cura del Ministero per gli Approvvigionamenti e destinati all'alimentazione dei bambini, venne stabilita la razione mensile, vennero designati gli esercenti autorizzati a vendere tali derrate e stabilito il prezzo

¹ d. L. 19 ottobre 1916, n. 1364;
d. L. 21 dicembre 1916, n. 1735, abrogati
con d. L. 25 febbraio 1919, n. 194.

² d. L. 12 dicembre 1916, n. 1709.

³ Cfr. pp. 294-295.

⁴ o. C. G. C. 5 aprile 1917.

⁵ d. C. G. A. e C. 19 ottobre 1917.

⁶ d. M. A. e C. A. 5 giugno 1918;
d. M. A. e C. A. 5 giugno 1918; d. M.
A. e C. A. 6 giugno 1918.

e il sopraprezzo, da erogarsi all'assistenza Pro infanzia¹. Per la distribuzione di questi generi, presso il Magazzino cereali di Milano venne costituito un *centro di rifornimento* e presso ciascuna Intendenza un « *Magazzino provinciale di deposito* ». Si punì² chi distruggesse o deteriorasse generi alimentari dei quali esercitava il commercio o la produzione per vendere, ovvero senza necessità lasciasse che le cose stesse deperissero o diventassero inadatte al consumo e chi senza giustificato motivo e in modo da poter cagionare aumento dei prezzi o da impedirne la diminuzione sottraesse al commercio generi alimentari dei quali esercitava il commercio o la produzione per vendere.

Chiunque avesse dovuto recarsi dal giugno al novembre 1918 fuori del territorio della Provincia, in un Comune considerato sede di stazione climatica balneare, termale o idroterapica, fu obbligato³ a munirsi di un certificato del Sindaco del Comune di residenza dal quale risultasse che gli era stato sospeso il razionamento e ciò per ottenere la tessera provvisoria. Furono fatte tessere annonarie speciali per senatori, deputati, funzionari ufficiali in missione e stranieri. Si ordinò⁴ che le liste delle vivande somministrate nei pubblici esercizi venissero presentate alle autorità di P. S., che dovevano porre il visto se i prezzi corrispondevano a quelli normali o ai criteri di massima stabiliti e che le liste col visto venissero poi affisse nei locali degli esercizi. Nei Comuni nei quali l'industria degli alberghi e delle trattorie aveva notevole importanza, venne costituita una *Commissione di controllo dei prezzi normali*, o dei criteri di massima ai quali l'autorità di P. S. si doveva uniformare nell'attuazione del controllo.

Nel 1919⁵ si costituirono le *Commissioni annonarie comunali* per la determinazione dei generi di prima necessità desti-

¹ dd. M. A. e C. A. 20 giugno 1918;
28 giugno 1918.

² d. L. 23 settembre 1918, n. 1464.

³ d. C. G. A. e C. 17 maggio 1918.

⁴ d. M. A. e C. A. 6 giugno 1918.

⁵ R. d. 13 luglio 1919, n. 1146.

nati al consumo popolare, e la determinazione del giusto prezzo, in base al prezzo di costo più un'equa percentuale di guadagno, con forza di calmiere e punizione ai trasgressori (sequestro, vendita a costo, chiusura, surrogazione di gestione).

Le Commissioni suddette dovevano vigilare sull'applicazione delle disposizioni vigenti in materia di approvvigionamenti e consumi di prima necessità. Dovevano punire i rifiuti di vendita (requisizione), la macellazione abusiva, la chiusura non autorizzata, l'inosservanza del giusto prezzo. In caso d'urgenza dovevano decidere il tesseramento, che ordinariamente era di competenza del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro e di quello degli Approvvigionamenti.

XII

L'APPROVVIGIONAMENTO E IL CONSUMO
DEI COMBUSTIBILI FOSSILI E NAZIONALI

1. Gli organi. — 2. I combustibili minerali nazionali e gli agglomerati. — 3. Le limitazioni del consumo. — 4. La sostituzione dell'energia idroelettrica all'energia termica: la carenza di energia elettrica.

1. — GLI ORGANI.

In ordine di tempo (novembre 1916) il primo organo amministrativo nel campo della politica dei combustibili, istituito presso il Servizio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato, fu il *Comitato Centrale per le licenze d'importazione dei carboni fossili e per le proposte sui prezzi massimi*¹. Ad esso fu deferito il rilascio delle licenze per le importazioni di carboni fossili inglesi e il compito di proporre, al Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, i prezzi massimi dei carboni stessi. Nel dicembre successivo, nei porti di Savona, Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina, Catania, Palermo, vennero istituite² apposite *Commissioni portuali per regolare il commercio e la distribuzione del carbone*, per il rilascio delle licenze, per le spedizioni del carbone dai porti a destinazione, eccettuate quelle fatte da pubbliche Amministrazioni, e solo in quanto fossero dirette ad officine, stabilimenti industriali od altri enti o privati e per quantità non eccedenti il fabbisogno di un mese, tenuto conto delle scorte di cui i richiedenti disponessero. Soltanto le quantità residuali, dopo fatte le spedizioni agli acquirenti entro i limiti delle

¹ d. L. 9 novembre 1916, n. 1510.

² d. L. 21 dicembre 1916, n. 1737;

d. M. I. C. e L. 27 dicembre 1916;

d. L. 7 gennaio 1917, n. 35.

licenze, venivano dichiarate disponibili per l'assegnazione a coloro che ne facessero richiesta. Presso le Camere di Commercio dei capiluogo di provincia vennero coordinatamente istituite delle *Commissioni provinciali per i carboni* coi compiti seguenti: provvedere all'esecuzione dei censimenti delle scorte di combustibili a disposizione delle aziende; determinare l'ordine di preferenza per l'assegnazione del carbone alle industrie; certificare sulla base del censimento o di inchieste se le richieste di carbone alle Commissioni portuali rispondessero al fabbisogno di non più di un mese del richiedente, computata la scorta di cui ancora disponesse; inoltrare le domande, dirette ad ottenere carbone dal Comitato centrale, al Comitato stesso; autorizzare le vendite o cessioni di carbone fossile da parte dei consumatori. Per gli stabilimenti ausiliari o assimilati, le funzioni affidate alle Commissioni provinciali furono affidate ai Comitati regionali di mobilitazione industriale. L'organizzazione suddetta venne integrata e modificata con l'istituzione¹ di un *Comitato di Ministri per l'approvvigionamento e la distribuzione dei carboni*, esclusa la R. Marina, e avente alle sue dipendenze un *Commissariato Generale per i carboni*, coi compiti seguenti: acquisto all'estero ed imbarco, valendosi del Servizio degli approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato, dei carboni fossili; trasporto su navi di proprietà dello Stato o da esso requisite o sequestrate o noleggiate; dirigenza, poi tolta, dell'Esercizio navigazione delle Ferrovie dello Stato, posto alle sue dipendenze; eventuale gestione o dirigenza delle navi adibite al trasporto di materiale per conto dell'allora Sottosegretariato per le Armi e Munizioni; sbarco dei carboni e loro rispedizione e ripartizione in relazione alle proposte del Comitato Centrale o alle richieste dell'Amministrazione dello Stato; studio di proposte al Comitato dei Ministri; intervento alle riunioni della Commissione pel traffico marittimo²; requisi-

¹ d. L. 2 febbraio 1917, n. 113.

² d. L. 16 luglio 1916, n. 579. Cfr. p. 170.

zione dei combustibili minerali esteri per i bisogni dell'Amministrazione o nell'interesse dello Stato; approvazione dei prezzi massimi di vendita dei carboni minerali esteri su proposta del Comitato Centrale.

La primitiva organizzazione delle Commissioni portuali e provinciali venne conseguentemente modificata¹; queste ultime conservarono l'incarico di autorizzare le vendite e cessioni di carbone, di accertare il fabbisogno dei consumatori e commercianti e la loro scorta, nonchè l'attribuzione relativa all'esecuzione dei censimenti di carbone. Ma le Commissioni portuali vennero sostituite da *Delegati* del Commissario Generale per i carboni, con ufficio anche in Cagliari, per lo sbarco e la spedizione dei carboni; negli altri porti le stesse funzioni vennero deferite ai Capitani di porto. A questi delegati le Commissioni provinciali avrebbero dovuto inoltrare le domande di rilevazione di carbone, accompagnate dal loro certificato attestante il fabbisogno mensile del richiedente, e subordinatamente a scorte inferiori al bisogno di due mesi; i delegati, in base a questi certificati, e nei limiti di un fabbisogno di due mesi, avrebbero potuto autorizzare spedizioni di carbone dai porti. Spettò pure alle Commissioni provinciali trasmettere, col proprio parere, le domande per concessioni di carbone al Commissariato Generale. Il compito delle Commissioni provinciali venne, per gli stabilimenti ausiliari o assimilati, conservato ai Comitati regionali di mobilitazione industriale. Le attribuzioni del Comitato Centrale vennero assorbite dal Commissariato Generale. Finalmente², nel giugno 1917, le funzioni del Comitato dei Ministri e del Commissariato Generale per i carboni vennero attribuite al Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari, a cui il Commissariato fu poi³ aggregato. Compito di stimolare, regolare, controllare la produzione dei combustibili di qualunque genere che si potessero ottenere dal Paese e di curarne anche la distribuzione ebbe il *Comitato dei*

¹ d. L. 18 febbraio 1917, n. 294.

³ d. L. 3 febbraio 1918, n. 141.

² R. d. 16 giugno 1917, n. 979.

*Combustibili Nazionali*¹ che nello stesso tempo passò a questo Ministero e fu poi² trasformato in *Commissariato Generale per i Combustibili Nazionali*. Nel 1919, provvedendosi al riordinamento di questo Ministero³, si affidò a una *Direzione Generale per i combustibili* l'acquisto del carbon fossile per conto dello Stato, la regolazione degli acquisti fatti dai privati, la disciplina della distribuzione, la limitazione degli usi e la migliore utilizzazione; la provvista e la fornitura degli altri combustibili di qualunque natura occorrenti per le ferrovie, per l'aeronautica, per la navigazione, e per i servizi pubblici dipendenti da altre Amministrazioni, escluse quelle militari: la gestione provvisoria del Commissariato Generale per il carbon fossile e del Commissariato Generale per i Combustibili Nazionali.

In tema di organica amministrativa per l'approvvigionamento dei combustibili fossili, e nel campo degli approvvigionamenti locali, sono ancora da ricordare:

a) i *Consorzi comunali per l'approvvigionamento del carbone* occorrente alle officine comunali per la produzione del gas illuminante, finanziati con mutui delle Casse di Risparmio, della Cassa Depositi e Prestiti, delle Casse di Soccorso della Sicilia, della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia, dei Monti di Pietà, delle Società Cooperative di Credito⁴;

b) il Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana, autorizzato all'approvvigionamento, alla custodia e alla distribuzione del combustibile necessario all'esercizio delle miniere e, nei limiti della quantità disponibile, ad accogliere le richieste di combustibile nella misura indispensabile per l'esercizio dell'industria agricola e alle piccole intraprese industriali della Sicilia⁵.

¹ Cfr. pp. 135-136.

² d. L. 5 agosto 1917, n. 1215.

³ R. d. 2 settembre 1919, n. 1587.

⁴ d. L. 10 agosto 1916, n. 1144.

⁵ d. L. 30 maggio 1916, n. 653. Cfr. p. 141.

2. — I COMBUSTIBILI MINERALI NAZIONALI
E GLI AGGLOMERATI.

Si credette necessario disciplinare e regolare le disposizioni vigenti per la distribuzione dei combustibili nazionali, specie nei riguardi tra produzione e consumo in caso di contestazione sulla qualità del carbone fornito. Le ditte acquirenti furono tenute¹ ad eseguire lo svincolo e lo scarico, anche se non intendevano accettare la partita, salvo reclamo al Commissariato Generale per i Combustibili Nazionali e giudizio peritale. Il combustibile inutilizzabile avrebbe dovuto essere ritirato dalla ditta fornitrice e quello parzialmente utilizzabile essere trattenuto, salvo abbuono sul prezzo. Ritenuto inoltre opportuno, nei riguardi della conservazione del patrimonio boschivo e per l'economia dei trasporti, che venisse ridotto il consumo della legna con la sostituzione delle ligniti, della torba e dei loro agglomerati nelle provincie in cui ne era più facile l'approvvigionamento, e ritenuto anche che si dovesse cominciare a regolare la sostituzione delle ligniti e delle torbe al carbon fossile, curandone la razionale utilizzazione per le ferrovie e le tramvie concesse all'industria privata, per i termosifoni, per le cucine economiche, per le centrali termiche, per gli stabilimenti industriali privi di impianti di gassificazione o di distillazione della legna; si ordinò² che, nelle provincie in cui fosse ritenuto conveniente, le ligniti e le torbe o gli agglomerati dovevano essere sostituiti: a) all'uso della legna integralmente, salvo la quantità necessaria all'accensione, in misura non superiore al decimo del consumo giornaliero, quando veniva usato anche carbon fossile, coke o sansa, o in proporzione almeno dei due terzi della quantità complessiva di combustibile giornalmente occorrente, negli altri casi; b) all'uso del carbon fossile e del coke in tutti i

¹ d. C. G. C. N. 5 agosto 1918.

² o. C. G. C. N. 22 agosto 1918.

casi in cui la sostituzione fosse possibile, rimanendo a cura degli utenti introdurre negli apparati di combustione le modifiche occorrenti. Gli esercenti di stabilimenti che avessero ritenuto di non poter fare la sostituzione nella misura prescritta, dovevano presentare al Commissariato domanda motivata di autorizzazione. Gli utenti di caldaie a vapore che per queste disposizioni dovevano funzionare a lignite o a torba, furono tenuti a corrispondere al personale addetto alla condotta dei fuochi due premi, l'uno per il maggior lavoro richiesto, l'altro per la migliore utilizzazione dei combustibili stessi. In qualunque provincia i nuovi impianti per la gassificazione o la distillazione di legna, ligniti, torbe, schisti dovevano essere autorizzati dal Commissariato Generale. Gli esercenti di miniere e torbiere poste nelle località di più facile approvvigionamento di ligniti, torbe e agglomerati furono tenuti a non pattuire per le forniture dirette, quando fossero consentite, prezzi superiori a quelli adottati prima dell'emanazione di queste disposizioni, senza la autorizzazione del Commissariato Generale. Gli esercenti e gli utenti di quelle località dovevano far pervenire al Commissariato le richieste di lignite, torbe ed agglomerati occorrenti per quattro mesi e denunciargli le quantità di legna e di altri combustibili esistenti nei propri depositi.

Nel dicembre 1918 la spedizione delle ligniti, torbe e agglomerati venne dichiarata ¹ libera, con riserva della facoltà di prelevamento e spedizione da qualsiasi miniera, torbiera e fabbrica di agglomerati, a prezzi determinati. Nel contempo cessò di aver vigore l'incarico affidato ² al Consorzio degli approvvigionamenti per la distribuzione della produzione prelevata dal Commissariato Generale dei Combustibili Nazionali, che avrebbe dovuto invece essere effettuata con precedenza dai produttori. Le ferrovie secondarie e i gasometri furono autorizzati a prendere diretti accordi con gli esercenti di mi-

¹ o. C. G. C. N. 18 dicembre 1918.

² o. C. G. C. N. 26 maggio 1917.

niere e torbiere per la produzione degli agglomerati loro occorrenti.

Rimanendo l'importazione del carbon fossile e relativi agglomerati, del coke metallurgico e del coke gas, dei carbon fossili minuti sempre subordinata alla concessione di permessi della Direzione generale dei combustibili, si ripeté¹ l'imposizione che il carbon fossile fosse riservato ai pubblici servizi e alle industrie per le quali è essenziale, subordinandosi a controllo l'impiego per altri usi: le Amministrazioni dello Stato furono tenute ad eseguire i nuovi impianti di riscaldamento in modo da utilizzare combustibili nazionali e trasformare entro un dato termine i propri impianti di riscaldamento in vista del medesimo scopo.

3. — LE LIMITAZIONI DEL CONSUMO.

I provvedimenti per la riduzione dell'illuminazione nei Comuni risalgono al gennaio del 1916. Si stabilì allora² che venisse ridotta a metà l'illuminazione nei Comuni dove venisse attivata con gas (escluso l'acetilene), con combustibili liquidi, con energia elettrica prodotta mediante motori termici. Vennero pure autorizzati i Prefetti ad imporre la riduzione fino a metà dell'illuminazione idroelettrica, affinchè la quantità di energia resa disponibile potesse essere utilizzata a sostituire il consumo del combustibile. Le Amministrazioni comunali furono investite della facoltà di ridurre o sospendere, salvo riduzione del canone e ricorso al Collegio arbitrale, anche l'illuminazione privata. Per quanto riguarda l'illuminazione ferroviaria, l'Amministrazione fu incaricata a provvedere direttamente. Nel maggio dello stesso anno³ si adottò il provvedimento dell'anticipazione dell'ora legale, per il periodo

¹ d. M. T. M. e F. 15 dicembre 1919.

² d. L. 16 gennaio 1916, n. 28, con facoltà ai Prefetti di derogarvi; d. L. 12 febbraio 1919, n. 228.

³ d. L. 25 maggio 1916, n. 631; d. L.

10 settembre 1916, n. 1166; d. L. 27 settembre 1916, n. 1237; d. L. 4 marzo 1917, n. 420; d. L. 21 febbraio 1918, n. 162; d. L. 23 febbraio 1919, n. 188; R. d. 18 settembre 1919, n. 1676.

primaverile ed estivo: anticipazione adottata anche nel 1917, nel 1918 e nel 1919. Nell'ottobre ¹ le limitazioni del gennaio vennero rinforzate, fissando l'illuminazione pubblica a metà della normale, con qualsiasi mezzo attivata, in tutti i Comuni del Regno, dall'ora di accensione fino alle ventidue e trenta (22.30) e alla quarta parte da quest'ora fino a quella di spegnimento, esercitando, nel caso del concorso di energia idroelettrica e termica, la riduzione di preferenza su quest'ultima, e salvo in tutti i casi la riduzione dei canoni. Si provvide inoltre a regolare più strettamente il consumo dell'energia prodotta mediante motori termici e il consumo del gas, autorizzando ² nei Comuni in cui per servizi pubblici o per uso del pubblico venisse consumata energia termo-elettrica, la riduzione o l'abolizione della illuminazione delle vetrine e delle mostre luminose; autorizzando il divieto di tenere in alimento caldaie di riserva di notte e nei giorni festivi, la sospensione o la riduzione o la limitazione dell'orario serale d'esercizio, la riduzione della pressione del gas e la limitazione delle ore di distribuzione del gas a pressione normale. Al Sottosegretario per le Armi e Munizioni fu affidata la sorveglianza dei gasometri di gas illuminante, con la facoltà di dare prescrizioni circa il combustibile da adoperare. In relazione a queste limitazioni fu istituita una *Commissione provinciale per la determinazione delle variazioni da apportarsi nei contratti à forfait per fornitura di gas di officine private*. Le precedenti disposizioni, (in quanto applicabili), vennero estese ³ ai Comuni ove si consumasse esclusivamente energia idroelettrica prodotta da azienda sia privata che monopolizzata.

Seguirono altre limitazioni relative all'orario di chiusura dei negozi e al divieto di illuminazione delle mostre dei negozi nei giorni festivi ⁴, e il divieto di riscaldamento dal 1° aprile 1918 ⁵, poi prorogato al 15 aprile ⁶.

¹ d. L. 19 ottobre 1916, n. 1405.

² d. L. 7 febbraio 1917, n. 163.

³ d. L. 25 marzo 1917, n. 506.

⁴ d. L. 26 aprile 1917, n. 640.

⁵ d. C. G. C. N. 23 marzo 1918.

⁶ d. C. G. C. N. 29 marzo 1918.

Anche a riguardo dei gasometri e degli impianti a gas povero, si provvede¹ a disciplinare il loro funzionamento mediante combustibili nazionali (legna, lignite, torba, residui vegetali), obbligandoli a continuare l'esercizio, ad osservare le prescrizioni tecniche ed eseguire gli eventuali adattamenti, a mettere a disposizione dei Comuni il carbone risultante dalla distillazione della legna, della torba e di altri residui vegetali al prezzo da stabilirsi dal Commissariato Generale dei Combustibili Nazionali, a dichiarare se avessero provveduto al rifornimento diretto o a riceverlo, in mancanza, dallo Stato. Ogni limitazione di esercizio dei detti impianti avrebbe dovuto essere preventivamente autorizzata. Inoltre al 1° febbraio 1918 venne reso obbligatorio l'uso di combustibili nazionali per la marcia dei gasogeni annessi ai motori a gas povero.

Resa libera la vendita del coke e degli altri sottoprodotti, rimase l'obbligo² agli esercenti di gasometri di dare la preferenza alla fornitura di coke per le ferrovie e le tramvie, alla fornitura di catrame alle distillerie per la parte a cui non provvedessero direttamente nelle proprie officine e sussidiariamente alle fabbriche di agglomerati, alla fornitura alle industrie ed agli usi locali, riducendo al minimo i trasporti per ferrovia. Il Commissariato Generale si riservò l'esercizio della facoltà di far prelevamenti di coke, di catrame o di pece e anche di determinare i prezzi quando ne riconoscesse la necessità.

4. — LA SOSTITUZIONE DELL'ENERGIA IDROELETTRICA ALL'ENERGIA TERMICA: LA CARENZA DI ENERGIA ELETTRICA.

Per ridurre il consumo di combustibile, lo Stato cercò di favorire, sia con agevolazioni fiscali, sia con agevolazioni nella concessione delle derivazioni delle acque pubbliche, il consumo

¹ G. C. C. N. 27 dicembre 1917.

² G. C. C. N. 12 dicembre 1918.

e la produzione dell'energia idroelettrica. Ritenuta infatti l'opportunità di incoraggiare tutte le iniziative tendenti al risparmio dei combustibili, e che, a tale scopo, poteva giovare, fra l'altro, la diffusione dell'energia elettrica ad uso di riscaldamento, agli esercenti officine di energia elettrica che ne avessero fatta istanza, entro un certo termine, avrebbe potuto¹ essere concesso temporaneamente il consolidamento del canone d'imposta sul consumo di energia elettrica per riscaldamento: Da questo consolidamento si passò² alla esenzione totale, per la durata della guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace, dall'imposta di consumo di energia elettrica a scopo di riscaldamento; tali termini non sono però riprodotti nella legge.

Le riduzioni nell'illuminazione pubblica, anche se attivata da energia idroelettrica, dovevano, nell'intento del legislatore³, tendere a sostituire l'energia termica e a utilizzare, anche fuori del Comune e della Provincia, la energia idroelettrica, per diminuire ulteriormente o anche sopprimere l'impiego del gas o dei combustibili liquidi o dell'energia elettrica prodotta mediante motori termici, ovvero per riscaldamento, forza motrice od altri scopi industriali. Nel caso di requisizione di parte dell'energia elettrica per gravi ed urgenti necessità delle industrie belliche, la parte disponibile avrebbe dovuto⁴ distribuirsi dal Prefetto, cui fu anche conferita la facoltà di sopprimere i consumi di carattere volontuario.

Particolari restrizioni sull'uso dell'energia elettrica a scopi diversi da quelli dell'esercito mobilitato, delle industrie alimentari e tipografiche e per l'illuminazione, essa pure limitata per il territorio ad est e nord della linea Po-Mincio, vennero⁵ emanate dopo la ritirata dell'autunno 1917.

¹ d. L. 14 novembre 1915, n. 1626;

d. L. 21 maggio 1916, n. 670.

² d. L. 3 settembre 1916, n. 1092;

d. M. F. 20 ottobre 1916; l. 26 luglio

1917, n. 1160.

³ d. L. 19 ottobre 1916, n. 1405.

⁴ d. L. 6 settembre 1917, n. 1493.

⁵ o. C. S. 16 novembre 1917.

Il Ministero per le Armi e Munizioni, per mezzo dei Comitati Regionali di mobilitazione industriale, fu autorizzato ¹ ad applicare i turni di riposo settimanale agli stabilimenti industriali che derivassero la forza motrice da imprese distributrici di energia elettrica o che producessero con impianti propri l'energia elettrica occorrente, ad imporre gli spostamenti d'orario e le limitazioni opportune, con facoltà di sopprimere o ridurre speciali categorie di utenze. Analogamente si dispose per le nuove forniture di energia e per gli aumenti delle forniture in corso. Anche gli scambi di energia fra distributori di elettricità vennero sottoposti a controllo. I Comitati di mobilitazione industriale furono autorizzati a provvedere ai lavori di speciali opere che si rendessero necessarie o collegamenti per la migliore utilizzazione anche direttamente, d'accordo col Ministero dei LL. PP. per quanto riguarda l'osservanza delle disposizioni precedenti ² sulle derivazioni di acque pubbliche e la dichiarazione di pubblica utilità. La requisizione di energia elettrica fu decretata di esclusiva competenza del Comitato centrale di mobilitazione industriale.

Vennero autorizzate deroghe ³ al lavoro notturno delle donne e dei fanciulli e alle prescrizioni della durata minima del riposo intermedio, e precisato a quali effetti dovesse ritenersi festivo il giorno compensativo settimanale.

Furono emesse ⁴ norme sulla competenza e la procedura per le contravvenzioni in materia di limitazione del consumo dell'energia elettrica.

Agli stessi scopi convergono le agevolazioni all'incremento della produzione dell'energia idroelettrica in tema di concessioni per aumento di derivazione dai pubblici corsi d'acqua mediante modificazioni degli sfioratori, sifoni, scarichi od altre opere limitatrici della portata, da autorizzarsi ⁵ dal

¹ d. L. 10 febbraio 1918, n. 213, abr. con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37.

² d. L. 20 novembre 1916, n. 1664;

d. L. 22 febbraio 1917, n. 386.

³ Cfr. pp. 22-23.

⁴ d. L. 7 luglio 1918, n. 1045.

⁵ d. L. 16 gennaio 1916, n. 27.

Ministero delle Finanze, anche senza formalità alcuna, salvo i diritti dei terzi e l'aumento del canone.

Il distributore di energia elettrica che anche parzialmente e transitoriamente provvedesse alla generazione dell'energia per via termica fu autorizzato ¹ ad esigere dai propri utenti un compenso supplementare che lo indennizzasse del maggior costo del combustibile debitamente accertato, escluse le forniture di energia alle Ferrovie dello Stato.

¹ d. L. 27 febbraio 1919, n. 250.

XIII

I COMBUSTIBILI VEGETALI

Si è già veduto, trattando della produzione dei combustibili nazionali ¹, che il Commissariato Generale per i suddetti combustibili venne autorizzato a provvedere, col mezzo di enti speciali, alla loro produzione e distribuzione e in particolare ai tagli dei boschi e ai mezzi occorrenti per il taglio e il trasporto, ed ebbe la facoltà di fissare i prezzi e la requisizione. Successivamente ², ritenuto prudente di regolare la distribuzione della legna e del carbone vegetale, data la scarsezza delle riserve, se ne vietò l'esportazione da determinate provincie e l'importazione in altre, salvo la concessione di deroghe in caso di necessità e se ne impedì il trasporto da provincia a provincia nei casi in cui l'importatore avesse già a propria disposizione una scorta determinata. Vennero insieme emanate disposizioni per l'approvvigionamento dei combustibili vegetali occorrenti agli industriali, ai Comuni e ai Consorzi granari e si stabilì, a loro favore, un diritto di precedenza su ogni altro contratto in confronto dei privati detentori, a prezzo concordato o di requisizione; furono istituite linee di navigazione a vela per i trasporti, si determinò la competenza del Commissariato, dei Comitati di mobilitazione industriale e dei Prefetti in relazione alle pratiche inerenti al servizio dei combustibili nazionali. Con altro provvedimento ³ vennero poste a disposizione del Commissariato le sanse di olive esauste, per la loro distribuzione ad uso combustibile. Le stesse providenze si estesero ⁴ ai gusci di mandorle, ai pini e ai gusci di pinoli. Venne vietato ⁵ di servirsi della lolla di riso per

¹ Cfr. p. 137.

² o. C. G. C. N. 21 agosto 1917; d. C. G. C. N. 17 settembre 1917; o. C. G. C. N. 29 settembre 1917; o. C. G. C. N. 6 ottobre 1917; d. C. G. C. N.

14 novembre 1917.

³ d. L. 2 settembre 1917, n. 1479, abr. con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37.

⁴ o. C. G. C. N. 4 ottobre 1917.

⁵ o. C. G. A. e C. 18 dicembre 1917.

nso diverso da quello di combustibile nella provincia di Novara, con facoltà al Prefetto di requisizione a prezzo d'impero, e vietata in ogni caso l'esportazione dalla provincia stessa. Per alleviare la deficienza di combustibile, l'azienda del demanio forestale dello Stato venne autorizzata¹ a cedere il carbone e la legna agli enti indicati dal Comitato per i combustibili nazionali.

Per quanto riguarda gli incassi realizzati per tagli straordinari nei boschi dei Comuni e di enti morali, ne venne² devoluta una parte ad opera di miglioramento dei boschi stessi o al loro ampliamento. Si dimostrò in seguito necessario³ di assicurare la conservazione dei boschi, ove non provvedesse il vincolo forestale, per cui nel taglio dei boschi di qualunque natura, soggetti a vincolo, avrebbero dovuto osservarsi le norme fissate dai regolamenti di prescrizione di massima vigenti nelle singole provincie. Si consentirono solo deroghe per quanto riguardava i termini assegnati per i tagli. Per i boschi non soggetti a vincolo avrebbero dovuto rispettarsi tutto il novellame e non meno di 50 piante adulte per ettaro, regolarmente distribuite e capaci di assicurare la riproduzione del bosco. Nei casi in cui la conservazione dei boschi fosse necessaria, avrebbe potuto imporsi il divieto di pascolo. Nei boschi di conifere venne vietato il taglio di piante che non avessero raggiunto, ad altezza di m. 1.30, un diametro di cm. 15, salvo tagli di diradamento o di spurgo. In caso di giustificati motivi, intesi gli Uffici forestali, avrebbero potuto essere concesse deroghe alle suddette disposizioni. Inoltre, per rimuovere ogni ostacolo alla pronta intensificazione del taglio dei boschi, venne disposto⁴ che tutti coloro che dopo il 1° luglio 1917 avessero acquistato boschi o tagli di boschi o assunto lavorazioni per produzione di legna da ardere o di carbone vegetale, denunziassero al Commissariato Generale per i Combustibili i contratti d'acquisto o di fornitura assunti, e furono

¹ d. L. 26 luglio 1917, n. 1297.

² d. L. 26 luglio 1917, n. 1299.

³ o. C. G. C. N. 12 settembre 1917.

⁴ o. C. G. C. N. 29 settembre 1917.

tenuti a iniziare e proseguire i lavori di taglio in modo da raggiungere la produzione stabilita dal suddetto Commissariato, con la riserva che in caso di inadempienza il Commissariato avrebbe provveduto direttamente. Vennero nel contempo emanate norme per la vendita di tagli appartenenti a Comuni o enti morali. In alcune provincie venne reso obbligatorio il taglio degli alberi da legna sorgenti nelle golene, lungo gli argini, i canali, i fossi di scolo, e le strade, salvo casi speciali. Questi alberi vennero requisiti a favore del consumo locale. Determinati enti, in generale Consorzi granari, furono autorizzati all'abbattimento. Analogamente i proprietari, i coloni, i possessori di fondi furono tenuti ad abbattere le loro piante da legna, salve le debite eccezioni, a potare, a denunziare le quantità prodotte e il loro fabbisogno al Sindaco, a trasportare la legna nelle località designate. I produttori che avessero ottenuto mezzi d'opera o di trasporto avrebbero dovuto porre a disposizione degli enti suddetti il 5% della rispettiva produzione a prezzo da fissarsi dal Prefetto, per il rifornimento degli spacci popolari a favore dei meno abbienti.

In questa vendita e nella requisizione dei tagli di boschi a produzione prevalente di combustibile, appartenenti a Benefici ecclesiastici, fu fatto ¹ tassativo obbligo agli acquirenti di depositare il prezzo nella Cassa Depositi e Prestiti, e di fare denuncia del deposito all'Economato Generale dei Benefici Vacanti. Il prezzo di vendita o di requisizione, quando non fosse stabilito dal Commissariato Generale, avrebbe dovuto determinarsi dal Prefetto della provincia.

In relazione alla facoltà riservata al Commissariato Generale, di ordinare la requisizione dei tagli di boschi e di coordinare l'azione dei diversi enti civili e militari, allo scopo di intensificare la produzione dei combustibili e di fissare il piano dei tagli dei boschi, si istituì ² in ogni provincia una *Commissione per la raccolta delle notizie sulle consistenze boschive provinciali*, sul fabbisogno degli enti rappresentati.

¹ o. C. G. C. N. 27 dicembre 1917.

² d. C. G. C. N. 8 marzo 1918.

per legna e legname, per la proposta di ripartizione e graduazione delle requisizioni e della distribuzione, per l'eventuale fornitura obbligatoria di legna da ogni unità culturale. I prezzi unitari di requisizione dei macchiatici furono determinati deducendo dai prezzi di base fissati dal Commissariato Generale per provincia le spese di taglio, allestimento e trasporto, salvo che venissero fatti dagli stessi proprietari.

Furono poi fissati ¹ questi prezzi base del macchiatico, in qualunque utilizzazione boschiva per legna da ardere di media stagionatura. Per intensificare la produzione del combustibile vegetale, in tutte le lavorazioni boschive in corso di esecuzione, dichiarate stabilimenti ausiliari, fu obbligato ² il lavoro festivo. Si ridusse al minimo possibile ³ il consumo della legna; fu aumentato ⁴ il numero delle provincie per le quali era vietata l'importazione della legna da ardere e si stabilì che le autorizzazioni di importazione e di spedizioni di essa fossero date dal Commissariato Generale, fatta eccezione per quella diretta all'Intendenza generale dell'esercito e ai Commissariati militari. Per l'acquisto delle quantità di legna eccedenti quelle di cui era consentito l'uso, ebbero facoltà di prelazione gli enti locali che provvedevano all'approvvigionamento di combustibili per la città. Dove era stabilita la tessera per il carbone vegetale, si fece obbligo di costituire depositi di legna da ardere presso gli stessi venditori di carbone, e la legna doveva essere distribuita, in pezzi non più lunghi di cm. 20 e in ragione di 3 chili per ogni Kg. di carbone segnato nella tessera, in caso di eventuale momentanea mancanza di carbone. Fu fissato un termine per il divieto dell'uso della legna, e fu poi prorogato ⁵. Ritenuto che il carbone vegetale fosse spesso oggetto d'incetta e sottratto agli usi domestici o di assoluta necessità per essere destinato ad usi per i quali avrebbero potuto adoperarsi altri combustibili, esso venne riservato ⁶ agli usi

¹ dd. C. G. C. N. 17 agosto 1918;
31 dicembre 1918.

² d. C. G. C. N. 30 giugno 1918.

³ Cfr. pp. 319-324.

⁴ o. C. G. C. N. 22 agosto 1918:

⁵ o. C. G. C. N. 14 ottobre 1918.

⁶ o. C. G. C. N. 6 novembre 1917.

domestici e agli usi industriali e agricoli solo limitatamente ai casi di assoluta necessità, per i quali non fosse possibile la sostituzione di altro combustibile anche di prezzo maggiore, da far risultare dai Comitati di mobilitazione industriale. Le spedizioni di carbone vegetale vennero subordinate ad autorizzazione del Commissariato. Più tardi ¹, per quanto riguarda il carbone vegetale destinato alla città di Roma, fu fatto precetto ai rivenditori di carbone vegetale in Roma di prestare l'opera personale e di tenere aperti i negozi, sotto comminatoria di requisizione e di gestione a cura dell'Annona. Fu anche resa obbligatoria ² in Roma e nel suburbio la denuncia del carbone vegetale detenuto in quantità maggiore di tre quintali e la denuncia, da parte dei produttori della provincia, del carbone non trasportato, di cui il Commissariato si assicurava di agevolare il trasporto.

Ritenuta la necessità di provvedere ad una migliore utilizzazione e distribuzione del carbone vegetale e di intensificare la produzione della legna, anche per far fronte alle nuove esigenze dipendenti dall'affluenza dei profughi delle provincie venete in talune località e dalla sostituzione della legna al carbone fossile nell'esercizio dei gasometri, venne vietato ³ l'uso del carbone vegetale per impianti centrali di riscaldamento, per camini e stufe a tiraggio e per cucine che fossero atti a bruciare legna o ligniti o agglomerati, venendo limitata la vendita del carbone al minuto. L'obbligo dei tagli di cui si è parlato venne esteso a tutte le provincie e applicato in misura più ampia con riserva del Commissariato di procedere a tagli diretti, con determinazione diretta di prezzi da corrispondersi. I contratti di fornitura di legna e carbone vegetale ai Comuni, Consorzi granari e loro Federazioni, Enti di consumo e Commissariato ebbero la preferenza su ogni altra obbligazione e le quantità corrispondenti ai contratti di fornitura si intesero requisite presso i fornitori e detentori. Nei tagli di resa supe-

¹ o. C. G. C. N. 24 agosto 1916.

³ o. C. G. C. N. 5 dicembre 1917.

² Cfr. p. 277.

riore ai 20.000 quintali venne resa obbligatoria la trasformazione in carbone di almeno la quarta parte, salvo casi eccezionali; più tardi ¹, in provincie determinate, l'obbligo di provvedere alla carbonizzazione fu esteso ai due terzi della legna da ardere ricavabile, salvo particolari autorizzazioni del Commissario, il quale ebbe facoltà di assumere a proprio carico il carbone così ricavato, determinandone il prezzo, su dichiarazione di cessione da parte dei committenti o degli esercenti diretti delle lavorazioni boschive. Oltre le disposizioni sui gasometri e motori a gas povero già vedute ², si provvide ³ al censimento dei carbonai, a precettare le prestazioni personali di quelli idonei e disoccupati. Si esentarono da requisizione le partite di carbone vegetale già caricato e arrivato da distribuirsi tra gli spacci di vendita al minuto ai prezzi stabiliti e le partite per le quali venisse assunto l'impegno del trasporto nei centri di consumo indicati dal Commissariato. Si autorizzarono incontrovertibilmente le apposizioni senza compenso di tubi all'esterno per caloriferi e stufe alimentati da legna, ligniti e altri combustibili. Si provvide anche a garantire la distribuzione di legna e carbone vegetale asciutto alla popolazione, vietando ⁴ di spedirne e di venderne con un grado di umidità superiore a un determinato limite.

Il Commissariato Generale ebbe, come si è visto ⁵, tra le varie sue attribuzioni anche poteri di vigilanza e di requisizione sui boschi. Ogni ingerenza in materia di vigilanza cessò ⁶ nel febbraio 1919. Cessarono anche gli obblighi imposti ⁷ per il taglio degli alberi da legna sparsi e vennero revocate le requisizioni fatte a favore del Comitato regionale dei consumi per il Veneto, della Federazione dei Consorzi granari della Lombardia e della provincia di Piacenza, dei Consorzi granari, dei Comuni, di stabilimenti industriali e di privati. Gli enti e i Comuni che, per giustificate ragioni locali, avessero ancora

¹ o. C. G. C. N. 22 agosto 1918.

² Cfr. p. 324.

³ o. C. G. C. N. 27 dicembre 1917.

⁴ o. C. G. C. N. 12 settembre 1918.

⁵ Cfr. pp. 328-331.

⁶ o. C. G. C. N. 24 gennaio 1919.

⁷ oo. C. G. C. N. 29 settembre 1917;

5 dicembre 1917.

la necessità di ricavare dalle piante sparse legna da ardere avrebbero dovuto farne tuttavia richiesta al Commissariato Generale, che si riservò di ordinare caso per caso le relative requisizioni. Cessarono anche di essere applicate le disposizioni ¹ per la sospensione di ogni formalità nella vendita dei tagli di boschi appartenenti a Comuni e ad Enti morali e per le riserve di produzione a prezzi determinati. Cessarono anche gli effetti delle dichiarazioni di ausiliarità già stabilite ² per le lavorazioni boschive. Dal 1° febbraio 1919 ebbero pieno vigore le disposizioni regolamentari e le prescrizioni di massima vigenti in ciascuna provincia, ferme rimanendo le maggiori limitazioni imposte dal Commissariato, specialmente per i boschi non soggetti al vincolo forestale. Dalla stessa data, fatta eccezione per la requisizione già in atto, nessuna lavorazione di boschi e nessun taglio di piante potè essere iniziato senza autorizzazione ministeriale nei riguardi silvani e senza il contrasto del Commissariato Generale per quanto concerne la necessità delle lavorazioni stesse nei riguardi delle esigenze locali e delle disponibilità di combustibile. Ridivenne libero il commercio delle sanse, della lolla di riso, delle pine e dei gusci di pinoli e di mandorle, per combustibili. Venne anche abolito ogni calmiere sul carbone vegetale e sulla legna da ardere e dalla stessa data la produzione e la distribuzione del carbone vegetale furono completamente libere. Fu soppresso ³ l'Ufficio centrale delle sanse e il Servizio centrale della legna e del carbone; soppresso il diritto fisso di L. 0,50 al quintale sulle sanse, reso libero il trasporto del carbone vegetale nell'interno del Regno e rimasero ferme soltanto le precedenza nei trasporti ferroviari e la necessità di autorizzazione per l'impiego del carbone ad uso industriale. Anche i trasporti di legna da ardere furono dichiarati ⁴ liberi, salvo eventuali limitazioni da imporre caso per caso.

¹ o. C. G. C. N. 29 settembre 1917.

² d. L. 31 dicembre 1918, n. 2014.

³ o. C. G. C. N. 16 febbraio 1919.

⁴ o. C. G. C. N. 1° agosto 1919.

XIV

LA BENZINA E IL PETROLIO

Le quantità di benzina disponibili in Paese vennero destinate ¹ a soddisfare, in quest'ordine ² di preferenza, i bisogni degli stabilimenti ausiliari e degli altri che, attendendo a lavori interessanti il munizionamento, fossero posti sotto la vigilanza dei Comitati regionali di mobilitazione e delle Commissioni regionali di collaudo d'artiglieria; i bisogni degli esercenti di esercizi pubblici di trasporto: quelli degli agricoltori ed industriali per i loro impianti di produzione, con speciale riguardo agli impianti per forniture per le pubbliche Amministrazioni. Venne costituita ³ una *Commissione permanente per l'assegnazione della benzina* presso il Sottosegretariato per le Armi e Munizioni, vennero determinate la procedura per le richieste di benzina, nonchè le norme da seguirsi nella sua ripartizione, previo accertamento d'autorità dell'effettivo bisogno e quelle per la denuncia del movimento dei depositi. La distrazione non autorizzata dall'uso per cui la benzina fu concessa, la sua cessione, autorizzabile solo tra stabilimenti di munizionamento, furono rigorosamente vietate. Il rarefarsi della benzina impose ⁴ il divieto della circolazione delle automobili, motociclette ed autoveicoli azionati da motori a scoppio e destinati al trasporto di persone, salvo deroghe (Real Casa, Grandi Ufficiali dello Stato, Associazioni sanitarie, rappresentanti dei Governi esteri, pubblici servizi o veicoli autorizzati dal Ministero per le Armi e Munizioni).

Anche la produzione, l'importazione, la distribuzione e il consumo del petrolio vennero ⁴ sottoposti al controllo del Governo, le quantità disponibili, detratte le quantità occor-

¹ d. L. 5 ottobre 1916, n. 1569.

² d. M. G. 1^o dicembre 1916.

³ d. L. 9 settembre 1917, n. 1452;

d. L. 16 settembre 1917, n. 1461.

⁴ d. L. 17 gennaio 1918, n. 23; d. M.

I. C. e L. 19 gennaio 1918.

renti per i servizi statali, vennero esclusivamente riservate a soddisfare i bisogni dell'agricoltura, dell'industria e dell'illuminazione pubblica e privata. I produttori e gli importatori furono tenuti a dichiarare la consistenza di petrolio, la produzione e le importazioni e si conferì al Ministero dell'Industria la facoltà di determinarne i prezzi di vendita e di ordinarne la requisizione.

Fu istituito¹ in seno alla Giunta Tecnica aggregata al Comitato Interministeriale per gli approvvigionamenti, un *Comitato per gli acquisti all'estero del petrolio e della benzina*, col compito di determinare il fabbisogno nazionale e la loro ripartizione. Il Ministero per le Armi e Munizioni, in conformità delle decisioni del Comitato, procedeva direttamente agli acquisti e alla distribuzione. La competenza del Comitato avrebbe potuto essere estesa anche all'acquisto degli altri combustibili liquidi e degli oli pesanti. Fu infatti istituito² presso la stessa Giunta un *Comitato degli oli pesanti*, per gli acquisti all'estero di benzina, petrolio, oli pesanti e per l'assegnazione di questi oli minerali alle Amministrazioni interessate, con preferenza per i bisogni militari e ad esso passarono le attribuzioni fin allora esercitate dai vari Ministri. Doveva, oltre che determinare periodicamente il fabbisogno nazionale, provvedere anche agli acquisti e alle assegnazioni. Invece l'immagazzinamento, il controllo e la gestione dei liquidi in arrivo furono affidati, per la benzina e il petrolio, al Ministero per le Armi e Munizioni e per la nafta al Ministero della Marina.

Il commercio del petrolio fu reso libero³ nel 1919, salva la denuncia della consistenza, della produzione e previsioni mensili e la determinazione del quantitativo mensile da porsi a disposizione dei consumatori, a tutela delle riserve. Fu in facoltà del Ministero dell'Industria di determinare i prezzi di vendita del petrolio da parte dei produttori e delle Società cessionarie.

¹ d. M. T. 2 maggio 1918.

³ d. L. 30 gennaio 1919, n. 140.

² d. L. 29 agosto 1918, n. 1260.

XV

LE SOSTANZE ANTICRITTOGAMICHE E FERTILIZZANTI

Il Commissariato Generale per i Consumi, in considerazione dei risultati delle denunce dei contratti di compravendita del solfato di rame, dispose¹ che le partite di solfato di rame non inferiori ai 1000 quintali risultanti non vendute dai denunzianti restassero a disposizione del Commissariato Generale per i consumi, e subordinò i contratti, non ancora eseguiti, conclusi posteriormente alla denuncia, da coloro che avessero denunciato una disponibilità non inferiore ai 1000 quintali, all'autorizzazione del Commissariato stesso, rendendone per qualsivoglia quantitativo obbligatoria la denuncia. Il Commissariato avrebbe disposto del solfato di rame, cui fosse posto il fermo, mediante ordine ai detentori di vendere, a prezzi di calmiera, ai nominativi indicati volta per volta.

Con notificazione da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, avrebbero dovuto² redigersi gli elenchi delle denominazioni esclusivamente ammesse nel commercio delle materie fertilizzanti, nonchè il titolo minimo assoluto, in principi fertilizzanti, che ciascuna di esse avrebbe dovuto contenere. Speciali disposizioni vennero aggiunte per l'osservanza delle suddette disposizioni. Venne inoltre sancita³ la facoltà del Ministero di Agricoltura di richiedere ai fabbricanti o commercianti di perfosfati minerali e di ossa la denuncia anche periodica della qualità di materie prime giacenti o acquistate e dei contratti relativi, nonchè della quantità prodotta, consegnata e da consegnare, e dei contratti relativi; di precettare e far vendere, sotto

¹ d. C. G. C. 6 aprile 1917.

³ d. L. 4 ottobre 1917, n. 1612; d. L.

² d. L. 4 ottobre 1917, n. 1613; dd.

25 ottobre 1917, n. 1801.

M. A. 15 ottobre 1917; 14 nov. 1917.

controllo e con modalità da stabilirsi, partite di perfosfati e materie prime occorrenti alla loro fabbricazione. Visto che presso molte fabbriche di perfosfati giacevano notevoli quantità di materia preparata di lenta o ritardata consegna, si dispose ¹ per il controllo del perfosfato esistente e il precetto delle quantità che non si potessero spedire in esecuzione dei contratti, e della rimanenza al 20 marzo 1918. Le quantità di rimanenza avrebbero dovuto essere assegnate agli agricoltori che non fossero in grado di provvedere al loro ritiro. Le suddette facoltà concesse al Ministero di Agricoltura per il controllo sulla produzione e il commercio dei perfosfati furono estese ² ai concimi chimici o concentrati o comunque prodotti industrialmente e alle materie anticrittogamiche e insetticide per usi agricoli. Il Ministro per l'Agricoltura ebbe anche la facoltà di disciplinare e controllare il commercio e la distribuzione delle materie concimanti, anticrittogamiche e insetticide.

¹ d. M. A. 6 marzo 1918.

² d. L. 2 gennaio 1919, n. 39.

XVI

LA CARTA

In un provvedimento ¹ relativo agli scarti di archivio da destinarsi a beneficio della Croce Rossa (integrato in seguito con altri provvedimenti ² relativi alla raccolta e alla distribuzione della carta da macero col mezzo di organi speciali (*Comitato nazionale per i rifiuti d'archivio, Commissione di distribuzione della carta da macero*) e ai prezzi massimi di cessione alle cartiere) e da trasformarsi ³, per un quantitativo determinato, in carta da giornali, si trova già posto il problema della carta ed affermata la convenienza di facilitare, anche per questa via, al mercato l'approvvigionamento di materiale per la sua fabbricazione. I successivi provvedimenti riguardano particolarmente i consumi. Si posero ⁴ limitazioni al numero delle pagine dei giornali, secondo il loro formato, escludendo dalla riduzione delle tariffe postali e ferroviarie quelli pubblicati in più di 4 pagine per numero. Si autorizzò ⁵ il Ministro per l'I. C. e L. a introdurre in tutte le cartiere i prezzi massimi della carta da giornale, concordati tra editori e fabbricanti, a obbligare sotto pena di requisizione le cartiere alla fornitura mensile di determinati quantitativi di carta da giornale, su parere della già istituita ⁶ *Commissione per l'esecuzione delle norme per la diminuzione del prezzo della carta da giornale*, determinandone il fabbisogno mensile in base al consumo calcolato sul piano delle limitazioni.

Col ricavato delle penali per le trasgressioni all'indica-

¹ d. L. 30 gennaio 1916, n. 219.

² d. L. 23 maggio 1918, n. 725; dd. M. I. C. e L. 11 giugno 1918; 7 luglio 1918; 1° agosto 1918.

³ d. L. 12 aprile 1917, n. 597.

⁴ d. L. 19 novembre 1916, n. 1698;

d. L. 19 novembre 1916, n. 1703.

⁵ d. L. 18 febbraio 1917, n. 208.

⁶ d. M. I. C. e L. 3 ottobre 1916.

zione dell'effettivo consumo della carta, e con i contributi delle cartiere in compenso di forniture di materie prime fatte dallo Stato o di licenze di esportazione, si costituì un fondo amministrato dalla Commissione suddetta, destinato a sgravare il prezzo della carta da giornale; e si fissarono poi ¹ la misura di tali contributi e quote obbligatorie proporzionali alla produzione di carta fina e finissima per ogni cartiera, e anche di carta comune.

Si dispose ² inoltre la riduzione della superficie degli affissi, si vietò la distribuzione dei manifestini a mano, la fabbricazione di carta da scrivere a doppio foglio, si autorizzarono i Prefetti a limitare l'uso della carta da involgere, e si introdussero economie nell'uso della carta nelle pubbliche Amministrazioni e nelle pubblicazioni ufficiali, si limitò più strettamente il numero delle pagine dei giornali e dei periodici.

Successivamente ³ la produzione e la distribuzione della carta vennero poste sotto il controllo governativo e la Commissione predetta fu trasformata in *Commissione centrale della carta*. Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro si riservò di stabilire: la quantità e i tipi da fornirsi dalle singole cartiere alle pubbliche Amministrazioni; i prezzi; i contributi delle cartiere al fondo costituito per sgravare il prezzo della carta da giornale; la requisizione e l'esercizio delle cartiere; le norme di rifornimento delle materie prime; il consumo della carta; tutto ciò dopo aver sentito la Commissione centrale. Inoltre le forniture di carta per le Amministrazioni dello Stato dovettero eseguirsi, salvo casi speciali, per mezzo dell'Economato generale, che avrebbe potuto derogare alle norme generali di contabilità. Con decreto speciale ⁴ venne determinato il numero massimo mensile dei giornali da 2 pagine.

¹ dd. M. I. C. e L. 1° agosto 1917; 28 settembre 1917.

² d. L. 12 aprile 1917, n. 597.

³ d. L. 15 luglio 1917, n. 1182; d. M.

I. C. e L. 1° agosto 1917; d. L. 4 ottobre 1917, n. 1705; d. M. I. C. e L. 28 novembre 1917.

⁴ d. M. I. C. e L. 28 settembre 1917.

Ritenuta la necessità di limitare ulteriormente il consumo della carta e di portare il prezzo convenzionale della carta ceduta ai giornali ad una misura più vicina a quella del suo aumentato costo reale, si fissò¹ il limite massimo del prezzo di vendita dei quotidiani, si impose un aumento sui prezzi di abbonamento in misura determinata, si stabilì a tre mesi il periodo minimo di abbonamento, si abolirono i premi e gli altri vantaggi concessi agli abbonati, salvo gli abbonamenti cumulativi, si emanarono norme limitatrici relative al formato, al numero delle pagine e si disciplinò, limitandolo, il diritto di resa dei rivenditori, si determinò il limite minimo dei prezzi di abbonamento dei giornali di nuova pubblicazione, si autorizzò ad istituire organi di sindacato per gli accertamenti tecnici ed economici presso ogni cartiera e l'acquisto al meglio nel caso di mancata produzione, con addebito della differenza, e si autorizzò pure lo stabilimento dei prezzi e le norme da osservarsi nella distribuzione della carta per le pubblicazioni per le quali venisse assegnata sotto costo. Venne anche disciplinata² l'assegnazione della carta ai periodici riconosciuti come tali dalla pubblica Amministrazione, sulla base della tiratura media mensile del 1917, salvo riduzioni proporzionali, da cedersi al prezzo che sarebbe stato stabilito dal Ministero, sentito il parere della Commissione centrale per la carta, con abbuono da prelevarsi dal fondo, per sgravare il prezzo della carta da giornali.

Con lo stesso provvedimento venne disciplinata l'assegnazione di carta a pubblicazioni non periodiche, nonchè ai giornali politici nuovi e alle nuove pubblicazioni, alle edizioni speciali o di propaganda.

Dal gennaio 1918 i quotidiani vennero autorizzati³ a pubblicare soltanto 5 numeri di due pagine, e quelli di formato minore di 18 dm.² tutti i numeri di quattro pagine al mese. Per l'economia verificatasi nel consumo della carta per ef-

¹ d. L. 2 dicembre 1917, n. 1938.

² d. M. I. C. e L. 5 dicembre 1917.

³ d. L. 20 gennaio 1918, n. 70; d. L.

7 febbraio 1918, n. 154.

fetto dell'aumento del prezzo dei giornali, si ritenne di poter consentire qualche agevolezza nel numero complessivo delle pagine e a partire dal 1° marzo 1918 i quotidiani furono autorizzati¹ a pubblicare in ciascun mese 5 numeri di due pagine, anzichè 10, e quelli aventi dimensioni non superiori a 18 dm.² tutti i numeri di quattro pagine. Si costituì² un *Comitato nazionale per l'approvvigionamento e la ripartizione della carta per l'uso di edizioni e lavori grafici*, con facoltà di stabilire tipi unici di carta per l'uso suddetto e la disponibilità delle cartiere. Per le carte occorrenti per il R. Esercito e l'Amministrazione Marittima furono introdotte³ nuove eccezioni alla distribuzione della carta.

Intanto al fondo speciale per diminuire il prezzo della carta da giornale furono assegnati⁴ il contributo sulla produzione della carta non da giornali, dei cartoni e dei cartoncini, della pasta di legno, per la parte non destinata ad essere trasformata in carta nello stesso stabilimento di produzione, o quando si trattava di stabilimenti che producessero esclusivamente carta di legno, sulla produzione del cartone di pasta di legno; il contributo speciale sulle carte fini; il contributo di esportazione, che era stato fissato⁵ nella misura di 1,5 la sopratassa per la concessione del permesso (e fu soppresso nel 1919⁶) ed eventuali altri proventi. Perciò fu resa obbligatoria la denuncia bimestrale, al Ministero, della produzione di pasta di legno, della carta e della vendita delle carte fini del bimestre precedente e il versamento bimestrale del contributo corrispondente; si stabilirono i criteri di accertamento e controllo, con diritto di ricorso al Ministero.

Riguardo la carta da giornali, il Ministero per l'Industria fu autorizzato, con lo stesso provvedimento, a formare l'elenco delle cartiere tenute a fabbricarla, a fissare ogni mese i quantitativi che dovevano essere prodotti, ad assegnare ad

¹ d. L. 21 febbraio 1918, n. 301.

² d. L. 4 aprile 1918, n. 474; d. M. I. C. e L. 10 maggio 1918; d. M. I. C. e L. 5 giugno 1918.

³ d. L. 23 maggio 1918, n. 790.

⁴ d. L. 8 agosto 1918, n. 1112.

⁵ d. M. I. C. e L. 1° maggio 1918.

⁶ d. L. 25 maggio 1919, n. 893.

altre cartiere i quantitativi non prodotti, con addebito della differenza fra il prezzo *economico* della carta da giornali e quello del mercato alle cartiere morose, salvo i casi di comprovato evento di forza maggiore, a stabilire periodicamente il prezzo di mercato di detta carta. Tutto ciò, sentito il parere della Commissione centrale. Inoltre si stabilirono norme per le pubblicazioni quotidiane e periodiche che uscissero dopo la pubblicazione di questi provvedimenti; i giornali quotidiani e le pubblicazioni che uscissero due o più volte al mese non dovevano avere una superficie, per pagina, superiore a 25 dm.², e le pubblicazioni mensili, qualunque fosse il numero delle pagine, non dovevano avere complessivamente una superficie superiore a 80 dm.².

Fu ordinato il censimento della carta di determinate categorie ¹, e in seguito le disposizioni emesse ² per la requisizione del cotone e delle fibre tessili vennero estese ³ alla requisizione della carta. Furono costituite le *Commissioni di requisizione* e fissata l'indennità, comunisurata al prezzo di fattura dell'ultimo acquisto, oltre le spese, gli interessi commerciali del capitale e l'utile del 3%, stabilendo che in nessun caso essa potesse eccedere il prezzo medio di mercato dell'ultimo bimestre anteriore alla pubblicazione di questo provvedimento. Le controversie furono sottoposte al Comitato giurisdizionale per gli approvvigionamenti, precettazioni e requisizioni ⁴.

Nel dicembre del 1918 si tolsero ⁵ alcune limitazioni al numero delle pagine dei giornali: fu tolto l'obbligo ai quotidiani di pubblicare soltanto 5 numeri di due pagine al mese, e quelli di dimensioni non superiori a 18 dm.² furono autorizzati a pubblicare numeri di sei pagine, non più però di 6 numeri al mese.

Subito dopo si rese libero ⁶ il commercio della carta da macero, restando al Governo la facoltà di stabilire i prezzi

¹ d. L. 4 aprile 1918, n. 477.

⁴ Cfr. p. 268.

² Cfr. p. 455; d. L. 21 marzo 1918, n. 383.

⁵ d. L. 22 dicembre 1918, n. 2029.

³ d. L. 12 settembre 1918, n. 1324.

⁶ d. L. 5 gennaio 1919, n. 4; d. M. I. C. e L. 9 gennaio 1919.

massimi di vendita dei diversi tipi di carta da macero, secondo le proposte della Commissione di distribuzione, fino a tre mesi dopo la conclusione della pace. La detta Commissione continuò a funzionare come organo consultivo, e per fissare i prezzi di calmiera.

Fu resa obbligatoria la comunicazione mensile, da parte delle cartiere, al Comitato nazionale per i rifiuti d'archivio pro Croce Rossa, degli acquisti fatti nel mese precedente e la corresponsione a questo Comitato del 3% sull'ammontare degli acquisti e del 0.50% all'Associazione fabbricanti carta. I giornali quotidiani furono autorizzati ¹ a pubblicare numeri di sei pagine, però non più di 2 per settimana; quelli di dimensioni minori di 18 dm.² furono autorizzati a pubblicarne 3 per settimana. Si abolirono le limitazioni relative al numero delle pagine e al formato per le pubblicazioni periodiche non quotidiane e per i manifesti; il divieto dei manifestini a mano; le restrizioni circa la carta da scrivere; le disposizioni eccezionali per consegnare straordinarie economie nell'impiego della carta nelle pubbliche Amministrazioni. Si abolì anche ² il contributo di esportazione per i prodotti dell'industria cartaria. Più tardi ³ i giornali quotidiani poterono pubblicare 3 numeri settimanali a sei facciate; e quelli di dimensioni minori di 18 dm.², 4 numeri a sei facciate.

Costituitasi nel 1919 una Società anonima con sede in Genova, sotto la denominazione « Consorzio cartiere per importazione ed esportazione », lo Stato la riconobbe ⁴ come *Consorzio per l'importazione delle materie prime, macchinari e altri materiali occorrenti all'industria della fabbricazione della carta*. Lo Stato concesse ⁵ per un determinato periodo l'esenzione dal dazio doganale per la carta da giornale importata da qualunque paese.

¹ d. L. 27 marzo 1919, n. 522.

² d. L. 25 maggio 1919, n. 893.

³ d. L. 3 luglio 1919, n. 1211.

⁴ d. L. 10 aprile 1919, n. 784.

⁵ R. d. 21 ottobre 1919, n. 1890.

XVII

LE CALZATURE

In base alla facoltà ¹ consentita all'Amministrazione militare di concedere che i calzaturifici nazionali impiegassero le loro merci ad usi estranei a quelli richiesti dall'Amministrazione stessa, venne estesa ² fino al 31 marzo 1917 la concessione di fabbricare calzature civili, di qualunque foggia, coi materiali meno adatti per uso militare e con gambaleto non superiore ai 18 cm. Le concerie vennero, per lo stesso periodo, autorizzate a cedere ai calzaturifici per uso civile il materiale occorrente, subordinatamente al rispetto dei capitolati militari e alle norme già vedute ³ relative alle alienazioni.

In considerazione della difficoltà del rifornimento delle calzature per la popolazione civile, si provvide ⁴ a facilitare d'autorità il rifornimento stesso ai meno abbienti. Il Governo si riservò la facoltà di imporre ai calzaturifici e alle concerie la produzione su tipi e a prezzi e in tempi determinati di un quantitativo di calzature da stabilirsi, di ordinare la denuncia delle calzature civili e delle pelli adatte alla loro confezione, e di procedere all'incetta di dette pelli, fissandone i prezzi mediante notificazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Venne anche fatto obbligo ai calzaturifici di imprimere sulle calzature il prezzo e il nome del fabbricante.

Successivamente ⁵ le pelli crude caprine ed ovine nazionali prodotte e da prodursi vennero riservate al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro che avrebbe provveduto a raccogliere e a distribuirle per la fabbricazione delle calzature. Per la raccolta delle pelli, il Regno venne diviso in sei zone,

¹ d. L. 1º agosto 1915, n. 1165.

² d. M. G. 15 febbraio 1917.

³ Cfr. pp. 275-276.

⁴ d. M. I. C. e L. 10 luglio 1917;
d. L. 23 agosto 1917, n. 1345; d. M.

I. C. e L. 23 ottobre 1917; d. M. I. C.

e L. 26 ottobre 1917.

⁵ dd. M. I. C. e L. 13 settembre 1917;
16 settembre 1917; 19 ottobre 1918.

con un *centro di raccolta* per ciascuna zona gestito da cittadini competenti non conciatori, alle dipendenze del Ministero stesso. Agli stessi agenti fu delegato il controllo delle denunce¹. Venne fatto obbligo² ai produttori di consegnare, indipendentemente da ogni vincolo o patto contrattuale, tutta la produzione delle pelli suddette ai centri di raccolta, ai prezzi stabiliti per essere ceduta alle concerie.

Per le pelli non adatte per calzature non fu necessaria³ l'autorizzazione per lo spostamento, rimase però l'obbligo della denuncia. Fu resa obbligatoria la denuncia della produzione mensile delle pelli adatte per calzature, per il tramite dei Comuni; e le concerie furono obbligate a tenere in evidenza il movimento e la consistenza delle pelli: contemporaneamente vennero stabiliti i prezzi di requisizione. Frattanto si riconobbe necessario di controllare la produzione delle calzature nazionali per la popolazione meno abbiente e la opportunità di facilitare l'acquisto al pubblico di speciali tipi di calzature economiche; per ciò si decretò⁴ che il Ministero per l'Industria avesse facoltà di collaudo delle calzature nazionali, sotto pena di rifiuto e obbligo di sostituzione. Le calzature rifiutate restarono a disposizione del Ministero, per essere destinate ad Istituti di beneficenza contro pagamento di prezzi di stima da versarsi al fondo per le calzature nazionali, con facoltà di accreditarlo al calzaturificio quando le avesse sostituite con altrettante buone.

Il Ministero ebbe pure la facoltà di prescrivere ai calzaturifici la produzione di determinati quantitativi e tipi di calzature economiche, da mettere in vendita a prezzi ministeriali.

La raccolta delle pelli ovine e caprine adatte alle calzature nazionali venne poi particolareggiatamente disciplinata⁵ in conformità delle precedenti disposizioni. A ciascuna zona venne preposto un *agente* e ciascuna zona venne divisa in

¹ d. M. I. C. e L. 3 settembre 1917.

² dd. M. I. C. e L. 13 settembre 1917; 16 settembre 1917; 19 ottobre 1918.

³ d. M. I. C. e L. 19 marzo 1918.

⁴ d. M. I. C. e L. 25 aprile 1918.

⁵ d. M. I. C. e L. 3 maggio 1918; d. M. I. C. e L. 5 agosto 1918.

subagenzie, con relativi *sub-agenti* e con *raccoglitori* nominati da questi ultimi. L'agente ebbe l'ufficio di consegnatario della produzione della zona, col compito di sorvegliare i magazzini, di fornire i fondi ai sub-agenti per la raccolta e di tenere in evidenza la produzione, fornendone le statistiche al Ministero per l'Industria. I sub-agenti dovevano contrassegnare le pelli e provvedere alla loro conservazione, tenere in evidenza il movimento dei magazzini, classificare, imballare le pelli e curarne la spedizione secondo gli ordini dell'agente. Per controllare questi servizi fu prevista la nomina di un *ispettore* con funzioni anche di arbitro. Venne anche disciplinata la vendita all'estero delle pelli non adatte alla concia al cromo e la loro eventuale cessione al Ministero della Guerra. Si fissarono ¹ i prezzi massimi per le pelli di montone conciate al cromo provenienti da pelli crude prodotte nel Regno e tenute a disposizione del suddetto Ministero e da assegnarsi alle fabbriche per la produzione delle calzature nazionali.

Per regolare il consumo di pellame per calzature civili e moderarne il rincaro, si limitò ² l'altezza dei gambaletti e dei tacchi di cuoio. Inoltre i prezzi per la vendita al pubblico delle calzature civili impressi sulla suola non avrebbero dovuto superare il 25% del prezzo di vendita del fabbricante o quello della fattura aumentata delle spese nel caso di merce estera. Venne fatto obbligo ai calzaturifici civili di destinare parte della produzione alla confezione di calzature fabbricate in tutto o in parte con surrogati di cuoio. Il Governo si riservò la facoltà di approvare i tipi, di fissare i prezzi e di determinare la produzione. Poi nel dicembre 1918 i servizi inerenti all'approvvigionamento delle pelli e al controllo sulla produzione e sul commercio dei relativi manufatti furono posti ³ alle dipendenze del Ministero dell' I. C. e L. Per il loro disimpegno questo fu coadiuvato ⁴ da un *Comitato consultivo* al quale

¹ d. M. I. C. e L. 23 giugno 1918.

³ d. L. 10 dicembre 1918, n. 1948.

² d. M. I. C. e L. 16 maggio 1918;
d. M. I. C. e L. 28 giugno 1918, ab.ti
con d. M. I. C. e L. 13 dicembre 1918.

⁴ d. L. 26 gennaio 1919, n. 142; d.
M. I. C. e L. 10 febbraio 1919.

spettò fare le proposte occorrenti per gli acquisti all'estero, per la distribuzione delle pelli importate e per i provvedimenti necessari ad assicurare il normale funzionamento dell'industria e del commercio dei pellami e relativi manufatti, in relazione alle condizioni del mercato e ai bisogni dei consumatori. Detto Comitato, con una *Giunta esecutiva*¹, fu autorizzato a promuovere la costituzione di Consorzi d'importazione e distribuzione secondo le norme già² predisposte. Nel dicembre 1918 si ritenne opportuno di cessare la raccolta delle pelli per calzature nazionali. Per ciò si dichiarò cessato³ l'obbligo fatto ai produttori di pelli ovine adatte a tali calzature di consegnarle agli agenti di raccolta e di denunciarle. Si tolse anche l'obbligo di chiedere l'autorizzazione per gli spostamenti di pelli ovine e caprine conciate non provenienti da requisizione, che si intesero lasciate al libero commercio. Gli agenti di raccolta ebbero l'obbligo di conservare le pelli fino a che il Ministero emanasse gli ordini di assegnazione fino a completa estinzione delle varie partite. Le concerie rimasero obbligate ad accettare le assegnazioni e ad eseguire le lavorazioni delle pelli al cromo o al tannino, secondo le qualità e le istruzioni, con l'obbligo di tenere in evidenza il movimento e la consistenza delle varie specie di pelli assegnate.

Successivamente⁴ si dettero le stesse disposizioni per far cessare la raccolta e l'obbligo della denuncia delle pelli caprine adatte per calzature. Più tardi fu costituita⁵ una *Federazione di Consorzi per l'industria dei pellami*, con sede in Roma, per l'importazione, l'acquisto, la distribuzione e la vendita per conto dei Consorzi federati di pelli greggi o lavorate, di materie concianti o affini e relativi manufatti, sotto la vigilanza del Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro, e⁶ con sede pure in Roma, un *Consorzio per l'approvvigionamento e la distribuzione tra i consorziati delle pelli gregge e conciate*, sotto la medesima vigilanza.

¹ d. M. I. C. e L. 17 marzo 1919.

² d. L. 29 agosto 1919, n. 1261.

³ dd. M. I. C. e L. 31 dicembre 1918.

⁴ d. M. I. C. e L. 1^o febbraio 1919.

⁵ d. L. 16 febbraio 1919, n. 278.

⁶ d. L. 8 giugno 1919, n. 1260.

LIBRO QUINTO

LA POLITICA FINANZIARIA

I

LE BASI COSTITUZIONALI DELLA FINANZA DI GUERRA

Prima di esporre i modi coi quali lo Stato ha provveduto alle esigenze finanziarie della Nazione in guerra, è da ricordare che i provvedimenti coi quali quei modi vennero attuati trassero la loro legittimità dalla facoltà concessa dal Parlamento ¹ al Governo del Re di ordinare le spese necessarie a provvedere con mezzi straordinari ai bisogni della guerra.

II

CLASSIFICAZIONE DEI PROVVEDIMENTI FINANZIARI

Nella finanza di guerra bisogna distinguere due categorie di provvedimenti, secondo che rappresentano modificazioni al sistema degli oneri pubblici o una estensione del debito pubblico.

In generale può dirsi che quelle modificazioni dipesero dalla pressione, effettiva o prevista, degli obblighi derivanti dal carico degli interessi dei prestiti contratti o da contrarsi.

¹ l. 22 maggio 1915. n. 671.

III

LE MODIFICAZIONI
NEL SISTEMA DEGLI ONERI FINANZIARI

La via seguita per conseguire, mediante modificazioni nel sistema finanziario, l'aumento delle entrate fu quella dei cosiddetti « omnibus » o provvedimenti relativi, ad un tempo, a varie specie di entrate. Questi « omnibus » comprendono o l'istituzione di nuove specie di imposte o modificazioni nei congegni o nelle tariffe di quelle preesistenti. Per la loro applicazione si resero anche necessari ¹ aumenti di organici.

Se ne dà qui l'elencazione cronologica con la specificazione dell'oggetto finanziario dei singoli atti.

1.²

- a) Tassa per le concessioni di esportazione ³
- b) Aumenti sulle tariffe di vendita dei tabacchi.
- c) Tassa di vendita sugli oli minerali, escluso il petrolio ⁴
- d) Riforma alla legislazione sugli spiriti e speciali provvedimenti per la Sardegna ⁵.
- e) Modificazione al regime fiscale della birra.
- f) Sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri ⁶.

¹ d. L. 3 febbraio 1918, n. 106.

² R. d. 15 settembre 1915, n. 1373.

³ d. L. 1° ottobre 1916, n. 1258; d. L. 30 giugno 1918, n. 881; estesa ai territori occupati con o. C. S. 10 aprile

1919, abolita con d. L. 8 maggio 1919, n. 675; det. C. S. 19 maggio 1919.

⁴ d. L. 6 ottobre 1915, n. 1459.

⁵ d. L. 30 giugno 1918, n. 881.

⁶ d. L. 31 agosto 1916, n. 1080.

2.¹

a) Imposta sulle esenzioni dal servizio militare², trasformata poi³ in contributo personale straordinario di guerra.

b) Imposta sui proventi degli amministratori delle Società anonime e di quelle in accomandita per azioni, estesa in seguito⁴ a tutte le partecipazioni, interessenze, provvigioni, compensi e gratificazioni in aggiunta allo stipendio dato dalle Società commerciali ai propri amministratori, delegati, gerenti e direttori generali sia tecnici che amministrativi.

c) Modificazioni alle leggi per le tasse sugli affari⁵.

d) Modificazioni alla tariffa dei diritti catastali⁶.

e) Tasse postali, telegrafiche e telefoniche⁷.

3.⁸

a) Contributo del « centesimo di guerra »⁹.

b) Imposta sui profitti dipendenti dalla guerra¹⁰.

¹ R. d. 12 ottobre 1915, n. 1510.

² d. L. 23 dicembre 1915, n. 1894; d. L. 30 gennaio 1916, n. 155; d. L. 16 luglio 1916, n. 952; d. L. 4 febbraio 1917, n. 231.

³ d. L. 1° ottobre 1917, n. 1563; d. L. 21 ottobre 1917, n. 1740; d. L. 9 dicembre 1917, n. 2058; d. L. 17 marzo 1918, n. 406; T. U. 9 giugno 1918, n. 857; d. L. 3 ottobre 1918, n. 1578.

⁴ d. L. 9 settembre 1917, n. 1546; d. L. 28 febbraio 1918, n. 237; d. L. 7 aprile 1918, n. 478; d. L. 9 maggio 1918, n. 650; T. U. 9 giugno 1918, n. 857; d. L. 1° agosto 1918, n. 1148; d. L. 2 settembre 1918, n. 1503.

⁵ d. L. 31 ottobre 1915, n. 1548; d. L. 23 dicembre 1915, n. 1883; d. L. 6 gennaio 1916, n. 39; d. L. 6 gennaio 1916, n. 48; d. L. 30 gennaio 1916, n. 100; d. L. 1° ottobre 1916, n. 1358; d. L. 19 ottobre 1916, n. 1449; d. L. 7 dicembre 1916, n. 1743; d. L. 4 gennaio 1917, n. 5; d. L. 17 gennaio 1918,

n. 31; d. L. 29 agosto 1918, n. 1365.

⁶ abr. e sostituite col d. L. 13 aprile 1919, n. 705; d. L. 13 maggio 1919, n. 879.

⁷ d. L. 14 luglio 1918, n. 984; sostit. dal R. d. 21 settembre 1919, n. 1850.

⁸ R. d. 21 novembre 1915, n. 1643.

⁹ d. L. 14 dicembre 1915, n. 1845; d. L. 17 febbraio 1916, n. 242; d. M. F. 27 aprile 1916; d. L. 25 marzo 1917, n. 550, abr. con d. L. 6 febbraio 1919, n. 197 e d. L. 23 marzo 1919, n. 477; d. L. 3 ottobre 1918, n. 1516.

¹⁰ d. L. 23 dicembre 1915, n. 1893; d. M. F. 15 gennaio 1916; d. L. 17 febbraio 1916, n. 243; d. L. 6 agosto 1916, n. 1039; d. L. 1° ottobre 1916, n. 1345; d. L. 19 novembre 1916, n. 1568 (T. U.); d. L. 18 gennaio 1917, n. 145; d. L. 11 febbraio 1917, n. 285; d. L. 13 maggio 1917, n. 930; d. L. 24 maggio 1917, n. 894; d. L. 10 giugno 1917, n. 945; d. L. 7 aprile 1918, n. 499; d. L. 29 agosto 1918, n. 1359.

- c) Modificazioni alla legge sulle tasse di bollo ¹.
- d) Modificazioni alla legge per le tasse sui velocipedi.
- e) Abrogazione di privilegi in materia di tasse di registro.
- f) Modificazione alla legge sulla tassa di fabbricazione dei fiammiferi.
- g) Modificazioni alla tariffa dei prezzi di vendita dei sali.
- h) Modificazioni alla tariffa postale sulle corrispondenze ordinarie ².

4.³

- a) Aumento del contributo del « centesimo di guerra » ⁴.
- b) Provvedimenti in materia di tasse sugli affari ⁵.
- c) Aumento delle tasse sui pacchi postali.

5.⁶

- a) Contributo straordinario per l'assistenza civile ⁷.
- b) Disposizioni a favore dei Comuni ⁸.
- c) Addizionale al dazio governativo sulle bevande ⁸.
- d) Sopraprofitto di guerra e tassa di esportazione ⁹.
- e) Monopolio della vendita dei fiammiferi ¹⁰.
- f) Aggiunte e modificazioni alle tasse di bollo ¹¹.

¹ d. L. 23 dicembre 1915, n. 1812; d. L. 30 gennaio 1916, n. 100; d. L. 27 agosto 1916, n. 1057.

² d. L. 3 ottobre 1918, n. 1632.

³ R. d. 31 maggio 1916, n. 695; d. L. 26 novembre 1916, n. 1667.

⁴ d. L. 29 giugno 1916, n. 861; d. L. 27 agosto 1916, n. 1102; d. L. 21 giugno 1917, n. 1314; d. L. 26 maggio 1918, n. 693; d. L. 23 agosto 1918, n. 1309; T. U. 9 giugno 1918, n. 857.

⁵ d. L. 4 gennaio 1917, n. 5 (cfr. 2. c), pagina precedente.

⁶ d. L. 31 agosto 1916, n. 1090; d. L. 26 novembre 1916, n. 1667.

⁷ d. L. 14 dicembre 1916, n. 1809; d. L. 26 aprile 1917, n. 789; d. L. 9 settembre 1917, n. 1449; d. L. 9 dicembre 1917, n. 1968; d. L. 5 mag-

gio 1918, n. 666; d. L. 10 agosto 1918, n. 1178; d. L. 17 novembre 1918, n. 1741; d. L. 24 aprile 1919, n. 728.

⁸ d. L. 28 aprile 1918, n. 551.

⁹ d. L. 10 ottobre 1916, n. 1345; d. L. 19 novembre 1916, n. 1568 (T. U.); d. L. 30 giugno 1918, n. 881; o. C. S. 10 aprile 1919; d. L. 8 maggio 1919, n. 675; d. L. 30 giugno 1918, n. 995.

¹⁰ d. L. 26 novembre 1916, n. 1702; d. L. 29 dicembre 1916, n. 1771; d. L. 10 maggio 1917, n. 814; d. M. F. 4 agosto 1917; d. M. F. 9 marzo 1918.

¹¹ d. L. 10 ottobre 1916, n. 1358; d. L. 19 ottobre 1916, n. 1365 (T. U.). Cfr. 6 b) pagina seguente; d. L. 26 novembre 1916, n. 1667; d. L. 26 maggio 1918, n. 728.

6.¹

- a) Sovraimposta sui redditi realizzati per la guerra ².
- b) Imposta sui militari non combattenti ³.
- c) Tasse di bollo ⁴.
- d) Tasse di surrogazione e tasse per le concessioni governative ⁵.
- e) Tassa sui motocicli, sulle automobili e sugli autoseafi ⁶.
- f) Imposta sui fondi rustici e sulla ricchezza mobile ⁷.
- g) Diritto di guerra sulla riscossione degli affitti ⁸.
- h) Obbligatorietà delle trascrizioni.
- i) Tassa di fabbricazione sugli oli di semi.
- l) Privativa delle carte da gioco ⁹.
- m) Tariffe telegrafiche e postali.

¹ d. L. 9 novembre 1916, n. 1525.

² d. L. 10 agosto 1916, n. 1031; d. L.

³ 4 giugno 1917, n. 971 (T. U.); d. M. T. M. e F. 15 agosto 1917; d. L. 1^o ottobre 1917, n. 1562; d. L. 11 ottobre 1917, n. 1654; d. M. T. M. e F. 12 ottobre 1917; d. L. 29 novembre 1917, n. 1934; d. L. 10 gennaio 1918, n. 84; d. L. 9 maggio 1918, n. 654; d. L. 9 giugno 1918, n. 857 (T. U.); d. L. 12 settembre 1918, n. 1437; d. L. 17 novembre 1918, n. 1836; d. L. 5 gennaio 1919, n. 27; d. L. 13 aprile 1919, n. 657; d. L. 8 giugno 1919, n. 1017.

⁴ d. L. 31 dicembre 1916, n. 1824; d. L. 15 febbraio 1917, n. 292; d. L. 22 marzo 1917, n. 590; d. L. 9 settembre 1917, n. 1546; d. L. 18 ottobre 1917, n. 1778; d. L. 11 novembre 1917, n. 1943, abol. con d. L. 5 gennaio 1919, n. 25.

⁵ d. L. 4 gennaio 1917, n. 46; d. L. 22 febbraio 1917, n. 247; d. L. 22 mar-

zo 1917, n. 592; d. L. 6 maggio 1917, n. 804; d. L. 16 dicembre 1917, n. 2092; d. L. 17 novembre 1918, n. 1976; d. L. 8 dicembre 1918, n. 1993.

⁶ d. L. 7 dicembre 1916, n. 1743; d. L. 5 agosto 1917, n. 1229; d. L. 20 settembre 1917, n. 1547; d. L. 8 novembre 1917, n. 1889.

⁷ d. L. 4 gennaio 1917, n. 4; d. L. 22 marzo 1917, n. 591; d. L. 4 ottobre 1917, n. 1713; d. L. 3 gennaio 1918, n. 7; d. L. 5 gennaio 1919, n. 34.

⁸ d. L. 9 settembre 1917, n. 1546; d. L. 1^o agosto 1918, n. 1289.

⁹ d. L. 7 dicembre 1916, n. 1705; L. d. 4 gennaio 1917, n. 23; d. L. 7 gennaio 1917, n. 50; d. L. 4 febbraio 1917, n. 232; d. L. 12 aprile 1917, n. 878; d. L. 15 aprile 1917, n. 634; d. L. 9 settembre 1917, n. 1546; d. L. 29 novembre 1917, n. 1991.

¹⁰ d. L. 10 maggio 1917, n. 813; d. M. F. 27 settembre 1919.

7.¹

a) Istituzione della tassa di consumo sul caffè², aumento della tassa interna sulla fabbricazione della cicoria³ e modificazione alla tariffa generale dei dazi doganali.

b) Aumento della sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri e del prezzo massimo di vendita per consumo nel Regno; aumento della tassa interna sulla fabbricazione del glucosio.

c) Istituzione di una tassa di licenza e di fabbricazione sui saponi, estesa⁴ alle liscive liquide e solide e alle acque da bucato.

d) Estensione della tassa di bollo sui cinematografi ad altri spettacoli o trattenimenti⁵ e a tutti gli stabilimenti balneari, termali, idroterapici, tranne quelli popolari⁶.

8.⁷

a) Tasse di registro e di successione.

b) Tasse di bollo sulle vendite degli oggetti di lusso e comuni.

c) Tasse di bollo ordinarie.

d) Tasse in surrogazione del registro e bollo.

e) Tasse ipotecarie.

f) Tasse sulle concessioni governative.

g) Tasse di mano morta.

h) Tasse sui velocipedi e altri veicoli meccanici.

i) Tasse di bollo sulle acque minerali.

l) Tasse sulle assicurazioni.

¹ d. L. 13 maggio 1917, n. 736.

² abol. con d. L. 18 maggio 1919, n. 896.

³ abol. con d. L. 18 maggio 1919, n. 909; ripristin. con d. L. 29 giugno 1919, n. 1066.

⁴ d. L. 8 novembre 1917, n. 1827; d. M. F. 16 novembre 1917.

⁵ d. L. 17 gennaio 1918, n. 31; d. L. 23 febbraio 1919, n. 298.

⁶ R. dl. 13 luglio 1919, n. 1177.

⁷ R. d. 24 novembre 1919, n. 2163.

9.¹

a) Imposta di consumo sui tessuti di lusso e gnanti.

b) Provvedimenti relativi all'imposta di fabbricazione della birra.

c) Aumento del diritto doganale di statistica.

Oltre a questi atti finanziari, riguardanti ciascuno più oggetti imponibili, sono da ricordare altri provvedimenti speciali ad oggetto unico che: o modificano, con lo scopo di maggiori entrate e di un migliore assetto del tributo, imposte già modificate con gli « omnibus » ricordati; o introducono *ex novo* inasprimenti di imposte o assetti diversi dai precedenti; o istituiscono nuove imposte. Tali sono; le modificazioni introdotte all'imposta di successione ²; le modificazioni al modo di pagamento della tassa di bollo sulle copie degli atti delle società per azioni ³; l'istituzione di una tassa di licenza per la fabbricazione e la preparazione dei prodotti contenenti zucchero ⁴; l'aumento sul prezzo dei tabacchi ⁵ e le norme ⁶ per la loro rivendita; l'istituzione di una tassa di bollo sugli oggetti preziosi ⁷.

È anche da ricordare: l'aumento ⁸ delle tasse comunali sulle vetture e sui domestici e l'istituzione ⁸ di una tassa, pure

¹ R. d. 24 novembre 1919, n. 2165.

² d. L. 27 agosto 1916, n. 1058; d. L. 16 novembre 1916, n. 1686; d. L. 23 novembre 1916, n. 1691; d. L. 21 aprile 1918, n. 629.

³ d. L. 31 agosto 1916, n. 1138.

⁴ d. L. 18 ottobre 1916, n. 1332; d. L. 26 novembre 1916, n. 1667; d. L. 8 marzo 1917, n. 371; d. L. 12 aprile 1917, n. 618.

⁵ d. L. 28 settembre 1916, n. 1238; d. L. 22 marzo 1917, n. 463; d. L. 23 agosto 1917, n. 1302; d. L. 3 gennaio 1918, n. 11; d. L. 10 febbraio

1918, n. 120; d. M. F. 25 marzo 1918; d. L. 8 settembre 1918, n. 1304; d. L. 8 dicembre 1918, n. 1926; d. L. 6 febbraio 1919, n. 198; d. L. 15 maggio 1919, n. 697; o. C. S. 18 maggio 1919.

⁶ det. M. F. 27 gennaio 1916; d. L. 9 maggio 1918, n. 649; d. L. 26 gennaio 1919, n. 64.

⁷ d. L. 15 aprile 1917, n. 734; d. L. 13 maggio 1917, n. 735; o. C. S. 14 luglio 1917; d. L. 3 febbraio 1918, n. 131.

⁸ d. L. 31 ottobre 1915, n. 1549; d. L. 5 agosto 1917, n. 1229; d. L. 17 ottobre 1918, n. 1643.

comunale, sui pianoforti e sui bigliardi; l'imposizione ¹ di una tassa governativa sui conti dei pubblici esercizi, a carico degli avventori; l'aumento ² dei diritti di macellazione; l'autorizzazione ³ a colpire con disuguale proporzione, entro certi limiti, il reddito fondiario e il reddito edilizio; l'onere ⁴ della ricchezza mobile sui redditi da condominio o da dominio diretto, esclusi quelli spettanti a corpi morali; la tassa ⁵ sulle riserve di caccia, laghi e valli salse, di proprietà privata non adibite alla pesca; la tassa giudiziaria ⁶ per ogni chiamata di causa; l'aumento ⁷ delle tariffe postali e telegrafiche; l'aumento ⁸ delle tasse sui contratti di Borsa; la tassa di bollo ⁹ sui fogli individuali rilasciati agli operai militari assegnati a stabilimenti ausiliari e privati; l'imposta complementare ¹⁰ sulla somma complessiva dei redditi accertati iscritti sui ruoli dell'anno 1919 superiori a L. 10.000, assoggettati alle imposte dirette ordinarie e straordinarie; e l'imposta straordinaria del 2% sui dividendi, interessi o premi risultanti dai bilanci chiusi entro l'anno 1919, da parte delle Società anonime e in accomandita per azioni, delle Provincie, dei Comuni, e degli altri enti che avessero emesso titoli nominativi o al portatore. L'imposta complementare non fu applicabile ai corpi morali assoggettati a tassa di manomorta nè alle aziende municipalizzate. Seguono: la tassa di bollo ¹¹ sulle ricevute di merci, note, bollettini di entrate di merci, rilasciate da magazzini generali non girabili e depositi franchi e sugli ordini di

¹ d. L. 2 settembre 1917, n. 1460.

² d. L. 9 settembre 1917, n. 1596.

³ d. L. 6 gennaio 1918, n. 43; d. L. 6 gennaio 1918, n. 135 (T. U.); d. L. 8 marzo 1918, n. 57; d. L. 21 aprile 1918, n. 575; d. L. 1^o agosto 1918, n. 1134.

⁴ d. L. 3 febbraio 1918, n. 262; d. L. 17 marzo 1918, n. 443.

⁵ d. L. 21 aprile 1918, n. 584.

⁶ d. L. 27 ottobre 1918, n. 1669; d. L. 27 febbraio 1919, n. 230.

⁷ d. L. 14 luglio 1918, n. 986.

⁸ d. L. 23 febbraio 1918, n. 353;

d. L. 12 dicembre 1918, n. 2085; d. L. 1^o maggio 1919, n. 772. L'entrata in vigore di questi due ultimi fu prorogata al 1^o gennaio 1920 col R. d. 17 luglio 1919, n. 1270.

⁹ d. L. 7 marzo 1918, n. 410.

¹⁰ d. L. 17 novembre 1918, n. 1835; d. L. 5 gennaio 1919, n. 28; d. L. 24 aprile 1919, n. 672; d. L. 8 maggio 1919, n. 823; d. L. 8 giugno 1919, n. 1016; R. d. 24 novembre 1919, n. 2166.

¹¹ d. L. 17 novembre 1918, n. 1818.

estrazione e bollette riguardanti il magazzinaggio delle sete; la tassa di bollo ¹ sulle bottiglie e recipienti contenenti vini e liquori, chiusi e muniti di etichetta o capsula o marca, esclusi quelli destinati all'esportazione, commisurata al prezzo di vendita; ulteriori aumenti² delle tariffe postali; l'istituzione ³ di contributi a favore della pubblica beneficenza sugli spettacoli, scommesse e totalizzatori: l'aumento ⁴ della tassa di fabbricazione sugli alcool; la tassa ⁵ di bollo sugli avvisi, annunci, notificazioni inseriti a pagamento, a carico del richiedente; le variazioni ⁶ nella tassa di negoziazione dei titoli nominativi e al portatore; l'elevazione ⁷ dei limiti massimi per l'applicazione della tassa dell'esercizio di vendita; la tassa straordinaria di bollo ⁸ sull'occupazione dei posti nelle vetture a letto sulle ferrovie dello Stato; la imposta straordinaria ⁹ sul vino, dalla quale fu esente solo quello, in determinata misura, destinato al consumo del piccolo proprietario, colono, mezzadro o affittuario del fondo da cui il vino stesso proveniva; il diritto erariale di monopolio sul caffè ¹⁰. Fu istituita ¹¹ un'imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra, un'imposta ¹² straordinaria sul patrimonio per 30 anni, furono riformate ¹³ le imposte dirette sui redditi istituendosi un'*imposta normale sui redditi*, comprendente le precedenti imposte dirette sui terreni, sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile, un'*imposta complementare progressiva sul reddito complessivo*, e furono riformati i tributi locali, abolendosi le tasse

¹ d. L. 24 novembre 1918, n. 2086; d. L. 23 febbraio 1919, n. 299; d. L. 22 giugno 1919, n. 1142; R. d. 21 settembre 1919, n. 1823; R. d. 24 novembre 1919, n. 2177.

² d. L. 26 gennaio 1919, n. 68; d. L. 27 febbraio 1919, n. 320.

³ d. L. 3 ottobre 1918, n. 1452; d. L. 27 febbraio 1919, n. 308; d. L. 13 aprile 1919, n. 630; R. d. 13 luglio 1919, n. 1177.

⁴ d. L. 12 dicembre 1918, n. 2016; d. M. F. 30 dicembre 1918.

⁵ d. L. 17 novembre 1918, n. 1817; d. L. 22 dicembre 1918, n. 2003.

⁶ d. L. 27 febbraio 1919, n. 300.

⁷ d. L. 26 gennaio 1919, n. 367.

⁸ d. L. 12 giugno 1919, n. 961; d. L. 29 giugno 1919, n. 1198.

⁹ R. d. 2 settembre 1919, n. 1635; R. d. 9 ottobre 1919, n. 1889; R. d. 24 novembre 1919, n. 2170.

¹⁰ R. d. 27 novembre 1919, n. 2298.

¹¹ R. d. 24 novembre 1919, n. 2164.

¹² R. d. 24 novembre 1919, n. 2169.

¹³ R. d. 24 novembre 1919, n. 2162.

o imposte di famiglia e focatico sul valore locativo o sui locali goduti, e di esercizio e rivendita e concedendosi ai Comuni e alle Provincie una sovrainposta sull'imposta erariale normale, una sull'imposta complementare; ai Comuni, un'imposta o una tassa di patente sulle industrie, i commerci e le professioni; alle Provincie, un'addizionale a quest'ultima; i Comuni e le Provincie in casi determinati poterono essere autorizzati ad eccedere il limite massimo delle sovrimposte ed imposte concesse.

Furono aumentate ¹ le tariffe ferroviarie.

Tutti i provvedimenti tributari emanati durante la guerra a favore dell'Erario dello Stato e dei Comuni, esclusi quelli di sgravio, avrebbero dovuto ² aver vigore ed essere applicati fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello nel corso del quale fosse stata pubblicata la pace. Conseguentemente le imposte dirette ordinarie e straordinarie sui redditi, quelle indirette sui consumi, le tasse di registro e bollo e qualsiasi altro tributo e contributo o diritto avrebbero dovuto continuare a riscuotersi in base alle tariffe e alle aliquote stabilite per il 1919. Così pure avrebbero dovuto continuare a vendersi ai prezzi in vigore, salvo i maggiori prezzi, i prodotti di monopolio. Rimasero tuttavia impregiudicati gli effetti ³ di alcune precedenti disposizioni. Venne resa obbligatoria ⁴ per i Comuni la tassa sui cani ed esentati dalla tassa di bollo ⁵ gli assegni bancari emessi all'estero o nel Regno per conto di governi alleati per provvedere al pagamento di acquisti e di stipendi.

I Comuni in luogo dell'imposta sopra il valore locativo furono autorizzati ⁶ ad applicare un'imposta sul godimento dei locali e si modificò nel contempo l'art. 309 della legge comunale e provinciale in tema di sovrimposte, autorizzando

¹ R. d. 9 ottobre 1919, n. 2159.

² d. L. 27 ottobre 1918, n. 1727.

³ d. L. 27 agosto 1916, n. 1058; d. L. 6 gennaio 1918, n. 135; d. L. 21 aprile 1918, n. 575; d. L. 21 aprile 1918, n. 629; d. L. 1^o agosto 1918, n. 1134.

⁴ d. L. 12 settembre 1918, n. 1393;

d. L. 17 novembre 1918, n. 1821.

⁵ d. L. 17 ottobre 1918, n. 1644.

⁶ dl. L. 13 febbraio 1919, n. 156, mod. dal d. L. 8 maggio 1919, n. 806; d. L. 23 marzo 1919, n. 504; d. L. 12 giugno 1919, n. 1013.

la sovrainposizione dei redditi di ricchezza mobile. I Comuni che mantennero l'imposta sopra il valore locativo poterono ¹ assoggettare all'imposta sul godimento dei locali quei vani non assoggettati alla prima e assoggettabili invece a questa.

Si ricorse anche alla istituzione di monopoli fiscali.

Nel 1916 fu istituito ² il monopolio della vendita dei fiammiferi.

L'Amministrazione dello Stato fu autorizzata ³ a provvedere direttamente con diritto di esclusività all'approvvigionamento e alla vendita dei seguenti generi: caffè e suoi surrogati, thè, zucchero, petrolio, benzina, paraffina e altri oli minerali pesanti e leggeri (esclusi i lubrificanti) e i residui della loro distillazione; carbon fossile (escluso il coke prodotto in Italia); alcool denaturato; materie esplodenti; lampadine elettriche ⁴.

Lo Stato fu pure autorizzato ad assumere il monopolio di estrazione del mercurio nel territorio del Regno e della sua vendita all'interno e all'estero e quello di estrazione della chinina e dei suoi prodotti secondari. I produttori ed eventualmente gli importatori dei generi monopolizzati furono tenuti a cederli allo Stato a prezzi da esso stabiliti.

La Direzione Generale dei monopoli, già esistente presso il Ministero delle Finanze, prendendo il nome di *Direzione Generale dei monopoli industriali* continuò a gestire le aziende da essa dipendenti e in più doveva assumere il monopolio del mercurio e della chinina; fu istituita la *Direzione Generale dei monopoli commerciali* per provvedere ai servizi dei generi nuovamente monopolizzati, a cui si aggiunse quello della vendita delle carte da gioco. Presso di essa fu istituito un

¹ d. L. 12 giugno 1919, n. 1463.

² d. L. 31 agosto 1916, n. 1090; d. L. 26 novembre 1916, n. 1702; d. L. 29 dicembre 1916, n. 1771. Cfr. p. 352.

³ d. L. 18 novembre 1918, n. 1721;

R. d. 23 ottobre 1919, n. 2020.

⁴ R. d. 17 agosto 1919, n. 1553; d. C. G. C. p. V. G. 9 settembre 1919; d. C. G. C. p. V. Tr. 9 settembre 1919; R. d. 31 ottobre 1919, n. 2066.

Consiglio di amministrazione, la cui composizione fu in seguito ¹ variata.

Il Ministero per le Finanze fu autorizzato ² a provvedere alla vendita dei tabacchi nazionali lavorati per il commercio di esportazione e per provviste di bordo, determinandone il prezzo secondo i casi e i luoghi di destinazione; fu autorizzata l'Amministrazione del monopolio a esercitarne la vendita all'estero direttamente in economia, mediante agenzie proprie.

¹ d. L. 13 maggio 1919, n. 878.

² d. L. 12 settembre 1918, n. 2105.

IV

LA LEGISLAZIONE FINANZIARIA
NEI TERRITORI OCCUPATI E SGOMBRATI

L'occupazione dei territori tolti al nemico creò la necessità di norme speciali dirette a disciplinare l'assetto dei pubblici tributi, sia conservando assetti finanziari già in vigore nei territori occupati, sia modificandoli o introducendovi gli assetti nostri. A questo fine sono dedicati i provvedimenti¹ relativi ai tributi, la loro esazione e l'esercizio dell'autorità finanziaria nei territori occupati ed altro provvedimento² sulla legislazione degli spiriti nei territori stessi. In un secondo tempo si dovette provvedere ad emanare dei provvedimenti finanziari a favore delle popolazioni dei territori sgombrati; in un terzo tempo altri provvedimenti finanziari ebbero per oggetto l'assetto tributario delle Terre redente.

Per quanto riguarda i luoghi in tutto o in parte sgombrati per esigenze militari, venne data facoltà³ al Ministro delle Finanze di sospendere la riscossione delle imposte dirette e delle sovrainposte sui profitti di guerra dovuti per redditi che, essendo prodotti dai Comuni in tutto o in parte sgombrati per esigenze militari, fossero però iscritti nei ruoli di altri Comuni, o la cui fonte di reddito si trovasse nei territori occupati dal nemico. Per quanto riguarda i redditi di ricchezza mobile che si fossero prodotti nei Comuni nei quali venne sospesa la riscossione delle imposte, fu concessa la facoltà di chiedere una revisione straordinaria, purchè i redditi stessi avessero subito una riduzione di oltre la metà.

La riscossione delle imposte dirette nei Comuni già in-

¹ o. C. S. 26 settembre 1915; o. C. S. 31 dicembre 1915; d. L. 6 gennaio 1916, n. 39; o. C. S. 21 gennaio 1916; d. L. 28 maggio 1916, n. 712; o. C. S.

20 dicembre 1916.

² o. C. S. 21 gennaio 1916.

³ d. L. 29 novembre 1917, n. 1933; d. L. 9 dicembre 1917, n. 2057.

vasi dal nemico venne ripresa ¹ col 1921, condonando però quelle precedentemente scadute e così pure nei Comuni dove era stata sospesa perchè, per essersi trovati sulla linea del fuoco o nelle sue immediate vicinanze, erano per tal fatto maggiormente danneggiati. Negli altri Comuni in cui la percezione era stata sospesa per ragioni di guerra, venne ripresa col 1° gennaio 1920, pure col condono delle precedenti. Nei Comuni di Padova e di Vicenza furono condonate una rata del 1917 e tutte quelle del 1918 dell'imposta e della sovrainposta sui fabbricati.

Si sospesero ² anche i canoni daziari dei Comuni invasi o abbandonati e fu data facoltà ³ al Ministro delle Finanze di sospendere la riscossione delle tasse di negoziazione, di quelle sulle anticipazioni, sulle assicurazioni, sui contratti vitalizi dovute da società o enti che avessero la loro sede o uno degli stabilimenti principali o i loro interessi prevalenti in Comuni occupati o minacciati dal nemico e così pure si dispose per la tassa sul capitale dovuta da società straniere in analoga situazione. Particolari agevolazioni finanziarie si usarono ai profughi, esentandone ⁴ i sussidi dalla tassa di quietanza e così pure dalle relative tasse ⁵ i mandati e gli atti di procura generale. Si estesero ⁶ al Trentino e alla Venezia Giulia alcune nostre imposte di bollo sui trasferimenti e si regolò ⁷ anche la questione della imposta di guerra nei territori occupati. Si provvide ⁸ anche ad organizzare i monopoli industriali (tabacchi, saline, ecc.) nel Trentino e nella Venezia Giulia e fu pure riattivata ⁹ nel giugno 1919 la riscossione dei dazi interni di consumo nei Comuni invasi o sgombrati.

Nell'aprile 1919 venne introdotto ¹⁰ nei territori da noi occupati del Trentino e della Venezia Giulia entro la linea di armistizio l'uso dei francobolli e dei segnatasse del Regno al ragguaglio del 100 %.

¹ d. L. 29 maggio 1919, n. 975.

² d. L. 9 dicembre 1917, n. 1972.

³ d. L. 18 aprile 1918, n. 494.

⁴ d. L. 3 gennaio 1918, n. 6.

⁵ d. L. 3 gennaio 1918, n. 8.

⁶ o. C. S. 17 giugno 1919.

⁷ o. C. S. 4 luglio 1919.

⁸ d. L. 5 gennaio 1919, n. 31.

⁹ d. L. 8 giugno 1919, n. 974.

¹⁰ o. C. S. 7 aprile 1919.

V

I PRESTITI NAZIONALI

1. Le caratteristiche finanziarie dei singoli prestiti: a) il primo prestito nazionale: 19 dicembre 1914. b) Il secondo prestito nazionale: 15 giugno 1915. c) Il terzo prestito nazionale: 22 dicembre 1915. d) Il quarto prestito nazionale: 2 gennaio 1917. e) Il quinto prestito nazionale: 30 dicembre 1917. f) Il sesto prestito nazionale: 24 novembre 1919. — 2. Il collocamento dei prestiti nazionali.

1. — LE CARATTERISTICHE FINANZIARIE DEI SINGOLI PRESTITI.

I prestiti nazionali sono, da un certo aspetto, la trasformazione di obbligazioni a breve scadenza in altre a scadenza più lunga o a scadenza facoltativa. Nelle loro caratteristiche finanziarie e nei loro congegni obbediscono così alle condizioni del mercato come alla esperienza acquisita con le operazioni precedenti.

a) *Il primo prestito nazionale: 19 dicembre 1914*¹.

Questo primo prestito, per l'importo di un miliardo, che venne indetto nel mezzo del periodo tra lo scoppio della guerra europea e la nostra partecipazione al conflitto, diversifica da tutti i successivi particolarmente per la predeterminazione della somma richiesta al mercato. Venne offerto al saggio del 4,50%, al netto e al prezzo di lire 97 per cento nominali. Fu dichiarato estinguibile, mediante acquisti sul mercato, in 15 anni a partire dal 1° gennaio 1925, inconvertibile e non riscattabile fino a questa data.

b) *Il secondo prestito nazionale: 15 giugno 1915*².

Il secondo prestito nazionale, indetto per somma illimitata, venne pure offerto al saggio del 4,50 % al netto, ma al

¹ R. d. 19 dicembre 1914, n. 1371; R. d. 4 febbraio 1915, n. 89; R. d. 18 aprile 1915, n. 491.

² R. d. 15 giugno 1915, n. 859; d. L.

3 luglio 1915, n. 1028; d. M. T. 14 luglio 1915; d. M. T. 10 febbraio 1916; d. L. 26 aprile 1917, n. 645.

prezzo di emissione di lire 95 per cento nominali, con la clausola però del prestito più favorito per tutto il 1916. Fu dichiarato estinguibile, mediante acquisto sul mercato, in 15 anni a partire dal 1° gennaio 1925, inconvertibile e non riscattabile fino a questa data. Ai sottoscrittori del primo prestito che avessero voluto esercitare il diritto di opzione loro concesso, venne offerto al prezzo di lire 93 per cento nominali. Si accettarono anche versamenti in Buoni del Tesoro, triennali e quinquennali, già dichiarati ¹ convertibili alla pari in titoli di nuove obbligazioni emesse fino a tutto il 1917.

c) Il terzo prestito nazionale: 22 dicembre 1915².

Il terzo prestito nazionale, indetto per somma illimitata, venne offerto al saggio del 5% al netto e al prezzo di emissione di lire 97,50 per cento nominali. Fu dichiarato estinguibile in 15 anni a partire dal 1° gennaio 1926, inconvertibile e non riscattabile fino a questa data. Ai sottoscrittori del primo e del secondo prestito ³ che volessero esercitare il diritto d'opzione loro concesso, venne offerto al prezzo di lire 92,50 e 95 rispettivamente. Si accettarono pure versamenti in Buoni del Tesoro ordinari triennali e quinquennali ⁴.

d) Il quarto prestito nazionale: 2 gennaio 1917⁵.

Il quarto prestito, indetto per somma illimitata, venne offerto al saggio del 5% al netto e al prezzo di emissione di lire 90 per cento nominali, con la clausola del prestito più

¹ R. d. 5 maggio 1916, n. 505; d. M. T. 26 luglio 1916.

² R. d. 22 dicembre 1915, n. 1800; d. L. 2 gennaio 1916, n. 1; d. M. T. 7 gennaio 1916; d. L. 23 gennaio 1916, n. 41; d. L. 27 gennaio 1916, n. 58; d. L. 28 febbraio 1916, n. 237; d. L. 11 febbraio 1917, n. 236; d. L. 26 aprile 1917, n. 645.

³ d. L. 5 gennaio 1916, n. 3; d. M. T. 10 febbraio 1916.

⁴ R. d. 5 maggio 1916, n. 505; d.

M. T. 26 luglio 1916.

⁵ R. d. 2 gennaio 1917, n. 3; d. L. 21 gennaio 1917, n. 54; d. M. T. 22 gennaio 1917; d. L. 18 febbraio 1917, n. 313; d. L. 19 febbraio 1917, n. 207; dd. M. T. 19 febbraio 1917; d. L. 5 marzo 1917, n. 331; d. L. 5 marzo 1917, n. 409; d. M. T. 7 marzo 1917; d. L. 8 marzo 1917, n. 359; d. M. T. 5 marzo 1917; d. M. T. 6 settembre 1917.

favorito senza limite di tempo. A differenza dei precedenti, che appartengono alla specie dei debiti redimibili, il quarto prestito appartiene alla categoria dei debiti consolidati; ne fu dichiarata la inconvertibilità fino a tutto l'anno 1931. Furono ammessi versamenti in Buoni del Tesoro¹ triennali e quinquennali, al 5% come nel caso del secondo e del terzo prestito, in Buoni ordinari e quinquennali scadenti fra il 1917 e il 1918 al 4%, in oro con premio, in obbligazioni del Debito Pubblico redimibili estratte, in cedole, in titoli del Debito Pubblico emessi in paesi esteri e nominativamente designati² e in titoli di prestiti precedenti.

e) Il quinto prestito nazionale: 30 dicembre 1917³.

Il quinto prestito indetto per somma illimitata venne offerto al saggio del 5% al netto e al prezzo di emissione di lire 86,50 per cento nominali con la clausola del prestito più favorito durante la guerra. Furono ammessi i versamenti in cedole dei debiti di Stato scadenti il 1° aprile e il 1° luglio 1918, nonché versamenti in titoli pubblici di paesi esteri, in Buoni del Tesoro a condizioni stabilite. I portatori del prestito precedente ebbero diritto al compenso di lire 3,50% da corrispondersi in contanti per titoli fino a 300 lire e in titoli, salvo conguaglio, per somme superiori. Non si richiese l'autorizzazione maritale per le operazioni relative a questo prestito. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni fu autorizzato⁴ ad emettere speciali polizze d'assicurazione a favore dei sottoscrittori di questo prestito.

¹ R. d. 5 maggio 1916, n. 505; d. M. T. 26 luglio 1916.

² d. M. T. 5 febbraio 1917; d. M. T. 12 febbraio 1917; d. M. T. 19 febbraio 1917; d. M. T. 28 febbraio 1917; d. M. T. 7 marzo 1917.

³ R. d. 6 dicembre 1917, n. 1860; d. L. 30 dicembre 1917, n. 2048; d. M. T. 7 gennaio 1918; d. M. T. 10 feb-

braio 1918; d. L. 2 febbraio 1918, n. 73; d. L. 8 febbraio 1918, n. 95; d. M. T. 12 febbraio 1918; d. M. T. 14 febbraio 1918; d. M. T. 14 febbraio 1918; d. M. T. 19 febbraio 1918; d. L. 22 febbraio 1918, n. 163; d. M. T. 27 febbraio 1918; d. L. 14 marzo 1918, n. 351; d. M. T. 14 maggio 1918.

⁴ d. L. 10 gennaio 1918, n. 58.

f) *Il sesto prestito nazionale: 24 novembre 1919*¹.

Il sesto prestito, indetto per somma illimitata, venne offerto al saggio del 5% al netto e al prezzo di emissione di lire 87,50 per cento nominali, con la stessa clausola del precedente. Furono accettati in versamento Buoni del Tesoro ordinari. Buoni quinquennali 4%, triennali e quinquennali 5%, obbligazioni dei debiti pubblici estratte, titoli esteri designati dal Tesoro, nonchè le cedole dei titoli di Stato consolidati e redimibili, e quelle dei Buoni del Tesoro pluriennali con scadenza a tutto il 1° luglio 1920.

2. — IL COLLOCAMENTO DEI PRESTITI NAZIONALI.

Per facilitare il collocamento dei prestiti nazionali si ricorse all'ausilio di un *Consorzio Finanziario Bancario*² fra gli Istituti di emissione e di credito. Inoltre lo Stato si giovò, per il secondo prestito e per i successivi, del concorso degli Enti finanziari statali (Cassa Depositi e Prestiti, Cassa Nazionale di Previdenza, Istituto Nazionale delle Assicurazioni); dell'opera degli esattori delle imposte³ nonchè, per il terzo e il quarto prestito, anche dell'opera degli uffici postali. Per allargare il mercato dei prestiti si autorizzò l'affrancazione, coi titoli del secondo prestito e dei successivi, di canoni, censi, livelli ed altre simili prestazioni annue perpetue dovute dagli enti morali⁴. Inoltre la Cassa Depositi e Prestiti e le Sezioni di Tesoreria furono autorizzate ad accettare i titoli del nuovo consolidato a scopi cauzionali, di garanzia e nei depositi provvisori. Inoltre per facilitare, nell'interesse dell'economia nazionale, alle istituzioni pubbliche di beneficenza l'acquisto di titoli emessi o garantiti dallo Stato, fu stabilito⁵ che, agli

¹ R. d. 22 settembre 1918, n. 1300;
R. d. 24 novembre 1919, n. 2168.

² R. d. 19 dicembre 1914, n. 1371;
R. d. 15 giugno 1915, n. 859; d. M. T.
10 febbraio 1916.

³ R. d. 15 giugno 1915, n. 859; d. L.
3 luglio 1915, n. 1028; d. M. T. 10 feb-
braio 1916.

⁴ d. L. 18 maggio 1916, n. 638.

⁵ d. L. 15 febbraio 1917, n. 206.

effetti dell'art. 76 del Reg. 5 febbraio 1891 n. 99, non dovesse considerarsi come trasformazione o diminuzione di patrimonio l'impiego di somme disponibili quando fossero rivolte all'acquisto di titoli emessi o garantiti dallo Stato.

Lo stesso Istituto Nazionale delle Assicurazioni venne, come si disse, autorizzato ¹ ad emettere polizze di assicurazione a favore degli acquirenti dei titoli del quinto prestito nazionale. E venne pure consentito ² ai detenuti di investire i loro fondi disponibili in titoli dello Stato o garantiti dallo Stato.

¹ d. L. 10 gennaio 1918, n. 58.

² d. L. 10 febbraio 1918, n. 232.

VI

I BUONI DEL TESORO

1. I Buoni del Tesoro in valuta estera. — 2. I Buoni del Tesoro in valuta italiana:
 a) I Buoni del Tesoro ordinari. b) I Buoni del Tesoro triennali e quinquennali.

1. — I BUONI DEL TESORO IN VALUTA ESTERA.

La facoltà conferita ¹ al Ministero del Tesoro di emettere *Buoni speciali* in valuta estera fu suggerita, già dal primo mese della nostra partecipazione al conflitto, dalla convenienza, date le condizioni dei mercati monetari, di emettere titoli speciali di credito collocabili all'estero per soddisfare ai bisogni del Tesoro e dell'economia nazionale all'estero, anche in relazione all'andamento dei cambi. Questi Buoni speciali al portatore o al nome ebbero una scadenza da 3 a 12 mesi e il loro collocamento all'estero si doveva effettuare sotto forma di sconto al saggio fissato di volta in volta dal Ministro del Tesoro. In relazione a questa facoltà vennero emesse disposizioni sul taglio e i contrassegni sia dei Buoni speciali in sterline ² che di quelli in franchi o in dollari ³. In seguito ⁴ la durata dei Buoni venne estesa oltre l'anno, con la facoltà di munirli di cedole, pagabili dai corrispondenti del Tesoro all'estero, nella valuta del Buono, nel caso che il loro collocamento non si effettuasse sotto forma di sconto. I Buoni speciali del Tesoro da emettersi in dollari avrebbero potuto ⁵ essere firmati dal R. Ambasciatore d'Italia a Washington o dal R. Console per l'Italia a New York: vennero pure stabiliti ⁶ il taglio e la forma dei Buoni assunti dalla Cassa Lee Higginson & C. di

¹ d. L. 13 giugno 1915, n. 865.

² d. L. 27 giugno 1915, n. 933: d. M. T. 12 agosto 1917: d. M. T. 20 novembre 1917.

³ d. L. 18 luglio 1915, n. 1098.

⁴ d. L. 19 settembre 1915, n. 1394.

⁵ d. L. 6 ottobre 1915, n. 1502.

⁶ d. M. T. 28 maggio 1917.

Boston per 25 milioni di dollari. I Buoni speciali da emettersi in fiorini olandesi ebbero la durata di 3 anni e furono al tasso del 5% ¹; eguale durata ebbero i Buoni in corone svedesi da emettersi al 6% ².

2. — I BUONI DEL TESORO IN VALUTA ITALIANA.

a) *I Buoni del Tesoro ordinari.*

L'ammontare dei *Buoni ordinari* che il Ministro competente ha facoltà di emettere a termine di legge subì ³ un primo aumento per una somma non superiore ai 100 milioni di lire nel settembre del 1915. Questo ammontare originario subì ⁴ un secondo aumento nell'aprile del 1916 di una somma non superiore ai 200 milioni e un terzo ⁵ di 250 milioni e un quarto ⁶ di 500 milioni; nell'esercizio finanziario 1916-17, il Tesoro ebbe la facoltà ⁷ di emettere Buoni ordinari, per provvedere ai bisogni della guerra, anche oltre questo limite. Tale facoltà venne prorogata per i successivi esercizi finanziari ⁸.

Venne inoltre modificata ⁹ la disciplina tecnico-finanziaria relativa ai Buoni stessi per le emissioni posteriori al 1° luglio 1916 e per le distinte dei Buoni stessi ¹⁰; la facoltà di emettere Buoni ordinari al portatore venne estesa ¹¹ anche a quelli di scadenza inferiore ai sei mesi ed al loro collocamento si estese ¹² la convertibilità alla pari in titoli di nuove obbligazioni che venissero emesse a tutto il 1917; furono autorizzati anche gli Uffici postali. La misura degli interessi dei Buoni del Tesoro ordinari e le sue variazioni vennero, in base alle suindicate norme tecnico-finanziarie, pubblicate sulla *Gazzetta*

¹ d. L. 22 dicembre 1918, n. 1969.

² d. L. 2 febbraio 1919, n. 75.

³ d. L. 19 settembre 1915, n. 1394.

⁴ d. L. 9 aprile 1916, n. 391.

⁵ d. L. 18 maggio 1916, n. 568; d. L. 28 giugno 1918, n. 852.

⁶ d. L. 30 giugno 1916, n. 786.

⁷ d. L. 16 luglio 1916, n. 878.

⁸ d. L. 28 giugno 1917, n. 1102;

d. L. 28 giugno 1918, n. 852; d. L. 3 luglio 1919, n. 1203.

⁹ d. L. 18 maggio 1916, n. 568; d. M. T. 10 giugno 1916.

¹⁰ d. L. 9 giugno 1918, n. 779; d. M. T. 19 giugno 1918; d. M. T. 3 luglio 1919.

¹¹ d. L. 16 luglio 1916, n. 878.

¹² d. L. 24 dicembre 1916, n. 1811.

Ufficiale. Dal 1° luglio 1916 al 25 dicembre 1916 esso interesse venne fissato ¹ nella misura seguente:

Buoni ordinari da 3 a 5 mesi inter.	3%
» » » 6 » 8 » »	4,25%
» » » 9 » 12 » »	4,50%

ed elevato temporaneamente ² per coloro che avessero acquistato Buoni ordinari del Tesoro, con scadenza da 6 a 12 mesi, dal 26 dicembre 1916 al 22 gennaio 1917:

Buoni ordinari da 6 a 8 mesi inter.	4,50%
» » » 9 » 12 » »	4,75%

Ulteriormente vennero fissati nuovi saggi:

dal 23 gennaio 1917 al 31 marzo 1917 ³

Buoni ordinari da 3 a 5 mesi inter.	3%
» » » 6 » 8 » »	4%
» » » 9 » 12 » »	4,25%

dal 1° aprile 1917 al 15 agosto 1917 ⁴

Buoni ordinari da 3 a 5 mesi inter.	3%
» » » 6 » 8 » »	4,50%
» » » 9 » 12 » »	4,75%

dal 16 agosto 1917 al 4 novembre 1917 ⁵

Buoni ordinari da 3 a 5 mesi inter.	3,75%
» » » 6 » 8 » »	4,50%
» » » 9 » 12 » »	4,75%

dal 5 novembre 1917 al 1° gennaio 1918 ⁶

Buoni ordinari da 3 a 5 mesi inter.	4%
» » » 6 » 8 » »	4,75%
» » » 9 » 12 » »	5%

¹ d. M. T. 10 giugno 1916.

² d. M. T. 23 dicembre 1916.

³ d. M. T. 22 gennaio 1917.

⁴ d. M. T. 16 marzo 1917; err. corr.

G. U. 68.

⁵ d. M. T. 2 agosto 1917.

⁶ d. M. T. 1° novembre 1917.

dal 2 gennaio 1918 al 17 marzo 1918 ¹

Buoni ordinari da 3 a 5 mesi inter.	3,75%
» » » 6 » 8 » »	4,50%
» » » 9 » 12 » »	4,75%

dal 18 marzo 1918 al 30 novembre 1919 ²

Buoni ordinari da 3 a 5 mesi inter.	4%
» » » 6 » 8 » »	4,75%
» » » 9 » 12 » »	5%

dal 1° dicembre 1919 ³

Buoni ordinari da 3 a 5 mesi inter.	3,75%
» » » 6 » 8 » »	4,50%
» » » 9 » 12 » »	4,75%

Dal 1° luglio 1916 al 1° dic. 1919 l'interesse stesso oscillò per i Buoni ordinari da 3 a 5 mesi tra il 3 e il 4%

» » » » 6 » 8 » » » 4 »	4,75%
» » » » 9 » 12 » » » 4,25 »	5%

I portatori di Buoni ordinari emessi a non meno di 9 mesi che li avessero rinnovati con altri di non minore scadenza godettero ⁴ di particolari benefici. I Buoni ordinari con scadenza tra i 9 e i 12 mesi furono accettati in pagamento dei Buoni quinquennali nel trimestre anteriore alla loro scadenza. In tal caso oltre all'abbuono ordinario e al computo anticipato degli interessi fu concesso un abbuono straordinario.

Al Ministro del Tesoro venne data la facoltà ⁵ di provvedere, durante l'esercizio 1915-16, mediante emissione di Buoni del Tesoro, al pagamento, in tutto o in parte, delle somme dovute per acquisti o provviste occorrenti alle Amministrazioni della Guerra e della Marina. Tali Buoni sarebbero

¹ d. M. T. 30 dicembre 1917.

² d. M. T. 13 marzo 1918.

³ d. M. T. 24 novembre 1919.

⁴ d. L. 15 maggio 1919, n. 731.

⁵ d. L. 18 ottobre 1915, n. 1498.

stati emessi all'ordine dei creditori in estinzione dei mandati di pagamento o di altri titoli di spese ¹ e per effetto dei patti conclusi con i fornitori, oppure d'accordo con i fornitori stessi e commutati in quietanza di entrata per acquisto di Buoni del Tesoro. È da notarsi che i Buoni del Tesoro emessi in dipendenza delle suddette operazioni costituirono un contingente distinto e all'infuori di quello autorizzato dalle disposizioni legislative. Però l'ammontare di questo contingente non avrebbe potuto eccedere la somma capitale di 300 milioni: questo limite massimo venne ² nell'aprile del 1916 ridotto a 100 milioni. La detta facoltà venne prorogata ³ all'esercizio 1916-17, riportandone dapprima a 300 milioni il limite massimo e rimanendone sempre distinto (timbratura) il contingente degli altri Buoni ordinari, poi ⁴ ammettendone l'emissione per qualunque somma. In seguito la facoltà venne mantenuta fino al 1920 ⁵, fissandosi però che questi Buoni si comprendessero nel contingente generale dei Buoni ordinari.

b) *I buoni del Tesoro triennali e quinquennali.*

Per provvedere alle spese straordinarie di guerra, si autorizzò ⁶ il Ministro del Tesoro a emettere Buoni del Tesoro con scadenza di 3 e di 5 anni fruttanti l'interesse annuo del 5% al netto, con un abbuono di lire 1,50 per cento lire sui Buoni quinquennali e, dal 2 gennaio 1917 ⁷ di lire 0,75 su quelli triennali e convertibili alla pari nei titoli di nuove obbligazioni che venissero emessi fino a tutto il 1917. Per favorirne il collocamento se ne ammisero le cedole in pagamento delle imposte dirette; si autorizzarono gli Istituti di emissione a fare anticipazioni sui detti Buoni fino a due anni in conformità della loro legge organica; si resero commutabili ⁸ i mandati di pagamento

¹ d. L. 16 luglio 1916, n. 878.

² d. L. 9 aprile 1916, n. 391.

³ d. L. 22 giugno 1916, n. 754.

⁴ d. L. 7 gennaio 1917, n. 24.

⁵ d. L. 28 giugno 1917, n. 1102;

d. L. 28 giugno 1918, n. 852; d. L.

3 luglio 1919, n. 1203.

⁶ d. L. 5 maggio 1916, n. 505; d. M. T. 1^o febbraio 1917.

⁷ d. L. 24 dicembre 1916, n. 1811;

d. L. 25 marzo 1917, n. 473.

⁸ d. L. 22 giugno 1916, n. 754.

per forniture militari anche in Buoni di questa categoria; si accettarono ¹ in versamento titoli pubblici emessi in paesi esteri ed oro col cambio da indicarsi; si estesero ad essi, in quanto fossero applicabili, le disposizioni delle leggi per altri titoli di Stato, specialmente per quanto concerne la loro accettazione in cauzioni, la loro ammissibilità negli investimenti di capitali di ragione degli enti morali o di minorenni o di altre persone tutelate; la riunione e la suddivisione di titoli, il tramutamento al nome, con o senza vincolo, e le antecedenti disposizioni sui Buoni quinquennali creati nel 1912. Si autorizzò ² nel suo interesse il Tesoro ad emettere, in cambio di essi, Buoni nominativi anche di taglio superiore a 50 mila lire. Il Ministro del Tesoro fu autorizzato a far quanto poteva occorrere per il loro collocamento e a valersi della cooperazione degli Istituti di emissione, delle Casse di Risparmio e di altri Istituti di credito ordinario, degli esattori delle imposte dirette e degli uffici postali.

Le emissioni dei Buoni triennali e quinquennali ebbero luogo alle condizioni suindicate, nei seguenti periodi: 20 giugno-30 settembre 1916 ³; 1° ottobre 1916-31 marzo 1917 ⁴, sospese ⁵ il 24 gennaio; 1° aprile-30 settembre 1917 ⁶; 1° ottobre 1917-31 marzo 1918 ⁷, sospese il 2 gennaio 1918 ⁸; 1° aprile 1918-30 settembre 1918 ⁹, continuate fino al 31 marzo 1919 ¹⁰; 1° aprile 1919-31 settembre 1919 ¹¹; 1° ottobre 1919-31 marzo 1920 ¹²; sospese il 1° dicembre 1919 ¹³.

In aggiunta alle serie dei Buoni quinquennali, venne autorizzata ¹⁴ la creazione di speciali Buoni da lire 25 a interesse

¹ d. L. 25 marzo 1917, n. 473.

² d. L. 14 dicembre 1916, n. 1796.

³ d. M. T. 31 maggio 1916.

⁴ d. M. T. 6 settembre 1916.

⁵ d. M. T. 23 gennaio 1917.

⁶ d. M. T. 16 marzo 1917.

⁷ d. M. T. 20 settembre 1917; d. M. T. 15 novembre 1917.

⁸ d. M. T. 30 dicembre 1917.

⁹ d. M. T. 22 marzo 1918.

¹⁰ d. M. T. 23 settembre 1918; d. M. T. 12 febbraio 1919.

¹¹ d. M. T. 20 marzo 1919; d. M. T. 13 luglio 1919.

¹² d. M. T. 18 settembre 1919.

¹³ d. M. T. 24 novembre 1919.

¹⁴ d. L. 21 marzo 1918, n. 363; dd. M. T. 22 marzo 1918; 10 maggio 1918; 15 maggio 1918; 25 maggio 1918; 3 giugno 1918.

annuale. Per facilitare il collocamento dei Buoni del Tesoro si autorizzarono ¹ per la durata della guerra e fino all'anno successivo a quello della conclusione della pace le Casse di Risparmio ordinarie e i Monti di Pietà, che ricevono depositi fruttiferi, a defalcare, agli effetti della determinazione della proporzione tra massa di rispetto e ammontare dei depositi, dall'ammontare di questi ultimi una somma eguale a quella dei Buoni ordinari triennali e quinquennali di loro proprietà.

La valutazione dei Buoni ordinari del Tesoro in circolazione agli effetti dell'acquisto, mediante il loro versamento, di Buoni del Tesoro triennali e quinquennali venne stabilita con particolare disposizione ², con facoltà al Ministro del Tesoro di variarla.

Fu data facoltà ³ al Ministro del Tesoro di concedere, a determinate condizioni, un nuovo abbuono non superiore a 50 centesimi, per ogni 100 lire dell'importo capitale dei Buoni quinquennali che venissero acquistati con versamento, a scadenza, di Buoni quinquennali 4% e triennali e quinquennali 5%, a cominciare da quelli che scadevano col 1° ottobre 1918; lo stesso abbuono ⁴ per quelli scadenti al 1° ottobre 1919.

Fu data anche ⁵ facoltà al Governo di provvedere, mediante accensione di debiti, nei modi e con le forme che ravvisasse opportuni, alla provvista dei fondi occorrenti al rimborso dei Buoni triennali scadenti nell'esercizio finanziario 1918-19.

Una particolare disposizione ⁶ riguarda i Buoni del Tesoro quinquennali che fossero alienati dalle Tesorerie di Trento e di Trieste nella seconda decade dell'aprile 1919, per l'acquisto dei quali si concesse un abbuono dal 0,50% del capitale nominale, oltre a quello dell'1,50 già ⁷ concesso, semprechè l'acquisto fosse stato eseguito con valuta italiana proveniente dal cambio di valute austro-ungariche.

¹ d. L. 31 dicembre 1917, n. 2082.

² d. L. 21 marzo 1918, n. 363.

³ d. L. 8 settembre 1918, n. 1310.

⁴ d. M. T. 18 settembre 1919.

⁵ d. L. 14 dicembre 1918, n. 1924.

⁶ d. L. 27 marzo 1919, n. 371.

⁷ R. d. 5 maggio 1916, n. 505.

VII

I BIGLIETTI DI STATO, I BUONI DI CASSA
E LA MONETA DIVISIONARIA

L'emissione di biglietti di Stato non costituisce un mezzo di finanziamento che nel caso di copertura parziale o insussistente. Nel caso di piena copertura con altra valuta, l'emissione dei biglietti di Stato costituisce un provvedimento d'ordine circolatorio e non finanziario, diretto a conservare allo Stato la valuta che serve di copertura, sottraendola al mercato o a soddisfare certe esigenze di taglio.

La prima emissione di biglietti di Stato da L. 10 e 5, oltre il limite di 525 milioni fissato dalla legge, fu consentita¹ nell'agosto del 1914, insieme con l'emissione di Buoni di cassa a corso legale da una lire e due lire, per l'ammontare complessivo di 250 milioni, e a piena copertura di argento divisionario, compresi il quantitativo (46 milioni) non ancora coniato sul contingente assegnatoci dalle convenzioni monetarie in vigore nella Lega latina, per il 1914. A quest'ultimo effetto l'emissione di biglietti e di Buoni avrebbe potuto effettuarsi anticipatamente fino alla concorrenza e in rappresentanza al quantitativo stesso, salvo successiva coniazione di copertura. La devoluzione al fondo di garanzia dei biglietti di Stato, disposta per l'avanzo delle rendite destinate al servizio dei debiti redimibili, venne estesa a garanzia di questa nuova emissione di biglietti; speciali disposizioni ne determinarono i segni e i distintivi caratteristici² e il reparto per i tagli³.

¹ R. d. 18 agosto 1914, n. 828.

² d. M. T. 19 agosto 1914.

³ d. M. T. 20 agosto 1914; d. M. T.

2 settembre 1914.

Nel settembre dello stesso anno, l'autorizzazione per 250 milioni venne trasformata ¹ in autorizzazione ad emettere una somma corrispondente tutta in Buoni da lire una e due, a piena copertura divisionaria argentea, riducendosi da 46 a 30 milioni la copertura in spezzati d'argento coniabili, per convenzioni monetarie, entro il 1914. Con altro provvedimento ² del 1917, questi 250 milioni vennero portati a 300, sempre a piena copertura divisionaria, compreso però il contingente di spezzati da coniarli a tutto il 1918. Il Ministro del Tesoro venne, in questa occasione, e con lo scopo di impedire l'incetta degli spezzati d'argento, autorizzato a far cessare il corso della moneta divisionaria argentea, previo congruo periodo per cambio. Ma l'emissione dei Buoni non venne effettuata. Si dispose in seguito ³ che le monete divisionali di argento venissero cambiate dal 1° novembre al 31 dicembre 1917 presso le Tesorerie e gli Uffici postali in altra valuta avente corso legale nel Regno. Il 21 novembre 1918 avrebbe dovuto cessare il corso legale di questa moneta. I suddetti 300 milioni di Buoni di cassa avevano appunto lo scopo di sostituirle. A formare questo contingente di 300 milioni vennero compresi 80 milioni di monete divisionali d'argento da coniare a tutto il 1919 sul contingente assegnato all'Italia. L'incetta, la fusione e la demonetazione per uso industriale o privato delle monete d'argento, la compra-vendita a prezzo superiore al nominale di esse e di quelle di nichelio e di bronzo vennero proibite. Il termine del cambio delle monete d'argento venne poi ⁴ prorogato.

Il primo aumento della circolazione dei biglietti di Stato avvenne nel settembre del 1914 ¹, portandosi, con 175 milioni, il limite massimo da 525 a 700 milioni, per reintegrare le casse del Tesoro delle somme anticipate o da anticipare, anche per i

¹ R. d. 19 settembre 1914, n. 1007; d. M. T. 21 settembre 1914.

² d. L. 1° aprile 1917, n. 495.

³ d. L. 1° ottobre 1917, n. 1550, successivamente più volte prorogato.

⁴ d. L. 9 dicembre 1917, n. 1990;

d. L. 24 marzo 1918, n. 413; d. L. 18 agosto 1918, n. 1287; d. L. 12 dicembre 1918, n. 1940; d. L. 27 aprile 1919, n. 695; R. d. 13 novembre 1919, n. 2461.

provvedimenti occasionati dalle condizioni politiche ed economiche.

Un secondo aumento si ebbe ¹, per l'importo di 300 milioni, nel maggio del 1915; il limite massimo, dunque, all'inizio della guerra italo-austriaca, era portato a 1 miliardo.

Nell'ottobre del 1915 questo limite venne aumentato ² di 100 milioni; un quarto aumento ³ si ebbe nel maggio del 1916, di altri 100 milioni; un quinto ⁴ nell'agosto del 1916, di 150 milioni; un sesto ⁵ nel dicembre 1916, di 150 milioni; un settimo ⁶ nel luglio del 1917 di 200 milioni; un ottavo ⁷ nel novembre del 1917, di 200 milioni; un nono ⁸ nel febbraio del 1918, di altri 200 milioni; un decimo ⁹ nel novembre del 1918, di 100 milioni; inoltre bisogna ricordare l'autorizzazione ¹⁰ ad emettere 110 milioni tra biglietti di Stato e Buoni di Cassa per il cambio delle valute nelle Province redente.

Inoltre, per rimediare ai bisogni della minuta circolazione si autorizzò ¹¹ la coniazione e l'emissione di una nuova moneta di nickel da 20 centesimi per 16 milioni e ¹² di ferro-nickel da centesimi 5 per 10 milioni, durante il 1918-19. Quest'ultima emissione non ebbe però luogo. È inutile accennare alle disposizioni relative alla fabbricazione e all'emissione dei biglietti di Stato e dei Buoni di Cassa come scorta per il cambio della valuta logora.

Con provvedimenti del 1921 e 1923 ¹³ venne autorizzata la coniazione di buoni di nichelio puro da 1 e 2 lire in sostituzione dei buoni cartacei del medesimo valore, da ritirarsi dalla circolazione, e la sostituzione di 100 milioni di biglietti

¹ R. d. 23 maggio 1915, n. 709; d. M. T. 24 maggio 1915; d. M. T. 30 maggio 1915; d. M. T. 18 agosto 1915.

² d. L. 17 ottobre 1915, n. 1524; d. M. T. 31 ottobre 1915.

³ d. L. 21 maggio 1916, n. 599; d. M. T. 25 maggio 1916.

⁴ d. L. 10 agosto 1916, n. 1013.

⁵ d. L. 24 dicembre 1916, n. 1802.

⁶ d. L. 8 luglio 1917, n. 1097.

⁷ d. L. 11 novembre 1917, n. 1828.

⁸ d. L. 28 febbraio 1918, n. 267.

⁹ d. L. 14 novembre 1918, n. 1692.

¹⁰ d. L. 27 marzo 1919, n. 371.

¹¹ d. L. 30 dicembre 1917, n. 2111; d. M. T. 2 marzo 1918; d. M. T. 11 aprile 1918.

¹² d. L. 31 dicembre 1918, n. 2067.

¹³ Legge 17 febbraio 1921, n. 141;

R. d. Legge 21 gennaio 1923, n. 215;

R. d. 4 settembre 1919, n. 1618; R. d.

10 agosto 1920, n. 1139.

di Stato con detti buoni di nichelio e monete da cent. 50, delle quali negli anni 1919 e 1920 era stata già eseguita una emissione di 25 milioni di lire

Riepilogando :

Data dell'aumento del limite di circolazione dei biglietti di Stato	Ammontare dell'aumento /000.000	Limite com- plessivo della circolazione /000.000
—	—	525
19 settembre 1914	175	700
23 maggio 1915	300	1.000
17 ottobre 1915	100	1.100
21 maggio 1916	100	1.200
10 agosto 1916	150	1.350
24 dicembre 1916	150	1.500
8 luglio 1917	200	1.700
11 novembre 1917	200	1.900
28 febbraio 1918	200	2.100
14 novembre 1918	100	2.200

Per favorire il costituirsi di ulteriori garanzie alla circolazione di Stato vennero ad esse devoluti i benefici, da trasformarsi in valuta metallica, risultanti dalle operazioni di anticipazioni fatte per conto dello Stato e nell'interesse pubblico, alle Casse di Risparmio, ai Monti di Pietà e ai concessionari di ferrovie pubbliche¹, nonchè gli utili, previa trasformazione in valuta aurea, delle operazioni relative ai mutui di opere pubbliche². Si ritenne infine opportuno³ di ammettere a far parte della riserva utile per la circolazione dei biglietti di Stato anche i certificati di somme depositate all'estero presso le maggiori Banche di emissione o presso i banchieri e le Banche corrispondenti del Tesoro e pagabili in oro, nonchè i Buoni del Tesoro di Stati forestieri pagabili in oro.

¹ R. d. 18 agosto 1914, n. 827; R. d. 25 novembre 1914, n. 1287.

² R. d. 22 settembre 1914, n. 1028.

³ d. L. 24 giugno 1915, n. 985.

VIII

L'ARROTONDAMENTO NEI PAGAMENTI

Nei pagamenti fatti dalle pubbliche Amministrazioni o a favore loro, le frazioni di somme inferiori a centesimi 5, ma superiori ai 2 e mezzo vennero arrotondate ¹ a 5 e non si tenne più conto delle frazioni inferiori a 2 centesimi e mezzo.

Per la tassa sul consumo del gas, luce ed energia elettrica, l'arrotondamento si riferì ai soli versamenti effettuati dalle ditte, senza diritto di rivalsa per questa parte a carico degli utenti. Così pure nei pagamenti per tasse di fabbricazione, sulle polveri piriche ed altri esplodenti, l'arrotondamento venne fissato sulla riscossione complessiva di partite e non sul valore di ciascuna marca.

¹ d. L. 14 luglio 1918, n. 1064; d. L. 29 agosto 1918, n. 1364; d. L. 15 settembre 1918, n. 1467.

IX

LE ANTICIPAZIONI E LE SOMMINISTRAZIONI DI BIGLIETTI
DELLE BANCHE DI EMISSIONE

1. Le anticipazioni ordinarie. — 2. Le anticipazioni straordinarie. — 3. Le somministrazioni di biglietti delle Banche per essere versati in conto corrente fra il Tesoro e la Cassa Depositi e Prestiti. — 4. L'aumento dei limiti di circolazione e le garanzie della circolazione. I tagli dei biglietti di Banca. I risconti.

1. — LE ANTICIPAZIONI ORDINARIE.

Secondo le norme organiche, la somma totale delle anticipazioni ordinarie che gli Istituti di emissione devono fare al Tesoro era fissata in 155 milioni ripartiti tra la Banca d'Italia e i Banchi di Napoli e di Sicilia. Nel corso del periodo considerato, questa somma venne ripetutamente aumentata alle date e nella misura indicata dalla seguente tabella:

Data dell'aumento		Aumento /000.000			Somma totale delle anticipazioni ord. che gli Istituti di em. devono fare al Tesoro /000.000		
		B. I.	B. N.	B. S.	B. I.	B. N.	B. S.
		—	—	—	115	30	10
19 settembre	1914 ¹	115	30	10	230	60	20
23 maggio	1915 ²	130	34	11	360	94	31

2. — LE ANTICIPAZIONI STRAORDINARIE.

Agli aumenti delle anticipazioni ordinarie seguirono, in ordine di tempo, e all'infuori delle precedenti, le anticipazioni straordinarie su garanzia di Buoni del Tesoro al 0,25% e con l'autorizzazione di emettere un ammontare di biglietti corri-

¹ R. d. 19 settembre 1914, n. 1007;
d. M. T. 21 settembre 1914.

² R. d. 23 maggio 1915, n. 710.

spondente alle chieste anticipazioni straordinarie. Nel giugno 1915 venne autorizzata ¹ la richiesta di anticipazioni straordinarie alla Banca d'Italia e ai Banchi di Napoli e di Sicilia sino a raggiungere la somma di 200 milioni così ripartita: 150+38+12; nel dicembre dello stesso anno ² questa somma fu portata a 400 milioni similmente distribuiti; nel gennaio del 1917 fu autorizzata ³ la richiesta di anticipazioni per la somma complessiva di 400 milioni, secondo il seguente reparto: 300+76+24, e nel luglio ⁴ per la somma di 500 milioni così ripartita: 375+95+30; nel settembre ⁵ per la somma di 500 milioni ugualmente ripartita; nel novembre ⁶ per la somma di 700 milioni ripartiti così: 525+133+42; nel dicembre ⁷ per la somma di 800 milioni ripartiti così: 600+152+48; nel maggio 1918 ⁸ per la somma di 750 milioni così ripartiti: 525+175+50; nel giugno 1918 ⁹ per la somma di 800 milioni ripartiti così: 600+152+48.

Allo scopo di estinguere i Buoni del Tesoro ordinari ceduti agli Istituti di emissione anteriormente al 1919 e di ridurre in corrispondenza la circolazione per conto del commercio, il Tesoro fu autorizzato ¹⁰ a chiedere agli Istituti medesimi anticipazioni straordinarie per una somma complessiva non eccedente il miliardo, da utilizzarsi in ragione delle scadenze e ripartita fra i detti Istituti in ragione del rimborso da effettuarsi, all'interesse dello 0,20 %.

3. — LE SOMMINISTRAZIONI DI BIGLIETTI DELLE BANCHE PER ESSERE VERSATI IN CONTO CORRENTE FRA IL TESORO E LA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI.

Il Ministero del Tesoro, nei primi periodi del conflitto, fu autorizzato ¹¹ a chiedere una somministrazione di 300 mi-

1 d. L. 27 giugno 1915, n. 984.

2 d. L. 23 dicembre 1915, n. 1813.

3 d. L. 4 gennaio 1917, n. 63.

4 d. L. 26 luglio 1917, n. 1179.

5 d. L. 9 settembre 1917, n. 1404.

6 d. L. 4 novembre 1917, n. 1787.

7 d. L. 9 dicembre 1917, n. 1957.

8 d. L. 9 maggio 1918, n. 653.

9 d. L. 28 giugno 1918, n. 873.

10 d. L. 15 giugno 1919, n. 933.

11 R. d. 18 agosto 1914, n. 827.

lioni di biglietti agli Istituti di emissione, da ripartirsi tra essi convenzionalmente, destinata a fronteggiare la intensa domanda di anticipazioni su titoli di Stato o da esso garantiti o su cartelle degli Istituti esercenti il credito fondiario, presentate da Casse di Risparmio e da Monti di Pietà che ricevono depositi a risparmio; le anticipazioni poterono ¹ essere concesse, però nei limiti di 50 milioni, anche ai concessionari di ferrovie pubbliche, su presentazione dei certificati di avanzamento dei lavori.

Queste somministrazioni furono garantite dallo Stato per il caso di rischi o perdite eventuali, intendendosi le operazioni di anticipazioni suddette fatte per conto dello Stato nell'interesse pubblico e i titoli delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà immobilizzati nelle Casse degli Istituti di emissione a garanzia di ogni singola operazione. Sull'ammontare anticipato, esente da tassa di circolazione, lo Stato assumeva a suo carico le spese di fabbricazione ed emissione nella misura dello 0,15%. In corrispondenza ai rimborsi del capitale sovvenuto alle Casse di Risparmio e ai Monti di Pietà, la circolazione dei biglietti avrebbe dovuto ridursi dell'ammontare dei rimborsi. Ritenuto in seguito opportuno di rendere più estese ed efficaci le disposizioni in vigore in ordine alle operazioni di anticipazione a favore di enti che ricevono depositi fruttiferi, come pure di non assottigliare però le disponibilità degli Istituti di emissione a favore del commercio, il detto fondo di 300 milioni venne accresciuto ² di altra somma non superiore ai 300 milioni, da ripartirsi anch'essa convenzionalmente, da destinarsi, sia agli scopi suddetti, sia alle Società cooperative che ricevano depositi a risparmio. A garanzia delle anticipazioni furono ammesse, oltre i titoli e i valori già ammessi nel primo fondo di 300 milioni, anche le delegazioni sulle sovraimposte e sui contributi consorziali ³ e anche cambiali a 6 mesi, rilasciate da Province, Comuni e Con-

¹ R. d. 23 novembre 1914, n. 1287.

³ d. L. 3 giugno 1915, n. 800.

² R. d. 23 maggio 1915, n. 711.

sorzi. ¹ Inoltre le anticipazioni fatte direttamente dagli Istituti di emissione allo Stato, per acquisti di grano, avrebbero dovuto coprirsi con prelevamenti dal fondo di 600 milioni ². Questa disposizione si estese ³ alle anticipazioni per acquisti di armi e munizioni e per altre occorrenti al R. Esercito e alla R. Marina.

Questi 600 milioni vennero portati ⁴ a 1000 in considerazione dei molteplici bisogni cui il fondo doveva servire, tra cui gli approvvigionamenti dei generi alimentari e delle merci di comune e largo consumo.

Per le spese da anticipare per le requisizioni dei cereali del 1917 si stabilì ⁵ che il fondo dei 1000 milioni potesse essere aumentato di altri 500. Il limite di un miliardo e mezzo venne poi esteso per altri 350 milioni ⁶ in corrispondenza ai bisogni del servizio degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari per requisizioni ed acquisto di cereali nell'anno 1918-19. Il Tesoro ebbe inoltre facoltà di farsi anticipare dagli Istituti di emissione le somme necessarie, sino al limite massimo di un miliardo e mezzo e le somme incassate da esso o dal servizio approvvigionamenti per le derrate cedute dovevano essere riversate subito agli Istituti a rimborso delle anticipazioni avute, sino a concorrenza del loro ammontare. La somministrazione di biglietti per tale anticipazione fu esente da tassa di circolazione e per la copertura di spese di fabbricazione, emissione e trasporto, il Tesoro corrispose lire 0,25 per ogni cento lire di biglietti nuovamente emessi.

Un'altra somministrazione di biglietti riguarda più specialmente il servizio dei mutui alle Province e ai Comuni. Il Ministero del Tesoro fu, a tale riguardo, autorizzato ⁷ a chiedere alla Banca d'Italia una somministrazione di 100 milioni di biglietti da fornirsi gradualmente in corrispondenza del detto servizio. Oltre questa somministrazione, il Ministero

¹ d. L. 13 giugno 1915, n. 845.

² R. d. 23 maggio 1915, n. 711.

³ d. L. 6 ottobre 1915, n. 1495.

⁴ d. L. 31 agosto 1916, n. 1124.

⁵ d. L. 10 giugno 1917, n. 926.

⁶ R. d. 4 settembre 1919, n. 1619.

⁷ R. d. 22 settembre 1914, n. 1028.

del Tesoro fu nel contempo autorizzato a chiedere ai tre Istituti un'altra somministrazione di 200 milioni, da ripartirsi convenzionalmente fra i tre Istituti, da versarsi in conto corrente speciale fra il Tesoro dello Stato e la Cassa dei Depositi e Prestiti.

A garanzia dei 300 milioni in parola si autorizzò il vincolo su un ammontare corrispondente di rendita; la circolazione, anche in questo caso, avrebbe dovuto gradualmente ridursi in corrispondenza dei rimborsi dei mutui da parte dei Comuni e delle Province e in relazione a questi rimborsi effettuarsi lo svincolo della rendita. I biglietti somministrati furono dichiarati esenti da tassa di circolazione e lo Stato assunse a suo carico le spese di fabbricazione ed emissione in lire 0,15%. Successivamente ¹ l'ammontare della somministrazione da potersi chiedere ai tre Istituti di emissione venne raddoppiato. Inoltre, in relazione alla disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti e agli eventuali bisogni per la gestione ordinaria, si ritenne opportuno ² estendere ulteriormente il limite di questo conto corrente fra la Cassa e il Tesoro e si aumentò di altri 200 milioni, garantiti con vincolo di rendita, l'ammontare delle somministrazioni di biglietti che il Tesoro è autorizzato a chiedere agli Istituti di emissione.

4. — L'AUMENTO DEI LIMITI DI CIRCOLAZIONE E LE GARANZIE DELLA CIRCOLAZIONE. I TAGLI DEI BIGLIETTI DI BANCA. I RISCONTI.

In connessione alle necessità finanziarie dipendenti dai ricordati provvedimenti, si dovette aumentare il limite massimo normale della circolazione dei biglietti, stabilito in 908 milioni e ripartiti fra la Banca d'Italia e i Banchi di Napoli e di Sicilia come segue: 600, 200, 48.

Questo limite fu aumentato ³ di un primo terzo, quindi⁴

¹ R. d. 23 novembre 1914, n. 1286.

² R. d. 23 maggio 1915, n. 708.

³ R. d. 4 agosto 1914, n. 791.

⁴ R. d. 13 agosto 1914, n. 825.

di un secondo terzo e infine ¹ di un altro terzo. Sui supplementi di circolazione il contributo delle Banche al Tesoro fu stabilito nella misura dell'1% annuo, pei primi due terzi di aumento e del 2% per l'altro terzo.

Inoltre venne sospesa l'applicazione delle disposizioni relative al rapporto fra circolazione e depositi in conto corrente fruttifero e al rapporto fra l'interesse di questi depositi e la ragione dello sconto. La determinazione del saggio dell'interesse sui depositi in conto corrente fruttifero venne deferita al Ministro del Tesoro, sentiti gli Istituti di emissione ¹. Fu necessario anche variare ² il saggio dello sconto dal 5 al 5,50%. Lo si riportò ³ dal 5,50 al 5% nel 1918. Furono inoltre ⁴ aumentati della metà i limiti assegnati alle operazioni di sconto a saggio di favore per i tre Istituti di emissione consentiti dalle loro norme organiche. Infine la quota di riserva non metallica che può essere impiegata in cambiali sull'estero, in Buoni del Tesoro di Stati forestieri e in certificati di somme depositate in conto corrente all'estero presso le grandi Banche di emissione o presso i banchieri e le Banche corrispondenti del Tesoro, venne stabilita ⁵ anche per la Banca d'Italia nella proporzione fissata per i Banchi di Napoli e di Sicilia. I detti certificati di somme depositate in conto corrente all'estero furono ammessi a far parte della riserva dei tre Istituti di emissione per un valore superiore al 3,50% della circolazione.

Gli Istituti di emissione furono autorizzati ⁵ ad emettere anche biglietti da lire 25.

È infine da ricordare la proroga del corso legale dei biglietti di Banca ⁶.

¹ R. d. 23 novembre 1914, n. 1284;
d. M. T. 22 agosto 1917.

² d. M. T. 6 novembre 1917.

³ d. M. T. 9 gennaio 1918.

⁴ d. L. 4 giugno 1916, n. 675.

⁵ d. L. 4 novembre 1917, n. 1786;
d. M. T. 22 dicembre 1917; d. M. T.

11 gennaio 1918; dd. M. T. 24 gennaio 1918; 21 febbraio 1918; 21 maggio 1918; 23 giugno 1918; 6 agosto 1918; 9 agosto 1918; 17 agosto 1918;
4 giugno 1919.

⁶ d. L. 31 dicembre 1918, n. 2075.

Gli Istituti di emissione vennero autorizzati ¹ a riscontare agli Istituti di credito ordinario e cooperativo, all'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione, alle Casse di Risparmio ordinarie, ai Monti di Pietà, al tasso del 4,25%, le cambiali garantite con privilegio speciale sopra merci e derivate ². Tale sconto venne subordinato all'applicazione di un tasso non superiore al 5,25% da parte dei cedenti nei riguardi della loro clientela. La circolazione corrispondente venne assoggettata al contributo speciale ³ del 2% all'anno.

¹ d. L. 3 ottobre 1918, n. 1454.

³ d. L. 23 novembre 1914, n. 1284.

² d. L. 26 maggio 1918, n. 723.

X

LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO
E IL SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI
E DEGLI ASSEGNI BANCARI

Nel duplice fine di accordare le norme limitatrici con i modi ordinari del deposito a risparmio e con l'incremento della ricchezza nazionale e di estendere il campo d'azione, nonchè la potenza finanziatrice delle Casse Postali di Risparmio, si istituirono ¹ i libretti al portatore negli uffici primari e poi ² anche nelle ricevitorie di prima classe che ne fossero autorizzate; si concesse il rimborso a vista per qualunque somma ³ sui libretti al portatore; e i libretti delle Casse Postali furono ammessi ⁴ come depositi provvisori dei concorrenti alle aste pubbliche o per lavoro e somministrazioni allo Stato e agli enti pubblici locali. Di maggiore importanza fu l'istituzione ⁵, alle dipendenze del Ministero delle Poste, del *Servizio dei Conti Correnti e degli Assegni Postali*. I fondi disponibili derivanti da queste operazioni dovevano versarsi in conto corrente fruttifero alla Cassa Depositi e Prestiti, al tasso corrispondente al frutto medio annuale, dedotte le spese di amministrazione (0,15%). Gli utili netti annuali vennero devoluti per due decimi al fondo di riserva e per otto decimi a favore dell'Opera Nazionale per la Protezione e l'Assistenza degli invalidi di guerra ⁶.

¹ R. d. 20 dicembre 1914, n. 1378;
R. d. 16 maggio 1915, n. 763.

² d. L. 12 novembre 1916, n. 1711.

³ R. d. 1^o aprile 1915, n. 533.

⁴ R. d. 16 agosto 1914, n. 821; R. d.

27 settembre 1914, n. 1033.

⁵ d. L. 6 settembre 1917, n. 1451;

d. L. 9 maggio 1918, n. 622.

⁶ Cfr. p. 49.

XI

LA FINANZA DEGLI ENTI LOCALI
E DI ALTRI ORGANI SPECIALI
PER SCOPI DIPENDENTI DALLO STATO DI GUERRA

Oltre i già ricordati finanziamenti di Stato a favore di enti pubblici e morali, di Istituti di credito e delle varie forme dell'attività economica privata, sono da menzionare altre svariate provvidenze di carattere finanziario e cioè: la modificazione al regolamento sul credito comunale e provinciale¹, l'autorizzazione² alla Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui speciali ai Comuni, per metterli in grado di far fronte a deficienze di entrate, a nuove e maggiori spese o alla estinzione di debiti dipendenti prevalentemente dallo stato di guerra, quando non avessero potuto sistemare o migliorare i loro bilanci, pur avendo provveduto alla diminuzione delle spese ordinarie e all'aumento delle entrate: l'autorizzazione³ alla Cassa Depositi e Prestiti, alle Casse di Risparmio ordinarie nei limiti dei loro statuti, alle Casse di Risparmio del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia a fare mutui ai Comuni e alle Province, anche allo scopo di provvedere ai bisogni della organizzazione civile e successivamente⁴ anche, in difetto di altre entrate e col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, per provvedere alle indennità caro-viveri e agli aumenti di stipendio per gli impiegati locali; le somministrazioni⁵ per risarcimento di danni ingiusti, sia alle per-

¹ d. L. 10 agosto 1915, n. 1267.

² d. L. 21 dicembre 1916, n. 1856;
R. d. 7 settembre 1919, n. 1632.

³ d. L. 21 dicembre 1916, n. 1856;
d. L. 18 febbraio 1917, n. 327.

⁴ d. L. 26 luglio 1917, n. 1181; d. L.
27 ottobre 1918, n. 1770; R. d. 7 set-
tembre 1919, n. 1632.

⁵ d. L. 24 giugno 1915, n. 1014.

sone che alle cose, debitamente accertate¹, da eseguirsi sul fondo, costituito presso la Cassa Depositi e Prestiti, per la gente di mare del compartimento di Genova (nel quale avrebbero pure dovuto versarsi², in speciale separato conto i noli delle navi nemiche sequestrate e, salvo confisca, in caso d'insufficienza di detto fondo, delle navi mercantili sequestrate allo scoppio della guerra e del carico); l'autorizzazione³ al Tesoro di mutuare dalla Cassa Depositi e Prestiti fino a 10 milioni (e successivamente⁴ fino a 20 e⁵ a 30 e⁶ a 50 e⁷ a 70 e⁸ a 90 e⁹ a 120), da erogarsi in mutui, ammortizzabili con decerrenza dell'ammortamento dal 1° gennaio 1918, prorogata¹⁰ poi fino al 1° gennaio 1921, con il tasso dell'1%, ai Comuni più gravemente danneggiati da operazioni di forze nemiche, per spese di riparazioni, deficienza di entrate, integrazioni ai soccorsi dei disoccupati¹¹ alla Amministrazione provinciale di Venezia, estesi¹² entro certi limiti alle Province che, versando in eccezionale bisogno per causa della guerra, non fossero in grado di provvedere al pareggio del bilancio 1918-19; altra autorizzazione alla Cassa dei Depositi e Prestiti a fare mutui, nel limite di 3 milioni, alle Province nelle suddette condizioni allo scopo di metterle in grado di pareggiare i loro bilanci per il 1917.

Si costituì¹³ un fondo di 20 milioni da erogarsi in sussidi a favore di Comuni, di enti per i consumi, di istituzioni o comitati di pubblica beneficenza, allo scopo di provvedere a bisogni attinenti ai consumi popolari determinati dallo

¹ d. L. 14 novembre 1915, n. 1642.
Cfr. p. 82.

² d. L. 17 giugno 1915, n. 957.

³ d. L. 27 giugno 1915, n. 988; d. L. 17 febbraio 1916, n. 269.

⁴ d. L. 18 maggio 1916, n. 743; d. L. 12 ottobre 1916, n. 1443.

⁵ d. L. 5 luglio 1917, n. 1162.

⁶ d. L. 9 dicembre 1917, n. 1969.

⁷ d. L. 14 luglio 1918, n. 954.

⁸ d. L. 17 novembre 1918, n. 1740.

⁹ d. L. 12 febbraio 1919, n. 218.

¹⁰ d. L. 5 luglio 1917, n. 1162; d. L. 6 settembre 1917, n. 1568; d. L. 29 novembre 1917, n. 2031; d. L. 17 gennaio 1918, n. 92; d. L. 5 gennaio 1919, n. 57; R. d. 20 novembre 1919, n. 2361.

¹¹ d. L. 14 giugno 1917, n. 1042.

¹² d. L. 10 marzo 1918, n. 315; d. L. 27 febbraio 1919, n. 315.

¹³ d. L. 29 luglio 1917, n. 1264; d. L. 26 agosto 1917, n. 1504.

stato di guerra. Si elevò ¹ anche a 4 milioni l'assegnazione di 2 milioni precedentemente disposta ² per concessione di mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti alle Provincie in eccezionale stato di bisogno per causa della guerra e al fine di pareggiare i loro bilanci. Si diede autorizzazione ³ alla Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui con interesse a carico dello Stato ai Comuni e alle Provincie o ad enti morali per costruzione di luoghi di cura per i tubercolotici specialmente di guerra e per i sussidi stabiliti allo stesso scopo.

Per alleviare agli ospedali il disagio economico reso più acuto dallo stato di guerra, furono dettate norme ⁴ sulla riscossione da parte loro dei crediti per spese di spedalità dovute dai Comuni e si stabilì ⁵ che questi provvedimenti avessero vigore anche dopo la cessazione dello stato di guerra.

Inoltre la Cassa Depositi e Prestiti venne autorizzata ⁶ a concedere ai Comuni del Regno, nelle cui circoscrizioni esistessero Istituti di beneficenza aventi per iscopo il ricovero e la cura degli infermi, prestiti ammortizzabili per porli in grado di fare sovvenzioni agli stessi Istituti che si trovassero in difficoltà. La Cassa Depositi e Prestiti e gli altri Istituti furono autorizzati a fare direttamente mutui alle dette istituzioni su titoli del Debito Pubblico, col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, con un termine che fu prorogato fino al 1920 ⁷.

Gli atti e i contratti relativi a questi mutui furono esenti ⁸ dalla tassa di registro e gli interessi sui mutui godettero dell'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile.

Particolari disposizioni vennero emanate ⁹ a favore dei Comuni e delle Provincie sgombrate od occupate (sospensione di esercizio delle azioni, di prescrizioni, di termini del paga-

¹ d. L. 27 ottobre 1918, n. 1683.

² d. L. 10 marzo 1918, n. 315.

³ d. L. 26 luglio 1917, n. 1231.

⁴ d. L. 8 marzo 1917, n. 504; d. L. 21 aprile 1918, n. 601.

⁵ d. L. 23 marzo 1919, n. 538.

⁶ d. L. 21 aprile 1918, n. 600.

⁷ d. L. 23 marzo 1919, n. 538.

⁸ d. L. 30 gennaio 1919, n. 201.

⁹ d. L. 9 luglio 1916, n. 966; d. L. 12 ottobre 1916, n. 1443, abrti e sost.ti dal d. L. 20 gennaio 1918, n. 30; d. L. 2 febbraio 1919, n. 167.

mento delle annualità) e venne provveduto alla deficienza di bilancio per mezzo di anticipazioni su prestiti sui fondi fatti al Tesoro dalla Cassa Depositi e Prestiti¹ e con agevolazioni in materia di garanzia. Queste provvidenze vennero applicate a tutti quei Comuni e quelle Provincie nelle quali venne sospesa la riscossione dei tributi locali durante tale sospensione e relativamente al fabbisogno. Alle provincie di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, Udine e ai Comuni di dette Provincie già invasi dal nemico e sgombrati, nonchè agli enti locali in quelli esistenti fu corrisposta², a carico dello Stato, la somma occorrente a pareggiare i loro bilanci per compensarli delle perdite di entrate a causa della guerra e a metterli in condizione di far fronte alle maggiori spese obbligatorie.

Ai Comuni di Trento, Trieste e Gorizia furono concesse³ anticipazioni su prestiti sul fondo di 90 milioni accennato⁴, per metterli in grado di provvedere al funzionamento dei pubblici servizi.

¹ Cfr. pagina precedente.

² d. L. 3 luglio 1919, n. 1143.

³ d. L. 12 gennaio 1919, n. 32.

⁴ Cfr. p. 389.

XII

NORME PER IL PASSAGGIO DELLA GESTIONE
DEI PUBBLICI SERVIZI AI COMUNI

La decorrenza dei termini stabiliti per il riscatto, da parte dei Comuni, dei servizi affidati all'industria privata fu dichiarata¹ sospesa per tutta la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la pubblicazione del trattato di pace.

Nel luglio 1918 si stabilì² che i Comuni potessero chiedere ai concessionari di pubblici servizi, le cui concessioni venissero a scadere a tutto il 1921, di continuare l'esercizio alle stesse condizioni per un periodo non inferiore a tre anni e che non oltrepassasse però il 31 dicembre 1924. Si stabilì che, in caso di accettazione, il concessionario continuasse a godere, anche durante la proroga, di quelle facilitazioni e di quei compensi che gli erano stati concessi durante il periodo della guerra. Se invece il concessionario non avesse aderito, sarebbe stato tenuto a cedere al Comune, alla scadenza della concessione, tutto l'impianto di compendio della azienda ed il relativo materiale mobile ed immobile. Il Comune avrebbe dovuto corrispondere al concessionario una indennità pari al costo originario della parte esistente dell'impianto e del relativo materiale che non dovesse già passare gratuitamente al Comune stesso in base ai patti contrattuali, sotto la deduzione del deperimento dovuto al consumo. Questa indennità avrebbe dovuto essere aumentata del 10 %, eccetto che per quella parte del materiale la cui cessione in base al costo, dedotto il consumato, fosse stabilita dai patti contrattuali. Il Comune sarebbe sottentrato altresì in tutte le con-

¹ d. L. 10 marzo 1918, n. 371.

² d. L. 14 luglio 1918, n. 1047.

venzioni e i diritti inerenti all'impianto e all'esercizio nonchè negli oneri relativi. Avrebbe però dovuto corrispondere al concessionario un compenso uguale all'ammontare delle spese da lui sostenute per la stipulazione delle convenzioni e la costituzione dei diritti per i quali il subingresso del Comune non fosse già stato regolato dai patti contrattuali, dedotta una quota proporzionale agli anni trascorsi. Si sarebbe dovuto procedere da parte del sindaco, coll'intervento di un pubblico notaio e in contraddittorio del concessionario, alla formazione di un verbale di consistenza dell'impianto, del materiale, delle convenzioni e dei diritti inerenti all'impianto e all'esercizio, in modo che il verbale fosse ultimato prima della scadenza della concessione. In caso di opposizione del concessionario alla formazione del verbale, il sindaco e i periti municipali avrebbero potuto, in base a un decreto del Prefetto, accedere, anche contro la volontà del proprietario, nelle officine e negli altri locali dell'impianto, per compilare il verbale. Il Comune sarebbe entrato in possesso dell'azienda alla scadenza della concessione, anche se a tale data non fossero stati definitivamente determinati l'indennità e il compenso.

Se il servizio non fosse proceduto regolarmente, per causa imputabile al concessionario, o questi non avesse osservato i patti contrattuali, l'esercizio dell'azienda avrebbe dovuto passare al Comune, che ne avrebbe tenuto la gestione per conto e a spese del concessionario fino al termine della concessione o della proroga.

Alla Commissione Reale per il Credito comunale e provinciale furono aggiunti¹ altri membri per la trattazione degli affari relativi all'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni.

¹ d. L. 30 gennaio 1919.

XIII

LE ECONOMIE NELLE SPESE
E LE RIFORME AMMINISTRATIVE.

VARIAZIONI NEI CONTROLLI DEI SERVIZI CIVILI

All'aumento delle entrate si coordina l'economia nelle spese. Queste economie dovevano riuscire di poco momento, date le esigenze create dallo stato di guerra. Esse riguardano prevalentemente le economie nelle spese per le retribuzioni dei pubblici impiegati e in generale di coloro che in via permanente o transitoria prestano l'opera loro allo Stato. Per cui, ritenuto necessario di adottare economie nelle spese delle varie Amministrazioni dello Stato, civili e militari, si sospesero ¹, a decorrere dal 1° gennaio 1916, le nomine e i concorsi per nomine agli impieghi di Stato, salvo che per il personale di fatica delle ferrovie, nonchè i concorsi e gli esami per promozioni; si differì il godimento dello stipendio dei posti vacanti che venissero coperti e il godimento degli aumenti periodici, anche se anticipati a titolo di premio e di merito. Si cercò anche di impedire l'aumento del personale avventizio, sia straordinario che assimilato, con divieto di nuove assunzioni, salvo in ogni caso le eccezioni per categorie speciali tassativamente determinate ²; si limitarono i comandi e relativi compensi e indennità. Inoltre si ridussero i capitoli delle spese di ufficio (illuminazione, riscaldamento, mobilio, cancelleria, stampe) e le indennità diarie, gettoni, ecc. ai membri di enti

¹ d. L. 18 novembre 1915, n. 1625;
d. L. 2 gennaio 1917, n. 17; d. L.
4 gennaio 1917, n. 20; d. L. 10 feb-
braio 1918, n. 107.

² d. L. 18 novembre 1915, n. 1625;
d. L. 7 ottobre 1917, n. 1767; d. L.
10 febbraio 1918, n. 107.

collegiali (Commissioni, Consigli. ecc.) e ogni sorta di retribuzioni e di compensi, sopprimendo ¹ anche le Commissioni non strettamente necessarie o riducendone il numero dei componenti. In relazione a questo piano di economie nella pubblica amministrazione, si abrogarono le disposizioni concernenti le spese consolidate. In seguito ² si modificarono le disposizioni sulle economie nelle spese del personale, stabilendo che i posti di ruolo che si rendessero vacanti avrebbero potuto essere coperti, trattenendo però sulla differenza di stipendio il 50% e per gli stipendi minori di 1800 lire il 25%. Questa disposizione fu abrogata ³ nel febbraio 1918. Eguali trattamenti si stabilirono sugli aumenti periodici o anticipati per il primo anno. Fu inoltre affidato ⁴ all'Economato Generale la cura che le forniture di carta, stampati e oggetti di cancelleria occorrenti all'Amministrazione dello Stato fossero contenute nei più ristretti limiti ed eseguite per il suo tramite.

Per quanto riguarda gli avventizi, si dispose ⁵ che le assunzioni degli avventizi, straordinari o assimilati, nelle Amministrazioni dello Stato, avrebbero dovuto essere autorizzate con decreto reale. Nello stesso modo si decise di regolare la posizione degli avventizi, esclusi quelli delle Ferrovie dello Stato. D'altronde gli organici dovettero essere aumentati in molti casi per necessità amministrativa ⁶ e così pure l'assunzione degli avventizi.

Nel febbraio 1918 venne decisa ⁷ la costituzione di una *Commissione per la semplificazione degli organici e dei controlli* da ottenersi col riordinamento degli uffici e con la soppressione di gradi e la riduzione di personale, rafforzandone le responsabilità individuali e attuando un ordinamento sulla base dei ruoli aperti. Detta Commissione avrebbe dovuto esaminare anche la riforma del sistema delle pensioni. La spesa

¹ d. L. 29 aprile 1917, n. 671.

² d. L. 24 maggio 1917, n. 967.

³ d. L. 10 febbraio 1918, n. 107.

⁴ d. L. 10 gennaio 1918, n. 45.

⁵ d. L. 10 febbraio 1918, n. 107.

⁶ d. L. 14 febbraio 1918, n. 148;

d. L. 8 settembre 1918, n. 1363; d. L.

29 settembre 1918, n. 1486; d. L.

29 settembre 1918, n. 1495.

⁷ d. L. 10 febbraio 1918, n. 107.

per il personale venne dichiarata consolidata e le economie derivanti dalla riforma avrebbero dovuto devolversi a beneficio del personale stesso. Il termine di presentazione delle proposte venne prorogato ¹.

Durante lo stato di guerra fu poi concesso che i Consorzi comunali ² e dopo anche le Province e le istituzioni pubbliche di beneficenza ³ invece che procedere alla formazione integrale del nuovo bilancio di revisione si limitassero a deliberare soltanto le variazioni che intendessero portare agli stanziamenti attivi e passivi contenuti nell'ultimo bilancio approvato, dandone ragione ed elencandoli in prospetti da presentare all'autorità superiore con le relative deliberazioni. Per la durata della guerra e per l'esercizio finanziario successivo alla promulgazione della pace, i conservatori degli archivi notarili furono dispensati ⁴ dall'obbligo di compilare i rendiconti trimestrali, dovendo solo trasmettere trimestralmente i documenti di entrata e uscita e rendere il conto generale alla chiusura di ogni esercizio finanziario.

¹ d. L. 30 giugno 1918, n. 891.

² d. L. 7 ottobre 1917, n. 1711.

³ d. L. 29 novembre 1917, n. 2032.

⁴ d. L. 8 novembre 1917, n. 1904.

XIV

IL RAGGUAGLIO CON LA VALUTA AUSTRO-UNGARICA
E DIVIETI DI CIRCOLAZIONE
DI VALUTA CARTACEA ESTERA

Nel novembre e dicembre 1918 furono emanate ¹ delle provvidenze relative al corso della valuta austro-ungarica nei territori occupati dal nostro esercito oltre i confini del Regno: esso fu mantenuto, ma si vietò l'introduzione della moneta cartacea austro-ungarica, salvo che ai prigionieri italiani e agli internati civili del Regno. Fu dato corso legale ai Buoni di Cassa e ai biglietti di Stato italiani di determinate serie, ragguagliati alla valuta austro-ungarica sulla base di L. 0,40 per ogni corona. Ai portatori di Buoni di Cassa e di biglietti di Stato italiani delle serie suddette fu data facoltà di chiederne il cambio in corone al ragguaglio indicato. Per quanto riguarda il Trentino e la Venezia Giulia, ogni onere finanziario dovette intendersi ² in lire dal 1° luglio 1919. Su questa base si estesero a tali regioni le tasse di bollo sulle cambiali e sugli altri effetti di commercio, sugli avvisi e sui manifesti, sulle note e conti di trattoria, ecc., sui biglietti d'ingresso nei teatri e luoghi di pubblico trattenimento, i contributi a favore della pubblica beneficenza, le tasse sulle profumerie e sulle specialità, sulla vendita di gemme e gioielli, sulla carta filigranata e bollata. Le funzioni per l'applicazione di esse furono affidate ³ per la Venezia Giulia a un ufficio del bollo istituito allora a Trieste. Nel febbraio 1919

¹ oo. C. S. 26 novembre 1918; 9 dicembre 1918; 15 gennaio 1919; 27 febbraio 1919.

² oo. C. S. 17 giugno 1919; 28 luglio 1919.

³ o. C. S. 29 luglio 1919.

venne predisposto il censimento ¹ dei Buoni della Cassa Veneta dei Prestiti, istituita dal nemico nelle Terre invase. I possessori dovevano dichiarare entro un certo termine l'ammontare dei Buoni da essi posseduti: soltanto i Buoni emessi o introdotti in Italia prima del 5 novembre 1918 potevano formare oggetto di tali dichiarazioni ed essere ammessi a fruire delle provvidenze del Governo. I capi famiglia, contro deposito dei Buoni dichiarati, potevano ottenere una sovvenzione in lire italiane; tale deposito non poteva eccedere le 1000 lire venete e la relativa sovvenzione la somma di 400 lire. In sostanza il cambio veniva fatto al 40%. Il Ministro del Tesoro poteva autorizzare gli Istituti di emissione a concedere sovvenzioni su Buoni veneti non depositati ma dichiarati ed ebbe facoltà di farsi anticipare da essi le somme necessarie per far fronte alle operazioni di cambio. Inoltre la Banca d'Italia venne autorizzata ² a concedere per conto dello Stato e senza interesse nelle regioni già invase una sovvenzione di 40 centesimi di lira italiana per ogni lira veneta e per un massimo di 30 mila lire venete ai Comuni, enti morali e Istituti di credito e alle altre persone giuridiche delle regioni suddette che si fossero dichiarate in possesso di Buoni emessi dalla Cassa Veneta dei Prestiti. La Banca d'Italia venne altresì autorizzata a concedere una sovvenzione del 40% e per un massimo di 25 mila lire venete ai capi famiglia sui Buoni della Cassa Veneta da essi non depositati. Nei territori occupati dal nostro esercito fu vietata ³ la circolazione della valuta cartacea avente corso legale nel territorio della cessata monarchia austro-ungarica, timbrata o comunque portante segni di riconoscimento da parte di governi allora esistenti oltre le linee dell'armistizio e fu data l'acoltà ai nostri governatori di sospendere dall'esercizio fino ad un mese gli Istituti di Credito che

¹ d. L. 27 febbraio 1919, n. 130; d. M. T. 28 febbraio 1919; pror. dal d. M. T. 4 aprile 1919; d. M. T. 20 marzo 1919.

² dd. M. T. 16 maggio 1919; 5 ottobre 1919.

³ o. C. S. 28 febbraio 1919.

accettassero la valuta suddetta, che doveva essere in ogni caso confiscata.

Venne anche vietata l'introduzione nel Regno della suddetta valuta cartacea austro-ungarica stampigliata, divieto che venne successivamente ¹ esteso a tutta la valuta cartacea dell'Austria-Ungheria e che fu revocato alla fine dello stesso mese ². A partire dal 10 aprile 1919 fu dato corso legale ³ alle valute italiane nel Trentino e nella Venezia Giulia. Le valute austro-ungariche in circolazione in questi territori furono cambiate, a richiesta dei possessori, in valute italiane con i seguenti rapporti: i biglietti della Banca austro-ungarica in corone, emessi in base a legali autorizzazioni anteriori al 27 ottobre 1918, contro valute cartacee italiane in ragione di lire 0,40 per corona; le monete divisionali austro-ungariche d'argento, contro valute cartacee italiane in ragione di lire 0,80 per corona. Dopo una dichiarazione scritta dell'importo delle valute, fu demandata ai governatori del Trentino e della Venezia Giulia la facoltà di accertarne la veridicità e la provenienza. Per il cambio si fissò la seconda decade dell'aprile 1919 e ne vennero delegati gli Istituti di emissione, i R. Uffici finanziari, gli Uffici postali e gli Istituti di credito autorizzati. Il Ministro del Tesoro fu autorizzato ⁴ a farsi anticipare dagli Istituti di emissione la somma necessaria per il cambio suddetto e a procedere ad una ulteriore emissione di biglietti di Stato fino a 100 milioni di lire e di Buoni di Cassa fino a 10 milioni, indipendentemente dalla copertura argentea prescritta. Si agevolarono anche ⁵ i cambi in Buoni del Tesoro. Col 20 aprile ⁶ le indicate valute austro-ungariche avrebbero dovuto cessare di avere corso legale. Le monete d'appunto austro-ungariche rimasero in circolazione alla pari. Le Banche e gli altri Istituti di credito del Trentino

¹ d. M. T. 6 aprile 1919.

² d. M. T. 29 aprile 1919.

³ o. C. S. 31 marzo 1919; det. C. S.

10 maggio 1919.

⁴ d. L. 27 marzo 1919, n. 371.

⁵ Cfr. p. 374.

⁶ o. C. S. 31 marzo 1919.

e della Venezia Giulia che usassero ricevere a qualsiasi titolo numerario in deposito, furono obbligati a chiudere le scritture concernenti tali depositi la sera del 9 aprile 1919 e denunciare i risultati della chiusura alle R. Delegazioni del Tesoro di Trento e di Trieste. Poterono cambiare la loro consistenza di cassa accertata la sera del 9 aprile, mentre furono tenuti a presentare entro il 19 aprile la distinta nominativa dei depositanti e dell'ammontare depositato da ciascuno di essi, quale risultava alla sera del 9 aprile. Fu proibito agli Istituti di Credito di ricevere qualsiasi deposito in corone e di fare anticipazioni su corone a persone che non provassero di essere legalmente domiciliate nei territori. Banche e Istituti di credito furono tenuti a denunciare ai governatori l'ammontare delle valute austro-ungariche ricevute dal Regno e dall'estero dopo il 3 novembre 1918, indicando la causale delle rimesse. A decorrere dal 10 aprile 1919 qualunque valore espresso in corone si intese definitivamente ragguagliato a lire italiane in ragione di lire 0,40 per corona.

Allo stesso ragguaglio si pagarono ¹ gli oneri finanziari (imposte, tasse, dazi, ecc.) nel Trentino e nella Venezia Giulia e i generi di monopolio ². In tutte le leggi relative alle assicurazioni sociali e alla previdenza e alla tutela dei lavoratori, i valori indicati in corone dovettero intendersi espressi in lire ³ per il pagamento dei premi, delle rendite, dei contributi e dei sussidi; così in tutte le disposizioni di leggi, ordinanze, decreti in materia civile, commerciale, processuale e penale ⁴, e per le tasse per servizi postali e telegrafici ⁵ e nelle tariffe degli onorari, spese e competenze per gli avvocati e notai ⁶.

Tra la metà di agosto e la metà di settembre 1919 fu decretato ⁷ il cambio in valuta italiana delle monete austro-ungariche da 20 heller e da 20 filler, presso Uffici postali e le filiali della Banca d'Italia, consentendosi ai Commissari Ge-

¹ o. C. S. 10 aprile 1919.

² o. C. S. 10 aprile 1919.

³ o. C. S. 15 maggio 1919.

⁴ o. C. S. 13 aprile 1919.

⁵ o. C. S. 7 aprile 1919.

⁶ o. C. S. 25 aprile 1919.

⁷ dd. C. G. C. p. V. G. e C. G. C. p. V. Tr. 15 agosto 1919.

nerali Civili l'indagine sulla provenienza delle somme presentate al cambio. Dal 1° settembre tali monete cessarono di aver corso legale.

Il cambio della valuta austro-ungarica fu poi definitivamente fissato ¹ in 60 centesimi di lira per ogni corona. La differenza tra la percentuale corrisposta in ragione di centesimi 40 per corona e questa definitiva doveva essere pagata dalle stesse Banche che avevano operato il cambio. Gli Istituti di credito dovevano calcolare a tale ragguaglio i depositi di corone costituiti prima del 10 aprile 1919, compresi gli interessi, escludendo quei depositi che per richiesta dei depositanti erano stati esclusi dal cambio. La differenza detta doveva essere corrisposta dal Tesoro italiano alle Banche e agli altri Istituti di credito delle Venezie Giulia e Tridentina per l'ammontare dei depositi a risparmio e dei conti correnti esistenti a tutto il 9 aprile 1919. Anche le valute in corone depositate presso Istituti già austro-ungarici con sede oltre la linea di armistizio, purchè questi depositi fossero stati ammessi al cambio della valuta italiana al 40%, furono cambiate allo stesso ragguaglio, e sulla stessa base si regolarono, salvo determinate disposizioni, i pagamenti per tutte le operazioni ed obbligazioni espresse in corone non estinte entro il 9 aprile 1919.

¹ R. d. 27 novembre 1919, n. 2227.

LIBRO SESTO

LA POLITICA ECONOMICA MILITARE

I

LA FORMA AMMINISTRATIVA DEGLI ATTI ECONOMICI DELL'AMMINISTRAZIONE MILITARE. I FORNITORI DELLO STATO

1. La forma amministrativa nei rapporti con terzi. — 2. La forma amministrativa nei rapporti interni. — 3. I fornitori dello Stato rispetto ai loro creditori.

1. — LA FORMA AMMINISTRATIVA NEI RAPPORTI CON TERZI.

Le ordinarie forme amministrative che gli atti economici dell'Amministrazione militare sono tenuti ad assumere in obbedienza alle norme stabilite dalle leggi di contabilità generale dello Stato e del relativo regolamento non potevano adattarsi a questo periodo di bisogni straordinari oltrechè per la loro estensione, per l'urgenza con cui dovevano venire soddisfatti. Quindi per le provviste e le lavorazioni di generi e materiali, per l'acquisto e il noleggio dei mezzi di trasporto e per l'imbarco e lo sbarco di materiali occorrenti d'urgenza in vista degli avvenimenti internazionali, le Amministrazioni della Guerra e della Marina, e in seguito ¹ anche l'Amministrazione dei Trasporti Marittimi e Ferroviari e ² l'Economato Generale per le forniture governative furono autorizzati ³ a derogare

¹ d. L. 29 aprile 1917, n. 671.

² d. L. 11 novembre 1917, n. 1872.

³ R. d. 4 agosto 1914, n. 770; R. d.

22 ottobre 1914, n. 1182; d. L. 12 agosto 1915, n. 1271; d. L. 31 dicembre 1915, n. 1842.

alle norme di contabilità, provvedendo mediante licitazione o a trattativa privata o ad economia. Analoghe autorizzazioni vennero estese ¹ alle vendite di animali bovini non da macello dei parchi militari da concedersi alle Dipartizioni provinciali di Belluno, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza, per le necessità dell'agricoltura nelle Terre invase. Le stesse Amministrazioni furono pure investite ² della facoltà di vendere, affittare e concedere in uso a terzi le cose, i beni e gli impianti requisiti o posseduti, derogando anche in tal caso alle ordinarie norme contabili.

Quando però ai relativi pagamenti occorresse provvedere con mandati di anticipazione, questi avrebbero potuto emettersi per un importo che, ferme rimanendo le speciali disposizioni in vigore, non oltrepassasse le lire 200 mila, salvo casi eccezionali e previo accordo col Ministro del Tesoro. Le deroghe suddette alle norme di contabilità si estesero ³ agli affitti ed alle temporanee occupazioni di immobili occorrenti urgentemente pel ricovero di truppe, di quadrupedi, di materiali e di derrate o per servizi in genere delle due Amministrazioni militari ed alla fornitura di acqua relativa al ricovero stesso, nonchè ⁴ ai lavori di fortificazione, di costruzione e sistemazione di fabbricati ed altri da eseguirsi dal Genio Militare. Per i pagamenti relativi a questi lavori e per gli altri inerenti ai servizi di artiglieria, del Genio e della aeronautica militare, per l'acquisto di carbon fossile e di altri combustibili per la navigazione, per l'acquisto di munizionamenti per la R. Marina e per il noleggio dei piroscafi, limitatamente alle spese dipendenti dagli avvenimenti internazionali, fu autorizzata l'emissione di mandati di anticipazione regolati secondo il bisogno. La facoltà di emettere mandati di anticipazione al Cassiere economo venne estesa ⁵ al Ministero degli Approv-

¹ d. L. 15 maggio 1919, n. 774.

² d. L. 6 gennaio 1916, n. 43.

³ R. d. 24 gennaio 1915, n. 42; d. L.

31 dicembre 1915, n. 1842.

⁴ R. d. 2 maggio 1915, n. 571; d. L.

31 dicembre 1915, n. 1842.

⁵ d. L. 22 agosto 1918, n. 1249.

vigionamenti e Consumi, non essendo possibile senza danno di alcuni servizi provvedere alle relative spese mediante mandati diretti.

Inoltre, nell'esecuzione dei contratti, di categorie nominativamente designate, per provviste e lavorazioni militari, ai Ministeri della Guerra e della Marina fu concesso¹ di effettuare, prima della liquidazione finale, il pagamento di acconti in ragione delle robe fornite o dei lavori eseguiti e collaudati, nella misura che ritenessero del caso e nei limiti dell'art. 53 del Regolamento di contabilità generale dello Stato: tale facoltà venne estesa² al caso di contratti già stipulati, alle forniture e lavori eseguiti e non ancora definitivamente collaudati.

Il sistema degli acconti venne ulteriormente disciplinato. Considerato infatti che per il regolare svolgimento delle lavorazioni interessanti la difesa dello Stato poteva presentarsi l'opportunità di corrispondere acconti alle ditte assuntrici sugli importi delle cose e lavorazioni accettate dall'Amministrazione militare, mentre ancora si svolgevano le pratiche per il perfezionamento dei relativi contratti, il Ministero per le Armi e Munizioni fu autorizzato³ a concedere il pagamento di acconti anche per cose e lavorazioni non ultimate, in caso di mancata somministrazione di materie prime da parte dell'Amministrazione militare, subordinatamente però al passaggio della proprietà del materiale allo Stato. Gli acconti non avrebbero potuto eccedere gli 0.8 dell'importo delle forniture e lavorazioni già eseguite, calcolate in base ai prezzi stabiliti, salvo regolarizzazione dopo la stipulazione e dedotto l'importo di materiali riforniti. In quest'ultimo caso l'acconto avrebbe potuto essere ragguagliato al 40% della fornitura eseguita. Nel caso in cui non fosse possibile addivenire alla liquidazione, le Amministrazioni militari dello Stato vennero inoltre autorizzate⁴ a corrispondere, previo accordo col Te-

¹ R. d. 22 agosto 1914, n. 927.

² R. d. 4 ottobre 1914, n. 1103.

³ d. L. 4 agosto 1918, n. 1168.

⁴ d. L. 28 ottobre 1918, n. 1574.

soro, alle ditte fornitrici di materiale bellico, un acconto non maggiore di un quinto dell'ammontare presente del materiale consegnato. Per i crediti che le ditte avessero presso l'Amministrazione per le commesse loro affidate ¹ e anche per i crediti contestati, il Comitato interministeriale per la smobilitazione delle industrie di guerra avrebbe potuto consentire ² acconti, tenuto conto della natura dei crediti e delle controversie, purchè intervenisse la malleveria di qualche Istituto di Credito. Quando si facesse luogo a rescissione, trasformazione, riduzione o in genere a qualsiasi modificazione, venne disposto che nella liquidazione dei rapporti fra lo Stato e le ditte fosse eliminato qualsiasi utile sui materiali o manufatti ultimati dopo il 10 dicembre 1918. Venne però concesso un congruo utile alle ditte che con rapide trasformazioni o sospensioni di lavoro si mettessero in grado di economizzare materie prime e forza di lavoro. Per i lavori, le opere e le forniture ultimati dopo il 10 dicembre 1918, le Amministrazioni statali pagarono acconti non superiori all'80 %. Venne pure data facoltà ³ di concedere, anche in mancanza di contratti regolarmente stipulati, pagamenti in acconto o a saldo dei crediti delle ditte verso lo Stato per opere, lavori, prodotti per conto di Amministrazioni militari ultimati prima del 10 dicembre 1918 e consegnati e collaudati; pagamenti dell'80% in acconto sui crediti delle ditte per le opere e i lavori suddetti ultimati dopo tale data, consegnati e collaudati e del 60 % per commesse rescisse o ridotte.

In tema di esecuzione di contratti stipulati dalle Amministrazioni militari in base ad eccezionali facoltà, è anche da ricordare che fu elevato a lire 300 il limite di somma entro il quale è consentito, a norma dell'art. 10 della l. 17 luglio 1910, n. 511, di riconoscere se siano, in tutto o in parte, inapplicabili le clausole penali a carico di fornitori o appaltatori, senza il preventivo parere del Consiglio di Stato.

¹ d. L. 17 novembre 1918, n. 1696.

² d. L. 21 gennaio 1919, n. 33.

³ d. M. T. 4 dicembre 1918.

Per quanto riguarda le norme di pagamento, valsero le norme generali a tutte le Amministrazioni dello Stato, modificate pur esse specialmente per ciò che riguarda: il congegno dei pagamenti da eseguirsi all'estero¹, a cui si è accennato a proposito della politica dei cambi², i pagamenti mediante accredito in conto corrente fruttifero presso la Banca d'Italia, sia in dipendenza da clausola contrattuale sia su istanza del creditore³; i pagamenti mediante Buoni del Tesoro, sia triennali sia quinquennali, cui si è già pure accennato⁴. Sono anche da ricordare le speciali commissioni con giurisdizione contenziosa, quale la *Commissione per l'esame delle controversie sorte in dipendenza dello stato di guerra per l'esecuzione di lavori appaltati dall'Amministrazione militare* e di forniture di materiali greggi e lavorati interessanti l'approvvigionamento dell'esercito, istituita⁵ presso il Ministero per le Armi e Munizioni; la *Commissione per l'esame delle controversie sorte in dipendenza dello stato di guerra, per l'esecuzione dei lavori appaltati dall'Amministrazione della Marina* e di forniture di materiali greggi e lavorati comunque interessanti l'approvvigionamento della Marina⁶. E ancora la *Commissione*, istituita⁷ presso il Ministero della Guerra, *per l'esame delle controversie con assuntori di provviste e di lavorazioni militari*; la *Commissione*⁸ istituita presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, *per l'esame delle controversie sorte in dipendenza della guerra con gli assuntori di forniture per conto dell'Economato Generale*. Quando, per la esecuzione delle deliberazioni prese dal Comitato interministeriale, fosse necessario addivenire a transazioni con le ditte interessate o dichiarare inapplicabili le clausole penali stipulate a loro carico, l'Amministrazione dello

¹ d. L. 17 gennaio 1916, n. 34; d. L. 9 marzo 1917, n. 360.

² Cfr. p. 248.

³ d. L. 1° aprile 1917, n. 563.

⁴ Cfr. pp. 372-373.

⁵ d. L. 9 settembre 1917, n. 1651.

⁶ d. L. 19 ottobre 1917, n. 1802.

⁷ d. L. 14 febbraio 1918, n. 214; d. M. G. 28 febbraio 1918.

⁸ d. L. 31 gennaio 1918, n. 273.

Stato avrebbe potuto prescindere ¹ dal prescritto parere dei corpi consultivi, qualunque fosse l'ammontare delle transazioni o delle multe da condonare.

2. — LA FORMA AMMINISTRATIVA NEI RAPPORTI INTERNI.

Gli effetti dello stato di mobilitazione sui congegni di contabilità furono pure notevoli. Si esonerò ² l'Amministrazione militare dalla presentazione del conto consuntivo del patrimonio e dei conti dei magazzini e depositi sottoposti al riscontro, finchè non avesse termine lo stato di guerra.

In materia di scritture parve anzitutto opportuno introdurre nella contabilità degli stabilimenti militari marittimi semplificazioni scritturali intese a rendere più agevole la contabilità di magazzini e depositi e si ritenne anche conveniente rendere semestrale la contabilità di scarico degli stabilimenti stessi ³.

Il Ministero della Guerra fu a sua volta autorizzato ⁴ a provvedere alla creazione di Consigli di Amministrazione e alla nomina di consegnatari per la gestione del danaro e delle materie di enti militari di nuova formazione o già esistenti, cui ritenesse utile concedere autonomia amministrativa. A questi Consigli e consegnatari furono estese le norme contenute nel regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi, Istituti e stabilimenti militari, relative ai Consigli e ai consegnatari di unità o stabilimenti analoghi. Inoltre ai consegnatari degli stabilimenti di campagna, considerati autonomi, fu prescritto di rendere i conti a quantità e non a valore e di compilare mensilmente solo la contabilità dei beni di consumo mensile, rimandando la rimanente alla fine della guerra ⁵.

¹ d. L. 21 gennaio 1919, n. 58.

² d. L. 14 novembre 1915, n. 1645:

d. L. 19 ottobre 1916, n. 1479; d. L.

8 novembre 1917, n. 1910.

³ d. L. 25 maggio 1916, n. 676.

⁴ d. L. 25 giugno 1916, n. 803.

⁵ d. L. 25 marzo 1917, n. 633.

L'assicurazione dei danni prodotti dai sinistri su oggetti relativi alla difesa dello Stato venne assunta normalmente ¹ dallo Stato. E così pure ² l'assicurazione dei rischi inerenti ai magazzini, stabilimenti e cantieri aventi in corso contratti per forniture di energia a stabilimenti governativi o ausiliari o precezzati, sempre che avessero, a causa di detti contratti, rapporto con la difesa dello Stato e con la rescissione di contratti esistenti. Si ritenne in seguito ³ opportuno che il servizio delle assicurazioni di cose interessanti la difesa dello Stato fosse esercitato con gestione autonoma, indipendentemente da altri servizi, con metodi analoghi a quelli del privato commercio; perciò il detto servizio venne esercitato sotto la vigilanza del Ministero delle Armi e Munizioni e della Marina, con gestione autonoma comprendente le cose di pertinenza così dell'uno come dell'altro Ministero. Nell'aprile 1918 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni venne autorizzato ⁴ durante lo stato di guerra ad assumere per conto e nell'interesse dello Stato riassicurazioni di qualsiasi genere. In seguito ⁵ il servizio di assicurazione di cose interessanti la difesa dello Stato venne gestito dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sino alla fine della guerra; esso Istituto ebbe la facoltà di retrocedere a compagnie nazionali parte dei rischi. Presso ciascuno dei Ministeri della Guerra e delle Armi e Munizioni, compreso il Commissariato Generale per l'Aeronautica, venne istituito ⁶ un *Comitato di revisione* per il controllo della gestione amministrativa e sulla contabilità dei detti Ministeri. I contratti e tutti gli atti recanti impegni di spesa a carico dei bilanci del Ministero della Guerra e delle Armi e Munizioni, qualora compiuti presso l'Amministrazione centrale o le direzioni degli Istituti o stabilimenti militari e assoggettati all'approvazione

¹ d. L. 28 novembre 1915, n. 1720, abr. con d. L. 16 dicembre 1918, n. 1955 e prorog. con d. L. 31 dicembre 1918, n. 2054; d. M. T. 28 gennaio 1916.

² d. L. 16 dicembre 1917, n. 2074, abr. con d. L. 16 dicembre 1918, n. 1955 e prorog. con d. L. 31 dicembre 1918,

n. 2054.

³ d. L. 20 gennaio 1918, n. 108.

⁴ d. L. 14 aprile 1918, n. 565.

⁵ d. L. 17 ottobre 1918, n. 1615.

⁶ d. L. 9 maggio 1918, n. 620, abr. con d. L. 8 dicembre 1918, n. 1883.

del Ministero, avrebbero dovuto ¹ a cura degli Uffici amministrativi e prima di tale approvazione essere sottoposti al visto dei Comitati di revisione, salvo urgenza, nel qual caso il Ministro avrebbe potuto ordinare la esecuzione degli atti prima del visto, dandone comunicazione immediata e motivata al Comitato competente. I contratti e gli atti suindicati di competenza degli enti militari dipendenti e non assoggettati all'approvazione del Ministero avrebbero dovuto essere spediti ai Comitati di revisione, ai quali avrebbe dovuto fornirsi anche notizia degli impegni assunti senza intervento di atto scritto. Vennero esclusi dalla denuncia i contratti e gli atti di impegno stipulati dai Corpi di truppa e reparto per mantenimento di uomini e di quadrupedi e per il funzionamento interno del servizio.

I Comitati di revisione ebbero il compito di vigilare che l'uso dei mandati d'anticipazione fosse contenuto negli stretti limiti delle necessità dei servizi e che venisse data la preferenza in tutti i casi possibili al mandato diretto, al quale scopo avrebbero dovuto comunicarsi ai detti Comitati i mandati di anticipazione con le relative richieste prima dell'invio alla Corte dei Conti; che i rendiconti delle spese eseguite comandati in anticipazione fossero prodotti con sollecitudine e venissero sottoposti a pronta e accurata revisione; che le annotazioni di addebiti dell'importo dei materiali distribuiti alle ditte fossero eseguite con tutta regolarità e che i relativi recuperi avessero la più sollecita effettuazione; che non venissero stipulati o comunque assunti impegni per acquisti all'estero senza preventivo consenso del Ministro del Tesoro. Per l'esercizio di questa revisione, i detti Comitati furono autorizzati all'ispezione degli atti e a verifiche, a chiedere notizie e documenti, a notificare rilievi e a riferire al Ministro del Tesoro.

¹ d. L. 23 maggio 1918, n. 682.

3. — I FORNITORI DELLO STATO RISPETTO AI LORO CREDITORI.

In aggiunta ai casi contemplati nell'art. 1956 del codice civile, ebbero ¹ privilegio generale, preferibile ai privilegi speciali di cui ai numeri 2, 3 e 4 dell'art. 1958, sui mobili dei fabbricanti o fornitori di oggetti o articoli, contrattualmente impegnati al R. Governo per servire alla conservazione o alla difesa dello Stato, i crediti riguardanti le somministrazioni delle materie prime o lavorate destinate alla fabbricazione degli oggetti suddetti, e, in pari grado, i crediti riguardanti le somministrazioni dei capitali occorrenti per le forniture stesse. I sequestri e i pignoramenti sui crediti verso lo Stato, dipendenti dalle suddette forniture, non furono, in base al provvedimento stesso, opponibili ai creditori privilegiati.

¹ d. L. 11 luglio 1915, n. 1076.

II

I PROCEDIMENTI D'IMPERO

1. La facoltà di requisizione. — 2. Il contenzioso. — 3. I prezzi massimi. — 4. Requisizione di mano d'opera.

1. — LA FACOLTÀ DI REQUISIZIONE.

I procedimenti delle Amministrazioni militari, per quanto riguarda le persone e i beni dei privati, obbediscono al canone fondamentale del pubblico interesse, che ne determina i modi e ne costituisce la giustificazione. La prima attuazione di questo principio ha per oggetto le privative industriali. Lo Stato, dice la norma ¹, può, nell'interesse della difesa nazionale o per solo uso militare, espropriare in tutto o in parte il diritto di privativa o usare dell'invenzione senza il consenso del titolare, salvo liquidazione, convenzionale o peritale, dell'indennità competente. In relazione a questa facoltà dello Stato, il Governo fu autorizzato ² a stabilire le norme da osservarsi nelle materie che concernono la difesa militare. Si emanarono infatti ³ le norme regolatrici della requisizione e degli atti di esecuzione forzata, che autorizzavano le autorità militari non inferiori di grado ai Comandi di Divisione, a ricorrere a requisizioni (somministrazioni di cose, occupazioni di immobili, prestazioni personali) per provvedere, nell'interesse della difesa nazionale, ai rifornimenti militari e ai bisogni dei relativi servizi, compensandole con indennità fissate secondo criteri ⁴

¹ R. d. 28 gennaio 1915, n. 49.

² L. 21 marzo 1915, n. 273.

³ R. d. 22 aprile 1915, n. 506; d. L. 31 dicembre 1915, n. 1842; o. C. S. 21 aprile 1918.

⁴ L. d. 22 aprile 1915, n. 506; d. L.

20 ottobre 1915, n. 1570; d. L. 27 agosto 1916, n. 1110; d. L. 29 aprile 1917, n. 718; d. L. 3 gennaio 1918, n. 9; d. L. 4 agosto 1918, n. 1206; o. C. S. 6 agosto 1918; d. L. 16 gennaio 1919, n. 44.

determinati. Speciali disposizioni ¹ regolano l'espropriazione di beni immobili nei territori occupati dal R. Esercito. In un caso la facoltà di requisizione trascende il puro obbiettivo militare, ed è conseguenza di altre requisizioni: questo caso riguarda la facoltà, concessa ² all'autorità militare, di procedere a requisizione di beni immobili per uso scolastico nelle località in cui non fosse possibile restituire i fabbricati già scolastici da essa occupati. Fondandosi sulla facoltà di espropriazione dei diritti di privativa ³, l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi venne autorizzata ⁴ a espropriare o a usare le invenzioni senza consenso del titolare, salvo corresponsione di indennità.

Nel 1919 si provvide ⁵ alla derequisizione dei terreni temporaneamente occupati dalle autorità militari, secondo queste norme: quando su tali terreni erano state fatte, da parte dell'Amministrazione militare, opere o costruzioni stabili che essa non intendesse rimuovere, il proprietario o enfiteuta ebbe la scelta tra l'acquisto delle suddette opere o la vendita del terreno al suo attuale valore venale. Se il bisogno determinante la requisizione di un terreno era divenuto permanente o se si trattò di impianti industriali o di opere e costruzioni di notevole valore, che l'Amministrazione intendesse conservare a favore dello Stato o di enti pubblici, il terreno poté essere in tutto o in parte espropriato. Per decidere le controversie in materia si dovevano riunire *Collegi arbitrali* presieduti dal Presidente del Tribunale di giurisdizione del terreno.

2. — IL CONTENZIOSO.

Le controversie in materia di indennità, non componibili amichevolmente in via amministrativa, avrebbero dovuto ⁶

¹ o. C. S. 15 aprile 1916.

² R. d. 26 settembre 1915, n. 1433;

d. L. 4 ottobre 1917, n. 1610.

³ d. L. 28 gennaio 1915, n. 49; d. L.

19 marzo 1916, n. 500.

⁴ d. L. 14 aprile 1918, n. 567.

⁵ R. d. 29 agosto 1919, n. 1841.

⁶ R. d. 22 aprile 1915, n. 506.

risolversi dall'autorità giudiziaria. Successivamente ¹ alla autorità giudiziaria venne sostituito un *Collegio arbitrale*, di prima ed ultima istanza. Più tardi ² le controversie in materia di requisizioni di immobili, di quadrupedi e di veicoli, (indette queste ultime all'atto ³ della mobilitazione generale), eseguite per ordine militare, spettarono al Ministro competente, sentito il parere di apposita *Commissione consultiva per le controversie dipendenti da requisizione*. Ad essa vennero deferite anche ⁴ tutte le altre requisizioni di materiale interessante l'Amministrazione militare per le quali non si fosse proceduto con disposizioni speciali.

Le controversie relative a requisizioni militari di qualsiasi specie eseguite nella zona di guerra non componibili in via amministrativa, furono demandate ⁵ al giudizio del Comitato giurisdizionale delle requisizioni e degli approvvigionamenti ⁶.

3. — I PREZZI MASSIMI.

Nelle requisizioni e negli acquisti, per quanto riguarda la determinazione del prezzo, si introdusse, dapprima ⁷ limitatamente al fieno, all'avena e alla legna da ardere, e in seguito ⁸ anche alla paglia, l'obbligo di cessione a prezzi non superiori a quelli stabiliti dal Ministero della Guerra mediante notificazione nella *Gazzetta Ufficiale*, escluso ogni diritto di ricorso sul prezzo. Questo sistema delle notificazioni dei prezzi massimi di requisizione si estese in seguito ⁹ anche agli acquisti ed alle requisizioni delle derrate e dei generi occorrenti alle Amministrazioni militari durante la guerra per l'alimenta-

¹ d. L. 30 ottobre 1915, n. 1570; d. L. 21 novembre 1915, n. 1662; d. L. 27 agosto 1916, n. 1110.

² d. L. 26 aprile 1917, n. 699; d. M. G. 4 giugno 1917; d. M. A. e M. 10 settembre 1917; d. M. A. e M. 20 ottobre 1917; d. L. 10 febbraio 1918, n. 263.

³ R. d. 22 maggio 1915, n. 690.

⁴ d. L. 30 dicembre 1917, n. 2145.

⁵ o. C. S. 6 agosto 1918.

⁶ Cfr. p. 268.

⁷ d. L. 29 agosto 1915, n. 1352; not. M. G. 10 settembre 1915.

⁸ d. L. 9 dicembre 1915, n. 1739.

⁹ d. L. 4 maggio 1916, n. 539.

zione degli uomini e dei quadrupedi, e ¹ agli acquisti di lana, filati di lana e tessuti di lana per equipaggiamento, secondo norme di base prestabilite dall'atto relativo.

Lo stesso procedimento venne seguito per l'acquisto del piombo ². L'obbligatorietà del prezzo venne estesa ³ anche agli acquisti e alle requisizioni di pelli ovine e caprine di produzione nazionale occorrenti all'Amministrazione militare, escluse quelle adatte per calzature civili.

4. — REQUISIZIONE DI MANO D'OPERA.

Nel 1917, nell'interesse della difesa nazionale fu fatta una requisizione di mano d'opera nel Veneto. Tutti i maschi dai 15 ai 60 anni delle provincie di Treviso, Udine e Venezia furono requisiti ⁴, esentandosi temporaneamente solo persone indispensabili a pubblici servizi; l'indennità per la prestazione d'opera doveva essere fissata come per gli operai borghesi adibiti a lavori militari in zona di guerra.

¹ d. L. 6 aprile 1917, n. 569.

9 giugno 1918, n. 801.

² d. L. 3 gennaio 1918, n. 9.

⁴ o. C. S. 1° novembre 1917.

³ d. L. 16 maggio 1918, n. 633; d. L.

III

L'ISTITUTO DELLA MOBILITAZIONE INDUSTRIALE

1. Le basi dell' Istituto. — 2. Gli organi e la disciplina dell' Istituto: a) I comitati. b) Gli stabilimenti ausiliari. c) Il personale. d) I servizi aeronautici. e) La trasformazione del Sottosegretariato per le Armi e le Munizioni in Ministero.

1. — LE BASI DELL' ISTITUTO.

L' Istituto della mobilitazione industriale venne fondato ¹ un mese dopo la data della nostra partecipazione al conflitto europeo. Si dispose allora, valendosi delle norme ² generali sulla requisizione e l'espropriazione già emanate, che, per la provvista delle munizioni e di tutti gli altri materiali da guerra, il Governo potesse imporre o far eseguire opere occorrenti per aumentare la potenzialità degli stabilimenti dell' industria privata la produzione dei quali fosse, in tutto o in parte, ritenuta necessaria per gli acquisti e i rifornimenti riguardanti le Amministrazioni della guerra e della marina; obbligare il personale addetto o interessato a fornire ogni e qualsiasi informazione richiesta allo scopo di accertare il grado di potenzialità degli stabilimenti; requisire ³ per gravi e urgenti necessità anche parte dell'energia elettrica destinata ai servizi pubblici e agli usi privati; infine ordinare a qualsiasi stabilimento la costruzione di macchine e di oggetti su disegni di altre ditte, debitamente indennizzate, e imporre coattivamente la fabbricazione e la fornitura del materiale necessario ad usi di guerra, su prezzi stabiliti dagli stessi industriali, e, in caso di eccessive pretese, dall'Amministrazione militare,

¹ R. d. 26 giugno 1915, n. 993.

³ d. L. 6 settembre 1917, n. 1493.

² Cfr. pp. 412-413.

salvo ricorso ad un *Collegio arbitrale* per la decisione delle controversie relative all'applicazione delle suddette facoltà. Più tardi ¹ venne pure stabilito che, quando i proprietari non facessero eseguire le opere ad essi imposte per aumentare la potenzialità degli stabilimenti, o non fabbricassero il materiale commesso, il competente Ministero avrebbe potuto provvedere indipendentemente dai proprietari e anche assumere l'esercizio diretto, facendo gravare le spese sui redditi dell'azienda a preferenza di ogni altro credito, e salva sempre la facoltà di ricorso al ricordato Collegio arbitrale.

2. — GLI ORGANI E LA DISCIPLINA DELL'ISTITUTO.

a) I comitati.

Per la traduzione in atto delle facoltà suesposte fu costituito ² un *Comitato supremo per i rifornimenti delle armi e delle munizioni* composto di Ministri, col compito anche di deliberare su quanto occorresse al più ampio e sollecito rifornimento delle armi e delle munizioni. Si ritenne più tardi necessario ³ di nominare un Delegato del Dicastero delle Armi e Munizioni, con facoltà impegnative per gli acquisti in America. Contemporaneamente venne creato uno speciale *Sottosegretariato per le Armi e le Munizioni*, il quale, oltre le sue normali funzioni derivantigli dalla sua dipendenza dal Ministero della Guerra, avrebbe anche dovuto adempiere a quegli incarichi che gli fossero affidati dal Comitato supremo. Furono poste alle sue dipendenze la Direzione generale di artiglieria e genio e l'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria ed ebbe pure in consegna i locali e l'arredamento del laboratorio chimico per le sostanze esplosive, già esistente presso il Ministero dell'Interno e ora soppresso.

¹ d. L. 4 febbraio 1917, n. 204.

³ d. L. 19 agosto 1918, n. 1169; d.

² R. d. 9 luglio 1915, n. 1065; d. L.

M. A. e M. 28 agosto 1918.

9 maggio 1918, n. 611.

Per coordinare e disciplinare quanto si riferisce alla mobilitazione industriale vennero inizialmente istituiti¹ sette *Comitati regionali di mobilitazione industriale*, in seguito² portati a undici, oltre gli eventuali Sottocomitati e Sezioni staccate ed un *Comitato centrale* con sede in Roma. Ai primi si assegnarono, rispetto al Ministero, funzioni informative sull'andamento disciplinare e tecnico degli stabilimenti e sulla loro produzione; funzioni consultive, in merito a proposte atte a migliorare e ad accelerare la produzione; e funzioni esecutive, rispetto agli stabilimenti privati mobilitati (*stabilimenti ausiliari*), delle disposizioni organiche, col compito anche di esercitare sugli stabilimenti ausiliari un'ispezione disciplinare e tecnica. Questi Comitati regionali, per l'esplicazione della loro funzione, furono autorizzati a chiedere, e investiti del diritto di ottenere, le informazioni tutte che ritenessero opportune, senza intralciare in alcun modo il libero e retto funzionamento degli stabilimenti stessi; ad essi inoltre il compito di agevolare i rapporti tra stabilimenti e servizi militari e tra gli stabilimenti, perchè l'opera cumulativa riuscisse feconda per la produzione e l'approvvigionamento dei materiali di guerra. Nelle controversie tra industriali e maestranze, i Comitati regionali avrebbero dovuto agire da amichevoli compositori, o decidere all'uopo con ordinanza, salvo ricorso al Comitato centrale. Con la costituzione del Ministero per le Armi e Munizioni, alle attribuzioni originarie dei Comitati regionali se ne aggiunsero altre³ e cioè essi avrebbero dovuto anche far proposte per la migliore e più razionale messa in valore delle risorse materiali locali, e facilitare in ogni modo la creazione di maestranze nuove, maschili e femminili, proponendo i provvedimenti per l'incremento dell'istruzione professionale. Il Comitato centrale avrebbe dovuto essere tenuto al corrente dai Ministri competenti dell'andamento della mobilitazione industriale.

¹ R. d. 22 agosto 1915, n. 1277; d. L. 12 ottobre 1916, n. 1747; d. L. 15 marzo 1917, n. 570.

² d. L. 9 settembre 1917, n. 1512.

³ d. L. 5 luglio 1917, n. 1093.

La carica di Segretario generale del Comitato centrale fu soppressa e sostituita da quella di *Direttore Generale* presso il nuovo Ministero.

Presso ciascun Comitato regionale di mobilitazione industriale avente giurisdizione in zona di guerra, venne istituita ¹ una *Commissione mista per la conciliazione delle controversie di carattere collettivo* che sorgessero *per la validità, interpretazione, esecuzione o risoluzione dei concordati e dei contratti di lavoro*, fra una pluralità di lavoratori alle dipendenze di una azienda e l'azienda stessa, limitatamente però a quelle aziende che, pur non soggette alla mobilitazione, esercitassero industrie rispondenti a necessità pubbliche o a impellenti esigenze dell'economia nazionale. La stessa Commissione fu competente ad occuparsi delle determinazioni di nuove condizioni di lavoro, escluse le controversie che dovessero essere decise da magistrature speciali (Commissioni per l'equo trattamento; Commissioni portuali, ecc.). Alla conciliazione venne attribuita forza di concordato, salvo ricorso al Comitato centrale e furono dichiarati nulli i singoli patti con i quali si fossero stabilite condizioni di lavoro inferiori a quelle fissate nell'atto di conciliazione. Si istituì con lo stesso provvedimento l'elenco ufficiale degli industriali e degli operai appartenenti a vari rami d'industrie, opportunamente raggruppate, esistenti nella zona di ogni singolo Comitato e non soggette alla mobilitazione.

La maestranza disponibile degli stabilimenti ausiliari, licenziata per deficienza di energia elettrica, avrebbe dovuto ² essere messa a disposizione dei Comitati di mobilitazione industriale. I Comitati stessi e in seguito le Commissioni di conciliazione furono competenti a decidere sulle riduzioni di compensi per disoccupazione dipendente dallo stesso motivo.

Al Comitato centrale spettò ricevere per esame e parere gli studi, le questioni e le proposte relative alla mobilitazione industriale provenienti dai Ministeri della Guerra, della Marina e del Tesoro e dai Comitati regionali.

¹ d. L. 6 gennaio 1918, n. 46; d. L. 20 gennaio 1918, n. 103.

² d. L. 9 febbraio 1918, n. 140; d. M. A. e M. 18 febbraio 1918.

In conseguenza di questa organizzazione, la *Commissione per il riordinamento e la disciplina della potenzialità produttiva del Paese in relazione agli scopi della guerra sul mare*, che fu in ordine di tempo ¹ il primo organo di disciplina industriale, venne ² soppressa.

L'organica industriale di guerra s'integra col *Comitato Nazionale per l'esame delle invenzioni attinenti al materiale di guerra* ³.

b) *Gli stabilimenti ausiliari.*

Gli stabilimenti privati mobilitati assunsero la denominazione di *stabilimenti ausiliari*. La qualifica di stabilimento ausiliario avrebbe potuto attribuirsi a quegli stabilimenti o reparti che producessero materiali necessari per i rifornimenti della guerra e della marina o che fossero forniti di impianti e macchine che, nel loro stato o in seguito a trasformazioni, potessero essere adibiti alla produzione dei materiali stessi, senza alterazione del loro stato amministrativo, tecnico e lavorativo e delle ordinarie retribuzioni ⁴.

In seguito ⁵ la facoltà della dichiarazione di ausiliarità venne estesa anche a quegli stabilimenti che, con nuove costruzioni, potessero essere adibiti alla produzione dei materiali da guerra o comunque interessanti l'economia nazionale ed anche alle imprese, aziende, stabilimenti agricoli e forestali che interessassero i rifornimenti delle Amministrazioni dello Stato o comunque l'economia nazionale.

c) *Il personale.*

Già dall'istituzione della mobilitazione industriale fu data facoltà al Governo di dichiarare soggetto alla giurisdizione militare il personale degli stabilimenti che producessero materiali per l'Amministrazione militare, ogni qualvolta occorresse

¹ d. L. 3 giugno 1915, n. 837.

² d. L. 23 dicembre 1915, n. 1904.

³ d. L. 30 marzo 1916, n. 373.

⁴ R. d. 22 agosto 1915, n. 1277.

⁵ d. L. 5 luglio 1917, n. 1093.

assicurare la continuità e lo sviluppo della produzione¹. Con l'ulteriore² disciplina cui furono sottoposti gli stabilimenti dichiarati ausiliari, il loro personale venne soggetto alla giurisdizione militare, e, disciplinarmente, sorvegliato da elementi militari. Le dimissioni, i licenziamenti, i trasferimenti di personale da uno ad altro stabilimento furono subordinati all'autorizzazione dei Comitati regionali. Si prorogarono i contratti di lavoro in corso fino a tre mesi dopo la guerra, salvo eccezioni e modificazioni da fissarsi d'accordo coi Comitati regionali. Nelle controversie tra industriali e maestranze i Comitati regionali avrebbero agito, come si è detto, da amichevoli compositori o da arbitri, salvo ricorso al Comitato centrale. La proposta delle esonerazioni degli operai dalle armi fu spettanza degli stessi Comitati regionali; in caso di impossibilità di esonero gli stessi operai militari sarebbero stati retribuiti con stipendio ordinario da dividersi tra il Governo (paga) e l'operaio (cottimo e competenze accessorie).

Gli stessi Comitati furono anche ulteriormente autorizzati³ a prescrivere per gli stabilimenti ausiliari o assimilati limitazioni di orario e riposi, orari ridotti, per le maestranze femminili e minorili; a prescrivere norme per la tutela igienica e morale delle maestranze, a disciplinare il tirocinio e le norme preventive per gli infortuni. Questa attività relativa all'igiene delle maestranze si coordina con l'organizzazione, presso il Sottosegretariato per le Armi e Munizioni, di un *Servizio centrale igienico-sanitario per gli stabilimenti ausiliari*.

Ritenuto in seguito necessario assicurare in modo stabile la mano d'opera alle officine che pur non potendo, per la loro importanza, essere dichiarate stabilimenti ausiliari, eseguissero lavorazioni sussidiarie e complementari di sommo interesse per l'Amministrazione militare, il loro personale avrebbe potuto essere, come quello degli stabilimenti ausiliari, sottoposto alla giurisdizione militare⁴. Gli operai effettivi e straor-

¹ R. d. 26 giugno 1915, n. 993.

² R. d. 22 agosto 1915, n. 1277.

³ d. L. 15 marzo 1917, n. 570.

⁴ d. L. 1° ottobre 1916, n. 1576.

dinari delle direzioni e degli stabilimenti militari dipendenti dal Ministero della Guerra e gli operai permanenti ed avventizi degli stabilimenti militari marittimi, nonchè il personale delle cooperative e delle imprese private che eseguissero lavori per conto della R. Marina, furono pur essi militarizzati e soggetti alla giurisdizione militare, però continuando ad essere sottoposti a tutti gli obblighi di servizio ordinari, rimanendo escluso per il periodo di militarizzazione il diritto di alcuna competenza ¹.

Venne disciplinata e agevolata ², ai riguardi della continuazione degli studi, l'assunzione presso stabilimenti militari e ausiliari degli studenti appartenenti a scuole medie e normali.

Considerata inoltre la necessità di istituire, ove mancassero i Collegi di probiviri, speciali *Commissioni per la definizione delle controversie individuali del lavoro nelle industrie mobilitate*, si emanarono ³ nuove disposizioni per la costituzione di nuovi Collegi probivirali e per il loro funzionamento e per la istituzione delle suddette Commissioni.

d) *I servizi aeronautici.*

Si riconobbe ⁴ la opportunità di svolgere un'azione unica e coordinata pel conseguimento più ampio e più sollecito dei rifornimenti interessanti l'armamento, il munizionamento, nonchè i servizi aeronautici del R. Esercito e della R. Marina, armonizzando i rispettivi programmi con le supreme esigenze della difesa dello Stato e affidandone l'esecuzione ad un organo direttivo unico. Si estese allo scopo la competenza del Comitato supremo per i rifornimenti delle armi e delle munizioni, attribuendogli la facoltà di prendere ogni deliberazione relativa al più ampio e sollecito approvvigionamento e rifornimento delle armi, delle munizioni e dei materiali spe-

¹ d. L. 26 settembre 1915, n. 1455;
d. L. 5 novembre 1916, n. 1684; d. L. 22
febbraio 1917, n. 339.

² d. L. 22 ottobre 1916, n. 1560.

³ d. L. 13 ottobre 1918, n. 1672.

⁴ d. L. 26 settembre 1915, n. 1437.

ciali per i servizi aeronautici militari; e, in corrispondenza, il Sottosegretariato per le Armi e le Munizioni fu incaricato di provvedere anche quanto riguarda il munizionamento, l'armamento e i servizi aeronautici militari, in base ai programmi stabiliti dai singoli Ministeri e in rapporto alle reali esigenze dei servizi e al criterio di precedenza imposto dalla situazione. Furono poste alla sua dipendenza la *Direzione generale di aeronautica*¹ e la *Direzione del servizio aeronautico della R. Marina* per quanto riguarda le nuove provviste e i rifornimenti.

In seguito² le attribuzioni relative all'aeronautica vennero deferite ad un *Commissario Generale per l'Aeronautica*, istituito presso il Ministero per le Armi e Munizioni col potere di emettere ordinanze per la esecuzione dei provvedimenti riguardanti l'aeronautica, con qualità di R. Commissario di fronte al Parlamento, con facoltà di partecipare alle riunioni del Comitato supremo per i rifornimenti delle armi e delle munizioni negli argomenti di sua competenza.

Fu investito della facoltà di compilare programmi, provvedere all'organizzazione degli uffici e dei Comandi, ai progetti delle forniture, ai contratti, ai collaudi e a tutte le altre questioni relative all'aeronautica. Il Commissariato per l'Aeronautica avrebbe dovuto durare fino a sei mesi dopo la stipulazione della pace e fu formato con un ampio organico proprio, avente alle sue dipendenze³ Ispettorati, Direzioni generali di aviazione, Uffici di difesa, di armamento, di collaudo, ecc. Venne istituita anche presso il detto Commissariato una *Commissione permanente* e un *Ufficio Amministrativo di aeronautica civile*. L'*Ufficio*⁴ *approvvigionamenti e rifornimenti dei materiali occorrenti per l'aviazione* passò dalle dipendenze della Direzione tecnica dell'aviazione militare a quella del

¹ Istituita con d. L. 13 giugno 1915, n. 872.

² R. d. 10 novembre 1917, n. 1813; d. C. G. p. A. 15 novembre 1917; d. L.

12 aprile 1918, n. 484; d. L. 12 aprile 1918, n. 485.

³ d. L. 12 aprile 1918, n. 484.

⁴ d. L. 11 maggio 1916, n. 577.

Commissariato, sotto la denominazione di *Direzione approvvigionamenti di aeronautica*¹, con sede a Torino, avente per oggetto l'acquisto, la compilazione del fabbisogno, la distribuzione del materiale, ecc.

e) *La trasformazione del Sottosegretariato per le Armi e le Munizioni in Ministero.*

I primitivi compiti del Sottosegretariato per le Armi e le Munizioni vennero in seguito meglio determinati ed estesi. Esso fu investito² del diritto di regolare la produzione per il munizionamento e i bisogni dell'esercito e della flotta, per le necessità delle ferrovie dello Stato e d'altri pubblici servizi, per i bisogni del commercio e del privato consumo in relazione alla potenzialità ed efficienza degli stabilimenti, e di ordinare la distribuzione dei prodotti tra le ditte e officine che dovessero impiegarli per i bisogni della difesa dello Stato e per le altre pubbliche esigenze, curando nei limiti del possibile il collocamento della produzione. Fu ancora autorizzato a stabilire periodicamente prezzi incontrovertibili a base delle contrattazioni, avute riguardo al costo delle materie prime e a decidere quali tra i contratti di vendita di metalli, di cui fu resa obbligatoria la denuncia, avrebbero dovuto aver corso.

Conseguentemente all'estensione dei compiti assegnatigli, esso venne trasformato³ in *Ministero per le Armi e Munizioni*. Gli vennero⁴ anche deferite le attribuzioni e le facoltà relative alle esonerazioni temporanee dei militari richiamati per quanto riguarda la mano d'opera occorrente all'industria mobilitata. Ne andarono modificati⁵ i Comitati regionali e il Comitato centrale, oltrechè nei rapporti di dipendenza organica anche nella composizione.

¹ d. L. 12 aprile 1918, n. 485.

² d. L. 30 marzo 1916, n. 370, abr. con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37.

³ d. L. 16 giugno 1917, n. 980, abr. con d. L. 24 novembre 1918, n. 1748; d. L. 24 luglio 1917, n. 1225; d. L. 10

febbraio 1918, n. 121; d. L. 5 gennaio 1919, n. 51.

⁴ d. L. 15 luglio 1917.

⁵ d. L. 5 luglio 1917, n. 1093; d. L. 24 marzo 1918, n. 489; d. L. 21 aprile 1918, n. 587.

Presso il Ministero delle Armi e Munizioni venne istituito ¹ un Ufficio tecnico amministrativo, incaricato di provvedere all'approvvigionamento e all'incremento della produzione e alla distribuzione dei prodotti interessanti il munizionamento, l'aeronautica e l'agricoltura come fertilizzanti, con la denominazione: *Ufficio Tecnico amministrativo approvvigionamenti comuni Agricoltura Munizionamento*.

Questo Ufficio dipese dai Ministri e Commissari competenti e fu formato con personale degli Uffici di approvvigionamento di materie prime per esplosivi e con delegati dei singoli Ministri e dei Commissariati competenti e la cooperazione dell'Ufficio Invenzioni, di industriali e di scienziati. In caso di disaccordo tra le varie Amministrazioni, fu serbato al Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti nazionali di stabilire la ripartizione dei prodotti suddetti che vennero anche elencati come segue: ammoniaca, solfato ammonico e di rame, acido nitrico, nitrato di sodio e di ammonio, calcio-cianamide, fosfati e superfosfati, nitrati di metile e di etile, di cellulosa e di calcio, acetone, sali potassici, cenere, residui organici e inorganici azotati, piriti di ferro. Il Commissario per i Combustibili Nazionali fu autorizzato anche ad affidare a questo Ufficio tecnico mansioni di sua competenza. Il Comitato interministeriale fu autorizzato ad estendere ai giacimenti di pirite di ferro e a tutti gli stabilimenti che interessassero i prodotti suindicati, le disposizioni già adottate ² per giacimenti lignitiferi, miniere, cave e relativi impianti. Ebbe infine la facoltà di costituire Consorzi obbligatori tra i produttori di acido solforico (esclusi gli impianti annessi ai polverifici e destinati al munizionamento) e di superfosfati, nonchè di ogni altro prodotto di competenza dell'Ufficio tecnico suddetto.

¹ d. L. 9 maggio 1918, n. 611.

² Cfr. pp. 138-139; d. L. 24 febbraio 1918, n. 284.

IV

LE MATERIE PRIME PER LA FABBRICAZIONE
DEGLI ESPLOSIVI

1. La produzione degli oli leggeri per la produzione del benzolo e del toluolo. -
2. Il rifornimento della glicerina. — 3. Rottami e materiali metallici.

1. — LA PRODUZIONE DEGLI OLI LEGGERI
PER LA PRODUZIONE DEL BENZOLO E DEL TOLUOLO.

Alle officine che producono gas illuminante per un quantitativo maggiore di un milione di metri cubi fu fatto obbligo¹ di eseguire, sollecitamente e a propria cura e spese, gli opportuni impianti per ricavare dal gas stesso, nell'interesse esclusivo della difesa dello Stato, gli oli leggeri atti alla produzione del benzolo e del toluolo. Fu inoltre stabilita la massima che nessun indennizzo fosse dovuto nè alle officine produttrici di gas, nè ai Comuni, nè agli utenti, per effetto dell'utilizzazione degli oli leggeri, sempre che tale potere calorifico non assumesse valori inferiori a quelli stabiliti². Alle officine stesse le Amministrazioni militari avrebbero dovuto corrispondere il costo concordato degli oli leggeri consegnati e in mancanza di accordo quello stabilito dall'Amministrazione militare, salvo ricorso al Collegio arbitrale per i materiali necessari all'esercito e alla flotta. In caso di inadempienza le Amministrazioni militari avrebbero dovuto provvedere direttamente, o per mezzo di speciali incaricati, agli impianti coercitivi a spese e per conto delle officine. Le stesse disposizioni furono applicabili anche alle officine con produzione annuale inferiore

¹ d. L. 31 ottobre 1915, n. 1677, abr.
con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37.

² d. L. 31 ottobre 1915, n. 1767, abr.
con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37.

a un milione di metri cubi di gas, che, subordinatamente ad autorizzazione, esegnissero impianti per l'estrazione dal gas del benzolo-toluolo, ovvero quanto occorreva per arricchire in tali oli leggeri la produzione ordinaria del catrame.

In seguito ¹ le suddette disposizioni si applicarono ad ogni azienda che per qualsiasi uso o ragione distillasse fossili o legno. Vennero pure emanate disposizioni sul termine per gli impianti dell'estrazione del benzolo, sul finanziamento degli impianti per mezzo di anticipazioni statali gratuite, sulla determinazione del prezzo del benzolo, sulla legittimità del depauperamento del potere calorifico dipendente dalla sua estrazione, sulla requisizione dei sottoprodotti e sulla sorveglianza della distillazione. L'obbligo del lavaggio del gas per il ricupero degli oli leggeri, già sospeso il 14 novembre 1918, cessò definitivamente ² nel dicembre dello stesso anno. Venne anche disciplinata ³ la distribuzione ai privati delle materie per esplosivi e venne anche autorizzato il censimento delle materie interessanti le armi e le munizioni, nonchè dei mezzi di lavorazione, custodia e trasporto delle dette materie, secondo le modalità che sarebbero state pubblicate sulla *G. U.* La distribuzione di alcool ai privati venne effettuata ⁴ dagli Uffici tecnici di approvvigionamento di materie prime per gli esplosivi (A. M. P. E.), per mezzo di un sindacato fra distillatori. Per quanto riguarda i prodotti della distillazione del fossile (catrame, acque ammoniacali, coke, grafite di storta, oli leggeri, medi, pesanti, pece secca e grassa, fenolo, carbolineum, creosol, creosoto, ammoniaca) il nitrato e il solfato ammoniaci, l'acetato di calce, l'acetone, il nitrato di sodio, il solfuro di carbonio, il tetracloruro di carbonio e l'acido nitrico, ne fu vietata ⁵ la cessione senza il consenso del Ministero per le Armi e Munizioni (U. T. A. M. P. E.). Per la soda caustica e il carbonato

¹ d. L. 7 gennaio 1917, n. 64; d. L.

9 agosto 1917, n. 1344, abr. con d. L.

16 gennaio 1919, n. 37.

² d. C. G. C. N. 12 dicembre 1918.

³ d. L. 4 ottobre 1917, n. 1590, abr.

con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37.

⁴ d. M. A. e M. 15 dicembre 1917.

⁵ d. M. A. e M. 16 ottobre 1917.

sodico, venne imposto ¹ anche l'obbligo delle denunzie quindicinali della consistenza e del movimento. Similmente i detentori di cascami e di tele di cotone vennero obbligati ² ad analoga denunzia. Venne soggetta a denunzia ³, ma per ragioni agricole, anche il nitrato di soda e il nitrato ammonico ceduto ai privati dall'Amministrazione delle Armi e Munizioni o comunque ad essi pervenuto.

2. — IL RIFORNIMENTO DELLA GLICERINA.

Benchè i provvedimenti ⁴ relativi al rifornimento della glicerina riguardino, oltre che il suo consumo nella fabbricazione degli esplosivi, anche il fabbisogno per i servizi pubblici, per le industrie e per il consumo privato, è certo che la richiesta per i bisogni dell'esercito ne fu la determinante. Ad assicurarne il quantitativo a prezzo equamente giusto si proibirono tutte le contrattazioni non condotte direttamente col Sottosegretariato per le Armi e le Munizioni, o da questo non preventivamente autorizzate, concernenti la glicerina e i grassi neutri (contenenti più del 4% di glicerina), eccezione fatta per quelli ad uso commestibile per qualsiasi specie, qualità, provenienza. Fu per altro permesso, subordinatamente ad autorizzazione, l'approvvigionamento all'estero per lavorazioni private. Le stesse proibizioni e disposizioni il Ministero della Guerra ebbe facoltà di applicare anche ai grassi neutri contenenti il 4% o meno di glicerina, agli acidi grassi ed alle ossa, eccezione fatta per quanto riguarda l'approvvigionamento all'estero. Si fece inoltre obbligo ai detentori di glicerina, grassi neutri, ossa non sfruttate ed acidi grassi in quantità superiore ai cinque Kg. per la glicerina, ed ai cinquanta per tutte le altre materie citate, di denunziarli quindicinalmente alla *Commissione requisizione grassi* presso i Comandi di Divisione

¹ d. M. A. e M. 18 ottobre 1917.

² d. M. A. e M. 16 ottobre 1917.

³ d. M. A. 30 gennaio 1919.

⁴ d. I. 22 ottobre 1916, n. 1413, abr.
con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37.

e per Milano alla *Commissione requisizione ossigeno e materiali diversi* e di tenerle a disposizione dell'autorità militare. Il Sottosegretariato per le Armi e le Munizioni fu anche investito del diritto di stabilire le tariffe incontrovertibili dei prezzi, con la facoltà di requisire anche tutto quanto comunque interessi la produzione della glicerina, del sapone e delle candele, compresi questi prodotti finiti, stabilendone a suo giudizio gli equi prezzi. Inoltre la lavorazione della glicerina e dei grassi neutri fu permessa solo a stabilimenti autorizzati, rimanendone però proibito l'uso dei grassi neutri a più del 4% agli stabilimenti non provvisti d'impianto di deglicerinazione per saponificazione, eccezione fatta per gli stabilimenti metallurgici, o di pelli o tessuti. Furono esclusi dalla lavorazione dei grassi neutri gli stabilimenti sprovvisti di alcun impianto di deglicerinazione, salvo che potendo raccogliere le acque di sottoliscivie non si impegnassero a consegnare, a loro cura o spese, le acque stesse. Agli stabilimenti autorizzati a lavorare glicerina e i grassi neutri fu fatto divieto di impiegare per la propria industria, senza permesso speciale, e sempre per prodotti necessari e insostituibili. A coloro poi che sgrassassero ossa con spreco di grasso o che, se autorizzati, non producessero glicerina corrispondente ai requisiti, sarebbe stato proibito l'uso delle ossa o dei grassi o l'esercizio stesso avrebbe potuto incontrovertibilmente essere ad altri affidato. Infine il Sottosegretariato di Stato, avuto riguardo alle necessità del munizionamento e dei bisogni militari, alle necessità delle ferrovie dello Stato, alle necessità del commercio e del privato consumo, avrebbe potuto regolare la produzione dei vari stabilimenti in relazione alla loro potenzialità e speciale efficienza, ordinare la distribuzione del prodotto, secondo graduatoria di necessità insindacabilmente.

In seguito alla istituzione del Ministero per le Armi e Munizioni, le attribuzioni suddette ¹ vennero ² ad esso trasferite.

¹ d. L. 22 ottobre 1916, n. 1413; d. L. 7 gennaio 1917, n. 64.

² d. L. 9 agosto 1917, n. 1344, abr. con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37.

Per aumentare la produzione della glicerina venne anche vietato ¹ l'impiego delle sanse di olive non previamente trattate al solfuro o con altri solventi. L'olio al solfuro così ottenuto avrebbe dovuto essere deglicerinato, salvo quello di acidità superiore al 50%. Le contrattazioni di olio al solfuro vennero subordinate ² ad autorizzazione, escluso ³ il caso di vendite a società ferroviarie e tranviarie, ai produttori di energia elettrica e agli stabilimenti di armi e munizionamento.

Le facoltà concesse all'Amministrazione militare per quanto riguarda il rifornimento della glicerina ⁴ e i prodotti della distillazione ⁵ circa la determinazione dei prezzi vennero estese ⁶ a tutte le materie e prodotti impiegati nella fabbricazione degli esplosivi e cioè ⁷ all'alcool, al melasso, ai cereali avariati, ai fichi da macero e allo scarto dei fichi mangerecci. I detentori di queste materie prime non potevano disporne che per la fabbricazione dell'alcool. Oltre la determinazione dei prezzi di vendita suddetti, venne anche disciplinata la cessione dell'alcool e dell'acquavite ai privati.

Nel gennaio 1919 l'alcool e le materie prime per la sua fabbricazione vennero dichiarate ⁸ di libero commercio e cessarono le attribuzioni a loro riguardo degli U. T. A. M. P. E. Venne pure ristabilito il prezzo massimo del solfato ammonico ⁹ e dell'olio al solfuro ¹⁰. Presso l'Amministrazione delle armi e munizioni fu istituito ¹¹ un *Comitato interministeriale per l'approvvigionamento e la distribuzione dei semi oleosi della colofonia e paraffina, dei grassi ed oli destinati alla produzione della glicerina e ad uso industriale*, per determinare le categorie di materie alle quali si doveva estendere la sua competenza, stabilire, per ciascuna categoria, il fab-

¹ d. L. 2 settembre 1917, n. 1479, abr. con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37; d. M. A. e M. 24 ottobre 1917.

² d. M. A. e M. 26 ottobre 1917.

³ d. C. G. C. N. 29 ottobre 1917.

⁴ d. L. 22 ottobre 1916, n. 1413.

⁵ d. L. 7 gennaio 1917, n. 64.

⁶ d. L. 9 agosto 1917, n. 1344.

⁷ d. M. A. e M. 31 ottobre 1917; d. M. A. e M. 19 aprile 1918.

⁸ d. C. G. C. N. 15 gennaio 1919.

⁹ d. M. A. e M. 15 novembre 1917.

¹⁰ d. M. A. e M. 29 marzo 1918.

¹¹ d. L. 6 ottobre 1918, n. 1565.

bisogno, così per l'Amministrazione statale come per l'industria privata, proporre gli acquisti all'estero da farsi dal Ministero Armi e Munizioni e i provvedimenti necessari per il controllo e l'incremento della produzione nazionale, procedere alla ripartizione delle materie provenienti dalla produzione interna e dalla importazione e proporre i provvedimenti per assicurare l'efficienza delle industrie dei detti prodotti e regolarne il mercato e fissarne, ove occorresse, i prezzi e le norme di vendita al pubblico. Questo Comitato fu soppresso ¹ nel 1919 e le sue attribuzioni passarono al Ministero per l'Industria Commercio e Lavoro e per gli Approvvigionamenti e Consumi alimentari; per le liquidazioni, le modificazioni e le transazioni dei contratti ultimati o in corso fu stabilita la competenza del Ministero del Tesoro.

3. — ROTTAMI E MATERIALI METALLICI.

Per regolare durante la guerra il rifornimento dei materiali necessari all'esercito e alla flotta, oltre l'obbligo delle denunce ², furono proibite ³ le contrattazioni concernenti rottami o forniture di ferro, acciaio, ghisa, rame, bronzo, ottone, piombo, alluminio, rimanendo però permesso l'approvvigionamento all'estero dei rottami anzidetti agli stabilimenti che li impiegassero nella lavorazione. I Ministri della Guerra e della Marina furono incaricati di concordare una tariffa dei prezzi ² da pagarsi dalle autorità militari per l'acquisto dei rottami. La richiesta dei rottami da parte di stabilimenti o enti che ne avessero bisogno avrebbe dovuto inviarsi ai Comitati regionali di mobilitazione industriale. Inoltre gli esercenti il commercio dei rottami metallici avrebbero potuto chiedere ai Comitati regionali l'autorizzazione ad acquistarne per tenerli a disposi-

¹ R. d. 22 agosto 1919, n. 1611.

² d. MM. G. e M. 6 giugno 1916.

³ d. L. 23 marzo 1916, n. 354 e relativo regolamento 25 aprile 1917, G. U.

97, abr. con d. L. 16 gennaio 1919, n.

37; mod. M. A. e M. 10 settembre 1918;

mod. C. G. A. e M. 21 dicembre 1918.

zione dell'autorità militare; e, d'altronde i Comitati stessi ebbero facoltà di organizzare e di aiutare tutte quelle iniziative che tendessero a raccogliere i rottami metallici esclusi, per la piccola quantità, dall'obbligo della denuncia.

Agli stabilimenti metallurgici che producessero acciaio, ferro, ghisa, ottone, maillechort, tombak, trafilati, laminette di rame, fu ¹ vietato di disporre in alcun modo dei prodotti di loro fabbricazione o comunque acquistati, se non direttamente a favore delle Amministrazioni militari. Queste disposizioni vennero estese ² a tutti i materiali metallici, compresi quelli importati dall'estero. Ne venne vietato l'impiego in usi diversi da quelli per i quali erano stati importati.

Fu anche necessario ³ determinare il costo reale del piombo di prima fusione di provenienza spagnola e portoghese, perchè servisse di base nella determinazione delle indennità di requisizione per i minerali, i derivati e i manufatti di piombo e per il piombo di seconda fusione e per le leghe contenenti oltre il 50% di piombo delle dette provenienze. Nel dicembre 1918 venne abolito ⁴ il *Comitato misto* ⁵ per l'esame delle richieste per l'assegnazione della latta e di altri materiali metallici, trasferendo le sue attribuzioni al Servizio Approvvigionamenti materiali metallici dipendente dal Sottosegretariato di Stato per le Armi e Munizioni.

Fu stabilito ⁶, a norma dei provvedimenti presi per la smobilitazione industriale, un listino dei prezzi di tutti i materiali metallici consegnati e spediti sia allo Stato sia ai privati; ma fu poi abrogata ⁷ tale disposizione.

¹ d. L. 30 marzo 1916, n. 370.

² d. L. 3 gennaio 1918, n. 10, abr.
con d. L. 16 gennaio 1919, n. 37.

³ d. L. 3 gennaio 1918, n. 9.

⁴ d. M. T. 23 dicembre 1918.

⁵ d. M. A. e M. 30 aprile 1918.

⁶ d. M. T. 19 dicembre 1918.

⁷ d. M. T. 10 marzo 1919.

V

LA SMOBILITAZIONE INDUSTRIALE

1. L'istituzione e la soppressione del Ministero per le Armi e i Trasporti. —
 2. La soppressione degli organi della mobilitazione. — 3. La rescissione dei contratti di forniture. — 4. Il licenziamento delle maestranze.

1. — L'ISTITUZIONE E LA SOPPRESSIONE DEL MINISTERO PER LE
 ARMI E I TRASPORTI.

Nel settembre 1918 tutti i servizi assegnati al Ministero per le Armi e Munizioni vennero affidati a un *Commissario Generale* col grado di Sottosegretario di Stato. L'attività relativa alla produzione bellica comprendente questo Commissariato per le Armi e Munizioni e il Commissariato Generale per l'Aeronautica, venne rappresentata¹ in Consiglio dei Ministri dal Ministro dei Trasporti marittimi e ferroviari che assunse il titolo di *Ministro per le Armi e i Trasporti*. Venne anche istituito presso il Ministero delle Armi e Trasporti un *Comitato amministrativo centrale, per regolare l'assegnazione di materie prime di uso comune fra tutti i servizi attinenti alla produzione bellica*, presieduto dal Ministro e composto dal Commissario Generale dell'Aeronautica, da quello per le Armi e Munizioni e da quello per i Combustibili Nazionali. Il Ministero delle Armi e Trasporti fece parte del *Comitato di guerra*, costituito dal 1917². Nel novembre 1918 vennero abrogati³ i provvedimenti suddetti per quanto riguarda l'istituzione del Ministero Armi e Trasporti e le relative attribuzioni, ferma restando la istituzione del Commissariato Generale per le Armi e Munizioni.

¹ d. L. 15 settembre 1918, n. 1318;

² d. L. 15 dicembre 1917, n. 1973.

³ d. L. 3 ottobre 1918, n. 1455.

³ d. L. 24 novembre 1918, n. 1748.

2. — LA SOPPRESSIONE DEGLI ORGANI
DELLA MOBILITAZIONE.

Nel dicembre 1918 vennero soppressi ¹ il Commissariato per le Armi e Munizioni e quello per l'Aeronautica e le loro attribuzioni vennero trasferite ad un *Sottosegretariato di Stato per la Liquidazione dei servizi delle armi e munizioni e dell'aeronautica* ² dipendente dal Ministero del Tesoro, per tutto quanto concerne le liquidazioni, le modificazioni e le transazioni dei contratti ultimati o in corso. Il Ministero del Tesoro avrebbe dovuto esercitarle in relazione alle direttive e alle deliberazioni di un *Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra* espressamente istituito ³, a cui furono chiamati ⁴ a partecipare il Sottosegretariato per il Tesoro e quello per le Liquidazioni dei servizi per le armi e munizioni e l'aeronautica.

Questo Comitato interministeriale doveva promuovere e coordinare l'azione delle varie Amministrazioni statali per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace; poteva, per i contratti in corso al momento della sua costituzione fra Stato e privati, per opere dipendenti dallo stato di guerra, disporre la sospensione, la rescissione, la riduzione, la proroga la trasformazione: poteva deliberare sulle proposte delle varie Amministrazioni per la sistemazione dei contratti all'estero, disporre la cessione ad Amministrazioni statali, a privati, a Consorzi, di materie prime, semilavorate, di prodotti finiti provenienti da Amministrazioni e da forniture di guerra, lavori ed opere da parte delle Amministrazioni dello Stato e di enti pubblici, le direttive e le norme generali per la determinazione dei prezzi delle materie prime e dei prodotti, fissare le caratteristiche di talune produzioni; ai lavori preparatori e all'esecuzione delle deliberazioni del Comitato

¹ d. L. 15 dicembre 1918, n. 1909.

² d. L. 5 gennaio 1919, n. 10.

³ d. L. 17 novembre 1918, n. 1698.

⁴ d. L. 5 gennaio 1919, n. 9.

provvide una *Giunta esecutiva*¹. Per le condizioni di compenso o di liquidazione fu ammesso ricorso ad apposito *Collegio arbitrale*². Il suddetto Comitato ebbe la facoltà³ di ordinare la vendita o la cessione o la locazione di qualsiasi stabilimento, officina, immobile per natura o per destinazione e in generale di qualsiasi impianto di proprietà o in uso dell'Amministrazione militare, quando fosse cessato lo scopo di essi. Nella determinazione del prezzo e delle modalità delle operazioni fu autorizzata la deroga alle norme per l'alienazione dei beni del demanio pubblico o privato dello Stato.

I contratti per le nuove forniture furono riservati⁴ alle Amministrazioni rispettivamente competenti. Fu anche decisa la distribuzione e l'alienazione delle materie prime e semilavorate e dei manufatti non più necessari all'Amministrazione militare. Il controllo sulle altre materie prime e semilavorate necessarie alle industrie nazionali venne deferito al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, da cui vennero a dipendere gli uffici e i comitati già dipendenti dal Ministero della Guerra, dal Commissariato per le Armi e Munizioni e da quello per l'Aeronautica; venne istituito un nuovo Sottosegretariato, presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro.

In seguito i servizi relativi all'approvvigionamento delle materie prime occorrenti alle industrie siderurgiche e fonderie, disimpegnati dalla Giunta esecutiva del Comitato interministeriale, furono trasferiti al Ministero I. C. e L., alla cui disposizione dovevano essere tenuti i materiali siderurgici di proprietà dello Stato in possesso delle Amministrazioni⁵.

Fu poi soppresso⁶ il Sottosegretariato per la Liquidazione dei servizi delle Armi e Munizioni e dell'Aeronautica, il ser-

¹ d. L. 17 novembre 1918, n. 1698;
d. L. 5 dicembre 1918; d. L. 6 feb-
braio 1919; d. L. 10 aprile 1919.

² d. L. 12 giugno 1919, n. 998; d. L.
15 giugno 1919.

³ d. L. 18 marzo 1919, n. 471.

⁴ d. L. 15 dicembre 1918, n. 1909.

⁵ d. L. 18 maggio 1919, n. 1259.

⁶ R. d. 6 ottobre 1919, n. 1939.

vizio amministrativo per le armi e munizioni fu trasferito al Ministero della Guerra, quello per l'aeronautica alla *Direzione Generale d'Aeronautica*, istituita ¹ presso il Ministero dei Trasporti marittimi e ferroviari.

Pure nel dicembre 1918 venne soppresso ² l'istituto dell'ausiliarietà creato ³ nell'agosto del 1915 e vennero revocate le relative dichiarazioni di ausiliarietà. Gli Uffici ad esso inerenti vennero sciolti o trasferiti ai Ministeri competenti, come nel caso del servizio ⁴ di vigilanza igienico-sanitario, che passò al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro. Vennero pertanto soppressi ⁵ i Comitati centrale e regionali di mobilitazione industriale, le Commissioni istituite presso di essi e le *Commissioni centrale e locali per le esonerazioni dal servizio militare* ⁶.

Rimase soppressa la *Direzione generale della mobilitazione industriale* creata nell'aprile 1918 ⁷. Continuarono invece a funzionare le Commissioni di conciliazione ⁸ cui spettò decidere sulle controversie tra operai e industriali per il licenziamento e gli indennizzi e così pure gli Uffici di collocamento istituiti presso i Comitati di mobilitazione industriale: essi passarono alle dipendenze dell'Ufficio centrale di collocamento di cui si è detto altrove ⁹. Al Comitato centrale di mobilitazione industriale come organo di ricorso contro le decisioni delle Commissioni di conciliazione venne sostituito il Comitato permanente del lavoro competente anche a decidere le controversie tuttora pendenti. L'Ispettorato delle costruzioni d'Artiglieria, la Direzione generale d'Artiglieria e Genio e l'Ufficio automobilistico cessarono ¹⁰ di far parte, nello stesso dicembre 1918, del Commissariato Generale per le Armi e Mu-

¹ d. L. 30 giugno 1919, n. 1233.

² d. L. 31 dicembre 1918, n. 2014.

³ d. L. 22 agosto 1915, n. 1277.

⁴ d. L. 5 marzo 1917, n. 570; d. L.

⁵ luglio 1917, n. 1093.

⁶ d. L. 18 marzo 1919, n. 468.

⁷ R. d. 29 aprile 1915, n. 561. Cfr. pp. 20-21.

⁸ Cfr. pp. 418-419.

⁹ Cfr. p. 419.

¹⁰ Cfr. p. 17.

¹¹ d. L. 6 dicembre 1918, n. 1832.

nizioni e rientrarono alle dipendenze del Ministero della Guerra e venne soppressa ¹ la carica di Ispettore Superiore e di Direttore del Servizio Tecnico.

3. — LA RESCISSIONE DEI CONTRATTI DI FORNITURE.

Le Ditte che avevano commesse non ancora liquidate e pagate a saldo di opere, lavori, prodotti per conto di Amministrazioni militari, comprese quelle dell' Esercito mobilitato, furono tenute ² a denunziare al Ministro del Tesoro distintamente per ogni commessa l' autorità committente, la forma e la data della commessa, la sua natura, il prezzo unitario e la quantità delle forniture, l' importo totale e la scadenza dell' ultima consegna, la specie e la quantità delle materie prime eventualmente ricevute dalle Amministrazioni committenti, indicando le qualità delle quali la ditta non avesse ancora effettuato il pagamento e il relativo importo, gli anticipi ricevuti e le rispettive date, gli acconti e i pagamenti ricevuti e le rispettive date, l' estratto di conto, con indicazione del credito e del debito della ditta verso lo Stato. Qualora i prezzi e le somme da indicarsi non fossero state ancora stabilite, i denunzianti dovevano indicare le cifre presunte o pretese, indicando anche sommariamente le basi del loro calcolo.

Nello stesso tempo ³ si sospese temporaneamente qualunque nuova commessa o contrattazione per lavori, opere, forniture per usi di guerra, l' esecuzione delle commesse già date, ma non ancora iniziate, la messa in lavorazione di nuove materie prime, salvo che intervenisse espressa autorizzazione dell' Amministrazione committente o dei suoi delegati o che si trattasse di produzione di generale consumo. Per le produzioni in corso di materiale bellico furono sospesi i termini di consegna contrattuali, senza pregiudizio delle sanzioni per ritardi e inadempimenti già verificatisi. Gli stabilimenti ausi-

¹ d. L. 5 gennaio 1919, n. 51.

d. L. 2 dicembre 1918, n. 1830.

² d. L. 17 novembre 1918, n. 1696;

³ d. L. 17 novembre 1918, n. 1697.

liari e quelli con maestranza requisita furono autorizzati a iniziare lavorazioni di qualsiasi specie per conto loro o di terzi. Per l'esecuzione, le ditte potevano essere autorizzate ad usare le materie prime ad esse affidate o cedute dallo Stato, e le autorizzazioni dovevano essere date dalle Amministrazioni competenti o dai loro delegati a determinate condizioni sulla base di prezzi da pubblicarsi. Le altre materie prime di proprietà delle ditte e già destinate alla produzione di materiale bellico poterono essere dalle ditte stesse impiegate in nuove lavorazioni, facendone denuncia al Comitato regionale di mobilitazione industriale, salvo il diritto di prelevazione per le Amministrazioni statali.

In ogni caso fu proibita la vendita o la cessione delle materie prime, salvo autorizzazione speciale del Comitato regionale.

Per le materie prime e i prodotti e i mezzi di produzione per i quali i Ministri interessati già non ne avessero la facoltà, fu riservato ¹ al detto Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra di deliberare l'abrogazione e la modificazione delle disposizioni esistenti relative ai controlli, alle requisizioni, alla limitazione della libertà contrattuale e degli spostamenti, in quanto non fossero più necessarie o dovessero essere modificate per i cessati o diminuiti bisogni dell'Amministrazione militare. Il Comitato fu anche autorizzato a fissare e variare i prezzi massimi di vendita, abrogare e modificare quelli esistenti, a regolare l'accettazione di commesse anche fra ditte private, determinandone il corrispettivo, nonchè di prescrivere la preferenza e la precedenza di determinate produzioni e forniture, in quanto ciò fosse ritenuto necessario e opportuno per facilitare la trasformazione industriale nel periodo di transizione dallo stato di guerra allo stato di pace.

La sospensione dei termini di consegna per le produzioni in corso di materiale bellico cessò ² alla fine del 1919, con fa-

¹ d. L. 26 gennaio 1919, n. 129.

² R. d. 11 novembre 1919, n. 2403.

coltà alle Amministrazioni committenti di variarli d'accordo con le ditte fornitrici.

Si costituì ¹ un *Consorzio cooperativo per la utilizzazione dei mezzi d'opera, del materiale da costruzione, delle materie fertilizzanti residue dalla guerra*, con sede in Roma, fra Federazioni, Cooperative e Consorzi di produzione e lavoro agricolo e metallurgico con lo scopo di vendere i suddetti materiali e ² tra varie società un « *Consorzio Nazionale per la realizzazione dei materiali teleferici residuati dalla guerra* » pure con sede in Roma.

3. — IL LICENZIAMENTO DELLE MAESTRANZE.

Tutte le ditte o imprese di qualsiasi natura, compresi gli stabilimenti statali, che stessero eseguendo forniture, opere e lavori attinenti direttamente o indirettamente alla guerra, furono autorizzate ³ a procedere al licenziamento del personale addetto ai lavori di guerra che, per effetto della sospensione dei lavori, fosse divenuto esuberante a giudizio dello industriale. Si stabilì che nel licenziamento delle maestranze femminili fosse data la precedenza a quelle operaie che non avessero famiglia a carico e, fra queste, a quelle che non avessero membri della famiglia sotto le armi o invalidi di guerra o che non avessero avuto congiunti morti in guerra; che le maestranze femminili e minorili non fossero licenziate da ciascuno stabilimento in misura superiore, per ciascuna settimana, al 25% delle dette maestranze totali iniziali; questa misura poteva essere ecceduta quando non si superasse il licenziamento di 50 operai per settimana in tutta l'officina. Il licenziamento delle maestranze maschili doveva invece essere effettuato con percentuali settimanali da approvarsi dal Comitato regionale di mobilitazione industriale locale. L'ordine di licenziamento fu lasciato stabilire dall'industriale,

¹ d. L. 19 giugno 1919, n. 1069.

² d. L. 19 giugno 1919, n. 1070.

³ d. L. 5 dicembre 1918, n. 1514, pror. con d. L. 12 febbrajo 1919, n. 161.

che doveva tenere conto a tal fine delle necessità dell'industria per i lavori da ultimare e i nuovi lavori da assumere. Egli doveva procurare che i più anziani dello stabilimento e quelli aventi famiglia a carico restassero al lavoro a preferenza degli altri.

Si stabilì che si procedesse all'immediato licenziamento quando si trattasse di officine nelle quali la cessazione delle lavorazioni di guerra non implicasse il licenziamento di più del 20% della maestranza totale. Sui reclami si stabilì che decidessero i Comitati regionali di mobilitazione industriale e poi, soppressi questi, le Commissioni di conciliazione¹. È da ricordare anche la Commissione consultiva istituita² presso il Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, che doveva dar voto nelle questioni relative alle maestranze operaie.

Un indennizzo per il licenziamento doveva essere corrisposto dall'industriale agli operai, tranne al personale licenziato per motivi disciplinari, a quello assunto al lavoro dopo il 1° novembre 1918 e ai militari. Fu deciso che l'eventuale sussidio militare spettante a norma di legge si ripristinasse per il personale come sopra licenziato e lo Stato si impegnò a rimborsare all'industriale la metà della somma. Gli operai licenziati ebbero diritto al trasporto gratuito per recarsi al Comune di loro residenza abituale nel Regno. Fu stabilito poi³ che gli indennizzi da corrispondersi agli operai non fossero al disotto di una determinata misura e infine fu determinata⁴ la misura degli indennizzi per gli operai licenziati dalle direzioni e dagli stabilimenti militari.

¹ Cfr. pp. 419 e 436.

² Cfr. p. 11.

³ d. L. 14 dicembre 1918, n. 1860.

prov. con d. L. 12 febb. 1919, n. 161.

⁴ R. d. 25 settembre 1919, n. 1828.

VI

GLI APPROVVIGIONAMENTI MILITARI

I. I cereali. — 2. I bovini. — 3. Il formaggio. — 4. Le patate. — 5. Le fave, i fagioli e le carrube. — 6. Gli agrumi. — 7. Il vino. — 8. L'avena e l'orzo. — 9. Il fieno e la paglia. — 10. La lana e gli stracci di lana. — 11. Il cotone. — 12. La canapa. — 13. Gli indumenti militari. — 14. Le pelli; il materiale conciante e le calzature. — 15. Legna e legname.

1. — I CEREALI.

Si è già accennato ¹ alle *Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali*, presso i Comandi di Corpo d'Armata, organi dapprima destinati alle requisizioni per conto dell'Autorità militare e successivamente ² impiegati a requisire anche per gli organi dell'approvvigionamento civile. In applicazione alle norme generali sulle requisizioni militari ³, per le requisizioni di grano e granturco ⁴ furono escluse da requisizione le quantità necessarie al consumo della famiglia del detentore e dei suoi dipendenti, fino al successivo raccolto, sulla base di tre quintali annui per persona, i depositi dei mugnai, nel limite del fabbisogno di esercizio di due mesi; il grano degli enti pubblici e morali in quanto fosse destinato direttamente all'attuazione dei servizi o al raggiungimento dei fini degli enti stessi; il grano necessario ai singoli detentori per la più vicina semina, primaverile o autunnale, o per usi zootecnici fino a raccolto nuovo. Alle Commissioni provinciali spettò determinare il prezzo delle singole partite in ragione della quantità dei cereali ed entro i limiti massimi stabiliti dal Ministero della Guerra, sentita la *Commissione cen-*

¹ Cfr. p. 260.

² d. L. 2 agosto 1916, n. 926.

³ d. L. 22 aprile 1915, n. 506.

⁴ d. L. 8 gennaio 1916, n. 5.

trale per gli approvvigionamenti, gli acquisti e la distribuzione dei cereali e notificati ¹ per mezzo della *Gazzetta Ufficiale*. La Commissione centrale suddetta ebbe ² un *Comitato esecutivo* ed un *Comitato speciale* pei reclami intorno alle attribuzioni di prezzo da parte delle Commissioni provinciali ed anche la facoltà di nominare altri Comitati. La Commissione centrale emanò ³ le norme tecniche per l'applicazione dei prezzi di requisizione da parte delle Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali, in cui sono determinate le qualità cui compete il prezzo massimo e sono stabiliti i criteri di riduzione per quelle partite che non avessero i detti requisiti. In seguito ⁴ le attribuzioni esercitate dalla Commissione centrale per gli approvvigionamenti, gli acquisti e la distribuzione dei cereali furono esercitate dalla *Commissione centrale per gli approvvigionamenti*. Alla stessa Commissione fu deferita ⁵ la determinazione del prezzo massimo del riso da acquistarsi dall'Autorità militare.

2. — I BOVINI.

Al fine di assicurare l'approvvigionamento della carne bovina per il R. Esercito, tutelando nel contempo i bisogni della agricoltura, l'Amministrazione della guerra fu tenuta ⁶ a procedere mediante acquisti diretti a un metodico prelevamento di bestiame bovino, perequato tra le varie provincie del Regno. Per l'organizzazione degli acquisti si provvide con una *Commissione centrale* presso il Ministero della Guerra, con *Commissioni presso i Comandi di Corpo d'Armata territoriali*, e con *Commissioni provinciali della circoscrizione di Corpo d'Armata*.

Alla Commissione centrale spettarono la disciplina del

¹ d. M. G. 11 gennaio 1916: not. M. G. 23 giugno 1916.

² d. L. 10 gennaio 1916, n. 11.

³ norme C. C. A. C. 11 gennaio 1916; d. M. G. 2 febbraio 1916.

⁴ d. L. 2 agosto 1916, n. 926.

⁵ d. L. 11 marzo 1916, n. 247; not. M. G. 17 marzo 1916.

⁶ d. L. 11 luglio 1915, n. 1053.

lavoro di prelevamento e trasporto, la determinazione della quantità da prelevarsi, la sua ripartizione provinciale e la fissazione delle epoche di consegna, la determinazione dei prezzi di base e dei criteri di applicazione, la formulazione delle norme, generiche e specifiche, intese a conciliare la necessità degli approvvigionamenti militari coi bisogni della produzione agricola, le istruzioni sul lavoro da svolgersi alle Commissioni di Corpo d'Armata, la consulenza tecnica in tema d'applicazione. In seguito¹, il compito della fissazione dei prezzi fu riservato al Ministero della Guerra. Le Commissioni di Corpo d'Armata ebbero il compito di trasmettere alle Commissioni provinciali le istruzioni della Commissione centrale, di vigilarne e disciplinarne l'esecuzione, di curare particolarmente il trasporto del bestiame dal luogo di affluenza a quello di destinazione. Le Commissioni provinciali avrebbero dovuto: ripartire tra i Comuni la quantità di peso vivo da prelevare in totale nelle provincie, prendendo per base della perequazione il censimento bovino del 1908, tenuto conto delle esclusioni dettate dalla Commissione centrale o delle condizioni sanitarie speciali; notificare ai sindaci le quantità di peso vivo da prelevare nei singoli Comuni; esaminare i bovini nei luoghi di concentramento; far accessioni, in caso di bisogno, sui fondi rustici; contrassegnare i capi da tenersi a disposizione dell'autorità, farne gli elenchi e prescrivere i luoghi di consegna; fissarne il prezzo, sulla base delle norme stabilite, salvo requisizione di autorità in caso di non accettazione, accompagnata da fissazione semiperitale del prezzo stesso.

Quando però la fissazione dei prezzi dei bovini fu demandata al Ministero della Guerra¹, non fu più ammesso il diritto al ricorso sul prezzo. Il prezzo stabilito dal Ministro della Guerra, da notificarsi² nella *Gazzetta Ufficiale*, divenne un

¹ d. L. 8 agosto 1915, n. 1228; not. M. G. 2 settembre 1915.

² not. M. G. 16 agosto 1915; not. M. G. 2 settembre 1915; not. M. G.

2 maggio 1917; not. M. G. 26 febbraio 1918; not. M. G. 5 maggio 1918 (errata corrige G. U. 109).

prezzo d'obbligo per le requisizioni e gli acquisti del bestiame bovino occorrente all'Amministrazione militare, ed ognuno fu tenuto a cedere i propri bovini entro quei limiti di prezzo, applicato incontrovertibilmente ai singoli casi secondo i criteri fissati dal Ministero stesso¹. Ripartite tra i Comuni le quantità da prelevare, le Commissioni provinciali furono autorizzate² a ricevere atti volontari di impegno di tenere a disposizione dell'Amministrazione militare determinate quantità di bovini: qualora mancassero o fossero insufficienti gli atti di impegno, le Commissioni provinciali avrebbero dovuto procedere all'incetta nel Comune. Fu vietato infine il trasferimento di possesso dei bovini contrassegnati oltre i confini della circoscrizione provinciale e consentito entro questi limiti subordinatamente alla sua notificazione.

Come s'è altrove ricordato³, l'organizzazione per l'incetta dei bovini fu pure autorizzata⁴ ad operare per la popolazione civile ed i prezzi massimi da applicarsi nelle incette, nelle requisizioni e nei prelevamenti riguardarono così i rifornimenti militari che l'approvvigionamento civile. I reparti di contingente dei foraggi e del bestiame da prelevarsi con le incette metodiche per l'esercito dovettero⁵ farsi col concorso del Commissario agricolo provinciale, quando si trattò di ripartire il contingente provinciale tra le diverse zone delle provincie. L'organizzazione rimase nelle sue linee schematiche la stessa, assumendo le varie Commissioni il titolo di *Commissioni d'incetta* e accrescendosi il numero dei membri borghesi; vi furono aggiunti i *Consorzi zootecnici comunali*, che dovevano, tra le altre attribuzioni, fornire alle Commissioni d'incetta gli animali bovini e bufalini richiesti⁶.

¹ d. L. 8 agosto 1915, n. 1225; not. M. G. 2 settembre 1915.

² d. L. 4 maggio 1916, n. 538.

³ Cfr. p. 261.

⁴ d. L. 2 agosto 1916, n. 926.

⁵ d. L. 2 maggio 1918, n. 618.

⁶ d. L. 21 novembre 1918, n. 1746; d. L. 9 gennaio 1919.

3. — IL FORMAGGIO.

Il Ministero della Guerra provvede a determinare i prezzi massimi per le requisizioni militari del formaggio, col mezzo di notificazione di essi prezzi nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le prime due notificazioni ¹ precedono e le altre seguono ² l'istituzione del calmiero ³ sui latticini da parte del Ministero di Agricoltura. Inoltre ⁴ il formaggio grana reggiano del 1917 venne precettato e messo a disposizione dell'Autorità militare, vietandosene l'esportazione dalle provincie produttrici.

4. — LE PATATE.

Per agevolare il rifornimento delle patate per il R. Esercito si autorizzarono le Direzioni di Commissariato militare a ricevere, entro un termine stabilito, contratti firmati per la coltivazione delle patate primaticce (1917) con l'autorizzazione di acquisto a prezzi prestabiliti, da prima limitata ad alcune provincie, poi in tutto il Regno ⁵. Vennero ⁶ inoltre stabiliti dei prezzi di requisizione notificati nella *Gazzetta Ufficiale*. Successivamente ⁷ si limitò, come fu altrove ⁸ accennato, al territorio delle singole provincie il commercio delle patate per quantitativi superiori al quintale, salvo il visto del Prefetto a favore dell'importatore e denuncia delle quantità importate. Non fu invece vietata la esportazione delle patate da semina da provincia a provincia, quando risultasse assicurato il fabbisogno per la semina provinciale. Nel contempo venne

¹ not. M. G. 30 giugno 1916.

² d. M. G. 31 gennaio 1917; not. M. G. 10 marzo 1917.

³ d. M. A. 19 gennaio 1917; d. C. G. C. 4 aprile 1916; d. C. G. C. 2 maggio 1917.

⁴ d. C. G. A. e C. 7 settembre 1917.

⁵ d. M. G. 19 dicembre 1916; d. M. G. 26 gennaio 1917.

⁶ d. C. G. A. e C. 23 giugno 1917; d. C. G. A. e C. 21 agosto 1917.

⁷ d. C. G. A. e C. 30 ottobre 1917.

⁸ Cfr. p. 207.

prescritta la denuncia delle patate detenute in quantità superiore ai cinque quintali e si dispose per la determinazione provinciale del prezzo.

5. — LE FAVE, I FAGIOLI E LE CARRUBE.

Per le fave vennero stabiliti ¹ dei prezzi di requisizione così per il fabbisogno dell'Esercito e della popolazione, come per gli usi agricoli e zootecnici. Così pure per infrenare l'aumento del prezzo dei fagioli venne fissato ² il prezzo di requisizione per le necessità dell'Esercito e della popolazione e per la compravendita. Analogamente ³ fu disposto per le carrube. Nel gennaio 1919 ⁴ per le fave e le carrube del raccolto del 1918 si ritornò alla libertà di commercio e vennero abrogate le precedenti ⁵ disposizioni. Le partite di fave preceitate tornarono alla libera disponibilità del produttore, se dalla Commissione d'incetta non era stata corrisposta alcuna somma di anticipo.

6. — GLI AGRUMI.

L'incetta degli agrumi fu deferita ⁶ a sette *Commissioni d'incetta per le arance* (Catania, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa, Napoli, Ancona) con la facoltà di stabilirne il prezzo, salvo reclamo degli interessati al Comitato dei ricorsi della Commissione Centrale degli approvvigionamenti.

Le requisizioni ebbero luogo ⁷ ai prezzi e alle condizioni stabilite dal Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, notificate nella *Gazzetta Ufficiale* e le relative controversie

¹ o. C. G. A. e C. 23 giugno 1917;
d. C. G. A. e C. 11 agosto 1917; d.
C. G. A. e C. 4 ottobre 1917; d. M. A.
e C. A. 31 agosto 1918.

² o. C. G. A. e C. 21 agosto 1917.

³ d. C. G. A. e C. 23 settembre 1917;
d. M. A. e C. A. 31 agosto 1918.

⁴ d. L. 5 gennaio 1919, n. 3.

⁵ d. L. 16 maggio 1918, n. 632. Cfr.
p. 449.

⁶ d. L. 10 giugno 1917, n. 937.

⁷ d. L. 26 maggio 1918, n. 762; d.
M. I. C. e L. 1° luglio 1918.

dovevano proporsi al Comitato giuridico delle requisizioni e degli approvvigionamenti.

È da tenere presente che si verificò la necessità di agevolare le esportazioni agrumarie e venne ¹ a tale scopo istituito un *Comitato centrale per l'esportazione agrumaria*, avente alle dipendenze dei *Sottocomitati locali* per incoraggiare, indirizzare e disciplinare l'esportazione degli agrumi nei mercati interni ed esteri e in genere per promuovere l'organizzazione e l'incremento del commercio agrumario. Questi Comitati vennero finanziati dallo Stato e dagli interessati e coi proventi delle provvigioni commerciali.

Per agevolare il commercio e l'esportazione degli agrumi, fu autorizzata ² la requisizione del materiale necessario agli imballaggi e la produzione coattiva di esso da parte delle fabbriche, in proporzione della loro potenzialità e con precedenza nella consegna. Il prezzo di requisizione e di produzione fu determinato dalla Commissione incaricata della requisizione sulla base del prezzo di costo, aumentato dell'8% di utile; nel caso che la merce appartenesse a rivenditori, venne liquidato il prezzo di acquisto aumentato delle spese e del 5%.

Il sopraprezzo fissato per la vendita all'estero del citrato di calcio e dell'agro-cotto venne assegnato al fondo di riserva della Camera agrumaria ³.

7. — IL VINO.

Riconosciuta l'indispensabilità del vino per le truppe e vista la necessità di assicurarne il rifornimento diretto a prezzo equo, l'Amministrazione militare per mezzo di apposite *Commissioni d'acquisto* fu autorizzata ⁴ ad incettare il vino necessario a prezzi determinati e in ciascuna zona in proporzione della quantità esistente.

¹ d. L. 26 luglio 1917, n. 1214.

² d. L. 29 settembre 1918, n. 1513.

³ d. L. 14 luglio 1918, n. 1202.

⁴ not. M. G. 11 luglio 1918; not. M. G. 27 luglio 1918; d. M. G. 29 novembre 1918.

8. — L'AVENA E L'ORZO.

Nelle requisizioni di avena e di orzo da eseguirsi dall'Autorità militare fu fatto obbligo ¹ di curare che fosse lasciata al detentore la quantità indispensabile per la semina primaverile (1915) nonchè per gli usi zootecnici, fino al nuovo raccolto, dell'azienda da lui condotta. Nelle requisizioni dell'avena il prezzo di cessione non avrebbe potuto superare quello stabilito incontrovertibilmente ² dal Ministro della Guerra mediante notificazioni ³ nella *Gazzetta Ufficiale*. L'uso della requisizione dell'avena terminò col marzo 1919 ⁴, disponendosi che anche le partite precettate del raccolto del 1918 ⁵ ritornassero, se non pagate, alla disponibilità del produttore.

9. — IL FIENO E LA PAGLIA.

La stessa organizzazione (salvo eventuale integrazione delle Commissioni provinciali) per l'incetta dei bovini ⁶ fu autorizzata ⁷ a provvedere all'approvvigionamento dei foraggi e della paglia per giacitura per i bisogni dell'Esercito mediante prelevamento metodico e perequato. All'approvvigionamento di questi generi si estesero, in quanto applicabili, anche le norme per l'incetta dei bovini.

Al fine di assicurare all'approvvigionamento del fieno e della paglia le necessarie quantità, le Commissioni provinciali ebbero la facoltà di precettazione presso quei detentori che non avessero rilasciato gli atti d'impegno. Ebbero pure la facoltà, ove non si potesse ottenere bonariamente, di requi-

¹ d. L. 20 febbraio 1916, n. 115.

² d. L. 29 agosto 1915, n. 1352; not. M. G. 10 settembre 1915.

³ not. M. G. 10 settembre 1915; not. M. G. 11 gennaio 1916; not. M. G. 23

giugno 1916.

⁴ d. L. 23 marzo 1919, n. 453.

⁵ d. L. 16 maggio 1918, n. 632.

⁶ Cfr. pp. 442-445.

⁷ d. L. 4 maggio 1916, n. 538.

sire presso chiunque, in uso temporaneo, macchine coi relativi motori ed utensili per la pressatura del foraggio e della paglia, nonchè veicoli con animali da tiro e veicoli a trazione meccanica, per adibirli, coi rispettivi conducenti o con altro personale, al trasporto fino ai luoghi di consegna. Quanto al prezzo del fieno¹, della paglia e dei surrogati² requisiti o acquistati dall'Amministrazione militare, fu fatto obbligo ai detentori e proprietari di darli a prezzi non superiori a quelli stabiliti incontrovertibilmente dal Ministero della Guerra mediante la consueta notificazione³ nella *Gazzetta Ufficiale*, salvo diminuzione in relazione alle singole qualità e al condizionamento. Le incette e le requisizioni di fieno disposte per l'approvvigionamento dell'Esercito avrebbero potuto⁴ esercitarsi, quando ciò fosse riconosciuto indispensabile a giudizio della Commissione centrale d'incetta, per sopperire anche ai bisogni di servizi pubblici o d'interesse pubblico. Il prezzo massimo di requisizione del fieno fu imposto ad un tempo come prezzo massimo nelle private contrattazioni. Va infine ricordato che dalle requisizioni si escluse il quantitativo strettamente necessario per il bestiame del detentore.

Nelle contrattazioni di fieno tra privati venne consentito⁵ ai commercianti di aggiungere ai prezzi massimi d'incetta applicabili ai produttori per merce sul luogo di produzione un sopraprezzo di 3 lire al quintale. Le Autorità incaricate della requisizione dei foraggi furono autorizzate⁶ a notificare ai produttori, anche prima del raccolto, l'obbligo di custodire e tenere a disposizione i quantitativi di avena, di fave, e di carrube provenienti dal raccolto del 1918, fatta eccezione delle fave necessarie all'alimentazione della famiglia

¹ d. L. 29 agosto 1915, n. 1352.

² d. L. 9 dicembre 1915, n. 1739.

³ not. M. G. 10 settembre 1915; not. M. G. 15 dicembre 1915; not. M. G. 18 gennaio 1916; not. M. G. 20 marzo 1916; not. M. G. 4 maggio 1916; not. M. G. 30 novembre 1916; not. M. G. 19 febbraio 1917; not. M. G. 21 marzo

1917; not. M. G. 2 maggio 1917; not. M. G. 10 giugno 1918; not. M. G. 25 giugno 1918.

⁴ d. L. 21 luglio 1917, n. 1168; d. L. 14 febbraio 1918, n. 159.

⁵ d. L. 14 febbraio 1918, n. 159.

⁶ d. L. 16 maggio 1918, n. 632.

del proprietario, dei suoi dipendenti e dei suoi animali da lavoro e alla semina e ne fu fatto anche divieto di vendita e di cessione.

10. — LA LANA E GLI STRACCI DI LANA.

Allo scopo di provvedere e disciplinare la requisizione e la raccolta della lana occorrente per gli approvvigionamenti militari, tutta la lana di produzione nazionale esistente al 1° maggio 1917 e che venisse a prodursi e raccogliersi a partire da tale data si intese ¹ a disposizione dell'Amministrazione militare, cui fu conferito il diritto di requisirla per i propri usi. Si è già ricordato in altro luogo ² l'obbligo di denunzia ai detentori di quantitativi di lana del vecchio raccolto e delle eventuali alienazioni. Per la presentazione e la raccolta della lana della tosa del 1917 furono istituiti dei *centri di raccolta*, gestiti dalle Direzioni di Commissariato ed una *Commissione centrale*, presso il Ministero della Guerra, cui fu affidata la sorveglianza e la direzione del servizio. Per quanto riguarda il prezzo, gli organi di incetta furono tenuti, come si disse altrove, a non superare il prezzo massimo stabilito incontrovertibilmente dal Ministero della Guerra e notificato ³ nella *Gazzetta Ufficiale*, con l'osservanza però dei predisposti criteri di applicazione ⁴.

Venne pure istituito ⁵ un *Comitato centrale dell'industria laniera* presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, di cui più tardi fece parte anche ⁶ una rappresentanza della classe operaia, con lo scopo di organizzare l'approvvigionamento e la produzione a favore del soddisfacimento dei bisogni dell'Esercito e della popolazione civile. Esso, in par-

¹ d. M. G. 1° maggio 1917. abr. con d. M. G. 21 novembre 1918; not. M. G. 2 maggio 1917.

² Cfr. p. 278.

³ not. M. G. 18 aprile 1917; det. M. G. 28 maggio 1917.

⁴ d. L. 6 aprile 1917. n. 569, abr. con d. M. G. 21 novembre 1918.

⁵ d. L. 24 luglio 1917, n. 1184; d. M. I. C. e L. 31 luglio 1917; d. M. I. C. e L. 20 novembre 1917.

⁶ d. M. I. C. e L. 9 agosto 1918.

ticolare, ebbe le seguenti attribuzioni: approvvigionamento e distribuzione delle materie prime; ordinazioni alle fabbriche per il fabbisogno dei servizi militari e delle Amministrazioni di Stato; requisizione ed esercizio di fabbriche; controllo sulla produzione e distribuzione dei prodotti lanieri per la popolazione civile. Nel febbraio 1919 venne costituito ¹ un apposito *Consorzio per l'approvvigionamento della lana*, sotto la vigilanza del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, che fu disciolto nello stesso anno ², essendosi ripristinata ³ la libera importazione delle lane. Si stabilirono pure ⁴ le tariffe di lavorazione anche ⁵ per i manufatti di lana per forniture allo Stato. Si ritenne necessario ⁶ di accelerare e completare la produzione della stoffa di tipo civile per i militari congedandi e la lavatura della lana da materasso di proprietà dell'Amministrazione militare e fu fatto obbligo alle ditte industriali laniere di completare la lavorazione delle materie prime o semilavorate, già consegnate loro a cura dell'opificio militare laniero di Biella per la produzione delle stoffe di tipo civile per i militari congedandi, impegnando in tale lavorazione almeno i due terzi del loro macchinario utilizzabile. In relazione agli obblighi che per questo verrebbero assunti dai fornitori diretti dell'Amministrazione militare, questi furono autorizzati a pretendere dai filatori di lana cardata loro abituali coadiutori durante la guerra e fino a quel momento nella esecuzione delle forniture militari l'assunzione della lavorazione di un quantitativo di lana mista per stoffa da congedandi tale da impegnare almeno i due terzi del macchinario. Si stabilì che le materie prime e semilavorate che ancora rimanevano da distribuire per esauire il fabbisogno dell'Amministrazione militare venissero ripartite fra tutte le ditte industriali laniere, in ragione della potenzialità di ciascuna e degli obblighi da esse già assunti

¹ d. L. 16 febbraio 1919, n. 317.

² R. d. 13 novembre 1919, n. 2230.

³ Cfr. p. 222.

⁴ d. M. I. C. e L. 7 dicembre 1917.

⁵ dd. M. I. C. e L. 22 febbraio 1918;
5 ottobre 1918; 29 gennaio 1919.

⁶ d. M. I. C. e L. 7 giugno 1919.

per la stessa produzione. Anche per la lavorazione di tali rimanenze permase l'obbligo di impegnarvi almeno i due terzi del macchinario utilizzabile. L'opificio militare laniero di Biella fu tenuto a determinare i termini di consegna dei manufatti per i militari congedandi e i relativi prezzi di lavorazione, tenendo conto delle vigenti tariffe di imperio. Fu fatto obbligo agli stabilimenti normalmente adibiti alla lavatura della lana da materasso di eseguire la lavatura di quella di proprietà dell'Amministrazione militare già consegnata o da consegnare, dedicando a tale lavorazione almeno i due terzi della loro potenzialità. Contemporaneamente¹ furono stabilite le tariffe da applicarsi alle lavorazioni eseguite per ordine diretto del suddetto opificio per la produzione dei panni di tipo civile per i congedandi, con un aumento sui prezzi lordi fissati anteriormente² e la tariffa per la lavatura delle lane da materasso e fu aumentata la tariffa di lavorazione delle calze.

Le stesse disposizioni relative all'obbligatorietà del prezzo per acquisti e requisizioni vennero estese³ alla requisizione dei sottoprodotti della lavorazione della lana e degli stracci di qualsiasi provenienza e percentuale di lana. Allo scopo di provvedere anche nel 1918 alla requisizione e alla raccolta della lana occorrente all'Amministrazione militare, si determinò⁴ che tutta la lana di tosa che sarebbe stata prodotta nel territorio nazionale e tutta la lana di concia senza distinzione di provenienza fosse a disposizione dell'Amministrazione militare e ne fosse vietato il commercio tra privati, si fissarono i prezzi e le condizioni di requisizione preordinata dalla *Commissione centrale di Milano* ed eseguita da *Commissioni locali*. Data la crescente scarsità di lana, si ritenne anche opportuno⁵ di adottare provvedimenti diretti alla limitazione del consumo della lana e di iniziare altresì la fabbricazione

¹ dd. M. I. C. e L. 7 giugno 1919;
30 novembre 1919.

² dd. M. I. C. e L. 5 ottobre 1918;
29 gennaio 1919.

³ d. L. 19 agosto 1918, n. 1204.

⁴ d. M. G. 26 marzo 1918.

⁵ d. L. M. C. e L. 15 maggio 1918,
abr. con d. M. I. C. e L. 20 novembre
1918; d. M. I. C. e L. 27 luglio 1918.

di determinati tipi di panno per la popolazione civile. Furono pertanto sottoposte a limitazione e controllo le pettinature di lana, le filature, si autorizzò il Comitato centrale laniero a stabilire, occorrendo, i prezzi massimi di tali filati e dei relativi tessuti, si stabilì l'obbligo di produrre determinati filati misti per la popolazione civile e si stabilì la percentuale di lana per i tessuti di vari tipi, stabilendone il limite di peso.

Per facilitare la disponibilità dei tessuti di lana per la popolazione civile, la facoltà della requisizione venne estesa¹ alla lana estera esistente nel Regno, alla lana semilavorata di qualsiasi provenienza, ai sottoprodotti, ai filati, ai tessuti, con qualsiasi percentuale di lana, secondo le norme già stabilite². Vennero anche determinati i criteri delle indennità da applicarsi dalla Commissione acquirente. Furono inoltre stabiliti³ i prezzi per i prelevamenti, le requisizioni ed assegnazioni d'impero degli stracci di qualsiasi provenienza e con qualsiasi percentuale di lana, eseguite e ordinate per parte dell'Autorità militare, e venne disposto che tutti i ritagli, pezzami e stracci provenienti da panni militari, nuovi e usati, si ritenessero a disposizione dell'Amministrazione militare; perciò ne fu vietato il commercio tra privati. Gli amministratori di stabilimenti industriali o ditte di qualsiasi genere, i commercianti, gli spedizionieri, tutti i detentori o consegnatari di tali materiali, comunque ottenuti dalle lavorazioni, nei laboratori di confezione o di riattamento d'indumenti, nelle manifatture, nella raccolta di rifiuti, furono tenuti a darne denuncia e tenerli a disposizione delle Direzioni di Commissariato militare nel territorio di giurisdizione o dell'opificio militare laniero di Biella o degli opifici militari di riattamento e ricupero di Milano, Borgo Panigale, Pontedera e Torre Annunziata; ai fabbricanti che avevano in corso contratti diretti con l'Amministrazione militare per fornitura di panno grigio-

¹ d. L. 9 giugno 1918, n. 791; d. L. 15 settembre 1918, n. 1457.

² d. L. 21 marzo 1918, n. 383.

³ d. M. G. 7 settembre 1918.

verde fu concessa la disponibilità degli stracci di cui fossero in possesso limitatamente al quantitativo corrispondente alla fornitura da eseguire.

11. — IL COTONE.

Allo scopo di facilitare l'approvvigionamento del cotone greggio e di regolare la produzione cotoniera in guisa da assicurare prezzi equi e di mantenere quella parte di esportazione che rappresenta un interesse nazionale, si costituì¹ presso il Ministero dell'Industria un *Comitato centrale dell'Industria cotoniera*, con una *Giunta esecutiva* ed una segreteria.

Le ditte con macchinario adatto alla produzione di filati e manufatti di cotone occorrenti alle Amministrazioni militari furono obbligate² a concorrere alle relative forniture, destinandovi una percentuale del relativo macchinario. Si stabilì che i prezzi fossero fissati semestralmente dai Ministeri competenti, sentita per i filati la Giunta consultiva per l'acquisto del cotone, e per i tessuti un'apposita *Commissione*. Venne anche disposto che questi contratti avessero la precedenza assoluta e che i ritardi nelle consegne a privati non dessero diritto al risarcimento dei danni nè a risoluzioni di diritto. Per facilitare i cotonieri a regolare l'approvvigionamento e il finanziamento del cotone in relazione alle forniture militari, il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro fu autorizzato ad adottare le opportune provvidenze.

Ad esso spettò anche l'accertamento della potenzialità degli stabilimenti per quanto riguarda gli impegni assunti, le disponibilità e i rifornimenti di materia prima e le assegnazioni di lavoro per le Amministrazioni militari. A tutti questi compiti il Ministro dovette provvedere per mezzo degli organi già costituiti e col concorso dell'Associazione Cotoniera Ita-

¹ d. L. 9 agosto 1917, n. 1308; d. M. A. I. e C. 27 agosto 1917.

² d. L. 30 giugno 1918, n. 938.

liana, dell'Istituto Cotoniero Italiano e dell'Ente per il trasporto del cotone.

La facoltà di requisizione del cotone, compresi i cascami, avrebbe dovuto esercitarsi dal marzo 1918¹ dal Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro per mezzo di apposite *Commissioni ministeriali*, dietro precetto e indennità commisurata al prezzo di origine, alla data di acquisto fatto dall'importatore, aumentato delle spese, degli interessi commerciali e del profitto del 3% e per i filati in base al prezzo di produzione o di acquisto presso il filatore, aumentato delle spese, degli interessi e del profitto del 3%, salvo ulteriori determinazioni per le requisizioni dei cascami.

Alle materie di cui era stato decretato che il Ministero della Guerra aveva diritto di disporre in qualunque stato di lavorazione si trovassero², vennero aggiunti³ i cascami di cotone di qualunque specie e provenienza, con divieto di ogni lavorazione non previamente autorizzata. Per i prelevamenti, le assegnazioni e le vendite, si obbligò ad osservare il minor prezzo fra quello precedentemente stipulato dall'avente diritto e quello indicato dalla tariffa. L'utilizzazione diretta dei cascami più fini fu subordinata all'autorizzazione e così la vendita, subordinatamente ai quantitativi necessari per la fabbricazione degli esplosivi.

12. — LA CANAPA.

Si emanarono norme⁴ anche per la requisizione della canapa esistente presso il produttore, da indennizzarsi secondo le norme già⁵ predisposte. Per la requisizione civile della canapa esistente presso persone diverse dai produttori, l'indennità venne commisurata al prezzo effettivo di acquisto pa-

¹ d. L. 21 marzo 1918, n. 383; d. L. 20 giugno 1918, n. 893; d. L. 15 settembre 1918, n. 1457.

² d. L. 7 gennaio 1917, n. 64.

³ d. M. A. e M. 10 luglio 1918.

⁴ d. M. I. C. e L. 4 giugno 1918.

⁵ d. M. I. C. e L. 26 novembre 1917.

gato all'originario compratore con aggiunta delle spese, degli interessi commerciali del capitale e del profitto calcolato al 3%. In mancanza di documenti comprovanti i prezzi d'acquisto, l'indennità venne commisurata alla media dei prezzi cui il raccolto apparteneva. Per i filati, l'indennità si stabilì in base al prezzo di requisizione o di acquisto, non oltre però il limite del prezzo normale del periodo e con l'aggiunta delle spese, degli interessi commerciali e del profitto calcolato al 3%.

13. — GLI INDUMENTI MILITARI.

Per dar modo a tutti i cittadini di concorrere alla preparazione degli indumenti di uso più comune per i militari del R. Esercito, si costituì¹ in Roma una *Commissione centrale per la confezione di indumenti militari* presso il Ministero della Guerra, con lo scopo di promuoverne e regolarne l'esecuzione da parte di ogni cittadino e preferibilmente di coloro che, per causa della guerra, si trovassero in speciali condizioni di bisogno, su disegni e modelli forniti dallo stesso Ministero. In ogni provincia furono costituite speciali *Commissioni provinciali*, ed eventuali *Sottocommissioni* nei centri più popolosi per la distribuzione del lavoro e delle mercedi, finanziati dal Ministero della Guerra.

14. — LE PELLI, IL MATERIALE CONCIANTE, LE CALZATURE.

La *Commissione* costituita² con lo scopo di predisporre e disciplinare gli approvvigionamenti delle calzature per l'Esercito mobilitato risale al periodo della neutralità; le sue attribuzioni vennero in seguito devolute al Ministero della Guerra³. Essa doveva svolgere un'azione che valesse ad assicurare alla industria nazionale il lavoro ben regolato, senza ingiustificate variazioni di prezzo delle materie prime delle lavorazioni; ad

¹ d. L. 20 agosto 1915, n. 1257.

1^o ottobre 1916, n. 1253.

² R. d. 25 aprile 1915, n. 565; d. L.

³ d. L. 26 ottobre 1916, n. 1418.

assicurare un'equa distribuzione tra le diverse regioni del Regno delle lavorazioni stesse e, in generale, a conseguire condizioni e prezzi convenienti, sia per lo Stato che per l'industria, allo scopo anche di limitare per quanto possibile la necessità di ricorrere all'estero. Un accordo era già stato promosso per la cessione a prezzo stabilito di tutta la produzione dei conciatori ai fabbricanti di calzature. La detta Commissione fu costituita anche per regolare tali accordi, e con lo scopo ancora di tenere in evidenza il bisogno e le disponibilità nonchè per compilare l'elenco delle Ditte per facilitare e disciplinare le relazioni tra conciatori e calzaturifici, per determinare l'assegnazione del contributo rispettivo, per risolvere le controversie, per stabilire i prezzi delle materie prime e delle calzature, per studiare proposte e provvedimenti. Attesa poi la necessità di assicurare, durante lo stato di guerra, il rifornimento delle calzature, gli stabilimenti per concia di pelli bovine e per la fabbricazione degli estratti tannici ebbero l'obbligo¹ di intensificare sino al massimo consentito dalla potenzialità degli stabilimenti le rispettive produzioni, da destinarsi, salvo autorizzazione dell'Amministrazione militare, interamente ai bisogni dell'Esercito. Lo stesso obbligo fu fatto, e salve le stesse deroghe, ai calzaturifici in grado di provvedere alla fabbricazione di calzature militari, i quali dovettero pure, come le concerie, denunziare la loro potenzialità e l'effettiva produzione. I prezzi dei cuoiami destinati a calzaturifici e per uso militare non dovevano superare i prezzi massimi stabiliti periodicamente dalla Commissione ricordata; quelli per le materie concianti sarebbero stati stabiliti dall'Amministrazione², salvo reclamo al Collegio arbitrale per le controversie circa i materiali necessari all'esercito e alla flotta³. Fu in facoltà del Governo di sottoporre il personale di detti

¹ d. L. 10 agosto 1915, n. 1165.

³ R. d. 26 giugno 1915, n. 993. Cfr.

² d. M. G. 3 novembre 1915; d. M. G. p. 416.

³ luglio 1916.

stabilimenti a giurisdizione militare. Le stesse Autorità militari furono autorizzate a requisire tutte le pelli dei bovini macellati nei pubblici stabilimenti di mattazione per un determinato periodo di tempo e a prezzi stabiliti dall'Autorità requirente, salvo reclamo al Collegio arbitrale.

Attesa la necessità di nuovi provvedimenti per assicurare il rifornimento delle calzature, la facoltà di requisizione si estese ¹ a tutte le pelli crude, bovine ed equine, esistenti presso privati o società, per distribuirle tra le concerie impegnate agli approvvigionamenti. Tali requisizioni avrebbero dovuto verificarsi al prezzo incontrovertibile stabilito di volta in volta dal Ministero della Guerra, per ogni singola partita e tenuto conto dei prezzi di calmiera per il cuoio conciato. In seguito ² però l'indennità da corrispondersi, in ogni caso, sia per pelli che per materiali concianti ³, fu tassativamente fissato con speciali calmieri. Fu anche data la facoltà di requisire in tutto o in parte e per un tempo determinato la produzione di date concerie e i depositi di pelli per metterli a disposizione dei fabbricanti di calzature militari, ai prezzi portati dal calmiera e stabiliti dalla Commissione per gli approvvigionamenti delle calzature. Il prodotto requisito avrebbe potuto, occorrendo, esser radunato in speciali depositi per esservi classificato e venduto per conto dei proprietari stessi. Fu fatto obbligo alle concerie requisite di continuare la loro produzione e possibilmente di intensificarla, esclusa ogni sottrazione dalla requisizione di parte qualsiasi del prodotto. Gli impegni e i contratti che i conciatori requisiti avessero con i terzi sarebbero stati eseguiti dall'Autorità militare solo subordinatamente ad accertamento della loro destinazione militare ⁴. Gli stabilimenti stessi vennero considerati ausiliari.

Ai fini di provvedere gli estratti tannici, si modificò ⁵ il

¹ d. L. 31 ottobre 1915, n. 1569.

¹ Cfr. pp. 345-346.

² d. L. 3 dicembre 1916, n. 1693,
abr. con d. L. 26 gennaio 1919, n. 142.

³ d. L. 28 novembre 1915, n. 1722,
abr. con d. L. 15 sett. 1918, n. 1463.

³ d. M. G. 29 dicembre 1916.

regime del taglio dei castagneti e fu concesso alle fabbriche di estratti tannici il diritto di preferenza nell'acquisto del legname di castagno superiore a un certo spessore, potendo anche l'Autorità militare ordinare la requisizione del legname di castagno. Si diede facoltà ¹ agli Ispettori forestali di concedere deroghe al taglio, quando si trattasse di piante destinate esclusivamente al rifornimento di stabilimenti per la fabbricazione di estratti tannici. Inoltre, allo scopo di disciplinare la produzione degli estratti tannici in modo più rigoroso, il legno di castagno nazionale venne in seguito specialmente riservato ² alle fabbricazioni degli estratti tannici, ad eccezione delle ramaglie e dei tronchi destinati al legname da costruzione e salvo deroghe da stabilirsi dal Commissariato per i Combustibili Nazionali. Gli estratti tannici avrebbero dovuto tenersi a disposizione del Ministero della Guerra per l'assegnazione ai conciatori. Nel contempo si stabilirono i prezzi dell'estratto di castagno e si proibì la vendita degli estratti tannici miscelati da concia, obbligando i produttori a cedere gli estratti vegetali sotto la loro vera denominazione con l'indicazione della percentuale di tannino.

Anche nel campo dell'organizzazione della raccolta delle pelli si ebbero nuovi provvedimenti. Infatti allo scopo di disciplinare la raccolta delle pelli della macellazione civile e di rendere più agevole l'approvvigionamento delle concerie, tutte le pelli bovine ed equine provenienti dalla macellazione civile vennero poste ³ a disposizione dell'Autorità militare, con la facoltà di disporne in modo esclusivo e l'obbligo ai produttori di pelli di consegnare a prezzo di calmiera la loro produzione giornaliera ai centri di salagione per la successiva cessione alle concerie. A tal fine il territorio del Regno fu suddiviso in zone di raccolta, gestite ciascuna da agenti civili e suba-

¹ d. L. 15 settembre 1918, n. 1463. abr. con d. L. 12 giugno 1919, n. 1116.

² d. M. G. 19 luglio 1917, abr. con d. M. I. C. e L. 28 marzo 1919.

³ d. M. G. 23 aprile 1917, parzial-

mente abr. con d. M. I. C. e L. 10 marzo 1919; d. M. G. 30 aprile 1917 (errata corrige G. U. n. 103); d. M. G. 12 settembre 1917; d. M. G. 5 dicembre 1917.

genti prepositivi dall'Autorità militare e alla dipendenza dell'Ufficio approvvigionamenti pellami e calzature del Ministero della Guerra. I direttori dei pubblici macelli furono investiti delle funzioni di agenti controllori.

Valendosi delle facoltà riservate alle Autorità requirenti, l'Amministrazione militare fu autorizzata¹ ad acquistare o requisire i materiali concianti, le pelli crude e conciate, introdotte o da introdurre nel Regno e i manufatti da esse derivanti, altrimenti o comunque importati. I prezzi di acquisto o di requisizione avrebbero dovuto stabilirsi incontrovertibilmente, tenuto conto dello stato di conservazione della merce o sulla base delle fatture originali e, in mancanza, sulla base di fatture simili della stessa epoca dei documenti di ricezione in possesso del proprietario della merce, aumentati delle spese reali, degli interessi del capitale, più il 3% di profitto, oppure, trattandosi di merci lavorate provenienti da materie importate, tenuto conto del modo di lavorazione e dello stato di conservazione, sulla base del prezzo d'acquisto della materia prima, più le spese reali e di lavorazione, degli interessi commerciali, più il 3% di profitto, e ciò a modifica delle disposizioni generali² intorno alle requisizioni. Si autorizzò pure, in caso di opportunità, tenuti presenti cioè i bisogni dell'Amministrazione militare e l'approvvigionamento del Paese, la cessione dei materiali acquistati o requisiti.

Il Ministero della Guerra fu autorizzato³ a prelevare a prezzo di calmiera, aumentato del diritto spettante all'agente di raccolta, le pelli non adatte al cromo che avesse ritenute utili per l'equipaggiamento militare.

Le pelli ovine nazionali inferiori a Kg. 1.1 di peso rimasero a disposizione⁴ del Ministero della Guerra, che si riservò di acquistarle a prezzi determinati. Si rese obbligatoria la denuncia (quantità, qualità, provenienza, luoghi di deposito) di

¹ d. L. 2 settembre 1917, n. 1443.

² R. d. 22 aprile 1915, n. 506; d. L. 30 ottobre 1915, n. 1570.

³ d. M. I. C. e L. 3 maggio 1918.

⁴ d. M. G. 6 agosto 1918, abr. con d. M. I. C. e C. 31 dicembre 1918.

tali pelli, anche se viaggianti, alla Direzione Territoriale del Commissariato Militare. E ogni spostamento venne subordinato all'autorizzazione del Ministero della Guerra. La denuncia suaccennata doveva ripetersi mensilmente per le pelli raccolte nel mese. La facoltà di raccolta venne limitata agli abituali esercenti il commercio delle pelli d'agnello, ai prezzi e alle condizioni determinate e col compenso di un premio fisso per le spese.

Nell'ottobre del 1918 i servizi inerenti all'approvvigionamento delle pelli per i bisogni dell'Esercito come per quelli della popolazione civile e al controllo sulla produzione e sul commercio dei relativi manufatti, furono concentrati¹ nel Ministero della Guerra, che vi provvide mediante un *Comitato consultivo*, una *Giunta esecutiva* e un apposito *Ufficio pellami*. Il Comitato consultivo, presieduto dal Sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro ebbe facoltà di dar pareri e di determinare il fabbisogno civile. La Giunta esecutiva deliberò sui provvedimenti per dare esecuzione ai voti del Comitato, approvati dai Ministri, sugli acquisti all'interno e all'estero, sulle assegnazioni di materie prime, promovendo, ove occorresse, appositi *Consorzi di distribuzion*e, sull'approvvigionamento delle materie concianti e dei materiali accessori, procedendo anche agli acquisti diretti e alla distribuzione, sulla fabbricazione di manufatti occorrenti alle Amministrazioni militari e delle calzature di Stato già² predisposte, ferme rimanendo le attribuzioni del Ministro dell'Industria per la parte relativa alla distribuzione delle calzature stesse, sui provvedimenti necessari per il controllo della produzione e del commercio dei manufatti di cuoio occorrenti all'industria e alla popolazione civile, per assicurarne lo sviluppo e per regolare, occorrendo, i prezzi di vendita delle merci di largo e comune consumo e su tutti gli argomenti relativi al funzionamento dell'Ufficio pellami che provvide alle deliberazioni della Giunta con propri uffici e depositi.

¹ d. L. 27 ottobre 1918, n. 1611, abr.
con d. L. 26 gennaio 1919, n. 142.

² d. L. 3 dicembre 1916, n. 1693;
d. L. 23 agosto 1917, n. 1345.

Passati ¹ al M. I. C. e L. i servizi inerenti all'approvvigionamento delle pelli e al controllo sui relativi manufatti, rimasero nelle attribuzioni del Ministero per la Guerra soltanto gli approvvigionamenti di carattere militare e gli atti e le operazioni necessarie per la liquidazione della gestione pellami già tenuta dallo stesso per il servizio pellami e calzature.

Presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro si istituì ² una *Commissione per la liquidazione delle pelli e dei materiali accessori di proprietà dell'Amministrazione militare*, che ebbe anche il compito di provvedere ad assicurare all'industria nazionale il rifornimento delle materie prime e la fornitura di calzature a prezzi modici alle classi meno abbienti. La produzione degli estratti tannici ridiventò ³ libera e così pure il prezzo.

15. — LEGNA E LEGNAME.

Nelle requisizioni e negli acquisti della legna da ardere fu fatto obbligo ⁴ a detentori e proprietari di cederla alle Amministrazioni militari a prezzi non superiori a quelli stabiliti incontrovertibilmente dal Ministero della Guerra, mediante notificazione nella *Gazzetta Ufficiale*, salvo riduzione in rapporto alle qualità e al condizionamento e ricorso, per ogni controversia non inerente al prezzo, a un apposito *Collegio arbitrale*.

Quanto al legname, l'azienda del Demanio forestale fu autorizzata ⁵ ad eseguire nelle foreste demaniali inalienabili taglio a raso di piante stramature, deperite e deperienti nella misura richiesta dalle urgenti necessità dell'Esercito e della Marina. Per quanto riguarda invece la zona di guerra, fu resa

¹ d. L. 10 dicembre 1918, n. 1948.
Cfr. p. 347.

² R. d. 10 luglio 1919, n. 1320; d. M. I. C. e L. 10 agosto 1919.

³ d. M. I. C. e L. 28 marzo 1919.

⁴ d. L. 29 agosto 1915, n. 1352; not. M. G. 10 settembre 1915.

⁵ d. L. 16 marzo 1916, n. 358.

obbligatoria¹ la consegna del legname comune di resinose necessario ai bisogni dell'Esercito mobilitato al prezzo stabilito dall'Intendenza Generale. Le stesse disposizioni vennero estese² al legname di qualsiasi qualità.

Nella zona di guerra l'acquisto della legna occorrente all'Amministrazione militare venne eseguito³ alle condizioni stabilite dal Comando Supremo.

¹ oo. C. S. 26 marzo 1916; 9 settembre 1916; 10 luglio 1917; 25 novembre 1917.

² o. C. S. 6 febbraio 1918.

³ o. C. S. 19 ottobre 1918.

VII

I MEZZI DI TRASPORTO
PER L'AMMINISTRAZIONE MILITARE

1. I mezzi di trasporto terrestri. — 2. I mezzi di trasporto marittimi.

1. — I MEZZI DI TRASPORTO TERRESTRI.

Coll'atto della mobilitazione generale ¹ fu indetta, come si è altrove ricordato, la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli. Inoltre altri provvedimenti, da attuarsi in caso di mobilitazione, vennero emanati nell'aprile 1915 aventi per oggetto il servizio ferroviario, concernenti ² la facoltà fatta al Comando Supremo dell'Esercito e per esso alla Direzione dei Trasporti di fissare, durante la mobilitazione e durante la guerra, speciali norme di servizio, per modo che il servizio stesso venisse subordinato ai bisogni dei trasporti ferroviari militari.

Si ritenne più tardi necessario di disciplinare ³ l'impiego del materiale ferroviario in servizio merci per l'effettuazione dei trasporti interessanti l'Esercito, la Marina, le pubbliche Amministrazioni e il commercio privato. Ferme restando le facoltà devolute al Comando Supremo e per sua delegazione alla Direzione dei Trasporti, l'esecuzione dei trasporti militari effettuati sotto scorta, di cui fosse mittente o destinatario un ente militare, fu affidata all'Intendenza Generale dell'Esercito. Le Amministrazioni Ferroviarie dovevano curare che tali trasporti avessero corso in precedenza ad ogni altro. All'esecuzione di tutti gli altri provvidero le Amministrazioni fer-

¹ R. d. 22 maggio 1915, n. 690.

² R. d. 15 aprile 1915, n. 672.

³ d. L. 4 luglio 1918, n. 962.

roviarie, tenuto conto dell'urgenza dei trasporti militari e di quelli necessari all'approvvigionamento della popolazione civile.

L'Amministrazione delle Ferrovie fu poi autorizzata¹ ad assumere impegni per 380 milioni per l'acquisto straordinario di rotabili per i bisogni della guerra.

Per la durata delle operazioni della smobilitazione e per non più di un anno dalla firma della pace la Direzione Trasporti passò² a far parte del Ministero della Guerra.

2. — I MEZZI DI TRASPORTO MARITTIMI.

La facoltà di requisizione dei galleggianti, nei casi di pubblica necessità od interesse generale dello Stato, fu sancita³ nell'aprile 1915 e venne insieme istituita presso il Ministero della Marina una *Commissione di requisizione delle navi*, con l'incarico di procedere, in base al corso medio dei noli degli ultimi quindici giorni, alla valutazione del compenso da corrisondersi durante il periodo della requisizione al proprietario o armatore della nave requisita, salvo stipulazione di accordi speciali.

Furono a carico dell'Amministrazione dello Stato le spese inerenti all'esercizio della nave durante il periodo di requisizione, tranne per quanto riguarda il contributo alla Cassa invalidi della marina mercantile, l'assicurazione contro gli infortuni, quella contro il rischio normale di navigazione, le paghe e panatiche degli equipaggi e le materie grasse per macchina. La requisizione delle navi non avrebbe prodotto la rescissione del contratto di arruolamento, bensì il suo prolungarsi per tutto il periodo della requisizione statale alle condizioni stabilite dallo stesso organo requirente⁴. Nel mag-

¹ d. L. 14 novembre 1918, n. 1791.

² R. d. 25 agosto 1919, n. 1673.

³ R. d. 21 gennaio 1915, n. 29; d. L. 7 maggio 1916, n. 583.

⁴ R. dl. 15 aprile 1915, n. 570; d. L.

15 luglio 1915, n. 1140; d. L. 17 febbraio 1916, n. 204; d. L. 22 febbraio 1917, n. 388; d. L. 8 marzo 1917, n. 471; d. L. 8 marzo 1917, n. 474.

gio¹ fu stabilito che durante lo stato di guerra il compenso di requisizione fosse calcolato sulla base della media dei compensi corrisposti alle navi di egual tipo requisite per conto delle Amministrazioni dello Stato nel semestre precedente al 26 maggio 1915, salvo circostanze eccezionali. Nel giugno 1915 queste disposizioni vennero abrogate e il compenso di requisizione, dall'ordine di mobilitazione a un mese dalla conclusione della pace, venne fissato² in guisa da approssimarsi ai $\frac{2}{3}$ del nolo corrente senza raggiungerli, pur dovendo rimanere superiore alla media dei noli corrisposti nel semestre anteriore al 26 maggio 1915 per navi requisite di egual tipo. A tale fissazione fu stabilita la durata di 4 mesi. Ai rimorchiatori e ai velieri e galleggianti in genere vennero fatte condizioni speciali. La Commissione di requisizione fu investita del compito di stabilire le condizioni della requisizione e i conseguenti obblighi per l'armatore oltre le tariffe da rivedersi ogni bimestre. Venne in seguito emanata la formale base di compenso cui la Commissione avrebbe dovuto attenersi³. Le controversie furono devolute al Ministro della Marina.

Fu anche deciso⁴ che le Amministrazioni dello Stato potessero valersi, quando fosse possibile ed opportuno, dei piroscafi requisiti, lasciando interamente all'armatore il governo della nave ed il conseguente onere di tutte le spese occorrenti per il suo esercizio e corrispondendo il compenso al termine di ogni viaggio in base a tariffa per tonnellatamiglio che la Commissione di requisizione ebbe il compito di stabilire in ogni bollettino, in corrispondenza alle tariffe a tempo e per le zone di traffico Inghilterra, Nord America, Sud America, rimanendo però a carico dell'Amministrazione le spese di assicurazione. Per necessità urgenti delle pubbliche Amministrazioni, oltre a quelle dello Stato, nonchè di enti

¹ R. d. 9 maggio 1915, n. 670.

² d. L. 20 giugno 1915, n. 964; d. L. 2 gennaio 1916, n. 6; d. L. 17 maggio 1917, n. 845; d. L. 13 settembre 1917,

n. 1554.

³ d. L. 1° marzo 1917, n. 413.

⁴ d. L. 2 gennaio 1916, n. 7.

o ditte esercenti servizi di interesse pubblico, il Ministero della Marina fu autorizzato¹ a ordinare alle navi mercantili nazionali non requisite il trasporto obbligatorio di carbone, benzina, cereali, zuccheri, fosfati o altre materie prime, indicando il porto di carico, di scarico, il caricatore e il ricevitore della merce. Tale ordine di viaggio avrebbe annullato ogni altro impegno incompatibile, salvo il viaggio in corso e avrebbe dovuto adempirsi alle condizioni e tariffe stabilite nel quaderno d'oneri per requisizioni di navi mercantili e nel bollettino per i compensi a tonnellata-miglio, salvo per i viaggi non quotati secondo la determinazione della Commissione di requisizione di navi mercantili, investita anche di facoltà giurisdizionali. Inoltre in casi determinati il Ministro della Marina fu autorizzato a disporre del 50% delle stive per i suddetti trasporti o comunque per conto dello Stato, alle tariffe stabilite. In seguito² vennero emanate norme speciali per la consegna, la vendita e la requisizione delle merci scaricate da navi poste a disposizione dell'Amministrazione dello Stato e nominata una *Commissione arbitrale per le relative controversie*.

Alla requisizione di navi mercantili di bandiera estera vennero estese³ le norme di requisizione per le navi di bandiera nazionale. Quanto alle liquidazioni dell'indennizzo delle perdite e avarie delle navi requisite per causa di guerra, ne venne investita⁴ la Commissione di requisizione. In materia di assicurazioni, si vedano le disposizioni già accennate trattando della navigazione in generale⁵. Riconosciuta la necessità di coordinare i trasporti militari marittimi con le esigenze del Paese, tutti i suddetti trasporti passarono⁶ al Ministero della Guerra, che ne affidò l'esecuzione alla Delegazione della Direzione dei Trasporti di Roma, coadunata nei porti dagli

¹ d. L. 30 maggio 1916, n. 646.

d. L. 2 marzo 1916, n. 328.

² d. L. 29 marzo 1917, n. 626; d. L.

⁴ d. L. 7 maggio 1916, n. 583.

¹⁰ gennaio 1918, n. 151.

⁵ Cfr. pp. 180-185.

³ d. L. 11 novembre 1915, n. 1605;

⁶ d. L. 27 febbraio 1919, n. 440.

Uffici per i trasporti militari e dagli Uffici militari di imbarco. Le controversie in cui fossero interessate le Amministrazioni dello Stato relativamente a requisizioni o sequestri, noleggi, assicurazioni di navi di bandiera nazionale, si attribuirono nel giugno 1918¹ alla *Commissione arbitrale* istituita presso il Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari. Per le controversie riguardanti la misura del compenso di requisizione e l'indennità per navi requisite o noleggiate che si fossero perdute in causa di guerra, rimasero ferme le precedenti² disposizioni.

¹ d. L. 16 giugno 1918, n. 844; d. L. 25 agosto 1918, n. 1333.

7 gennaio 1917, n. 74; d. L. 17 maggio 1917, n. 845.

² d. L. 20 giugno 1915, n. 964; d. L.

INDICE CRONOLOGICO

DEI PROVVEDIMENTI CITATI ¹

1914

- | | |
|---|---|
| <i>R. d.</i> 1° agosto, n. 758, G. U. 183, p. 213, 214. | <i>R. d.</i> 20 settembre, G. U. 229, p. 41. |
| <i>d.M.A.I. e C.</i> 1° agosto, G. U. 183, p. 191. | <i>d. M. T.</i> 21 sett., G. U. 233, p. 376, 380. |
| <i>R. d.</i> 2 agosto, n. 852, G. U. 202, p. 214. | <i>R. d.</i> 22 sett., n. 1026, G. U. 229, p. 5. |
| <i>R. d.</i> 4 agosto, n. 760, G. U. 185, p. 229, 231. | <i>R. d.</i> 22 sett., n. 1028, G. U. 231, p. 6, 12, 378, 383. |
| <i>R. d.</i> 4 agosto, n. 770, G. U. 187, p. 403. | <i>R. d.</i> 24 sett., n. 1032, G. U. 233, p. 244. |
| <i>R. d.</i> 4 agosto, n. 791, G. U. 190, p. 384. | <i>R. d.</i> 24 sett., n. 1034, G. U. 233, p. 144. |
| <i>R. d.</i> 6 agosto, n. 790, G. U. 188, p. 213, 214, 254, 292. | <i>R. d.</i> 27 sett., n. 1033, G. U. 233, p. 191, 229, 231, 387. |
| <i>R. d.</i> 6 agosto, n. 803, G. U. 191, p. 2. | <i>R. d.</i> 27 sett., n. 1050, G. U. 238, p. 6. |
| <i>R. d.</i> 9 agosto, n. 822, G. U. 196, p. 8. | <i>R. d.</i> 4 ottobre, n. 1103, G. U. 249, p. 405. |
| <i>R. d.</i> 13 agosto, n. 825, G. U. 196, p. 384. | <i>R. d.</i> 11 ott., n. 1089, G. U. 244, p. 120, 121. |
| <i>R. d.</i> 16 agosto, n. 821, G. U. 195, p. 191, 229, 231, 387. | <i>R. d.</i> 11 ottobre, n. 1126, G. U. 254, p. 6. |
| <i>R. d.</i> 18 agosto, n. 827, G. U. 197, p. 123, 378, 381. | <i>d. M. A. I. e C.</i> 15 ott., G. U. 254, p. 180. |
| <i>R. d.</i> 18 agosto, n. 828, G. U. 197, p. 375. | <i>R. d.</i> 18 ott., n. 1115, G. U. 250, p. 244. |
| <i>d. M. T.</i> 19 agosto, G. U. 201, p. 375. | <i>R. d.</i> 22 ott., n. 1182, G. U. 262, p. 403. |
| <i>d. M. T.</i> 20 agosto, G. U. 206, p. 375. | <i>R. d.</i> 28 ott., n. 1186, G. U. 264, p. 213. |
| <i>R. d.</i> 22 agosto, n. 927, G. U. 212, p. 405. | <i>R. d.</i> 13 nov., n. 1232, G. U. 272, p. 215. |
| <i>R. d.</i> 30 agosto, n. 902, G. U. 208, p. 180. | <i>R. d.</i> 22 nov., n. 1278, G. U. 280, p. 213. |
| <i>R. d.</i> 30 agosto, n. 909, G. U. 208, p. 9. | <i>R. d.</i> 23 nov., n. 1284, G. U. 282, p. 154, 385, 386. |
| <i>R. d.</i> 30 agosto, n. 919, G. U. 210, p. 192. | <i>R. d.</i> 23 nov., n. 1286, G. U. 282, p. 384. |
| <i>R. d.</i> 30 agosto, n. 925, G. U. 213, p. 22. | <i>R. d.</i> 23 nov., n. 1287, G. U. 282, p. 161, 378, 382. |
| <i>d.M.A.I. e C.</i> 30 agosto, G. U. 208, p. 180. | <i>R. d.</i> 24 nov., n. 1283, G. U. 281, p. 191, 193, 231. |
| <i>R. d.</i> 1° sett., n. 920, G. U. 210, p. 5, 7, 12. | <i>R. d.</i> 24 nov., n. 1303, G. U. 286, p. 216. |
| <i>d. M. A. I. e C.</i> 1° sett., G. U. 210, p. 193. | <i>R. d.</i> 26 nov., n. 1310, G. U. 288, p. 180. |
| <i>d. M. T.</i> 2 settembre, G. U. 224, p. 375. | <i>d. M. F.</i> 27 novembre, G. U. 290, p. 215. |
| <i>R. d.</i> 3 sett., n. 1008, G. U. 227, p. 187. | <i>d. M. A. I. e C.</i> 30 nov., G. U. 286, p. 193. |
| <i>R. d.</i> 19 sett., n. 1007, G. U. 226, p. 376, 380. | <i>R. d.</i> 1° dic., n. 1314, G. U. 288, p. 244. |

¹ Molti decreti degli ultimi mesi di ciascun anno sono pubblicati nelle prime G. U. dell'anno successivo; tuttavia si è giudicato necessario aggiungere al numero di tali Gazzette l'annata relativa solo quando si tratta di ritardi eccezionali.

I decreti di cui non è indicata la G. U. non vi risultano pubblicati.

d. M. A. I. e C. 7 dic., G. U. 299, p. 180.
R. d. 19 dic., n. 1371, G. U. 303, p. 363, 366.
R. d. 20 dic., n. 1373, G. U. 304, p. 191, 194, 229, 231, 232.
R. d. 20 dic., n. 1374, G. U. 304, p. 282.

R. d. 20 dic., n. 1375, G. U. 304, p. 154.
R. d. 20 dic., n. 1378, G. U. 305, p. 387.
R. d. 24 dicembre, n. 1435, G. U. 8, p. 6.
R. d. 27 dic., n. 1415, G. U. 2, p. 213.
R. d. 31 dicembre, n. 1465, G. U. 14, p. 6.
R. d. 31 dicembre n. 1483, G. U. 27, p. 7.

1915

R. d. 3 gennaio, n. 3, G. U. 8, p. 144.
d. M. F. 3 gennaio, G. U. 9, p. 215.
d. M. T. 8 gennaio, G. U. 7, p. 161.
R. d. 21 gennaio, n. 29, G. U. 21, p. 165, 175, 465.
R. d. 24 gennaio, n. 42, G. U. 24, p. 404.
R. d. 28 gennaio, n. 49, G. U. 24, p. 412, 413.
R. d. 28 gennaio, n. 90, G. U. 39, p. 154.
R. d. 31 gennaio, n. 50, G. U. 26, p. 158, 170, 244, 272, 274, 287.
R. d. 31 gennaio, n. 52, G. U. 26, p. 129, 282, 283.
R. d. 31 gennaio, n. 55, G. U. 28, p. 213.
R. d. 4 febbraio, n. 89, G. U. 36, p. 363.
R. dl. 7 febbraio, n. 73, G. U. 34, p. 213.
R. d. 11 febbraio, n. 108, G. U. 37, p. 73.
R. d. 18 febbraio, n. 147, G. U. 49, p. 2.
d. M. A. I. e C. 1° marzo, G. U. 106, p. 180.
d. M. I. 7 marzo, G. U. 58, p. 287.
l. 17 marzo, n. 237, G. U. 68, p. 9.
d. M. I. 18 marzo, G. U. 69, p. 287, 288.
l. 21 marzo, n. 273, G. U. 72, p. 206, 215, 254, 412.
R. d. 23 marzo, n. 297, G. U. 76, p. 206, 213.
R. d. 28 marzo, n. 313, G. U. 79, p. 206.
R. d. 28 marzo, n. 314, G. U. 79, p. 215.
R. d. 28 marzo, n. 316, G. U. 80, p. 191, 231.
R. d. 29 marzo, n. 338, G. U. 82, p. 283.
R. d. 1° aprile, n. 370, G. U. 86, p. 6.
R. d. 1° aprile, n. 426, G. U. 92, p. 5, 6.
R. d. 1° aprile, n. 427, G. U. 92, p. 6.
R. d. 1° aprile, n. 428, G. U. 91, p. 166, 215, 216.
l. 1° aprile, n. 431, G. U. 94, p. 99.

R. d. 1° aprile, n. 533, G. U. 110, p. 387.
R. d. 15 aprile, n. 468, G. U. 96, p. 213.
R. d. 15 aprile, n. 536, G. U. 110, p. 185.
R. dl. 15 aprile, n. 570, G. U. 114, p. 465.
R. d. 15 aprile, n. 672, G. U. 129, p. 156, 464.
d. M. A. I. e C. 15 aprile, G. U. 98, p. 193.
R. d. 18 aprile, n. 491, G. U. 107, p. 363.
R. d. 22 aprile, n. 497, G. U. 102, p. 293, 295.
R. d. 22 aprile, n. 506, G. U. 104, p. 412, 413, 441, 460.
R. d. 25 aprile, n. 559, G. U. 113, p. 187.
R. d. 25 aprile, n. 565, G. U. 132, p. 456.
R. d. 27 aprile, n. 569, G. U. 112, p. 176.
R. dl. 29 aprile, n. 561, G. U. 115, p. 20, 21, 436.
R. d. 29 aprile, n. 567, G. U. 113, p. 8, 74.
R. dl. 29 aprile, n. 669, G. U. 133, p. 8.
R. d. 2 maggio, n. 564, G. U. 111, p. 215.
R. d. 2 maggio, n. 566, G. U. 111, p. 293, 295.
R. d. 2 maggio, n. 571, G. U. 114, p. 404.
R. d. 2 maggio, n. 635, G. U. 122, p. 2.
R. d. 6 maggio, n. 586, G. U. 115, p. 213.
R. d. 9 maggio, n. 607, G. U. 117, p. 74.
R. d. 9 maggio, n. 670, G. U. 130, p. 466.
R. dl. 13 maggio, n. 620, G. U. 120, p. 41, 43.
R. d. 13 maggio, n. 798, G. U. 145, p. 25.
R. d. 16 maggio, n. 763, G. U. 153, p. 387.
l. 22 maggio, n. 671, G. U. 126, p. 349.
R. d. 22 maggio, n. 690, G. U. 130, p. 414, 464.
R. d. 23 maggio, n. 674, G. U. 127, p. 206.
R. d. 23 maggio, n. 678, G. U. 129, p. 224.
R. d. 23 maggio, n. 688, G. U. 129, p. 188.

- R. d.* 23 maggio, n. 698, G. U. 132, p. 206.
R. d. 23 maggio, n. 700, G. U. 132, p. 154, 155.
R. d. 23 maggio, n. 708, G. U. 132, p. 384.
R. d. 23 maggio, n. 709, G. U. 132, p. 377.
R. d. 23 maggio, n. 710, G. U. 132, p. 380.
R. d. 23 maggio, n. 711, G. U. 132, p. 123, 382, 383.
R. d. 23 maggio, n. 718, G. U. 133, p. 239.
R. d. 24 maggio, n. 697, G. U. 130, p. 217.
d. M. T. 24 maggio, G. U. 138, p. 377.
R. d. 25 maggio, n. 770, G. U. 141, p. 157.
R. d. 25 maggio, n. 789, G. U. 141, p. 24, 103.
d. L. 27 maggio, n. 739, G. U. 134, p. 224, 239.
d. L. 27 maggio, n. 744, G. U. 136, p. 25, 26, 27.
R. d. 29 maggio, n. 716, G. U. 135, p. 8.
d. L. 30 maggio, n. 764, G. U. 140, p. 225.
R. d. 30 maggio, n. 814, G. U. 148, p. 166.
d. L. 30 maggio, n. 834, G. U. 151, p. 163.
d. M. T. 30 maggio, G. U. 149, p. 377.
d. L. 31 maggio, n. 765, G. U. 140, p. 245.
d. L. 3 giugno, n. 788, G. U. 141, p. 234.
d. L. 3 giugno, n. 791, G. U. 141, p. 24.
d. L. 3 giugno, n. 800, G. U. 145, p. 382.
d. L. 3 giugno, n. 837, G. U. 150, p. 420.
d. L. 3 giugno, n. 839, G. U. 150, p. 214.
d. L. 3 giugno, n. 948, G. U. 163, p. 42.
R. d. 5 giugno, n. 856, G. U. 152, p. 6.
d. L. 6 giugno, n. 810, G. U. 146, p. 188.
d. L. 6 giugno, n. 826, G. U. 148, p. 102.
d. L. 6 giugno, n. 870, G. U. 157, p. 170.
d. L. 6 giugno, n. 1060, G. U. 177, p. 103.
d. L. 10 giugno, n. 825, G. U. 148, p. 213.
d. L. 13 giugno, n. 845, G. U. 151, p. 123, 383.
d. L. 13 giugno, n. 865, G. U. 159, p. 368.
d. L. 13 giugno, n. 872, G. U. 158, p. 423.
d. L. 13 giugno, n. 873, G. U. 157, p. 28, 75.
d. L. 13 giugno, n. 889, G. U. 156, p. 22.
d. L. 13 giugno, n. 899, G. U. 160, p. 131, 169.
d. L. 13 giugno, n. 901, G. U. 160, p. 169.
d. L. 13 giugno, n. 935, G. U. 164, p. 188.
d. L. 13 giugno, n. 989, G. U. 169, p. 5.
R. d. 15 giugno, n. 859, G. U. 152, p. 363, 366.
d. L. 17 giugno, n. 887, G. U. 158, p. 20, 21.
d. L. 17 giugno, n. 957, G. U. 164, p. 166, 389.
d. L. 17 giugno, n. 961, G. U. 163, p. 120; 121, 124.
d. L. 17 giugno, n. 982, G. U. 168, p. 42.
d. L. 17 giugno, n. 983, G. U. 168, p. 42.
d. L. 20 giugno, n. 888, G. U. 156, p. 148, 150, 227.
d. L. 20 giugno, n. 890, G. U. 157, p. 224.
d. L. 20 giugno, n. 891, G. U. 157, p. 25.
d. L. 20 giugno, n. 893, G. U. 158, p. 244.
d. L. 20 giugno, n. 962, G. U. 165, p. 144.
d. L. 20 giugno, n. 964, G. U. 166, p. 466, 468.
d. L. 20 giugno, n. 1006, G. U. 170, p. 38.
d. L. 24 giugno, n. 902, G. U. 158, p. 209.
d. L. 24 giugno, n. 931, G. U. 161, p. 158.
d. L. 24 giugno, n. 932, G. U. 163, p. 157.
d. L. 24 giugno, n. 985, G. U. 167, p. 378.
d. L. 24 giugno, n. 1014, G. U. 171, p. 82, 388.
d. L. 26 giugno, n. 930, G. U. 161, p. 231.
R. d. 26 giugno, n. 993, G. U. 167, p. 142, 416, 421, 457.
d. L. 27 giugno, n. 926, G. U. 161, p. 232.
d. L. 27 giugno, n. 933, G. U. 163, p. 368.
d. L. 27 giugno, n. 984, G. U. 167, p. 381.
d. L. 27 giugno, n. 988, G. U. 168, p. 75, 389.
d. L. 27 giugno, n. 1023, G. U. 173, p. 38.
d. L. 27 giugno, n. 1050, G. U. 177, p. 7.
d. L. 27 giugno, n. 1103, G. U. 184, p. 47, 52.
d. L. 27 giugno, n. 1116, G. U. 187, p. 224.
d. M. A. I. e C. 29 giugno, G. U. 165, p. 193.
d. M. A. (T. U.) 30 giugno, G. U. 175, p. 21.
d. L. 1° luglio, n. 1051, G. U. 176, p. 187.
d. L. 4 luglio, n. 1000, G. U. 168, p. 169.
d. L. 8 luglio, n. 1028, G. U. 173, p. 363, 366.

- d. L.* 8 luglio, n. 1066, G. U. 178, p. 74.
d. L. 9 luglio, n. 1065, G. U. 177, p. 417.
d. L. 11 luglio, n. 1053, G. U. 177, p. 261, 293, 294, 442.
d. L. 11 luglio, n. 1064, G. U. 176, p. 43.
d. L. 11 luglio, n. 1076, G. U. 177, p. 155, 411.
d. M. T. 14 luglio, G. U. 181, p. 363.
d. L. 15 luglio, n. 1131, G. U. 188, p. 214.
d. L. 15 luglio, n. 1140, G. U. 190, p. 465.
 Err. Cor. G. U. 247, 1917.
d. L. 18 luglio, n. 1098, G. U. 183, p. 368.
d. L. 18 luglio, n. 1112, G. U. 186, p. 169.
d. L. 18 luglio, n. 1145, G. U. 190, p. 244.
d. L. 25 luglio, n. 1119, G. U. 186, p. 75, 131.
R. d. 25 luglio, n. 1142, G. U. 190, p. 75.
d. L. 25 luglio, n. 1143, G. U. 190, p. 224.
d. L. 25 luglio, n. 1174, G. U. 197, p. 42, 75.
d. L. 25 luglio, n. 1193, G. U. 199, p. 34.
d. L. 29 luglio, n. 1167, G. U. 196, p. 153.
d. L. 29 luglio, n. 1168, G. U. 196, p. 26.
o. C. S. 29 luglio, G. U. 199, p. 134.
d. L. 1° agosto, n. 1165, G. U. 194, p. 345, 457.
d. L. 1° agosto, n. 1188, G. U. 196, p. 6.
d. L. 1° agosto, n. 1267, G. U. 214, p. 388.
d. L. 8 agosto, n. 1220, G. U. 203, p. 236, 237.
d. L. 8 agosto, n. 1228, G. U. 203, p. 294, 443, 444.
d. L. 8 agosto, n. 1266, G. U. 214, p. 52.
d. L. 12 agosto, n. 1271, G. U. 214, p. 403.
not. M. G. 16 agosto, G. U. 203, p. 443.
rett. C. S. 17 agosto, G. U. 204, *err.-corr.*
d. M. T. 18 agosto, G. U. 221, p. 377.
d. L. 20 agosto, n. 1257, G. U. 210, p. 10, 456.
d. L. 22 agosto, n. 1254, G. U. 209, p. 234.
d. L. 22 agosto, n. 1262, G. U. 210, p. 282, 283.
d. L. 22 agosto, n. 1265, G. U. 213, p. 158.
d. L. 22 agosto, n. 1273, G. U. 215, p. 47.
d. L. 22 agosto, n. 1277, G. U. 214, p. 418, 420, 421, 436.
d. L. 22 agosto, n. 1345, G. U. 225, p. 232.
d. M. I. 23 agosto, G. U. 211, p. 288.
d. L. 24 agosto, n. 1312, G. U. 220, p. 75, 131, 169.
d. L. 29 agosto, n. 1352, G. U. 225, p. 414, 448, 449, 462.
d. L. 31 agosto, n. 1420, G. U. 238, p. 39, 44.
o. C. S. 31 agosto, G. U. 233, p. 209.
d. L. 2 sett., n. 1334, G. U. 221, p. 214.
d. L. 2 sett., n. 1434, G. U. 241, p. 26.
not. M. G. 2 settembre, G. U. 221, p. 443, 444.
d. L. 9 sett., n. 1396, G. U. 235, p. 32, 35.
not. M. G. 10 sett., G. U. 225, p. 414, 448, 449, 462.
o. C. S. 10 settembre, G. U. 238, p. 287.
d. L. 12 sett., n. 1393, G. U. 234, p. 43.
d. L. 12 sett., n. 1422, G. U. 239, p. 27, 28.
d. L. 12 sett., n. 1441, G. U. 242, p. 244.
E. d. 15 sett., n. 1373, G. U. 231, p. 122, 350.
d. L. 19 sett., n. 1394, G. U. 234, p. 368, 369.
o. C. S. 22 settembre, G. U. 250, p. 134.
d. L. 23 sett., n. 1472, G. U. 254, p. 27.
d. M. A. I. e C. 25 sett., G. U. 245, p. 144.
d. L. 26 sett., n. 1433, G. U. 240, p. 120, 121, 413.
d. L. 26 sett., n. 1437, G. U. 240, p. 422.
d. L. 26 sett., n. 1455, G. U. 244, p. 422.
o. C. S. 26 settembre, G. U. 251, p. 361.
d. M. T. 29 settembre, G. U. 240, p. 120, 121.
d. L. 30 sett., n. 1444, G. U. 241, p. 237, 238.
d. L. 30 sett., n. 1492, G. U. 256, p. 27.
d. M. M. e F. 5 ott., G. U. 265, p. 169.
d. L. 6 ottobre, n. 1459, G. U. 249, p. 350.
d. L. 6 ottobre, n. 1495, G. U. 258, p. 383.
d. L. 6 ottobre, n. 1502, G. U. 260, p. 368.
d. M. A. I. e C. 7 ott., G. U. 252, p. 153.
d. L. 10 ottobre, n. 1519, G. U. 266, p. 27.
d. L. 12 ott., n. 1510, G. U. 258, p. 351.
d. M. I. 13 ottobre, G. U. 253, p. 287, 288.
d. L. 17 ottobre, n. 1509, G. U. 263, p. 25.

- d. L.* 17 ottobre, n. 1515, G. U. 264, p. 30.
d. L. 17 ott., n. 1524, G. U. 267, p. 377.
d. L. 17 ottobre, n. 1943, G. U. 23, p. 153.
d. L. 18 ott., n. 1498, G. U. 259, p. 371.
d. L. 21 ottobre, n. 1566, G. U. 273, p. 25.
d. L. 21 ottobre, n. 1573, G. U. 276, p. 27.
d. M. A. I. e C. 22 ott., G. U. 267, p. 193, 217.
d. L. 28 ott., n. 1523, G. U. 266, p. 231.
d. L. 28 ott., n. 1590, G. U. 278, p. 176.
d. L. 28 ott., n. 1602, G. U. 283, p. 159.
d. L. 30 ott., n. 1570, G. U. 272, p. 113, 263, 412, 414, 460.
d. L. 31 ott., n. 1548, G. U. 270, p. 351.
d. L. 31 ott., n. 1549, G. U. 270, p. 355.
d. L. 31 ott., n. 1569, G. U. 284, p. 355, 458.
d. L. 31 ottobre, n. 1575, G. U. 275, p. 27.
d. L. 31 ottobre, n. 1577, G. U. 275, p. 32.
d. L. 31 ottobre, n. 1592, G. U. 278, p. 46.
d. L. 31 ott., n. 1603, G. U. 280, p. 157.
d. L. 31 ott., n. 1677, G. U. 295, p. 150, 426.
d. L. 31 ott., n. 1767, G. U. 313, p. 426.
d. M. T. 31 ottobre, G. U. 271, p. 377.
d. M. G. 3 novembre, G. U. 277, p. 457.
o. C. S. 7 novembre, G. U. 279, p. 35.
d. L. 11 nov., n. 1593, G. U. 277, p. 238.
d. L. 11 nov., n. 1605, G. U. 279, p. 467.
d. L. 11 nov., n. 1658, G. U. 291, p. 6, 7.
d. L. 14 nov., n. 1613, G. U. 281, p. 58.
d. L. 14 nov., n. 1626, G. U. 284, p. 325.
d. L. 14 nov., n. 1642, G. U. 287, p. 82, 389.
d. L. 14 nov., n. 1645, G. U. 290, p. 408.
d. L. 14 nov., n. 1659, G. U. 291, p. 27.
d. L. 14 nov., n. 1666, G. U. 294, p. 74.
d. L. 18 nov., n. 1625, G. U. 283, p. 29, 394.
d. L. 18 nov., n. 1641, G. U. 286, p. 193.
d. L. 18 nov., n. 1669, G. U. 295, p. 6.
d. L. 18 nov., n. 1717, G. U. 302, p. 27.
d. M. A. I. e C. 19 nov., G. U. 299, p. 144.
R. d. 21 nov., n. 1643, G. U. 287, p. 351.
d. L. 21 nov., n. 1662, G. U. 290, p. 414.
d. L. 21 nov., n. 1664, G. U. 292, p. 244.
d. L. 25 nov., n. 1755, G. U. 309, p. 209.
d. L. 25 nov., n. 1908, G. U. 13, p. 239.
d. L. 28 nov., n. 1720, G. U. 301, p. 469.
d. L. 28 nov., n. 1722, G. U. 303, p. 458.
d. L. 28 nov., n. 1740, G. U. 307, p. 27, 38.
d. L. 2 dicembre, n. 1847, G. U. 6, p. 26.
d. L. 5 dic., n. 1731, G. U. 303, p. 177.
d. L. 9 dic., n. 1737, G. U. 305, p. 177.
d. L. 9 dic., n. 1739, G. U. 305, p. 414, 449.
d. L. 9 dic., n. 1756, G. U. 309, p. 21.
d. M. G. 10 dicembre, G. U. 306, p. 21.
d. M. A. I. e C. 11 dic., G. U. 306, p. 180.
d. L. 14 dic., n. 1845, G. U. 5, p. 351.
not. M. G. 15 dicembre, G. U. 306, p. 449.
R. d. 22 dic., n. 1800, G. U. 312, p. 364.
d. L. 23 dic., n. 1812, G. U. 316, p. 352.
d. L. 23 dic., n. 1813, G. U. 317, p. 381.
d. L. 23 dic., n. 1818, G. U. 1, p. 188.
d. L. 23 dic., n. 1825, G. U. 317, p. 2.
d. L. 23 dic., n. 1829, G. U. 2, p. 245.
d. L. 23 dicembre, n. 1846, G. U. 5, p. 27.
d. L. 23 dicembre, n. 1850, G. U. 5, p. 28.
d. L. 23 dicembre, n. 1854, G. U. 3, p. 99.
d. L. 23 dic., n. 1860, G. U. 8, p. 216.
d. L. 23 dic., n. 1875, G. U. 9, p. 177.
d. L. 23 dic., n. 1880, G. U. 6, p. 75, 131.
d. L. 23 dic., n. 1883, G. U. 8, p. 351.
d. L. 23 dic., n. 1885, G. U. 15, p. 157.
d. L. 23 dic., n. 1893, G. U. 9, p. 351.
d. L. 23 dic., n. 1894, G. U. 10, p. 351.
d. L. 23 dic., n. 1897, G. U. 11, p. 174.
d. L. 23 dic., n. 1904, G. U. 13, p. 420.
d. L. 29 dic., n. 1839, G. U. 1, p. 194.
d. L. 29 dic., n. 1852, G. U. 3, p. 234.
d. L. 31 dic., n. 1842, G. U. 3, p. 403, 404, 412.
d. L. 31 dicembre, n. 1871, G. U. 7, p. 73.
d. L. 31 dic., n. 1945, G. U. 28, p. 28.
d. L. 31 dic., n. 1968, G. U. 34, p. 106, 112.
d. M. A. I. e C. 31 dic., G. U. 15, p. 153.
o. C. S. 31 dicembre, G. U. 23, p. 361.

1916

- d. L.* 2 gennaio, n. 1, G. U. 4, p. 364.
d. L. 2 gennaio, n. 6, G. U. 6, p. 466.
d. L. 2 gennaio, n. 7, G. U. 6, p. 466.
d. L. 2 gennaio, n. 8, G. U. 6, p. 179.
d. L. 2 gennaio, n. 13, G. U. 11, p. 158.
d. L. 2 gennaio, n. 14, G. U. 11, p. 158.
d. L. 2 gennaio, n. 15, G. U. 11, p. 213.
d. L. 2 gennaio, n. 59, G. U. 24, p. 173.
d. L. 5 gennaio, n. 3, G. U. 3, p. 364.
d. L. 6 genn., n. 39, G. U. 20, p. 351, 361.
d. L. 6 gennaio, n. 43, G. U. 20, p. 404.
d. L. 6 gennaio, n. 48, G. U. 23, p. 351.
d. M. T. 7 gennaio, G. U. 11, p. 364.
d. L. 8 gennaio, n. 4, G. U. 5, p. 272.
d. L. 8 gennaio, n. 5, G. U. 5, p. 201, 259, 260, 441.
d. M. F. 9 gennaio, G. U. 6, p. 245.
d. L. 10 genn., n. 11, G. U. 8, p. 259, 442.
not. M. G. 11 genn., G. U. 7, p. 442, 448.
nor. C. C. A. C. 11 genn., G. U. 10, p. 442.
d. M. F. 15 gennaio, G. U. 15, p. 351.
d. L. 16 gennaio, n. 27, G. U. 12, p. 326.
d. L. 16 gennaio, n. 28, G. U. 12, p. 322.
d. L. 17 gennaio, n. 34, G. U. 16, p. 248, 407.
not. M. G. 18 gennaio, G. U. 13, p. 449.
o. C. S. 21 gennaio, G. U. 30, p. 361.
d. M. A. I. e C. 22 genn., G. U. 28, p. 144.
d. L. 23 gennaio, n. 41, G. U. 18, p. 364.
d. L. 23 gennaio, n. 68, G. U. 26, p. 74.
d. L. 23 gennaio, n. 70, G. U. 25, p. 166.
d. L. 23 gennaio, n. 71, G. U. 25, p. 166.
d. L. 25 gennaio, n. 57, G. U. 23, p. 145.
d. L. 27 gennaio, n. 58, G. U. 23, p. 364.
d. M. T. 28 gennaio, G. U. 25, p. 409.
d. L. 30 gennaio, n. 62, G. U. 24, p. 231.
d. L. 30 gennaio, n. 100, G. U. 35, p. 351, 352.
d. L. 30 gennaio, n. 103, G. U. 36, p. 218.
d. L. 30 gennaio, n. 141, G. U. 42, p. 6.
d. L. 30 gennaio, n. 155, G. U. 46, p. 351.
d. L. 30 gennaio, n. 168, G. U. 49, p. 177.
d. L. 30 gennaio, n. 219, G. U. 53, p. 339.
d. L. 30 gennaio, n. 322, G. U. 70, p. 43.
d. M. G. 2 febbraio, G. U. 27, p. 442.
d. L. 3 febbraio, n. 149, G. U. 47, p. 27.
d. L. 3 febbraio, n. 169, G. U. 48, p. 150, 227.
d. L. 4 febbraio, n. 93, G. U. 33, p. 217.
d. M. A. I. e C. 5 febb., G. U. 37, p. 144.
d. L. 7 febbraio, n. 90, G. U. 31, p. 157, 170.
d. L. 7 febbraio, n. 123, G. U. 41, p. 99.
d. L. 9 febbraio, n. 97, G. U. 34, p. 177.
d. L. 10 febbraio, n. 161, G. U. 46, p. 52.
d. L. 10 febbraio, n. 163, G. U. 48, p. 82.
d. L. 10 febbraio, n. 165, G. U. 48, p. 166.
d. M. T. 10 febbraio, G. U. 41, p. 363, 364, 366.
d. L. 13 febbraio, n. 120, G. U. 40, p. 245.
d. L. 13 febbraio, n. 151, G. U. 46, p. 135.
d. L. 13 febbraio, n. 170, G. U. 48, p. 6.
d. L. 16 febbraio, n. 121, G. U. 39, p. 305.
d. L. 17 febbraio, n. 179, G. U. 47, p. 140, 143.
d. L. 17 febbraio, n. 180, G. U. 48, p. 52.
d. L. 17 febbraio, n. 192, G. U. 50, p. 158, 159.
d. L. 17 febbraio, n. 197, G. U. 50, p. 245.
d. L. 17 febbraio, n. 203, G. U. 52, p. 169.
d. L. 17 febbraio, n. 204, G. U. 55, p. 465.
d. L. 17 febbraio, n. 238, G. U. 57, p. 46.
d. L. 17 febbraio, n. 242, G. U. 58, p. 351.
d. L. 17 febbraio, n. 243, G. U. 58, p. 351.
d. L. 17 febbraio, n. 269, G. U. 65, p. 389.
d. M. A. I. e C. 19 febb., G. U. 46, p. 144.
d. L. 20 febbraio, n. 145, G. U. 44, p. 273, 448.
d. I. 20 febbraio, n. 191, G. U. 50, p. 177.
d. L. 20 febbraio, n. 196, G. U. 51, p. 106.
d. L. 20 febbraio, n. 222, G. U. 54, p. 158.
d. L. 20 febbraio, n. 237, G. U. 57, p. 364.
d. M. A. I. e C. 22 febb., G. U. 50, p. 144.
d. L. 24 febbraio, n. 270, G. U. 61, p. 236, 237, 238.
d. L. 27 febbraio, n. 231, G. U. 54, p. 7.

- d. L.* 27 febbraio, n. 244, G. U. 58, p. 74.
d. L. 27 febbraio, n. 266, G. U. 63, p. 214.
d. L. 27 febbraio, n. 285, G. U. 66, p. 157.
d. L. 28 febbraio, n. 224, G. U. 52, p. 215, 225.
d. L. 28 febbraio, n. 264, G. U. 61, p. 46.
d. M. M. 29 febr., G. U. 67, p. 166, 179.
d. L. 2 marzo, n. 267, G. U. 61, p. 39.
d. L. 2 marzo, n. 328, G. U. 70, p. 467.
d. L. 2 marzo, n. 345, G. U. 76, p. 46.
d. L. 11 marzo, n. 247, G. U. 59, p. 201, 206.
d. M. I. 11 marzo, G. U. 59, p. 23, 287, 288.
d. L. 12 marzo, n. 272, G. U. 60, p. 201, 305.
d. L. 12 marzo, n. 307, G. U. 67, p. 21, 49.
d. L. 12 marzo, n. 315, G. U. 69, p. 24.
d. L. 12 marzo, n. 320, G. U. 69, p. 209.
d. L. 12 marzo, n. 355, G. U. 76, p. 166.
d. M. A. I. e C. 15 marzo, G. U. 66, p. 180.
d. L. 16 marzo, n. 339, G. U. 74, p. 2.
d. L. 16 marzo, n. 358, G. U. 79, p. 462.
not. M. G. 17 marzo, G. U. 66, p. 442.
d. L. 19 marzo, n. 352, G. U. 76, p. 172.
d. L. 19 marzo, n. 500, G. U. 109, p. 161, 413.
not. M. G. 20 marzo, G. U. 67, p. 449.
d. L. 23 marzo, n. 354, G. U. 76, p. 431.
o. C. S. 24 marzo, G. U. 76, p. 23, 288.
o. C. S. 26 marzo, G. U. 91, p. 463.
d. L. 27 marzo, n. 397, G. U. 89, p. 232.
d. L. 30 marzo, n. 370, G. U. 82, p. 424, 432.
d. L. 30 marzo, n. 373, G. U. 84, p. 420.
d. L. 30 marzo, n. 396, G. U. 88, p. 245.
d. L. 2 aprile, n. 369, G. U. 81, p. 215.
d. L. 6 aprile, n. 425, G. U. 94, p. 15, 74.
d. L. 9 aprile, n. 391, G. U. 88, p. 369, 372.
d. L. 9 aprile, n. 400, G. U. 88, p. 29, 49.
d. L. 9 aprile, n. 441, G. U. 100, p. 227.
d. L. 13 aprile, n. 401, G. U. 89, p. 21.
d. L. 13 aprile, n. 436, G. U. 95, p. 214.
o. C. S. 15 aprile, G. U. 99, p. 413.
d. L. 19 aprile, n. 438, G. U. 98, p. 173.
d. L. 21 aprile, n. 533, G. U. 111, p. 38.
d. L. 27 aprile, n. 472, G. U. 103, p. 196, 258, 259.
d. L. 27 aprile, n. 515, G. U. 111, p. 27.
d. L. 27 aprile, n. 522, G. U. 113, p. 141.
d. L. 27 aprile, n. 523, G. U. 113, p. 141.
d. L. 27 aprile, n. 591, G. U. 121, p. 151.
d. L. 27 aprile, n. 594, G. U. 121, p. 33.
d. M. F. 27 aprile, G. U. 137, p. 351.
d. L. 30 aprile, n. 477, G. U. 103, p. 217.
d. L. 30 aprile, n. 495, G. U. 108, p. 331.
d. L. 30 aprile, n. 525, G. U. 109, p. 203.
d. L. 30 aprile, n. 558, G. U. 116, p. 27.
d. M. A. I. e C. 30 aprile, G. U. 105, p. 74, 180.
d. L. 1° maggio, n. 490, G. U. 106, p. 39, 40, 44, 67.
d. L. 1° maggio, n. 496, G. U. 108, p. 196.
d. L. 1° maggio, n. 497, G. U. 107, p. 52.
d. L. 1° maggio, n. 498, G. U. 107, p. 206.
det. M. G. 1° maggio, G. U. 105, p. 41.
d. L. 4 maggio, n. 538, G. U. 110, p. 294, 444, 448.
d. L. 4 maggio, n. 539, G. U. 110, p. 414.
not. M. G. 4 maggio, G. U. 106, p. 449.
R. d. 5 maggio, n. 505, G. U. 116, p. 364, 365, 372, 374.
d. L. 7 maggio, n. 583, G. U. 122, p. 465, 467.
d. M. F. 10 maggio, G. U. 114, p. 203.
d. L. 11 maggio, n. 577, G. U. 120, p. 423.
d. L. 11 maggio, n. 581, G. U. 120, p. 174.
d. L. 11 maggio, n. 598, G. U. 120, p. 141.
d. L. 14 maggio, n. 615, G. U. 125, p. 52.
d. L. 14 maggio, n. 673, G. U. 132, p. 177.
d. L. 18 maggio, n. 568, G. U. 119, p. 369.
d. L. 18 maggio, n. 638, G. U. 129, p. 366.
d. L. 18 maggio, n. 660, G. U. 132, p. 6.
d. L. 18 maggio, n. 689, G. U. 134, p. 159.
 Err. Cor. G. U. 139.
d. L. 18 maggio, n. 743, G. U. 146, p. 75, 389.
d. L. 21 maggio, n. 599, G. U. 121, p. 377.
d. L. 21 maggio, n. 607, G. U. 121, p. 192.
d. L. 21 maggio, n. 655, G. U. 130, p. 211.
d. L. 21 maggio, n. 670, G. U. 133, p. 325.

- d. L.* 21 maggio, n. 672, G. U. 132, p. 123.
d. L. 21 maggio, n. 682, G. U. 134, p. 25, 26.
d.M.A.I. e C. 21 maggio, G. U. 129, p. 9, 15.
d. M. T. 24 maggio, G. U. 128, p. 377.
d. L. 25 maggio, n. 631, G. U. 125, p. 322.
d. L. 25 maggio, n. 642, G. U. 128, p. 163.
d. L. 25 maggio, n. 676, G. U. 134, p. 408.
d. L. 28 maggio, n. 712, G. U. 140, p. 361.
d. L. 30 maggio, n. 645, G. U. 128, p. 16, 24, 102, 106, 107, 116, 237.
d. L. 30 maggio, n. 646, G. U. 128, p. 467.
d. L. 30 maggio, n. 653, G. U. 129, p. 319.
d. L. 30 maggio, n. 654, G. U. 129, p. 273.
d. M. A. I. e C. 30 maggio, G. U. 129, p. 197.
R. d. 31 maggio, n. 695, G. U. 134, p. 352.
d. M. F. 31 maggio, G. U. 130, p. 211.
d. M. T. 31 maggio, G. U. 135, p. 373.
d. L. 1° giugno, n. 684, G. U. 132, p. 244.
d.M.A.I. e C. 1° giugno, G. U. 131, p. 23.
d. L. 4 giugno, n. 675, G. U. 131, p. 385.
d.M.M.G. e M. 6 giugno, G. U. 136, p. 431.
d. L. 8 giugno, n. 737, G. U. 143, p. 74, 132.
d. M. A. I. e C. 10 giugno, p. 150.
d. M. T. 10 giugno, G. U. 137, p. 369, 370.
d. L. 11 giugno, n. 749, G. U. 146, p. 180.
d. L. 11 giugno, n. 776, G. U. 154, p. 188.
d. L. 11 giugno, n. 810, G. U. 162, p. 188.
d. L. 11 giugno, n. 820, G. U. 164, p. 46.
d. L. 12 giugno, n. 736, G. U. 144, p. 232.
d. L. 12 giugno, n. 744, G. U. 145, p. 8.
d. L. 17 giugno, n. 787, G. U. 155, p. 75.
d. L. 22 giugno, n. 754, G. U. 149, p. 372.
R. d. 22 giugno, n. 755, G. U. 148, p. 107, 257.
R. d. 22 giugno, n. 756, G. U. 148, p. 156.
not. M. G. 23 giugno, G. U. 147, 171, p. 442, 448.
d. L. 25 giugno, n. 803, G. U. 161, p. 408.
d. L. 26 giugno, n. 830, G. U. 167, p. 157.
d. L. 29 giugno, n. 822, G. U. 165, p. 189.
d. L. 29 giugno, n. 858, G. U. 169, p. 153, 170.
d. L. 29 giugno, n. 861, G. U. 170, p. 352.
d. L. 29 giugno, n. 908, G. U. 183, p. 6.
d. L. 30 giugno, n. 786, G. U. 154, p. 369.
d. M. G. 30 giugno, G. U. 157, p. 52.
not. M. G. 30 giugno, G. U. 154, 171, p. 445.
d. M. G. 3 luglio, G. U. 172, p. 457.
d. L. 9 luglio, n. 848, G. U. 166, p. 198.
d. L. 9 luglio, n. 868, G. U. 173, p. 216.
d. L. 9 luglio, n. 875, G. U. 175, p. 43.
d. L. 9 luglio, n. 877, G. U. 176, p. 52.
d. L. 9 luglio, n. 892, G. U. 178, p. 82.
d. L. 9 luglio, n. 966, G. U. 190, p. 390.
d. L. 13 luglio, n. 932, G. U. 187, p. 6.
d. L. 16 luglio, n. 878, G. U. 175, p. 369, 372.
d. L. 16 luglio, n. 879, G. U. 175, p. 171, 317.
d. L. 16 luglio, n. 931, G. U. 186, p. 214.
d. L. 16 luglio, n. 952, G. U. 191, p. 351.
d. L. 16 luglio, n. 989, G. U. 194, p. 786.
d. L. 17 luglio, n. 906, G. U. 181, p. 8.
d. L. 23 luglio, n. 895, G. U. 179, p. 2.
d. M. A. 24 luglio, G. U. 174, p. 197.
o. C. S. 25 luglio, G. U. 178, p. 134, rett. G. U. 260 - 1917.
d. M. T. 26 luglio, G. U. 188, p. 364, 365.
d. L. 2 agosto, n. 926, G. U. 184, p. 257, 258, 259, 260, 262, 441, 442, 444.
d. L. 3 agosto, n. 965, G. U. 189, p. 244.
d. L. 6 agosto, n. 968, G. U. 190, p. 49, 53.
d. L. 6 agosto, n. 988, G. U. 194, p. 185.
d. L. 6 agosto, n. 1021, G. U. 200, p. 198, 227.
d. L. 6 agosto, n. 1025, G. U. 201, p. 53.
d. L. 6 agosto, n. 1028, G. U. 200, p. 23.
d. L. 6 agosto, n. 1029, G. U. 203, p. 117.
d. L. 6 agosto, n. 1030, G. U. 204, p. 158.
d. L. 6 agosto, n. 1039, G. U. 203, p. 351.
d. L. 6 agosto, n. 1042, G. U. 204, p. 27.
dd. L. 6 agosto, G. U. 198, p. 258, 259.
d. L. 8 agosto, n. 960, G. U. 188, p. 217.
d. L. 8 agosto, n. 961, G. U. 188, p. 218.
d. L. 10 agosto, n. 1012, G. U. 196, p. 39, 40, 49.
d. L. 10 agosto, n. 1013, G. U. 199, p. 377.

d. L. 10 agosto, n. 1031, G. U. 201, p. 167, 168, 245, 353.
d. L. 10 agosto, n. 1044, G. U. 202, p. 234.
d. L. 10 agosto, n. 1144, G. U. 220, p. 319.
d. L. 20 agosto, n. 1079, G. U. 206, p. 74.
d. M. G. 21 agosto, G. U. 212, p. 21.
d. M. I. C. e L. 25 agosto, G. U. 217, p. 219.
d. M. I. C. e L. 26 agosto, G. U. 217, p. 144.
d. L. 27 agosto, n. 1057, G. U. 205, p. 352.
d. L. 27 agosto, n. 1058, G. U. 205, p. 355, 358.
d. L. 27 agosto, n. 1062, G. U. 205, p. 231.
d. L. 27 agosto, n. 1081, G. U. 205, p. 282, 283, 284.
d. L. 27 agosto, n. 1099, G. U. 213, p. 44.
d. L. 27 agosto, n. 1100, G. U. 212, p. 259.
d. L. 27 agosto, n. 1102, G. U. 212, p. 352.
d. L. 27 agosto, n. 1110, G. U. 213, p. 412.
d. L. 27 agosto, n. 1125, G. U. 214, p. 148, 150, 227.
d. L. 27 agosto, n. 1146, G. U. 220, p. 218.
d. L. 27 agosto, n. 1187, G. U. 224, p. 76.
d. L. 27 agosto, n. 1251, G. U. 235, p. 49, 53.
d. L. 31 agosto, n. 1080, G. U. 205, p. 350.
d. L. 31 agosto, n. 1090, G. U. 208, p. 352, 359.
d. L. 31 agosto, n. 1123, G. U. 214, p. 209.
d. L. 31 agosto, n. 1124, G. U. 240, p. 123, 383.
d. L. 31 agosto, n. 1138, G. U. 215, p. 355.
d. L. 3 sett., n. 1092, G. U. 209, p. 325.
d. L. 3 sett., n. 1108, G. U. 211, p. 99.
d. L. 3 sett., n. 1126, G. U. 215, p. 44, 65, 75, 158, 161.
d. L. 3 sett., n. 1127, G. U. 213, p. 274.
d. L. 3 sett., n. 1149, G. U. 220, p. 145, 146.
d. L. 3 sett., n. 1164, G. U. 221, p. 159.
d. L. 3 sett., n. 1276, G. U. 239, p. 82.
d. M. T. 6 settembre, G. U. 224, p. 373.
d. L. 7 sett., n. 1185, G. U. 223, p. 52.
o. C. S. 9 settembre, G. U. 227, p. 463.
d. L. 10 sett., n. 1166, G. U. 221, p. 322.
d. L. 10 sett., n. 1241, G. U. 235, p. 67.
d. M. A. 12 settembre, G. U. 219, p. 275.

dd. M. I. C. e L. 13 settembre, G. U. 215, p. 198.
d. M. A. 14 settembre, G. U. 219, p. 273.
d. M. A. 15 settembre, G. U. 219, p. 200.
d. M. A. 16 settembre, G. U. 221, p. 197.
d. M. A. 22 settembre, G. U. 224, p. 200.
o. C. S. 22 settembre, G. U. 237, p. 134.
d. L. 27 sett., n. 1237, G. U. 230, p. 322.
d. L. 28 sett., n. 1238, G. U. 230, p. 203, 355.
dd. M. I. C. e L. 29 settembre, G. U. 230, p. 198.
d. M. A. 30 settembre, G. U. 238, p. 201.
d. L. 1° ott., n. 1244, G. U. 236, p. 215, 217.
d. L. 1° ott., n. 1245, G. U. 234, p. 245.
d. L. 1° ott., n. 1253, G. U. 236, p. 456.
d. L. 1° ott., n. 1256, G. U. 236, p. 112.
d. L. 1° ott., n. 1258, G. U. 237, p. 350.
d. L. 1° ott., n. 1326, G. U. 245, p. 27.
d. L. 1° ott., n. 1345, G. U. 248, p. 351, 352.
d. L. 1° ott., n. 1358, G. U. 250, p. 351, 352.
d. L. 1° ott., n. 1366, G. U. 249, p. 213.
d. L. 1° ott., n. 1389, G. U. 253, p. 167.
d. L. 1° ott., n. 1395, G. U. 254, p. 244.
d. L. 1° ott., n. 1402, G. U. 258, p. 46.
d. L. 1° ott., n. 1403, G. U. 255, p. 52.
d. L. 1° ott., n. 1576, G. U. 276, p. 421.
d. M. I. C. e L. 3 ottobre, p. 339.
d. L. 5 ottobre, n. 1294, G. U. 251, p. 214.
d. L. 5 ottobre, n. 1439, G. U. 259, p. 28.
d. L. 5 ottobre, n. 1569, G. U. 273, p. 335.
d. L. 8 ottobre, n. 1281, G. U. 240, p. 213.
d. L. 8 ottobre, n. 1336, G. U. 246, p. 122.
d. L. 8 ottobre, n. 1416, G. U. 260, p. 27.
d. L. 8 ottobre, n. 1491, G. U. 266, p. 176.
d. L. 12 ott., n. 1443, G. U. 259, p. 389, 390.
d. L. 12 ott., n. 1747, G. U. 305, p. 418.
d. M. A. 12 ottobre, G. U. 241, p. 200.
d. L. 15 ottobre, n. 1508, G. U. 267, p. 10.
d. L. 18 ott., n. 1332, G. U. 245, p. 201, 226, 305, 355.
d. L. 19 ott., n. 1363, G. U. 249, p. 111, 112.

- d. L.* 19 ott., n. 1364, G. U. 249, p. 313.
d. L. 19 ott., n. 1365, G. U. 249, p. 352.
d. L. 19 ott., n. 1405, G. U. 255, p. 323, 325.
d. L. 19 ottobre, n. 1442, G. U. 259, p. 75.
d. L. 19 ott., n. 1449, G. U. 260, p. 351.
d. L. 19 ottobre, n. 1458, G. U. 263, p. 46.
d. L. 19 ott., n. 1460, G. U. 264, p. 245.
d. L. 19 ott., n. 1479, G. U. 262, p. 408.
d. M. F. 20 ottobre, G. U. 265, p. 325.
d. L. 22 ott., n. 1413, G. U. 256, p. 428, 429, 430.
d. L. 22 ott., n. 1422, G. U. 258, p. 233.
d. L. 22 ott., n. 1423, G. U. 258, p. 233.
d. L. 22 ott., n. 1503, G. U. 266, p. 158.
d. L. 22 ott., n. 1504, G. U. 267, p. 185.
d. L. 22 ott., n. 1506, G. U. 267, p. 169.
d. L. 22 ottobre, n. 1559, G. U. 273, p. 46.
d. L. 22 ottobre, n. 1560, G. U. 273, p. 23, 422.
d. L. 22 ottobre, n. 1609, G. U. 283, p. 60.
d. L. 26 ott., n. 1418, G. U. 257, p. 456.
d. L. 26 ottobre, n. 1419, G. U. 256, p. 41.
d. L. 26 ottobre, n. 1498, G. U. 266, p. 43.
d. L. 26 ott., n. 1509, G. U. 267, p. 198.
d. L. 26 ott., n. 1571, G. U. 276, p. 188.
d. L. 29 ottobre, n. 1499, G. U. 266, p. 60.
d. L. 2 nov., n. 1480, G. U. 261, p. 16, 106, 116, 236, 237, 239.
d. L. 5 nov., n. 1489, G. U. 265, p. 245.
d. L. 5 nov., n. 1605, G. U. 282, p. 177.
d. L. 5 novembre, n. 1630, G. U. 286, p. 6.
d. L. 5 nov., n. 1661, G. U. 292, p. 154, 155, 186.
d. L. 5 nov., n. 1684, G. U. 291, p. 422.
d. L. 9 nov., n. 1510, G. U. 267, p. 316.
d. L. 9 nov., n. 1525, G. U. 269, p. 353.
d. L. 9 nov., n. 1567, G. U. 274, p. 29.
d. L. 9 nov., n. 1646, G. U. 285, p. 100.
o. C. S. 11 novembre, G. U. 292, p. 112.
d. L. 12 nov., n. 1574, G. U. 276, p. 27.
d. L. 12 nov., n. 1587, G. U. 278, p. 188.
d. L. 12 nov., n. 1598, G. U. 279, p. 52.
d. L. 12 nov., n. 1607, G. U. 283, p. 141.
d. L. 12 nov., n. 1643, G. U. 287, p. 39.
d. L. 12 nov., n. 1644, G. U. 287, p. 28.
d. L. 12 nov., n. 1682, G. U. 291, p. 245.
d. L. 12 nov., n. 1711, G. U. 296, p. 387.
d. M. A. 12 novembre, G. U. 266, p. 273.
d. L. 16 nov., n. 1686, G. U. 292, p. 355.
d. L. (T. U.) 19 nov., n. 1568, G. U. 273, p. 351, 352.
d. L. 19 nov., n. 1597, G. U. 279, p. 266.
d. L. 19 nov., n. 1697, G. U. 294, p. 27.
d. L. 19 nov., n. 1698, G. U. 294, p. 339.
d. L. 20 nov., n. 1664, G. U. 289, p. 103, 146, 326.
o. C. S. 22 novembre, G. U. 284, p. 240.
d. L. 23 nov., n. 1691, G. U. 294, p. 355.
d. L. 23 nov., n. 1696, G. U. 298, p. 48.
d. M. I. C. e L. 25 nov., G. U. 289, p. 74.
d. L. 26 nov., n. 1667, G. U. 289, p. 201, 203, 226, 305, 352, 355.
d. L. 26 nov., n. 1702, G. U. 299, p. 352, 359.
d. M. I. C. e L. 30 nov., G. U. 284, p. 198.
not. M. G. 30 novembre, G. U. 281, p. 449.
d. M. G. 1° dicembre, G. U. 284, p. 335.
d. L. 3 dic., n. 1652, G. U. 286, p. 213.
d. L. 3 dic., n. 1685, G. U. 290, p. 293, 295.
d. L. 3 dic., n. 1693, G. U. 295, p. 275, 458, 461.
d. L. 3 dic., n. 1704, G. U. 295, p. 244.
d. L. 3 dic., n. 1749, G. U. 304, p. 46.
d. L. 3 dicembre, n. 1773, G. U. 1, p. 24.
d. L. 7 dic., n. 1705, G. U. 300, p. 353.
d. L. 7 dic., n. 1727, G. U. 298, p. 214.
d. L. 7 dic., n. 1743, G. U. 1, p. 351, 353.
d. M. A. 7 dicembre, G. U. 288, p. 200.
d. L. 10 dic., n. 1746, G. U. 306, p. 41.
d. L. 10 dic., n. 1756, G. U. 3, p. 188.
d. L. 10 dic., n. 1821, G. U. 8, p. 111.
d. M. A. 11 dicembre, G. U. 292, p. 293.
d. L. 12 dic., n. 1708, G. U. 294, p. 288.
d. L. 12 dic., n. 1709, G. U. 294, p. 313.
d. L. 14 dic., n. 1731, G. U. 298, p. 112.
d. L. 14 dicembre, n. 1781, G. U. 5, p. 27.
d. L. 14 dic., n. 1796, G. U. 5, p. 373.
d. L. 14 dicembre, n. 1801, G. U. 5, p. 60.
d. L. 14 dic., n. 1803, G. U. 5, p. 214.
d. L. 14 dic., n. 1809, G. U. 5, p. 352.

d. M. I. C. e L. 16 die., G. U. 297, p. 198.
d. M. G. 19 dicembre, G. U. 299, p. 445.
o. C. S. 20 dicembre, G. U. 304, p. 361.
d. L. 21 die., n. 1735, G. U. 300, p. 313.
d. L. 21 die., n. 1737, G. U. 300, p. 23,
 135, 276, 316.
d. L. 21 die., n. 1832, G. U. 10, p. 27.
d. L. 21 die., n. 1856, G. U. 13, p. 388.
d. M. A. 21 dicembre, G. U. 300, p. 288.
d. M. T. 23 dicembre, G. U. 302, p. 370.
d. L. 24 dicembre, n. 1802, G. U. 4, p. 377.
d. L. 24 die., n. 1811, G. U. 6, p. 369,
 372.

d. L. 26 die., n. 1769, G. U. 306, p. 234.
d. L. 26 die., n. 1807, G. U. 5, p. 146.
d. M. I. C. e L. 27 die., G. U. 306, p. 316.
d. L. 28 die., n. 1817, G. U. 5, p. 194.
d. L. 28 die., n. 1831, G. U. 10, p. 27.
d. L. 28 die., n. 1838, G. U. 10, p. 188.
d. L. 28 die., n. 1840, G. U. 10, p. 293,
 295.
d. L. 29 die., n. 1771, G. U. 307, p. 352,
 359.
d. M. G. 29 dicembre, G. U. 306, p. 458.
d. L. 31 die., n. 1824, G. U. 9, p. 353.
d. M. I. C. e L. 31 die., G. U. 1, p. 199.

1917

R. d. 2 gennaio, n. 3, G. U. 17, p. 364.
d. L. 2 gennaio, n. 17, G. U. 11, p. 394.
d. L. 4 gennaio, n. 4, G. U. 3, p. 353.
d. L. 4 gennaio, n. 5, G. U. 3, p. 351, 352.
d. L. 4 gennaio, n. 20, G. U. 11, p. 394.
d. L. 4 gennaio, n. 23, G. U. 13, p. 353.
d. L. 4 gennaio, n. 25, G. U. 13, p. 238.
d. L. 4 gennaio, n. 46, G. U. 16, p. 353.
d. L. 4 gennaio, n. 52, G. U. 17, p. 158.
d. L. 4 gennaio, n. 56, G. U. 18, p. 27.
d. L. 4 gennaio, n. 63, G. U. 19, p. 381.
d. L. 4 gennaio, n. 66, G. U. 21, p. 27.
d. L. 4 gennaio, n. 89, G. U. 24, p. 27.
d. L. 4 gennaio, n. 127, G. U. 37, p. 266.
d. L. 7 gennaio, n. 14, G. U. 9, p. 305.
d. L. 7 gennaio, n. 24, G. U. 13, p. 372.
dl. L. 7 gennaio, n. 35, G. U. 15, p. 135,
 316.
dl. L. 7 gennaio, n. 36, G. U. 15, p. 47.
d. L. 7 gennaio, n. 50, G. U. 18, p. 353.
d. L. 7 gennaio, n. 64, G. U. 19, p. 150,
 427, 429, 430, 455.
d. L. 7 gennaio, n. 74, G. U. 21, p. 181,
 468.
l. 7 gennaio, n. 94, G. U. 24, p. 229, 231.
d. L. 7 gennaio, n. 147, G. U. 36, p. 185.
d. M. I. C. e L. 7 gennaio, G. U. 5, p. 276.
d. L. 11 gennaio, n. 51, G. U. 15, p. 174.
d. L. 11 gennaio, n. 53, G. U. 18, p. 159.
d. M. A. 13 gennaio, G. U. 12, p. 200.

d. L. 16 gennaio, n. 76, G. U. 21, p. 265,
 267.
d. L. 16 gennaio, n. 158, G. U. 34, p. 259,
 265.
d. L. 18 gennaio, n. 145, G. U. 33, p. 351.
d. L. 18 gennaio, n. 149, G. U. 36, p. 152.
d. L. 18 gennaio, n. 241, G. U. 46, p. 214.
d. M. A. 19 gennaio, G. U. 16, p. 200, 445.
d. L. 21 gennaio, n. 54, G. U. 17, p. 364.
d. L. 21 gennaio, n. 180, G. U. 38, p. 188.
d. L. 21 gennaio, n. 238, G. U. 45, p. 167,
 181.
d. M. T. 22 gennaio, G. U. 18, p. 370.
d. M. T. 22 gennaio, G. U. 21, p. 264.
d. M. T. 23 gennaio, G. U. 19, p. 373.
d. L. 24 gennaio, n. 85, G. U. 22, p. 146.
d. M. I. C. e L. 24 gennaio, G. U. 31, p. 180.
d. M. T. M. e F. 24 gennaio, G. U. 22,
 p. 159.
d. L. 25 gennaio, n. 110, G. U. 26, p. 293.
d. L. 25 gennaio, n. 159, G. U. 34, p. 259,
 260.
d. M. G. 26 gennaio, G. U. 21, p. 445.
d. M. A. 27 gennaio, G. U. 24, p. 197.
d. L. 28 gennaio, n. 190, G. U. 42, p. 6.
d. L. 28 gennaio, n. 203, G. U. 43, p. 177.
d. M. G. 31 gennaio, G. U. 30, p. 445.
d. M. I. C. e L. 31 gennaio, G. U. 28, p. 198.
d. M. T. 1° febbraio, G. U. 41, p. 372.
d. L. 2 febbraio, n. 113, G. U. 28, p. 317.

- d. L.* 4 febbraio, n. 161, G. U. 35, p. 305.
a. L. 4 febbraio, n. 189, G. U. 42, p. 234.
d. L. 4 febbraio, n. 204, G. U. 41, p. 142, 417.
d. L. 4 febbraio, n. 231, G. U. 44, p. 351.
d. L. 4 febbraio, n. 232, G. U. 44, p. 353.
d. L. 4 febbraio, n. 277, G. U. 55, p. 61.
d. L. 4 febbraio, n. 278, G. U. 50, p. 155.
d. M. T. 5 febbraio, G. U. 30, p. 365.
d. L. 7 febbraio, n. 163, G. U. 35, p. 323.
err. Cor. 137, Giorn. Mil. Uff., 9 febb., p. 109.
d. L. 11 febbraio, n. 236, G. U. 44, p. 364.
d. L. 11 febbraio, n. 285, G. U. 51, p. 351.
d. L. 11 febbraio, n. 320, G. U. 60, p. 245.
a. L. 11 febbraio, n. 439, G. U. 69, p. 60.
d. M. T. 12 febbraio, G. U. 36, p. 365.
o. C. G. C. 12 febbraio, G. U. 49, p. 275.
o. C. C. N. 13 febbraio, G. U. 41, p. 135.
d. L. 15 febbraio, n. 206, G. U. 41, p. 366.
d. L. 15 febbraio, n. 292, G. U. 50, p. 353.
d. L. 15 febbraio, n. 415, G. U. 65, p. 32, 33.
d. L. 15 febbraio, n. 449, G. U. 71, p. 43.
d. M. G. 15 febbraio, G. U. 41, p. 345.
d. M. L. L. P. P. 15 febbraio, G. U. 69, p. 146.
err. Cor. M. I. 15 febbraio, G. U. 39, p. 200, 201.
o. C. G. C. 17 febbraio, G. U. 39, p. 197.
d. L. 18 febbraio, n. 208, G. U. 42, p. 201, 339.
d. L. 18 febbraio, n. 246, G. U. 46, p. 288.
d. L. 18 febb., n. 294, G. U. 50, p. 23, 318.
d. L. 18 febbraio, n. 297, G. U. 53, p. 27.
d. L. 18 febbraio, n. 303, G. U. 51, p. 102.
d. L. 18 febbraio, n. 313, G. U. 69, p. 364.
d. L. 18 febbraio, n. 323, G. U. 55, p. 116.
d. L. 18 febbraio, n. 327, G. U. 54, p. 388.
d. L. 18 febbraio, n. 365, G. U. 60, p. 26.
d. L. 18 febbraio, n. 373, G. U. 64, p. 64, 65, 75.
d. L. 19 febbraio, n. 207, G. U. 42, p. 364.
dd. M. T. 19 febb., G. U. 42, p. 364, 365.
err. Cor. M. G. 19 febbraio, G. U. 41, p. 449.
d. M. I. 21 febbraio, G. U. 46, p. 288.
o. C. G. C. 21 febbraio, G. U. 45, p. 293.
o. C. G. C. 21 febbraio, G. U. 46, p. 23.
d. L. 22 febbraio, n. 247, G. U. 46, p. 353.
d. L. 22 febbraio, n. 248, G. U. 46, p. 191.
d. L. 22 febbraio, n. 261, G. U. 47, p. 136, 139.
d. L. 22 febbraio, n. 339, G. U. 55, p. 422.
d. L. 22 febbraio, n. 383, G. U. 64, p. 146.
d. L. 22 febbraio, n. 386, G. U. 64, p. 326.
d. L. 22 febbraio, n. 387, G. U. 64, p. 214.
d. L. 22 febbraio, n. 388, G. U. 69, p. 465.
o. C. G. C. 23 febbraio, G. U. 45, p. 201.
d. L. 25 febbraio, n. 357, G. U. 57, p. 67.
d. L. 25 febbraio, n. 457, G. U. 71, p. 73.
d. L. 27 febbraio, n. 332, G. U. 54, p. 170.
d. M. T. 28 febbraio, G. U. 49, p. 365.
d. L. 1° marzo, n. 413, G. U. 63, p. 466.
d. L. 4 marzo, n. 420, G. U. 65, p. 322.
d. L. 4 marzo, n. 551, G. U. 86, p. 159.
d. L. 5 marzo, n. 331, G. U. 53, p. 364.
d. L. 5 marzo, n. 409, G. U. 64, p. 364.
o. C. G. C. 6 marzo, G. U. 56, p. 200.
dd. M. T. 7 marzo, G. U. 56, p. 364, 365.
d. L. 8 marzo, n. 359, G. U. 56, p. 364.
d. L. 8 marzo, n. 360, G. U. 57, p. 248.
d. L. 8 marzo, n. 371, G. U. 58, p. 150, 227, 306, 355.
d. L. 8 marzo, n. 403, G. U. 61, p. 226, 235.
d. L. 8 marzo, n. 442, G. U. 69, p. 24, 103.
d. L. 8 marzo, n. 467, G. U. 71, p. 198, 199.
d. L. 8 marzo, n. 471, G. U. 74, p. 465.
d. L. 8 marzo, n. 474, G. U. 74, p. 465.
d. L. 8 marzo, n. 504, G. U. 84, p. 390.
d. L. 8 marzo, n. 517, G. U. 82, p. 46.
o. C. G. C. 9 marzo, G. U. 58, p. 201.
Err. Cor. G. U. 59.
d. M. G. 10 marzo, G. U. 61, p. 445.
d. L. 11 marzo, n. 374, G. U. 59, p. 306.
d. L. 11 marzo, n. 534, G. U. 84, p. 132.
o. C. G. C. 14 marzo, G. U. 61, p. 289.
d. L. 15 marzo, n. 487, G. U. 77, p. 52.
d. L. 15 marzo, n. 570, G. U. 89, p. 418, 421, 436.
d. M. T. 16 marzo, G. U. 67, p. 370.
Err. Cor. G. U. 68.
d. M. T. 16 marzo, G. U. 72, p. 373.

- d. M. I. C. e L.* 17 marzo, G. U. 71, p. 199.
d. L. 21 marzo, n. 447, G. U. 68, p. 276.
not. M. G. 21 marzo, G. U. 68, p. 449.
d. L. 22 marzo, n. 463, G. U. 69, p. 203, 355.
d. L. 22 marzo, n. 533, G. U. 84, p. 145.
d. L. 22 marzo, n. 541, G. U. 86, p. 27.
d. L. 22 marzo, n. 590, G. U. 92, p. 353.
d. L. 22 marzo, n. 591, G. U. 92, p. 353.
d. L. 22 marzo, n. 592, G. U. 92, p. 353.
o. C. S. 22 marzo, G. U. 74, p. 134.
d. L. 25 marzo, n. 473, G. U. 73, p. 372, 373.
l. 25 marzo, n. 481, G. U. 77, p. 50.
d. L. 25 marzo, n. 506, G. U. 79, p. 323.
d. L. 25 marzo, n. 535, G. U. 84, p. 169.
d. L. 25 marzo, n. 548, G. U. 87, p. 38.
d. L. 25 marzo, n. 550, G. U. 87, p. 351.
d. L. 25 marzo, n. 633, G. U. 99, p. 408.
o. C. G. C. 25 marzo, G. U. 71, p. 201.
d. L. 29 marzo, n. 626, G. U. 99, p. 467.
d. L. 29 marzo, G. U. 77, p. 258.
o. C. G. C. 30 marzo, G. U. 76, p. 207.
o. C. S. 30 marzo, G. U. 93, p. 32, 33.
d. M. F. 31 marzo, G. U. 79, p. 201.
d. M. I. C. e L. 31 marzo, G. U. 76, p. 198.
d. L. 1° aprile, n. 495, G. U. 77, p. 376.
d. L. 1° aprile, n. 496, G. U. 77, p. 254.
d. L. 1° aprile, n. 510, G. U. 79, p. 211.
d. L. 1° aprile, n. 511, G. U. 80, p. 173.
d. L. 1° aprile, n. 512, G. U. 79, p. 213.
d. L. 1° aprile, n. 540, G. U. 85, p. 258.
d. L. 1° aprile, n. 555, G. U. 86, p. 265.
d. L. 1° aprile, n. 563, G. U. 89, p. 407.
d. L. 1° aprile, n. 588, G. U. 92, p. 216.
o. C. G. C. 1° aprile, p. 201.
d. C. G. C. 4 aprile, G. U. 80, p. 200, 445.
d. M. I. C. e L. 4 aprile, G. U. 79, p. 198.
o. C. G. C. 5 aprile, G. U. 82, p. 313.
d. L. 6 aprile, n. 569, G. U. 89, p. 415, 450.
o. C. G. C. 6 aprile, G. U. 82, p. 288, 292, 337.
d. L. 7 aprile, n. 606, G. U. 97, p. 160.
d. L. 12 aprile, n. 597, G. U. 91, p. 339, 340.
d. L. 12 aprile, n. 618, G. U. 95, p. 355.
d. L. 12 aprile, n. 629, G. U. 100, p. 21.
d. L. 12 aprile, n. 646, G. U. 101, p. 153.
d. L. 12 aprile, n. 677, G. U. 106, p. 306.
d. L. 12 aprile, n. 878, G. U. 132, p. 353.
d. L. 15 aprile, n. 634, G. U. 99, p. 353.
d. L. 15 aprile, n. 643, G. U. 101, p. 218, 219, 221.
d. L. 15 aprile, n. 727, G. U. 120, p. 43.
d. L. 15 aprile, n. 734, G. U. 115, p. 355.
d. M. F. 18 aprile, G. U. 91, p. 212.
not. M. G. 18 aprile, G. U. 92, p. 450.
d. L. 23 aprile, n. 630, G. U. 97, p. 60.
d. L. 23 aprile, n. 662, G. U. 101, p. 42, 44.
d. M. G. 23 aprile, G. U. 97, p. 459.
d. L. 25 aprile, n. 661, G. U. 101, p. 60.
d. L. 26 aprile, n. 640, G. U. 99, p. 323.
d. L. 26 aprile, n. 645, G. U. 100, p. 363, 364.
d. L. 26 aprile, n. 680, G. U. 105, p. 306.
d. L. 26 aprile, n. 681, G. U. 105, p. 282, 283, 284.
d. L. 26 aprile, n. 696, G. U. 106, p. 135.
d. L. 26 aprile, n. 699, G. U. 108, p. 414.
d. L. 26 aprile, n. 789, G. U. 120, p. 352.
d. L. 26 aprile, n. 864, G. U. 127, p. 146.
d. L. 27 aprile, n. 684, G. U. 107, p. 67.
d. L. 29 aprile, n. 670, G. U. 103, p. 11, 33.
d. L. 29 aprile, n. 671, G. U. 103, p. 395, 403.
d. L. 29 aprile, n. 679, G. U. 106, p. 257.
d. L. 29 aprile, n. 682, G. U. 105, p. 274.
d. L. 29 aprile, n. 698, G. U. 108, p. 132, 133.
d. L. 29 aprile, n. 718, G. U. 112, p. 412.
d. L. 29 aprile, n. 725, G. U. 120, p. 145.
d. L. 29 aprile, n. 726, G. U. 118, p. 44, 64, 65, 75.
d. L. 29 aprile, n. 769, G. U. 115, p. 141.
d. L. 29 aprile, n. 803, G. U. 122, p. 173.
d. L. 29 aprile, n. 819, G. U. 126, p. 61.
d. L. 29 aprile, n. 1027, G. U. 155, p. 47.
d. M. G. 30 aprile, G. U. 101, p. 459.
 Err. Cor. G. U. 103.

- d. M. G.* 1° maggio, G. U. 103, p. 450.
d. C. G. C. 2 maggio, G. U. 104, p. 200.
nott. M. G. 2 maggio, G. U. 103, p. 443, 449.
o. C. G. C. 2 maggio, G. U. 106, p. 274.
d. L. 6 maggio, n. 720, G. U. 111, p. 212.
d. L. 6 maggio, n. 740, G. U. 114, p. 267.
d. L. 6 maggio, n. 783, G. U. 118, p. 168, 176.
d. L. 6 maggio, n. 804, G. U. 121, p. 353.
d. L. 6 maggio, n. 871, G. U. 128, p. 106, 107, 108, 116, 238, 241.
d. M. A. 6 maggio, G. U. 107, p. 197.
not. M. G. 8 maggio, G. U. 110, p. 450.
d. L. 10 maggio, n. 788, G. U. 117, p. 107, 112, 124, 127, 128, 267.
d. L. 10 maggio, n. 813, G. U. 124, p. 353.
d. L. 10 maggio, n. 814, G. U. 124, p. 352.
dl. L. 10 maggio, n. 896, G. U. 133, p. 25.
o. C. S. 11 maggio, G. U. 120, p. 206.
d. L. 13 maggio, n. 735, G. U. 115, p. 355.
d. L. 13 maggio, n. 736, G. U. 113, p. 354.
d. L. 13 maggio, n. 824, G. U. 124, p. 156.
d. L. 13 maggio, n. 893, G. U. 138, p. 245.
d. L. 13 maggio, n. 901, G. U. 133, p. 160.
d. L. 13 maggio, n. 930, G. U. 139, p. 351.
d. M. I. C. e L. 14 maggio, G. U. 121, p. 144.
d. L. 15 maggio, n. 874, G. U. 129, p. 171 175, 181, 184.
d. L. 17 maggio, n. 845, G. U. 124, p. 181, 182, 466, 468.
d. L. 17 maggio, n. 857, G. U. 127, p. 185.
d. L. 20 maggio, n. 875, G. U. 129, p. 52.
d. L. 20 maggio, n. 876, G. U. 133, p. 52.
d. M. A. 21 maggio, G. U. 120, p. 197.
d. L. 24 maggio, n. 894, G. U. 132, p. 351.
d. L. 24 maggio, n. 961, G. U. 144, p. 45.
d. L. 24 maggio, n. 967, G. U. 144, p. 395.
d. L. 24 maggio, n. 969, G. U. 146, p. 47.
d. L. 24 maggio, n. 981, G. U. 150, p. 177, 178.
d. C. G. C. 25 maggio, G. U. 122, p. 298.
d. M. I. C. e L. 25 maggio, G. U. 125, p. 198.
o. C. C. N. 26 maggio, G. U. 130, p. 136, 321.
d. M. A. 28 maggio, G. U. 126, p. 274.
d. M. T. 28 maggio, G. U. 145, p. 368.
det. M. G. 28 maggio, G. U. 127, p. 450.
o. C. G. C. 29 maggio, G. U. 126, p. 289.
d. L. 31 maggio, n. 1007, G. U. 151, p. 76.
d. L. 1 giugno, n. 1006, G. U. 151, p. 132.
d. M. G. 4 giugno, G. U. 149, p. 414.
d. M. I. C. e L. 4 giugno, G. U. 146, p. 150.
not. M. I. 4 giugno, G. U. 135, p. 201.
d. M. I. 7 giugno, G. U. 141, p. 289.
d. L. 10 giugno, n. 926, G. U. 137, p. 284, 383.
d. L. 10 giugno, n. 937, G. U. 139, p. 446.
d. L. 10 giugno, n. 945, G. U. 139, p. 351.
d. M. I. C. e L. 12 giugno, G. U. 148, p. 141.
d. L. 14 giugno, n. 971, G. U. 143, p. 168, 241, 353.
d. L. 14 giugno, n. 1032, G. U. 154, p. 49.
d. L. 14 giugno, n. 1042, G. U. 159, p. 389.
d. L. 14 giugno, n. 1053, G. U. 160, p. 80.
d. L. 14 giugno, n. 1178, G. U. 182, p. 43, 45.
d. C. C. N. 14 giugno, G. U. 143, p. 276.
o. C. G. C. 15 giugno, G. U. 141, p. 293.
R. d. 16 giugno, n. 979, G. U. 145, p. 135, 157, 318.
d. L. 16 giugno, n. 980, G. U. 145, p. 424.
d. L. 17 giugno, n. 978, G. U. 145, p. 267.
d. L. 17 giugno, n. 1057, G. U. 161, p. 133.
d. L. 17 giugno, n. 1068, G. U. 163, p. 82.
dl. L. 21 giugno, n. 1029, G. U. 154, p. 244.
d. L. 21 giugno, n. 1047, G. U. 157, p. 99.
d. L. 21 giugno, n. 1314, G. U. 207, p. 352.
oo. C. G. A. e C. 23 giugno, G. U. 149, p. 201, 285, 445, 446.
d. L. 25 giugno, n. 1017, G. U. 130, p. 214.
d. L. 25 giugno, n. 1023, G. U. 153, p. 226, 228.
d. M. F. 25 giugno, G. U. 154, p. 201.
d. L. 28 giugno, n. 1035, G. U. 154, p. 123, 124.
d. L. 28 giugno, n. 1100, G. U. 168, p. 245.
d. L. 28 giugno, n. 1101, G. U. 169, p. 43.
d. L. 28 giugno, n. 1102, G. U. 169, p. 369, 372.

- d. L.* 28 giugno, n. 1119, G. U. 170, p. 244.
d. L. 28 giugno, n. 1149, G. U. 178, p. 158.
d. L. 28 giugno, n. 1158, G. U. 184, p. 50.
d. M. A. 30 giugno, G. U. 155, p. 125.
d. L. 1° luglio, n. 1108, G. U. 170, p. 6.
d. L. 5 luglio, n. 1069, G. U. 161, p. 193.
d. L. 5 luglio, n. 1093, G. U. 167, p. 418, 420, 424, 436.
d. L. 5 luglio, n. 1162, G. U. 180, p. 75, 389.
d. L. 5 luglio, n. 1295, G. U. 209, p. 215.
d. L. 8 luglio, n. 1097, G. U. 166, p. 377.
d. M. I. C. e L. 10 luglio, G. U. 162, p. 277.
d. M. I. C. e L. 10 luglio, p. 345.
o. C. S. 10 luglio, G. U. 173, p. 463.
not. M. I. 11 luglio, G. U. 164, p. 201.
d. L. 12 luglio, n. 1110, G. U. 168, p. 232.
o. C. S. 14 luglio, G. U. 182, p. 355.
d. L. 15 luglio, n. 1182, G. U. 183, p. 340.
d. L. 15 luglio, G. U. 191, p. 424.
d. C. C. N. 15 luglio, G. U. 168, p. 277.
not. M. G. 17 luglio, G. U. 168, *err.-corr.*
l. 18 luglio, n. 1143, G. U. 177, p. 53, 54.
d. M. I. C. e L. 18 luglio, G. U. 172, p. 99.
d. M. G. 19 luglio, G. U. 171, p. 459.
d. L. 20 luglio, n. 1159, G. U. 180, p. 44, 65.
d. M. I. C. e L. 20 luglio, G. U. 173, p. 277.
d. L. 21 luglio, n. 1168, G. U. 179, p. 277, 449.
d. M. A. 21 luglio, G. U. 180, p. 23.
d. L. 24 luglio, n. 1184, G. U. 184, p. 450.
d. L. 24 luglio, n. 1185, G. U. 184, p. 33.
d. L. 24 luglio, n. 1198, G. U. 188, p. 26.
d. L. 24 luglio, n. 1225, G. U. 193, p. 424.
d. L. 26 luglio, n. 1169, G. U. 181, p. 325.
d. L. 26 luglio, n. 1179, G. U. 180, p. 381.
d. L. 26 luglio, n. 1181, G. U. 182, p. 66, 388.
d. L. 26 luglio, n. 1190, G. U. 186, p. 52.
d. L. 26 luglio, n. 1214, G. U. 187, p. 447.
d. L. 26 luglio, n. 1231, G. U. 192, p. 390.
d. L. 26 luglio, n. 1261, G. U. 193, p. 258.
d. L. 26 luglio, n. 1269, G. U. 195, p. 122.
d. L. 26 luglio, n. 1297, G. U. 199, p. 329.
d. L. 26 luglio, n. 1299, G. U. 202, p. 329.
d. L. 26 luglio, n. 1300, G. U. 201, p. 23.
d. L. 26 luglio, n. 1307, G. U. 205, p. 50, 54.
d. C. G. A. e C. 26 luglio, G. U. 178, p. 207.
d. M. I. C. e L. 27 luglio, G. U. 179, p. 198.
d. L. 29 luglio, n. 1196, G. U. 187, p. 61.
d. L. 29 luglio, n. 1197, G. U. 186, p. 60.
d. L. 29 luglio, n. 1199, G. U. 185, p. 41, 42, 50.
d. L. 29 luglio, n. 1222, G. U. 192, p. 288.
d. L. 29 luglio, n. 1233, G. U. 193, p. 67.
d. L. 29 luglio, n. 1263, G. U. 193, p. 61.
d. L. 29 luglio, n. 1264, G. U. 194, p. 389.
o. C. G. A. e C. 29 luglio, G. U. 179, p. 289, 293.
d. M. I. C. e L. 31 luglio, G. U. 194, p. 450.
o. C. S. 31 luglio, G. U. 193, p. 134.
d. M. I. C. e L. 1° agosto, G. U. 195, p. 201, 340.
d. M. T. 2 agosto, G. U. 192, p. 370.
d. M. F. 4 agosto, G. U. 190, p. 352.
d. L. 5 agosto, n. 1215, G. U. 188, p. 136, 319.
d. L. 5 agosto, n. 1229, G. U. 191, p. 353, 355.
d. L. 5 agosto, n. 1266, G. U. 193, p. 52.
d. M. I. C. e L. 8 agosto, G. U. 190, p. 201.
d. L. 9 agosto, n. 1308, G. U. 204, p. 454.
d. L. 9 agosto, n. 1344, G. U. 207, p. 150, 427, 429, 430.
d. L. 9 agosto, n. 1347, G. U. 208, p. 27.
dd. C. G. A. e C. 9 agosto, G. U. 189, p. 200, 298.
d. C. G. A. e C. 10 agosto, G. U. 192, p. 207.
d. C. G. A. e C. 11 agosto, G. U. 191, p. 285, 446.
d. C. G. A. e C. 11 agosto, G. U. 192, p. 285.
d. M. A. 12 agosto, G. U. 198, p. 274.
d. M. T. 12 agosto, G. U. 215, p. 268.
d. L. 13 agosto, n. 1394, G. U. 213, p. 61.
istr. M. G. 14 agosto, G. U. 209, p. 52.

- d.C.G.A. e C.* 15 agosto, G. U. 193, p. 278, 297.
- d. M. T. M. e F.* 15 agosto, G. U. 199, p. 167, 353.
- d. M. A.* 16 agosto, G. U. 195, p. 197.
- d. M. A.* 16 agosto, G. U. 198, p. 102.
- o.C.G.A. e C.* 19 agosto, G. U. 198, p. 289, 291.
- d. L.* 20 agosto, n. 1431, G. U. 222, p. 61.
- o.C.G.A. e C.* 20 agosto, G. U. 198, p. 234.
- oo. C. G. A. e C.* 21 agosto, G. U. 198, p. 201, 445, 446.
- o. C. G. C. N.* 21 agosto, G. U. 197, p. 208, 328.
- dd. C. G. A. e C.* 22 agosto, G. U. 200, p. 285.
- d. M. T.* 22 agosto, G. U. 218, p. 385.
- d. L.* 23 agosto, n. 1302, G. U. 199, p. 203, 355.
- d. L.* 23 agosto, n. 1328, G. U. 205, p. 107, 128.
- d. L.* 23 agosto, n. 1329, G. U. 205, p. 125.
- d. L.* 23 agosto, n. 1345, G. U. 207, p. 278, 345, 461.
- d. L.* 23 agosto, n. 1346, G. U. 207, p. 248.
- d. L.* 23 agosto, n. 1406, G. U. 220, p. 218.
- d. L.* 23 agosto, n. 1450, G. U. 218, p. 34.
- d. L.* 23 agosto, n. 1453, G. U. 227, p. 260, 267.
- d. L.* 23 agosto, n. 1466, G. U. 227, p. 25.
- d. L.* 23 agosto, n. 1481, G. U. 228, p. 52.
- d. L.* 24 agosto, n. 1306, G. U. 203, p. 171.
- d. M. A.* 24 agosto, G. U. 201, p. 125.
- d. L.* 25 agosto, n. 1455, G. U. 227, p. 21, 128.
- d. M. A.* 25 agosto, G. U. 203, p. 278.
- d. L.* 26 agosto, n. 1403, G. U. 216, p. 160.
- d. L.* 26 agosto, n. 1440, G. U. 221, p. 25.
- d. L.* 26 agosto, n. 1475, G. U. 228, p. 159.
- d. L.* 26 agosto, n. 1502, G. U. 229, p. 198.
- d. L.* 26 agosto, n. 1504, G. U. 229, p. 389.
- d. L.* 26 agosto, n. 1529, G. U. 234, p. 61.
- d. L.* 26 agosto, n. 1552, G. U. 238, p. 50.
- d. L.* 26 agosto, n. 1917, G. U. 287, p. 186.
- d.C.G.A. e C.* 26 agosto, G. U. 202, p. 201, 207, 278, 293.
- d. C. G. C. N.* 26 agosto, G. U. 204, p. 137.
- d. M. A.* 26 agosto, G. U. 203, p. 125.
- d. M. A.* 27 agosto, G. U. 206, p. 278.
- d.M.I.C. e L.* 27 agosto, G. U. 218, p. 454.
- d. M. A.* 28 agosto, G. U. 208, p. 123.
- oo. C. G. A. e C.* 29 agosto, G. U. 205, p. 200-201.
- d. L.* 30 agosto, n. 1476, G. U. 224, p. 246.
- d.L.* 30 agosto, n. 1506, G. U. 228, p. 171.
- d. M. T.* 31 agosto, G. U. 207, p. 249.
- d. L.* 2 sett., n. 1382, G. U. 210, p. 248.
- d. L.* 2 sett., n. 1384, G. U. 211, p. 52.
- d. L.* 2 sett., n. 1385, G. U. 211, p. 52.
- d. L.* 2 sett., n. 1392, G. U. 213, p. 34, 61.
- d. L.* 2 sett., n. 1402, G. U. 214, p. 41.
- d. L.* 2 sett., n. 1407, G. U. 216, p. 191, 192, 193, 231.
- d. L.* 2 sett., n. 1443, G. U. 217, p. 460.
- d. L.* 2 sett., n. 1448, G. U. 218, p. 39, 44, 66, 67.
- d. L.* 2 sett., n. 1460, G. U. 221, p. 356.
- d. L.* 2 sett., n. 1479, G. U. 224, p. 278, 328, 430.
- d. L.* 2 sett., n. 1487, G. U. 225, p. 39.
- d. L.* 2 sett., n. 1503, G. U. 229, p. 60-61.
- d. L.* 2 sett., n. 1523, G. U. 230, p. 46.
- d. L.* 2 sett., n. 1534, G. U. 234, p. 163.
- d. L.* 2 sett., n. 1535, G. U. 231, p. 181.
- Err. Cor. G. U. 247.
- d. L.* 2 sett., n. 1537, G. U. 234, p. 44.
- d. L.* 2 sett., n. 1545, G. U. 234, p. 150.
- d. L.* 2 sett., n. 1597, G. U. 244, p. 104.
- d. L.* 2 sett., n. 1607, G. U. 242, p. 25.
- d. M. I. C. e L.* 3 settembre, G. U. 214, p. 207, 278, 346.
- d. L.* 6 sett., n. 1451, G. U. 219, p. 50, 387.
- d. L.* 6 sett., n. 1477, G. U. 223, p. 132.
- d. L.* 6 sett., n. 1493, G. U. 226, p. 225, 416.
- d. L.* 6 sett., n. 1532, G. U. 234, p. 52.
- d. L.* 6 sett., n. 1568, G. U. 238, p. 389.
- d. M. T.* 6 settembre, G. U. 231, p. 364.
- d. C. G. A. e C.* 7 settembre, G. U. 213, p. 207, 445.
- oo. C. G. A. e C.* 8 settembre, G. U. 214, p. 201.

- d. L.* 9 sett., n. 1404, G. U. 215, p. 381.
d. L. 9 sett., n. 1405, G. U. 215, p. 270.
d. L. 9 sett., n. 1449, G. U. 219, p. 352.
d. L. 9 sett., n. 1452, G. U. 221, p. 164, 335.
d. L. 9 sett., n. 1505, G. U. 229, p. 214.
d. L. 9 sett., n. 1512, G. U. 230, p. 418.
d. L. 9 sett., n. 1541, G. U. 231, p. 25.
d. L. 9 sett., n. 1546, G. U. 232, p. 351, 353.
d. L. 9 sett., n. 1549, G. U. 235, p. 38.
d. L. 9 sett., n. 1592, G. U. 240, p. 123.
d. L. 9 sett., n. 1596, G. U. 240, p. 356.
d. L. 9 sett., n. 1603, G. U. 243, p. 67.
d. L. 9 sett., n. 1651, G. U. 246, p. 407.
d. M. A. e M. 10 settembre, G. U. 259, p. 414.
o. C. G. A. e C. 10 settembre, G. U. 215, p. 288.
oo. C. G. A. e C. 11 settembre, G. U. 216, p. 290, 306.
d. M. G. 12 settembre, G. U. 218, p. 459.
 Err. Cor. G. U. 230.
o. C. G. C. N. 12 settembre, G. U. 216, p. 329.
d. L. 13 sett., n. 1554, G. U. 238, p. 181, 466.
d. L. 13 sett., n. 1573, G. U. 238, p. 58.
d. M. A. 13 settembre, G. U. 227, p. 125.
d. M. I. C. e L. 13 settembre, G. U. 218, p. 278, 345, 346.
d. M. I. C. e L. 14 settembre, G. U. 225, p. 191.
d. L. 16 sett., n. 1461, G. U. 221, p. 335.
d. L. 16 sett., n. 1560, G. U. 237, p. 27.
d. M. I. C. e L. 16 settembre, G. U. 222, p. 345, 346.
d. C. G. C. N. 17 settembre, G. U. 225, p. 208, 328.
d. M. I. C. e L. 19 settembre, G. U. 223, p. 145.
d. M. I. C. e L. 19 settembre, G. U. 225, p. 191.
d. L. 20 sett., n. 1547, G. U. 232, p. 353.
d. L. 20 sett., n. 1551, G. U. 235, p. 173.
d. L. 20 sett., n. 1649, G. U. 246, p. 64, 65, 163, 164.
d. L. 20 sett., n. 1699, G. U. 252, p. 74, 132.
d. M. T. 20 settembre, G. U. 234, p. 373.
o. C. G. C. N. 20 settembre, G. U. 227, p. 328.
o. C. S. 21 settembre, G. U. 233, p. 134.
d. L. 23 sett., n. 1674, G. U. 255, p. 22.
o. C. G. A. e C. 23 settembre, G. U. 227, p. 446.
d. M. I. C. e L. 26 settembre, G. U. 229, p. 201.
d. M. I. C. e L. 27 settembre, G. U. 230, p. 198.
dd. M. I. C. e L. 28 settembre, G. U. 231, p. 340.
o. C. G. A. e C. 28 settembre, G. U. 230, p. 293.
o. C. G. A. e C. 28 settembre, G. U. 231, p. 201.
o. C. G. C. N. 29 settembre, G. U. 230, p. 329, 332, 334.
d. M. I. C. e L. 30 settembre, G. U. 239, p. 191.
d. L. 1° ott., n. 1550, G. U. 235, p. 254, 376.
d. L. 1° ott., n. 1562, G. U. 236, p. 353.
d. L. 1° ott., n. 1563, G. U. 236, p. 351.
dl. L. 1° ott., n. 1660, G. U. 248, p. 118.
o. C. G. A. e C. 1° ottobre, G. U. 231, p. 297.
d. M. T. 3 ottobre, G. U. 235, p. 193.
d. L. 4 ott., n. 1578, G. U. 236, p. 156.
d. L. 4 ott., n. 1590, G. U. 240, p. 150, 427.
d. L. 4 ott., n. 1604, G. U. 242, p. 123.
d. L. 4 ott., n. 1605, G. U. 242, p. 118.
d. L. 4 ott., n. 1610, G. U. 242, p. 120, 121, 413.
d. L. 4 ott., n. 1611, G. U. 242, p. 126.
d. L. 4 ott., n. 1612, G. U. 242, p. 337.
d. L. 4 ott., n. 1613, G. U. 242, p. 337.
d. L. 4 ott., n. 1614, G. U. 242, p. 112.
d. L. 4 ott., n. 1615, G. U. 242, p. 128.
d. L. 4 ottobre, n. 1667, G. U. 247, p. 21.
d. L. 4 ottobre, n. 1673, G. U. 250, p. 61.
d. L. 4 ott., n. 1705, G. U. 252, p. 346.

- d. L.* 4 ott., n. 1713, G. U. 257, p. 353.
d. L. 4 ottobre, n. 1734, G. U. 256, p. 51.
d. L. 4 ottobre, n. 1773, G. U. 261, p. 27.
dl. L. 4 ott., n. 1806, G. U. 268, p. 146.
d. C. G. A. e C. 4 ottobre, G. U. 235, p. 446.
d. C. G. C. N. 4 ott., G. U. 235, p. 208, 328.
d. M. A. 4 ottobre, G. U. 244, p. 125.
d. M. I. C. e L. 5 ottobre, G. U. 260, p. 33.
o.C.G.C.N. 6 ottobre, G. U. 236, p. 328.
d. L. 7 ottobre, n. 1598, G. U. 240, p. 268.
d. L. 7 ottobre, n. 1685, G. U. 249, p. 52.
d. L. 7 ottobre, n. 1711, G. U. 257, p. 396.
d. L. 7 ottobre, n. 1741, G. U. 256, p. 52.
d. L. 7 ottobre, n. 1747, G. U. 258, p. 67.
d. L. 7 ottobre, n. 1767, G. U. 261, p. 29, 394.
d.M.I.C. e L. 8 ottobre, G. U. 260, p. 132.
not. C. G. A. e C. 9 ott., G. U. 240, p. 297.
d. M. I. C. e L. 10 ott., G. U. 260, p. 132.
d. L. 11 ott., n. 1654, G. U. 245, p. 353.
d. L. 11 ottobre, n. 1655, G. U. 245, p. 82.
d. L. 11 ott., n. 1675, G. U. 248, p. 52, 55, 239.
d. L. 11 ottobre, n. 1733, G. U. 256, p. 34.
d. L. 11 ottobre, n. 1833, G. U. 271, p. 46.
d. L. 11 ottobre, G. U. 270, p. 27.
d.M.I.C. e L. 8 ottobre, G. U. 260, p. 132.
d. M. T. M. e F. 12 ott., G. U. 243, p. 353.
d. L. 14 ottobre, n. 1697, G. U. 249, p. 76.
d. L. 14 ott., n. 1704, G. U. 252, p. 232.
d. L. 14 ottobre, n. 1788, G. U. 262, p. 82.
not. M. A. 15 ottobre, G. U. 245, p. 337.
dd. M. A. e M. 16 ott., G. U. 245, p. 427, 428.
d. L. 18 ottobre, n. 1768, G. U. 261, p. 33.
d. L. 18 ott., n. 1778, G. U. 263, p. 353.
d.M.A. e M. 18 ottobre, G. U. 246, p. 428.
d. L. 19 ott., n. 1802, G. U. 266, p. 407.
d. C. G. A. e C. 19 ott., G. U. 248, p. 313.
d. C. G. A. e C. 20 ott., G. U. 252, p. 201.
d. M. A. 20 ottobre, G. U. 263, p. 125.
d.M.A. e M. 20 ottobre, G. U. 258, p. 414.
d. L. 21 ott., n. 1740, G. U. 259, p. 351.
d. L. 23 ott., n. 1749, G. U. 254, p. 151, 201.
d. M. I. C. e L. 23 ott., G. U. 251, p. 345.
d. M. A. 24 ottobre, G. U. 251, p. 197.
d.M.A. e M. 24 ottobre, G. U. 255, p. 201, 430.
d. M. I. 24 ottobre, G. U. 264, p. 289.
d. L. 25 ott., n. 1801, G. U. 266, p. 337.
d. L. 25 ott., n. 1908, G. U. 284, p. 105.
d. L. 26 ott., n. 1769, G. U. 255, p. 232.
d. C. G. A. e C. 26 ott., G. U. 255, p. 201.
d. M. A. e M. 26 ott., G. U. 255, p. 201, 430.
đ. M. I. C. e L. 26 ott., G. U. 258, p. 345.
not. C. G. A. e C. 27 ott., G. U. 256, p. 297.
d. C. G. C. N. 29 ott., G. U. 256, p. 430.
o. C. G. A. e C. 30 ott., G. U. 256, p. 207, 278, 445.
d. M. A. e M. 31 ott., G. U. 261, p. 430.
R. d. 1° nov., n. 1812, G. U. 266, p. 52, 55.
R. d. 1° nov., n. 1813, G. U. 266, p. 422.
R. d. 1° nov., n. 1817, G. U. 266, p. 268.
d. M. T. 1° novembre, G. U. 259, p. 370.
o. C. S. 1° novembre, G. U. 272, p. 30, 415.
d. L. 2 nov., n. 1783, G. U. 260, p. 227.
d. L. 4 nov., n. 1786, G. U. 262, p. 385.
d. L. 4 nov., n. 1787, G. U. 262, p. 381.
d. L. 5 novembre, G. U. 266, p. 268.
d. M. A. 5 novembre, G. U. 261, p. 123.
o. C. S. 5 novembre, G. U. 273, p. 230.
d. M. T. 6 novembre, G. U. 262, p. 196, 385.
o.C.G.C.N. 6 novembre, G. U. 262, p. 208, 328, 331.
d. L. 8 nov., n. 1827, G. U. 268, p. 354.
d. L. 8 nov., n. 1883, G. U. 282, p. 214.
d. L. 8 nov., n. 1889, G. U. 280, p. 353.
d. L. 8 nov., n. 1904, G. U. 285, p. 396.
d. L. 8 nov., n. 1910, G. U. 284, p. 408.
d. M. I. C. e L. 10 novembre, G. U. 266, p. 192, 232.
d. L. 11 nov., n. 1828, G. U. 269, p. 377.
d. L. 11 nov., n. 1830, G. U. 269, p. 26, 230.
d. L. 11 nov., n. 1831, G. U. 269, p. 123.
d. L. 11 nov., n. 1843, G. U. 271, p. 39.
d. L. 11 nov., n. 1844, G. U. 271, p. 28.

- d. L.* 11 nov., n. 1872, G. U. 275, p. 403.
d. L. 11 nov., n. 1907, G. U. 284, p. 33.
d. L. 11 nov., n. 1912, G. U. 284, p. 181.
d. L. 11 nov., n. 1943, G. U. 294, p. 353.
not. C. G. A. e C. 11 novembre, G. U. 266, p. 297.
o. C. S. 11 novembre, G. U. 273, p. 230.
d. L. 12 nov., n. 1858, G. U. 271, p. 194.
o. C. S. 12 novembre, G. U. 273, p. 230.
d. M. I. C. e L. 13 novembre, G. U. 271, p. 201.
o. C. S. 13 novembre, G. U. 273, p. 230.
d. C. G. C. N. 14 novembre, G. U. 277, p. 208, 328.
not. M. A. 14 novembre, G. U. 272, p. 337.
d. C. G. A. e C. 15 novembre, G. U. 270, p. 200.
d. C. G. p. A. 15 novembre, G. U. 273, p. 423.
d. M. A. 15 novembre, G. U. 270, p. 197.
d. M. A. e M. 15 novembre, G. U. 269, p. 197, 430.
d. M. T. 15 novembre, G. U. 286, p. 373.
d. M. F. 16 novembre, G. U. 275, p. 354.
d. M. I. C. e L. 16 novembre, G. U. 271, p. 194.
o. C. S. 16 novembre, G. U. 272, p. 325.
d. L. 18 nov., n. 1897, G. U. 280, p. 77.
d. M. I. C. e L. 20 novembre, G. U. 276, p. 450.
d. M. T. 20 novembre, G. U. 291, p. 368.
d. L. 22 nov., n. 1881, G. U. 277, p. 232, 239.
d. L. 22 nov., n. 1901, G. U. 281, p. 77.
d. M. I. 22 novembre, G. U. 276, p. 201.
d. M. I. C. e L. 22 novembre, G. U. 280, p. 132.
d. M. G. G. e C. 23 novembre, G. U. 277, p. 232.
d. L. 25 nov., n. 1894, G. U. 278, p. 193.
d. L. 25 nov., n. 1900, G. U. 280, p. 216, 249.
d. L. 25 nov., n. 1950, G. U. 294, p. 81.
d. I. 25 nov., n. 1961, G. U. 297, p. 43.
d. I. 25 nov., n. 1986, G. U. 300, p. 81.
o. C. S. 25 novembre, G. U. 284, p. 463.
d. L. 26 nov., n. 1920, G. U. 286, p. 158.
d. M. I. C. e L. 26 novembre, G. U. 279, p. 201, 455.
dd. M. I. C. e L. 27 novembre, G. U. 281, p. 198.
d. M. I. C. e L. 28 novembre, G. U. 286, p. 340.
not. C. G. A. e C. 28 novembre, G. U. 280, p. 297.
d. L. 29 nov., n. 1933, G. U. 288, p. 361.
d. L. 29 nov., n. 1934, G. U. 288, p. 353.
d. L. 29 nov., n. 1991, G. U. 301, p. 352.
d. L. 29 nov., n. 2031, G. U. 306, p. 389.
d. L. 29 nov., n. 2032, G. U. 305, p. 396.
d. L. 29 nov., n. 2038, G. U. 305, p. 26.
d. L. 29 nov., n. 2070, G. U. 11, p. 28.
d. M. I. C. e L. 30 novembre, G. U. 284, p. 278.
o. C. S. 30 novembre, G. U. 289, p. 230.
o. I. D. T. M. N. 1° dicembre, G. U. 283, p. 170.
d. L. 2 dic., n. 1938, G. U. 290, p. 341.
d. C. G. C. N. 5 dicembre, G. U. 286, p. 332, 333.
d. M. G. 5 dicembre, G. U. 288, p. 459.
d. M. I. C. e L. 5 dicembre, G. U. 6, p. 341.
R. d. 6 dic., n. 1860, G. U. 307, p. 365.
d. L. 6 dic., n. 1939, G. U. 297, p. 52.
d. L. 6 dic., n. 1999, G. U. 302, p. 43.
d. L. 6 dicembre, n. 2067, G. U. 5, p. 55.
d. M. A. 7 dicembre, G. U. 289, p. 125.
d. M. I. C. e L. 7 dicembre, G. U. 292, p. 451.
d. L. 9 dic., n. 1954, G. U. 294, p. 22.
d. L. 9 dic., n. 1957, G. U. 293, p. 381.
d. L. 9 dic., n. 1968, G. U. 297, p. 352.
d. L. 9 dic., n. 1969, G. U. 297, p. 75, 389.
d. L. 9 dic., n. 1972, G. U. 296, p. 362.
d. L. 9 dic., n. 1985, G. U. 300, p. 21.
d. L. 9 dic., n. 1990, G. U. 301, p. 376.
d. L. 9 dic., n. 1996, G. U. 301, p. 21, 167, 182.
d. L. 9 dic., n. 2000, G. U. 302, p. 43.
d. L. 9 dic., n. 2024, G. U. 306, p. 28.
d. L. 9 dicembre, n. 2057, G. U. 3, p. 361.
d. L. 9 dicembre, n. 2058, G. U. 3, p. 351.

- d. L.* 9 dicembre, n. 2101, G. U. 15, p. 80.
d. L. 10 die., n. 1970, G. U. 296, p. 56.
d. L. 11 die., n. 1955, G. U. 293, p. 251.
d. L. 11 die., n. 1956, G. U. 293, p. 249.
not. C. G. A. e C. 12 dicembre, G. U. 292, p. 297.
d. L. 13 die., n. 2030, G. U. 305, p. 29.
d. L. 13 die., n. 2099, G. U. 12, p. 68.
d. L. 15 die., n. 1973, G. U. 307, p. 433.
d. C. G. A. e C. 15 dicembre, G. U. 296, p. 279.
d. M. A. e M. 15 dicembre, G. U. 2, p. 427.
d. L. 16 die., n. 1988, G. U. 299, p. 26, 230.
d. L. 16 dicembre, n. 2074, G. U. 8, p. 409.
d. L. 16 die., n. 2092, G. U. 14, p. 353.
d. L. 16 dicembre, n. 2112, G. U. 14, p. 79.
o. C. G. A. e C. 18 dicembre, G. U. 300, p. 228.
d. L. 20 dicembre, n. 2050, G. U. 3, p. 113, 114, 285.
d. M. I. C. e L. 20 dicembre, G. U. 305, p. 132.
d. M. T. 22 dicembre, G. U. 5, p. 385.
d. C. G. A. e C. 24 dicembre, G. U. 302, p. 299.
o. C. G. C. N. 27 dicembre, G. U. 305, p. 324, 333.
o. C. G. C. N. 27 dicembre, G. U. 306, p. 330.
not. C. G. A. e C. 27 dicembre, G. U. 306, p. 297.
d. L. 30 die., n. 2046, G. U. 307, p. 235.
d. L. 30 die., n. 2047, G. U. 307, p. 56.
d. L. 30 die., n. 2048, G. U. 307, p. 365.
d. L. 30 die., n. 2111, G. U. 13, p. 377.
d. L. 30 die., n. 2145, G. U. 23, p. 414.
d. M. T. 30 dicembre, G. U. 307, p. 371, 373.
o. C. S. 30 dicembre, G. U. 3, p. 230.
d. L. 31 die., n. 2081, G. U. 8, p. 195.
d. L. 31 die., n. 2082, G. U. 8, p. 374.
d. L. 31 die., n. 2130, G. U. 19, p. 46.
d. L. 31 die., n. 2132, G. U. 19, p. 244.
o. C. G. C. N. 31 dicembre, G. U. 24, p. 208.

1918

- d. L.* 3 gennaio, n. 1, G. U. 5, p. 138, 274.
d. L. 3 gennaio, n. 5, G. U. 9, p. 68.
d. L. 3 gennaio, n. 6, G. U. 9, p. 78, 362.
d. L. 3 gennaio, n. 7, G. U. 9, p. 353.
d. L. 3 gennaio, n. 8, G. U. 9, p. 362.
d. L. 3 gennaio, n. 9, G. U. 10, p. 412, 415, 432.
d. L. 3 gennaio, n. 10, G. U. 10, p. 432.
d. L. 3 gennaio, n. 11, G. U. 10, p. 245, 355.
d. L. 3 gennaio, n. 12, G. U. 10, p. 148, 149, 202, 227.
d. L. 3 gennaio, n. 18, G. U. 15, p. 76, 78.
d. L. 3 gennaio, n. 24, G. U. 18, p. 79, 239.
d. L. 3 gennaio, n. 49, G. U. 23, p. 266, 268.
d. L. 3 gennaio, n. 60, G. U. 26, p. 76.
d. M. I. C. e L. 3 gennaio, G. U. 6, p. 201.
d. L. 6 gennaio, n. 20, G. U. 15, p. 306.
d. L. 6 gennaio, n. 43, G. U. 22, p. 356.
d. L. 6 gennaio, n. 46, G. U. 22, p. 419.
d. L. 6 gennaio, n. 50, G. U. 23, p. 207, 268.
dl. L. 6 gennaio, n. 135, G. U. 43, p. 65, 356, 358.
 TT. UU. G. U. 57.
 Err. Cor. G. U. 306.
d. M. T. 7 gennaio, G. U. 10, p. 365.
d. M. T. 9 gennaio, G. U. 8, p. 196, 385.
cir. A. C. p. g. 10 gennaio, G. U. 31, p. 78.
d. L. 10 gennaio, n. 26, G. U. 18, p. 226.
d. L. 10 gennaio, n. 33, G. U. 19, p. 80.
d. L. 10 gennaio, n. 45, G. U. 22, p. 395.
d. L. 10 gennaio, n. 52, G. U. 26, p. 27.
d. L. 10 gennaio, n. 53, G. U. 27, p. 24, 26, 68, 103.
d. L. 10 gennaio, n. 58, G. U. 25, p. 365, 367.
d. L. 10 gennaio, n. 61, G. U. 26, p. 76.

- d. L.* 10 gennaio, n. 80, G. U. 32, p. 68.
d. L. 10 gennaio, n. 84, G. U. 31, p. 163, 353.
d. L. 10 gennaio, n. 93, G. U. 39, p. 48.
d. L. 10 gennaio, n. 116, G. U. 38, p. 27.
d. L. 10 gennaio, n. 151, G. U. 48, p. 467.
d. M. I. C. e L. 10 gennaio, G. U. 12, p. 218.
d. M. T. 11 gennaio, G. U. 18, p. 385.
d. L. 13 gennaio, n. 32, G. U. 19, p. 249.
d. L. 13 gennaio, n. 68, G. U. 28, p. 42, 48.
d. L. 13 gennaio, n. 149, G. U. 46, p. 181, 182.
d. L. 14 gennaio, n. 54, G. U. 26, p. 50, 54, 55.
d. M. A. 14 gennaio, G. U. 29, p. 126.
d. M. T. 14 gennaio, G. U. 19, p. 270, 271.
d. L. 17 gennaio, n. 23, G. U. 16, p. 335.
d. L. 17 gennaio, n. 31, G. U. 20, p. 351, 354.
d. L. 17 gennaio, n. 51, G. U. 25, p. 203.
d. L. 17 gennaio, n. 69, G. U. 29, p. 39.
d. L. 17 gennaio, n. 92, G. U. 33, p. 389.
d. L. 17 gennaio, n. 152, G. U. 49, p. 80.
d. L. 17 gennaio, n. 175, G. U. 51, p. 162.
d. L. 17 gennaio, n. 225, G. U. 54, p. 68.
d. L. 17 gennaio, n. 229, G. U. 56, p. 28.
d. L. 17 gennaio, n. 231, G. U. 61, p. 43.
d. L. 18 gennaio, n. 36, G. U. 20, p. 209, 219.
d. A. C. p. g. 19 gennaio, G. U. 17, p. 77.
d. M. I. C. e L. 19 gennaio, G. U. 16, p. 335.
d. L. 20 gennaio, n. 30, G. U. 19, p. 79, 390.
d. L. 20 gennaio, n. 70, G. U. 28, p. 341.
d. L. 20 gennaio, n. 94, G. U. 34, p. 257.
d. L. 20 gennaio, n. 103, G. U. 35, p. 419.
d. L. 20 gennaio, n. 108, G. U. 37, p. 409.
dd. C. G. A. e C. 20 gennaio, G. U. 17, p. 201, 289.
d. M. I. C. e L. 22 gennaio, G. U. 19, p. 80.
d. M. T. 24 gennaio, G. U. 29, p. 385.
d. M. I. C. e L. 26 gennaio, G. U. 23, p. 193.
d. C. G. C. N. 30 gennaio, G. U. 26, p. 279.
d. L. 31 gennaio, n. 273, G. U. 60, p. 407.
d. M. A. 31 gennaio, G. U. 33, p. 197.
d. L. 1° febbraio, n. 102, G. U. 34, p. 81, 87, 96, 230, 231, 232, 233.
d. M. A. 1° febbraio, G. U. 33, p. 197.
d. M. T. 1° febbraio, G. U. 28, p. 365.
d. L. 2 febbraio, n. 73, G. U. 28, p. 365.
d. L. 3 febbraio, n. 106, G. U. 36, p. 350.
d. L. 3 febbraio, n. 131, G. U. 40, p. 355.
d. L. 3 febbraio, n. 133, G. U. 40, p. 280.
d. L. 3 febbraio, n. 141, G. U. 44, p. 318.
d. L. 3 febbraio, n. 181, G. U. 46, p. 246.
d. L. 3 febbraio, n. 203, G. U. 50, p. 246.
d. L. 3 febbraio, n. 228, G. U. 55, p. 27, 28.
d. L. 3 febbraio, n. 262, G. U. 58, p. 356.
d. M. A. 6 febbraio, G. U. 35, p. 197.
o. C. S. 6 febbraio, G. U. 54, p. 463.
d. L. 7 febbraio, n. 153, G. U. 45, p. 105, 113.
d. L. 7 febbraio, n. 154, G. U. 47, p. 341.
d. L. 8 febbraio, n. 95, G. U. 33, p. 365.
d. M. F. 8 febbraio, G. U. 73, p. 118.
d. L. 9 febbraio, n. 140, G. U. 41, p. 10, 419.
d. L. 10 febbraio, n. 107, G. U. 36, p. 29, 61, 394, 395.
d. L. 10 febbraio, n. 120, G. U. 37, p. 203, 355.
d. L. 10 febbraio, n. 121, G. U. 38, p. 424.
d. L. 10 febbraio, n. 129, G. U. 41, p. 68.
d. L. 10 febbraio, n. 130, G. U. 39, p. 76.
d. L. 10 febbraio, n. 142, G. U. 43, p. 81.
d. L. 10 febbraio, n. 212, G. U. 49, p. 199.
d. L. 10 febbraio, n. 213, G. U. 49, p. 22, 146, 326.
d. L. 10 febbraio, n. 231, G. U. 55, p. 28, 30.
d. L. 10 febbraio, n. 232, G. U. 55, p. 367.
d. L. 10 febbraio, n. 263, G. U. 58, p. 414.
d. L. 10 febbraio, n. 272, G. U. 60, p. 29.
d. L. 10 febbraio, n. 340, G. U. 72, p. 159.
d. L. 11 febbraio, n. 236, G. U. 52, p. 39.
d. L. 12 febbraio, n. 146, G. U. 44, p. 29.

- d. M. T.* 12 febbraio, G. U. 37, p. 365.
d. L. 14 febbraio, n. 147, G. U. 44, p. 107, 109, 113.
d. L. 14 febbraio, n. 148, G. U. 44, p. 395.
d. L. 14 febbraio, n. 159, G. U. 45, p. 261, 277, 293, 449.
d. L. 14 febbraio, n. 198, G. U. 48, p. 185.
d. L. 14 febbraio, n. 214, G. U. 50, p. 407.
d. L. 14 febbraio, n. 277, G. U. 63, p. 9.
d. L. 14 febbraio, n. 386, G. U. 84, p. 132, 133, 169, 178.
d. M. T. 14 febbraio, G. U. 38, p. 365.
d. L. 15 febbraio, n. 238, G. U. 55, p. 55.
d. M. A. M. e P. G. 16 febbraio, G. U. 46, p. 55.
d. M. T. 16 febbraio, G. U. 44, p. 251.
Err. Cor. G. U. 46.
d. L. 17 febbraio, n. 384, G. U. 84, p. 38, 39.
d. M. A. e M. 18 febbraio, G. U. 42, p. 55, 419.
d. M. T. 19 febbraio, G. U. 43, p. 367.
d. L. 21 febbraio, n. 162, G. U. 45, p. 322.
d. L. 21 febbraio, n. 266, G. U. 57, p. 113, 125, 267.
d. L. 21 febbraio, n. 296, G. U. 60, p. 213.
d. L. 21 febbraio, n. 301, G. U. 63, p. 342.
d. L. 21 febbraio, n. 360, G. U. 76, p. 177.
d. M. T. 21 febbraio, G. U. 52, p. 385.
d. L. 22 febbraio, n. 163, G. U. 46, p. 365.
d. L. 24 febbraio, n. 284, G. U. 62, p. 118, 138, 147, 425.
d. C. G. A. e C. 25 febbraio, G. U. 49, p. 300.
not. M. G. 26 febbraio, G. U. 48, p. 443.
d. M. A. e M. 27 febbraio, G. U. 50, p. 202.
d. M. T. 27 febbraio, G. U. 56, p. 365.
o. C. G. A. e C. 27 febbraio, G. U. 50, p. 306.
d. L. 28 febbraio, n. 237, G. U. 53, p. 351.
d. L. 28 febbraio, n. 267, G. U. 57, p. 377.
d. L. 28 febbraio, n. 297, G. U. 60, p. 245.
d. L. 28 febbraio, n. 342, G. U. 68, p. 48.
d. L. 28 febbraio, n. 359, G. U. 76, p. 153.
d. M. G. 28 febbraio, G. U. 78, p. 407.
d. M. I. C. e L. 28 febbraio, G. U. 64, p. 218.
d. M. T. 2 marzo, G. U. 73, p. 377.
d. L. 3 marzo, n. 345, G. U. 70, p. 214.
d. M. T. 4 marzo, G. U. 56, p. 251.
o. C. G. A. e C. 4 marzo, G. U. 54, p. 306.
d. L. 6 marzo, G. U. 126, p. 165.
d. C. G. A. e C. 6 marzo, G. U. 85, p. 268.
d. M. A. 6 marzo, G. U. 55, p. 338.
d. L. 7 marzo, n. 352, G. U. 74, p. 68.
d. L. 7 marzo, n. 374, G. U. 79, p. 56.
d. L. 7 marzo, n. 410, G. U. 86, p. 356.
d. L. 7 marzo, n. 440, G. U. 89, p. 54.
d. L. 7 marzo, n. 441, G. U. 89, p. 81.
dd. C. G. A. e C. 7 marzo, G. U. 57, p. 201, 207.
d. M. T. 7 marzo, G. U. 150, p. 56.
o. C. G. C. N. 8 marzo, G. U. 57, p. 330.
d. M. F. 9 marzo, G. U. 75, p. 352.
d. L. 10 marzo, n. 345, G. U. 64, p. 389, 390.
d. L. 10 marzo, n. 349, G. U. 70, p. 67.
d. L. 10 marzo, n. 365, G. U. 77, p. 52.
d. L. 10 marzo, n. 371, G. U. 80, p. 392.
d. L. 10 marzo, n. 448, G. U. 88, p. 179.
d. M. I. 10 marzo, G. U. 62, p. 289.
d. M. T. 13 marzo, G. U. 64, p. 371.
d. L. 14 marzo, n. 350, G. U. 70, p. 17.
d. L. 14 marzo, n. 351, G. U. 73, p. 365.
d. L. 17 marzo, n. 396, G. U. 84, p. 68.
d. L. 17 marzo, n. 406, G. U. 86, p. 351.
d. L. 17 marzo, n. 443, G. U. 89, p. 356.
d. M. I. C. e L. 19 marzo, G. U. 68, p. 346.
d. L. 21 marzo, n. 363, G. U. 72, p. 373, 374.
d. L. 21 marzo, n. 383, G. U. 82, p. 343, 453, 455.
d. M. T. 22 marzo, G. U. 72, p. 373.
d. C. G. A. e C. 23 marzo, G. U. 72, p. 200.
d. C. G. C. N. 23 marzo, G. U. 71, p. 323.
d. L. 24 marzo, n. 382, G. U. 81, p. 100.
d. L. 24 marzo, n. 413, G. U. 84, p. 376.
d. L. 24 marzo, n. 414, G. U. 85, p. 218.
d. L. 24 marzo, n. 420, G. U. 85, p. 213.
d. L. 24 marzo, n. 438, G. U. 89, p. 168.
d. L. 24 marzo, n. 439, G. U. 89, p. 68.

- d. L.* 24 marzo, n. 489, G. U. 97, p. 424.
d. C. G. A. e C. 24 marzo, G. U. 72, p. 301.
d. M. F. 25 marzo, G. U. 103, p. 355.
d. M. G. 26 marzo, G. U. 73, p. 452.
d. M. I. C. e L. 26 marzo, G. U. 82, p. 100.
dd. M. I. C. e L. 28 marzo, G. U. 75, p. 198.
d. C. G. C. N. 29 marzo, G. U. 76, p. 323.
d. M. A. e M. 29 marzo, G. U. 75, p. 201, 430.
o. C. S. 30 marzo, G. U. 84, p. 230.
d. L. 4 aprile, n. 458, G. U. 91, p. 17.
d. L. 4 aprile, n. 474, G. U. 95, p. 342.
d. L. 4 aprile, n. 477, G. U. 95, p. 280, 342.
d. L. 4 aprile, n. 483, G. U. 95, p. 50.
d. L. 4 aprile, n. 542, G. U. 104, p. 53.
d. L. 4 aprile, n. 564, G. U. 107, p. 198.
d. M. A. 4 aprile, G. U. 160, p. 117.
d. L. 7 aprile, n. 444, G. U. 86, p. 63, 68.
d. L. 7 aprile, n. 476, G. U. 95, p. 261.
d. L. 7 aprile, n. 478, G. U. 95, p. 351.
d. L. 7 aprile, n. 488, G. U. 96, p. 216.
d. L. 7 aprile, n. 499, G. U. 100, p. 351.
d. L. 11 aprile, n. 595, G. U. 112, p. 170.
d. M. T. 11 aprile, G. U. 89, p. 377.
d. L. 12 aprile, n. 484, G. U. 97, p. 423.
d. L. 12 aprile, n. 485, G. U. 97, p. 423, 424.
d. L. 14 aprile, n. 513, G. U. 99, p. 226, 255.
d. L. 14 aprile, n. 565, G. U. 107, p. 409.
d. L. 14 aprile, n. 566, G. U. 107, p. 123.
d. L. 14 aprile, n. 567, G. U. 110, p. 413.
d. L. 14 aprile, n. 588, G. U. 109, p. 63.
d. L. 14 aprile, n. 589, G. U. 110, p. 220.
d. L. 14 aprile, G. U. 104, p. 150.
d. L. 17 aprile, n. 559, G. U. 106, p. 164.
d. L. 18 aprile, n. 494, G. U. 97, p. 362.
d. L. 18 aprile, n. 495, G. U. 99, p. 263, 286.
d. L. 18 aprile, n. 496, G. U. 99, p. 293, 294, 295.
d. L. 18 aprile, n. 541, G. U. 104, p. 178.
d. L. 18 aprile, n. 605, G. U. 112, p. 201.
d. M. A. e M. 19 aprile, G. U. 94, p. 430.
d. L. 21 aprile, n. 493, G. U. 96, p. 299.
d. L. 21 aprile, n. 575, G. U. 117, p. 356, 358.
d. L. 21 aprile, n. 583, G. U. 112, p. 26.
d. L. 21 aprile, n. 584, G. U. 109, p. 356.
d. L. 21 aprile, n. 587, G. U. 110, p. 424.
d. L. 21 aprile, n. 591, G. U. 111, p. 213.
d. L. 21 aprile, n. 600, G. U. 111, p. 390.
d. L. 21 aprile, n. 601, G. U. 112, p. 390.
d. L. 21 aprile, n. 606, G. U. 113, p. 46, 80.
d. L. 21 aprile, n. 629, G. U. 120, p. 355, 358.
o. C. S. 21 aprile, G. U. 105, p. 412.
d. M. I. C. e L. 22 aprile, G. U. 97, p. 451.
d. L. 23 aprile, n. 560, G. U. 106, p. 44, 64, 65.
d. M. T. 24 aprile, G. U. 99, p. 56.
d. L. 25 aprile, n. 573, G. U. 106, p. 174.
d. L. 25 aprile, n. 580, G. U. 107, p. 29.
d. L. 25 aprile, n. 627, G. U. 116, p. 129.
d. M. I. C. e L. 25 aprile, G. U. 99, p. 346.
d. L. 28 aprile, n. 551, G. U. 103, p. 352.
d. L. 28 aprile, n. 695, G. U. 128, p. 46, 80.
d. M. A. e M. 30 aprile, p. 432.
d. M. I. C. e L. 30 aprile, G. U. 138, p. 219.
d. M. T. 30 aprile, G. U. 150, p. 56.
d. M. I. C. e L. 1° maggio, G. U. 107, p. 280, 342.
o. C. G. A. e C. 1° maggio, G. U. 104, p. 294.
d. L. 2 maggio, n. 618, G. U. 113, p. 109, 444.
d. L. 2 maggio, n. 676, G. U. 125, p. 46, 80.
d. M. T. 2 maggio, G. U. 107, p. 336.
d. M. I. C. e L. 3 maggio, G. U. 113, p. 346, 460.
d. L. 5 maggio, n. 666, G. U. 124, p. 352.
d. L. 5 maggio, n. 763, G. U. 139, p. 46.
d. M. I. C. e L. 5 maggio, G. U. 118, p. 151.

- not. M. G.* 5 maggio, G. U. 107, p. 443.
 Err. Cor. G. U. 109.
- d. L.* 9 maggio, n. 611, G. U. 111, p. 417, 425.
- d. L.* 9 maggio, n. 620, G. U. 114, p. 409.
- d. L.* 9 maggio, n. 622, G. U. 119, p. 587.
- d. L.* 9 maggio, n. 649, G. U. 121, p. 355.
- d. L.* 9 maggio, n. 650, G. U. 120, p. 351.
- d. L.* 9 maggio, n. 653, G. U. 120, p. 381.
- d. L.* 9 maggio, n. 654, G. U. 120, p. 353.
- d. L.* 9 maggio, n. 655, G. U. 120, p. 68.
- d. L.* 9 maggio, n. 663, G. U. 123, p. 129.
- d. L.* 9 maggio, n. 670, G. U. 123, p. 80.
- d. L.* 9 maggio, n. 681, G. U. 126, p. 68.
- d. L.* 9 maggio, n. 742, G. U. 138, p. 168.
- d. L.* 9 maggio, n. 1332, G. U. 235, p. 119.
- d. L.* 10 maggio, n. 619, G. U. 114, p. 78.
- d. C. G. C. N.* 10 maggio, G. U. 112, p. 208.
- d. M. I. C. e L.* 10 maggio, G. U. 113, p. 342.
- d. M. T.* 10 maggio, G. U. 120, p. 373.
- d. M. I. C. e L.* 11 maggio, G. U. 125, p. 218.
- d. M. I. C. e L.* 11 maggio, G. U. 131, p. 29.
- d. L.* 12 maggio, n. 661, G. U. 123, p. 111.
- d. L.* 12 maggio, n. 677, G. U. 125, p. 79.
- d. L.* 12 maggio, n. 678, G. U. 125, p. 68.
- d. L.* 12 maggio, n. 696, G. U. 128, p. 102.
- d. L.* 12 maggio, G. U. 113, p. 268.
- d. M. T.* 14 maggio, G. U. 114, p. 365.
- d. L.* 15 maggio, n. 628, G. U. 116, p. 293.
- d. M. I. C. e L.* 15 maggio, G. U. 118, p. 452.
- d. M. T.* 15 maggio, G. U. 127, p. 373.
- d. L.* 16 maggio, n. 632, G. U. 117, p. 446, 448, 449.
- d. L.* 16 maggio, n. 633, G. U. 117, p. 415.
- d. L.* 16 maggio, n. 731, G. U. 136, p. 47.
- d. L.* 16 maggio, n. 872, G. U. 159, p. 29.
- d. C. G. A. e C.* 16 maggio, G. U. 116, p. 200.
- d. M. I. C. e L.* 16 maggio, G. U. 119, p. 347.
- d. M. I. C. e L.* 16 maggio, G. U. 141, p. 150.
- d. C. G. A. e C.* 17 maggio, G. U. 118, p. 314.
- d. L.* 19 maggio, n. 673, G. U. 121, p. 284.
- d. L.* 19 maggio, n. 674, G. U. 121, p. 285, 286.
- d. L.* 19 maggio, n. 753, G. U. 140, p. 68.
- d. L.* 19 maggio, n. 769, G. U. 141, p. 56.
- d. M. T.* 21 maggio, G. U. 122, p. 385.
- R. d.* 22 maggio, n. 700, G. U. 130, p. 269.
- d. L.* 23 maggio, n. 682, G. U. 124, p. 410.
- d. L.* 23 maggio, n. 725, G. U. 135, p. 201, 339.
- d. L.* 23 maggio, n. 740, G. U. 143, p. 179.
- d. L.* 23 maggio, n. 745, G. U. 139, p. 245.
- d. L.* 23 maggio, n. 746, G. U. 139, p. 244.
- d. L.* 23 maggio, n. 748, G. U. 138, p. 244.
- d. L.* 23 maggio, n. 749, G. U. 138, p. 213.
- d. L.* 23 maggio, n. 750, G. U. 138, p. 66.
- d. L.* 23 maggio, n. 757, G. U. 138, p. 28.
- d. L.* 23 maggio, n. 777, G. U. 140, p. 67.
- d. L.* 23 maggio, n. 790, G. U. 143, p. 342.
- dd. M. A.* 24 maggio, G. U. 126, p. 197.
- d. M. T.* 25 maggio, G. U. 127, p. 373.
- d. L.* 26 maggio, n. 684, G. U. 125, p. 212.
- d. L.* 26 maggio, n. 691, G. U. 126, p. 254.
- d. L.* 26 maggio, n. 693, G. U. 131, p. 352.
- d. L.* 26 maggio, n. 720, G. U. 132, p. 78.
- d. L.* 26 maggio, n. 723, G. U. 135, p. 263, 264, 386.
- d. L.* 26 maggio, n. 727, G. U. 136, p. 159, 160.
- d. L.* 26 maggio, n. 728, G. U. 136, p. 159, 352.
- d. L.* 26 maggio, n. 739, G. U. 139, p. 141.
- d. L.* 26 maggio, n. 747, G. U. 138, p. 290.
- d. L.* 26 maggio, n. 762, G. U. 138, p. 446.
- d. L.* 26 maggio, n. 783, G. U. 144, p. 6.
- d. L.* 26 maggio, n. 788, G. U. 143, p. 201.
- dd. M. I. C. e L.* 28 maggio, G. U. 127, p. 198.
- d. M. I. C. e L.* 30 maggio, G. U. 142, p. 181.
- d. M. T.* 31 maggio, G. U. 131, p. 251.
- d. M. T.* 3 giugno, G. U. 141, p. 373.
- d. M. I. C. e L.* 4 giugno, G. U. 134, p. 455.

- d. M. A. e C. A.* 5 giugno, G. U. 132, p. 279.
- d. M. A. e C. A.* 5 giugno, G. U. 135, p. 294.
- d. M. A. e C. A.* 5 giugno, G. U. 138, p. 313.
- d. M. A. e M.* 5 giugno, G. U. 137, p. 201.
- d. M. I. C. e L.* 5 giugno, G. U. 137, p. 342.
- not. M. A. e C. A.* 5 giugno, G. U. 132, p. 201.
- d. L.* 6 giugno, n. 793, G. U. 144, p. 249.
- d. M. A. e C. A.* 6 giugno, G. U. 134, p. 314.
- d. M. A. e C. A.* 6 giugno, G. U. 138, p. 313.
- d. L.* 8 giugno, n. 780, G. U. 141, p. 82.
- d. L.* 9 giugno, n. 770, G. U. 139, p. 45.
- d. L.* 9 giugno, n. 779, G. U. 141, p. 369.
- d. L.* 9 giugno, n. 781, G. U. 141, p. 68.
- d. L.* 9 giugno, n. 791, G. U. 143, p. 453.
- d. L.* 9 giugno, n. 796, G. U. 143, p. 26.
- d. L.* 9 giugno, n. 801, G. U. 146, p. 415.
- d. L.* 9 giugno, n. 805, G. U. 146, p. 271.
- d. L.* 9 giugno, n. 828, G. U. 147, p. 78.
- d. L.* 9 giugno, n. 833, G. U. 151, p. 67.
- d. L.* 9 giugno, n. 857, G. U. 158, p. 167, 175, 351, 352, 353.
- d. L.* 9 giugno, n. 1321, G. U. 223, p. 68.
- d. M. A. e C. A.* 9 giugno, G. U. 138, p. 207.
- not. M. G.* 10 giugno, G. U. 140, p. 449.
- dd. M. I. C. e L.* 11 giugno, G. U. 137, p. 201, 339.
- d. P.* 12 giugno, G. U. 139, p. 87.
- d. L.* 13 giugno, n. 860, G. U. 157, p. 246.
- d. L.* 13 giugno, n. 909, G. U. 166, p. 62, 68.
- d. M. A. e C. A.* 14 giugno, G. U. 142, p. 295.
- d. L.* 16 giugno, n. 844, G. U. 151, p. 181, 468.
- d. L.* 16 giugno, n. 1022, G. U. 181, p. 28.
- d. M. A.* 16 giugno, G. U. 145, p. 114.
- d. M. T.* 19 giugno, G. U. 150, p. 369.
- d. L.* 20 giugno, n. 893, G. U. 162, p. 455.
- d. M. A. e C. A.* 20 giugno, G. U. 153, p. 314.
- d. L.* 23 giugno, n. 931, G. U. 166, p. 17.
- d. M. I. C. e L.* 23 giugno, G. U. 149, p. 201, 347.
- d. M. T.* 23 giugno, G. U. 150, p. 385.
- not. M. G.* 25 giugno, G. U. 150, p. 449.
- d. M. I. C. e L.* 26 giugno, G. U. 154, p. 201.
- d. L.* 27 giugno, n. 851, G. U. 153, p. 78, 81.
- d. L.* 28 giugno, n. 852, G. U. 153, p. 369, 372.
- d. L.* 28 giugno, n. 873, G. U. 158, p. 381.
- d. M. A. e C. A.* 28 giugno, G. U. 156, p. 314.
- d. M. I. C. e L.* 28 giugno, G. U. 153, p. 201.
- d. M. I. C. e L.* 28 giugno, G. U. 156, p. 347.
- o. C. S.* 28 giugno, G. U. 157, p. 230.
- d. M. A. e C. A.* 29 giugno, G. U. 154, p. 201, 207, 278, 295.
- d. L.* 30 giugno, n. 861, G. U. 154, p. 78, 81.
- d. L.* 30 giugno, n. 869, G. U. 158, p. 96.
- d. L.* 30 giugno, n. 875, G. U. 158, p. 219.
- d. L.* 30 giugno, n. 880, G. U. 159, p. 240.
- d. L.* 30 giugno, n. 881, G. U. 159, p. 246, 350, 352.
- d. L.* 30 giugno, n. 882, G. U. 160, p. 217.
- d. L.* 30 giugno, n. 889, G. U. 161, p. 54.
- d. L.* 30 giugno, n. 891, G. U. 162, p. 396.
- d. L.* 30 giugno, n. 899, G. U. 162, p. 48.
- d. L.* 30 giugno, n. 911, G. U. 167, p. 247.
- d. L.* 30 giugno, n. 916, G. U. 165, p. 25.
- d. L.* 30 giugno, n. 938, G. U. 167, p. 454.
- d. L.* 30 giugno, n. 946, G. U. 168, p. 79.
- d. L.* 30 giugno, n. 961, G. U. 170, p. 244.
- d. L.* 30 giugno, n. 995, G. U. 177, p. 352.
- d. L.* 30 giugno, n. 1023, G. U. 181, p. 126.
- d. L.* 30 giugno, n. 1044, G. U. 186, p. 54.
- d. C. G. C. N.* 30 giugno, G. U. 157, p. 331.
- d. M. A. e C. A.* 2 luglio, G. U. 159, p. 306.

- d. L.* 4 luglio, n. 962, G. U. 170, p. 464.
d. L. 4 luglio, n. 1024, G. U. 181, p. 228.
d. L. 7 luglio, n. 981, G. U. 174, p. 129.
d. L. 7 luglio, n. 1045, G. U. 183, p. 326.
d. L. 7 luglio, n. 1082, G. U. 193, *Errata Corrigé*.
d. M. I. C. e L. 7 luglio, G. U. 167, p. 339.
d. M. A. e M. 10 luglio, G. U. 164, p. 280, 455.
d. L. 11 luglio, n. 1056, G. U. 184, p. 68.
d. L. 11 luglio, n. 1086, G. U. 197, p. 133.
d. L. 11 luglio, G. U. 170, *Errata Corrigé*.
d. M. I. C. e L. 11 luglio, G. U. 166, p. 446.
not. M. G. 11 luglio, G. U. 164, p. 447.
d. L. 14 luglio, n. 954, G. U. 169, p. 75, 389.
d. L. 14 luglio, n. 983, G. U. 174, p. 69.
d. L. 14 luglio, n. 984, G. U. 174, p. 351.
d. L. 14 luglio, n. 985, G. U. 174, p. 69.
d. L. 14 luglio, n. 986, G. U. 174, p. 356.
d. L. 14 luglio, n. 1005, G. U. 177, p. 25.
d. L. 14 luglio, n. 1016, G. U. 178, p. 62.
d. L. 14 luglio, n. 1036, G. U. 181, p. 28.
d. L. 14 luglio, n. 1040, G. U. 181, p. 262.
d. L. 14 luglio, n. 1047, G. U. 184, p. 392.
d. L. 14 luglio, n. 1057, G. U. 187, p. 102, 103.
d. L. 14 luglio, n. 1064, G. U. 189, p. 379.
d. L. 14 luglio, n. 1065, G. U. 189, p. 103.
d. L. 14 luglio, n. 1068, G. U. 190, p. 123.
d. L. 14 luglio, n. 1080, G. U. 192, p. 38.
d. L. 14 luglio, n. 1100, G. U. 196, p. 123.
d. L. 14 luglio, n. 1142, G. U. 202, p. 112, 121.
d. L. 14 luglio, n. 1202, G. U. 211, p. 447.
d. M. T. 14 luglio, G. U. 195, p. 56.
d. C. G. C. N. 16 luglio, G. U. 169, p. 153.
d. C. G. C. N. 18 luglio, G. U. 171, p. 208.
d. M. A. e C. A. 18 luglio, G. U. 172, p. 201.
d. M. I. C. e L. 25 luglio, G. U. 177, p. 198.
d. L. 26 luglio, n. 1156, G. U. 201, p. 82.
d. M. I. C. e L. 26 luglio, G. U. 177, p. 201.
d. M. I. C. e L. 27 luglio, G. U. 178, p. 201.
d. M. I. C. e L. 27 luglio, G. U. 179, p. 452.
not. M. G. 27 luglio, G. U. 179, p. 447.
d. L. 28 luglio, n. 1157, G. U. 201, p. 32, 33.
d. L. 28 luglio, n. 1246, G. U. 215, p. 153.
det. M. G. 30 luglio, G. U. 180, p. 279.
d. L. 1° agosto, n. 1061, G. U. 188, p. 216.
d. L. 1° agosto, n. 1066, G. U. 189, p. 244.
d. L. 1° agosto, n. 1084, G. U. 193, p. 246.
d. L. 1° agosto, n. 1085, G. U. 193, p. 305.
d. L. 1° agosto, n. 1124, G. U. 201, p. 96.
d. L. 1° agosto, n. 1134, G. U. 201, p. 356, 358.
d. L. 1° agosto, n. 1148, G. U. 201, p. 351.
d. L. 1° agosto, n. 1178, G. U. 207, p. 352.
d. L. 1° agosto, n. 1187, G. U. 209, p. 52.
d. L. 1° agosto, n. 1189, G. U. 209, p. 52.
d. L. 1° agosto, n. 1196, G. U. 209, p. 52.
d. L. 1° agosto, n. 1289, G. U. 220, p. 353.
d. L. 1° agosto, n. 1418, G. U. 238, p. 265.
d. M. I. C. e L. 1° agosto, G. U. 186, p. 339.
d. M. A. e C. A. 2 agosto, G. U. 184, p. 262.
d. L. 4 agosto, n. 1168, G. U. 202, p. 405.
d. L. 4 agosto, n. 1206, G. U. 212, p. 412.
d. L. 4 agosto, n. 1268, G. U. 214, *err.-corr.*
d. L. 4 agosto, n. 1277, G. U. 221, p. 106.
d. C. G. C. N. 5 agosto, G. U. 189, p. 320.
d. C. G. C. N. 5 agosto, G. U. 223, p. 208.
d. M. A. M. e P. G. 5 agosto, G. U. 186, p. 48.
d. M. I. C. e L. 5 agosto, G. U. 188, p. 346.
d. M. G. 6 agosto, G. U. 186, p. 460.
d. M. T. 6 agosto, G. U. 188, p. 385.
d. C. S. 6 agosto, G. U. 196, p. 412, 414.
d. L. 8 agosto, n. 1112, G. U. 198, p. 342.
d. L. 8 agosto, n. 1255, G. U. 219, p. 105.
d. L. 8 agosto, n. 1256, G. U. 217, p. 105.

- d. M. I. C. e L.* 8 agosto, G. U. 204, p. 151.
- d. M. A. e C. A.* 9 agosto, G. U. 188, p. 286.
- d. M. I. C. e L.* 9 agosto, G. U. 195, p. 450.
- d. M. T.* 9 agosto, G. U. 193, p. 385.
- d. M. A. e C. A.* 10 agosto, G. U. 190, p. 128, 201.
- d. L.* 11 agosto, n. 1076, G. U. 190, p. 149, 235.
- d. L.* 11 agosto, n. 1179, G. U. 204, p. 77.
- d. L.* 11 agosto, n. 1180, G. U. 204, p. 78.
- d. L.* 11 agosto, n. 1181, G. U. 204, p. 78.
- d. L.* 11 agosto, n. 1185, G. U. 207, p. 52.
- d. L.* 11 agosto, n. 1242, G. U. 216, p. 28.
- d. M. T.* 14 agosto, G. U. 198, p. 251.
- d. L.* 15 agosto, n. 1247, G. U. 212, p. 117.
- d. L.* 15 agosto, n. 1248, G. U. 214, p. 141.
- d. L.* 15 agosto, n. 1306, G. U. 221, p. 150.
- not. M. I.* 15 agosto, G. U. 195, p. 201.
- o. C. S.* 15 agosto, G. U. 198, p. 134.
- d. L.* 16 agosto, n. 1203, G. U. 209, *err.-corr.*
- d. C. G. C. N.* 17 agosto, G. U. 197, p. 331.
- d. M. A. e C. A.* 17 agosto, G. U. 195, p. 290.
- d. M. T.* 17 agosto, G. U. 198, p. 385.
- d. L.* 18 agosto, n. 1144, G. U. 199, p. 165.
- d. L.* 18 agosto, n. 1145, G. U. 199, p. 69.
- d. L.* 18 agosto, n. 1149, G. U. 199, p. 174, 182.
- d. L.* 18 agosto, n. 1171, G. U. 202, p. 204, 210.
- d. L.* 18 agosto, n. 1173, G. U. 205, p. 128.
- d. L.* 18 agosto, n. 1194, G. U. 206, p. 141.
- d. L.* 18 agosto, n. 1201, G. U. 209, p. 114.
- d. L.* 18 agosto, n. 1201, G. U. 209, p. 114.
- d. L.* 18 agosto, n. 1279, G. U. 220, p. 208.
- d. L.* 18 agosto, n. 1287, G. U. 218, p. 376.
- d. L.* 18 agosto, n. 1303, G. U. 221, p. 173.
- d. L.* 18 agosto, n. 1356, G. U. 230, p. 308.
- d. L.* 18 agosto, n. 1377, G. U. 229, p. 133.
- d. L.* 18 agosto, n. 1599, G. U. 265, p. 154, 186.
- d. L.* 19 agosto, n. 1169, G. U. 202, p. 417.
- d. L.* 19 agosto, n. 1204, G. U. 211, p. 452.
- d. M. A. e C. A.* 19 agosto, G. U. 197, p. 278.
- d. M. A. e C. A.* 20 agosto, G. U. 197, p. 201.
- d. L.* 22 agosto, n. 1249, G. U. 212, p. 404.
- d. L.* 22 agosto, n. 1315, G. U. 252, p. 50, 54.
- o. C. G. C. N.* 22 agosto, G. U. 202, p. 320, 331, 333.
- d. L.* 23 agosto, n. 1309, G. U. 221, p. 352.
- d. M. A. e C. A.* 24 agosto, G. U. 203, p. 200.
- d. M. A. e C. A.* 24 agosto, G. U. 205, p. 279.
- o. C. G. C. N.* 24 agosto, G. U. 202, p. 277, 332.
- d. L.* 25 agosto, n. 1333, G. U. 224, p. 181, 468.
- d. M. A. e C. A.* 26 agosto, G. U. 203, p. 153.
- d. M. A. e M.* 28 agosto, G. U. 204, p. 417.
- d. M. I. C. e L.* 28 agosto, supplemento G. U. 278, p. 218.
- d. L.* 29 agosto, n. 1260, G. U. 212, p. 336.
- d. L.* 29 agosto, n. 1261, G. U. 212, p. 212, 309, 348.
- d. L.* 29 agosto, n. 1340, G. U. 227, p. 118.
- d. L.* 29 agosto, n. 1359, G. U. 230, p. 351.
- d. L.* 29 agosto, n. 1364, G. U. 230, p. 379.
- d. L.* 29 agosto, n. 1365, G. U. 231, p. 351.
- d. M. A. e C. A.* 31 agosto, G. U. 211, p. 446.
- d. L.* 1° sett., n. 1220, G. U. 211, p. 204.
- d. L.* 1° sett., n. 1447, G. U. 241, p. 50, 53.
- d. L.* 5 sett., n. 1262, G. U. 214, p. 204.
- d. M. A. e C. A.* 5 settembre, G. U. 211, p. 286.
- d. M. I. C. e L.* 5 settembre, G. U. 216, p. 204, 210.
- d. M. G.* 7 sett., G. U. 213, p. 280, 453.
- d. L.* 8 sett., n. 1304, G. U. 217, p. 203, 355.
- d. L.* 8 sett., n. 1310, G. U. 218, p. 374.
- d. L.* 8 sett., n. 1317, G. U. 221, p. 251.
- d. L.* 8 sett., n. 1363, G. U. 229, p. 395.

- u. M. A.* 9 settembre, G. U. 224, p. 141.
d. M. A. e C. A. 10 settembre, G. U. 216, p. 290.
modd. M. A. e M. 10 sett., G. U. 214, p. 431.
d. L. 12 sett., n. 1324, G. U. 223, p. 343.
d. L. 12 sett., n. 1378, G. U. 229, p. 178.
d. L. 12 sett., n. 1380, G. U. 229, p. 159.
d. L. 12 sett., n. 1393, G. U. 234, p. 358.
d. L. 12 sett., n. 1404, G. U. 235, p. 67.
d. L. 12 sett., n. 1437, G. U. 238, p. 353.
d. L. 12 sett., n. 1501, G. U. 248, p. 69.
d. L. 12 sett., n. 1503, G. U. 251, p. 351.
d. L. 12 sett., n. 1551, G. U. 254, p. 168.
d. L. 12 sett., n. 2105, G. U. 53, p. 360.
d. M. A. 12 settembre, G. U. 219, p. 134.
o. C. G. C. N. 12 settembre, G. U. 218, p. 333.
d. L. 13 sett., n. 1375, G. U. 238, p. 78.
d. L. 14 sett., n. 1311, G. U. 225, p. 69.
d. L. 14 sett., n. 1314, G. U. 219, p. 62, 66.
d. L. 15 sett., n. 1318, G. U. 220, p. 433.
d. L. 15 sett., n. 1334, G. U. 222, p. 309.
d. L. 15 sett., n. 1376, G. U. 229, p. 100.
d. L. 15 sett., n. 1444, G. U. 235, p. 123.
d. L. 15 sett., n. 1457, G. U. 243, p. 453, 455.
d. L. 15 sett., n. 1463, G. U. 243, p. 458, 459.
d. L. 15 sett., n. 1467, G. U. 245, p. 379.
o. C. S. 19 settembre, G. U. 225, p. 134.
d. M. A. e C. A. 21 settembre, G. U. 224, p. 202, 309.
R. d. 22 settembre, n. 1300, G. U. 279 del 1919, p. 366.
d. L. 22 sett., n. 1462, G. U. 244, p. 132.
d. L. 23 sett., n. 1464, G. U. 243, p. 314.
d. M. T. 23 settembre, G. U. 226, p. 373.
d. L. 26 sett., n. 1389, G. U. 229, p. 210, 280.
d. M. I. C. e L. 28 settembre, G. U. 230, p. 198.
d. L. 29 sett., n. 1410, G. U. 233, p. 252.
d. L. 29 sett., n. 1417, G. U. 234, p. 203.
d. L. 29 sett., n. 1486, G. U. 248, p. 395.
d. L. 29 sett., n. 1495, G. U. 248, p. 395.
d. L. 29 sett., n. 1543, G. U. 251, p. 281, 447.
d. L. 30 sett., n. 1461, G. U. 241, p. 202.
d. L. 30 sett., n. 1738, G. U. 286, p. 254.
d. M. A. 30 settembre, G. U. 254, p. 281.
d. M. A. e C. A. 30 settembre, G. U. 231, p. 201.
d. M. G. 30 settembre, G. U. 238, p. 201.
 Err. Cor. G. U. 251.
d. M. T. 1° ottobre, G. U. 259, p. 212.
d. M. A. e C. A. 2 ottobre, G. U. 234, p. 297.
d. L. 3 ottobre, n. 1401, G. U. 240, p. 263.
d. L. 3 ottobre, n. 1452, G. U. 257, p. 357.
d. L. 3 ottobre, n. 1454, G. U. 237, p. 386.
d. L. 3 ottobre, n. 1455, G. U. 240, p. 433.
d. L. 3 ott., n. 1468, G. U. 240, p. 136, 139.
d. L. 3 ottobre, n. 1516, G. U. 251, p. 351.
d. L. 3 ottobre, n. 1564, G. U. 253, p. 61.
d. L. 3 ottobre, n. 1578, G. U. 259, p. 351.
d. L. 3 ottobre, n. 1632, G. U. 274, p. 352.
d. L. 3 ottobre, n. 1708, G. U. 280, p. 119.
d. M. F. 4 ottobre, G. U. 235, p. 246.
d. M. I. C. e L. 5 ottobre, G. U. 242, p. 451, 452.
d. L. 6 ottobre, n. 1509, G. U. 245, p. 69.
d. L. 6 ottobre, n. 1513, G. U. 248, p. 245.
d. L. 6 ottobre, n. 1560, G. U. 252, p. 68.
d. L. 6 ottobre, n. 1565, G. U. 255, p. 430.
d. L. 6 ottobre, n. 1587, G. U. 258, p. 65.
d. L. 6 ottobre, n. 1593, G. U. 259, p. 69.
d. L. 6 ottobre, n. 1631, G. U. 271, p. 68.
d. L. 6 ottobre, n. 1636, G. U. 271, p. 128.
d. L. 6 ottobre, n. 1640, G. U. 271, p. 128.
d. L. 6 ottobre, n. 1641, G. U. 270, p. 27.
d. L. 6 ottobre, n. 1662, G. U. 274, p. 46.
d. M. A. 6 ottobre, G. U. 271, p. 126.
dd. M. A. e C. A. 9 ottobre, G. U. 239, p. 202, 290.
d. M. A. e T. 9 ottobre, G. U. 246, p. 52.
d. L. 10 ottobre, n. 1559, G. U. 250, p. 82.
d. L. 10 ottobre, n. 1667, G. U. 277, p. 43.
d. M. A. e C. A. 10 ottobre, G. U. 240, p. 201, 207.
d. M. I. C. e L. 11 ottobre, G. U. 244, p. 203.

- o. C. G. C. N. 11 ottobre, G. U. 241, p. 277.
- d. M. A. e C. A. 12 ottobre, G. U. 242, p. 202, 279.
- not. M. A. e C. A. 12 ottobre, G. U. 242, p. 297.
- d. L. 13 ottobre, n. 1607, G. U. 261, p. 51.
- d. L. 13 ottobre, n. 1647, G. U. 270, p. 52.
- d. L. 13 ottobre, n. 1663, G. U. 274, p. 80.
- d. L. 13 ott., n. 1672, G. U. 270, p. 422.
- o. C. G. C. N. 14 ottobre, G. U. 245, p. 331.
- d. M. T. 14 ottobre, p. 64.
- d. L. 17 ottobre, n. 1545, G. U. 250, p. 76.
- d. L. 17 ott., n. 1615, G. U. 262, p. 409.
- d. L. 17 ott., n. 1643, G. U. 273, p. 355.
- d. L. 17 ott., n. 1644, G. U. 273, p. 358.
- d. L. 17 ottobre, n. 1687, G. U. 275, p. 69.
- d. M. A. 17 ottobre, G. U. 248, p. 115.
- d. M. A. e C. A. 18 ottobre, G. U. 248, p. 295.
- d. M. I. C. e L. 19 ottobre, G. U. 248, p. 345, 346.
- o. C. S. 19 ottobre, G. U. 256, p. 463.
- d. M. A. 24 ottobre, G. U. 254, p. 281.
- o. C. G. C. N. 24 ottobre, G. U. 253, p. 136, 139.
- d. M. A. 25 ottobre, G. U. 258, p. 115.
- d. P. 25 ottobre, G. U. 256, p. 78.
- d. L. 27 ott., n. 1594, G. U. 257, p. 205.
- d. L. 27 ott., n. 1611, G. U. 258, p. 461.
- d. L. 27 ottobre, n. 1614, G. U. 262, p. 74.
- d. L. 27 ott., n. 1617, G. U. 264, p. 179.
- d. L. 27 ottobre, n. 1669, G. U. 270, p. 69, 356.
- d. L. 27 ott., n. 1683, G. U. 273, p. 390.
- d. L. 27 ottobre, n. 1726, G. U. 282, p. 53.
- d. L. 27 ott., n. 1727, G. U. 278, p. 358.
- d. L. 27 ottobre, n. 1770, G. U. 285, p. 66, 388.
- d. L. 27 ottobre, n. 1862, G. U. 296, p. 69.
- d. L. 28 ott., n. 1574, G. U. 255, p. 405.
- d. L. 31 ott., n. 1743, G. U. 283, p. 159.
- d. L. 31 ottobre, n. 1744, G. U. 283, p. 68.
- d. L. 31 ottobre, n. 1838, G. U. 292, p. 69.
- d. M. I. C. e L. 6 novembre, G. U. 265, p. 201.
- o. C. S. 6 novembre, G. U. 266, p. 222.
- d. L. 7 nov., n. 1844, G. U. 293, p. 134.
- d. M. I. C. e L. 7 novembre, G. U. 276, p. 201.
- d. M. T. 8 novembre, G. U. 265, p. 264.
- d. M. A. e C. A. 9 novembre, G. U. 266, p. 295.
- d. M. A. e C. A. 11 novembre, G. U. 266, p. 200, 298, 299.
- not. M. A. e C. A. 11 nov., G. U. 266, p. 297.
- d. M. I. C. e L. 12 novembre, G. U. 273, p. 280.
- d. L. 14 nov., n. 1692, G. U. 289, p. 377.
- d. L. 14 nov., n. 1791, G. U. 285, p. 465.
- d. L. 14 nov., n. 1924, G. U. 301, p. 374.
- d. L. 16 nov., n. 1750, G. U. 277, p. 83, 84, 86, 87, 88, 89.
- d. L. 17 nov., n. 1696, G. U. 273, p. 406, 437.
- d. L. 17 nov., n. 1697, G. U. 273, p. 437.
- d. L. 17 nov., n. 1698, G. U. 273, p. 5, 11, 33, 83, 434, 435.
- d. L. 17 nov., n. 1699, G. U. 274, p. 280.
- d. L. 17 nov., n. 1700, G. U. 273, p. 241, 242.
- d. L. 17 nov., n. 1724, G. U. 276, p. 231.
- d. L. 17 nov., n. 1740, G. U. 280, p. 75, 389.
- d. L. 17 nov., n. 1741, G. U. 286, p. 352.
- d. L. 17 nov., n. 1807, G. U. 289, p. 68.
- d. L. 17 nov., n. 1817, G. U. 289, p. 357.
- d. L. 17 nov., n. 1818, G. U. 296, p. 356.
- d. L. 17 nov., n. 1819, G. U. 290, p. 70.
- d. L. 17 nov., n. 1821, G. U. 290, p. 358.
- d. L. 17 nov., n. 1835, G. U. 291, p. 356.
- d. L. 17 nov., n. 1836, G. U. 291, p. 353.
- d. L. 17 nov., n. 1841, G. U. 291, p. 70.
- d. L. 17 nov., n. 1859, G. U. 297, p. 119.
- d. L. 17 nov., n. 1863, G. U. 296, p. 52.
- d. L. 17 nov., n. 1901, G. U. 298, p. 127.
- d. L. 17 nov., n. 1903, G. U. 303, p. 102.
- d. L. 17 nov., n. 1911, G. U. 298, p. 11, 16.
- d. L. 17 nov., n. 1915, G. U. 303, p. 152.
- d. L. 17 nov., n. 1947, G. U. 304, p. 46, 51.
- d. L. 17 nov., n. 1976, G. U. 1, p. 353.

- d. L.* 18 nov., n. 1721, G. U. 275, p. 312, 359.
- a. M. A. e C. A.* 18 novembre, G. U. 274, p. 301.
- d. M. A. e C. A.* 18 novembre, G. U. 275, p. 300.
- d. M. G.* 18 novembre, G. U. 274, p. 280.
- d. M. I. C. e L.* 20 novembre, G. U. 281, p. 452.
- d. L.* 21 nov., n. 1733, G. U. 278, p. 192.
- d. L.* 21 nov., n. 1745, G. U. 282, p. 266.
- d. L.* 21 nov., n. 1746, G. U. 282, p. 129, 261, 444.
- d. L.* 21 nov., n. 1747, G. U. 283, p. 152.
- d. L.* 21 nov., n. 1793, G. U. 285, p. 269.
- d. L.* 21 nov., n. 1889, G. U. 300, p. 34.
- d. L.* 21 nov., n. 1904, G. U. 298, p. 151.
- d. L.* 21 nov., n. 1966, G. U. 306, p. 42.
- d. M. G.* 21 novembre, G. U. 276, p. 450.
- d. L.* 24 nov., n. 1748, G. U. 280, p. 424, 433.
- d. L.* 24 nov., n. 1773, G. U. 282, p. 39, 67.
- d. L.* 24 nov., n. 1815, G. U. 288, p. 95.
- d. L.* 24 nov., n. 1890, G. U. 300, p. 35.
- d. L.* 24 nov., n. 2086, G. U. 28, p. 357.
- o. C. S.* 26 novembre, G. U. 282, p. 397.
- d. M. I. C. e L.* 27 novembre, G. U. 280, p. 198.
- d. L.* 28 nov., n. 1829, G. U. 288, p. 209, 219.
- Err. Cor. G. U. 294.
- o. C. S.* 28 novembre, G. U. 288, p. 95.
- d. M. G.* 29 novembre, G. U. 285, p. 447.
- o. C. S.* 29 novembre, G. U. 288, p. 95.
- d. L.* 1° die., n. 1902, G. U. 299, p. 106.
- d. L.* 1° dicembre, G. U. 295, p. 220.
- d. L.* 2 die., n. 1830, G. U. 289, p. 437.
- not. M. A. e C. A.* 2 dicembre, G. U. 283, p. 297.
- dd. M. T.* 4 dicembre, G. U. 292, p. 11, 406.
- d. L.* 5 die., n. 1814, G. U. 287, p. 439.
- d. L.* 5 dicembre, G. U. 288, p. 435.
- d. L.* 6 die., n. 1832, G. U. 290, p. 436.
- d. L.* 8 die., n. 1883, G. U. 298, p. 409.
- d. L.* 8 die., n. 1926, G. U. 301, p. 355.
- d. L.* 8 die., n. 1953, G. U. 302, p. 54, 56, 57.
- d. L.* 8 die., n. 1968, G. U. 305, p. 244.
- d. L.* 8 dieembre, n. 1993, G. U. 8, p. 353.
- d. L.* 8 dieembre, n. 2001, G. U. 10, p. 25.
- d. L.* 8 dieembre, n. 2030, G. U. 20, p. 46.
- o. C. S.* 9 dieembre, G. U. 290, p. 397.
- d. L.* 12 die., n. 1923, G. U. 301, p. 67.
- d. L.* 12 die., n. 1937, G. U. 301, p. 214.
- d. L.* 12 die., n. 1940, G. U. 301, p. 376.
- d. L.* 12 die., n. 1954, G. U. 302, p. 42.
- d. L.* 12 die., n. 2016, G. U. 11, p. 357.
- d. L.* 12 die., n. 2032, G. U. 13, p. 304.
- d. L.* 12 die., n. 2085, G. U. 28, p. 356.
- d. C. G. C. N.* 12 dieembre, G. U. 293, p. 324, 427.
- d. M. I. C. e L.* 13 dieembre, G. U. 296, p. 347.
- d. L.* 14 die., n. 1860, G. U. 294, p. 11, 440.
- d. L.* 14 die., n. 1909, G. U. 296, p. 434, 435.
- d. L.* 15 dieembre, n. 2019, G. U. 17, p. 97.
- d. L.* 15 die., n. 2031, G. U. 20, p. 102.
- d. M. I. C. e L.* 15 dieembre, G. U. 16, p. 132.
- d. M. T.* 15 dieembre, G. U. 298, p. 151.
- d. L.* 16 die., n. 1936, G. U. 300, p. 74.
- d. L.* 16 die., n. 1955, G. U. 302, p. 409.
- d. C. G. C. N.* 18 dieembre, G. U. 300, p. 321.
- o. C. G. C. N.* 18 dieembre, G. U. 300, p. 136, 140.
- d. L.* 19 die., n. 1948, G. U. 302, p. 347, 462.
- d. L.* 19 die., n. 2044, G. U. 17, p. 63, 69.
- d. L.* 19 die., n. 2055, G. U. 17, p. 50.
- d. L.* 19 die., n. 2074, G. U. 19, p. 70.
- d. L.* 19 dieembre, G. U. 49, p. 269.
- d. M. T.* 19 dieembre, G. U. 301, p. 432.
- d. M. T.* 21 dieembre, G. U. 37, p. 11.
- mod. C. G. A. e M.* 21 die., G. U. 300, p. 431.
- d. L.* 22 die., n. 1956, G. U. 302, p. 164.
- d. L.* 22 die., n. 1969, G. U. 306, p. 369.
- d. L.* 22 die., n. 1983, G. U. 307, p. 198.

- d. L.* 22 die., n. 1984, G. U. 307, p. 198.
d. L. 22 die., n. 1986, G. U. 3, p. 155.
d. L. 22 die., n. 2003, G. U. 9, p. 357.
d. L. 22 die., n. 2004, G. U. 10, p. 68.
d. L. 22 die., n. 2029, G. U. 20, p. 343.
d. L. 22 die., n. 2066, G. U. 19, p. 5, 83, 105.
d. M. A. e C. A. 22 die., G. U. 303, p. 202.
d. M. T. 23 dicembre, G. U. 305, p. 432.
o. C. S. 26 dicembre, G. U. 1, p. 35.
o. C. S. 27 dicembre, G. U. 307, p. 228.
d. M. F. 30 dicembre, G. U. 11, p. 357.
d. M. I. C. e L. 30 dicembre, G. U. 307, p. 198.
d. L. 31 die., n. 2014, G. U. 9, p. 334, 436.
d. L. 31 die., n. 2054, G. U. 17, p. 409.
d. L. 31 die., n. 2067, G. U. 16, p. 377.
d. L. 31 die., n. 2075, G. U. 21, p. 385.
d. L. 31 die., n. 2077, G. U. 21, p. 247.
d. C. G. C. N. 31 dicembre, G. U. 8, p. 331.
dd. M. I. C. e L. 31 dicembre, G. U. 4, p. 348, 460.

1919

- d. L.* 2 gennaio, n. 20, G. U. 22, p. 127.
d. L. 2 gennaio, n. 21, G. U. 21, p. 128.
d. L. 2 gennaio, n. 22, G. U. 21, p. 129.
d. L. 2 gennaio, n. 39, G. U. 24, p. 338.
d. L. 2 gennaio, n. 46, G. U. 28, p. 130.
d. L. 2 gennaio, n. 73, G. U. 31, p. 130.
d. L. 3 gennaio, n. 1, G. U. 5, p. 89.
d. L. 5 gennaio, n. 3, G. U. 8, p. 446.
d. L. 5 gennaio, n. 4, G. U. 10, p. 343.
d. L. 5 gennaio, n. 6, G. U. 25, p. 12, 33.
d. L. 5 gennaio, n. 8, G. U. 17, p. 26.
d. L. 5 gennaio, n. 9, G. U. 17, p. 434.
d. L. 5 gennaio, n. 10, G. U. 17, p. 434.
d. L. 5 gennaio, n. 18, G. U. 18, p. 62.
d. L. 5 gennaio, n. 25, G. U. 21, p. 353.
d. L. 5 gennaio, n. 26, G. U. 21, p. 65.
d. L. 5 gennaio, n. 27, G. U. 22, p. 353.
d. L. 5 gennaio, n. 28, G. U. 22, p. 356.
d. L. 5 gennaio, n. 31, G. U. 21, p. 362.
d. L. 5 gennaio, n. 34, G. U. 24, p. 353.
d. L. 5 gennaio, n. 49, G. U. 27, p. 120.
d. L. 5 gennaio, n. 51, G. U. 28, p. 424, 437.
d. L. 5 gennaio, n. 57, G. U. 27, p. 389.
d. L. 5 gennaio, n. 79, G. U. 34, p. 2.
d. L. 5 gennaio, n. 184, G. U. 50, p. 46.
d. L. 5 gennaio, n. 211, G. U. 59, *Errata Corrigé*.
d. L. 5 gennaio, n. 404, G. U. 77, p. 116.
d. C. G. C. N. 7 gennaio, G. U. 8, p. 117.
d. C. G. C. N. 8 gennaio, G. U. 20, p. 139.
d. L. 9 gennaio, n. 50, G. U. 28, p. 106.
d. L. 9 gennaio, G. U. 10, p. 444.
d. M. I. C. e L. 9 gennaio, G. U. 11, p. 343.
det. M. I. C. e L. 11 gennaio, G. U. 25, p. 33.
d. L. 12 gennaio, n. 32, G. U. 19, p. 391.
d. M. A. e C. A. 12 gennaio, G. U. 12, p. 291.
d. C. G. C. N. 15 gennaio, G. U. 12, p. 430.
d. M. I. C. e L. 15 gennaio, G. U. 14, p. 201.
det. M. T. 15 gennaio, G. U. 27, p. 57.
o. C. S. 15 gennaio, G. U. 16, p. 397.
d. L. 16 gennaio, n. 17, G. U. 18, p. 58.
d. L. 16 gennaio, n. 37, G. U. 23, p. 146, 150, 199, 201, 278, 325, 328, 424, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432.
d. L. 16 gennaio, n. 44, G. U. 27, p. 412.
d. L. 16 gennaio, n. 55, G. U. 26, p. 56, 113.
d. M. A. e C. A. 17 gennaio, G. U. 16, p. 307.
d. M. A. e C. A. 18 gennaio, G. U. 16, p. 207.
d. M. A. e C. A. 18 gennaio, G. U. 18, p. 304.
R. d. 19 gennaio, n. 41, G. U. 24, p. 77, 84.

- o. C. G. C. N. 19 gennaio, G. U. 18, p. 202.
- d. L. 21 gennaio, n. 33, G. U. 20, p. 406.
- d. L. 21 gennaio, n. 58, G. U. 27, p. 408.
- d. M. A. 22 gennaio, G. U. 19, p. 117, 202.
Err. Cor. G. U. 20.
- d. M. A. e C. A. 24 gennaio, G. U. 26, p. 304.
- o. C. G. C. N. 24 gennaio, G. U. 25, p. 202, 333.
- d. M. A. e C. A. 25 gennaio, G. U. 22, p. 295.
- d. M. I. C. e L. 25 gennaio, G. U. 25, p. 198.
- d. L. 26 gennaio, n. 61, G. U. 27, p. 246.
- d. L. 26 gennaio, n. 64, G. U. 29, p. 355.
- d. L. 26 gennaio, n. 66, G. U. 30, p. 69.
- d. L. 26 gennaio, n. 68, G. U. 30, p. 357.
- d. L. 26 gennaio, n. 85, G. U. 34, p. 179.
- d. L. 26 gennaio, n. 100, G. U. 37, p. 195.
- d. L. 26 gennaio, n. 101, G. U. 37, p. 205.
- d. L. 26 gennaio, n. 105, G. U. 37, p. 141.
- d. L. 26 gennaio, n. 106, G. U. 37, p. 243.
- d. L. 26 gennaio, n. 129, G. U. 44, p. 438.
- d. L. 26 gennaio, n. 132, G. U. 41, p. 213, 221.
- d. L. 26 gennaio, n. 142, G. U. 42, p. 347, 458, 461.
- d. L. 26 gennaio, n. 367, G. U. 75, p. 357.
- d. L. 27 gennaio, n. 76, G. U. 31, p. 234.
- dct. M. F. 27 gennaio, G. U. 35, p. 355.
- d. M. I. C. e L. 29 gennaio, G. U. 28, p. 451, 452.
- d. L. 30 gennaio, n. 96, G. U. 35, p. 179.
- d. L. 20 gennaio, n. 97, G. U. 35, p. 177.
- d. L. 30 gennaio, n. 140, G. U. 42, p. 326.
- d. L. 20 gennaio, n. 201, G. U. 54, p. 390.
- d. L. 30 gennaio, n. 207, G. U. 54, p. 179.
- d. L. 30 gennaio, G. U. 48, p. 393.
- d. M. A. 30 gennaio, G. U. 25, p. 281, 428.
- d. M. F. 1° febbraio, G. U. 51, p. 201.
- d. M. I. C. e L. 1° febbraio, G. U. 28, p. 348.
- d. L. 2 febbraio, n. 75, G. U. 30, p. 369.
- d. L. 2 febbraio, n. 147, G. U. 45, p. 70.
- d. L. 2 febbraio, n. 167, G. U. 54, p. 390.
- d. M. I. C. e L. 3 febbraio, G. U. 52, p. 34.
- d. L. 6 febbraio, n. 107, G. U. 39, p. 7.
- d. L. 6 febbraio, n. 195, G. U. 52, p. 213.
- d. L. 6 febbraio, n. 196, G. U. 53, p. 12.
- d. L. 6 febbraio, n. 197, G. U. 53, p. 351.
- d. L. 6 febbraio, n. 198, G. U. 53, p. 355.
- d. L. 6 febbraio, n. 316, G. U. 69, p. 5.
- d. L. 6 febbraio, G. U. 49, p. 435.
- d. L. 7 febbraio, n. 150, G. U. 45, p. 5.
- d. M. A. e C. A. 8 febbraio, G. U. 50, p. 152.
- o. C. S. 8 febbraio, G. U. 42, p. 208.
- o. C. S. 8 febbraio, G. U. 43, p. 295.
- d. L. 9 febbraio, n. 122, G. U. 41, p. 179.
- d. L. 9 febbraio, n. 172, G. U. 47, p. 266.
- d. L. 9 febbraio, n. 185, G. U. 50, p. 127.
- d. L. 9 febb., n. 212, G. U. 55, p. 11, 18.
- d. L. 9 febbraio, n. 252, G. U. 66, p. 70.
- d. L. 9 febbraio, n. 263, G. U. 63, p. 62.
- d. L. 9 febbraio, n. 275, G. U. 63, p. 115.
- d. L. 9 febbraio, n. 277, G. U. 63, p. 130.
- d. L. 9 febbraio, n. 279, G. U. 71, p. 13.
- d. L. 9 febbraio, n. 375, G. U. 88, p. 13.
- d. L. 9 febbraio, G. U. 57, p. 269.
- d. M. A. 9 febbraio, G. U. 45, p. 127.
- d. M. I. C. e L. 10 febbraio, G. U. 49, p. 347.
- d. P. 10 febbraio, G. U. 26, p. 221.
- d. M. I. C. e L. 11 febbraio, G. U. 78, p. 218.
- d. L. 12 febbraio, n. 161, G. U. 47, p. 439, 440.
- d. L. 12 febbraio, n. 218, G. U. 56, p. 75, 389.
- d. L. 12 febbraio, n. 228, G. U. 57, p. 322.
- d. L. 12 febbraio, n. 242, G. U. 74, p. 104, 147.
- d. M. T. 12 febbraio, G. U. 55, p. 373.
- d. L. 12 febbraio, n. 156, G. U. 47, p. 358.
- d. L. 12 febbraio, n. 319, G. U. 69, p. 213.
- d. L. 12 febbraio, n. 324, G. U. 71, p. 28.
- d. L. 12 febbraio, n. 478, G. U. 86, p. 53.
- o. C. S. 14 febbraio, G. U. 43, p. 210.
- d. L. 16 febbraio, n. 278, G. U. 63, p. 348.
- d. L. 16 febbraio, n. 317, G. U. 69, p. 213, 451.

- d. L.* 16 febbraio, n. 374, G. U. 83, p. 50.
d. L. 16 febbraio, n. 430, G. U. 86, p. 46.
o. C. G. C. N. 16 febbraio, G. U. 42, p. 334.
d. L. 20 febbraio, n. 176, G. U. 48, p. 58.
d. L. 20 febbraio, n. 177, G. U. 48, p. 58.
d. L. 20 febbraio, n. 192, G. U. 51, p. 234.
d. L. 20 febbraio, n. 276, G. U. 63, p. 208.
d. L. 20 febbraio, n. 318, G. U. 69, p. 95, 124.
d. L. 20 febbraio, n. 499, G. U. 89, p. 47.
d. L. 23 febbraio, n. 187, G. U. 49, p. 84.
d. L. 23 febbraio, n. 188, G. U. 48, p. 322.
d. L. 23 febbraio, n. 249, G. U. 73, p. 33.
d. L. 23 febbraio, n. 291, G. U. 66, p. 84.
d. L. 23 febbraio, n. 298, G. U. 68, p. 354.
d. L. 23 febbraio, n. 299, G. U. 66, p. 357.
d. L. 23 febbraio, n. 303, G. U. 67, p. 162.
d. L. 23 febbraio, n. 304, G. U. 74, p. 179.
d. L. 23 febbraio, n. 341, G. U. 70, p. 47.
d. L. 23 febbraio, n. 353, G. U. 73, p. 356.
d. L. 23 febbraio, n. 413, G. U. 79, p. 54.
d. P. 23 febbraio, G. U. 52, p. 221.
d. L. 25 febbraio, n. 194, G. U. 51, p. 313.
d. L. 27 febbraio, n. 130, G. U. 52, p. 398.
d. L. 27 febbraio, n. 191, G. U. 51, p. 70.
d. L. 27 febbraio, n. 230, G. U. 57, p. 356.
d. L. 27 febbraio, n. 239, G. U. 60, p. 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 91.
d. L. 27 febbraio, n. 250, G. U. 72, p. 200, 327.
d. L. 27 febbraio, n. 300, G. U. 71, p. 357.
d. L. 27 febbraio, n. 308, G. U. 66, p. 357.
d. L. 27 febbraio, n. 315, G. U. 68, p. 389.
d. L. 27 febbraio, n. 320, G. U. 69, p. 357.
d. L. 27 febbraio, n. 380, G. U. 81, p. 70.
d. L. 27 febbraio, n. 440, G. U. 86, p. 467.
d. M. T. 27 febbraio, G. U. 51, p. 249.
o. C. S. 27 febbraio, G. U. 57, p. 397.
d. L. 28 febbraio, n. 253, G. U. 61, p. 206.
d. L. 28 febbraio, n. 381, G. U. 85, p. 13.
d. M. T. 28 febbraio, G. U. 55, p. 398.
o. C. S. 28 febbraio, G. U. 61, p. 398.
d. L. 2 marzo, n. 254, G. U. 61, p. 58.
d. L. 2 marzo, n. 391, G. U. 78, p. 95, 164.
d. L. 2 marzo, n. 406, G. U. 78, p. 46.
d. L. 2 marzo, n. 410, G. U. 80, p. 201.
d. L. 2 marzo, n. 580, G. U. 105, p. 52.
d. M. A. e C. A. 5 marzo, G. U. 56, p. 304.
d. L. 6 marzo, n. 260, G. U. 59, p. 192.
d. L. 6 marzo, n. 373, G. U. 83, p. 68.
d. L. 6 marzo, n. 442, G. U. 83, p. 58.
d. L. 6 marzo, n. 443, G. U. 87, p. 58.
d. L. 9 marzo, n. 338, G. U. 69, p. 66.
d. L. 9 marzo, n. 361, G. U. 75, p. 5.
d. L. 9 marzo, n. 362, G. U. 75, p. 78.
d. L. 9 marzo, n. 382, G. U. 83, p. 70.
d. L. 9 marzo, n. 418, G. U. 83, p. 59.
d. M. I. C. e L. 10 marzo, G. U. 67, p. 459.
d. M. T. 10 marzo, G. U. 79, p. 432.
o. C. G. C. N. 10 marzo, G. U. 61, p. 117.
d. L. 12 marzo, n. 395, G. U. 76, p. 83.
d. L. 13 marzo, n. 412, G. U. 76, p. 92, 94.
d. L. 13 marzo, n. 423, G. U. 79, p. 159.
d. L. 13 marzo, n. 506, G. U. 93, p. 163, 164.
d. L. 13 marzo, n. 572, G. U. 105, p. 179.
d. M. LL. PP. 13 marzo, G. U. 83, p. 87.
d. M. LL. PP. 14 marzo, G. U. 85, p. 91.
d. L. 15 marzo, n. 369, G. U. 71, p. 70.
d. M. I. C. e L. 17 marzo, G. U. 69, p. 348.
d. M. T. 17 marzo, G. U. 70, p. 212.
d. L. 18 marzo, n. 468, G. U. 83, p. 436.
d. L. 18 marzo, n. 471, G. U. 90, p. 435.
d. L. 18 marzo, n. 521, G. U. 94, p. 115.
o. C. S. 18 marzo, G. U. 75, p. 19.
d. M. A. e C. A. 19 marzo, G. U. 71, p. 202.

Err. Cor. G. U. 78.

d. M. A. e C. A. 19 marzo, G. U. 81, p. 304.
dd. P. 19 marzo, G. U. 72, p. 221.
o. C. G. C. N. 19 marzo, G. U. 69, p. 117.
d. L. 20 marzo, n. 403, G. U. 76, p. 83.
d. M. T. 20 marzo, G. U. 69, p. 398.
d. M. T. 20 marzo, G. U. 77, p. 373.
d. L. 23 marzo, n. 453, G. U. 82, p. 448.
d. L. 23 marzo, n. 461, G. U. 83, p. 105.

- d. L.* 23 marzo, n. 477, G. U. 86, p. 351.
d. L. 23 marzo, n. 500, G. U. 89, p. 70.
d. L. 23 marzo, n. 504, G. U. 89, p. 358.
d. L. 23 marzo, n. 508, G. U. 90, p. 9.
d. L. 23 marzo, n. 520, G. U. 92, p. 47.
d. L. 23 marzo, n. 528, G. U. 94, p. 5.
d. L. 23 marzo, n. 538, G. U. 96, p. 25, 26, 28, 75, 390.
d. L. 23 marzo, n. 598, G. U. 107, p. 13.
d. L. 24 marzo, n. 368, G. U. 74, p. 70.
d. L. 24 marzo, n. 497, G. U. 89, p. 92.
d. L. 25 marzo, n. 467, G. U. 83, p. 36.
d. L. 27 marzo, n. 370, G. U. 75, p. 235.
d. L. 27 marzo, n. 371, G. U. 82, p. 374, 377, 399.
d. L. 27 marzo, n. 425, G. U. 79, p. 96.
d. L. (T. U.) 27 marzo, n. 426, G. U. 79, p. 83, 84, 94.
d. L. 27 marzo, n. 469, G. U. 83, p. 83.
d. L. 27 marzo, n. 522, G. U. 92, p. 344.
d. L. 27 marzo, n. 523, G. U. 92, p. 69.
d. L. 27 marzo, n. 573, G. U. 110, p. 50.
d. L. 27 marzo, n. 769, G. U. 125, p. 7.
d. M. A. e C. A. 27 marzo, G. U. 76, p. 201.
d. L. 28 marzo, n. 454, G. U. 82, p. 146.
Id. M. I. C. e L. 28 marzo, G. U. 77, p. 198.
d. M. I. C. e L. 28 marzo, G. U. 78, p. 201, 459, 462.
d. L. 29 marzo, n. 937, G. U. 148, p. 222.
d. L. 30 marzo, n. 502, G. U. 90, p. 176.
d. L. 30 marzo, n. 539, G. U. 98, *Errata*
Corrige
d. M. I. C. e L. 31 marzo, G. U. 85, p. 151.
d. C. S. 31 marzo, G. U. 82, p. 399.
d. L. 1° aprile, n. 422, G. U. 78, p. 76.
d. L. 2 aprile, n. 479, G. U. 84, p. 254.
d. M. A. 2 aprile, G. U. 114, p. 141.
d. C. S. 2 aprile, G. U. 84, p. 233.
d. L. 3 aprile, n. 496, G. U. 85, p. 70.
d. L. 3 aprile, n. 536, G. U. 94, p. 34.
d. M. T. 4 aprile, G. U. 82, p. 398.
d. P. 4 aprile, G. U. 84, p. 221.
d. M. A. 5 aprile, G. U. 103, p. 103.
d. L. 6 aprile, n. 492, G. U. 85, p. 69.
d. L. 6 aprile, n. 493, G. U. 85, p. 69.
d. L. 6 aprile, n. 494, G. U. 85, p. 69.
d. L. 6 aprile, n. 852, G. U. 134, p. 5.
d. M. A. e C. A. 6 aprile, G. U. 83, p. 200, 298, 299, 300, 301, 302.
d. M. T. 6 aprile, G. U. 86, p. 399.
d. C. S. 7 aprile, G. U. 89, p. 362, 400.
d. L. 10 aprile, n. 784, G. U. 128, p. 213, 344.
d. L. 10 aprile, n. 821, G. U. 134, p. 213.
d. L. 10 aprile, G. U. 106, p. 435.
oo. C. S. 10 aprile, G. U. 93, p. 350, 352, 400.
d. C. S. 10 aprile, G. U. 94, p. 400.
d. L. 13 aprile, n. 526, G. U. 92, p. 120.
d. L. 13 aprile, n. 558, G. U. 99, p. 70.
d. L. 13 aprile, n. 559, G. U. 99, p. 70.
d. L. 13 aprile, n. 563, G. U. 102, p. 53.
d. L. 13 aprile, n. 571, G. U. 111, p. 179.
d. L. 13 aprile, n. 574, G. U. 105, p. 295.
d. L. 13 aprile, n. 576, G. U. 107, p. 71.
d. L. 13 aprile, n. 577, G. U. 105, p. 39.
d. L. 13 aprile, n. 579, G. U. 105, p. 39.
d. L. 13 aprile, n. 581, G. U. 103, p. 56.
d. L. 13 aprile, n. 628, G. U. 109, p. 185.
d. L. 13 aprile, n. 630, G. U. 108, p. 357.
d. L. 13 aprile, n. 641, G. U. 112, p. 18.
d. L. 13 aprile, n. 657, G. U. 112, p. 353.
d. L. 13 aprile, n. 705, G. U. 122, p. 351.
d. L. 13 aprile, G. U. 103, p. 70.
d. C. S. 13 aprile, G. U. 93, p. 400.
d. C. G. C. N. 14 aprile, G. U. 91, p. 117.
d. L. 20 aprile, n. 561, G. U. 101, p. 70.
d. L. 21 aprile, n. 560, G. U. 99, p. 70.
d. L. 21 aprile, n. 799, G. U. 140, p. 78.
d. L. 24 aprile, n. 562, G. U. 101, p. 70.
d. L. 24 aprile, n. 591, G. U. 103, p. 58.
d. L. 24 aprile, n. 618, G. U. 107, p. 236.
d. L. 24 aprile, n. 631, G. U. 109, p. 67.
d. L. 24 aprile, n. 639, G. U. 111, p. 236.
Id. L. 24 aprile, n. 662, G. U. 113, p. 105.
d. L. 24 aprile, n. 668, G. U. 114, p. 179.
d. L. 24 aprile, n. 672, G. U. 114, p. 356.
d. L. 24 aprile, n. 683, G. U. 118, p. 152.
d. L. 24 aprile, n. 685, G. U. 117, p. 100.

- d. L.* 24 aprile, n. 690, G. U. 117, p. 69.
d. L. 24 aprile, n. 728, G. U. 123, p. 352.
d. L. 24 aprile, n. 732, G. U. 123, p. 68.
d. L. 24 aprile, n. 733, G. U. 123, p. 68.
d. L. 24 aprile, n. 763, G. U. 124, *Errata Corrige*.
d. L. 24 aprile, n. 764, G. U. 125, p. 71.
d. L. 24 aprile, n. 853, G. U. 136, p. 69.
d. L. 24 aprile, n. 918, G. U. 143, p. 5.
o. C. S. 25 aprile, G. U. 105, p. 400.
d. L. 27 aprile, n. 695, G. U. 116, p. 376.
d. L. 27 aprile, n. 899, G. U. 141, p. 63.
d. L. 27 aprile, n. 1110, G. U. 163, p. 103.
d. M. T. 27 aprile, G. U. 102, p. 254.
d. M. A. 28 aprile, G. U. 105, p. 117.
d. M. T. 29 aprile, G. U. 102, p. 399.
d. M. I. C. e L. 30 aprile, G. U. 103, p. 201.
d. M. I. C. e L. 30 aprile, G. U. 109, p. 35.
d. P. 30 aprile, G. U. 116, p. 222.
d. L. 1° maggio, n. 772, G. U. 125, p. 356.
d. M. I. C. e L. 1° maggio, G. U. 151, p. 219.
o. C. S. 3 maggio, G. U. 111, p. 223.
d. P. 5 maggio, G. U. 116, p. 222.
d. L. 8 maggio, n. 675, G. U. 113, p. 350, 352.
d. L. 8 maggio, n. 715, G. U. 124, p. 71.
d. L. 8 maggio, n. 730, G. U. 122, p. 246.
d. L. 8 maggio, n. 805, G. U. 130, p. 119.
d. L. 8 maggio, n. 806, G. U. 132, p. 358.
d. L. 8 maggio, n. 823, G. U. 135, p. 356.
d. L. 8 maggio, n. 862, G. U. 141, p. 130.
d. L. 8 maggio, n. 944, G. U. 145, p. 218.
det. C. S. 10 maggio, G. U. 116, p. 399.
d. L. 11 maggio, n. 858, G. U. 135, p. 5.
d. M. T. 12 maggio, G. U. 151, p. 92.
d. L. 13 maggio, n. 696, G. U. 116, p. 252.
d. L. 13 maggio, n. 878, G. U. 139, p. 360.

d. L. 13 maggio, n. 879, G. U. 139, p. 351.
d. L. 15 maggio, n. 697, G. U. 117, p. 203, 355.
d. L. 15 maggio, n. 731, G. U. 121, p. 371.
d. L. 15 maggio, n. 774, G. U. 125, p. 404.

d. L. 15 maggio, n. 775, G. U. 127, p. 37, 66.
d. L. 15 maggio, n. 777, G. U. 126, p. 192.
d. L. 15 maggio, n. 797, G. U. 131, p. 295.
d. L. 15 maggio, n. 798, G. U. 131, p. 299.
d. L. 15 maggio, n. 845, G. U. 134, p. 71.
d. L. 15 maggio, n. 857, G. U. 135, p. 69.
d. L. 15 maggio, n. 887, G. U. 138, p. 62, 68.
d. L. 15 maggio, n. 891, G. U. 140, p. 243.
d. L. 15 maggio, n. 941, G. U. 147, p. 28.
d. L. 15 maggio, n. 952, G. U. 145, p. 117.
d. L. 15 maggio, n. 957, G. U. 148, p. 34, 61.
d. L. 15 maggio, n. 1128, G. U. 169, p. 179.
o. C. S. 15 maggio, G. U. 119, p. 400.
d. M. T. 16 maggio, G. U. 118, p. 398.
o. C. S. 17 maggio, G. U. 124, n. 227.
d. L. 18 maggio, n. 776, G. U. 125, p. 254.
d. L. 18 maggio, n. 796, G. U. 127, p. 9.
d. L. 18 maggio, n. 844, G. U. 132, p. 310.
d. L. 18 maggio, n. 894, G. U. 141, p. 311.
d. L. 18 maggio, n. 896, G. U. 141, p. 354.
d. L. 18 maggio, n. 909, G. U. 142, p. 312, 354.
d. L. 18 maggio, n. 1259, G. U. 183, p. 435.
o. C. S. 18 maggio, G. U. 119, p. 355.
det. C. S. 19 maggio, G. U. 119, p. 350.
o. C. S. 22 maggio, G. U. 129, *Errata Corrige*.
o. C. S. 23 maggio, G. U. 126, p. 235.
o. C. S. 24 maggio, G. U. 128, p. 223.
d. L. 25 maggio, n. 855, G. U. 131, p. 245.
d. L. 25 maggio, n. 872, G. U. 139, p. 5, 7.
d. L. 25 maggio, n. 893, G. U. 140, p. 342, 344.
d. L. 25 maggio, n. 895, G. U. 141, p. 305.
d. L. 25 maggio, n. 905, G. U. 143, p. 71.
d. L. 25 maggio, n. 927, G. U. 147, p. 46.
R. d. 25 maggio, n. 938, G. U. 147, p. 70.
d. L. 25 maggio, n. 943, G. U. 145, p. 95, 124.
d. M. LL. PP. 25 maggio, G. U. 159, p. 87.
d. M. I. C. e L. 26 maggio, G. U. 127, p. 198.

- d. M. T.* 27 maggio, G. U. 128, p. 223.
d. L. 29 maggio, n. 949, G. U. 149, p. 47.
d. L. 29 maggio, n. 960, G. U. 150, p. 71.
d. L. 29 maggio, n. 975, G. U. 150, p. 352.
d. M. A. e C. A. 29 maggio, G. U. 129, p. 286.
A. M. A. e C. A. 3 giugno, G. U. 132, p. 201.
d. L. 4 giugno, n. 959, G. U. 147, p. 66.
d. M. T. 4 giugno, G. U. 136, p. 385.
dd. M. I. C. e L. 7 giugno, G. U. 147, p. 451, 452.
d. L. 8 giugno, n. 912, G. U. 142, p. 160.
d. L. 8 giugno, n. 921, G. U. 143, p. 71.
d. L. 8 giugno, n. 923, G. U. 144, p. 48.
d. L. 8 giugno, n. 925, G. U. 146, p. 93.
d. L. 8 giugno, n. 974, G. U. 149, p. 362.
d. L. 8 giugno, n. 1016, G. U. 156, p. 356.
d. L. 8 giugno, n. 1017, G. U. 156, p. 353.
d. L. 8 giugno, n. 1044, G. U. 161, p. 115.
d. L. 8 giugno, n. 1098, G. U. 167, p. 49.
d. L. 8 giugno, n. 1138, G. U. 165, p. 71.
d. L. 8 giugno, n. 1153, G. U. 170, p. 71.
d. L. 8 giugno, n. 1182, G. U. 173, p. 70.
d. L. 8 giugno, n. 1260, G. U. 183, p. 213, 348.
d. M. A. e C. A. 10 giugno, G. U. 138, p. 296.
o. C. S. 10 giugno, G. U. 139, p. 310.
d. L. 11 giugno, n. 913, G. U. 143, p. 69.
 Err. Cor. G. U. 155. Var. G. U. 151.
d. L. 11 giugno, n. 1023, G. U. 156, p. 69.
d. L. 11 giugno, n. 1144, G. U. 167, p. 69.
d. L. 12 giugno, n. 961, G. U. 146, p. 357.
d. L. 12 giugno, n. 962, G. U. 149, p. 39.
d. L. 12 giugno, n. 963, G. U. 155, p. 179.
d. L. 12 giugno, n. 998, G. U. 152, p. 435.
d. L. 12 giugno, n. 1008, G. U. 155, p. 51.
d. L. 12 giugno, n. 1013, G. U. 156, p. 358.
d. L. 12 giugno, n. 1018, G. U. 156, p. 244.
d. L. 12 giugno, n. 1116, G. U. 164, p. 459.
d. L. 12 giugno, n. 1126, G. U. 167, p. 244.
d. L. 12 giugno, n. 1220, G. U. 178, p. 71.
d. L. 12 giugno, n. 1225, G. U. 181, p. 146.
d. L. 12 giugno, n. 1463, G. U. 210, p. 359.
d. L. 12 giugno, n. 2118, G. U. 294, p. 179.
d. L. 12 giugno, G. U. 172, p. 58.
dd. M. T. 12 giugno, G. U. 151, *err.-corr.*
d. M. I. C. e L. 13 giugno, G. U. 124, p. 203.
o. C. S. 13 giugno, G. U. 143, p. 223.
d. M. A. e C. A. 14 giugno, G. U. 144, p. 202.
d. L. 15 giugno, n. 983, G. U. 148, p. 381.
d. L. 15 giugno, n. 1104, G. U. 164, p. 71.
d. L. 15 giugno, n. 1130, G. U. 168, p. 63.
d. L. 15 giugno, G. U. 153, p. 435.
d. L. 15 giugno, G. U. 158, p. 220.
d. M. A. e C. A. 16 giugno, G. U. 149, p. 202, 208.
d. L. 17 giugno, n. 1053, G. U. 158, p. 159.
d. L. 17 giugno, n. 1059, G. U. 158, p. 185.
d. M. A. e C. A. 17 giugno, G. U. 145, p. 303.
o. C. S. 17 giugno, G. U. 153, p. 362, 397.
o. C. S. 18 giugno, G. U. 149, p. 311.
d. L. 19 giugno, n. 973, G. U. 147, p. 63.
d. L. 19 giugno, n. 1046, G. U. 158, p. 154, 155.
d. L. 19 giugno, n. 1069, G. U. 162, p. 439.
d. L. 19 giugno, n. 1070, G. U. 161, p. 439.
d. L. 19 giugno, n. 1076, G. U. 163, p. 25.
d. L. 19 giugno, n. 1090, G. U. 171, p. 39.
d. L. 19 giugno, n. 1096, G. U. 165, p. 70.
d. L. 19 giugno, n. 1106, G. U. 167, p. 46.
dl. L. 19 giugno, n. 1192, G. U. 175, p. 105.
d. L. 22 giugno, n. 1142, G. U. 167, p. 357.
d. L. 22 giugno, n. 1190, G. U. 176, p. 122.
d. L. 22 giugno, n. 1207, G. U. 176, p. 71.
R. d. 22 giugno, n. 1242, G. U. 180, p. 88, 91.
R. d. 23 giugno, n. 1063, G. U. 150 e 157, p. 269.
o. C. S. 24 giugno, G. U. 153, p. 228.
I. M. I. C. e L. 27 giugno, G. U. 154, p. 198.
d. L. 29 giugno, n. 1064, G. U. 159, p. 312.
d. L. 29 giugno, n. 1066, G. U. 159, p. 312, 354.
d. L. 29 giugno, n. 1198, G. U. 175, p. 357.

- d. L.* 30 giugno, n. 1193, G. U. 174, p. 50.
d. L. 30 giugno, n. 1233, G. U. 180, p. 436.
d. L. 30 giugno, n. 1288, G. U. 184, p. 65.
o. C. S. 30 giugno, G. U. 158, p. 247.
d. L. 3 luglio, n. 1143, G. U. 165, p. 391.
d. L. 3 luglio, n. 1160, G. U. 172, p. 179.
d. L. 3 luglio, n. 1203, G. U. 175, p. 369, 372.
d. L. 3 luglio, n. 1211, G. U. 177, p. 344.
d. L. 3 luglio, n. 1359, G. U. 195, p. 179.
d. L. 3 luglio, n. 1422, G. U. 215, p. 179.
d. M. T. 3 luglio, G. U. 216, p. 369.
d. L. 4 luglio, n. 1139, G. U. 165, p. 71.
o. C. S. 4 luglio, G. U. 164, p. 362.
d. M. A. 4 luglio, G. U. 160, p. 197.
d. SS. A. e C. A. 5 luglio, G. U. 161, p. 116.
d. L. 6 luglio, n. 1141, G. U. 164, p. 202.
d. L. 6 luglio, n. 1156, G. U. 170, p. 68.
d. L. 6 luglio, n. 1165, G. U. 172, p. 72.
d. L. 6 luglio, n. 1239, G. U. 180, p. 71.
d. L. 6 luglio, n. 1335, G. U. 191, p. 179.
d. L. 6 luglio, n. 1344, G. U. 193, p. 72.
d. L. 6 luglio, n. 1395, G. U. 197, p. 54.
d. L. 6 luglio, n. 1420, G. U. 207, p. 53.
d. M. A. M. e P. G. 7 luglio, G. U. 164, p. 55.
d. M. I. C. e L. 8 luglio, G. U. 170, p. 202.
d. SS. A. e C. A. 9 luglio, G. U. 176, p. 202.
R. d. 10 luglio, n. 1320, G. U. 190, p. 462.
R. d. 10 luglio, G. U. 173, p. 56.
d. M. I. C. e L. 11 luglio, G. U. 177, p. 262.
R. d. 13 luglio, n. 1146, G. U. 166, p. 314.
R. dl. 13 luglio, n. 1177, G. U. 174, p. 14, 354, 357.
R. d. 13 luglio, n. 1236, G. U. 179, p. 83.
R. d. 13 luglio, n. 1345, G. U. 190, p. 72.
R. d. 13 luglio, n. 1379, G. U. 194, p. 69.
d. M. T. 13 luglio, G. U. 176, p. 373.
R. d. 14 luglio, n. 1212, G. U. 176, p. 269.
R. d. 17 luglio, n. 1270, G. U. 183, p. 356.
R. d. 17 luglio, n. 1686, G. U. 230, p. 95.
d. SS. A. e C. A. 18 luglio, G. U. 172, p. 303.
R. d. 20 luglio, n. 1232, G. U. 177, p. 63.
R. d. 20 luglio, n. 1281, G. U. 182, p. 72.
R. d. 20 luglio, n. 1282, G. U. 182, p. 69.
R. d. 20 luglio, n. 1336, G. U. 190, p. 83.
R. d. 20 luglio, n. 1363, G. U. 191, p. 95, 124.
R. d. 20 luglio, n. 1414, G. U. 213, p. 123.
o. C. S. 20 luglio, G. U. 173, p. 223.
det. tel. C. S. 21 luglio, G. U. 173, p. 312.
o. C. S. 21 luglio, G. U. 177, p. 223.
R. d. 24 luglio, n. 1296, G. U. 182, p. 222.
R. d. 24 luglio, n. 1303, G. U. 183, p. 222, 223.
R. d. 24 luglio, n. 1308, G. U. 186, p. 286.
R. d. 24 luglio, n. 1309, G. U. 187, p. 118, 136.
R. dl. 24 luglio, n. 1425, G. U. 208, p. 84, 91.
R. d. 24 luglio, n. 1567, G. U. 224, p. 133.
d. M. A. 25 luglio, G. U. 181, p. 72.
d. M. I. C. e L. 26 luglio, G. U. 180, p. 201.
det. C. S. 26 luglio, G. U. 184 e 186, p. 129, 201, 286.
R. d. 27 luglio, n. 1435, G. U. 203, p. 72.
R. d. 27 luglio, n. 1558, G. U. 224, p. 82.
R. d. 27 luglio, n. 1756, G. U. 237, p. 72.
d. SS. A. e C. A. 28 luglio, G. U. 187, p. 128.
o. C. S. 28 luglio, G. U. 185, p. 397.
d. M. I. C. e L. 29 luglio, G. U. 182, p. 198.
det. C. S. 29 luglio, G. U. 185, p. 397.
R. d. 31 luglio, n. 1304, G. U. 185, p. 70.
R. d. 31 luglio, n. 1307, G. U. 186, p. 129, 201.
R. d. 31 luglio, n. 1357, G. U. 190, p. 54.
R. d. 31 luglio, n. 1451, G. U. 217, p. 179.
R. d. 31 luglio, n. 1550, G. U. 220, p. 71.
d. M. A. 31 luglio, G. U. 188, p. 117.
d. SS. A. e C. A. 31 luglio, G. U. 194, p. 116.
d. M. I. C. e L. 1° agosto, G. U. 192, p. 462.
o. C. G. C. N. 1° agosto, G. U. 187, p. 208, 334.

- R. d.* 3 agosto, n. 1464, G. U. 210, p. 6-7.
d. SS. A. e C. A. 4 agosto, G. U. 187, p. 278.
R. d. 7 agosto, n. 1478, G. U. 212, p. 5.
d. C. G. C. p. F. G. 7 agosto, G. U. 208, p. 222.
R. d. 10 agosto, n. 1407, G. U. 198, p. 69.
R. d. 10 agosto, n. 1441, G. U. 201, p. 209, 219, 222.
R. d. 10 agosto, n. 1710, G. U. 233, p. 71.
R. d. 11 agosto, n. 1584, G. U. 224, p. 94.
d. M. A. 12 agosto, G. U. 195, p. 124.
R. d. 14 agosto, n. 1836, G. U. 245, p. 51.
R. d. 14 agosto, n. 2257, G. U. 295, p. 72.
R. d. 15 agosto, n. 1440, G. U. 201, p. 234.
R. d. 15 agosto, n. 1448, G. U. 203, p. 269.
R. d. 15 agosto, n. 1449, G. U. 202, p. 300.
R. d. 15 agosto, n. 1514, G. U. 212, p. 236.
R. d. 15 agosto, n. 1725, G. U. 231, p. 72.
d. C. G. C. p. F. G. 15 agosto, G. U. 195, p. 400.
d. C. G. C. p. F. Tr. 15 agosto, G. U. 195, p. 400.
dd. SS. A. e C. A. 15 agosto, G. U. 202, p. 200, 275, 303.
R. d. 17 agosto, n. 1417, G. U. 213, p. 70.
R. d. 17 agosto, n. 1484, G. U. 207, p. 310.
R. d. 17 agosto, n. 1486, G. U. 211, p. 68.
R. d. 17 agosto, n. 1496, G. U. 212, p. 246.
R. d. 17 agosto, n. 1535, G. U. 219, p. 23.
R. d. 17 agosto, n. 1553, G. U. 213, p. 359.
R. d. 17 agosto, n. 1568, G. U. 233, p. 47.
R. d. 17 agosto, n. 1629, G. U. 219, p. 84.
R. d. 17 agosto, n. 1692, G. U. 232, p. 243.
R. d. 17 agosto, n. 1703, G. U. 233, p. 72.
R. d. 17 agosto, n. 1704, G. U. 233, p. 72.
R. d. 17 agosto, n. 1705, G. U. 233, p. 72.
R. d. 17 agosto, n. 1706, G. U. 234, p. 72.
R. d. 17 agosto, n. 1707, G. U. 233, p. 72.
d. M. F. 18 agosto, G. U. 212, p. 311.
d. M. F. 18 agosto, G. U. 294, p. 312.
d. SS. A. e C. A. 20 agosto, G. U. 208, p. 286.
not. SS. A. e C. A. 20 agosto, G. U. 208, p. 128, 201.
d. SS. A. e C. A. 21 agosto, G. U. 206, p. 287.
R. d. 22 agosto, n. 1611, G. U. 223, p. 431.
R. d. 22 agosto, n. 1612, G. U. 221, p. 56.
R. d. 25 agosto, n. 1511, G. U. 220, p. 63.
R. d. 25 agosto, n. 1580, G. U. 225, p. 71.
R. d. 25 agosto, n. 1673, G. U. 224, p. 465.
d. M. T. 25 agosto, G. U. 236, p. 58.
d. M. T. L. 27 agosto, G. U. 268, p. 94.
d. M. T. 28 agosto, G. U. 206, p. 271.
R. d. 29 agosto, n. 1740, G. U. 236, p. 72.
R. d. 29 agosto, n. 1841, G. U. 250, p. 413.
R. d. 30 agosto, n. 1712, G. U. 231, p. 179.
R. d. 31 agosto, n. 1754, G. U. 234, p. 141.
d. M. T. L. 31 agosto, G. U. 268, p. 94.
d. SS. A. e C. A. 1° settembre, G. U. 211, p. 200, 275, 303.
R. d. 2 sett., n. 1587, G. U. 218, p. 157, 172, 319.
R. d. 2 sett., n. 1588, G. U. 222, p. 13, 55.
R. d. 2 sett., n. 1631, G. U. 222, p. 13.
R. d. 2 sett., n. 1633, G. U. 219, p. 113.
R. d. 2 sett., n. 1635, G. U. 219, p. 357.
R. dl. 2 sett., n. 1658, G. U. 227, p. 105.
R. d. 2 sett., n. 1660, G. U. 227, p. 53.
R. d. 2 sett., n. 1661, G. U. 223, p. 72.
R. d. 2 sett., n. 1669, G. U. 224, p. 141.
R. d. 2 sett., n. 1766, G. U. 237, p. 179.
R. d. 2 sett., n. 1783, G. U. 254, p. 72.
d. SS. A. e C. A. 2 settembre, G. U. 211, p. 200, 208, 275, 303.
R. d. 4 sett., n. 1618, G. U. 243, p. 377.
R. d. 4 sett., n. 1619, G. U. 246, p. 383.
R. d. 4 sett., n. 1637, G. U. 221, p. 56.
R. d. 4 sett., n. 1666, G. U. 227, p. 263.
R. d. 4 sett., n. 1738, G. U. 231, p. 64.
R. d. 4 sett., n. 1762, G. U. 237, p. 63.
R. d. 4 sett., n. 1830, G. U. 246, p. 73.
R. d. 4 sett., n. 1835, G. U. 244, p. 93.
R. d. 4 sett., n. 1861, G. U. 247, p. 50.
d. C. G. C. p. F. G. 5 sett., G. U. 215, p. 310.
d. C. G. C. p. F. T. 5 sett., G. U. 240, p. 310.
d. SS. A. e C. A. 6 sett., G. U. 216, p. 286.
R. d. 7 sett., n. 1632, G. U. 222, p. 388.

R. d. 7 sett., n. 1634, G. U. 219, p. 95.
R. d. 7 sett., n. 1679, G. U. 227, p. 12.
R. d. 7 sett., n. 1730, G. U. 231, p. 70.
d. C. G. C. p. V. G. 9 sett., G. U. 236, p. 359.
d. C. G. C. p. V. Tr. 9 sett., G. U. 224, p. 222.
d. C. G. C. p. V. Tr. 9 sett., G. U. 240, p. 359.
R. d. 11 sett., n. 1674, G. U. 225, p. 254.
R. d. 11 sett., n. 1764, G. U. 236, p. 73.
R. d. 11 sett., n. 1772, G. U. 241, p. 73.
R. d. 11 sett., n. 1831, G. U. 243, p. 59.
d. M. A. 12 settembre, G. U. 234, p. 126.
d. SS. A. e C. A. 12 sett., G. U. 222, p. 303.
R. d. 14 sett., n. 1726, G. U. 229, p. 111, 237.
d. SS. A. e C. A. 15 sett., G. U. 223, p. 117.
d. SS. A. e C. A. 16 sett., G. U. 225, p. 201, 207, 278.

Err. Cor. G. U. 244.

R. d. 18 sett., n. 1676, G. U. 226, p. 322.
R. d. 18 sett., n. 1780, G. U. 242, p. 50.
R. d. 18 sett., n. 1784, G. U. 242, p. 52.
d. M. T. 18 settembre, G. U. 239, p. 373, 374.
R. d. 21 sett., n. 1777, G. U. 273, p. 72.
R. d. 21 sett., n. 1823, G. U. 243, p. 357.
R. d. 21 sett., n. 1833, G. U. 246, p. 63.
R. d. 21 sett., n. 1850, G. U. 248, p. 351.
d. M. A. 22 settembre, G. U. 234, p. 209.
d. SS. A. e C. A. 23 sett., G. U. 229, p. 200, 275.
R. d. 24 sett., n. 1667, G. U. 224, p. 222.
R. d. 25 sett., n. 1828, G. U. 242, p. 440.
R. d. 25 sett., n. 1829, G. U. 243, p. 73.
R. d. 25 sett., n. 1843, G. U. 245, p. 157, 158.
Ad. M. I. C. e L. 26 sett., G. U. 231, p. 198.
d. M. F. 27 settembre, G. U. 241, p. 353.
d. SS. A. e C. A. 27 sett., G. U. 232, p. 278.
R. d. 28 sett., n. 1832, G. U. 243, p. 74.

R. d. 28 sett., n. 1863, G. U. 250, p. 203.
R. d. 28 sett., n. 1941, G. U. 258, p. 213.
d. C. G. C. p. V. G. 29 sett., G. U. 246, p. 228.
d. SS. A. e C. A. 30 sett., G. U. 239, p. 200.
o. C. G. C. p. V. Tr. 1^a ottobre, G. U. 246, p. 228.
R. d. 2 ottobre, n. 1839, G. U. 244, p. 66.
R. d. 2 ottobre, n. 1840, G. U. 244, p. 66.
R. d. 2 ottobre, n. 1853, G. U. 245, p. 25.
R. d. 2 ottobre, n. 1898, G. U. 256, p. 73.
R. d. 2 ottobre, n. 1916, G. U. 255, p. 105.
R. d. 2 ottobre, n. 1928, G. U. 256, p. 5.
R. d. 2 ottobre, n. 1955, G. U. 264, p. 143.
R. d. 2 ottobre, n. 1995, G. U. 270, p. 147.
R. d. 2 ottobre, n. 2011, G. U. 266, p. 242.
R. d. 2 ottobre, n. 2014, G. U. 265, p. 238.
R. d. 2 ottobre, n. 2125, G. U. 283, p. 179.
d. SS. A. e C. A. 4 ottobre, G. U. 241, p. 303.
d. SS. A. e C. A. 4 ottobre, G. U. 242, p. 303.
d. M. T. 5 ottobre, G. U. 241, p. 398.
R. d. 6 ottobre, n. 1909, G. U. 253, p. 7.
R. d. 6 ottobre, n. 1939, G. U. 254, p. 435.
R. d. 6 ottobre, n. 2094, G. U. 277, p. 94.
d. C. G. C. p. V. G. 6 ottobre, G. U. 239 e 245, p. 210.
d. C. G. C. p. V. Tr. 6 ottobre, G. U. 239, p. 210.
d. SS. A. e C. A. 6 ottobre, G. U. 241, p. 303.
R. d. 9 ottobre, n. 1889, G. U. 251, p. 357.
R. d. 9 ottobre, n. 1934, G. U. 255, p. 73.
R. d. 9 ottobre, n. 1938, G. U. 254, p. 70.
R. d. 9 ottobre, n. 1974, G. U. 261, p. 141.
R. d. 9 ottobre, n. 2159, G. U. 279, p. 358.
R. d. 14 ottobre, n. 2092, G. U. 287, p. 91.
d. SS. A. e C. A. 15 ottobre, G. U. 245, p. 201, 307.
R. d. 16 ott., n. 1960, G. U. 257, p. 66.
R. d. 16 ottobre, n. 2012, G. U. 267, p. 34.
d. SS. A. e C. A. 18 ottobre, G. U. 252, p. 116, 303.
R. d. 19 ottobre, n. 2038, G. U. 273, p. 71.

- R. d.* 19 ottobre, n. 2093, G. U. 287, p. 83.
R. dl. 19 ott., n. 2214, G. U. 291, p. 12, 17.
R. d. 21 ott., n. 1890, G. U. 251, p. 246, 344.
R. dl. 23 ott., n. 1970, G. U. 259, p. 73.
R. d. 23 ottobre, n. 2009, G. U. 268, p. 39.
R. d. 23 ott., n. 2020, G. U. 267, p. 359.
R. d. 23 ottobre, n. 2028, G. U. 292, p. 5.
R. d. 23 ottobre, n. 2316, G. U. 300, p. 74.
R. d. 26 ottobre, n. 1996, G. U. 265, p. 34.
not. SS. A. e C. A. 30 ottobre, G. U. 261, p. 297.
R. d. 31 ottobre, n. 2056, G. U. 273, p. 55.
R. d. 31 ott., n. 2066, G. U. 269, p. 359.
R. d. 4 nov., n. 2225, G. U. 292, p. 14.
R. d. 6 nov., n. 2216, G. U. 296, p. 62.
R. d. 9 nov., n. 2258, G. U. 17, p. 287.
R. dl. 9 nov., n. 2297, G. U. 298, p. 105.
R. dl. 9 nov., n. 2386, G. U. 307, p. 105.
R. d. 11 nov., n. 2190, G. U. 287, p. 96.
R. d. 11 nov., n. 2403, G. U. 302, p. 438.
R. d. 13 nov., n. 2230, G. U. 293, p. 451.
R. d. 13 nov., n. 2233, G. U. 293, p. 53.
R. d. 13 nov., n. 2281, G. U. 305, p. 83.
R. d. 13 nov., n. 2461, G. U. 7, p. 376.
not. SS. A. e C. A. 15 nov., G. U. 274, p. 297.
R. d. 20 nov., n. 2361, G. U. 306, p. 389.
R. d. 24 nov., n. 2162, G. U. 279, p. 357.
R. d. 24 nov., n. 2163, G. U. 279, p. 354.
R. d. 24 nov., n. 2164, G. U. 279, p. 357.
R. d. 24 nov., n. 2165, G. U. 279, p. 355.
R. d. 24 nov., n. 2166, G. U. 279, p. 356.
R. d. 24 nov., n. 2168, G. U. 279, p. 366.
R. d. 24 nov., n. 2169, G. U. 279, p. 357.
R. d. 24 nov., n. 2170, G. U. 279, p. 357.
R. d. 24 nov., n. 2177, G. U. 279, p. 357.
R. d. 24 nov., n. 2264, G. U. 295, p. 200.
dett. M. T. 24 nov., G. U. 279, p. 371, 373.
R. dl. 25 nov., n. 2200, G. U. 286, p. 56.
R. d. 25 nov., n. 2212, G. U. 286, p. 99, 100.
d. M. F. 26 novembre, G. U. 283, p. 309.
R. d. 27 nov., n. 2227, G. U. 286, p. 401.
R. d. 27 nov., n. 2242, G. U. 289, p. 25, 174, 181, 215.
R. d. 27 nov., n. 2298, G. U. 297, p. 311, 357.
R. d. 27 nov., n. 2323, G. U. 297, p. 312.
R. d. 27 nov., n. 2335, G. U. 305, p. 64.
R. d. 27 nov., n. 2355, G. U. 307, p. 226.
R. d. 27 nov., n. 2373, G. U. 301, p. 73.
R. d. 27 nov., n. 2408, G. U. 301, p. 59.
R. d. 27 nov., n. 2422, G. U. 308, p. 84, 92.
d. M. I. C. e L. 27 nov., G. U. 282, p. 198.
not. SS. A. e C. A. 29 nov., G. U. 283, p. 297.
R. d. 30 nov., n. 2260, G. U. 296, p. 312.
d. M. I. C. e L. 30 nov., G. U. 290, p. 201.
d. M. I. C. e L. 30 nov., G. U. 293, p. 452.
d. M. F. 12 dic., G. U. 299, p. 252, 292.
d. M. T. 12 dicembre, G. U. 297, p. 251.
d. SS. A. e C. A. 12 dic., G. U. 295, p. 200.
d. SS. A. e C. A. 13 dic., G. U. 297, p. 200.
not. SS. A. e C. A. 14 dic., G. U. 296, p. 297.
d. M. T. M. e F. 15 dicembre, G. U. 298, p. 213, 322.
o. C. G. C. p. V. G. 17 dic., G. U. 297, p. 210.
o. C. G. C. p. V. Tr. 18 dic., G. U. 306, p. 210.
d. SS. A. e C. A. 19 dic., G. U. 304, p. 116.
d. SS. A. e C. A. 22 dic., G. U. 304, p. 208.
d. M. I. C. e L. 23 dic., G. U. 306, p. 198.
d. SS. A. e C. A. 31 dic., G. U. 308, p. 202.

INDICE DEGLI ORGANI DELL'AZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

COSTITUITI IN DIPENDENZA DELLA GUERRA ¹

AERONAUTICA

- Direzione generale di aeronautica, 423.
i. d. L. 13 giugno 1915, n. 872.
- Ufficio approvvigionamenti e rifornimenti
dei materiali occorrenti per l'aviazione, 423.
i. d. L. 11 maggio 1916, n. 577.
a. d. L. 12 aprile 1918, n. 485.
- COMMISSARIATO GENERALE PER L'AERONAUTICA (M. A. e M.), 409, 423, 433, 434, 435.
i. R. d. 1° nov. 1917, n. 1813.
a. d. L. 15 dic. 1918, n. 1909.
- Commissione permanente di aeronautica civile (C. G. p. A.), 423.
- Ufficio amministrativo di aeronautica civile.
i. d. L. 12 aprile 1918, n. 484.
- Direzione approvvigionamenti di aeronautica (C. G. p. A.), 424.
i. d. L. 12 aprile 1918, n. 485.
- Direzione generale d'aeronautica (M. T. M. e F.), 436.
i. d. L. 30 giugno 1919, n. 1233.

AGRICOLTURA

- Comitato tecnico dell'agricoltura, 106.
i. d. L. 31 dic. 1915, n. 1968.
- MINISTERO PER L'AGRICOLTURA, 102, 103, 105, 107, 114, 117, 118, 119, 135, 142, 242, 257, 258, 267, 272, 274, 281, 282, 337, 338, 441, 442, 445.
i. R. d. 22 giugno 1916, n. 755.
- Commissioni provinciali di agricoltura, 16, 106, 108, 111, 125, 127, 130, 133, 237, 260, 262.
i. d. L. 30 maggio 1916, n. 615.
- Comitati esecutivi delle Com. Prov. di Agr., 111.
i. R. d. 14 sett. 1919, n. 1726.
- Commissioni mandamentali arbitrali per l'agricoltura, 108, 116.
i. d. L. 30 maggio 1916, n. 615.
- Sottocommissioni provinciali per l'agricoltura, 109.
i. cir. 137, 19 febbraio 1917.
Giornale Militare Ufficiale.
a. d. L. 2 maggio 1918, n. 618.
- Commissari prefettizi per il maggior rendimento agrario, 107, 128.
i. d. L. 23 agosto 1917, n. 1328.
a. d. L. 2 maggio 1918, n. 618.
- Comitato centrale di mobilitazione agraria, 108-109.

¹ Questi organi sono stati per comodità classificati come segue: Aeronautica, agricoltura, approvvigionamenti e consumi, assistenza e danni di guerra, esercito, finanza, industria, lavoro, rapporti con l'estero, trasporti.

Le sigle fra parentesi indicano l'organo centrale presso cui fu istituito l'organo elencato.

- Servizio di mobilitazione agraria, 192, 108-109, 281.
- Sezioni per il servizio di mobilitazione agraria presso lo Com. Prov. d'Agr. 109.
- Giunta permanente per la mobilitazione agraria, 109.
- Commissari agricoli provinciali, comunali, intercomunali, di mobilitazione agraria, 109, 110, 111, 126, 208, 281, 444.
- Comitato dei ricorsi in tema di mobilitazione agraria, 109.
i. d. L. 14 febbraio 1918, n. 147.
- Commissione per le controversie relative ai seminativi abbandonati o occupati dallo Stato, 113, 116.
i. d. L. 4 ottobre 1917, n. 1614.
- Commissari provinciali per la requisizione delle sementi agrarie, 114, 281, 285.
i. d. L. 20 dic. 1917, n. 2050.
a. d. L. 9 febbraio 1919, n. 275.
- Commissioni provinciali d'incetta delle sementi, 115.
i. d. L. 18 agosto 1918, n. 1201.
a. d. L. 9 febbraio 1919, n. 275.
- Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura, 115.
i. d. L. 8 giugno 1919, n. 1044.
- Commissioni provinciali per il taglio degli olivi, 117.
i. d. L. 6 agosto 1916, n. 1029.
a. d. L. 21 febbraio 1918, n. 360.
- Consorzio per la diffusione della frutticoltura nel Mezzogiorno, 116.
i. d. L. 5 gennaio 1919, n. 404.
- Federazione tra gli esportatori di frutta e di ortaglie e tra i fabbricanti di conserve della Campania, 116.
i. d. SS. A. e C. A. 5 luglio 1919.
- Cooperative tra produttori di frutta e ortaggio della Campania, 117.
i. d. SS. A. e C. A. 15 sett. 1919.
- Delegazioni tecnico per la motoaratura, 102.
i. d. MM. A. e C. A. 16 agosto 1917.
- Comitato Superiore per la soprintendenza sulla motoaratura di Stato, 102.
i. d. L. 12 maggio 1918, n. 696.
- Ufficio temporaneo per la motoaratura di Stato, 102.
i. d. L. 27 aprile 1919, n. 1110.
- Ufficio tecnico centrale per lo studio dei progetti di bonifica nel Mezzogiorno e in Sicilia, 104.
i. d. L. 2 sett. 1917, n. 1597.
- Comitato centrale per l'esportazione agrumaria, 447.
- Sotto comitato locale per l'esportazione agrumaria, 447.
i. d. L. 26 luglio 1917, n. 1214.
- Consorzi zootecnici comunali, 129, 444.
i. d. L. 21 nov. 1918, n. 1746.
- Consorzi zootecnici provinciali o comunali obbligatori, 130.
i. d. L. 8 maggio 1919, n. 862.

APPROVVIGIONAMENTO E CONSUMI

PER L'ESERCITO E PER LA POPOLAZIONE CIVILE

- Consorzi granari provinciali, 124, 270, 282-284, 285, 289, 290, 328, 330, 332, 333.
i. R. d. 20 dic. 1914, n. 1374.
- Commissione centrale per gli approvvigionamenti, gli acquisti la distribuzione dei cereali, 259, 441-442.
i. d. L. 8 gennaio 1916, n. 5.
a. d. L. 2 agosto 1916, n. 926.

- Comitato esecutivo della suddetta, 442.
 Comitato dei reclami della suddetta, 442.
i. d. L. 10 gennaio 1916, n. 11.
a. d. L. 2 agosto 1916, n. 926.
- Commissioni provinciali di requisizione dei cereali, presso i Comandi di C. d. A., 114, 259, 260, 272, 273, 274, 275, 278, 279, 284, 285, 286, 441, 442.
i. d. L. 8 gennaio 1916, n. 5.
- Sottocommissioni circondariali o mandamentali di requisizione dei cereali, 284.
i. d. L. 26 aprile 1917, n. 681.
- Commissione centrale, Commissioni dei Comandi di Corpo d'Armata, Commissioni provinciali per l'incetta dei bovini, 208, 261, 277, 294, 242-444, 448-449.
i. d. L. 11 luglio 1915, n. 1053.
- Comitato regolatore del consumo della carne, 293.
i. d. L. 3 dic. 1916, n. 1685.
- Commissioni comunali per l'acquisto o la requisizione dei bovini, 294.
i. o. C. G. A. e C. 1º maggio 1918.
- Commissioni miste d'incetta bovini, 261.
i. d. L. 21 nov. 1918, n. 1746.
- Commissione per la esportazione dei bovini dalla Toscana, 129.
i. d. L. 25 aprile 1918, n. 627.
- Comitato dei ricorsi in tema di inosservanza dei prezzi massimi o rifiuto di vendita, 196, 259.
i. d. L. 27 aprile 1916, n. 472.
a. d. L. 2 agosto 1916, n. 926.
- Commissione centrale degli approvvigionamenti, 258-260, 265, 442.
- Comitato amministrativo della suddetta, 259, 260, 265.
- Comitato dei ricorsi della suddetta, 259, 265.
i. d. L. 2 agosto 1916, n. 926.
a. d. L. 3 gennaio 1918, n. 49.
- Servizio temporaneo degli approvvigionamenti, 127, 258, 260, 261, 265, 267, 280, 282.
- Comitato di revisione del suddetto.
i. d. L. 2 agosto 1916, n. 926.
- Commissioni consultive provinciali per i consumi, 262, 289, 293.
- Enti autonomi per i consumi, 258, 262, 266, 286.
i. d. L. 2 agosto 1916, n. 926.
- 12 Circoli d'ispezione per gli approvvigionamenti e i consumi, 22, 266.
i. d. L. 10 nov. 1916, n. 1597.
a. d. L. 3 gennaio 1918, n. 49.
- Commissioni provinciali annonarie, 202, 208, 266-267.
i. d. L. 21 nov. 1918, n. 1745.
- Comitato interministeriale per l'esecuzione dei provvedimenti sulla disciplina dei consumi, 265, 267.
i. d. L. 16 gennaio 1917, n. 76.
- COMMISSARIATO GENERALE PER I CONSUMI, 265, 267, 274, 276, 284, 285, 298, 306, 337.
i. d. L. 16 gennaio 1917, n. 76.
a. d. L. 17 giugno 1917, n. 978.
- COMMISSARIATO GENERALE APPROVVIGIONAMENTI E CONSUMI ALIMENTARI, 114, 207, 267-268, 269, 278, 286, 289, 293, 297, 299, 300, 306.
i. d. L. 17 giugno 1917, n. 978.
a. d. L. 7 ottobre 1917, n. 1598.
- Comitato interministeriale di coordinamento e di precedenza per gli approvvigionamenti nazionali dall'estero, 213, 270-271, 336, 425.
i. d. L. 9 sett. 1917, n. 1405.
- Giunta tecnica del suddetto, 212, 270-271, 336.
i. d. M. T. 14 gennaio 1918.
a. d. M. T. 28 agosto 1919.
- Consorzi di approvvigionamento, 213, 222, 348.
prev. d. L. 29 agosto 1918, n. 1261.

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO APPROVVIGIONAMENTI E CONSUMI ALIMENTARI (M. I.), 268.

i. d. L. 7 ottobre 1917, n. 1598.

a. R. d. 22 maggio 1918, n. 700.

Commissione centrale consultiva del SS. A. e C. A., 268.

Collegio autonomo dei ricorsi del SS. A. e C. A.

i. d. L. 3 gennaio 1918, n. 49.

Consorzi provinciali d'approvvigionamento, 278, 286-287, 290, 295.

i. d. L. 18 aprile 1918, n. 495.

a. R. d. 15 agosto 1919, n. 1448.

Comitato giurisdizionale delle requisizioni e degli approvvigionamenti, 263, 268-269, 343, 414, 447.

i. d. L. 21 aprile 1918, n. 583.

MINISTERO APPROVVIGIONAMENTI E CONSUMI ALIMENTARI, 114, 133, 152, 207, 208, 213, 242, 264, 269, 270, 279, 291, 295, 296, 302, 304, 309, 313, 315, 404-405, 431.

i. R. d. 22 maggio 1918, n. 700.

a. R. d. 23 giugno 1919, n. 1063.

Magazzino centro di rifornimento, Magazzini provinciali di deposito di generi per l'alimentazione dei bambini, 314.

i. d. M. A. e C. A. 5 giugno 1918.

Collegio per il prezzo delle requisizioni e precettazioni nei Comuni già occupati dal nemico, 269.

i. d. L. 21 nov. 1918, n. 1793.

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO APPROVVIGIONAMENTI E CONSUMI ALIMENTARI (M. I. C. e L.), 269, 270, 292, 300.

i. R. d. 23 giugno 1919, n. 1063.

Consorzi di approvvigionamento dei generi controllati dallo Stato, 269.

Ispettorato centrale dei suddetti, 269.
Commissari ministeriali di vigilanza sui suddetti, 269.

Delegazioni ministeriali per l'esecuzione, 269.

i. R. d. 15 agosto 1919, n. 1448.

Comitato centrale per la distribuzione dei generi controllati dallo Stato, 269.

Commissari provinciali ripartitori dei generi controllati dallo Stato, 270, 278.

Commissioni di assistenza ai Commissari provinciali ripartitori, 270.

i. R. d. 15 agosto 1919, n. 1448.

Istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato, 263-264.

i. d. L. 3 ottobre 1918, n. 1401.

Commissione per il tipo unico del pane, 287.

i. d. M. I. 12 febbraio 1915.

Consorzio obbligatorio per la disciplina del commercio del burro, 298.

Comitato di vigilanza per il commercio del burro, 298.

Commissario governativo del Consorzio suddetto, 299.

i. d. C. G. C. 25 maggio 1917.

a. d. M. A. e C. A. 6 aprile 1919.

Commissioni lombarda, piemontese ed emiliana per l'industria casearia, 299.

i. d. L. 21 aprile 1918, n. 493.

Consorzio obbligatorio per la disciplina del commercio dei formaggi stracchini, 300.

Comitato di vigilanza per il commercio dei formaggi stracchini, 300.

Commissario governativo del Consorzio suddetto, 300.

i. o. C. G. C. 25 febbraio 1918.

a. d. M. A. e C. A. 6 aprile 1919.

Consorzio obbligatorio dei salatori e stagionatori di formaggio pecorino, 301, 303.

Comitato di vigilanza del suddetto, 301.
Commissario governativo del suddetto, 301.

i. d. M. A. e C. A. 18 nov. 1918.

a. d. M. A. e C. A. 6 aprile 1919.

Federazione degli Euti per il consumo dei latticini, 275, 303.

i. d. M. A. e C. A. 17 giugno 1919.

Commissioni d'incetta per le arance, 446.

i. d. L. 10 giugno 1917, n. 937.

Consorzio per la importazione e distribuzione dei merluzzi e stoccafissi tra importatori diretti e agenti di ditte estere, 304.

i. d. L. 12 dic. 1918, n. 2032.

Comitato regolatore del consumo dello zucchero, 305.

i. d. L. 18 ottobre 1916, n. 1332.

a. d. L. 3 gennaio 1918, n. 49.

Commissioni d'acquisto del vino per l'Esercito, 447.

i. not. M. G. 11 agosto 1918.

Comitato per lo smercio dei vini siciliani, 308.

i. d. L. 18 agosto 1918, n. 1356.

Commissione provvisoria per l'importazione del caffè, 310.

Consorzio per la importazione e distribuzione del caffè, 309.

Commissario governativo di controllo del suddetto, 309.

Collegio arbitrale per le controversie in tema di precettazione e requisizione del caffè, 310.

i. d. L. 15 sett. 1918, n. 1334.

Consorzio di distribuzione del caffè, 311.

i. d. L. 18 maggio 1919, n. 844.

Consorzio tra i fabbricanti di surrogati del caffè, 312.

i. d. L. 18 maggio 1919, n. 894.

Consorzio Nazionale per il riso, 287.

i. R. d. 9 nov. 1919, n. 2258.

Comitato interministeriale per la pesca, 133.

Delegazione centrale per la pesca, 133.

Consiglio tecnico per la pesca e i consumi di prodotti pescarecci, 133, 134.

Giunta consultiva del precedente, 134.

i. d. L. 18 agosto 1918, n. 1377.

Commissione per l'esercizio della caccia, 134.

i. d. M. A. 12 settembre 1918.

Commissioni comunali di controllo dei prezzi normali nei pubblici esercizi, 314-315.

i. d. M. A. e C. A. 6 giugno 1918.

Commissioni comunali annonarie per la determinazione dei generi di prima necessità e del giusto prezzo, 314-315.

i. R. d. 13 luglio 1919, n. 1146.

Ufficio temporaneo approvvigionamenti e consumi industriali, 211, 261.

i. d. L. 7 aprile 1918, n. 476.

Consorzio per l'approvvigionamento e la distribuzione dello materie prime necessarie all'industria meccanica, 213.

i. d. L. 10 aprile 1919, n. 784.

Ufficio tecnico approvvigionamento stoffe e tessuti, 262.

Giunta consultiva del suddetto

i. d. M. I. C. e L. 11 luglio 1919.

Commissione per gli approvvigionamenti delle calzature per l'Esercito mobilitato, 456-457, 458.

i. d. L. 25 maggio 1915, n. 565.

a. d. L. 26 ottobre 1916, n. 1418.

Zone, agenti, subagenti di raccolta delle

- pelli crude bovine ed equine (M. G.), 459-468.
i. d. M. G. 23 aprile 1917.
a. d. M. I. C. e L. 10 marzo 1919.
 Commissione centrale per le calzature, 345.
i. d. M. I. C. e L. 10 luglio 1917.
 Zone, centri, agenti, subagenti di raccolta delle pelli crude ovine e caprine nazionali (M. I. C. e L.), 346-347.
i. d. M. I. C. e L. 13 sett. 1917.
 Ispettori, Raccoglitori, Commissioni d'asta delle pelli crude ovine e caprine nazionali, 347.
i. d. M. I. C. e L. 3 maggio 1918.
 Comitato consultivo per approvvigionamento delle pelli per l'esercito e la popolazione, 461.
 Giunta esecutiva per approvvigionamento delle pelli per l'Esercito e la popolazione, 461.
 Ufficio pellami presso il M. G., 461.
i. d. L. 27 ottobre 1918, n. 1611.
i. d. L. 26 gennaio 1919, n. 142.
 Comitato consultivo per approvvigionamento e distribuzione delle pelli (M. I. C. e L.), 347.
a. d. L. 26 gennaio 1919, n. 142.
 Giunta esecutiva del suddetto, 348.
i. d. M. I. C. e L. 17 marzo 1919.
 Federazione di Consorzi per l'industria dei pellami, 348.
d. L. 16 febbraio 1919, n. 278.
 Consorzio per l'approvvigionamento e la distribuzione tra i consorziati delle pelli gregge e conciate, 348.
i. d. L. 8 giugno 1919, n. 1260.
 Commissione per la liquidazione delle pelli e dei materiali accessori di proprietà dell'Amministrazione militare, 462.
i. R. d. 10 luglio 1919, n. 1320.
 Commissione centrale per requisizione e raccolta della lana da tosa per l'Amministrazione militare, 450, 452.
- Commissioni locali di requisizione della lana, 452.
 Centri di raccolta della lana, 450.
i. d. M. G. 1° maggio 1917.
a. d. M. G. 21 novembre 1918.
 Comitato centrale dell'industria laniera, 450, 453.
 Giunta esecutiva del suddetto.
i. d. L. 24 luglio 1917, n. 1184.
 Commissioni camerali per la determinazione del prezzo di vendita del tessuti di lana e misti, 205.
i. d. L. 27 ott. 1918, n. 1594.
a. d. L. 26 genn. 1919, n. 101.
 Consorzio per l'approvvigionamento della lana, 213, 451.
i. d. L. 16 febbraio 1919, n. 317.
a. R. d. 13 nov. 1919, n. 2230.
 Consorzio per l'approvvigionamento della juta, 213.
i. d. L. 13 febb. 1919, n. 319.
a. R. d. 28 sett. 1919, n. 1941.
 Comitato centrale dell'industria cotoniera, 454.
 Giunta esecutiva del suddetto
i. d. L. 9 agosto 1917, n. 1308.
 Commissione per l'acquisto dei tessuti di cotone, 454.
i. d. L. 30 giugno 1918, n. 938.
 Commissioni ministeriali di requisizione del cotone, 455.
i. d. L. 21 marzo 1918, n. 333.
 Commissione centrale, Commissioni provinciali e Sottocommissioni per la confezione di indumenti militari, 456.
i. d. L. 20 agosto 1915, n. 1257.
 Commissione per l'esecuzione delle norme per la diminuzione del prezzo della carta da giornale, 339, 340.
i. d. M. I. C. e L. 3 ottobre 1916.
a. d. L. 15 luglio 1917, n. 1182.

Commissione centrale per la carta, 340, 341, 343.

i. d. L. 15 luglio 1917, n. 1182.

Comitato Nazionale per approvvigionamento e ripartizione della carta per edizioni e lavori grafici, 342.

i. d. L. 4 aprile 1918, n. 474.

Commissione di distribuzione della carta da macero, 339, 344.

i. d. M. I. C. e L. 11 giugno 1918.

Commissioni di requisizione della carta, 343.

i. d. L. 12 sett. 1918, n. 1324.

Consorzio per l'importazione delle materie prime, macchinari e altri materiali occorrenti all'industria della fabbricazione della carta, 344.

i. d. L. 10 aprile 1919, n. 784.

Comitato centrale per le licenze d'importazione dei carboni fossili e le proposte sui prezzi massimi, 316, 317.

i. d. L. 9 nov. 1916, n. 1510.

a. d. L. 18 febbraio 1917, n. 294.

Commissioni portuali per regolare il commercio e la distribuzione del carbone, 316, 317, 318.

i. d. L. 21 dic. 1916, n. 1737.

a. d. L. 18 febb. 1917, n. 294.

Commissioni camerali provinciali per i carboni, 276, 317, 318.

i. d. L. 21 dic. 1916, n. 1737.

Comitato interministeriale per approvvigionamento e distribuzione dei carboni, 317.

i. d. L. 2 febbraio 1917, n. 113.

COMMISSARIATO GENERALE PER I CARBONI, 157, 317, 318, 319.

i. d. L. 2 febbraio 1917, n. 113.

Delegati del suddetto per lo sbarco e la spedizione dei carboni, 318.

i. d. L. 18 febbraio 1917, n. 294.

COMITATO PER I COMBUSTIBILI NAZIONALI, 135-136, 157, 276, 277, 318-319, 329.

i. d. L. 21 dic. 1916, n. 1737.

a. d. L. 5 agosto 1917, n. 1215.

COMMISSARIATO GENERALE PER I COMBUSTIBILI NAZIONALI, 136-140, 153, 277, 278, 279, 319, 320, 321, 324, 325, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 425, 433, 459.

i. d. L. 5 agosto 1917, n. 1215.

Commissioni provinciali per la raccolta delle notizie sulle consistenze boschive, 330.

i. d. C. G. C. N. 8 marzo 1918.

Consorzio di Comuni per l'approvvigionamento del carbone occorrente alle officine per la produzione del gas illuminante, 319.

i. d. L. 10 agosto 1916, n. 1144.

Commissione permanente per l'assegnazione della benzina (SS. A. o M.), 335.

i. d. M. G. 1° dicembre 1916.

Comitato per gli acquisti all'estero del petrolio e della benzina (Giunta tecnica del Comit. Interm. per gli Approv.), 336.

i. d. M. T. 2 maggio 1918.

Comitato degli oli pesanti (Giunta tecnica come sopra), 336.

i. d. L. 20 agosto 1918, n. 1260.

Comitato interministeriale per l'approvvigionamento dei semi oleosi, di colofonia e di paraffina, dei grassi e oli destinati alla produzione della glicerina e ad uso industriale, 430.

i. d. L. 6 ottobre 1918, n. 1565.

a. R. d. 22 agosto 1919, n. 1611.

ASSISTENZA E DANNI DI GUERRA

- Commissioni comunali per i sussidi alle famiglie bisognose dei militari richiamati, trattenuti e volontari, 41.
i. cir. M. G. 351, 706, Giornale Militare Ufficiale 1915.
- Commissione Centrale, Commissioni provinciali arbitrali per gli impiegati di aziende private richiamati, 40, 44, 67.
i. d. L. 1° maggio 1916, n. 490.
- Commissioni provinciali di appello per i ricorsi circa il soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati, trattenuti e volontari, 41.
i. cir. 351, 706, 750, Gior. Milit. Uff. 1915.
- Commissione per la liquidazione e il pagamento delle indennità agli operai addetti ad opere e servizi nella zona di guerra, 33.
i. d. L. 18 ottobre 1917, n. 1768.
a. d. L. 23 febbraio 1919, n. 249.
- Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra, 49, 55, 387.
i. l. 25 marzo 1917, n. 481.
- Comitati provinciali antitubercolari specialmente per i riformati, 50.
i. d. L. 4 aprile 1918, n. 483.
- Opera Nazionale per gli orfani dei cittadini morti in guerra o resi in guerra permanentemente inabili al lavoro, 53.
i. d. L. 5 agosto 1916, n. 1025.
- Commissioni comunali di vigilanza sull'assistenza agli orfani di guerra, 53.
- Comitati provinciali per l'alta vigilanza sull'assistenza agli orfani di guerra, 53.
d. L. 6 agosto 1916, n. 968.
- Comitato nazionale per l'assistenza e la protezione degli orfani di guerra, 54.
i. l. 18 luglio 1917, n. 1143.
- MINISTERO PER L'ASSISTENZA MILITARE E LE PENSIONI DI GUERRA, 50, 52, 54, 55, 85.
i. R. d. 1° nov. 1917, n. 1812.
a. R. dl. 5 nov. 1919, n. 2200.
- Comitato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, 55.
i. d. L. 6 dic. 1917, n. 2067.
- Commissari speciali per le pensioni di guerra, 52.
i. d. L. 2 marzo 1919, n. 580.
- Opera Nazionale per l'assistenza economica, finanziaria, tecnica e morale dei combattenti superstiti, 56-57.
i. d. L. 10 dic. 1917, n. 1970.
- Commissione per le controversie sulla concessione delle polizze di assicurazione, 58.
i. det. M. T. 15 gennaio 1919.
- Commissione per i reclami sulla concessione dell'indennità caro-viveri, 62.
i. d. L. 10 febbraio 1918, n. 107.
- Commissione per i reclami sull'aumento dei salari fissi nelle Amministrazioni dello Stato, 63.
i. d. L. 7 aprile 1918, n. 444.
- Comitato centrale per l'assistenza morale e materiale dei fuorusciti irredenti e dei profughi di guerra, 76.
- Comitati provinciali come sopra, 77.
- Comitati comunali come sopra, 77.
i. d. L. 14 ottobre 1917, n. 1697.
a. d. L. 3 gennaio 1918, n. 18.
- Alto Commissario per l'assistenza morale e materiale dei profughi di guerra, 77, 82, 84.

- Commissari aggiunti per l'assistenza morale e materiale dei profughi di guerra, 77.
- Giunta consultiva dell'Alto Commissario suddetto, 77.
i. d. L. 18 nov. 1917, n. 1897.
a. d. L. 19 gennaio 1919, n. 41.
- Comitato di revisione per il controllo sulla gestione dell'Alto Comm. dei profughi di guerra, 78.
- Patronati comunali per l'assistenza morale e materiale dei profughi, 78.
i. d. L. 10 maggio 1918, n. 619.
a. d. L. 9 marzo 1919, n. 362.
- Commissioni provinciali per l'assistenza morale e materiale dei profughi, 78.
i. d. L. 3 gennaio 1918, n. 18.
- Commissariato generale per l'assistenza civile e la propaganda interna, 76.
i. d. L. 10 febbraio 1918, n. 130.
a. d. L. 1° aprile 1919, n. 422.
- Commissioni comunali per il soccorso giornaliero ai pescatori danneggiati dai divieti di pesca, 75.
i. d. L. 25 luglio 1915, n. 1119.
- Commissione per la concessione di sussidi per sospeso pagamento di rendite assicurate in Paesi nemici, 74.
i. d. L. 20 agosto 1916, n. 1079.
- Collegio arbitrale per le controversie relative al pagamento delle pignoni dei fabbricati in Venezia, 233.
i. d. L. 22 ott. 1916, n. 1422.
- Commissione per l'esame delle controversie relative a richieste di indennizzi o compensi in dipendenza della gestione degli appalti di fornitura all'Amm. delle Poste per le perdite derivanti dallo stato di guerra, 82.
i. d. L. 14 ottobre 1917, n. 1788.
- Commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, 83, 86, 89, 90, 91.
- Commissione Centrale (poi Superiore) per le controversie in tema di risarcimento dei danni di guerra, 83.
i. d. L. 16 nov. 1918, n. 1750.
- MINISTERO DELLE TERRE LIBERATE, 81, 92, 93.
i. d. L. 19 gennaio 1919, n. 41.
- Comitati provinciali per la riparazione dei danni di guerra e la rinascita della vita civile nel Veneto, 92, 94.
i. d. L. 13 marzo 1919, n. 412.
- Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, 92-93, 130.
i. d. L. 24 marzo 1919, n. 497.
- Comitato governativo per la riparazione dei danni di guerra nelle province venete, 94.
i. d. L. 8 giugno 1919, n. 925.
- Istituti comunali di patronato per l'assistenza legale ai danneggiati dalla guerra, 83.
i. R. d. 19 ottobre 1919, n. 2093.
- Commissione consultiva per la smobilitazione delle maestranze operaie, 11, 440.
i. d. M. T. 4 dicembre 1918.
- Ufficio temporaneo per il servizio dei sussidi di disoccupazione (M. I. C. e L.), 12, 18.
- Commissioni provinciali di revisione dei sussidi di disoccupazione, 12, 18.
i. d. L. 5 gennaio 1919, n. 6.
a. R. dl. 19 ott. 1919, n. 2214.
- Commissioni comunali arbitrali per la proroga o la rescissione dei contratti agrari, 237.
i. d. L. 8 agosto 1915, n. 1220.
a. d. L. 30 maggio 1916, n. 645.
- Commissioni mandamentali arbitrali per la proroga o la rescissione dei contratti agrari, 237, 239-240.
i. d. L. 30 maggio 1916, n. 645.

Comitato arbitrale per le controversie e i conflitti collettivi in tema di lavoro agrario, 237.

i. d. L. 14 sett. 1919, n. 1726.

Commissioni mandamentali arbitrali per

gli obblighi contrattuali di riscaldamento, *in seguito anche* per le proroghe dei contratti d'affitto e gli aumenti di pigione, 226, 235.

i. d. L. 8 marzo 1917, n. 403; e d. L. 27 marzo 1919, n. 370.

ESERCITO ED ARMAMENTO

Commissione centrale, Commissioni locali per le esonerazioni temporanee dal servizio militare, 436.

i. R. d. 29 aprile 1915, n. 561.

a. d. L. 18 marzo 1919, n. 468.

Collegio arbitrale per le controversie circa i materiali industriali necessari all'esercito e alla flotta, 417, 426, 457-458, 462.

i. d. L. 26 giugno 1915, n. 993.

Comitato Supremo per i rifornimenti delle armi e delle munizioni, 417, 422-423.

i. R. d. 9 luglio 1915, n. 1065.

SOTTOSEGRETERIATO DI STATO PER LE ARMI E LE MUNIZIONI (M. G.), 317, 323, 417, 421, 423, 424, 428, 429, 432.

R. d. 9 luglio 1915, n. 1065.

a. d. L. 16 aprile 1917, n. 980.

Collegio arbitrale per le controversie sulle requisizioni interessanti la difesa dello Stato, 414.

i. d. L. 30 ottobre 1915, n. 1570.

Comitato Nazionale per l'esame delle invenzioni attinenti al materiale di guerra, 420.

i. d. L. 30 marzo 1916, n. 373.

Servizio Centrale igienico-sanitario per gli Stabilimenti ausiliari, 421, 436.

i. d. L. 15 marzo 1917, n. 570.

Commissione consultiva per le controversie dipendenti da requisizioni di immobili, quadrupedi, veicoli, 414.

i. d. L. 26 aprile 1917, n. 699.

Istituto Centrale Militare di radiotelegrafia ed elettrotecnica, 188.

i. d. L. 11 giugno 1916, n. 776.

MINISTERO PER LE ARMI E LE MUNIZIONI, 102, 213, 270, 326, 335, 336, 405, 409, 418, 424, 425, 427, 428, 429, 431, 433.

i. d. L. 16 giugno 1917, n. 980.

a. d. L. 15 sett. 1918, n. 1318.

Comitato di guerra per le decisioni di questioni di competenza del Governo civile e dei Comandi Supremi dell'Esercito e della Marina, 433.

i. d. L. 15 dic. 1917, n. 1973.

Commissione per l'esame delle controversie sorte in dipendenza dello stato di guerra, per l'esecuzione di lavori appaltati dall'Amministrazione Militare (M. A. e M.), 407.

i. d. L. 9 sett. 1917, n. 1651.

Commissione come sopra per lavori appaltati dall'Amministrazione della Marina, 407.

i. d. L. 19 ott. 1917, n. 1802.

Commissione per l'esame delle controversie con assuntori di provviste e di lavorazioni militari (M. G.), 407.

i. d. L. 14 febbraio 1918, n. 214.

Ufficio tecnico amministrativo per gli approvvigionamenti comuni all'Agricoltura e al Munizionamento (M. A. e M.), 425.

i. d. L. 9 maggio 1918, n. 611.

Comitati di revisione per il controllo della gestione amministrativa e sulla contabilità dei Ministeri della Guerra e delle Armi e Munizioni, 409-410.

i. d. L. 9 maggio 1918, n. 620.

a. d. L. 8 dic. 1918, n. 1883.

MINISTERO PER LE ARMI E I TRASPORTI, 433.

i. d. L. 15 sett. 1918, n. 1318.

a. d. L. 24 nov. 1918, n. 1748.

Commissariato Generale per le Armi e le Munizioni (M. A. e T.), 433, 434, 435, 436.

i. d. L. 15 sett. 1918, n. 1318.

a. d. L. 15 dic. 1918, n. 1909.

Comitato amministrativo centrale per

l'assegnazione di materie prime di uso comune fra i servizi attinenti alla produzione bellica, 433.

i. d. L. 15 sett. 1918, n. 1318.

Sottosegretariato di Stato per la liquidazione dei servizi delle Armi e Munizioni e dell'Aeronautica (M. T.), 434, 435.

i. d. L. 15 dic. 1918, n. 1909.

a. R. d. 6 ott. 1919, n. 1939.

FINANZA

Consorzio fra gli Istituti di emissione e gli altri maggiori organi privati del risparmio nazionale per le sovvenzioni sui valori industriali, 154-155, 186.

i. R. d. 20 dic. 1914, n. 1375.

Consorzio Finanziario Bancario fra gli Istituti di emissione e di credito per il collocamento dei prestiti nazionali, 366.

i. R. d. 19 dic. 1914, n. 1371.

Servizio dei Conti Correnti e degli Assegni Postali (M. P. e T.), 387.

i. d. L. 6 sett. 1917, n. 1451.

Commissione per la semplificazione degli organici e dei controlli, 395-396.

i. d. L. 10 febbraio 1918, n. 107.

Direzione generale dei monopoli commerciali (M. F.), 359.

Consiglio di amministrazione della suddetta, 360.

i. d. L. 18 nov. 1918, n. 1721.

INDUSTRIA

Commissione per il riordinamento e la disciplina della potenzialità produttiva del Paese in relazione agli scopi della guerra sul mare, 420.

i. d. L. 3 giugno 1915, n. 837.

a. d. L. 23 dic. 1915, n. 1904.

Comitato centrale di mobilitazione industriale, 102, 326, 418-420, 421, 424-436.

Comitati regionali di mobilitazione industriale, 10, 22, 102, 137, 199, 276, 277, 318, 326, 328, 332, 335, 418-420, 421, 424, 431, 432, 436, 438, 439-440.

i. R. d. 22 agosto 1915, n. 1277.

a. d. L. 18 marzo 1919, n. 468.

Direzione Generale della mobilitazione

industriale (M. A. e M.), 419, 436.

i. d. L. 21 aprile 1918, n. 587.

a. d. L. 18 marzo 1919, n. 468.

Commissioni per la definizione delle controversie individuali del lavoro nelle industrie mobilitate, 422.

i. d. L. 13 ott. 1918, n. 1672.

Commissione per l'esame e la proposta dei provvedimenti relativi al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

i. d. L. 16 sett. 1917, n. 1529.

Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, 11, 406, 407, 434-435, 438.

- Giunta esecutiva del suddetto, 435.
i. d. L. 17 nov. 1918, n. 1698.
- Giunta esecutiva del suddetto, 435.
i. d. L. 12 giugno 1919, n. 998.
- Comitato per le industrie chimiche, 150.
i. d. M. A. I. e C. 10 giugno 1916.
- Ufficio del precedente, 153.
i. d. L. 18 febbraio 1918, n. 359.
- Commissione per la proposta dei prezzi massimi del gas illuminante, 197, 198.
i. d. L. 9 luglio 1916, n. 848.
- Commissioni provinciali per le variazioni da apportarsi nei contratti à *forfait* per fornitura di gas di officine private, 323.
i. d. L. 7 febbraio 1917, n. 163.
- Commissione centrale, Commissioni provinciali arbitrali per la revisione dei prezzi contrattuali dell'energia elettrica, 200.
i. R. d. 24 nov. 1919, n. 2264.
- Commissione centrale, Commissioni provinciali per la riduzione degli estagii, 140.
i. d. L. 17 febbraio 1916, n. 179.
- Commissioni di 1° e di 2° grado per decidere sulle controversie relative agli estagii, 141.
i. d. L. 27 aprile 1916, n. 522.
- Comitato permanente per lo zolfo, 141.
i. d. L. 29 aprile 1917, n. 769.
- Commissione per l'esame delle domande di costruzione ed esercizio dei frigoriferi, 152.
i. d. L. 21 nov. 1918, n. 1747.
- Comitato misto per l'esame delle richieste per l'assegnazione della latta e di altri materiali metallici, 432.
i. d. M. A. e M. 30 aprile 1918.
a. d. M. T. 23 dicembre 1918.
- Consorzio cooperativo per la utilizzazione dei mezzi d'opera, del materiale da costruzione, delle materie fertilizzanti residue dalla guerra, 439.
i. d. L. 19 giugno 1919, n. 1069.
- Consorzio Nazionale per la realizzazione dei materiali teleferici residuati dalla guerra, 439.
i. d. L. 19 giugno 1919, n. 1070.
- Ufficio Centrale per il mercato serico, presso la Banca d'Italia, 203.
i. d. L. 29 sett. 1918, n. 1417.
- Consiglio Superiore del suddetto, 203-204.
i. d. M. I. C. e L. 11 ott. 1918.
- Uffici esecutivi del suddetto, 203.
i. d. L. 29 sett. 1918, n. 1417.
- Comitati di vigilanza del suddetto, 203-204.
i. d. M. I. C. e L. 11 ott. 1918.
- Collegio di periti del suddetto, 203.
i. d. M. I. C. e L. 11 ott. 1918.
- Commissione per l'esame delle controverse sorte in dipendenza della guerra con gli assuntori di forniture per conto dell'Economato Generale (M. I. C. e L.), 407.
i. d. L. 31 gennaio 1918, n. 278.

LAVORO

- Commissioni miste per la conciliazione delle controversie di carattere collettivo per i concordati e i contratti di lavoro presso i Comit. Region. di Mobil. Indust. in zona di guerra, 419, 436, 440.
i. d. L. 6 gennaio 1918, n. 46.

Uffici di collocamento della mano d'opera, 16-19, 436.

Commissioni dei suddetti, 16, 19.

Commissioni comunali di avviamento al lavoro, 16-17, 19.

i. d. L. 17 nov. 1918, n. 1911.

Commissioni provinciali di avviamento al lavoro, 17, 18.

Ufficio centrale di collocamento, 17, 436.

Commissione centrale di collocamento, 17.

Giunta esecutiva della precedente, 17.

i. d. L. 17 nov. 1918, n. 1911.

a. R. dl. 19 ott. 1919, n. 2214.

Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione, 12, 17.

Commissione centrale per il collocamento e la disoccupazione, 17.

Giunta esecutiva della preced., 17.

Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione, 18.

i. R. dl. 19 ott. 1919, n. 2214.

Commissioni paritetiche degli Uffici di collocamento degli impiegati di aziende private, 18.

Giunta esecutiva centrale degli Uffici di collocamento degli impiegati di aziende private, 18.

i. d. L. 9 febbraio 1919, n. 212.

Commissione centrale, Commissioni provinciali per il servizio volontario civile, 30.

i. d. L. 12 febbraio 1918, n. 146.

RAPPORTI CON L'ESTERO

Commissioni camerali per la determinazione del corso dei cambi, 192, 193, 226.

i. R. d. 30 agosto 1914, n. 919.

sosp. d. L. 2 sett. 1917, n. 1407.

riatt. d. M. I. C. e L. 10 nov. 1917.

a. d. L. 21 nov. 1918, n. 1733.

Comitato consultivo per le esportazioni e il transito, 216, 261.

i. R. d. 24 nov. 1914, n. 1303.

Comitato per la raccolta e la coordinazione delle occorrenze e degli impegni di tutte le Amministrazioni dello Stato richiedenti pagamenti da farsi fuori del Regno (M. T.), 248.

i. d. L. 17 gennaio 1916, n. 34.

Comitato di coordinazione per i divieti di commercio coi sudditi nemici, il

sindacato e il sequestro di aziende commerciali, 219.

i. d. M. I. C. e L. 25 agosto 1916.

Commissione per regolare e coordinare i pagamenti e i modi di pagamento all'estero (M. T.), 249.

i. d. M. T. 31 agosto 1917.

Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, 226, 249-253.

i. d. L. 11 dic. 1917, n. 1956.

Comitato di sorveglianza per gli affari concernenti il blocco economico degli Stati nemici (M. I. C. e L.), 219.

i. d. L. 30 giugno 1918, n. 875.

Commissario finanziario del Governo Italiano a Parigi, 254.

i. d. L. 30 sett. 1918, n. 1733.

TRASPORTI

Commissione di requisizione delle navi (M. M.), 175, 182, 184, 465-467.

i. R. d. 21 gennaio 1915, n. 29.

Commissione per il prezzo delle requisizioni di galleggianti per il servizio del carbone nel porto di Genova, 177.

i. d. L. 20 febbraio 1916, n. 673.

- Commissione arbitrale per le controversie
su requisizioni, sequestri, noleggi e
assicurazioni di navi (M. T. M. e
F.), 185, 468.
i. d. L. 16 giugno 1918, n. 844.
- Comitato speciale per l'accosto e lo sca-
ricco dei piroscafi nel porto di Ge-
nova, 177.
i. d. L. 5 dic. 1915, n. 1731.
a. d. L. 5 nov. 1916, n. 1605.
- Commissione speciale come sopra, 177.
i. d. L. 5 nov. 1916, n. 1605.
a. d. L. 30 gennaio 1919, n. 97.
- Comitato speciale come sopra per Sa-
vona, 177.
i. d. L. 23 dic. 1915, n. 1875.
- Comitato speciale come sopra per Spe-
zia, 177.
i. d. L. 28 gennaio 1917, n. 203.
- Commissione consultiva per l'esame di
domande di concessioni di opere por-
tuali, 178.
i. d. L. 24 maggio 1917, n. 981.
- R. Commissario per il porto di Genova,
178.
i. d. L. 18 aprile 1918, n. 541.
- R. Commissario straordinario per il porto
di Livorno, 178.
i. d. L. 12 sett. 1918, n. 1378.
- R. Provveditore del porto di Venezia, 179.
i. d. L. 30 gennaio 1919, n. 96.
a. R. d. 30 agosto 1919, n. 1712.
- R. Provveditorato al porto di Venezia,
179.
i. R. d. 30 agosto 1919, n. 1712.
- Enti autonomi portuali:
per Napoli, 179.
i. d. L. 10 marzo 1918, n. 448.
per Milano, 179.
i. d. L. 23 maggio 1918, n. 740.
per Savona, 179.
i. d. L. 27 ottobre 1918, n. 1617.
per Livorno, 179.
i. d. L. 26 gennaio 1919, n. 85.
- per Rimini, 179.
i. d. L. 30 gennaio 1919, n. 207.
per Civitavecchia, 179.
i. d. L. 9 febbraio 1919, n. 122.
per Ostia, 179.
i. d. L. 23 febbraio 1919, n. 301.
per Ravenna, 179.
i. d. L. 13 marzo 1919, n. 572.
per Cremona, 179.
i. d. L. 18 aprile 1919, n. 571.
per Genova, 179.
i. d. L. 24 aprile 1919, n. 668.
per Spezia, 179.
i. d. L. 12 giugno 1919, n. 963.
per Ancona, 179.
i. d. L. 3 luglio 1919, n. 1359.
per Riposto, 179.
i. d. L. 3 luglio 1919, n. 1422.
per Avenza, 179.
i. d. L. 6 luglio 1919, n. 1335.
per Cotrone, 179.
i. R. d. 2 sett. 1919, n. 1766.
- Commissione centrale per il traffico ma-
rittimo, 157, 170-171, 261, 317.
i. d. L. 7 febbraio 1916, n. 90.
a. d. L. 24 agosto 1917, n. 1306.
- Consiglio Superiore della Marina Mer-
cantile, 157.
i. d. L. 27 febbraio 1916, n. 285.
- MINISTERO DEI TRASPORTI MARITTIMI E
FERROVIARI, 133, 135, 156-157, 169,
173, 175, 176, 178, 182, 183, 184,
185, 403, 433, 468.
i. R. d. 22 giugno 1916, n. 756.
a. d. L. 15 sett. 1918, n. 1318.
- Ispettorato per la Difesa del Traffico
Marittimo Nazionale, 170.
i. d. L. 27 febbraio 1917, n. 332.
- Direzione generale del traffico marittimo,
171.
i. d. L. 24 agosto 1917, n. 1306.
a. R. d. 2 sett. 1919, n. 1587.
- Comitato per la ripartiz. del naviglio, 172.
- Comitati consulenti per il traffico marit-
timo, 172.
i. d. L. 24 agosto 1917, n. 1306.

Commissariato per le costruzioni navali della marina mercantile (M. T. M. e F.), 165.

i. d. L. 6 marzo 1918.

MINISTERO PER LE ARMI E I TRASPORTI, 433.

i. d. L. 15 sett. 1918, n. 1318.

a. d. L. 24 nov. 1918, n. 1748.

Direzione generale per l'esercizio della navigazione, 172.

Direzione generale per la ricostruzione del naviglio, 172.

Segretariato generale, 172.

i. R. d. 2 sett. 1919, n. 1587.

Commissioni per l'ispezione delle navi e dei galleggianti inoperosi, 169.

i. d. L. 14 febbraio 1918, n. 386.

Commissione arbitrale per le controversie per consegna, vendita e requisizioni di merci scaricate da navi a disposizione dell'Amministrazione dello Stato, 467.

i. d. L. 29 marzo 1917, n. 626.

Commissione tecnica per la riassicurazione dei rischi ordinari di navigazione, 181.

i. d. L. 11 nov. 1917, n. 1912.

Commissione per la determinazione dei sussidi provvisori e delle modalità di esercizio dei servizi automobilistici, 163.

i. d. L. 30 maggio 1915, n. 834.

INDICE ANALITICO-ALFABETICO ¹

A

Abbuoni dazi e tasse, 246-247.
 Abburattamento farine, 287-292.
 Abilitazioni provvisorie, 25-26.
 Abitazioni (riscaldamento), 226-227, 323, 325, 332.
 Accettazione merci (trasporto), 160.
 Acciaio (divieto vendita), 206, 431.
 — (franchigia doganale), 245.
 — (lavorazione), 152.
 Acconti (forniture), 7, 405-406.
 Acidi grassi, 428.
 Acqua (derivazioni), 145-146, 326.
 Acque minerali (tassa), 354.
 Adozione orfani guerra, 52.
 Adriatico (ferrovie), 157.
 — (lavoratori), 10, 73.
 — (pesca), 131-132.
 — (porti), 178.
 Aeronautica, 422-424, 425.
 Affari (tassa), 351, 352.
 Affidavit, 251, 255.
 Affitti (imposta), 353.
 Affrancazioni (prestiti nazionali), 366.
 Agenti rurali, 45.
 — ferrovie comunali e private, 44.
 Agglomerati (combustibili), 136-140, 158, 320-322.
 Agrocotto, 151, 201.
 Agrumi, 158, 446-447.
 Alberghi (agevolazioni), 148-150, 227-228.
 — (prezzo alloggi), 202.
 Alcool, 357, 359, 427, 430.

Alienazioni (efficacia giuridica), 209-210, 215.
 Alimentazione bambini, 313-314.
 Alluminio (vendita), 206, 431.
 Amministratori Enti morali, 26-28.
 — Società (imposta), 351.
 Amministrazione militare (contabilità), 403-404, 408.
 Amministrazione trasporti, 156-157, 170-172, 433.
 Ammortamento ferrovie, 161.
 Ancona (porto), 179.
 Anticipazioni (acquisti derrate), 383.
 — (appalti), 7.
 — (aumento), 380.
 — (Cassa Depositi e Prestiti), 6, 8-9, 73, 283, 319, 381, 384, 388-391.
 — (Casse di Risparmio), 73, 120, 122, 123, 319, 378, 382, 388.
 — (su certificati avanzamento), 161, 382.
 — (Comuni redenti), 391.
 — (concessionari ferrovie), 378, 382.
 — (danni guerra), 89.
 — (Demauio tabacchicoltura), 119.
 — (Istituti di emissione), 380-381, 399.
 — (Istituto Credito Venezia), 93.
 — (Monti di Pietà), 73, 122, 123, 319, 378, 382.
 — (munizionamento), 383.
 — (Società cooperative), 319, 382.
 — straordinarie, 123, 380-381.
 — (su delegazioni), 382.
 — (su valori), 154-155.
 Appalti rivendite generi privativa, 29.
 Approvvigionamento (finanziam.), 383.

¹ Per gli organi istituiti in dipendenza della guerra, vedasi l'indice speciale.

Approvvigionamento (organiz.), 527-271,
 316-319.
 Arance, 158, 446-447.
 Archivi notarili (concorsi), 38.
 — — (rendiconti), 396.
 Argento (spezzati), 376.
 — (pagamenti seudi), 247.
 Armi (veudita), 206.
 Arruolamento emigranti, 2.
 Artiglieria, 417.
 Assegnazioni opere pubblico, 4-5, 6, 9.
 — danni guerra, 83, 84, 95, 96.
 — Uffici collocamento, 15, 18.
 Assegni bancari, 217, 229, 358.
 — postali, 387.
 Assicurazione combattenti, 56-58.
 — (contratti con imprese nemiche), 220.
 — (disoccupaz. involontaria), 12, 13, 33.
 — (equipaggi), 180, 182.
 — (imprese), 153-154.
 Assicurazioni infortuni agricoli, 34-35.
 — militari, 32-34, 409.
 — navali, 180-184.
 — operaie, 24, 33.
 — (premi), 32, 79, 153-154, 180, 182.
 — rischi di guerra, 31, 32, 33, 153, 180-
 184.
 — (società estere), 154.
 — (tassa), 354.
 — (territori occupati), 35.
 Assistenza civile (comitati), 75.
 — — (contributo), 352.
 — (combattenti bisognosi), 14.
 — (infanzia), 75.
 — (militari), 21, 29, 55-56.
 — (orfani guerra), 53-55.
 — (profughi), 76-82.
 Associazioni agrarie, 121, 122, 127.
 Aste (cauzioni), 387.
 Attrezzi lavoro (franchigia doganale),
 244, 246.
 Ausiliarietà, 138, 140, 334.
 Austria-Ungheria (commercio), 217, 221,
 222, 245.
 Aumenti patrimonio (imposta), 357.
 Automobili, 163, 164, 335.

Autoveicoli (tasse), 353.
 Avarie navali, 171, 180-184.
 Avena, 201, 260, 448, 449.
 Avenza (porto), 179.
 Avocazione miniere, cave, giacimenti li-
 gnite, 138.
 Avventizi (assunzione), 29, 394-395.
 — (porto di Genova), 10.
 Avvocati (abbreviamento pratica), 39
 Azieudo Gas, 150.
 — nemiche. 99, 218-219.
 — private (richiamati), 39-40, 44-45.
 Aziende privato (esoneri militari), 20.
 Azione cambiaria, 232-234.

B

Baccalà, 202, 304.
 Banca d'Italia, 129, 151, 265, 380-386,
 398, 407.
 Banche, 230, 378.
 Banco di Napoli, 121-124, 126, 151, 380-
 386, 388.
 Banco di Sicilia, 122, 151, 380-386, 388.
 Barbabietole, 117-118, 202, 281, 306.
 Basilicata (credito agrario), 121-122.
 Beneficenza (comitati), 75-76, 389.
 Beni del nemico, 209, 219.
 Beni mobili (danni-guerra), 85-87, 88-89,
 92, 95.
 Benzina, 163-164, 335-336, 359.
 Benzolo, 150, 426.
 Bestiame, 129-130, 274, 275.
 Bevande (dazio), 352.
 Bieromati, 275.
 Bigliardi (tassa), 356.
 Biglietti di Stato, 217, 375-378, 397-
 399.
 Bilanci comunali, 388, 389, 391.
 — Istituti di beneficenza, 9, 396.
 — provinciali, 389, 391, 396.
 — (valutazione), 193-195.
 Billettes (franchigia dog.), 245.
 Birra (imposta), 350, 355.
 Biscotti, 288, 306, 307.
 Blooms (franchigia dog.), 245.

Bonifiche, 83, 104-105, 113.
 — (deroga diritto privato), 113.
 Borse, 191-192.
 Boschi, 118, 277, 328-334.
 Bottiglie (tassa etichette), 357.
 Bovini, 129-130, 208, 209, 260, 274, 285, 293, 404, 442-444.
 Brasile, 247.
 Bronzo (monete), 376.
 — (vendita), 206, 431.
 Buoni del Tesoro, 155, 194, 364-366, 369-374, 378, 380, 381, 399, 407.
 — — in valuta estera, 368-369.
 — di Cassa, 375-378, 397-399.
 — Cassa Veneta Prestiti, 398.
 Burro, 200, 298-299, 303.
 — artificiale, 299.

C

Cabotaggio (nazionalità merci), 215.
 — (sostituzione), 157.
 Caccia, 134.
 Caffè, 202, 260, 309-311, 354, 357, 359.
 Caffeina, 245.
 Calabria (credito agrario), 122.
 Calciocianamide, 197, 425.
 Caldaie a vapore, 25, 103, 321, 323.
 Calzature, 345-348, 456-458.
 Cambi (corso), 192-193.
 — (pag. all'estero), 216-217, 248, 255.
 — (prezzi), 250, 251.
 Cambiali agrarie, 122-127.
 — (moratoria), 231-232.
 Cambiavalute, 252.
 Cambio (corso), 192-193.
 — marittimo, 166, 215.
 — valuta austro-ungarica, 397-401.
 Camera agrumaria, 150.
 Canapa, 201, 280.
 Candele, 429.
 Cani (tassa), 358.
 Cantonieri, 42.
 Carbone, 316-319, 359.
 — (acquisto), 258, 316, 317, 319.
 — (assegnazione), 316-318.

Carbone (censimento), 276, 277, 317-318, 332.
 — (cessione), 317-318.
 — (consumo), 158, 159, 320-321.
 — (distillazione), 150.
 — (fabbisogno), 316-318.
 — (ferrovie), 159.
 — (importazione), 316, 322.
 — (porti), 316, 318.
 — (prezzo), 159, 161, 197, 199, 202, 316, 318.
 — (requisizione), 317-318.
 — (sbarco), 317-318.
 — (trasporto), 170, 317, 318, 467.
 Carburo calcio, 201.
 Carne (approvvigionamento), 260, 261, 293-296.
 — (dazio), 245.
 — (vendita), 293-294, 313.
 — (requisizione), 261, 293, 294.
 — congelata, 260, 296.
 Caro viveri, 41-42, 44, 60-73.
 Carri ferroviari, 159, 176, 177, 265.
 Carta, 201, 246, 280, 339-344, 395.
 Carte da giuoco, 353.
 Cassa Depositi e Prestiti, 6, 9, 11, 53, 66, 73, 104, 105, 218, 283, 319, 330, 366, 381-384, 387, 388, 389, 390.
 — di Credito (Basilicata), 122.
 — Invalidi Marina Mercantile, 34, 47.
 — Nazionale Infortuni, 31, 32, 33, 35.
 — — Previdenza, 33, 36, 45, 319, 366.
 — Veneta dei Prestiti, 398.
 Casse ademprivili, 122.
 — di prestanza agrarie, 73, 121-127.
 — di Risparmio (acquisto carbone), 319.
 — — (anticipazioni), 378, 382.
 — — (bilanci), 193-195.
 — — (Buoni del Tesoro), 373, 374.
 — — (Credito Agrario), 120-127, 283.
 — — (deposito rimesse), 218.
 — — (mutui), 73, 81, 88, 91, 388.
 — — (rimborsi), 229-238.
 — Postali di Risparmio, 387.
 — — — (libretti), 96, 387.
 — — — (rimborsi), 387.

- Casse Rurali, 121, 230.
 — Soccorso, 283, 319.
 Cassieri esonerati, 21.
 Castagno, 459.
 Catasto (diritti), 351.
 Catrame. 150, 202, 324, 427.
 Cattura navi, 166.
 Cauzioni, 7, 214.
 Cedolo (esportazione), 216.
 Censimento acidi grassi, 428.
 avena, 273, 274, 279.
 — beni mobili terre danneggiate, 95.
 — bestiame, 274, 275.
 — boschi, 277.
 — Buoni Cassa Veneta. 398.
 burro, 298.
 — calzature, 345.
 — canapa, 280.
 — carbone, 276, 277, 317, 332.
 — carboni, 333.
 — carta, 280, 342, 343.
 — cereali. 272-274, 279.
 — combustibili, 321.
 — concianti, 275.
 — conserve, 279.
 — cotone, 280, 428.
 — decauvilles, 277.
 — fave, 279.
 — farine. 272-274.
 — fieno, 277.
 — formaggio, 275, 300, 301, 302.
 — grassi neutri, 428.
 — juta, 280.
 — lane, 278, 279, 280, 456.
 — latte, 298, 301, 302.
 — legna, 276, 277, 321, 330.
 — macchinario, 277, 278, 279.
 — materiale imballaggio agrumi, 281.
 — nitrati, 281, 428.
 — ossa, 428.
 — ova, 278.
 — ovini, 302.
 — paste alimentari, 274.
 — paste di legno, 342.
 — patate, 278.
 — pelli, 275, 278, 345, 346, 348.
 Censimento petrolio, 336.
 — presse, 277.
 — profughi, 77, 81.
 — riso, 273-274, 278.
 — sanse, 278.
 — segho meccaniche, 277.
 — semi barbabietole, 281.
 — soda, 427.
 — solfato rame, 276.
 — spacci generi alimentari, 266.
 — stracci, 280.
 — suini, 278.
 — trebbiatrici, 286.
 — zolfo, 277.
 — zucchero, 305.
 Centesimo guerra, 351, 352.
 Cereali (coltivazione), 111-112, 122-125.
 — (censimento), 272-274, 279.
 — (consorzi granari), 124, 125, 269-270, 282-284.
 — (dazio), 244, 247.
 — (esportazione provinciale), 206-207.
 — (requisizione), 260-261, 284-286, 441-442, 448.
 — (trasporto), 158, 170, 173, 467.
 Cessione beni nemici, 209.
 Certificati d'avanzamento, 89, 161, 382.
 — di deposito, 378.
 Chimica (industria), 150-152.
 Chinacci (prezzo), 203.
 Cicoria (tassa), 354.
 Cinematografi (tassa), 354.
 Cioccolato (vendita), 306, 307.
 Circolazione, 376-378, 381-386.
 — (tassa), 121, 155, 382, 383, 384.
 Circoli di ispezione, 22, 266.
 Citrato di calcio, 151, 201.
 Civitavecchia (porto), 177, 179.
 Coke (censimento), 276.
 — (contratti), 227, 427.
 — (forniture), 324.
 — (importazione), 322.
 — (prezzo), 198-199.
 — (riduzione consumo), 320-321.
 Collaudi, 7, 346.
 Collocamento mano d'opera, 11, 15-19, 436.

- Collocamento prestiti nazionali, 366-367.
 Colombi viaggiatori, 187.
 Combustibili (approvvigionamento), 316-322, 328-336.
 — (modificazione impianti), 139, 146, 147, 322.
 — (produzione), 135-140.
 — (requisizione), 136.
 — (trasporto), 169, 170, 317, 467.
 — nazionali, 135-143, 320-322, 324, 328-334.
 Comitati (assistenza), 75.
 — beneficenza, 389.
 Comitive lavoratori, 16, 19, 158.
 Commercio cambi, 248-253.
 — sudditi nemici, 217-223.
 Commesse militari, 437-438.
 Commessi ipoteche e registro, 43.
 Commissariato Emigrazione, 8, 39.
 Commissiono prigionieri guerra, 24.
 — R. credito amm. e prov., 393.
 Commissioni (soppressione), 29, 395.
 Compensazione, 229.
 Comuni (bilanci), 388, 389.
 — (disoccupazione), 5, 6, 12.
 — (finanze), 8-9, 352.
 — (mutui), 6, 11-12, 66, 73-74, 76, 121, 283, 383-384, 388-391.
 — occupati, 232-234, 390-391.
 — redenti, 391.
 — (riscatto servizi pubblici), 392-393.
 — sgombrati, 232, 390-391.
 Concessionari ferrovie, 378, 382.
 Concessioni (cavalli), 95.
 — (energia elettrica), 145-148, 325-326.
 — governative (tasse), 353, 354.
 — (linee automobilistiche), 95.
 Concia pelli, 275, 345, 348, 457-459.
 Concimi, 196-197, 338.
 Concorsi, 38-39, 394.
 Condannati, 26, 67-68.
 Conducenti trebbiatrici (esami), 24.
 Confisco, 209.
 Conflitti di lavoro, 111, 116.
 Congedati, 13-14, 58-59.
 Coniglio (vendita), 293, 295.
 Consegna cereali (premi), 127-129.
 Consegnatari magazzini, 408.
 Conserve, 116-117, 202, 279, 306.
 Consigli di amministrazione, 26-28.
 Consolidato (corso), 194.
 Consorzi agrari, 121, 127.
 — comunali, 396.
 — cooperative (appalti), 7.
 — granari, 124, 125, 282-284, 285.
 Consorzio Banche servizio cambi, 250-251.
 — porto di Genova, 26.
 — zolfifero siciliano, 141, 319.
 Consumo carbone, 322-324.
 — carne, 293-296.
 — carta, 339-344.
 — pubblici esercizi, 294-295, 313-315.
 — zucchero, 305-307.
 Consuntivo (presentazione), 408.
 Contabilità militare, 403-404, 408.
 Contenzioso agricolo, 108, 109, 111, 113, 116.
 — appalti, 7.
 — requisizioni, 268, 413-414.
 Conti correnti bancari, 155, 229.
 — — postali, 387.
 — esercizi pubblici (tassa), 356.
 — magazzino, 408.
 Contrabbando (rubricaz. oggetti), 214.
 Contratti affitto Venezia, 233.
 — agrari, 116, 236-238.
 — di Borsa (tassa), 356.
 — di lavoro, 419.
 — (inadempienza), 225.
 — locazione, 234-237.
 — pubblici servizi, 224-225.
 Contributo assistenza civile, 352.
 — beneficenza (spettacoli ecc.), 357.
 — personale straordinario di guerra, 351.
 Controlli, 395.
 Convenzioni doganali, 247.
 Conversione redditi dotalizi, 75.
 Cooperativo Credito Agrario, 120, 122.
 — di lavoro, 7.
 Corone, 397-401.
 Cotone, 214, 280, 454, 455.
 — (trasporti), 173.

Cotrone (porto), 179.
 Credito agrario, 93, 95, 120-121.
 — comunale o provinciale, 388.
 — consorzi granari, 283.
 — cooperative, 120, 122, 264.
 — fondiario, 90-95, 148-150.
 — minerario, 143.
 Cremona (porto), 179.
 Croco Rossa (franchigia doganale), 43, 244.
 — — (pacchi prigionieri), 48.
 Crusca, 288-291.
 Culture agricole, 107-108, 109, 110, 111-113, 127-129.
 Cuoiarni, 456-462.

D

Danni guerra, 77, 82-96, 105, 130, 383.
 Dazi bevande, 352.
 — cereali, 244.
 — doganali, 244-247, 305, 354, 355.
 — (sospensione), 362.
 — (tariffe), 244-247, 354.
 Depositi Istituti emissione, 385.
 — militari, 408.
 — (moratoria), 229-231.
 — zone doganali, 215.
 Derequisizione (norme), 413.
 Derivazioni acqua, 145-146, 326.
 Dilazione pagamenti, 224, 228-229.
 — restituzioni, 227.
 Direzione Areonautica, 423-424.
 — Artiglieria, 417.
 Diritti catastali (tassa), 351.
 — demaniali (pesca), 133.
 — private (esportazione), 161, 412.
 — — (conservazione), 144.
 Disoccupazione, 4, 5, 6, 9, 17-18, 389.
 — (fondo e sussidi), 10, 11-13, 33, 74.
 Dissodamento (premi), 111.
 — (obbligo), 107.
 Distillazione, 150, 324, 426-428.
 Distribuzione sementi, 114-115.
 Ditte (nazionalità), 99.
 Ditte (sequestro), 99.

Dividendi (imposta), 356.
 — (società), 99.
 Divieto caccia, 134.
 — caldaie di riserva, 323.
 — cessione crediti, 216, 249.
 — circolazione autoveicoli, 164, 335.
 — circolazione valute, 398-399.
 — colombi viaggiatori, 187.
 — commercio acidi grassi, 428.
 — — armi, 206.
 — — benzina, 335.
 — — cambi, 248-250.
 — — col nemico, 217-220.
 — — esplosivi, 206.
 — — glicerina, 428.
 — — grassi neutri, 428.
 — — ossa, 428.
 — — pelli, 210-211.
 — — tessuti cotone, 210-211.
 — — tessuti lana, 204-205, 210.
 — — valuta austriaca, 222.
 — compra-vendita monete, 376.
 — depositi zone doganali, 215.
 — emigrazione, 2.
 — esportazione carni, 294.
 — — cedole, titoli e valori, 216-217, 219.
 — — cose, 213-216.
 — — fave, 207.
 — — frutta, 207.
 — — invenzioni, 214.
 — — navi, 166.
 — — paste alimentari, 292.
 — — provinciale, 206-209, 329.
 — — (penalità), 215.
 — fiere, 206, 208.
 — illuminazione, 322-323.
 — importazioni, 211-213.
 — introduzione valute, 254, 397, 399.
 — locomozione aerea, 187.
 — macinazione, 289-291.
 — mercati, 206, 208.
 — noleggio navi, 166, 216.
 — pesca, 131.
 — produzione dolci, 306.
 — pubblicazioni, 206.
 — radio telegrafia, 188.

Divieto rappresentazioni, 206.
 — riesportazioni, 214.
 — rotte, 169.
 — semina (sospensioni), 111-112.
 — spettacoli, 206.
 — uso frumento, 284.
 — vendita acciaio, 206, 431.
 — — alluminio, 206, 431.
 — — bronzo, 206, 431.
 — — carne, 293-294.
 — — dolci, 305-307.
 — — ferro, 206, 431.
 — — ghisa, 206, 431.
 — — maillechort, 432.
 — — materie prime belliche, 438.
 — — navi, 166, 215-216.
 — — ottone, 206, 431.
 — — paste alimentari, 289.
 — — piombo, 206.
 — — rame, 206, 431.
 — — rottami, 206, 431.
 — — tombak, 432.
 — — torniture, 206, 431.
 — — volatili, 293, 294, 295.
 — viaggi piroscafi, 216.
 Divise estere (commercio), 248-253.
 Dolci (divieto vendita), 305-307.
 — (industria), 150.
 Dolcieri (obbligazioni), 150, 227, 223, 306.
 Domestici (tassa), 355.
 Donne (lavori), 22, 23, 101, 107.

E

Economato Generale, 395.
 Economia spese pubbliche, 28-29, 38, 394, 395, 396.
 Elezioni, 27-28.
 Emigrazione, 2, 8, 17.
 Energia elettrica (compensi per carenza), 10.
 — — (concessioni), 145-148, 325-326.
 — — (illuminazione pubb.), 322-325.
 — — (imposte), 325.
 — — (limitaz. consumo), 146.

Energia elettrica (prezzo), 199-200.
 Enti autonomi, 258, 262.
 — — collegiali (membri), 26-28, 394-395.
 — — consumi, 389.
 — — morali (amministratori), 26.
 — — (finanziamento), 8-9.
 — — (impiegati), 39.
 — — (servizio cassa), 229.
 — — (valutazione titoli), 194.
 Equipaggi (assicuraz.), 31, 33-34, 180.
 — — (premi difesa navi), 185.
 Esami locomobili, 24, 103.
 — notai, 38-39.
 — (sessioni straordinarie), 47.
 Esattori (collocamento prestiti e Buoni), 366, 373.
 Esecuzioni di Borsa, 191.
 — forzate, 232, 238.
 Esenzione servizio militare (imposta), 351.
 Esercito (approvvigionamenti), 260-261, 441-463.
 Esonerazione servizio militare, 20-22, 107, 109, 110, 139, 421, 424.
 Esplosivi (commercio), 206.
 — (produzione), 150, 426-431.
 Esportazione cedole e titoli, 216-217.
 — (concessioni), 214.
 — (divieti), 213-216.
 — (merci), 213-216, 249, 251-252, 253.
 — (tassa), 350, 352.
 Esportazioni interprovinciali, 129, 206, 209, 293, 328, 445.
 Espropriazioni, 138, 412-413.
 Estagli (zolfo), 122, 140-141.
 Estratti tannici, 201, 458-459, 462.

F

Fagioli, 115, 201, 446.
 Famiglio di militari, 21, 41-42, 46, 47, 49, 51-53, 54-55.
 Fancinlli (lavoro), 22.
 Farina, 158, 173, 200, 206, 260, 272-274, 282, 286, 287-292.
 Fave, 201, 207, 279, 285, 446.

Fedi di deposito (moratoria), 231.
 — credito (esportazione), 217.
 Feltri (esportazione), 214.
 Ferro, 152, 206, 245.
 Ferrovie (ammortamento), 161.
 — (aumento tariffe), 158-159.
 — (carbone), 157, 159.
 — (carri tipo), 159.
 — (esercizio economico), 161.
 — (espropriazione privative), 161.
 — (estensione rete), 160-161.
 — (finanziamento), 161.
 — (limitazione servizio), 160.
 — (obbligazioni), 161.
 — (private), 158, 162.
 — (trazione elettrica), 145.
 Fiammiferi (imposta), 352.
 — (monopolio vendita), 352, 359.
 Fieno, 277, 414, 448-450.
 Fiere (divieto), 206.
 Filande (requisizione), 120.
 Filati (esportazione temporanea), 214.
 Filovie, 164.
 Finanze (omnibus), 350-355.
 Finanziamento agricolo, 120-127.
 — consorzi granari, 283.
 — costruzioni ferroviarie, 161.
 — enti locali, 4-5, 8-9.
 — industrie, 154-155.
 — velieri e piroscafi, 167-169.
 Fondi rustici (imposta), 353.
 Foraggi, 285, 448-450.
 Formaggio, 200, 207, 208, 275, 298, 300-303.
 Fornitori inadempienti, 225, 406.
 — (privilegi), 411.
 Forniture militari (pagamento), 371-372, 373.
 — — (contratti), 434-435, 437-439.
 Fosfati minerali, 141, 425, 467.
 Forza maggiore (obbligazioni), 224-225.
 — motrice, 145-148.
 Franchigia doganale (attrezzi), 244, 246.
 — — (caffèina), 245.
 — — (ferro), 245.
 — — (materiale Croce R.), 244.

Franchigia doganale (navi), 167.
 — — (pelli), 245.
 Frigoriferi, 152.
 Frumento (v. Grano).
 Frutta (divieto esportazione), 207.
 — (esportazione), 116.
 — (taglio alberi), 117.
 Frutticoltura, 116-117.
 Funzionari a riposo, 29.
 — (esoneri), 21.

G

Gas (consumo), 322-325.
 — (contratti), 323.
 — (oli leggeri), 150, 426-427.
 — (pressione), 427.
 — (prezzi), 197-199.
 Gasometri, 323, 324.
 Gelati (vendita), 306.
 Gelsi (taglio), 117.
 Generi alimentari (conservazione), 152-153, 314.
 Genova (cantiere), 213.
 — (porto), 26, 176-179.
 Germania (commercio), 217, 222.
 Ghisa (vendita), 206, 431.
 Giacimenti alcalini, 141.
 Giappone, 247.
 Giornali (carta), 201, 339-344.
 — (prezzo cessione), 203.
 Glicerina, 428-430.
 Glucosio (imposta), 354.
 Gorizia (contratti agrarii), 240.
 Governo (pieni poteri), 349.
 Gradisca (contratti agrarii), 240.
 Granite (vendita), 306.
 Grano (approvvigionamento), 260, 282-287.
 — (censimento), 272-274.
 — (coltivazione), 123-129.
 — (commercio interprovinciale), 207.
 — (credito acquisti), 383.
 — (dazio), 244.
 — (impegnative), 127-129.
 — (panificazione), 288-292.

Grano (prezzo), 127-128, 200, 441, 442.
 — (requisizione), 284, 285, 286, 441-442.
 — (trasporto), 158, 173.
 Granotureo (censimento), 272-274.
 — (panificazione), 288-290.
 — (prezzo), 200, 441, 442.
 — (requisizione), 285, 286, 441-442.
 — (trasporto), 158.
 Grassi neutri e acidi, 428-429.
 Grasso maiale (prezzo), 201.
 Grecia, 247.
 Guanti (imposta), 351.
 Gusci mandorle e pinoli, 208, 328, 334.

I

Igiene lavoratori, 421.
 — (opere pubbliche), 6.
 Illuminazione, 322-325.
 Immobili (danni guerra), 87-92.
 — (requisizione), 412-414.
 Impegnative culturali, 112, 127-129, 267.
 Impianti idraulici, 145.
 — idroelettrici, 146-148.
 Impiegati (aumenti di stipendio), 61, 63.
 — avveutizi, 29, 43, 394, 395.
 — (caro-viveri), 60, 62, 63, 66.
 — in prova, 38-39.
 — (licenziamento), 38-40.
 — (nomina), 28-29, 38-39, 394, 395.
 — (prestito di guerra), 74.
 — privati, 39-40, 44-45, 66-67.
 — richiamati, 42-47.
 — (sospensione di concorsi), 38-39, 394.
 Importazione (carbone), 316.
 — (derrate), 211-212, 259, 269, 270-271.
 — (divieti), 211-213.
 — in Libia (dazi), 246.
 — (titoli), 217, 219.
 Imposta affitti, 353.
 — aleool, 357.
 — amministratori, 351.
 — assistenza civile, 352.

Imposta aumenti patrimonio, 357.
 — birra, 350, 355.
 — centesimo guerra, 351, 352.
 — complementare, 356.
 — — progressiva, 357.
 — edilizia, 82, 356.
 — energia idroelettrica, 325.
 — esenzione militare, 351, 353.
 — fiammiferi, 352.
 — fondiaria, 353, 356.
 — glucosio, 354.
 — guanti, 355.
 — liscivie, 354.
 — locali, 358-359.
 — normale redditi, 357.
 — olii semi, 353.
 — patrimonio, 357.
 — profitti guerra, 351, 353.
 — ricchezza mobile, 353, 356, 390.
 — sale, 151-152, 246, 352.
 — sapone, 151-152, 354.
 — sopraprofitti guerra, 352.
 — spirito, 350, 361.
 — straordinaria sui dividendi, 356.
 — successione, 354, 355.
 — — (esenzione), 52.
 — tessuti lusso, 355.
 — traserizioni, 353.
 — vino, 357.
 — zuccheri, 350, 354, 355.
 Imposte comunali, 358-359.
 — (Buoni Tesoro), 372.
 — (moratoria), 229.
 — (sospensione profughi), 80.
 — (sospensione riscossione), 361-362.
 Imprese (esonerazione militare), 20, 21.
 Inadempienza fornitori, 225.
 Incetta (v. Requisizione).
 Incompatibilità notai, 26.
 Indennità assicurative, 24, 31, 32-31, 180-185.
 — caro-viveri, 44-45, 60-73.
 Indumenti militari, 9-10, 456.
 Industria agrumaria, 150-151.
 — alberghi, 148-150.
 — chimica, 150-151.

Industria elettrica, 145-148, 324-327.
 — (finanziamento), 154-155.
 — (Ministero), 107.
 — profumi, 152.
 — siderurgica, 145-146.
 Infanzia (assistenza), 75.
 Inserzioni (tasse di bollo), 357.
 Interesse Buoni Tesoro, 370-371, 372.
 Interessi Istituti emissione, 385.
 Invalidi (assistenza), 39, 49-51.
 — (collocamento), 21, 29.
 Invenzioni (esportazione), 214.
 — (uso), 161.
 Ionio (pesca), 131.
 — (porti), 178.
 — (tariffe ferroviarie), 157.
 Irrigazione 103-104
 — (prestiti), 121.
 Ispettorato Costr. Artiglieria, 417.
 Ispettori Privative, 29.
 Istituti Beneficenza (bilanci), 390.
 — — (investite), 366-367.
 — Credito Agrario, 88, 95, 120-127, 283.
 — Emissione (anticipazioni), 8, 123, 250, 251, 380-386.
 — — (Buoni Tesoro), 368-374.
 — — (circolazione), 381-386.
 — — (Consorzio Sovv.), 154, 186.
 — — (Consorzio Prest. Naz.), 366.
 — — (depositi), 385.
 — — (esonerazioni militari), 21.
 — — (finanziamento acquisti), 283.
 — — (interessi), 385.
 — — (moratoria), 229-230.
 — — (risconto portaf. agricolo), 121.
 — — (riserve), 250, 251, 385.
 — — (sconto), 121, 154, 386.
 Istituto Nazionale Assicurazioni, 56-58, 180-182, 184, 365, 366, 367, 409.
 — — Credito Cooperazione, 122.
 — — infortuni, 35.
 V. E. III, 122.
 Istituzioni di beneficenza (pareggio bilancio), 9.
 Jutta, 280.

L

Laboratori esplosivi, 417.
 — scuole, 25.
 Lamiere, 245.
 Lampadine elettriche, 359.
 Lana (censimento), 278, 279, 280.
 — (prezzi), 415, 450, 452.
 — (requisizione), 450-454.
 Latte, 200, 298-303.
 Lavoro (assicurazione), 32-35.
 — coattivo, 23-24, 29-30.
 — (collocamento), 11, 15-19.
 — (condannati), 26.
 — (disoccupati), 5, 6, 7, 10, 11, 12.
 — (donne), 22, 326.
 — (fanciulli), 22, 326.
 — (igiene), 421.
 — (licenze), 24, 101.
 — (limitazione ore), 160, 421.
 — (modificazione orari), 10, 160.
 — notturno, 22, 326.
 — (politica), 4-7.
 — (premi), 22, 101, 102.
 — (prigionieri), 23.
 — (soldati), 23.
 — (tariffe), 116.
 — (trasporto), 16.
 — (turni), 10, 22-23.
 — volontario, 29, 30.
 Lazio (Credito Agrario), 123.
 Legislazione fiscale Terre Redente, 397.
 Legna (castagno), 459.
 — (censimento), 276, 277, 330.
 — (distillazione), 150.
 — (esportazione), 206, 208, 209, 328, 329, 334.
 — (importazione), 328, 331.
 — (norme vendita), 331.
 — (prezzo), 462-463.
 — (riduzione consumo), 320, 331.
 — (taglio boschi), 118, 137, 138, 328, 329-334, 462.
 — (taglio alberi sparsi), 330, 333-334.
 — (trasporto), 158, 334.
 — (utilizzazione), 324.

Legno (dazio doganale), 246.
 Legumi, 115, 116, 122, 125, 126, 127-129, 282, 446.
 Libretti risparmio, 387.
 Licenze agricole, 24, 101, 109, 110.
 Licenziamento impiegati, 38, 39-40.
 Lignite (produzione), 135.
 — (trasporto), 158.
 — (utilizzo), 320, 321, 324.
 Liguria (Credito Agrario), 121.
 Limiti età (sospensione), 13, 29.
 Limoni (industria), 150-151.
 Lingotti (franchigia doganale), 245.
 Liquori (spirito), 212.
 Liscivio (imposta), 354.
 Livorno (porto), 177, 178, 179.
 Locazione alberghi, 148, 227-228.
 — dolciari, 227-228.
 — militari, 234-236.
 — profughi, 82.
 Locomobili (conduttori), 24.
 Locomozione aerea, 187.

M

Macchinario, 153, 277, 278, 279.
 Macchine agricole, 24, 101, 103, 106, 111, 116, 121, 122, 246, 267.
 — — (prestazioni), 107, 110.
 — agglomerati, 277.
 — (dazi doganali), 245.
 Macellazione, 129, 246, 293, 296, 315.
 — (tassa), 356.
 Maestranze, 418, 419, 439-440.
 Maestri (concorsi), 38.
 — richiamati, 42-44.
 — (territori occupati), 97.
 Magazzini agricoli, 121.
 — militari, 408.
 Magistratura (abilitazione provvisoria), 25, 26.
 Maggioranze (computo), 26-27.
 Mandati di anticipazione, 404-405, 410.
 Mano d'opera agricola, 16, 101-103, 106-111.
 — morta (tassa), 354, 356.

Marche (Credito Agrario), 121.
 Marina mercantile, 21, 25, 165-186.
 Marmo (contratti cave), 242-243.
 Materiale di guerra (alienazione), 435, 439.
 Materiale industrie (dazio), 245.
 — imballaggio agrumi, 281.
 — sanitario (dazio), 244.
 Materie concianti, 201, 275, 457-462.
 — coloranti, 214.
 Mattonelle carbone, 158.
 Medici (esoneri militari), 21.
 Medicinali, 202.
 Melassi, 307.
 Mercati (divieto), 206.
 Mercedi (moratoria), 229.
 Merci (assicurazione), 180.
 — (esportazione), 160, 213-216, 249, 251-252, 253.
 — (importazione), 211-213.
 — (regolazione afflusso), 176.
 — (trasporto), 160.
 Mercurio, 359.
 Milano (porto), 179.
 Metalli (commercio), 206, 431-432.
 Militari (agricoltura), 106, 107.
 — (contratti agrarii), 236-239.
 — (imposta esenzione servizio), 351, 353.
 — (licenze), 101, 106, 109, 110.
 — (locazione), 234-239.
 — mutilati, 21, 29, 49-51.
 — (pensioni), 51.
 — (soccorso alle famiglie), 41-42, 54-55.
 — (successioni), 52.
 — territoriali, 24, 106.
 — (trasporti), 156.
 Militarizzazione operai, 179-180, 420-422, 457.
 Minerali (riduzione), 152.
 Miniere (avocazione Stato), 138.
 — (ausiliarietà), 138-139, 140.
 — (concessioni), 135-136, 142.
 Ministero Industria e Lavoro, 107.
 Mobilitazione agraria, 108-111, 121.
 — industriale, 416-422.
 Molitura grano, 287-292.

Moneta divisionaria, 376, 377.
 Monete (ineetta, fusione), 254, 376.
 Monopoli fiscali, 359-360.
 Monopolio commercio cambi, 250-252.
 — fiammiferi, 359.
 — vendita caffè e surrogati, 310-312.
 Monti di Pietà (acquisto carbone), 319.
 — (anticipazioni), 73, 123, 378, 381-382.
 — — (bilanci), 194-195.
 — — (Buoni del Tesoro), 374.
 — — (Credito Agrario), 122-127.
 — — (rimborsi), 230.
 — frumentari, 120-129.
 — nummari, 120-127.
 Moratoria, 229-232, 239.
 Motoaratura, 102-103.
 Motori a gas, 324.
 — velieri, 168.
 Munizionamento, 417-425.
 Mutilati (assistenza), 49-51.
 — (collocamento), 21, 29.
 Mutui (albergatori), 148-149.
 — (associazioni enti agrari occupazione seminativi), 112-113.
 — (Comuni), 6, 11, 12, 66, 73-74, 76, 121, 283, 383-384, 388-391.
 — (consorzi), 11-12, 121.
 — (danni guerra), 88-91, 92, 93, 95-96.
 — (dolcieri), 227-228.
 — (Provincia), 11, 53, 66, 121, 388-391, 383-384.
 — (profughi), 81.
 — (sospensione per immobili zone guerra), 79-80.

N

Napoli (porto), 177, 179.
 Navi (acquisto), 167, 183-184.
 — (assicurazione), 180-184.
 — ausiliarie, 165.
 — (bandiera), 166.
 — (cambio marittimo), 166, 215.
 — (compenso costruzione), 167-168, 184-185.

Navi (costruzioni), 166, 167, 185-186, 245.
 — (divieto vendita estero), 166, 215-216.
 — (finanziamento), 167.
 — (franchigia doganale), 167, 168.
 — (impianti radiotelegrafici), 188.
 — (imposte), 167, 168.
 — (nazionalizzazione), 166.
 — (noleggio), 166, 174-176, 216, 389.
 — (pegno), 166, 215.
 — (requisizione), 103, 165, 166, 182-184, 465-468.
 — (ricuperi), 21, 182.
 — (riparazioni), 169, 171, 184-185.
 — sequestrate, 166, 171, 389.
 — (trasporto vettovaglie), 267.
 Navigazione (avarie), 171.
 — (compenso), 174, 185.
 — (deviazione rotte), 177.
 — (divieti), 157, 169, 216.
 — (ferrovie Stato), 159, 170.
 — lacuale (tariffe), 158.
 — (porti), 176-179.
 — (premi), 169, 174, 185.
 — (salvacondotti), 169.
 — (sovvenzioni), 185-186.
 — (tariffe), 172-173.
 — (tonnellaggio), 170-171.
 — (traffico marittimo), 170-172.
 — (trasporti di Stato), 172.
 — velieri, 168, 216.
 Nazionalità ditte, 99.
 — navi e merci, 166, 215.
 Negoziazione titoli (tassa), 357.
 Negozi (illuminazione), 323.
 — (orario), 323.
 Nemici (commercio), 209-210, 217-218.
 Nickel (monete), 223, 376.
 Nitrati, 281, 425.
 Noleggio navi, 166, 174-176, 216, 389.
 Nomine impiegati, 29, 38-40, 394.
 Notai (concorsi), 38-39.
 — (esami), 39.
 — (incompatibilità), 26.
 — militari, 39.

O

Obbligazioni commerciali, 239.
 — estero, 255.
 — (forza maggiore), 224.
 Occupazione terreni incolti, 108, 112.
 — terreni bonifica, 113.
 Officine gas, 150, 324.
 Oggetti preziosi (tassa), 355.
 — (tassa vendite), 354.
 Olii essenziali, 152.
 — leggeri, 150, 202, 359, 426-428.
 — minerali, 359.
 — — (dazio), 244, 246.
 — — (tassa), 350.
 — pesanti, 202, 336.
 — semi (tassa), 353.
 Olio di oliva, 201, 207, 208.
 Olivi (taglio), 117.
 Omnibus finanziari, 350-355.
 Operai (assicurazione), 24, 32-33, 35.
 Operazioni a termine (moratoria), 231-232.
 Opere pie (bilanci), 194, 195.
 — — (riduzione personale), 26.
 — pubbliche (appalti), 7.
 — — (assegnazioni), 4, 5, 6.
 — — (igiene), 6.
 — — (termini esecuzione), 5.
 — — (utile mutui), 378.
 Ora legale, 322-323.
 Orario negozi, 323.
 Orfani di guerra, 53-55.
 Organici, 350, 395.
 Oro (corso), 226.
 — (pagamenti), 225, 255.
 Ortoglie (esportazione e produzione), 116-117.
 Ortoglie (esportazione prov.), 207, 208.
 Orzo (censimento), 273, 274.
 — (esportazione), 207.
 — (prezzo e requisizione), 201, 448.
 Ossa, 337, 428-429.
 Ostia (porto), 179.
 Ottone (vendita), 206.
 Ova, 278, 297.
 Ovini, 201, 293-295, 350, 395.

P

Pacchi postali (tariffe), 352.
 Pagamenti (arrotondamento), 379.
 — all'estero, 248-255.
 — forniture, 371-373, 407.
 — oro, 225, 255.
 — (sospensioni), 224.
 Paglia (prezzo), 414, 449.
 — (requisizione), 414, 448-449.
 Panificazione, 287-292.
 Paraffina, 359.
 Pascoli (permesso), 118, 329.
 Passaporti emigranti, 2.
 Paste alimentari (censimento), 274.
 — — (esportazione), 252.
 — — (fabbricazione), 289-292.
 — — (prezzo), 201.
 Patate (censimento), 278.
 — (esportazione), 207.
 — (essiccazione), 153.
 — (prezzo), 201, 445.
 — (requisizione), 285, 445-446.
 — (requisizione semina), 115.
 Patrimonio (imposta), 357.
 Patti coloniali, 236-238.
 Pegno navale, 166, 215.
 Pelli (censimento), 275, 278, 345, 346.
 — (commercio), 346-348.
 — (dazio), 245.
 — (esportazione), 207, 214.
 — (prezzi), 201, 345-347, 457, 458-462.
 — (requisizione), 414, 458-462.
 Pellicce (esportazione temporanea), 214.
 Pensionati, 21, 47, 70, 71, 73, 79.
 Pensioni privilegiate, 51-53, 55-56, 84-85.
 Perfosfati, 197, 337-338.
 Personale (assunzione), 29.
 — Marina, 25, 31, 33, 34, 35, 69, 70, 71, 180.
 — Opere pie, 26.
 — porti, 179-180.
 — (spese), 395, 396.
 — stabilimenti ausiliari, 420-422.
 — servizi di trasporto, 36-37, 64-66, 75, 160.

- Pesca (attrezzi), 244, 246.
 — (barche), 132.
 — (diritti demaniali), 133.
 — (divieti), 131, 133.
 — (prestiti), 73-74.
 — (soccorsi), 75, 132.
 Petrolio, 335-336, 359.
 Pianoforti (tassa), 356.
 Pieni poteri (Governo), 349.
 Pigion (alberghi), 148-149.
 — (pagamento), 148-150, 233, 234-236.
 Piombo (vendita e prezzo), 206, 431, 432.
 Pioppo (taglio), 117.
 Polizze di carico, 214-215.
 — assicurazione, 56-58, 154.
 — (prestiti nazionali), 365, 367.
 Pollame, 294, 295.
 Porti (carbone), 177.
 — (costruzione), 177, 178.
 — (deviazione rotte), 177.
 — (organizzazione), 171, 176-179.
 — (personale), 179-180.
 Pratica (abbreviamento periodo), 39.
 Preeccitazioni personali, 23-24, 101, 108,
 111, 333, 412.
 Prefetti (approvvigionamenti), 262, 263,
 266, 278, 291, 294, 295, 303.
 Prefilati, 245.
 Premi assicurazione, 32, 56, 79, 153-154,
 180, 182.
 — coltivazione, 111-112, 113, 115, 125-
 129.
 — — tabacco, 118-119.
 — difesa navi mercantili, 185.
 — dissodamento, 111.
 — lavoro, 23, 102, 321.
 — navigazione, 174.
 — produzione cereali, 128-129.
 Prescrizioni (sospensione corso), 233.
 Prestazioni pubbliche (proroga), 27-28.
 Prestiti agricoltori, 120-127.
 — Istituti Credito Agrario, 123-124.
 — nazionali, 363-367.
 — pescatori, 73-74.
 — titoli (moratoria), 231.
 Prestito impiegati, 74.
 Preziosi (tassa), 355.
 Prezzi acidi grassi, 429.
 — agrumi, 446.
 — alloggi albergo, 202.
 — avena, 201, 414, 448.
 — bovini, 443-444.
 — burro, 200, 298, 299, 303.
 — caffè, 309-311.
 — calciocianamide, 197.
 — calzature, 345, 347.
 — cambi, 446.
 — canapa, 455-456.
 — carbone, 199, 316, 318.
 — carne, 294.
 — carta, 201, 339, 344.
 — cereali, 200, 441-442.
 — chinacci, 203.
 — cocke, 198-199.
 — concimi, 196-197.
 — cotone, 455.
 — energia elettrica, 199-200.
 — fagioli, 446.
 — farina, 201.
 — fave, 201, 446.
 — fieno, 414, 449.
 — formaggio, 200, 299, 301, 302, 303,
 445.
 — gas, 197-199.
 — giornali, 203, 341.
 — glicerina, 429.
 — grano, 127-128, 200, 441-442.
 — granoturco, 200.
 — grassi neutri, 429.
 — grasso maiale, 201.
 — lana, 415, 450, 452.
 — latte, 200, 299, 300.
 — legna, 414, 462-463.
 — macchiatico, 331.
 — massimi, 196, 259, 286, 414-415.
 — materie concianti, 457, 458, 460.
 — ossa, 429.
 — ova, 297.
 — paglia, 414, 448-449.
 — pane, 288.
 — pasta alimentare, 201.
 — patate, 201, 445.

Prezzi pelli, 345, 346, 347, 458.
 — perfosfati, 197.
 — pomodoro, 153.
 — pubblici esercizi, 313-314.
 — olio al solfuro, 430.
 — olio olivo, 201.
 — orzo, 201.
 — requisizione, 196.
 — riso, 200, 442.
 — rottami, 431.
 — saccarina, 201.
 — segala, 201.
 — solfato ammonico, 197, 430.
 — — rame, 197.
 — suini, 293.
 — tabacco, 203, 350, 355, 360.
 — tessuti lana, 204-205.
 — zolfo, 141.
 — zuccheri, 201, 305, 307.
 Prigionieri di guerra italiani, 47-49.
 — — (doni), 48.
 — — (famiglie), 47.
 — — (lavoro), 23-24, 101, 106, 138.
 Privative, 144-145, 412, 413.
 — (carte da gioco), 353.
 Privilegi Credito Agrario, 120, 122, 124.
 — tasse registro (abrogazione), 352.
 Prodotti agricoli (magazzini), 121.
 — zuccherini (tassa), 354.
 Professori, 39, 47, 97.
 — supplenti richiamati, 43, 45.
 Profitti guerra (imposta), 351, 353.
 Profughi, 76-82, 138, 362.
 Profumi (industria), 152.
 Proroga contratti agrari, 236-238, 239-243.
 — — locazioni, 234-237.
 — pubbliche prestazioni, 27-28.
 — restituzione mutui, 79, 148-150, 227-228.
 Proroghe per moratoria, 148-150, 231-232.
 — pigioni, 149, 227, 234, 235-236.
 Protesto cambiario, 232.
 Province (bilanci), 389, 390, 396.
 — (imposte e tasse), 358.

Province (mutui), 11-12, 53, 66, 121, 383-384, 388-391.
 — sgonbrate, 390.
 Pubblicazioni (divieto), 206.
 Pubblici esercizi (consumi), 294-295, 313-315.
 — — (prezzi), 313.

Q

Quadrupedi (requisizione), 414, 449, 464.
 Quotazioni di borsa, 192-193.

R

Raccolta lana, 450-454.
 — pelli, 345-348.
 Radiotelegrafia e radiotelefonica, 188.
 Raffinazione zucchero, 306, 307.
 Ragguagli monetari, 397.
 Rame (monete), 223.
 — (vendita), 206.
 Rappresentazioni (divieto), 206.
 Ravenna (porto), 179.
 Razionamento, 290, 313-314.
 Recesso società commerciali, 99.
 Redditi dotalizi (conversione), 75.
 Registro di cambio, 248-249, 252, 254.
 Requisizione agrumi, 446-447.
 — avena, 414, 448, 449.
 — bovini, 129-130, 285, 293-296, 442-444.
 — burro, 298, 303.
 — canapa, 445-456.
 — carne bovina, 294-295.
 — carta, 343.
 — cartiere, 340.
 — cereali, 260-261, 284-286, 441-442, 448.
 — combustibili nazionali, 136.
 — cotone, 455.
 — derrate, 284-285.
 — energia elettrica, 325, 326.
 — fave, 285, 446, 449.
 — fieno, 414, 448-449.
 — filande inattive, 120.
 — foraggi, 285, 448-450.
 — formaggi, 300, 301, 303, 445.

Requisizione lana, 415, 450-454.
 — legna e legname, 414, 462-463.
 — macchine, 103, 449.
 — magazzini formaggio, 300.
 — mano d'opera, 415.
 — merci, 258.
 — navi, 103, 165, 166, 177, 182-184, 435-468.
 — (norme), 412-414.
 — paglia, 414, 448-450.
 — patate, 285, 445-446.
 — pelli, 345, 415, 458-462.
 — piombo, 415.
 — (prezzi), 196, 414-415.
 — riso, 285, 286.
 — quadrupedi, 449, 464.
 — segala, 285, 286.
 — sementi, 113-115.
 — spese, 383.
 — stracci, 452, 453.
 — veicoli, 449, 464.
 — vino, 447.
 Restituzioni (dazi e tasse), 246-247.
 — mutui, 79, 148-150, 227.
 Ricevute (tassa di bollo), 356-357.
 Richiamati (agenti rurali), 45.
 — (avventizi), 43.
 — (commessi ipoteche, registro), 45.
 — (ferrovieri), 42-45.
 — (impiegati), 42-45.
 — (impiegati aziende private), 44.
 — (maestri), 42-44.
 — (persistenza rapporti contrattuali), 39.
 — (soccorso famiglie), 41-42.
 — (studenti), 46-47.
 Riduzione minerali, 152.
 Riesportazione (divieto), 214.
 Rimborsi risparmi, 229-231.
 Rimboschimenti (fondo), 118, 139.
 Rimpatriati (sussidi), 8, 9, 74.
 Rimini (porto), 179.
 Riparazione avarie, 171, 182-184.
 Riporti (moratoria), 231.
 Riposto (porto), 179.
 Risaie (estensione), 113.

Risarcimento danni guerra, 82-92, 388.
 Riscaldamento elettrico, 325.
 Riscatto servizi pubblici, 392-393.
 Rischio di guerra (assicurazione), 31, 153-154.
 Risconto, 386.
 — portafoglio agricolo, 121.
 Riserve caccia (tassa), 356.
 — Istituti di emissione, 250, 251, 385.
 Riso (censimento), 273-274, 278.
 — (esportazione), 207.
 — (lolla), 328-329, 334.
 — (panificazione), 288-290.
 — (prezzo), 200, 442.
 — (requisizione), 285, 286.
 Risoluzione contratti affitto Venezia, 223.
 — — coke, 227.
 — — fabbriche zucchero, 226.
 — — (forza maggiore), 225.
 — — legname boschi comun. 227.
 — — riscaldamento, 226.
 Roma (contratti pascoli), 241-242.
 Romania, 247.
 Rottami metallici, 206, 431-432.
 Rotte (deviazione), 177.

S

Saccarina, 201, 305.
 Salariati richiamati, 43-45.
 Sale (tassa), 151-152, 352.
 Sanse oliva, 201, 278, 328, 334, 430.
 Sapone (fabbricazione), 151-152, 429.
 — (imposta), 354.
 Sardegna (credito agrario), 121-127.
 Savona (porto), 177, 179.
 Seommesse (contributo di beneficenza), 357.
 Seonti, 154, 385, 386.
 Scuole (costruzione), 6.
 — (requisizione), 413.
 Segala, 201, 270, 274, 285, 286.
 Segretari comunali (abilitazione), 25, 26.
 — — (concorsi), 38.
 Seghe meccaniche (censimento), 277.
 Selezione sementi agrarie, 114, 115.

- Seme bachi, 119-120.
 Sementi (moratoria), 229.
 — (requisizione e distribuzione), 113-115.
 Semi barbabietole, 281.
 Semine, 24, 112, 441.
 Sequestro aziende nemiche, 99, 218-219.
 — navi, 166.
 — somme nemiche, 219.
 Serbia, 247.
 Servizi automobilistici, 163-164.
 — areonautici, 422-424, 433, 434, 436.
 — pubblici (riscatto), 392-393.
 Servizio militare (imposta), 351, 353.
 Seta, 203-204.
 — artificiale (dazio), 245.
 Sicilia (approvvigionamento carbone), 319.
 — (credito agrario), 121, 122, 283.
 Sindacato aziende nemiche, 99, 218-219.
 Smobilitazione (disoccupazione), 11.
 Smobilitazione industria di guerra, 434-440.
 Smobilitati (preparazione tecnica), 25.
 Soccorsi classi disagiate, 74-76.
 — disoccupati, 389.
 — richiamati, 41-42.
 Società commerciale (bilanci), 193-195.
 — — (consigli di amministr.), 26, 27.
 — — (deliberazioni aumenti), 100.
 — — (dividendi), 99-100.
 — — (recesso), 99.
 — cooperative di credito, 120.
 — trasporti (moratoria), 228.
 Soda, 152.
 Solfato ammonico, 197, 425.
 — rame, 197, 276, 337, 425.
 Solfuro di carbonio, 201.
 — (olio), 201, 430.
 Sommacco, 275.
 Somministrazioni al Tesoro, 381-384.
 Sopraprezzi affitto terreni, 111-112.
 — cereali, 112, 284.
 Soprapremi assicurazione, 32.
 Sopratassa fabbricazione zucchero, 350, 354.
 Sorveglianza gasometri, 323.
 Sospensione esecuzioni immobiliari, 232-235, 238.
 — pagamenti, 224, 228.
 — termini riscatto serv. pubbl., 392-393.
 Sostanze autierittogamiche, 196-197, 337-338.
 Sovraimposta profitti guerra, 353.
 Sovvenzioni (impegnative culturali), 127-129.
 — marittime, 186.
 — profughi, 81.
 Spagna, 247.
 Spedalità, 50, 390.
 Spedizione in circolazione, 214.
 Spese pubbliche (economia), 394-395.
 — consolidate, 395-396.
 Spettacoli (divieto), 206.
 — (tassa), 354, 357.
 Spezia (porto), 177, 179.
 Spezzati argento, 376.
 Spirito (importazione), 12, 246-247.
 — (legislazione fiscale), 350, 361.
 Stabilimenti agrumari, 150-151.
 — assimilati, 421.
 — ausiliari, 138-139, 331, 335, 418, 420-422, 436, 437-438.
 — balneari (tassa), 354.
 — (esonerazioni militari), 20, 21.
 — militari, 421-422.
 — siderurgici, 145.
 Stipendi impiegati, 42-43, 394-395.
 Stoccafisso, 202.
 Stracci, 280, 452.
 Studenti lavoratori, 23, 422.
 — mutilati, 50-51.
 — richiamati (agevolazioni), 46-47.
 Successioni (imposta), 80, 354, 355.
 — (militari), 52.
 Sudditi nemici (aziende), 218-219, 220.
 Suini, 201, 207, 208, 278, 293-295.
 Surrogati caffè (monopolio), 359.
 Surrogazione (tassa), 353, 354.
 Sussidi (barche), 132.
 — (disoccupati), 11, 18, 33.
 — (famiglie militari), 41-42, 50.
 — (pescatori), 75, 132.

Sussidi (profughi), 81-82.
 — (rimpatriandi), 8. 74, 81-82.
 Svalutazione titoli, 194-195.
 Svizzera, 133, 247.

T

- Tabacchi esteri, 245.
 — (esportazione), 360.
 — (tariffe), 203, 350, 355.
 Tabacco (coltivazione), 118.
 — (espropriazione latifondi coltivazione), 119.
 — istituzione Demanio coltivaz., 119.
 Taglio piante, 117, 118, 329, 330, 462.
 Tariffe (assicurazione rischi guerra), 31-32, 180-181, 182.
 — ferroviarie Adriatico, 157.
 — — (aumento), 158-159, 358.
 — — (riduzione), 157-158.
 — — (riordinamento), 157-159.
 — — trasporto agrumi, 158.
 — — — lavoratori, 16, 19.
 — — — legna e torba, 158.
 — trasporti cotone, 173.
 — — cereali, 173.
 — — lignite, 158.
 — — materiali, 173.
 — navigazione, 172-173.
 — postali e telegrafiche, 339, 351, 352, 353, 356, 357.
 — tabacchi, 203, 350, 355, 360.
 Tartrato di calcio (franchigia), 245.
 Tasse affari, 351, 352, 356.
 — assicurazioni, 354.
 — autoveicoli, 353.
 — bollo, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 362.
 — caffè, 354, 357.
 — catastali, 351.
 — carte da gioco, 353.
 — cicoria, 354.
 — circolazione, 121, 155.
 — comunali, 352, 355, 356, 358.
 — concessioni governative, 353, 354.
 — conti pubblici esercizi, 356.
 Tasso esercizio vendita, 357.
 — esportazioni, 350, 352.
 — giudiziarie, 356.
 — ipotecarie, 354.
 — macellazione, 356.
 — manomorta, 354.
 — negoziazione titoli, 357.
 — olii minerali, 350.
 — postali e telegrafiche, 339, 351, 352, 353, 356, 357.
 — preziosi, 355.
 — registro, 352, 354, 390.
 — riserve, 356.
 — scolastiche, 46, 80.
 — spettacoli, 354, 357.
 — (sospensione riscossione), 362.
 — surrogazioni, 353.
 — velocipedi, 352, 354.
 Telefoni, 188-189.
 Telegrafi, 188.
 Termini opere pubbliche, 5.
 — prescrizione, 233, 239.
 — protesti cambiari, 232.
 Terreni incolti (occupazione), 108, 112-113.
 — — (obbligo coltivazione), 112.
 Territoriali (lavoro), 24, 106.
 Territori occupati (assicurazione), 35.
 — — (Buoni Tesoro), 374.
 — — (corso valute), 397-401.
 — — (coltivazione), 112.
 — — (dazi doganali), 247.
 — — (efficacia giurid. alienazioni), 209-210.
 — — (esecuzione contrattuale), 232-234.
 — — (finanza Comuni e Provincie), 390-391.
 — — (indennità impiegati), 83.
 — — (lavoro), 18-19.
 — — (monopoli), 310-311, 362.
 — — (moratoria), 230-231.
 — — (provvedimenti popolazioni), 96-97.
 — — (provvedimenti profughi), 79-80.
 — — (restaurazione), 91-96, 404.
 — — (servizi automobilistici), 164.

Territori occupati (sovvenzioni Casse Risparmio), 81.
 — — (tributi), 361-362, 397.
 — sgombrati (provvedimenti finanz.), 361.
 Tesoro (Buoni), 155, 194, 300, 369, 374, 378, 380, 381, 399, 407.
 — (cauzioni), 7, 387.
 — (somministrazioni), 9, 381, 384, 389.
 Tessere annonarie, 81, 82, 313-314.
 Tessuti (esportazione), 214.
 — lana, 204-205, 451-454.
 — lusso (imposta), 355.
 Thò, 245, 359.
 Tirreno (allestimento porti), 177.
 — (tariffe ferroviarie), 157.
 Titoli (cambio valute), 397-401.
 — (corso), 192, 193, 194-195.
 — (debito pubblico austriaco), 223.
 — (distruzione guerra), 87.
 — (esportazione), 216-217.
 — esteri (versamenti), 373.
 — (valutazione), 194-195.
 Toluolo, 426.
 Tonnellaggio, 170-172.
 Tonno, 202, 203.
 Torba, 158, 320, 321, 324.
 Torniture metalliche (vendita), 206.
 Totalizzatori (contributo beneficenza), 357.
 Traffico marittimo, 170-172.
 — — (difesa), 170, 185.
 Tramvie, 162.
 — (tariffe), 158-159.
 Trascrizione (obbligatorietà - tassa), 353.
 Trasporti (accettazione merci), 160.
 — aerei, 187.
 — agrumi, 158.
 — automobilistici, 163-164.
 — carbone, 170, 467.
 — cereali, 158, 170, 467.
 — combustibili liquidi, 169, 467.
 — — nazionali, 158.
 — comitive lavoratori, 16, 19, 158.
 — mattonelle carbon fossile, 158.
 — merci, 159, 160.

Trasporti militari, 156, 464-465.
 — (organizzazione), 156-157, 432.
 — (riduzione), 159-160.
 Trattamento nazione favorita, 245.
 Traversine, 244.
 Trazione elettrica, 158.
 Trece (dazio), 245.
 Tributi locali, 357-358.
 Tributi territori occupati, 361-362.
 Trifoglio (requisizione semente), 115.
 Tubercolotici, 390.
 Tuberi, 115, 127-129.
 Turni lavoro, 22-23.
 — riposo, 326.

U

Uffici comunali (abilitazioni provv.), 25.
 — ipoteche (commessi), 43.
 — notarili (incompatibilità), 26.
 — postali (sottoscrizione prestiti e buoni), 366, 373.
 — registro (commessi), 43.
 Uffici tecnici approv. materie prime esplosivi, 137, 427, 456.
 Ufficio (economia spese), 394-395.
 Umbria (credito agrario), 121.
 Unione Edilizia Nazionale, 91-92.
 Utili società, 100.
 — sulle anticipazioni, 378.

V

Vacche (macellazione), 293, 295.
 Vado (porto), 177.
 Valori industriali (sovvenzioni), 154-155, 186.
 Valuta austroungarica, 222-223, 397-401.
 Valutazione titoli, 193-195.
 Valute estere (cessione Stato), 251-252.
 Veicoli (requisizione), 414, 464.
 Velocipedi (tassa), 352, 354.
 Velocità treni, 160.
 Velieri (agevolazioni), 168-169.

Velieri (merci porti), 176.

Vendita carne, 293-295.

— pane, 287-289, 290-292.

Vendite (tassa), 354, 357.

Veneto (eredito agrario), 124.

Venezia (esecuz. immobiliari), 232-233.

— (pigion), 233.

— (porto), 179.

— (reggenza lotto), 39.

— (soccorsi), 79, 389.

Vermouth (imposta spirito), 212.

Vetture (tassa), 355.

— letto (tassa), 357.

Vino, 153, 246, 308.

(imposta), 357.

Vitelli (macellazione), 293, 295.

Vivai (frutticoltura), 116.

Volatil' (vendita), 293, 295.

Volontari (soccorso famiglie), 41-42.

Z

Zolfo (censimento), 141, 277.

— (estagli), 140-141.

— (prezzo), 200.

— (vendita), 141.

Zone doganali (depositi), 215.

Zuccheri (approvvigionamenti), 260, 269-270, 359.

— (censimento), 305.

— (consumo), 305-307.

— (contratti), 226.

— (dazi), 247.

— (importazione), 305.

— (imposta), 350, 354, 355.

— (prezzo), 201, 305.

— (raffinazione), 306.

— (saccharina), 201, 305-307.

— (trasporto), 467.

PROGRAMMA

PER LA STORIA ECONOMICA E SOCIALE DELLA GUERRA MONDIALE

I

DIRETTORI E CONSIGLI DIRETTIVI

ITALIA

Prof. LUIGI EINAUDI, *Presidente*.

Prof. PASQUALE JANNACCONE.

Prof. UMBERTO RICCI.

Prof. JAMES T. SHOTWELL, *ex-officio*.

AUSTRIA E UNGHERIA

Ufficio direttivo misto

Prof. JAMES T. SHOTWELL, *Presidente*.

Serie Austriaca.

Prof. Dott. FRIEDRICH WIESER, *Presidente*.

Dott. RICHARD RIEDL.

Dott. RICHARD SCHÜLLER.

Serie Ungherese.

Dott. GUSTAV GRATZ, *Direttore*.

Prof. Dott. CLEMENS FIRQUET, *Direttore della serie della Salute pubblica.*

BELGIO

Prof. H. PIRENNE, *Direttore*.

FRANCIA

Prof. CHARLES GIDE, *Presidente*.

ARTHUR FONTAINE.

Prof. HENRI HAUSER.

Prof. CHARLES RIST.

Prof. JAMES T. SHOTWELL, *ex-officio*.

GERMANIA

Dott. CARL MELCHIOR, *Presidente*.
Prof. Dott. ALBRECHT MENDELSSOHN BARTHOLDY, *Segretario*.
Dott. HERMANN BÜCHER.
Prof. Dott. CARL DUISBERG.
Prof. Dott. MAX SERING.
Prof. JAMES T. SHOTWELL, *ex-officio*.

GRAN BRETAGNA

Sir WILLIAM BEVERIDGE, K. C. B., *Presidente*.
Prof. H. W. C. DAVIS, C. B. E.
THOMAS JONES, LL. D.
J. M. KEYNES, C. B.
F. H. HIRST.
Prof. W. R. SCOTT, D. Phil. LL. D.
Prof. JAMES T. SHOTWELL, *ex-officio*.

OLANDA

Prof. H. B. GREVEN, *Direttore*.

RUMANIA

DAVID MITRANY, *Direttore*.

RUSSIA

Sir PAUL VINOGRADOFF, F. B. A., *Direttore della Prima serie*.

SCANDINAVIA

Prof. HARALD WESTERGAARD (Danimarca), *Presidente*.
Prof. ELI HECKSCHER, (Svezia).
Prof. JAMES T. SHOTWELL, *ex-officio*.

II

ELENCO DELLE MONOGRAFIE

Quest'elenco contiene soltanto le monografie pubblicate od in preparazione, ed è soggetto a mutazioni. Le monografie si dividono in due categorie principali: quelle che costituiscono un intero volume, da 300 a 500 pagine, e quelle di circa 100 pagine, o meno, che, trattando argomenti speciali, potranno da ultimo essere riunite in un sol volume con altre trattanti argomenti simili. I titoli sono stati raggruppati in modo da indicare la composizione del volume, come ora è proposta; ma questo raggruppamento non può essere considerato definitivo nelle serie più complesse e più vaste.

È però intenzione della Fondazione di far uscire il numero di volumi annunziato. L'elenco contiene soltanto le serie di volumi concernenti i paesi europei: le serie riguardanti i paesi extra-europei saranno annunziate in seguito.

Le monografie già pubblicate sono indicate con un asterisco; quelle anche già pubblicate, ma che faranno parte, insieme con altre, di uno stesso volume, con due asterischi.

SERIE ITALIANA

Prof. VINCENZO PORRI — Bibliografia dei problemi economici e sociali della guerra; con un' introduzione sulla raccolta e l'uso dei documenti della guerra, di EUGENIO CASANOVA, Soprintendente dell'Archivio del Regno.

* Prof. ALBERTO DE STEFANI — La legislazione economica della guerra.

Prof. UMBERTO RICCI — La produzione agricola in Italia, 1914-1919.

Prof. ARRIGO SERPIERI — Le classi agricole in Italia durante la guerra.

* Prof. RICCARDO BACCI — Gli approvvigionamenti alimentari e la politica annonaria in Italia.

** Prof. GAETANO ZINGALI — Il rifornimento dei viveri dell'Esercito Italiano.

Prof. LUIGI EINAUDI — Finanza di guerra.

— Il costo della guerra per l'Italia.

Prof. PASQUALE JANNACCONE — L'inflazione cartacea in Italia, e i suoi effetti sui prezzi, i redditi e i cambi esteri.

- * Prof. GIORGIO MORTARA — La salute pubblica in Italia durante e dopo la guerra.
- Prof. GIOACCHINO VOLPE — Il popolo Italiano durante e dopo la guerra.
- * Prof. GIUSEPPE PRATO — Il Piemonte e gli effetti della guerra sulla sua vita economica e sociale.

SERIE AUSTRIACA ED UNGHERESE

Austria-Ungheria.

- * Prof. Dott. OTHMAR SPANN — Bibliografia dei documenti a stampa concernenti la guerra.
- * Dott. ALEXANDER POPOVICS — Storia bancaria e finanziaria dell'Austria-Ungheria durante la guerra.
- Storia Economico-militare: serie di studi diretta dal Prof. Dottor WIESER, dai generali KRAUSS e HOEN, e dal colonnello GLAISE-HORSTENAU.
- Col. KLOSE — Coserizione; Col. PFLUG — Munizioni e riformamenti; Col. RATZENHOFFER — I trasporti sotto il controllo militare.
- Gen. KERCHNAWE — L'utilizzazione economica dei territori occupati: Serbia, Montenegro, Albania.
- Dott. GRATZ e dott. SCHÜLLER — « Mittel-Europa », o la preparazione di una nuova Unione economica.
- Prof. Dott. FRIEDRICH WIESER — L'esaurimento e la disorganizzazione della Monarchia degli Absburgo; con un'appendice sul disfacimento dell'Unione economica Austro-Ungarica del Dottor RICHARD SCHÜLLER.

Impero Austriaco.

- * Prof. Dott. JOSEPH REDLICH — Il governo in Austria-Ungheria durante la guerra.
- Dott. RICHARD RIEDL — Il Controllo sull'industria in Austria durante la guerra.
- Dott. H. LÖWENFELD RUSS — Il Controllo sui Viveri e sull'agricoltura in Austria durante la guerra.
- Il lavoro in Austria durante la guerra — Serie di studi diretta da FERDINAND HANUSCH.
- Ing. BRUNO von ENDERES — Le ferrovie austriache durante la guerra.

- * Ing. EMIL VON HOMANN-HERIMBERG — I rifornimenti di carbone in Austria durante la guerra.
 Cancelliere Dott. IGNAZ SEIPEL — Gli effetti morali della guerra sull'Austria.
 Prof. FRANZ EXNER — La guerra e la criminalità.
 Dott. HORNICK — Il costo della guerra per l'Austria.

Regno d' Ungheria.

- Dott. GUSTAV GRATZ — Storia economica della guerra in Ungheria. Sguardo generale.
 Conte ALBERT APPONYI — Gli effetti della guerra sull'amministrazione governativa e sullo spirito pubblico.
 Barone JOSEPH SZTERÉNYI — L'industria Ungherese durante la guerra.
 Dott. ALESSANDRO MATLCKOVITS — Storia del commercio ungherese durante la guerra.
 Dott. JOHANN VON TELESZKY — Storia della finanza ungherese durante la guerra.
 Dott. EMIL VON MUTSCHENBACHER — L'agricoltura ungherese durante la guerra.
 Prof. JOHANN BUD — Il controllo dei viveri durante la guerra.
 Dott. DESIDER PAP — Le condizioni sociali in Ungheria durante la guerra.

La salute pubblica e la guerra in Austria-Ungheria:

- Prof. Dott. CLEMENS PIQUET — Sguardo generale sulla salute pubblica in Austria-Ungheria.
 Effetti della guerra sulla salute pubblica in Austria-Ungheria — Studi dei Dott. HELLY, KIRCHENBERGER, STEINER, RASCHOF-SCHY, KASSOWITZ, BREITNER, von BOKAY, SCHACHERL, HOCKAUF, FINGER, KYRLE, ELIAS, ECONOMO, MÜLLER-DEHAM, NOBEL, WAGNER, EDELMANN e MAYERHOFER, con un'introduzione del Prof. Dott. Clemens Pirquet, direttore.

SERIE BELGA

- Prof. H. PIRENNE — Il Belgio e la guerra mondiale.
 FERNAND PASSELECQ — La deportazione degli operai belgi, ed il lavoro forzato della popolazione civile durante l'occupazione tedesca nel Belgio.

- * Dott. ALBERT HENRY — Il rifornimento dei viveri nel Belgio durante l'occupazione tedesca.
- * Dott. J. PIRENNE e M. VAUTHIER — La legislazione tedesca relativa all'occupazione del Belgio.
- Prof. ERNEST MAHAIM — La disoccupazione nel Belgio durante l'occupazione tedesca.
- Conte CHARLES DE KERCHOVE — La distruzione dell'industria Belga per opera dei tedeschi.
- Prof. F. J. van LANGENHOVE — La politica economica del governo belga durante la guerra.

SERIE CECOSLOVACCA

- * Dott. ALOIS RASÍN — La politica finanziaria della Cecoslovacchia durante il primo anno della sua storia.
- Gli effetti della guerra sul popolo Cecoslovacco. Un volume di studi sotto la direzione del Presidente MASARYK.

SERIE FRANCESE

- * Dott. CAMILLE BLOCH — Guida bibliografica della letteratura sulla storia economica della guerra nei rispetti della Francia.

Effetti della guerra sul governo:

- Prof. PIERRE RENOUVIN — La trasformazione della Costituzione e dell'Amministrazione Centrale in Francia durante la guerra.
- * Prof. HENRI HAUSER — Il problema del regionalismo.
- ARMAND BOUTILLIER DU RETAIL — I servizi amministrativi durante la guerra.
- HENRI CHARDON — Organizzazione della Repubblica per la pace.

Studi sulle statistiche del periodo della guerra:

- MICHEL HUBER — Effetti della guerra sulla popolazione e i redditi.
- LUCIEN MARCH — I prezzi ed i salari durante la guerra.

Rifornimento e controllo dei viveri durante la guerra:

- * ADOLPHE PICHON e P. PINOT — Il razionamento ed il controllo sui viveri.
- * MICHEL AUGÉ-LARIBÉ — L'agricoltura durante la guerra.

* ARTHUR FONTAINE — Storia dell'industria francese durante la guerra.

* Prof. ALBERT AFTALION — Effetti della guerra sulle industrie tessili.

ROBERT PINOT — Gli effetti della guerra sulle industrie metallurgiche e meccaniche; EUGÈNE MAUCLÈRE — Gli effetti della guerra sulle industrie chimiche.

Gli effetti della guerra sui combustibili e le forze motrici:

HENRI DE PEYERIMHOFF — L'industria del carbone e i combustibili minerali.

* Prof. RAOUL BLANCHARD — Le forze idroelettriche.

Gen. GEORGES CHEVALIER — L'industria forestale e del legno durante la guerra; Col. PAUL DHÉ — L'industria aeronautica durante la guerra.

ALBERT THOMAS — Organizzazione delle industrie di guerra.

WILLIAM OUALID e M. C. PICQUENARD — Le condizioni del lavoro durante la guerra.

Studi sui problemi del lavoro durante la guerra (in 2 voll.):

A. CRÉHANGE — La disoccupazione durante la guerra.

ROGER PICARD — Il sindacalismo durante la guerra.

B. NOGARO e Ten.-Col. WEIL — Operai stranieri e coloniali in Francia.

MARCEL FROIS — Le donne nell'industria in tempo di guerra.

Effetti della guerra sui territori occupati:

PIERRE BOULIN — L'organizzazione del lavoro nei territori invasi.

PAUL COLLINET e PAUL STAHL — Il rifornimento dei viveri nei territori invasi.

EDMOND MICHEL e PRANGEY — Danni inflitti dalla guerra.

Profughi e prigionieri di guerra:

Prof. PIERRE CARON — I profughi e i cittadini internati.

GEORGES CAHEN-SALVADOR — I prigionieri di guerra.

Effetti della guerra sui trasporti:

MARCEL PESCHAUD — Le ferrovie francesi durante la guerra.

GEORGES POCARD DE KERVILER — La navigazione interna e il trasporto di merci.

Effetti della guerra sulla marina mercantile francese:

- HENRI CANGARDEL — La marina mercantile durante la guerra.
 GEORGES HERSENT — I porti francesi durante la guerra.
 Prof. CHARLES RIST — Effetti della guerra sul commercio francese.
 ETIENNE CLÉMENTEL — Politica commerciale francese durante la guerra.

Effetti della guerra sulle finanze francesi:

- HENRI TRUCHY — La politica finanziaria della Francia.
 ALBERT AUPETIT — La banca e il mercato monetario.

Studi di storia sociale:

- Prof. CHARLES GIDE — Le società cooperative, e la lotta contro gli alti prezzi.
 HENRI SELLIER — Gli effetti della guerra sul problema dell'abitazione.

Effetti della guerra sulla salute pubblica:

- Dott. LÉON BERNARD — La salute pubblica e l'igiene.
 M. CASSIN e VILLE CHABROLLE — I soldati feriti.

Storia economica di alcune città francesi durante la guerra:

- * EDOUARD HERRIOT — Lione.
 J. LEVAINVILLE — Rouen.
 PAUL COURTEAULT — Bordeaux.
 C. J. GIGNOUX — Bourges.
 Prof. M. L'HERITIER e CAMILLE CHAUTEPS — Tours.
 PAUL MASSON — Marsiglia.
 H. SELLIER, M. POÈTE e M. BRUGGEMAN — Parigi.
 GEORGES DELAHACHE — L'Alsazia e la Lorena.

Effetti della guerra sulle colonie ed i possedi:

- ARTHUR GIRAULT — Le colonie durante la guerra.
 AUGUSTIN BERNARD — Effetti della guerra nell'Africa Settentrionale.

Il costo della guerra per la Francia:

- Prof. GASTON JÈZE — Il costo della guerra: spese dirette.
 Prof. CHARLES GIDE — Il costo della guerra per la Francia.

SERIE TEDESCA

Prof. Dott. A. MENDELSSOHN BARTHOLDY e Dott. E. ROSENBAUM — Sguardo bibliografico alla letteratura tedesca sulla storia economica della guerra; con una sezione supplementare ricavata dagli Archivi imperiali tedeschi a cura del Dott. MÜSEBECK.

Effetti della guerra sul governo e la costituzione tedesca:

Prof. Dott. A. MENDELSSOHN BARTHOLDY — Il governo tedesco in tempo di guerra.

FREIHERR VON GAYL, Dott. W. von KRIES e Dott. L. F. von KÖHLER — L'amministrazione politica dei territori occupati.

Effetti della guerra sulla morale e la religione:

Prof. Dott. OTTO BAUMGARTEN — Effetti della guerra sulla morale.

Prof. Dott. ERICH FOERSTER e Prof. Dott. ARNOLD RADEMACHER — Effetti della guerra sulla religione.

Dott. WILHELM FLITNER — Effetti della guerra sui giovani.

Prof. Dott. MORITZ LIEPMANN — La guerra e la criminalità.

Effetti della guerra sulla popolazione, i redditi ed il tenor di vita in Germania:

Prof. Dott. RUDOLF MEERWARTH — Gli effetti della guerra sulla popolazione: studio sulle statistiche demografiche.

Prof. Dott. ADOLF GÜNTHER — Gli effetti della guerra sui redditi.

Prof. Dott. MAX SERING — Effetti generali della guerra sulla produzione.

La guerra ed il controllo governativo:

Prof. Dott. H. GÖPPERT — Il controllo di stato e la sua abolizione.

Dott. A. KOETH — I rifornimenti delle materie prime sotto il controllo governativo.

Dott. W. FRISCH — La cooperazione economica cogli alleati della Germania, e l'organizzazione governativa dei rifornimenti.

Lo sfruttamento economico dei territori occupati:

Dott. GEORG JAHN — Il Belgio e la Francia settentrionale.

Dott. FRITZ KARL MANN — La Rumania e l'Ucraina.

Dott. W. von KRIES e FRIEDRICH W. M. E. von GAYL — La Polonia e i Paesi Baltici.

Prof. Dott. K. WIEDENFELD — Gli effetti della guerra sul commercio tedesco.

Gli effetti della guerra sulla marina e sulle ferrovie:

Dott. E. ROSENBAUM — La guerra e la marina mercantile tedesca. La guerra e le ferrovie (da concordarsi).

Dott. HERMANN BÜCHER — L'influenza della guerra sull'industria tedesca.

PAUL UMBREIT, ADAM STEGERWALD, ANTON ERKELENZ, e l'ex-cancelliere GUSTAV BAUER — La guerra e le unioni operaie tedesche.

Storia sociale delle classi lavoratrici durante e dopo la guerra:

Ex-ministro DAVID — La guerra e l'operaio tedesco.

Prof. Dott. WALDEMAR ZIMMERMANN — La guerra e i salari.

Il rifornimento dei viveri e l'agricoltura:

Prof. Dott. MAX SERING — La guerra e la popolazione agricola.

Prof. Dott. A. SKALWEIT — Il rifornimento dei viveri durante la guerra.

Prof. Dott. ERNST WAGEMANN — Le statistiche alimentari nel periodo della guerra.

Prof. Dott. FRIEDRICH AEREBÖE — L'influenza della guerra sulla produzione agricola.

Effetti della guerra sulle finanze tedesche:

Prof. Dott. WALTER LOTZ — Le finanze pubbliche in Germania durante la guerra.

SERIE BRITANNICA

Guide bibliografiche ed archivistiche per la storia della guerra:

* Miss M. E. BULKLEY — Rassegna bibliografica generale.

* HILARY JENKINSON — Manuale di amministrazione degli archivi.

* Dott. HUBERT HALL — Gli archivi britannici in pace ed in guerra.

Dott. N. B. DEARLE — Dizionario delle Organizzazioni ufficiali belliche.

Dott. N. B. DEARLE — Cronaca economica della guerra.

La guerra e il governo dell'Impero Britannico:

Prof. W. G. S. ADAMS, C. B. — Il governo della Gran Bretagna e Irlanda durante la guerra. (Con speciale riguardo ai suoi aspetti economici).

* Prof. A. B. KEITH D. C. L. — Il governo nei dominii britannici durante la guerra.

Conseguenze economiche e finanziarie della guerra:

* Prof. A. L. BOWLEY — Prezzi e salari nel Regno Unito nel periodo 1914-1920.

F. W. HIRST e J. E. ALLEN — I bilanci di guerra inglesi e la Politica finanziaria.

Sir JOSIAH C. STAMP, K. B. E. — La tassazione ed i redditi nel tempo di guerra.

— La tassazione durante la guerra.

— I profitti durante la guerra e la loro distribuzione.

Il costo della guerra per la Gran Bretagna (da concordarsi).

La guerra e l'assicurazione: (volume unico).

S. G. WARNER — L'assicurazione sulla vita.

A. E. SICH e S. PRESTON — L'assicurazione contro gl'incendi.

Sir NORMAN HILL — L'assicurazione navale.

Sir ALFRED WATSON — Le Società di mutuo soccorso e l'assicurazione contro le malattie.

Sir WILLIAM BEVERIDGE — L'assicurazione contro la disoccupazione; con un'appendice sul movimento nazionale per il risparmio di Sir WILLIAM SCHOOLING.

Il controllo governativo durante la guerra:

* E. M. H. LLOYD — Esperimenti di controllo statale nel ministero della guerra e nel ministero degli approvvigionamenti.

Sir WILLIAM BEVERIDGE, K. G. B. e Sir EDWARD C. K. GONNER K. B. E. — Il controllo inglese sui viveri.

* Sir THOMAS MIDDLETON K. B. E. — La produzione dei viveri durante la guerra.

** H. D. HENDERSON — L'ufficio di controllo sui cotonei.

* Sir ARTUR SALTER K. B. E. — Il controllo interalleato sulla navigazione: un esperimento di amministrazione internazionale.

La guerra e il lavoro industriale:

E. F. HITCHCOCK — L'industria della lana durante la guerra.

C. ERNEST FAYLE — Storia generale della navigazione inglese durante la guerra.

* Sir RICHARD REDMAYNE, K. C. B. — L'industria inglese del carbone durante la guerra.

W. T. LAYTON C. H., C. B. E. — L'industria inglese del ferro e dell'acciaio durante la guerra.

G. D. H. COLE — Le unioni operaie britanniche e la guerra.

** Il Trade-Unionismo e le munizioni.

** Il lavoro nelle miniere di carbone.

** L'organizzazione interna di fabbrica.

* HUMBERT WOLFE, C. B. E. — La offerta e la regolamentazione del lavoro.

* Prof. W. R. SCOTT e J. CUNNISON — Le industrie della vallata della Clyde durante la guerra.

L'Agricoltura e la Pesca in Scozia:

Prof. W. R. SCOTT — Introduzione; D. T. JONES — La Pesca;

H. M. CONACHER — L'Agricoltura; Prof. W. R. SCOTT — La riforma agraria; DUNCAN — Il lavoratore agricolo; Dott. J. P. DAY — Appendice sulla juta.

THOMAS JONES, LL. D. — Il Galles nella guerra mondiale.

Effetti della guerra sulla salute pubblica:

Dott. A. W. J. MAC FADDEN, C. B. — Le condizioni della salute pubblica in Inghilterra durante la guerra.

Dott. E. CUNYNGHAM BROWN, C. B. E. — La salute del Reducee.

SERIE JUGOSLAVA

Prof. VELIMIR BAJKITCH — La situazione economica della Serbia, allo scoppio e durante il primo anno della guerra.

Effetti economici e sociali della guerra sulla Jugoslavia (volume da concordarsi).

SERIE OLANDESE

- * Dott. M. J. van der FLIER — Le finanze nell'Olanda durante la guerra fino al 1918.
- Dott. F. E. POSTHUMA — Gli effetti della guerra sui rifornimenti e l'agricoltura olandese.
- C. J. P. ZAALBERG — Gli effetti della guerra sull'industria manifatturiera olandese.
- E. P. DE MONCHY — Gli effetti della guerra sul commercio e la navigazione olandese.
- Prof. H. W. METHORST — Gli effetti della guerra sui prezzi, i salari ed il costo della vita.
- Dott. J. WESTERMAN HOLSTYN — Gli effetti della guerra sulle banche e la circolazione cartacea.
- Prof. Dott. J. H. CARPENTIER ALTING — Gli effetti della guerra sulle colonie olandesi.
- Dott. H. J. ROMEYN — Gli effetti della guerra sul problema dell'abitazione 1914-1922.
- Prof. Dott. H. W. C. BORDEWYCK — Le finanze di guerra in Olanda. 1918-1922. Il costo della guerra.

SERIE RUMENA

- D. MITRANY — La rivoluzione rurale in Rumenia e nell'Europa sud-orientale.

Le conseguenze economiche della guerra in Rumenia:

- Dott. G. ANTIPA — Gli effetti dell'occupazione nemica in Rumenia.
- Prof. J. CANTACUZINO — Gli effetti della guerra sulla salute pubblica in Rumenia.
- Gli effetti della guerra sopra la vita rumena (da concordarsi).

PRIMA SERIE RUSSA

(Fino alla rivoluzione bolseevica).

Gli effetti della guerra sul governo e le finanze nazionali in Russia:

- PAUL P. GRONSKY — Effetti della guerra sul governo centrale.
- ALEXANDER M. MICHELSON — Le finanze di Stato durante la guerra.
- PAUL N. APOSTOL — Il eredito di stato russo durante la guerra.

Gli effetti della guerra sulla circolazione e le banche:

Prof. MICHAEL V. BERNADZKY — La circolazione in Russia durante la guerra.

Municipi e Zemstvos durante la guerra:

Principe G. E. LYOFF — Gli Zemstvos in pace ed in guerra.

N. I. ASTROFF — Gli effetti della guerra sui municipi russi, e l'unione panrussa delle città.

Principe VLADIMIR A. BOLENSKY e SERGIUS P. TURIN — Gli Zemstov, l'unione panrussa degli Zemstov e lo Zemgor.

ISAAC V. SUKLOVSKY — La guerra e la psicologia degli operai degli Zemstvos.

Gli effetti della guerra sul movimento cooperativo in Russia:

Prof. A. N. ANZIFEROFF — Effetti della guerra sulla cooperazione agricola, e le cooperative di credito.

Gli effetti della guerra sull'agricoltura russa:

Prof. A. N. ANZIFEROFF, Prof. ALEXANDER BILIMOVITCH, e M. O. BATCHEFF — L'economia rurale in Russia e la guerra.

Prof. ALEXANDER BILIMOVITCH e Prof. V. A. KOSSINSKY — Effetti della guerra sulla proprietà e l'appoderamento in Russia.

Prof. PETER B. STRUVE — Il problema del rifornimento dei viveri in Russia durante la guerra.

Gli effetti della guerra sull'industria russa:

SIMON O. ZAGORSKY — Il controllo di stato sull'industria durante la guerra.

BORIS N. SOKOLOFF — Le miniere di carbone.

MARK A. LANDAU — L'industria chimica.

SERGIUS N. TRETIAKOFF — L'industria del lino e della lana.

Gli effetti della guerra sul lavoro e le condizioni industriali:

ANNA G. EISENSTADT — I salari di guerra.

W. T. BRAITHWAITE — Mutamenti nella composizione e nelle condizioni delle classi lavoratrici.

Gli effetti della guerra sul commercio russo:

PAUL A. BOURYSCHKINE — Il commercio interno della Russia durante la guerra.

Prof. BORIS E. NOLDE — La Russia nella guerra economica.

MICHAEL B. BRAIKEVITCH — Gli effetti della guerra sui trasporti in Russia.

Gli effetti della guerra sull'educazione e la salute pubblica in Russia:

Prof. D. M. ODINEZ — La scuola elementare e secondaria durante la guerra.

Prof. P. J. NOVGORODZOFF — Le università e le istituzioni accademiche durante la guerra.

NICHOLAS M. MOGILANSKY — La storia sociale dell'Ukraina durante la guerra.

Storia sociale della Russia durante la guerra:

Sir PAUL VINOGRADOFF — La Russia nella guerra mondiale: una sintesi storica.

Gen. NICHOLAS N. GOLOVINE — L'esercito russo nella guerra mondiale: studio di storia sociale.

S. S. KOHN — La demografia russa durante la guerra.

SERIE SCANDINAVA

Gli effetti economici della guerra sulla Svezia; una serie di studi diretti dal Prof. ELI F. HECKSCHER, con una sua introduzione.

Prof. ELI F. HECKSCHER — Gli effetti della guerra sulla vita ed il lavoro del popolo svedese (introduzione generale).

CARL MANNERFELT — Gli effetti della guerra sulla agricoltura svedese ed il rifornimento dei viveri.

OLOF EDSTRÖM — Gli effetti della guerra sull'industria svedese.

OTTO JÄRTE — Gli effetti della guerra sulle classi lavoratrici.

Prof. ELI F. HECKSCHER — Gli effetti della guerra sulla circolazione e le finanze.

KURT BERGENDAL — La guerra ed il commercio svedese.

Dott. WILHELM KEILHAU — La Norvegia e la guerra mondiale.

Dott. EINAR COHN — Gli effetti economici della guerra sulla Danimarca; con una sezione sull'Islanda del sig. THORSTEIN THORSTEINSSON.

III

EDITORI DEPOSITARI

ITALIA: *Casa Editrice Gius. Laterza e figli*, Bari.

AMERICA: *Yale University Press*, New Haven, Connecticut.

AUSTRIA UNGHERIA: *Holder-Pichler-Temsky*, A. G., Vienna.

FRANCIA: *Les Presses Universitaires de France*, 49, Boulevard Saint-Michel, Paris.

GERMANIA: *Deutsche Verlags-Anstalt*, Berlino e Stuttgart.

GRAN BRETAGNA: *Oxford University Press*, Amen House, Warwick Square, London, E. C. 4.
